



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PADOVA

Sede amministrativa: Università degli Studi di Padova

Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica

Corso di Dottorato in Storia, Critica e Conservazione dei Beni Culturali

29° Ciclo

JOSEPH WAGNER: INCISORE E IMPRENDITORE NELL'EUROPA DEL SETTECENTO

**Coordinatore:** Ch.ma Prof.ssa Vittoria Romani

**Supervisore:** Ch.mo Prof. Andrea Tomezzoli

**Dottoranda:** Chiara Lo Giudice



*Joseph Wagner incisore e  
imprenditore nell'Europa del  
Settecento*



# Indice

<i>Introduzione</i> .....	p. 7
---------------------------	------

## Saggio

1- <i>Vicende biografiche. La formazione</i> .....	p. 11
2- <i>I soggiorni a Bologna e a Londra e il viaggio a Parigi</i> .....	p. 19
2.1- <i>Il soggiorno a Bologna</i> .....	p. 19
2.2- <i>Il soggiorno a Londra</i> .....	p. 22
3- <i>Fondazione e vicende della Calcografia Wagner</i> .....	p. 37
3.1- <i>Per l'arte incisoria a Venezia nella prima metà del Settecento: qualche coordinata</i> .....	p. 37
3.2- <i>Fondazione della Calcografia Wagner e le prime commissioni</i> .....	p. 40
3.3- <i>Richiesta di privilegio</i> .....	p. 54
3.4- <i>Il Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner</i> .....	p. 60
3.5- <i>La morte di Jacopo Amigoni e la conclusione della società Wagner-Amigoni</i> ..	p. 70
3.6- <i>Il Ritratto di Giacomo Durazzo, le prime procure</i> .....	p. 77
3.7- <i>Il secondo Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner</i> ....	p. 82
3.8- <i>La compagnia con Gasparo Furlanetto e la rinnovazione del privilegio</i> .....	p. 86
3.9- <i>Il testamento e la morte di Giuseppe Wagner</i> .....	p. 95
4- <i>Angelo Wagner</i> .....	p. 99
5- <i>La fortuna critica</i> .....	p. 108
 <i>Illustrazioni</i> .....	 p. 117

## Appendici

<i>Appendice 1. Regesto</i> .....	p. 162
<i>Appendice 2. Testamento di Giuseppe Wagner</i> .....	p. 176
<i>Appendice 3. Catalogo di Stampe Inglesi che si vendono da Giuseppe Wagner</i> .....	p. 182

## Catalogo

<i>Stampe di Joseph Wagner</i> .....	p. 191
<i>Serie di stampe incise da Joseph Wagner e collaboratori</i> .....	p. 353
<i>Stampe della bottega</i> p. 417	

<i>Bibliografia</i> .....	p. 663
---------------------------	--------



## *Introduzione*

Questo lavoro ha indagato la figura dell'incisore e imprenditore Joseph Wagner, restituendogli un ruolo da protagonista sulla scena artistica europea del diciottesimo secolo.

Fino ad ora, infatti, non era mai stato affrontato uno studio monografico che prendesse in considerazione sia le vicende biografiche di Wagner, sia l'attività della sua bottega veneziana, che dal 1739, anno della fondazione, divenne il più importante centro di produzione e diffusione di stampe della Serenissima.

La ricerca si è quindi sviluppata cercando, prima di tutto, di ricostruire il suo percorso biografico e artistico, partendo dalla nascita nella città austriaca di Bregenz e dal periodo trascorso a Monaco di Baviera, dove, ancora giovanissimo, conobbe colui che sarebbe diventato non solo il suo maestro, ma anche amico e socio in affari, il pittore Jacopo Amigoni, uno degli indiscussi primattori del rococò internazionale. Sono stati poi presi in considerazione i fondamentali soggiorni a Bologna, dove Wagner completò la sua formazione frequentando l'ambiente dell'Accademia Clementina, e a Londra, città nella quale iniziò ufficialmente la sua attività di incisore, per di più aprendo una bottega di stampe in Great Malborough street, traducendo di volta in volta i dipinti che Amigoni andava eseguendo per l'aristocrazia e l'élite culturale anglosassoni. Tale esperienza si rivelerà determinante anche dopo il trasferimento definitivo a Venezia, città in cui il calcografo divenne un punto di riferimento costante nell'ambito dei rapporti di personaggi inglesi come il console Joseph Smith e l'antiquario della Royal Academy Richard Dalton.

In laguna Wagner dimorò dal 1739 fino alla morte, avvenuta nella sua casa in Merceria San Zulian il 29 giugno del 1786.

Dalla lettura delle fonti e delle carte d'archivio – sottoposte a una rigorosa verifica - e dall'analisi circostanziata delle opere, è emersa la figura di un artista di grandissimo talento, predisposto per naturale inclinazione a 'sintonizzarsi' sulla molteplicità dei linguaggi stilistici altrui. Ma al contempo dotato di una spiccata capacità imprenditoriale e di un oculato senso degli affari. Tutto questo, unito alla conoscenza di personaggi del calibro del console Smith, di Anton Maria Zanetti il Vecchio e Giampietro Zanotti, gli permise di intervenire in alcune delle più importanti imprese calcografiche ideate durante tutto il secolo: il *Delle Antiche Statue Greche e Romane* e le *Pitture di Pellegrino Tibaldi*

e Niccolò Abbati, solo per fare alcuni esempi, recano evidenti tracce della sua mano. E non solo entro i confini cittadini, la sua collaborazione venne infatti anche richiesta per opere quali il *Recueil d'estampes d'apres les plus celebres tableaux de la Galerie Royale de Dresde* e il *Museum Florentinum*.

Sotto il profilo della tecnica, è stato inoltre possibile mettere ulteriormente a fuoco il ruolo fondamentale che Wagner ricoprì nel rinnovamento dell'arte incisoria veneziana, introducendo e diffondendo in laguna la prassi, messa a punto dai francesi Gerard Audran e Laurent Cars, che prevedeva l'uso congiunto di acquaforte e bulino sulla medesima lastra. Tecnica questa, che dagli anni Quaranta del secolo ottenne straordinario successo nell'ambito dell'incisione di traduzione, per la sua duttilità nella resa su rame di tutti gli stili e i generi pittorici.

Questo *modus operandi*, acquisito e perfezionato da Wagner durante gli anni londinesi e grazie a un viaggio di formazione a Parigi, ora meglio precisato, venne fatto proprio da tutti i numerosi incisori di traduzione che gravitarono in qualche modo intorno alla calcografia wagneriana, da Francesco Bartolozzi a Fabio Berardi, da Giuliano Giampiccoli a Giacomo Leonardis, da Antonio Capellan a Giovanni Volpato, per citare solo i più celebri e talentuosi: in pratica, tutti i protagonisti dell'incisione a Venezia nel pieno Settecento.

Questi artisti eseguirono sotto la supervisione di Wagner centinaia di stampe: un notevolissimo *corpus*, che di per sé dà ragione del peso avuto dalla bottega di Wagner – una vera e propria impresa – nella diffusione di modelli e tipologie.

Il 'catalogo' è stato ricostruito per la maggior parte sulla scorta di una attenta ricognizione presso i più importanti Gabinetti di Stampe italiani, europei e americani, e grazie all'analisi dei due inventari di incisioni, uno dei quali pressoché inedito. In tali preziosissimi documenti si trovano rappresentati tutti i generi della variegata cultura figurativa lagunare di quegli anni, dai paesaggi alle vedute, dalle scene di genere alle scene sacre e mitologiche, con un'importante apertura anche verso le scuole pittoriche di altri centri italiani e non solo. Nella bottega di San Zulian gli avventori potevano infatti trovare anche incisioni che riproducevano opere di François Boucher, Antoine Watteau, Gottfried Bernhard Göz e di altri importanti artisti europei.

Grazie all'analisi incrociata degli inventari e dei numeri di catalogo apposti sulle incisioni, è stato possibile ricomporre per la prima volta la maggior parte della serie che costituivano l'imponente *corpus* wagneriano.



È presumibile che una tale mole di stampe, certo rispondente a precise richieste di mercato, a sua volta non abbia mancato di esercitare una qualche influenza sulla storia del gusto.

Il privilegio privativo concesso dal Senato veneziano nel 1750, e rinnovato nel 1776, attesta poi inequivocabilmente dell'alta e costante qualità delle stampe. Così come l'enorme successo commerciale, anche internazionale, è comprovato dal ritrovamento di diverse procure emesse da Wagner, che rivelano rapporti economici intrattenuti con i commercianti tesini e con botteghe di Trento, Bologna, Livorno, Avignone, Cadice e Madrid.

La parte conclusiva di questo lavoro ha gettato qualche luce anche sulle ultime vicende della Calcografia e sulla figura del figlio di Giuseppe, Angelo, che oltre a dirigere l'impresa di famiglia dalla morte del padre sino alla definitiva chiusura, avvenuta secondo le fonti nel 1835, fu, come testimoniato da un inedito carteggio facente parte dell'Epistolario Remondini di Bassano del Grappa, un personaggio pienamente inserito nella vita artistica lagunare di fine secolo.

### *Ringraziamenti*

Un sentito grazie prima di tutto alla mia famiglia, senza il cui sostegno questo lavoro non avrebbe mai visto la luce; al professor Andrea Tomezzoli che mi ha seguita con entusiasmo e professionalità lungo il percorso; al professor Giuseppe Pavanello per l'aiuto e l'incoraggiamento; al dottor Denis Ton per i preziosi consigli; infine al dottor Peter Fuhring, al professor Lino Moretti, a tutte le istituzioni, musei, biblioteche, archivi, italiani ed europei, ai docenti dell'Università degli Studi di Padova e ai colleghi che mi hanno agevolata nel mio lavoro di ricerca.



## 1. Vicende biografiche. La formazione

La formazione e i primi anni di attività di Joseph Wagner in Germania rimangono, per la mancanza di testimonianze coeve, la parte più nebulosa della sua vicenda biografica e artistica. Tuttavia è possibile tentare una parziale ricostruzione di questa fase iniziale grazie all'analisi incrociata di alcuni documenti e di preziose attestazioni settecentesche, tra le quali spicca, per precisione e quantità di informazioni, il profilo dell'incisore che Karl Heinrich von Heinecken (1707-1791) redasse nel suo *Nachrichten von Künstlern und Kunst-Sachen* del 1768, dove si legge:

“Joseph Wagner, ein Kupferstecher, ist gebohren 1706. zu Tallendorf in Arlberg, und zwar in der Grafschaft Bregenz; ward anfangs bey einem gemeinen Mahler in die Lehre getahn, weil er von Kindheit an eine besondere Neigung zur Kunst bezeigte. Allein, eben dies sein Genie gab ihm auch zu erkennen, daß er bey seinem Meister nicht viel lernen konnte; er verließ also selbigen, und gieng im 14ten Jahre nach München, nachdem er in verschiedenen andern Städten herumgeirret war. Damals arbeitete Jacob Amiconi an dem bayerischen Hofe, und Wagner, der bald den besten Mahler in dieser Stadt ausspähetete”<sup>1</sup>.

La data di nascita riportata dal direttore del Gabinetto di Stampe e Disegni di Dresda risulterebbe sbagliata di poco. Nel registro dei necrologi della parrocchia veneziana di San Zulian, dove Wagner dimorò dal 1739, è infatti riportato che il calcografo morì in laguna il 29 giugno 1786 all'età di 81 anni<sup>2</sup>: tenendo conto dei margini di approssimazione di tali indicazioni anagrafiche, dovrebbe quindi essere nato, a seconda del mese, nel 1705 o l'anno prima<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> “Joseph Wagner un Incisore nato nel 1706 a Thalendorf Aarlberg, nella contea Bregenz. Avendo dimostrato sin dall'infanzia una particolare predisposizione per l'arte, fu preso come apprendista da un comune pittore.

La sua grande abilità gli fece presto capire che presso il suo maestro non avrebbe potuto imparare molto, decise dunque di abbandonare la bottega per trasferirsi a Monaco all'età di 14 anni, non prima di aver girato diverse città. All'epoca Jacopo Amigoni lavorava presso la corte bavarese e Wagner si accorse che era il miglior pittore attivo in città. Non si fece dunque scrupoli a recarsi da lui per parlargli della sua passione per la pittura. Amigoni lo prese sotto la sua ala protettiva, facendone il suo allievo. Contemporaneamente Wagner frequentava la casa dell'incisore di corte Späth, cercando di imparare quanto più poteva. Rimase due anni a Monaco e quando Amigoni intraprese un viaggio a Roma portò con sé anche Wagner” (Heinecken 1768, I, p. 124).

<sup>2</sup> Gallo 1941, p. 24, regesto n° 59.

<sup>3</sup> La questione viene complicata dal fatto che nell'atto di nozze dell'incisore Francesco Bartolozzi (1727-1815) del 1755 a cui Wagner fece da testimone, l'austriaco si dichiara di anni 48 (Jatta 1995, p. 16). La data quindi oscillerebbe tra il 1706 e il 1707 a seconda del mese di nascita, concordando quindi con la testimonianza di Heinecken.

Per quanto riguarda il luogo natale, esso è invece confermato dal ritrovamento del testamento<sup>4</sup>, redatto il 24 maggio del 1786 a Venezia dal notaio Giovan Francesco Gabrieli, nel quale Wagner si dichiara nativo di “Bregentium nella Germania”, città che può facilmente essere identificata con Bregenz, nell’odierna Austria, e all’epoca facente parte del Sacro Romano Impero.

Stando a von Heineken, il nostro incisore nacque dunque agli albori del secolo sulle rive del lago di Costanza, sviluppando sin da giovanissimo un interesse per l’arte che lo portò a entrare come apprendista nella bottega di un mediocre pittore locale sul quale non abbiamo alcuna informazione. Non sorprende quindi che Wagner, desideroso di progredire negli studi, decidesse di spostarsi nella capitale bavarese alla ricerca di un maestro che potesse aiutarlo nel suo percorso formativo. Mentore che trovò nella figura di Jacopo Amigoni (1682-1752), uno dei protagonisti della stagione rococò europea, la cui vicenda biografica e artistica si legherà da questo momento indissolubilmente a quella di Wagner.

Ancora oscure risultano le origini di quello che Roberto Longhi definì il “veneto Boucher”<sup>5</sup>, i cui natali si fanno oscillare tra Napoli e, ipotesi che risulta di gran lunga più convincente, Venezia<sup>6</sup>, dove si collocano anche i suoi primi anni di attività. Ciò che risulta certo è che nel 1711 Amigoni non si trovava nella città lagunare, come testimoniano i registri della Fraglia dei pittori, nei quali egli viene indicato come “fora”<sup>7</sup>, cioè maestro pittore stabilito a Venezia, ma in quel momento fuori dal territorio della Serenissima. Non ci sono certezze riguardo a dove fosse impegnato Jacopo in quel periodo: l’ipotesi più accreditata<sup>8</sup> lo vuole in Germania, collaboratore di Antonio Bellucci (1654-1726) che dal 1705 a 1709 fu a servizio dell’elettore Johann Wilhelm Pfalz-Neuburg (1658-1716) a Düsseldorf e che per i cinque anni successivi girovagò tra le corti palatine e quelle viennesi<sup>9</sup>. Questa congettura viene rafforzata dalla testimonianza del poligrafo George Vertue (1684-1756) che nei suoi *Note books*, all’arrivo del pittore a Londra nel 1729, appunta: “Amiconi [...] of Venice, where he studied and afterwards for some time under

---

<sup>4</sup> Archivio di Stato di Venezia (d’ora in poi ASV), *Notarile*, Testamenti, Giovan Francesco Gabrieli, busta 1135, cc. 149 r.-153 v., regesto n° 58, riprodotto integralmente in *Appendice 2*.

<sup>5</sup> Longhi 1920, p. 95.

<sup>6</sup> L’unico documento nel quale si parla della presunta origine napoletana del pittore, in occasione del conferimento dell’Ordine di Calatrava nel 1750, risulta scomparso, mentre tutti gli altri documenti e le testimonianze lo dicono veneziano; la questione viene accuratamente discussa da Klara Garas 1978, p. 383.

<sup>7</sup> Pignatti 1965, p. 19.

<sup>8</sup> Pignatti 1964, p. 173; Garas 1978, pp. 383-84; Hennessey Griffin 1983, pp. 11-12; Holler 1986, pp. 11-12; Scarpa Sonino 1994, p. 16.

<sup>9</sup> Sull’attività di Antonio Bellucci e sul suo periodo passato in Germania si veda diffusamente Magani 1995.

Belluchi at the Elector Palatins at Dusseldorp”<sup>10</sup>. Amigoni avrebbe dunque lavorato con il maestro trevigiano presso il castello di Bensberg almeno fino al 1713<sup>11</sup>.

Fu dopo questo presunto primo periodo passato nelle corti dell'impero, al suo rientro in patria, che si collocano, però, le prime commissioni di rilievo a noi note, come il soffitto con *Il Padreterno in Gloria* e la pala d'altare con *l'Immacolata concezione* del 1715<sup>12</sup>, ambedue eseguiti per l'oratorio di villa Tamagnino, ora Lattes, a Istrana di Treviso, e la pala raffigurante *Sant'Andrea e Santa Caterina* per la chiesa veneziana di San Stae, realizzata anch'essa prima che il pittore lasciasse nuovamente Venezia per Monaco<sup>13</sup>.

Partenza per la Baviera che avvenne alla fine del 1715 o all'inizio del 1716<sup>14</sup>, quando Amigoni venne chiamato dall'elettore Max II Emanuel von Wittelsbach (1662-1726) per lavorare nella residenza estiva di Nymphenburg.

Qui il pittore eseguì numerose opere<sup>15</sup> tra le quali si ricordano le *Allegorie dei quattro Elementi* (fig. 1), tutt'ora in loco, due sovrapporte con *Giove e Callisto* e *Apollo e Mida*, ora nella Residenz di Monaco, e l'affresco del 1718, purtroppo andato distrutto, raffigurante *Le ninfe marine svegiate dall'Aurora* che decorava il soffitto del Badenbergl, uno dei padiglioni del parco<sup>16</sup>.

Sempre in questo periodo, precisamente nel 1719, Amigoni incontrò il suo secondo grande committente bavarese, l'abate Rupert II Ness (1670-1740) che gli affidò la decorazione dell'abbazia dei santi Alessandro e Teodoro a Ottobeuren, a breve distanza da Monaco, considerata unanimemente tra le più poetiche realizzazioni del pittore veneziano<sup>17</sup> (figg. 2-3).

Dopo aver terminato, il 30 ottobre di quell'anno<sup>18</sup>, l'affresco del soffitto dell'antibiblioteca con *Ercole che allontana Selene dal Vizio e la riconduce a Giove*, il pittore si

---

<sup>10</sup> Vertue, ed. 1933-1934, p. 45.

<sup>11</sup> Nella collezione Schiestl di Baden erano conservati due dipinti, ora perduti, raffiguranti *Mosè con la figlia del faraone* e *Mosè calpesta la corona* firmati “Giacomo Amigone 1713” che secondo Klara Garas costituiscono un'ulteriore prova stilistica dell'alunnato di Amigoni presso il maestro trevigiano. Riprodotti in Garas 1978, pp. 383-384.

<sup>12</sup> Scarpa Sonino 1994, p. 18.

<sup>13</sup> Nel testamento del nobiluomo Andrea Stazio del 26 novembre 1719, si legge relativamente a una donazione per l'altare di Santa Caterina: “per adornar l'Altar di Santa Catterina ove vi è anco l'immagine di Sant'Andrea Apostolo”, che fa intendere come la pala dovesse essere già in loco. Cfr. Scarpa Sonino 1994, p. 18.

<sup>14</sup> In un inventario dei beni presenti a Nymphenburg nel 1768 si legge che le *Allegorie dei quattro Elementi*, prime opere di Amigoni a Monaco, vennero eseguite nel 1716 (Schmidt 1979, p. 30).

<sup>15</sup> Per l'elenco completo e la descrizione delle opere ancora esistenti o andate perdute che Amigoni eseguì a Nymphenburg si veda Holler 1986, pp. 226-268.

<sup>16</sup> Opera andata distrutta nel 1945. Powell 1976, pp. 68-70.

<sup>17</sup> Per la cronologia degli interventi amigoniani a Ottobeuren si veda Pilo Casagrande 1965-1966, pp. 13-20.

<sup>18</sup> Ivi, p. 14.

spostò al castello di Schleissheim<sup>19</sup>, per affrescare, di nuovo su commissione di Max Emanuel, gli ambienti di rappresentanza e le stanze private dell'elettore e della consorte (fig. 4).

Secondo Heineken fu proprio in questo momento, nel 1720, che il quattordicenne Wagner si recò dal pittore, consapevole del fatto che il veneziano fosse uno dei migliori artisti operanti in Baviera. Un'ulteriore testimonianza a riguardo ci viene fornita dal bibliotecario dell'elettore Max III Joseph (1727-1777), Alexander Felix von Oefele (1706-1780), che nel 1757, nella sua imponente opera manoscritta, annota che a Ottobeuren Amigoni: “fit connaissance avec Wagner fameux graveur de Venise et alors pauvre garçon et le prit a son service et à son école”<sup>20</sup>.

Che dunque l'incontro sia avvenuto presso l'abbazia o nella capitale l'anno dopo, le notizie forniteci dai due illustri personaggi sembrano comunque convergere sulle medesime date, a meno che Oefele, non si riferisca al secondo periodo passato da Amigoni a Ottobeuren. Il primo ottobre del 1725 infatti<sup>21</sup>, ritroviamo il pittore a servizio dell'abate con il compito di affrescare numerosi altri ambienti dell'abbazia, lavori che si conclusero nell'autunno del 1728, quando, secondo quanto scritto da Ness nel suo diario, Amigoni “stava per intraprendere un viaggio per Venezia, Roma e Napoli”<sup>22</sup>.

Risulta comunque più probabile, facendo coincidere le due autorevoli testimonianze e riflettendo sul fatto che l'espressione “pauvre garçon” usata da Oefele potrebbe più facilmente riferirsi a un ragazzino di quattordici anni piuttosto che a un giovane di venti, che i due si siano conosciuti tra il 1719 e il 1720 e che il veneziano, intuì le potenzialità

---

<sup>19</sup> Sull'intervento di Amigoni a Schleissheim si veda diffusamente Holler 1986, pp. 25-79.

<sup>20</sup> Ms Oefelana, 14, *Pictoriae, Statuariae et Chalcographiae Artis*, c. 150v. Monaco di Baviera, Bayerische Staatsbibliothek. Citato in Holler 1986, p. 126.

<sup>21</sup> Pilo Casagrande 1965-1966, p. 15.

<sup>22</sup> Viaggio dal quale egli tornò a Ottobeuren per saldare il conto il 26 maggio 1729 per poi ripartire immediatamente per Monaco e di là verso l'Olanda e l'Inghilterra (ivi, p. 16). Nonostante la testimonianza di Ness venga riportata dalla bibliografia e trattata come dato certo, di questo viaggio italiano di Amigoni non si sa nulla. Non sono infatti rimaste né opere ascrivibili a questo periodo, né testimoniante coeve del passaggio del pittore nelle tre città. Sulla base di considerazioni stilistiche Leslie Hennessey Griffin datava al soggiorno veneziano del 1728 una tela per un soffitto pubblicata da Martini (1977, pp. 20-21), raffigurante *Ercole, Licinio, Bacco e Venere*, in collezione privata veneziana, e un *Ritratto di Carlo Broschi detto Farinelli*, sempre di collezione privata lagunare che la studiosa identifica come una delle due effigie del cantante appartenute alla collezione del console Joseph Smith (1682-1770) (Hennessey Griffin 1983, pp. 18-20, 230-238). In realtà, confrontando la riproduzione del dipinto con l'effigie di Farinelli più prossima cronologicamente al 1728, cioè la stampa di Wagner eseguita nel 1735, traduzione di un dipinto perduto di Amigoni (cat. 37), sorgono molti dubbi sul fatto che il personaggio ritratto nel dipinto veneziano sia Farinelli, essendo i tratti fisionomici differenti dai quelli che si ammirano nell'incisione e in tutte le altre effigi note del cantante.

Inoltre il soffitto, recentemente ripubblicato da Giuseppe Pavanello con il riferimento alla collocazione (Venezia, Palazzo Zen ai Frari), è più facilmente riferibile al secondo soggiorno veneziano, piuttosto che al primo, e potrebbe essere stato commissionato al pittore in occasione dell'elezione di Alessandro Zen alla carica di Procuratore di San Marco avvenuta nel 1746 (Pavanello 2009, p. 112).

di Joseph, decidesse proprio a quella data di prenderlo sotto la sua ala protettiva, facendone un suo allievo.

Sempre secondo Heineken i due partirono assieme due anni dopo, quindi nel 1722, per un viaggio di sei mesi a Roma, al termine del quale Wagner si sarebbe fermato a Bologna per studiare disegno<sup>23</sup>. Di questo viaggio non rimane alcuna testimonianza e sembra probabile che lo studioso di Dresda si riferisca invece, sbagliando data, al viaggio nell'Urbe del 1728 documentato da Ness.

Oltre a parlarci del fondamentale incontro con Amigoni, nel suo profilo Heineken ci dà un'altra informazione di estremo interesse: ci dice che, una volta stabilitosi a Monaco, Wagner frequentò "la casa dell'incisore di corte Späth, cercando di imparare quanto più poteva".

Possiamo affermare con certezza si tratta di Franz Xaver Joseph Späth (morto nel 1735), artista bavarese formatosi a Parigi presso il virtuoso del bulino Gerard Edelinck (1740-1707)<sup>24</sup>, che nel 1720 venne nominato da Max Emanuel incisore di corte<sup>25</sup>. Nonostante l'importante carica che assunse, testimonianza dell'alta considerazione di cui godette in vita, le notizie in nostro possesso che lo riguardano sono molto poche. Il principale strumento per poter ricostruire parzialmente la sua attività è rappresentato dall'esiguo *corpus* delle incisioni rimasteci, dall'analisi delle quali risulta che egli fu incisore di traduzione e che si cimentò soprattutto nell'esecuzione di ritratti. Questa specializzazione è documentata da una decina di tavole, tra le quali si segnalano quelle raffiguranti una *Composizione con il busto dell'elettore* da un'invenzione di Nikolaus Gottfried Stuber (1688-1749)<sup>26</sup> (fig. 5) e una serie di importanti personaggi politici bavaresi, quali il barone Franz Xaver Josef von Unertl (1675-1750) e il cerimoniere di Max Emanuel, Ignaz Philipp Joseph von Toerring-Seefeld (1680-1735)<sup>27</sup> (fig. 6), da prototipi di Joseph Vivien (1657-1735) e Johann Jakob Wellagitsch (1680 ca-1751).

---

<sup>23</sup> "Nachdem er nun zwey Jahre in München gewesen: so reisete Amiconi nach Rom, und nahm Wagner mit dahin. Weil Amiconi sich aber dort nur sechs Monate aufhalten konnte: so rieht er seinem Schüler sich nach Bologne zu begeben, und daselbst zu studiren". (Heineken 1768, I, p. 125).

<sup>24</sup> Sull'attività di Edelinck e la sua tecnica incisoria si veda diffusamente Marchesano, Michel 2010.

<sup>25</sup> Per una lista delle opere si veda Nagler 1835-1852, XVII, 1847, pp. 111-12.

<sup>26</sup> A titolo esemplificativo si veda l'esemplare di Münster, LWL-Museum für Kunst und Kultur, Inv.-Nr.C-595904 PAD. Bulino, 325 x 125. Iscrizioni: "Heroum Magnus Sol Nascens, Maximus Actis; / Maior in Occasu MAXIMILIANE manes. / Aethere nunc fixus mundium splendoribus implet, / Multiplicasque jubat Posteritate Tua.", "Nucolaus Stuber delin.", "F.I Spätt. Ser: Elect: Bavar: Chalcogra: sculp: 1727".

<sup>27</sup> A titolo esemplificativo si veda l'esemplare di Monaco di Baviera, Staatliche Graphische Sammlung, inv. 243467 D. Bulino, 270 x 180. Iscrizioni: "ILLUSTRISSIMUS DOMINUS DOMINUS PHILIPPUS IOSEPHUS COMES A TORRING IN SEEFELD DOMINUS IN AU &C", "J.J. Wellagitsch delin: et abvmb:", "F.J. Spätt Sculpit 1710".

Oltre a questa produzione di ritratti, spicca nel suo catalogo una pregevole serie di tavole di carattere ornamentale, probabilmente eseguite durante il periodo passato in Francia, dal titolo *Livre d'Ornements*<sup>28</sup>, traduzioni di disegni del poco conosciuto P.P. Bacqueville<sup>29</sup>, raffiguranti, in uno stile che ricorda da vicino le celebri stampe di Jean Berain (1640-1711)<sup>30</sup>, soluzioni decorative per mobili e a uso dei pittori (fig. 7), che si inseriscono nel solco della grande fortuna che questa tipologia di incisioni ebbe per tutto l'arco del diciottesimo secolo.

E a questo proposito risulta significativa anche la partecipazione di Späth all'opera *Rejouissances Et Fêtes Magnifiques Qui Se sont faites en Baviere l'an 1722*<sup>31</sup>, scritta da Pierre de Bretagne, confessore di Max Emanuel e pubblicata a Monaco nel 1723. Si tratta di un prezioso volume nel quale vengono descritti minuziosamente i sontuosi festeggiamenti per il matrimonio del principe Carlo Alberto di Baviera (1697-1745) con l'arciduchessa Maria Amalia d'Asburgo (1701-1756) e i luoghi in cui essi avvennero, ovvero il palazzo di Nymphenburg con i padiglioni del parco, le residenze di Schleissheim e di Lustheim, il tutto impreziosito da un sontuoso apparato di stampe raffiguranti questi edifici, disegnate da Matthias Diesel (1675-1752), incise da Johann August Corvinus (1683-1738) e pubblicate da Jeremias Wolff (1663-1724), famoso editore e stampatore di Augusta.

Interessante notare che l'incisore venne chiamato a eseguire le uniche tavole che non riproducono architetture, ma che presentano un carattere spiccatamente decorativo, cioè quelle raffiguranti gli spettacolari fuochi artificiali che furono preparati per l'occasione. Trovano infine spazio nel suo catalogo tavole di soggetto religioso tratte da opere di Andrea del Sarto (1486-1530), Carlo Maratta (1625-1713) e Franz Joachim Beich (1666-1748).

---

<sup>28</sup> Il frontespizio della serie recita: "Livre d'Ornements propre pour les meubles et pour les Peintres. Inventé et dessiné pour Baqueville. Ce vend a Paris chez l'Autheur au milieu de la rue des petits Champs." Alcune di queste stampe sono conservate presso il la Bibliothèque des Arts Décoratifs di Parigi altre al Victoria and Albert Museum di Londra, invv. 29217:1, E.1193-1926.

<sup>29</sup> Di questo artista è purtroppo conosciuta solo questa serie di stampe citata per la prima volta in Guilnard 1880, p. 94.

<sup>30</sup> Sull'artista e le sue incisioni ornamentali si veda diffusamente De la Gorce 1986.

<sup>31</sup> Il frontespizio recita: "Rejouissances Et Fêtes Magnifiques Qui Se sont faites en Baviere l'an 1722. Au Mariage De Son Altesse Serenissime Monseigneur Le Prince Electoral Duc de la Haute, & Baße Baviere &c. &c. Avec Son Altesse Serenissime Madame La Princesse Marie, Amelie, Née Princesse Rojale De Boheme Et D'Hongrie, Archiduchesse D'Autriche &c. &c. Et Une Description abregée des Palais De Son A. S. Electorale. Où Ces Fêtes se sont paßées". Esemplare consultato: Monaco di Baviera, Staatsbibliothek, inv. 4 Bavar. 3434.



Dal punto di vista tecnico, pur non raggiungendo gli altissimi livelli di Edelinck, Späth si dimostra abile sia nella definizione dei volumi e delle fisionomie che nella resa dei motivi ornamentali, padroneggiando sia la tecnica dell'acquaforte che quella del bulino.

Essendo ambedue artisti di corte nel medesimo periodo, è facile pensare che sia stato Amigoni a inviare Wagner da Späth affinché quest'ultimo gli facesse da maestro per quanto riguardava la tecnica calcografica, probabilmente vedendo la possibilità di avere un collaboratore che incidesse le sue opere.

Wagner fu dunque istradato all'arte del disegno, della pittura e dell'intaglio dai migliori maestri che il panorama artistico bavarese poteva offrire. Purtroppo, però, di questo primo periodo non è nota alcuna sua opera; Julius Meyer nell'elenco delle incisioni tratte da opere di Amigoni presenti nel suo repertorio del 1872<sup>32</sup>, nomina una stampa raffigurante un *San Francesco d'Assisi con Gesù bambino* che secondo la descrizione presenterebbe le firme del pittore, dell'incisore e la data 1728. Si tratterebbe dunque della prima tavola nota dell'artista austriaco, nonché della più precoce testimonianza della collaborazione con il maestro. Purtroppo dell'incisione non vi è traccia e quello del Direttore del Gabinetto delle Stampe e Disegni di Berlino risulta anche l'unico riferimento noto.

Dopo questo periodo trascorso in patria, durante il quale forse ebbe la possibilità di visitare Augusta, importantissimo centro di produzione e diffusione di stampe, dove Amigoni, in un non precisato momento tra il 1720 e il 1728, eseguì una pala raffigurante il *Martirio di sant'Orsola*<sup>33</sup>, e dopo aver probabilmente accompagnato il maestro nell'ottobre del 1728 nel già citato viaggio italiano, mentre il pittore raggiungeva l'Inghilterra, Wagner si recava a Bologna per completare la sua formazione<sup>34</sup>. Ciò è provato da due documenti del 1742 conservati presso l'Archivio Storico del Patriarcato di Venezia<sup>35</sup>, che servivano ad accertare, in vista del suo matrimonio con Camilla Capellan<sup>36</sup>, il fatto che Wagner non avesse preso moglie in precedenza. Nel primo il padre benedettino Anselmus Maijhoffer di Grünenbach dichiara che l' "honestum iuvenem" visse fino al 1729 "status soluti, et nullo matrimonij vinculo ligatum"; nel secondo invece,

---

<sup>32</sup> Meyer 1872, I, p. 635.

<sup>33</sup> Il dipinto, eseguito da Amigoni per la chiesa di Sant'Orsola, venne purtroppo distrutto durante la seconda guerra mondiale. Per quanto riguarda la datazione, viste le affinità stilistiche con la *Crocifissione*, eseguita per l'altare della cappella di Otobeuren, Voss, datava l'intervento di Amigoni ad Augusta immediatamente prima del 1728 (Voss 1926, p. 71). Nel 1987, Gladys Wilson rese noto il bozzetto preparatorio per il dipinto, conservato in una collezione privata di Richmond, in Virginia (Wilson 1987, p. 154).

<sup>34</sup> Accettando questa notizia, posticipando la data del viaggio a Roma citato da Heineken dal 1722 al 1728, si suppone che l'austriaco rientrasse in patria con il maestro nel maggio del 1729, rimanendovi fino all'autunno per poi a dicembre, come scritto in seguito, raggiungere Bologna.

<sup>35</sup> Pubblicati in Gallo 1941, pp. 208-208, regesto nn° 2-3.

<sup>36</sup> Matrimonio celebrato nella chiesa di San Gregorio il 6 settembre 1742 (Gallo 1941, p. 24).

Francesco Catogno e Aurelio Castagna dell'Arcidiocesi di Bologna ci informano che Wagner arrivò nella città felsinea nel dicembre di quell'anno e che vi rimase, sempre celibe, fino all'ottobre del 1732.

## 2. I soggiorni a Bologna e Londra e il viaggio a Parigi

### 2.1- Il soggiorno a Bologna

Wagner giunse dunque a Bologna nel dicembre del 1729 per terminare la sua formazione. La principale fonte per quanto riguarda il periodo trascorso dall'artista nella città emiliana è sicuramente Marcello Oretti (1714-1787) che nelle sue *Notizie de' professori del disegno cioè pittori, scultori e architetti bolognesi e forestieri di sua scuola*<sup>37</sup> scrive:

“Questo autore fece suoi studi della pittura in Bologna e fu premiato all'Istituto nella prima classe della figura, ne fa menzione il Canonico Arfelli nella sua Oraz. In lode della Pittura, che vedesi alle stampe del dalla Volpe l'anno 1734. Gio. Battista Grati in Bologna fu il maestro del Vagner, lo instradò nel disegno cioè a perfezionarsi con copiare le più rinomate pitture nelle chiese di Bologna e fece di gran belli disegni in carta bianca a matita rossa, e mi sovviene di averli osservati con gran diletto quantunque nella mia giovanile età non havevo quella cognizione che richiedevasi per formarne tale giudizio, ma la voce universale de Pittori [?] con applausi grandissimi a un così bravo disegnatore [...] Frequentò il Vagner ancora la scuola del Torelli e nel tempo che studiava la pittura in Bologna, fu premiato all'Istituto negli anni 1728, 1730”<sup>38</sup>.

Gli atti dell'Accademia Clementina confermano in parte le affermazioni del poligrafo bolognese: Wagner infatti, se nel 1728 non poteva essere in città perché ancora attivo in patria, nel 1730 vinceva effettivamente uno dei concorsi dell'Istituto. Si trattava del premio Marsili, fondato nel 1727, che comportava l'assegnazione di sei medaglie a studenti di Figura, Scultura e Architettura<sup>39</sup>.

Il soggetto designato per i concorrenti della “seconda classe di figura” per il 1730, annunciato ai partecipanti il 2 febbraio, fu “il giovane Sansone sta mirando l'incendio delle biade dei Filistei da lui acceso con la fuga delle volpi (Libro dei Giudici)”<sup>40</sup>. Il 10 giugno di quell'anno “il Sig. Giuseppe Vagner Bavarese” venne proclamato vincitore della competizione, ed è interessante sottolineare come l'opera più antica rimastaci del nostro incisore non sia una stampa, bensì proprio la prova raffigurante il *Sansone* (fig. 8):

---

<sup>37</sup> Le annotazioni su Wagner vennero scritte sicuramente dopo il 1771, poiché il poligrafo cita pedissequamente il profilo dell'incisore che Francesco Gori Gandellini (1738-1784) scrisse nelle sue *Notizie degli Intagliatori* pubblicato a Siena in quell'anno.

<sup>38</sup> Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Ms. B. 134 (vol. 12°), cc 93, 93 bis e v. Il passo di Oretti viene citato per la prima volta in Zamboni 1978, p. 402.

<sup>39</sup> *Ibidem*.

<sup>40</sup> *Ibidem*.

un disegno a matita nera con rialzi a gesso bianco datato e segnato con il nome “Giuseppe Vagnes da Praga” che si conserva tutt’oggi presso le collezioni dell’Accademia<sup>41</sup>.

Gli altri vincitori di quell’anno furono il milanese Gaetano Manini (1705 ca-1790 ca) per la prima classe di Figura con una tela raffigurante *Samuele consacra Re Davide*, il bolognese Antonio Schiassi (1710 ca-1777) per la Scultura con un rilievo raffigurante *Giobbe visitato dai principi*<sup>42</sup>, e infine i poco noti Luigi Antonio Japelli (attivo dal secondo al quinto decennio del Settecento) e Giuseppe Antonio Vanicelli (attivo dal terzo al quarto decennio del Settecento) per l’Architettura<sup>43</sup>.

A quel tempo i “direttori di figura”, cioè gli artisti che avevano diretta responsabilità di insegnamento, erano Francesco Monti (1685-1768), Vittorio Bigari (1692-1776), Angelo Piò (1690-1770) e Giovanni Battista Grati (1681-1758), quest’ultimo nominato da Oretti come uno dei maestri bolognesi di Wagner e all’epoca direttore dell’Istituto. Allievo prima di Lorenzo Pasinelli (1629-1699) e poi di Giovan Gioseffo Dal Sole (1654-1719), Grati si cimentò soprattutto nell’esecuzione di opere di carattere sacro, fornendo numerose pale per chiese cittadine, ma fu anche autore di dipinti destinati a dimore signorili, opere queste andate purtroppo tutte perdute<sup>44</sup>.

Il secondo nome che Oretti fa a proposito dell’istruzione del giovane artista è quello di uno dei fondatori dell’Accademia, Felice Torelli (1667-1748), pittore di origine veronese, anch’egli scolaro di Dal Sole e da tempo attivo a Bologna, dove era a capo di una prolifica bottega nella quale lavoravano la moglie Lucia Casalini (1673-1762) e il figlio Stefano (1704-1784)<sup>45</sup>.

Osservando il delicato *Sansone* risulta evidente come Wagner, in soli sei mesi dal suo arrivo, avesse fatto suoi gli insegnamenti della tradizione classicista emiliana, sia per quanto riguarda l’aspetto tecnico che quello compositivo, dimostrandosi estremamente recettivo rispetto al contesto artistico nel quale si trovava a operare. L’impostazione classicheggiante, la gestualità e il rapporto tra figura e paesaggio che caratterizzano il

---

<sup>41</sup> Matita nera e gessetto bianco su carta bianca; 400 x 305. Bologna, Biblioteca dell’Accademia di Belle Arti, *Atti dell’Accademia Clementina*, ms. vol. I, cc 75-77. Le imprecisioni nell’iscrizioni sono dovute con ogni probabilità al segretario del concorso, *ibidem*.

<sup>42</sup> Per mancanza di unanimità di giudizio non venne assegnato il premio per la seconda classe di Scultura, Questioli 2005, I, p. 98.

<sup>43</sup> L’elenco dei vincitori venne inserito anche nel *Catalogo de’ Soggetti, che dalla Instituzione di questa Funzione sino al presente anno 1736 hanno riportato il premio in ciascuna delle tre Arti* inserito alla fine dell’*Orazione d’ Angelo Arfelli detta nell’Istituto delle Scienze per la solenne distribuzione de’ Premi agli studiosi di Pittura, Scultura ed Architettura dell’Accademia Clementina*, citata da Oretti, stampata presso Lelio della Volpe nel 1736.

<sup>44</sup> Per un profilo di Grati e un elenco delle opere si veda Falabella 2002, pp. 741-744.

<sup>45</sup> Su Felice Torelli e la sua bottega si veda diffusamente Graziani 2005.

disegno richiamano infatti non solo opere di artisti ancora attivi quali l'*Erminia tra i pastori*<sup>46</sup> di Torelli (fig. 9) o la *Cattura di Sansone*<sup>47</sup> di Antonio Gionima (1697-1732) (fig. 10), altro veneto attivo in quegli anni a Bologna, ma anche realizzazioni di importanti pittori della generazione precedente, come i cartoni per gli affreschi del Palazzo del Giardino a Parma<sup>48</sup> di Carlo Cignani (1628-1719), soprattutto gli episodi con *Bacco e Arianna*<sup>49</sup> e la *Lotta tra Amore e Pan*<sup>50</sup> (fig. 11), e il *San Lorenzo martire* dipinto per la chiesa del santo omonimo a Torino (fig. 12) da Marcantonio Franceschini (1648-1729). Per quanto riguarda poi la tecnica, lo sfumato, il modo di utilizzare il gesso bianco per le lueggiate e l'andamento chiaroscurale del foglio dell'Accademia si avvicinano a disegni quali il *Santo vescovo inginocchiato*<sup>51</sup> di Torelli (fig. 13) e lo studio preparatorio per una *Figura allegorica* di Cignani<sup>52</sup> (fig. 14).

Continuando ad analizzare la testimonianza di Oretti, scopriamo pure che, su suggerimento di Torelli, Wagner “fece di gran belli disegni in carta bianca a matita rossa” riproducenti le pale che adornavano gli altari delle chiese cittadine. Come è noto, copiare per esercizio le grandi opere del passato era una consuetudine di moltissime botteghe di pittori: Giampietro Zanotti (1674-1765) ci dice che Giovanni Battista Grati in gioventù disegnò ripetutamente le pitture di palazzo Fava e quelle del chiostro di San Michele in Bosco<sup>53</sup> e che Giuseppe Torelli, desideroso che il fratello Felice “divenisse eccellente, il fece a se venire, e quindi il mandò in qua e in là a disegnare opere esime de' nostri primi maestri”<sup>54</sup>.

Purtroppo nessuno di questi studi è giunto sino a noi e l'unico disegno noto attribuito all'incisore, oltre alla prova accademica analizzata, è un foglio eseguito a matita rossa raffigurante i *Sette fondatori dell'Ordine dei Servi di Maria* conservato presso le collezioni dell'Albertina di Vienna<sup>55</sup>. Il disegno, questa volta di chiara matrice veneta,

---

<sup>46</sup> Collezione privata. Il dipinto venne pubblicato da Renato Roli nel 1977 (fig. 184d) con l'indicazione di una provenienza da Milano, Finarte, ma senza la data della vendita.

<sup>47</sup> Bologna, Pinacoteca Nazionale, inv. 6570.

<sup>48</sup> I celebri cartoni di Cignani furono acquistati dal console inglese a Venezia Joseph Smith (1682-1770) tra il 1730 e il 1738 (Vivian 1971, p. 183), ed è interessante sottolineare come Wagner abbia eseguito il ritratto del pittore (cat. 42) che venne inserito come antiporta dei *Monochromata septem Caroli Cignani* pubblicata da Giambattista Pasquali nel 1743: raccolta di sette tavole riproducenti i cartoni del bolognese incise da Jean-Michel Liotard (1702-1796).

<sup>49</sup> Hampton Court, Royal Collection, inv. RCIN 451344.

<sup>50</sup> Hampton Court, Royal Collection, inv. RCIN 451343.

<sup>51</sup> Stoccarda, Staatsgalerie, Graphische Sammlung, collezione Fachsenfeld, inv. III/1657.

<sup>52</sup> Londra, Victoria and Albert Museum, inv. 9096.

<sup>53</sup> Zanotti 1739, II, p. 186.

<sup>54</sup> Ivi, p. 76.

<sup>55</sup> Matita rossa su carta bianca, 305 x 211. Vienna, Albertina, inv. 3928. Proveniente dalla collezione di Albert Kasimir von Sachsen-Teschen (1738-1822). Nel catalogo dei disegni tedeschi dell'Albertina il

sembra essere preparatorio per un'incisione, vista la precisione con la quale vengono definiti i particolari e la trama chiaroscurale, e ricorda nella modalità d'esecuzione le numerose invenzioni che Giambattista Piazzetta (1683-1754)<sup>56</sup> realizzò per apparati iconografici di libri, come le illustrazioni per la *Gerusalemme Liberata* edita da Giambattista Albrizzi (1698-1777) nel 1745<sup>57</sup>. Vi è infatti lo stesso modo preciso di definire le figure principali in primo piano lasciando sullo sfondo un paesaggio appena accennato.

Non risultano esserci prove a sostegno dell'autografia di Wagner del disegno dell'Albertina; con ogni probabilità essa venne avanzata sulla base della celebrità dell'artista nell'ambito della produzione incisoria veneta, e dato che nella sua bottega veneziana vennero stampate numerose incisioni riproducenti invenzioni piazzettesche (catt. 5, 62c, 77, 86t, 96d, 97, 132).

I rapporti di Wagner con Bologna non si concluderanno con la sua partenza: come si vedrà in seguito, infatti, egli continuerà a ricevere importanti commissioni legate all'ambiente artistico emiliano, fino a essere proclamato da Zanotti<sup>58</sup> accademico d'onore dell'Istituto il 24 ottobre del 1755<sup>59</sup>.

## 2.2- Il soggiorno a Londra

Conclusosi il periodo di formazione bolognese, Joseph decise di partire, nel dicembre del 1732, alla volta di Londra per raggiungere l'amico Amigoni che si era trasferito lì alla fine del 1729, divenendo subito uno degli artisti più richiesti nell'ambiente aristocratico inglese<sup>60</sup>.

Dell'arrivo del pittore nella capitale ci parla Vertue che nel 1730 scrive:

“Amiconi a Venetian painter Lately arrived has painted several workes: & easel pictures-now is painting a Stair Case in St. James's Square-for the Ld Tankerfield-this painter is now a Man about 40 years of age. Came last from the Duke of Bavarias Court where he has been imployd 12 or 15 years. He came overwith one of the Italian Singers of the Opera”.

---

disegno viene descritto come raffigurante *San Luigi Gonzaga e sei santi* (Tietze 1933, p. 115). L'iconografia del santo gesuita in realtà non combacia con quella presente nel foglio, quindi sembra più probabile che il soggetto sia quello qui proposto.

<sup>56</sup> I curatori del catalogo viennese avanzano la proposta che il foglio sia uno studio preparatorio per un'incisione raffigurante una pala di Piazzetta, dipinto del quale, però, non c'è alcuna traccia.

<sup>57</sup> Sull'attività di Piazzetta disegnatore per libri illustrati, e in particolare sulla *Gerusalemme Liberata*, si veda Ton e altri 2012, pp. 152- 195.

<sup>58</sup> Zanotti nel 1730 copriva la carica di Viceprincipe dell'Accademia, Questioli 2005, I, p. 99.

<sup>59</sup> Ivi, p. 204.

<sup>60</sup> Sul periodo inglese di Amigoni si vedano Croft-Murray 1970, II, pp. 163-166; Baird 1974, p. 735; Hennessey Griffin 1983, pp. 33-58; Scarpa Sonino 1994, pp. 27-36; Manfredi 2005, pp. 676-679.

Il poligrafo, oltre a specificare che egli arrivò insieme a un cantante d'opera di cui non sappiamo nulla<sup>61</sup>, ci dà notizie sulla prima, o una delle prime, opere eseguite da Amigoni in Inghilterra: la decorazione dello scalone del palazzo di Charles Bennet Lord Tankerville (1697-1753) presso St. James's Square, che prevedeva la raffigurazione di tre episodi mitologici: *Achille tra le figlie di Licomede*, *La profezia di Tiresia* e *Ulisse e Palamede* o *La tutela di Telemaco*, ciclo che le fonti ci dicono essere stato ammirato anche dalla regina Carolina (1683-1737)<sup>62</sup>, ma che purtroppo andò distrutto già nel 1752<sup>63</sup>.

Questo primo importante incarico fu seguito da molti altri, tra i quali si ricordano l'esecuzione delle tele per Moulsham Hall<sup>64</sup> e di quelle raffiguranti le *Storie di Giove e Io* dipinte per Moor Park, residenza di Benjamin Styles, che sappiamo essere state concluse nel 1732<sup>65</sup>: quattro dipinti ancora *in loco* caratterizzati da una grande eleganza compositiva, animati qua e là da elementi giocosi quali un cagnolino che si gratta o putti che si divertono con la piuma di un pavone, il tutto dominato da una luce diffusa e da una raffinata gamma cromatica: esempi perfetti di quei "lieti pensieri"<sup>66</sup> che decretarono il successo del pittore veneziano a livello europeo.

E il 1732 fu anche l'anno in cui sbarcò oltremarina Wagner, che Vertue nel 1734 ci descrive come:

"...a Switzer of aged near 25 or 30. Imployd and encouraged by J. Amiconi of Venice history painter. He after his paintings engrav'd 3 prints half lengths. Three princesses. By these appeared he had some principals of a Master in his way. Tho not regular. And as I have heard. He studied and practic'd engraving without much or regular instruction. Haveing followd painting also, or more continuedly. But this year he has brought forth another Capital peice of Work. Wich will do him much credit. And be a foundation to a considerable reputation. If he lives. The picture at whole length of the Zarina Empress of russia. From a painting by J. Amiconi. Venetian Painter of History".

Interessanti, a proposito del trasferimento dell'austriaco, anche le parole di Heinecken:

"...daß Amiconi in London wäre, und daselbst Arbeit und viel Verdienst gefunden hätte. Da er nun glaubte, eben nicht ungeschickt zu seyn: so machte er sich auf den Weg, seinen Herrn und Wohlthäter in Engeland zu besuchen. Er kam auch glücklich zu ihm, und arbeitete drey Jahre unter ihm; wiewohl er sich mehr mit Kupferstechen als mit Mahlen zu beschäftigen Lust hatte. Amiconi, der dieß vorzügliche Talent bei ihm

---

<sup>61</sup> Annalisa Scarpa ipotizza si tratti di un membro della compagnia in cui cantavano Antonio Bernacchi (1685-1756) e Anna Maria Strada del Po (attiva tra il 1719 e il 1741), assoldati da Georg Friedrich Händel (1685-1759) per cantare al King's Theatre di Haymarket (Scarpa Sonino 1994, pp. 28-29).

<sup>62</sup> Vertue, ed. 1933-1934, pp. 61-62.

<sup>63</sup> Ivi, p. 162.

<sup>64</sup> Tre tele eseguite per Benjamin Mildman, 1st Earl Fitz Walter (1672-1756) raffiguranti architetture e piccole figure, una raffigurazione storica e un'altra di soggetto sconosciuto, purtroppo andate tutte perdute. Cfr. Croft-Murray 1970, II, p. 165.

<sup>65</sup> Vertue, ed. 1933-1934, p. 63.

<sup>66</sup> Zanetti, 1771, p. 455.

bemerkte, rieth ihm ehrlicher Weise an, die Mahlerey fahren zu lassen, und sich gänzlich der Kupferstichkunst zu ergeben”<sup>67</sup>.

Si deduce pertanto che fu proprio in questo momento che Wagner decise, anche su suggerimento del maestro, di abbandonare gli studi di pittura per dedicarsi in maniera completa all’incisione, arte che gli risultava evidentemente più congeniale: fatto questo che potrebbe spiegare, anche se solo in parte, la mancanza di stampe autografe precedenti il suo arrivo in Inghilterra.

Assieme al suo maestro, Wagner aprì dunque una “società d’intaglio”, situata dal 1732 al 1734 con ogni probabilità in Silver street, dove Amigoni dimorava<sup>68</sup>, e successivamente, dal 1734 al 1739, in Great Malborough street<sup>69</sup>. Presso il negozio cominciò a lavorare anche la sorella del veneziano, Carlotta, detta “l’Amiconna”, pittrice e intagliatrice, giunta nella capitale nel 1729 assieme al fratello, sulla quale purtroppo le notizie in nostro possesso sono ancora scarsissime<sup>70</sup>.

È utile a questo punto precisare che pure Amigoni si cimentò nell’arte dell’incisione, che non fu però per lui una pratica consueta, quanto piuttosto un diletto, un esercizio occasionale: si conoscono infatti solo pochi fogli attribuibili al maestro veneziano<sup>71</sup>, due dei quali firmati. Si tratta di una coppia di tavole raffiguranti *Zefiro e Flora*<sup>72</sup> e *Giove e Callisto*<sup>73</sup> (figg. 15-16), traduzioni di due dipinti su rame che secondo Annalisa Scarpa egli eseguì durante il soggiorno londinese<sup>74</sup>. Le tavole, anch’esse secondo la critica databili agli anni inglesi<sup>75</sup>, sono caratterizzate da un’alta qualità tecnica e testimoniano come Amigoni fosse in grado di trasferire agilmente la “vaghezza”<sup>76</sup> del suo stile pittorico

---

<sup>67</sup> “...venuto a sapere che Amigoni era a Londra e li aveva trovato tanto lavoro e tanto guadagno. Consocio delle sue abilità, parti per trovare il suo mastro e benefattore in Inghilterra. Arrivava felicemente e lavorava 3 tre anni sotto di lui pur avendo più voglia di occuparsi di incisione che di pittura. Amigoni che si era accorto di questo suo eccellente talento, gli suggeriva in maniera onesta di lasciar stare la pittura e di dedicarsi completamente all’arte dell’incisione” (Heinecken 1768, I, p. 125).

<sup>68</sup> Manfredi 2005, p. 676.

<sup>69</sup> Vertue, ed. 1933-1934, p. 75.

<sup>70</sup> Per un profilo dell’artista si veda Manfredi 2010, pp. 174-178.

<sup>71</sup> Per un recente profilo dell’Amigoni incisore e l’elenco completo delle opere attribuite si veda Succi 2013, I, pp. 116-119.

<sup>72</sup> Si veda a titolo esemplificativo l’esemplare di Londra, British Museum, inv. 1873,0712.264. Acquaforte, 284 x 355. Iscrizioni: “Jacobus Amiconis Pinxit et sculp.”, “A Zeffiro da cui regno ebbe Flora / su i fior, la fronte e il seno amica infiora.”

<sup>73</sup> Si veda a titolo esemplificativo l’esemplare di Londra, British Museum, inv. 2002,0728.67. Acquaforte, 293 x 371. Iscrizioni: “Giove di Cintia i can prende, e la faccia; / e lui Calisto semplicetta abbraccia”, “G. Amiconi Pin et Sculp.”

<sup>74</sup> Scarpa Sonino 1994, p. 104. I due prototipi, dipinti a olio su rame, si trovano ora presso la Collezione Terruzzi di Bordighera, Scarpa 2007, pp. 33-34.

Dell’invenzione con *Giove e Callisto* ne esistono numerose versioni autografe, la più nota si trova a Buenos Aires, collezione Mauro Herlizka. Le due invenzioni vennero incise anche da Wagner (cat. 20).

<sup>75</sup> Hennessey 1990, p. 221.

<sup>76</sup> Zanetti 1771, p. 456.



sulla lastra di rame; il veneziano poté dunque forse intervenire con cognizione di causa anche nella formazione di Wagner quale artista calcografo.

Come sottolineato da Vertue nel passo sopracitato, nella bottega di stampe si iniziarono a tradurre i dipinti che Jacopo andava eseguendo per personaggi di spicco dell'ambiente aristocratico e culturale della città inglese: riproduzioni "in bianco e nero" acquistabili anche da coloro i quali non potevano permettersi di commissionare o comprare gli originali e che divennero un importante strumento per la promozione dell'operato del pittore<sup>77</sup>.

Le prime tavole incise da Wagner a noi note risultano essere le traduzioni delle effigie delle principesse Anna (1709-1759), Amelia Sofia (1711-1786) e Carolina Elisabetta (1713-1757) (cat. 35), figlie di re Giorgio II (1683-1760) e della regina Carolina, che il veneziano aveva dipinto "ad vivum", come riportato nell'iscrizione in calce a ogni stampa.

Dei tre quadri ne sono noti due, quelli di Carolina e di Anna, ora in collezione privata<sup>78</sup>, mentre manca all'appello il quadro raffigurante la secondogenita.

Grazie a un appunto del solito Vertue, sappiamo che le tele furono eseguite nel 1732 e che le incisioni vennero pubblicate l'anno dopo<sup>79</sup>. Dal confronto tra la stampa con la principessa Anna e il prototipo amigoniano (fig. 17) si nota come Wagner, pur ancora con qualche incertezza nella resa dei tratti fisiognomici, si dimostri già abile nella costruzione dei volumi e nella restituzione sul foglio delle diverse superfici pittoriche.

Tra i committenti di Amigoni vi erano pure illustri personaggi stranieri: è questo il caso del principe Antioch Kantemir (1708-1744), poeta e diplomatico che nel 1732 fu inviato dalla corte reale russa come ambasciatore a Londra e che qui divenne un personaggio di spicco della vita culturale anglosassone<sup>80</sup>, coltivando relazioni con diverse personalità del calibro di Paolo Rolli (1687-1765), Francesco Algarotti (1712-1764)<sup>81</sup> e appunto Amigoni, con il quale intrattenne anche una fitta corrispondenza<sup>82</sup>. Kantemir, profondamente interessato alla cultura italiana, commissionò al veneziano due dipinti

---

<sup>77</sup> Già Pallucchini sottolineava come Amigoni fosse stato abile a comprendere le potenzialità della stampa come mezzo di promozione personale (Pallucchini, ed. 1995, p. 113).

<sup>78</sup> Il *Ritratto di Carolina* venne venduto da Christie's (Londra, 4 dicembre 2013, lotto 175), mentre il *Ritratto di Anna*, pubblicato da Annalisa Scarpa 1994, pp. 94-96, è stato venduto da Sotheby's (Monaco-Montecarlo), ma la studiosa non specifica l'anno di vendita. Sono conservati anche una serie di disegni preparatori per le tre effigi: cfr. Claye 1974, p. 43.

<sup>79</sup> Vertue, ed. 1948-1950, p. 192.

<sup>80</sup> Sulla figura di Kantemir si veda Androssov 2000, pp. 40-62.

<sup>81</sup> Androssov 2000, pp. 41-43.

<sup>82</sup> Stefani Mantovanelli 2000, pp. 63-88.

raffiguranti lo *Zar Pietro il Grande accompagnato da Minerva* e la *Zarina Anna Ivanovna*. Dei quadri si è conservato il primo, ora all'Ermitage di San Pietroburgo<sup>83</sup> (fig. 18), mentre dell'altro non rimane traccia<sup>84</sup>. Fortunatamente sono giunte sino a noi le stampe eseguite da Wagner (cat. 36) citate da Vertue, fatto che ribadisce ancora una volta la fondamentale importanza delle incisioni come strumento di documentazione di opere andate perdute. Si tratta di una coppia di tavole di grande formato, la prima datata 1734<sup>85</sup> e la seconda 1737<sup>86</sup>, ambedue corredate da un'iscrizione nella quale viene indicato l'ambasciatore, che sappiamo era in rapporti anche con Wagner<sup>87</sup>, come committente dei prototipi, eseguite con grande maestria attraverso il sapiente uso congiunto dell'acquaforte e del bulino: quella "bella maniera"<sup>88</sup> che sarà una delle ragioni del successo del calcografo.

Questa tecnica, che prevedeva una preparazione all'acquaforte prima della stesura di una trama di segni a bulino, diventò dal secondo decennio del secolo, la metodologia traduttiva per eccellenza grazie alla sua capacità di rendere "tutti i generi di pittura" permettendo di arrivare a risultati caratterizzati da grande "accordo e morbidezza"<sup>89</sup>. Venivano infatti a unirsi nello stesso foglio gli effetti tridimensionali possibili con l'incisione a bulino e lo stile grafico e fluido delle stampe all'acquaforte.

Come sottolineato da Leslie Hennessey<sup>90</sup> la prima opera wagneriana nella quale si manifesta a pieno questo "stile moderno" è l'effigie, datata 1735, raffigurante *Carlo Maria Broschi detto Farinelli* (1705-1782) (cat. 37), celebre castrato e intimo amico di Amigoni, autore del dipinto corrispondente, purtroppo andato perduto<sup>91</sup>. In questa stampa, dove il

---

<sup>83</sup> Inv. ΓΘ-2754.

<sup>84</sup> Si è conservato solo un disegno preparatorio, ora presso le collezioni del Courtauld Institute di Londra, inv. 3905.

<sup>85</sup> Nella *Chronological series of Published prints* dei suoi *Note Books* Vertue scrive che nel 1734 venne pubblicata: "a large whole length print of the Zarina Empress of Muscovy painted by J. Amiconi venetus. Which i saw the last day of year", Vertue, ed. 1948-1950, p. 192.

<sup>86</sup> Sempre Vertue ci dice che nel 1737 venne pubblicata "of Mr. Wagner- one sheet print containing 2 figures-one the Emperor (& the Czarina) Peter Alexowitz of Russia with belona going along with him.- from Amiconis painting" Ivi, p. 195.

<sup>87</sup> Sappiamo infatti con certezza che anche Wagner conosceva tramite Amigoni il principe: in una lettera datata, il veneziano scrive infatti a Kantemir che "Giuseppe [Wagner] e Don Ciccio [Francesco Nassi] umiliano li suoi rispetti". Stefani Mantovanelli 2000, p. 76.

<sup>88</sup> Zanetti 1771, p. 547.

<sup>89</sup> Milizia, ed. 1827, p. 107.

<sup>90</sup> Hennessey 1990, p. 217.

<sup>91</sup> Il pittore veneziano eseguì quattro ritratti raffiguranti Farinelli: il prototipo perduto dell'incisione wagneriana, il *Ritratto Allegorico* conservato a Bucharest, del quale si parlerà in seguito, anch'esso eseguito a Londra, il *Ritratto con spartito musicale* ora alla Staatsgalerie di Stoccarda (inv. 3163) e il ritratto di gruppo con Pietro Metastasio, Teresa Castellini e lo stesso Amigoni, ora alla National Gallery of Victoria di Melbourne (inv. 226-4), questi ultimi due datati al periodo madrileno (Hennessey Griffin 1983, pp. 93-94).

cantante viene immortalato in un ovale voltato leggermente di tre quarti, la resa delle sfumature e della dolcezza dei contorni, che possiamo immaginare caratterizzassero il prototipo del veneziano, è perfetta. L'utilizzo di segni variati, paralleli e incrociati, e modulati in profondità permette la definizione della trama luministica e le diverse gradazioni di grigio risultanti ci restituiscono l'impressione della gamma cromatica originale.

Secondo sia Heinecken<sup>92</sup> che Anton Maria Zanetti il Giovane (1706-1778)<sup>93</sup>, Wagner imparò questa tecnica a Parigi, presso la bottega del celebre Laurent Cars (1699-1771)<sup>94</sup>, allievo di Gerard Audran e uno degli incisori impegnati nell'impresa che fu il vero e proprio manifesto del nuovo stile incisivo, il *Recueil Jullienne* (fig. 19). Si trattava di quattro volumi, commissionati e pubblicati tra il 1726 e il 1734 dal celebre collezionista Jean de Jullienne (1686-1766), nei quali veniva riprodotta, in circa duemila stampe, l'opera grafica e pittorica di Antoine Watteau (1684-1721)<sup>95</sup>.

Wagner aveva sicuramente avuto la possibilità di ammirare già a Londra le tavole del *Recueil*, visto il ruolo fondamentale che giocarono i venditori di stampe francesi nel mercato londinese<sup>96</sup> e data la fortuna che le invenzioni di Watteau riscossero tra collezionisti d'Oltremania, quali il celebre medico Richard Mead (1676-1754) che possedeva due dipinti del parigino<sup>97</sup> e che fu anche tra i committenti di Amigoni<sup>98</sup>.

Un altro fattore di estremo interesse in proposito è costituito dalla presenza nella capitale britannica di Bernard Baron (1696-1762)<sup>99</sup>, calcografo francese, che tra il 1729 e il 1731 eseguì quattro tavole per il *Recueil*, tra cui quelle riproducenti i quadri della collezione

---

<sup>92</sup> Heinecken 1768, I, p. 126.

<sup>93</sup> Zanetti 1771, p. 547.

<sup>94</sup> Nagler 1835-1852, II, 1835, pp. 405-406.

<sup>95</sup> I primi due volumi, intitolati *Figures de Différents Caractères* riproducenti 351 disegni di Watteau vennero pubblicati nel 1726 e nel 1728. Il terzo e il quarto volume, editati nel 1735, costituivano invece l'*Oeuvre gravé*, la traduzione del catalogo di dipinti del pittore francese. Per la genesi dell'opera e per l'elenco completo degli incisori che vi lavorarono si veda diffusamente il catalogo della mostra *Antoine Watteau et l'art de l'estampes* 2010.

Viene qui riprodotta l'incisione eseguita da Cars nel 1732 intitolata le *Fêtes Venitiennes*. Si veda a titolo esemplificativo l'esemplare di Londra, British Museum, inv. 1838,0526.1.4. Acquaforte e bulino, 500 x 371; Iscrizioni: "FÊTES VENITIENNES FESTA VENETA", "Gravées d'Après le Tableau original peint par Watteau / haut de 1.pied 9.pouces sur 1.pied 5.pouces / de large.", "Sculpta juxta Exemplar à Watteau depictum cujus / altitudo 1.pedem cum 9 uncus et latitudo 1. pedem / cum 5 continet.", "A. Watteau pinxit", "Lau Cars Sculp.", "Du Cabinet de M.r Jullienne / Avec Privilege du Roi".

<sup>96</sup> Lippincott 1983, p. 128.

<sup>97</sup> Watteau eseguì per il dottor Mead nel 1719 due dipinti intitolati *L'amour paisible* e *Comédiens italiens*, entrambi andati perduti, ma noti dalle stampe che Bernard Baron eseguì per il *Recueil* (Montagni 1968, pp. 120-121).

<sup>98</sup> Leslie Hennessey avanza l'ipotesi che sia stato proprio Mead il tramite tra Wagner e gli incisori francesi del *Recueil*, Hennessey Griffin 1983, p. 219. Per il celebre medico Amigoni eseguì il già citato ritratto della regina Carolina: Vertue, ed. 1933-1934, p. 76.

<sup>99</sup> L'importanza della presenza di Baron in Inghilterra viene sottolineata da Marini 2003, p. 103.

Mead, e che sappiamo intrattenne rapporti con Jacopo, testimoniati dall'incisione con il *Ritratto di Thomas Reeve*<sup>100</sup> (fig. 20) eseguita nel 1736 da un dipinto del veneziano.

Sappiamo comunque per certo che il nostro artista almeno un viaggio a Parigi lo fece e sembra verosimile, come sostenuto dalla letteratura<sup>101</sup>, che esso sia avvenuto nell'estate del 1736, quando nella capitale francese si recò Amigoni per accompagnare Farinelli che doveva esibirsi in vari concerti nella capitale e a Versailles<sup>102</sup>.

Il soggiorno di Wagner è provato da un'unica, ma chiarificatrice, stampa: un *San Giovanni Battista nel deserto* (cat. 1), firmato "Wagner sculp. Parisiis", tratto da un quadro perduto di Charles-André Van Loo (1705-1765) proveniente dalla collezione di Claude Philippe Cayeux (1688-1769). Non è mai stato finora sottolineato che il dipinto venne eseguito nel 1735<sup>103</sup>, data che si deve quindi prendere come termine *post quem* per la realizzazione della tavola e che risulta essere compatibile con l'ipotesi che il viaggio sia avvenuto effettivamente nel 1736.

Si tratta di un'opera fondamentale poiché risulta la prima stampa che Wagner eseguì da un prototipo non di Amigoni e quindi la più precoce testimonianza della grande capacità dell'artista di declinare virtuosisticamente il mezzo tecnico per riuscire a tradurre su rame tutti i generi e gli stili pittorici, abilità che svilupperà a pieno una volta trasferitosi a Venezia.

Anche se il quadro non è giunto sino a noi e non sappiamo in che modo Wagner ebbe la possibilità di vederlo personalmente, possiamo confrontare la stampa con un *Noli me tangere* (fig. 21), ora in collezione privata<sup>104</sup>, eseguito da Van Loo nel medesimo anno e facente parte della stessa collezione settecentesca<sup>105</sup>. Osservando le due opere, vediamo

---

<sup>100</sup> Si veda a titolo esemplificativo l'esemplare di Londra, National Portrait Gallery, inv. NPG D39681. Acquaforte e bulino, 361 x 277. Iscrizioni: "The Right Honourable SR. THOMAS REEVE Kn.t / Lord Chief Justice of his Maj.ties Court of Common Pleas. / And one of his Maj.ties most Hon.ble Privy Council 1736". Il prototipo di Amigoni è ora conservato a Sheffield, Graves Art Gallery, inv 3020.

<sup>101</sup> Hennessey 1990, p. 218; la studiosa ipotizza, vista la vicinanza della città con Londra, che Wagner fece più di un viaggio a Parigi; Marini 2003, pp. 102-103.

<sup>102</sup> Il viaggio di Amigoni è documentato da Vertue che nel 1736 appunta: "in Summer Sig.r Amiconi went over to Paris with Sig. Farinelli, the Opera Singer and return with him begin of October". Vertue, ed. 1933-1934, p. 79.

<sup>103</sup> Dandré-Bardon 1765, p. 65. Sia la tela che un esemplare della stampa erano presenti nel catalogo della vendita della collezione di Cayeux avvenuta dall'11 al 22 dicembre 1769: Remy 1769, p. 9.

Interessante sottolineare che tra i beni in possesso dello scultore francese vi erano, "Treize estampes, gravées par Wagner, d'Après Amiconi. / Quatorze autres, aussì par Wagner d'après Maiotto. / Une suite de douze grands & agréables Paysages, en hauteur, d'après Zucarelli, par Wagner. / Dix-huit Paysages, d'Après Zocchi, gravés par Berardi & Bartolozzi, dont les quatre heures du jour. / Neuf grands morceaux, d'après, Balestra, Pittoni, & autres.", tutte stampe identificabili con stampe uscite dai torchi della Calcografia Wagner, a testimonianza del successo europeo delle incisioni incise e pubblicate dall'austriaco.

<sup>104</sup> Collezione privata, già Londra, Christie's, vendita del 17 aprile 2002 (lotto 77).

<sup>105</sup> Remy 1769, p. 8.

come, tramite una sapiente modulazione chiaroscurale e una convincente resa delle volumetrie della figura e del panneggio, ottenuta grazie a un'abile stesura della trama dei segni a bulino, Wagner riesca a tradurre perfettamente gli aspetti peculiari della pittura dell'artista francese.

Risulta quindi chiaro che, pure senza la presenza di testimonianze documentarie a supporto dell'ipotesi di un vero e proprio apprendistato presso la bottega di Cars e prendendo come dato certo che Wagner ebbe modo di imparare ben prima a utilizzare congiuntamente le tecniche dell'acquaforte e del bulino, quello parigino fu comunque un importante viaggio di aggiornamento.

Amigoni, Farinelli e Wagner, tornarono a Londra durante il mese di ottobre, assieme a un incisore di nome "Edelink" che, secondo Vertue, il pittore veneziano portò con sé per farlo lavorare nella bottega<sup>106</sup>. Leslie Hennessey propone di identificare questo personaggio con il bulinista Nicolas-Étienne Edelinck (1680-1768)<sup>107</sup>, figlio del più famoso Gerard, e incisore specializzato nell'esecuzione di ritratti<sup>108</sup>. Di questo sodalizio in realtà non è rimasta alcuna traccia e risulta difficile pensare che il parigino, incisore di talento, tra gli artisti impegnati nel celebre *Recueil Crozat*<sup>109</sup>, decidesse di seguire Amigoni in Inghilterra all'età di cinquantasei anni per poi non lasciarvi alcun lavoro.

Le prime opere note che Wagner eseguì dopo il rientro a Londra furono, sempre tratti da prototipi amigoniani, il pregevole *Ritratto allegorico di Farinelli*<sup>110</sup> (cat. 38) del 1737<sup>111</sup>, nel quale la corrispondenza tra la pittura del veneziano e lo stile incisorio risulta perfetta (fig. 22) e il *Ritratto di Antioch Kantemir* del 1738 (cat. 39).

È stato prima nominato Paolo Rolli quale illustre corrispondente del diplomatico russo, ma la vicenda del poeta si incrociò più di una volta anche con quella dei nostri due artisti. Come è noto, durante la sua lunga permanenza londinese, dal 1716 al 1744, oltre a fornire libretti per i principali musicisti attivi in città, il poeta romano si dedicò molto alla ripubblicazione di classici come il *Decamerone* di Boccaccio e l'*Orlando Furioso* di

---

<sup>106</sup> *Ibidem*.

<sup>107</sup> Hennessey 1990, p. 219.

<sup>108</sup> Nagler 1835-1852, IV, 1837, p. 271.

<sup>109</sup> Celebre raccolta di stampe in due volumi pubblicati nel 1729 e nel 1742, curata da Pierre Crozat (1661-1740), Pierre-Jean Mariette (1694-1774) e il conte di Caylus (1692-1765), nei quali venivano riprodotti i più bei quadri italiani presenti nelle collezioni francesi e non solo. Sull'argomento si veda, su tutti, Haskell 1987, pp. 10-18.

<sup>110</sup> Il *Ritratto di Antioch Kantemir* risulta perduto mentre l'effigie di Farinelli si trova ora a Bucharest, Muzeul National d'Arta al Romaniei (inv. 671/8637). Lo splendido ritratto del cantante fu eseguito nel 1735 ed esposto assieme a quello raffigurante la *Regina Carolina*, ora alla National Portrait Gallery di Londra (inv. 4332): "Grub Street Journal", 10 luglio 1735, citato in Shipley 1968, p. 319.

<sup>111</sup> Vertue, ed. 1948-1950, p. 193.

Ariosto, e alla traduzione in italiano di testi quali le *Odi* di Anacreonte e il *Paradise Lost* di John Milton (1608-1674)<sup>112</sup>. Tra le edizioni più singolari curate da Rolli a Londra, si deve annoverare il volume intitolato *Degli Avanzi dell'Antica Roma*, pubblicato da Thomas Edlin (attivo dal secondo al settimo decennio del secolo) nel 1739. Si tratta della traduzione in italiano, con aggiunta di alcune notazioni critiche, di un testo di carattere archeologico: la sontuosa opera *Reliquiae antiquae urbis Romae* di Bonaventura van Overbeek (1660-1705), pittore e incisore olandese, allievo di Gerard de Lairesse (1641-1711), che, durante i numerosi viaggi che fece nell'Urbe, disegnò scrupolosamente i ruderi antichi per poi tradurli su rame a compendio iconografico della sua opera, uscita postuma ad Amsterdam nel 1706 in tre preziosi volumi illustrati da centoquarantotto tavole di grande formato<sup>113</sup>.

Ciò che risulta più interessante riguardo la nuova edizione londinese delle *Reliquiae* è esplicitato nella seconda parte della prefazione del libro, dove si legge:

“Non si sono stampati in foglio, presso ad ogni Oggetto, i Discorsi; poiché nel leggerli conviene voltar le pagine, e l'Oggetto s'asconde: quindi si è pensato maggior comodo al Lettore, il tenerli davanti, il libro delle Stampe aperto, e a piè di quello, questo Libro in grande ottava forma; e così leggendone il contenuto di ogni articolo, avere sempre in vista il prospetto sovra cui si ragiona. Il signor Giacomo Amiconi veneto, Pittore, l'Opre di cui ne sono l'elogio, conoscendo l'utilità grande di quella bell'Opra, particolarmente per ogni parte della pittura, e sapendone la rarità delle copie, e il molto Costo, perché i rami delle stampe erano stati distrutti, ne à fatta fare a proprie spese questa nuova edizione, per la quale merita gratitudine da' Contemporanei e da' Posterì, ed in particolare da gl'Italiani, nella cui lingua, alla quale mancava, egli à voluto rinnovarla, e con abilissima assistenza, non solo accrescerla, ma forse renderla più elegante dell'Originale”.

Al libricino in ottavo con la descrizione delle opere e la raffigurazione di medaglie antiche andava dunque affiancato un volume *in folio* con le illustrazioni delle antichità da sfogliare durante la lettura (cat. 56). Il frontespizio di questo secondo volume recita: “Stampe degli avanzi dell'antica Roma opra di Bonaventura Overbeke per comodo pubblico a propria spesa rinnovate assistite e accresciute da Giacomo Amiconi. In Londra MDCCXXXIX”<sup>114</sup>. Fu dunque Jacopo l'artista che si dedicò alla realizzazione dell'apparato iconografico a supporto delle descrizioni delle opere. L'interesse del pittore per le bellezze romane non era una novità: l'antico committente Rupert II Ness già annotava nel suo diario, il 26 maggio del 1729, che Amigoni durante il viaggio del 1728 incise “in rame tutte le belle chiese che egli aveva visto in Roma e me ne ha fatte bel dono

---

<sup>112</sup> Sull'attività editoriale di Rolli in Inghilterra si veda diffusamente Dorris 1967.

<sup>113</sup> Su Overbeek e la sua opera si veda Thieme-Becker 1932, pp. 104-105 e Aletta, Monticelli 2012, p. 130.

<sup>114</sup> Manfredi 2015, pp. 131-142.

rilegate in un libro”<sup>115</sup>. Purtroppo di queste tavole non è rimasta alcuna traccia e quello dell’abate bavarese rimane l’unico riferimento a esse.

L’operazione svolta da Amigoni nelle *Stampe*, dedicate alla regina di Spagna Elisabetta Farnese (1692-1766)<sup>116</sup>, fu quella di un’attualizzazione delle immagini eseguite da Overbeek (figg. 23-24): le tavole dell’olandese vennero infatti copiate, reincise e stampate in controparte; l’impostazione e la successione rimane la medesima, ma i seriosi personaggi togati che popolavano le acqueforti del 1706 vengono sostituiti da eleganti gentiluomini, dame vestite all’ultima moda, da viandanti a riposo e tagliapietra indaffarati. Anche lo stile incisivo cambia: al segno asciutto e schematico che caratterizzava gli originali si contrappone un tratto più libero nella definizione sia delle figure che del dato atmosferico e naturale, come nella resa della vegetazione vibrante e del cielo screziato da nubi. Anche i monumenti acquistano una maggiore vitalità, grazie all’uso di un chiaroscuro più sorvegliato.

Nonostante le stampe non siano firmate, la qualità del segno, la pittoricità nel trattamento della lastra portano non solo a pensare che le stampe siano state eseguite nella bottega di Great Malborough street, ma che l’autore principale sia proprio Wagner, tenuto anche presente che, essendo Amigoni l’editore dell’opera, risulta spontaneo pensare che egli si sia servito dell’incisore che in quel momento stava già lavorando presso di lui.

A suffragio di quest’ipotesi, ci viene in soccorso la testimonianza del solito Vertue che nel 1739 scrive che Wagner incise “antient Views of the Antiquities of Rome- about 100 plates most from prints some from drawings &c a book with an History of them formerly publisht”<sup>117</sup>.

Il volume con le antichità si inserisce nel solco del grandissimo successo che le immagini della Roma antica ebbero a partire dal Cinquecento fino ad arrivare al Settecento, secolo che vide il proliferare di riproduzioni a stampa degli edifici d’epoca repubblicana e imperiale, come il *Delle Magnificenze di Roma antica e moderna* di Giuseppe Vasi (1710-1782)<sup>118</sup> e soprattutto le *Antichità romane* di Giambattista Piranesi (1720-1778)<sup>119</sup>.

---

<sup>115</sup> Pilo Casagrande 1965-1966, pp. 16, 20.

<sup>116</sup> Presso la Biblioteca Nazionale di Madrid è conservata l’edizione appartenente alla collezione della regina. Si tratta di un prezioso volume rivestito in seta grezza dipinta con raffigurazioni di putti, vicini allo stile di Amigoni, e racemi vegetali. Cfr Santiago Pérez 2004, pp. 269-284, e *Anglo-Hispana* 2007, pp. 44-45.

È stato sottolineato come la dedica a Elisabetta Farnese potesse essere un modo per ingraziarsi i reali spagnoli in vista di un possibile impiego alla corte madrilena: trasferimento in Spagna che effettivamente avverrà, ma solo nell’autunno del 1747 (Hennessey Griffin 1983 pp. 49, 83-84).

<sup>117</sup> Vertue, ed. 1948-1950, p. 195.

<sup>118</sup> Sull’opera di Vasi si veda Coen 2006 e bibliografia precedente.

<sup>119</sup> Sull’opera di Piranesi si veda Wilton-Ely 1994, I, pp. 327-583 e bibliografia precedente.

Amigoni stesso dovette ritenere il libro particolarmente importante, tanto da portare con sé due copie durante il suo secondo brevissimo soggiorno parigino, avvenuto prima della partenza per Venezia, una per sé e una da portare in dono a Kantemir, che dal 1738 si era stabilito nella capitale francese<sup>120</sup>. E a proposito della rilevanza e della fortuna di quest'impresa editoriale, risulta interessante il recente ritrovamento da parte di Martina Manfredi di un volume conservato presso la Bibliothèque Nationale de France intitolato *Raccolte di vedute di Roma disegnate, ed intagliate dal celebre Giacomo Amigoni*<sup>121</sup> e appartenuto a Marc Antoine René de Voyer (1722-1787), fondatore delle Bibliothèque de l'Arsenal. Esso contiene le medesime tavole delle *Stampe*, rilegate nello stesso ordine, ma senza la dedica e il ritratto della regina e accompagnate da un diverso frontespizio ornato da una cornice decorata con festoni, animali e personaggi mitologici e da una figura della *Fama* (fig. 23). Sembra verosimile, come sottolinea Manfredi, che l'attribuzione ad Amigoni dell'incisione delle tavole dichiarata nel titolo debba essere vista come una strategia dell'anonimo stampatore e rilegatore per rendere il prodotto più appetibile per collezionisti e *connoisseurs*<sup>122</sup>.

Per chiudere il cerchio della collaborazione tra Amigoni, Wagner e Rolli, bisogna infine segnalare che l'austriaco eseguì anche una stampa con il *Ritratto del poeta* (cat. 6), tratta da un dipinto perduto del veneziano, che venne inserita come antiporta della traduzione delle *Odi* di Anacreonte, pubblicata sempre da Edlin nel 1739.

Ma il librettista romano e Farinelli non furono gli unici rappresentanti del modo musicale e teatrale con i quali i nostri due artisti ebbero a che fare. Come si sa, infatti, nel 1732 Amigoni eseguì, su commissione dell'impresario John Rich (1692-1761), due affreschi per i soffitti del Theatre Royal di Covent Garden raffiguranti il *Banchetto degli dei e Shakespeare incoronato da Apollo e le Muse*<sup>123</sup>, mentre sei anni dopo, il 17 maggio del 1738, sposò il celebre mezzosoprano Maria Antonia Marchesini detta la Lucchesina (1700ca-post 1759), cerimonia che si svolse nella cappella dell'ambasciata portoghese<sup>124</sup> dove quattro anni prima aveva fatto da testimone di nozze<sup>125</sup> all'amico Adamo Scola

---

<sup>120</sup> Stefania Mantovanelli 2000, p. 73.

<sup>121</sup> Parigi, Bibliothèque Nationale de France, inv. EST-1029.

<sup>122</sup> Manfredi 2015, p. 134.

<sup>123</sup> Vertue, ed. 1933-1934, p. 62. I due soffitti furono purtroppo distrutti nel 1792 durante una delle numerose ristrutturazioni del teatro, Croft-Murray 1970, II, p. 165.

<sup>124</sup> Croft-Murray 1970, II, p. 164.

<sup>125</sup> Hennessey Griffin 1983, p. 48.



(attivo dal 1728 al 1784), compositore, clavicembalista originario di Napoli, ma da tempo a Londra e residente in Vine street<sup>126</sup>.

Attivo anche nel campo dell'editoria musicale, nel 1739 Scola pubblicò una preziosa edizione in grande formato degli *Essercizi per gravicembalo*<sup>127</sup> di Domenico Scarlatti (1685-1757), ornata da un frontespizio raffigurante l'*Allegoria della Musica e un Genio che presentano l'opera* (cat. 23) riprodotto un disegno di Amigoni che secondo la letteratura<sup>128</sup> venne tradotto su rame da Benjamin Fortier<sup>129</sup>, artista specializzato nell'incisione di spartiti musicali, la cui firma compare nell'ultima tavola degli *Essercizi*. Di quest'ultimo, però, non è nota alcuna opera figurativa.

E a questo riguardo risulta importante precisare il fatto che il 14 ottobre del 1741 Scola venne chiamato dal notaio Thomas Booking, assieme ad altri personaggi tra cui il violinista Gaetano Scarpettini (attivo dal 1717 al 1755), a fare da testimone per uno dei documenti che dovevano attestare il celibato di Wagner in vista del suo matrimonio, in quanto il compositore si intratteneva “quasi giornalmente in sua compagnia durante il suo soggiorno costi”<sup>130</sup>. Il napoletano dunque non solo era intimo amico di Amigoni, ma anche di Joseph, e sembra quindi plausibile ipotizzare, anche in considerazione dell'alta qualità della tavola, eseguita all'acquaforte utilizzando una grande varietà di segni per rendere i volumi e la trama luministica, che essa sia stata incisa nella bottega diretta dai due artisti e verosimilmente proprio dal calcografo di Bregenz.

Nell'anno della pubblicazione dell'opera di Scarlatti, si colloca anche l'esecuzione della serie dei *Cries of London* (cat. 24): quattro graziose stampe raffiguranti uno spazzacamino, una venditrice di mele, un accenditore di lanterne e un lustrascarpe. Quella dei “mestieri di strada” era una tradizione figurativa che in Italia divenne popolare intorno

---

<sup>126</sup> Smith 1954, p. 658.

<sup>127</sup> L'uscita degli *Essercizi* venne pubblicizzata nel *County Journal* del 3 febbraio 1739: “Essercizi per Gravicembalo. Being 30 Sonatas for the Harpsichord, in large folio pages, finely engraved in big notes, from the originals of Domenico Scarlatti. To be sold by M. Adamo Scola, Music Master in Vine Street, Price two guineas.” Cfr. Kirkpatrick 1983, pp. 412-413.

<sup>128</sup> Wilson 1994, p. 48; Manfredi 2015, p. 142.

<sup>129</sup> Sulla figura di Fortier non si sa molto. Oltre agli *Essercizi* egli incise le *Sinfonie da camera a tre istromenti* di Nicola Porpora nel 1736, *Le arie composte per il Regio Teatro cantate dal Signor Carlo Broschi Farinelli* nel 1737, i *VI Concerti Grossi* di Giuseppe Sammartini nel 1738 e le *Sonate a Violino con Viola da gamba* di Guerini nel 1740. Cfr. Smith 1954, p. 451.

<sup>130</sup> In uno dei documenti relativi al matrimonio di Wagner conservati presso l'Archivio Storico del Patriarcato di Venezia in cui il notaio inglese Thomas Booking dichiara che l'incisore visse per sette anni a Londra celibe, a fare da testimoni vi erano “Marc'Antonio Carpentier Gentiluomo trattante gl'interessi di S. Alt. R. Duca di Modena appresso Sua Maestà Britannica, il Sig. Giovanni Ciarpin scudiere abitante in codesta Città di Londra, li Sigg.ri Adamo Scola, Gian Battista s. Michele e Gaetano Scarpettini”. Purtroppo non sono ancora stati identificati Gian Battista S. Michele, Giovanni Ciarpin e Marc'Antonio Carpentier. Il documento è pubblicato in Gallo 1941, p. 209. Regesto n° 1.

alla metà del Seicento, grazie alla celebre serie di disegni di Annibale Carracci (1560-1609) con le *Arti di Bologna*, incisa da Simon Guillain (nato nel 1618) e successivamente da Giuseppe Maria Mitelli (1634-1718)<sup>131</sup>, e che ebbe grande fortuna per tutto il secolo successivo, con diverse derivazioni sia in opere grafiche che in pittura: su tutte, le stampe di Gaetano Zompini (1700-1778), *Le Arti che vanno per via nella città di Venezia* che vennero pubblicate in laguna nel 1753<sup>132</sup>. Anche in Inghilterra questi soggetti vennero riprodotti numerose volte dalla fine del diciassettesimo secolo e tra le serie più famose si ricorda quella dei *Cryes of the city of London drawne after the Life*, pubblicata nel 1688 da Pierce Tempest (1653-1717) da disegni di Marcellus Laroon (1653-1702)<sup>133</sup>.

Il fatto che gli ambulanti di Amiconi siano dei ragazzini, risponde perfettamente a quel gusto rococò per l'infanzia che pervade ogni manifestazione artistica del secolo. Ed è interessante sottolineare come le realizzazioni del veneziano, più a che alle stampe inglesi o italiane, si avvicinino ai *Cris de Paris*<sup>134</sup> incisi da Simon François Ravenet il Vecchio (1706ca- 1771) e Jacques-Philippe Lebas (1707-1783) e ideati da François Boucher (1703-1770): affinità di stile e inventiva tra due dei massimi protagonisti della stagione *rocaille* europea.

Sappiamo che lo *Chimney Sweeper*<sup>135</sup> e la *Golden Pippin* - che recano la scritta "Sold by Mr Wagner at Seig.r Amiconis in Great Malbourough Street, according to the Act of Parliament"- riproducevano una coppia di quadri che il pittore eseguì per Farinelli e che finirono nella sua collezione a Bologna<sup>136</sup>, mentre di quello con lo *Shoe-Black* sfortunatamente non si sa nulla. Per quanto riguarda infine il *Lamp Lighter*, la tavola reca la scritta "Amiconi delin." al posto dell'"Amiconi pinx." che si legge sulle altre, fatto che lascia supporre che il prototipo non fosse un dipinto, bensì un disegno.

---

<sup>131</sup> Sulla celebre serie di disegni di Carracci e sulle traduzioni a stampa si veda Saporì 2011, pp. 227-253 e bibliografia precedente.

<sup>132</sup> Sulla serie di Zompini si rimanda alla nota di Lino Moretti nella ristampa delle *Arti* del 1968 e alla più recente edizione di Daniele Bini del 2011.

<sup>133</sup> Sulla serie di Laroon e sulla tradizione figurativa dei mestieranti di strada in Inghilterra si veda diffusamente Shegreen 2002.

<sup>134</sup> I dodici *Cris de Paris* di Ravenet e Lebas vennero pubblicati nel 1737 a Parigi da Gabriel Huquier (1695-1772), ma vi furono numerose versioni successive a opera di altri artisti, tra cui Edmé Bouchardon (1698-1762). Sulla serie di incisioni e sulla tradizione figurativa francese si veda diffusamente Milliot 1995. Interessante sottolineare già in questo capitolo che dai torchi della bottega veneziana di Wagner usciranno una serie di dodici stampe riproducenti alcuni dei *Cris de Paris* di Ravenet e Labas e alcuni di quelli incisi da John Ingram (attivo dal 1721 al 1763) intorno al 1740 (cat. 135).

<sup>135</sup> Collezione privata, già New York, Christie's, vendita del 26 gennaio 2012 (lotto 310). Pubblicato da Scarpa 2015, pp. 184-187.

<sup>136</sup> Boris, Cammarota 1990, p. 210. Il quadro raffigurante *La venditrice di mele* a oggi risulta perduto.

Al periodo inglese vengono inoltre riferite<sup>137</sup> due tra le stampe più celebri della collaborazione Wagner-Amigoni, le *Allegorie della Pittura e della Musica*<sup>138</sup> (cat. 25), “very freely and well done masterly”<sup>139</sup>, un ritratto della *Zarina Elisabetta Petrovna* (cat. 41), e infine una serie di stampe da Canaletto (1697-1768)<sup>140</sup>, di cui purtroppo non è rimasta traccia, ma che sono indicative ancora una volta della capacità della bottega di andare incontro ai gusti del mercato, vista la popolarità che il genere della veduta ebbe durante il diciottesimo secolo, in particolare in Inghilterra, dove riscossero moltissimo favore tra i collezionisti serie quali *Perspective Views of All the Ancient Churches in London* eseguite da William Henry Toms (1700-1758ca) su disegni di Robert West (morto nel 1770) tra il 1736 e il 1739<sup>141</sup>, o le *Sea-ports and Capital Towns* dei fratelli Samuel (1696-1779) e Nathaniel Buck (morto nel 1774)<sup>142</sup>, datate anch’esse agli ultimi anni del quarto decennio.

Dall’analisi dei documenti, delle fonti coeve e delle opere rimasteci risulta quindi che durante il periodo trascorso in Inghilterra Wagner frequentò personaggi di spicco dell’*élite* culturale e politica, da Farinelli a Rolli, da Scola a Scarpettini, a Kantemir, raggiungendo un alto grado di apprezzamento in quell’ambiente, tanto da essere definito uno dei sei migliori maestri attivi in città nel 1739<sup>143</sup>. E proprio alla fine di quell’anno, il nostro incisore, arricchito dall’esperienza artistica e imprenditoriale londinese, decise di seguire Amigoni, la cui fortuna presso l’aristocrazia inglese era andata scemando<sup>144</sup>,

---

<sup>137</sup> Manfredi 2004, pp. 179-185.

<sup>138</sup> Il prototipo dell’*Allegoria della Musica* si trova in collezione privata a Reggio Emilia (Scarpa Sonino 1994, pp. 144-146), mentre il suo *pendant* è conservato presso la collezione del Conte di Wemyss a Gosford House (Manfredi 2004, p. 180).

<sup>139</sup> Vertue, ed. 1948-1950, p. 195.

<sup>140</sup> *Ibidem*.

<sup>141</sup> Sull’opera eseguita da West e Toms si veda Adams 1983, pp. 451-455.

<sup>142</sup> Sulle vedute dei fratelli Buck si veda Hyde 1994.

<sup>143</sup> Nel 1738 Vertue scrive: “also in the Art of Print Engraveing or Sculpture- there are now six to one really good masters- [Baron V.d Gutts Scotin Wagner Bucks Kirkall and Toms who lately has done many curious works].” Vertue, ed. 1933-1934, p. 85. Gli altri artisti nominati dal poligrafo sono riconoscibili nelle figure dei già citati Bernard Baron, i fratelli Buck, William Henry Toms, e di Elisha Kirkall (1682 ca-1750 ca), artista attivo soprattutto nel campo dell’illustrazione libraria e di Louis Gerard Scotin (1690-1750), proveniente da un’illustre famiglia di incisori e stampatori, a cui si deve l’esecuzione di opere da William Hogarth (1697-1764). Non è stato invece possibile identificare la figura di Gutts.

<sup>144</sup> Dopo la morte della regina Carolina, tra le maggiori estimatrici del pittore, e il trasferimento di Farinelli in Spagna nel 1737, le commissioni per Amigoni divennero sempre meno, soprattutto a causa di un generale mutamento dei gusti dell’aristocrazia e della corte, orientati, dalla fine del quarto decennio, a privilegiare artisti inglesi a discapito degli stranieri (Hennessey Griffin 1983, pp. 43-44); Scarpa Sonino 1994, p. 39. L’ultima opera eseguita dal veneziano in Inghilterra furono i quattro pannelli su rame che decoravano l’elaborato orologio eseguito da Charles Clay (morto nel 1740) e John Pyke (1710ca-1777ca) per Giorgio II (Watson 1971, pp. 293-299).

trasferendosi a Venezia per fondare quello che diventerà in breve tempo il più importante centro di produzione e diffusione di stampe della Serenissima, la Calcografia Wagner.

### *3. Fondazione e vicende della Calcografia Wagner*

#### *3.1- Per l'arte incisoria a Venezia nella prima metà del Settecento: qualche coordinata.*

Sin dalla comparsa delle tecniche xilografiche e calcografiche nel panorama artistico europeo nella seconda metà del Quattrocento, Venezia ebbe un ruolo di assoluta protagonista sia per quanto riguardava la produzione delle stampe che la loro diffusione. Dopo il relativo periodo di decadenza costituito dal Seicento<sup>145</sup>, dagli inizi del Settecento, e soprattutto all'altezza della metà del secolo, la Dominante si impose come indiscussa capitale dell'arte incisoria assieme a Parigi, Londra e Augusta.

A contribuire alla rifioritura dell'arte dell'intaglio in laguna furono diversi fattori.

Prima di tutto l'interesse sempre maggiore che i pittori rivolsero a questa pratica, trovandola un fertile terreno sul quale sviluppare il proprio estro. Maestri come Giambattista e Giandomenico Tiepolo, Canaletto e Marco Ricci diedero vita a creazioni straordinarie destinate a rimanere insuperate; altri invece, come Piazzetta, idearono un vero e proprio sistema per avere un controllo diretto sulla traduzione delle proprie invenzioni<sup>146</sup>.

Anche l'editoria giocò un ruolo fondamentale nell'evoluzione di questo fenomeno: grazie al perfezionamento delle tecniche e all'abbassamento dei costi di produzione, si moltiplicarono infatti i libri corredati da sontuosi apparati iconografici, ideati e incisi dai migliori maestri attivi al momento<sup>147</sup>.

Le stampe cominciarono, infine, per l'alta qualità e il prezzo non proibitivo, a diventare oggetto di collezionismo: personaggi come, Zaccaria Sagredo (1653-1729), il console Joseph Smith (1674-1770), il maresciallo Johann Matthias von Shulenburg (1661-1747) e Francesco Algarotti (1712-1764) raccolsero e, a loro volta, commissionarono incisioni. Fu dunque in un clima di rinnovato interesse e grande sviluppo dell'arte dell'intaglio che si inserì il fondamentale episodio dell'attività della Calcografia Wagner.

È bene precisare subito che occuparsi della produzione dell'austriaco e della sua bottega veneziana significa parlare esclusivamente di stampa di traduzione, cioè di quella

---

<sup>145</sup> Per una panoramica della storia dell'incisione veneziana del Seicento si veda Marini 1995, pp. 521-532.

<sup>146</sup> Sull'argomento si veda diffusamente il catalogo della mostra *L'eredità di Piazzetta* 1995.

<sup>147</sup> Sull'editoria veneziana del Settecento si veda diffusamente Infelise 1989 e sul fenomeno del libro illustrato il catalogo della mostra *Tiepolo, Piazzetta, Novelli...* 2012 con bibliografia precedente.

particolare branca della disciplina - contrapposta all'incisione di invenzione – che prevedeva l'esecuzione da parte degli incisori di stampe riproducenti opere eseguite da altri artisti.

L'importanza di questa pratica artistica venne sottolineata fin dal 1686 da Filippo Baldinucci (1624-1697) che nel suo testo *Cominciamento e progresso dell'arte dell'intagliare in rame* scriveva:

“Mercé che questa [l'incisione] l'opere più degne de' valorosi maestri d'ogni città e provincia [...] a piccola ma godibile proporzione riducendo, rende comunicabili a tutto il mondo. E quindi è, che mediante tale ingegnoso lavoro tramanda l'Italia alle regioni più remote gran parte di quel godimento che ella a gran ragione si prende de' maravigliosi edifici e delle preziose statue non pure de' maestri dei buoni secoli antichi, ma eziando de' divino Michelagnolo, delle singolari pitture del gran Raffaello”<sup>148</sup>.

Esemplari in proposito anche le osservazioni che Francesco Milizia (1725-1798) dedicò più di un secolo dopo all'incisione nel *Dizionario delle belle arti del disegno*, dove si legge:

“Colla moltiplicazione delle stampe si conosce facilmente e da per tutto quanto hanno prodotto di rimarchevole le belle arti del disegno. Le stampe conservano i capi d'opera che il tempo ha guastati, o vanno a perdersi. Per mezzo delle stampe si rende palese e comune a tutti quello ch'è d'un solo, ed è rinchiuso, e spesso invisibile e inaccessibile. Senza perdersi la pena di viaggiare, si può colle stampe godere in un gabinetto quanto si è fatto di più bello ed è disperso per tutto il mondo. Da una collezione bene ordinata s'apprende a conoscere lo stile di ciascun maestro e tutto il suo andamento progressivo. Si paragonano altresì i differenti stili de' differenti maestri, e si valutano meglio che per loro originali già degradati. E quale galleria, e quale città per quanto sia ricca di sculture, di pitture e di edifici sontuosi può offrire un diletto e un'istruzione si compitamente? Se l'invenzione della stampa ha prodotto nel mondo una delle più grandi rivoluzioni, e ha facilitati i progressi dell'intendimento umano, la incisione vi ha molto contribuito; e per le arti poi l'incisione è quel che la stampa è per le scienze”<sup>149</sup>.

Le due citazioni riassumono perfettamente quelli che erano considerati i meriti principali della stampa di traduzione: il ruolo fondamentale da essa giocato nella trasmissione di iconografie e stili, la funzione didattica e di documentazione di opere danneggiate, andate perdute o semplicemente non accessibili.

Non sorprende affatto quindi come dalla fine del Seicento e per tutto l'arco del Settecento, secolo fortemente caratterizzato dall'interesse per ogni forma di catalogazione del sapere, si moltiplicassero le raccolte di stampe riproducenti opere d'arte presenti nelle collezioni europee, sia pubbliche che private.

A Venezia in particolare ottennero grandissimo successo alcune raccolte di incisioni quali l'*Opera Selectiora*<sup>150</sup> ideata dal belga Valentin le Febvre (1642-1700 ca) e pubblicata per

---

<sup>148</sup> Baldinucci 1686, p. 1.

<sup>149</sup> Milizia 1797, II, p. 7.

<sup>150</sup> Gallo 1941, p. 154, Ruggeri 2001, pp. 210-226. L'opera di Lefebvre ebbe numerosissime riedizioni: 1682, 1684, 1749, 1763, 1786, 1789.

la prima volta nel 1680, nella quale venivano riprodotti dipinti di Veronese e di Tiziano; *le Pitture scelte* di Carla Caterina Patin (1660-1705): quarantaquattro tavole raffiguranti capolavori di scuola veneta, edita a Colonia e venduta in laguna da Giovanni Giacomo Hertz<sup>151</sup>; e infine il *Gran Teatro di Venezia* pubblicata da Domenico Lovisa (1690 ca-1750) nel 1717 e nel 1720: due volumi di incisioni che raccoglievano, il primo, sessantasei vedute, e il secondo le riproduzioni di cinquantasette pitture conservate in edifici pubblici della città<sup>152</sup>.

Uno degli artisti calcografi impegnati nell'opera del Lovisa, Andrea Zucchi (1769-1740), e gli altri cinque incisori-stampatori di professione operanti in laguna, Carlo Zucchi, Francesco Zucchi (1692-1764), Alessandro Dalla Via, Giuseppe Baroni e Giovanni Antonio Bosio, tutti attivi nella prima metà del Settecento, si riunirono il 18 giugno del 1719 per istituire l' "Arte degli incisori e stampatori in rame"<sup>153</sup>.

Fino ad allora, infatti, gli stampatori avevano l'obbligo di iscriversi all'Arte dei Miniadori, *colonnello* di quella dei Dipintori<sup>154</sup>, non esistendone *ad hoc* per la loro categoria.

I costitutori stabilirono che la nuova Arte dovesse essere "serrata": chiunque avesse voluto esservi accolto doveva cioè dimostrare di essere stato un garzone alle dipendenze di un maestro per un certo numero di anni. I sette componenti misero inoltre appunto una serie di capitoli, arrivando così a redigere una vera e propria *mariegola*, e decisero infine di aprire una "Bottega de Scultori e Stampatori in Rame di Venetia": una sorta di cooperativa di vendita alla quale tutti gli incisori erano tenuti a partecipare e che doveva essere l'unica della città.

Per proteggere la nuova iniziativa, Andrea Zucchi si rivolse ai Riformatori dello Studio di Padova, chiedendo un privilegio privativo per le stampe licenziate dalla bottega<sup>155</sup>.

Quando l'esperimento del negozio cessò, sicuramente prima del 1739<sup>156</sup>, il diritto alla vendita delle stampe tornò nuovamente ai Miniatori. E a proposito di chi potesse stampare e chi avesse l'obbligo di partecipare all'Arte, risulta molto interessante la risposta degli iscritti a una domanda a loro rivolta dagli Inquisitori sopra le Arti:

---

<sup>151</sup> Si veda De Fuccia 2010, pp. 81-94.

<sup>152</sup> Sull'opera di Lovisa e le sue vicissitudini editoriali si veda Schulz 2000, pp. 443-457 e Bozza 2012, pp. 3-101.

<sup>153</sup> Gallo 1941, p. 158.

<sup>154</sup> *Ibidem*.

<sup>155</sup> Ivi, pp. 157-158.

<sup>156</sup> Ivi, p. 158.

“I miniatori soli possono stampar e vender carte in rame, e soli possono miniar tanto le carte, quanto le tele; e nelle carte vi son comprese le bergamine. L’incider in rame è lavoro libero, e ogn’un che voglia lo può fare sia per diletto che per professione, e per lucro. Ma quando si tratti di stampar e di vender non lo possiamo far se non noi soli Miniatori”<sup>157</sup>.

Erano dunque obbligati a iscriversi all’arte tutti coloro che desideravano stampare e vendere le incisioni, mentre ne erano esentati tutti gli incisori che si limitavano a intagliare i rami, fornendo le loro prestazioni sia ai negozianti di stampe che ai tipografi<sup>158</sup>.

Nei documenti rimastici relativi all’Arte dei Miniatori, il primo riferimento a Wagner risulta essere del 1773, anche se sicuramente il nostro artista vi si affiliò molti anni prima, vista la sua intensa attività di stampatore e commerciante. In risposta all’ottavo quesito posto in quell’anno dagli Inquisitori all’Arte, relativo alla presenza di iscritti stranieri, si legge: “Di forastieri non vi è che il solo Sig.r Iseppo Vagner Maritato, e domiciliato con la Famiglia da 40 anni nella Dominante”<sup>159</sup>.

All’altezza dell’arrivo di Wagner a Venezia, nel 1739, sappiamo che il numero degli incisori attivi in città era di diciannove. Questa preziosa informazione ci viene fornita Temanza (1705-1789) che nel suo *Zibaldon di Memorie storiche appartenenti a Professori delle Belle Arti del Disegno* inserisce una lista degli “Intagliatori in rame” operanti nel 1738<sup>160</sup>, nella quale, oltre a quelli di celebri personalità quali Giovanni Antonio Faldoni (1698-1770), Pietro Monaco (1707-1772) e Marco Alvise Pitteri (1702-1786), leggiamo i nomi di Carlo Orsolini (1704-1784), Antonio Visentini (1688-1782), Giuliano Giampiccoli (1703-1759) e Felice Polanzani (1712- *post* 1780): professionisti dell’intaglio che ritroveremo anche come collaboratori della calcografia wagneriana.

### 3.2- Fondazione della Calcografia Wagner e le prime commissioni.

Come anticipato, Wagner e Amigoni sbarcarono in laguna nell’agosto del 1739, con la precisa intenzione, visto il successo ottenuto Oltremarica, di aprire una nuova società di intaglio<sup>161</sup>.

---

<sup>157</sup> Quesito posto il 2 luglio 1754, *ibidem*.

<sup>158</sup> Dal 1714 i semplici incisori dovevano invece essere iscritti all’arte degli Intagliatori di sigilli, Gallo 1941, p. 159.

<sup>159</sup> Pubblicato in Hennessey 1990, p. 227. Registro n° 47.

<sup>160</sup> Gallo 1941, p. 171.

<sup>161</sup> Nell’agosto del 1739 Vertue annotava a proposito di Amigoni: “its believd he got 4 or 5 thousands pounds here and carryd a way with him to Venice where he is gone to settle and took along with him Engraver which he alwayes employd when he could-and he intends to sett up a print shop in Venice”: Vertue, ed. 1944-1945, p. 94.



Sappiamo, vista la profonda amicizia che legava i due colleghi, che la prima compagnia venne fondata “in verbis”, cioè su accordi puramente verbali, senza nessun atto notarile che ne regolasse i termini<sup>162</sup>.

L’austriaco venne inizialmente indirizzato in città a un certo Felice Petricini *quondam* Domenico, pittore veneto nato all’incirca nel 1682, che fu uno dei due veneziani a testimoniare, il 6 giugno 1742, che Wagner aveva trascorso i primi tre anni nella Dominante senza prendere moglie, dichiarando di conoscerlo dal suo arrivo “perché capitò in Venezia diretto a me”<sup>163</sup>. Il secondo testimone interpellato in quest’occasione, fatto fino ad ora mai sottolineato, fu il padre somasco Bernardo Cavagnis, religioso appassionato di stampe che alla sua morte lasciò “alla libreria dei pp. Somaschi, oltre a non pochi libri distinti, sei mille stampe e di più della veneta scuola”<sup>164</sup>, e che prima del 1727, fu autore di uno scritto, rimasto inedito, intitolato *Brevi notizie degli Inventori ed Intagliatori di stampe in rame o in legno*<sup>165</sup>. Nella dichiarazione Cavagnis sosteneva di conoscere l’austriaco da due anni “praticandolo io nella sua bottega et egli nel nostro convento”<sup>166</sup>.

I primi documenti riguardanti la presenza di Wagner a Venezia risultano quindi essere proprio questi relativi al matrimonio, celebrato il 6 settembre 1742 nella chiesa di San Gregorio con Camilla Capellan, “bellissima fanciulla”<sup>167</sup>, sorella dell’incisore Antonio (1730ca-1793), che diventerà uno dei più assidui collaboratori dell’artista.

All’inizio della dichiarazione di celibato leggiamo: “Iseppo Wagner essendo capitato in Ven.a nel mese di agosto 1739, dove ha dimorato e dimora sin al p.n.te, ora dimorante nella par.co di S. Giuliano”<sup>168</sup>. Da queste parole si deduce che Giuseppe prese casa nella parrocchia di San Zulian almeno a partire dal 1742.

Spinosa risulta invece la questione del luogo in cui Wagner stabilì la bottega: il primo documento riguardante la collocazione del negozio risulta infatti essere solo del primo luglio 1745 e si trova nei registri dei *Provveditori alla Pompe* relativi proprio alla parrocchia di San Zulian, nel sestiere di San Marco, dove si trova scritto: “Marzaria

---

<sup>162</sup> Montecuccoli Degli Erri 1999, p. 221.

<sup>163</sup> Gallo 1941, p. 221. Regesto n° 4.

<sup>164</sup> Moschini 1806, II, p. 101.

<sup>165</sup> Monaco 2010, pp. 102-103.

<sup>166</sup> Regesto n° 4. I rapporti tra Wagner e la congregazione dei Padri Somaschi sono testimoniati anche dall’incisione raffigurante il dipinto con *San Girolamo Miani in Gloria* che Amigoni eseguirà nel 1747 per la chiesa della Salute (cat. 80).

<sup>167</sup> Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 172.

<sup>168</sup> Pubblicato in Hennessey Griffin 1983, pp. 291-292. Regesto n° 4.

N°167/-Casa e bottega tenuta in affitto dal Sig. Iseppo Wagner da Santi. Stà Moglie e 2 piccioli figli. Paga d'affitto ducati 120”<sup>169</sup>.

La questione viene inoltre complicata dal fatto che, mentre nella maggior parte delle incisioni licenziate dalla bottega si legge l'excudit “Appo Wagner in Merzaria”, in un piccolo nucleo di stampe troviamo i riferimenti “Appo Wagner San Lio” (catt. 1-2, 26, 69b) o “Appo Wagner Rialto” (catt. 77, 79) e “Appresso I. Wagner al p.te di Rialto Venezia” (catt. 3, 78).

Purtroppo la ricerca d'archivio si è rivelata da questo punto di vista infruttuosa e nei fondi scandagliati relativi al sestiere di Castello e di San Polo non è stato possibile rintracciare alcun riferimento a un possibile domicilio della bottega del calcografo<sup>170</sup>. Le ipotesi più probabili a riguardo risultano essere che le scritte si riferiscano a un primissimo indirizzo della bottega o che siano la testimonianza della presenza di un secondo negozio gestito da Wagner.

A sostegno della prima opzione vi è il fatto che tutti i primi stati delle incisioni recanti il riferimento a San Lio e Rialto non presentano la sigla del privilegio privato “C.P.E.S.”, *Cum Privilegio Excellentissimi Senatus*, che Wagner ottenne solo nel 1750<sup>171</sup> e di cui si parlerà in seguito. Risulta quindi probabile che Joseph prima di trasferire la sua attività in Merceria, l'avesse aperta lì vicino, tra la chiesa di San Lio e il ponte di Rialto, importante snodo commerciale della città<sup>172</sup>.

A ulteriore conferma possiamo portare l'unica incisione con una sigla con riferimento a Rialto con un sicuro termine *ante quem*: la *Mater Amabilis* di Felice Polanzani (cat. 79), tratta da un prototipo non noto di Giuseppe Nogari (1699-1763) ed eseguita sicuramente prima del 1744-1745, periodo in cui l'incisore noalese partì per Roma per non fare più ritorno in laguna.<sup>173</sup>

Infine è importante segnalare che negli stati successivi a noi noti delle stampe sopracitate, i riferimenti a San Lio e Rialto vennero tutti sostituiti dall'indirizzo “in Merzaria”.

---

<sup>169</sup> Pubblicato in *ivi*, p. 302. Regesto n° 12.

<sup>170</sup> È stato esaminato un *Catastico* del 1740 relativo ai tre sestieri di cui le due parrocchie e Rialto fanno parte, ASV, *Dieci Savi alle decime*, bb. 434, 435, 437.

<sup>171</sup> Gallo 1941, pp. 172-174.

<sup>172</sup> Dei *Provveditori alle Pompe*, fondi nei quali si sarebbero potute trovare queste informazioni, non sono rimasti documenti relativi agli anni 1739-1745 riguardanti i sestieri di Castello e di San Polo, sestieri di riferimento per la parrocchia di San Lio e Rialto.

<sup>173</sup> Lo Giudice 2014, p. 24.

Ricostruire l'attività incisoria di Wagner e della sua bottega a Venezia risulta un'operazione estremamente difficoltosa per la scarsità di date certe. Se per gli anni londinesi, infatti, ci sono rimaste relativamente poche incisioni, ma quasi tutte datate o databili grazie alle testimonianze del preciso Vertue e alle informazioni in nostro possesso riguardanti i prototipi amigoniani, per gli anni veneziani il problema si rivela l'opposto: a fronte a una grandissima quantità di opere superstiti, abbiamo pochi appigli cronologici. Ciò che risulta comunque chiaro è che Wagner, grazie anche all'amicizia con Amigoni, che poté essere un importante tramite tra il calcografo e l'*élite* culturale veneziana, divenne sin dal suo arrivo un punto di riferimento della scena artistica lagunare, fatto chiaramente dimostrato dalle prime opere alle quali collaborò come incisore.

Nel 1743, anno in cui nacque il primo figlio, Giambattista<sup>174</sup>, che ebbe come padrino Amigoni<sup>175</sup>, in quel momento impegnato nell'esecuzione delle due pale per la chiesa di Santa Maria della Fava raffiguranti *La Vergine appare a San Francesco di Sales* (fig. 26) e *La Visitazione*<sup>176</sup>, venne pubblicata la prima opera a noi nota contenente delle stampe incise a Venezia da Wagner.

Si tratta del secondo volume de *Delle Antiche Statue Greche e Romane*, sontuosa impresa editoriale ideata da Anton Maria Zanetti il Vecchio (1680-1767) e dal cugino, Anton Maria Zanetti il Giovane (1706-1778), autori di tutti i disegni preparatori: in essa venivano riprodotti in tavole di grande formato i cento marmi che facevano parte dello Statuario Pubblico della Libreria Marciana e altre celebri statue provenienti da diverse collezioni<sup>177</sup>.

All'austriaco vennero commissionate cinque incisioni raffiguranti due *Leoni di marmo*, un rilievo con una *Battaglia Navale*, un gruppo con *Mercurio e altre divinità* e una statua di *Esculapio* (cat. 58) che egli eseguì con perizia raggiungendo livelli virtuosistici nella resa su rame delle volumetrie dei prototipi, grazie all'utilizzo sapiente del tratto parallelo, particolarmente adatto per la traduzione di opere a tutto tondo<sup>178</sup>.

---

<sup>174</sup> Le uniche informazioni sul primo figlio di Wagner, battezzato da Amigoni il 29 settembre del 1743, ce le fornisce Giannantonio Moschini che scrive: "Giuseppe ebbe da quella [Camilla Capellan] molti figliuoli tra' quali Giambattista, cui morte immaturamente rapì al padre e all'arte dell'incidere, alla quale il veniva educato con amore". Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 113.

<sup>175</sup> Regesto n° 6.

<sup>176</sup> Martini 1977, p. 66. La pala con *La Vergine appare a San Francesco di Sales* venne incisa da Francesco Bartolozzi per Wagner (cat. 62b).

<sup>177</sup> Il primo volume uscì invece nel 1740, ma non contiene incisioni di Wagner. Per una scheda dell'opera si veda Crosera, in *Tiepolo, Piazzetta, Novelli...* 2012, pp. 390-395.

<sup>178</sup> Wagner si cimenterà altre due volte nella traduzione di opere scultoree: inciderà infatti due immagini con il *Monumento a Bartolomeo Colleoni* (cat. 60) di Andrea Verrocchio (1435-1488) situato in Campo Santi Giovanni e Paolo a Venezia e con la statua del *Beato Girolamo Miani* (cat. 61) di Pietro Bracci (1700-

Ciascuna delle stampe presenta una dedica a un personaggio illustre che faceva parte della lista dei sottoscrittori dell'opera. Il fatto che la tavola raffigurante la *Battaglia Navale* firmata dal nostro artista sia stata dedicata al console inglese Joseph Smith, risulta essere un'interessante testimonianza della continuità di rapporti con il mondo anglosassone anche dopo il trasferimento Wagner da Londra<sup>179</sup>.

Come è noto, Smith fu un assiduo frequentatore della stamperia all'insegna della "Felicità delle Lettere" di Giambattista Pasquali (1702-1784), tra i più importanti editori veneziani del secolo, presso la quale il console pubblicò numerosi testi dagli argomenti più svariati<sup>180</sup> e fece stampare diversi libri di incisioni, come il celebre *Prospectus Magni Canalis Venetiarum* del 1742: una raccolta di acqueforti eseguite da Antonio Visentini (1682-1788) riproducenti le vedute di Canaletto da lui possedute<sup>181</sup>.

Tra queste imprese editoriali, spicca il *Monochromata septem Caroli Cignani* pubblicato nel 1743, opera che conteneva le traduzioni su rame eseguite da Jean Michel Liotard (1702-1796) dei già citati cartoni per gli affreschi del Palazzo del Giardino a Parma dipinti da Carlo Cignani, che il console possedeva sicuramente sin dal 1738<sup>182</sup>. A intagliare l'antiporta con l'*Autoritratto* del maestro emiliano (cat. 42) venne chiamato Wagner che tradusse la tela, oggi agli Uffizi<sup>183</sup>, con grande attenzione alla resa espressiva del volto, continuando quel rapporto privilegiato con la traduzione ritrattistica iniziato nel 1733 con le effigi delle figlie di Giorgio II (cat. 35).

Smith si servirà nuovamente qualche anno dopo del bulino dell'austriaco per far incidere lo splendido *Autoritratto* di Rosalba Carriera (1673-1757) (cat. 43) che la pastellista eseguì per il diplomatico inglese tra il 1744 e il 1746<sup>184</sup> (fig. 27).

Quella traduzione in rame viene citata da Giannantonio Moschini che ci dice anche che Wagner, oltre ad essere in "ispezialità ad Anton Maria Zanetti", era molto caro "alla Rosalba Carriera, [...] la quale poi fece a pastelli i ritratti di lui e di sua moglie, ritratti che ne si conservano nella sua famiglia"<sup>185</sup>.

---

1763) che decora una delle nicchie delle navate di San Pietro a Roma. Di ambedue le stampe non conosciamo purtroppo né la datazione, né la committenza.

<sup>179</sup> Da segnalare anche che nel 1729 David Aboab, un mercante di Venezia con cui lo Smith trattava affari di natura commerciale, aveva ordinato che venisse steso a Londra un documento legale, nel quale il futuro console compare come testimone, da Thomas Booking, lo stesso notaio che stilò uno dei documenti che dovevano attestare il celibato di Wagner in vista del suo matrimonio, Vivian 1971, p. 47.

<sup>180</sup> Sul rapporto tra Pasquali e lo Smith si veda ivi, pp. 95-122.

<sup>181</sup> Sull'opera si veda il catalogo della mostra *Canaletto & Visentini* 1986, pp. 46-48, 218-247.

<sup>182</sup> Vivian 1971, pp. 183-184.

<sup>183</sup> Firenze, Galleria degli Uffizi, inv. 1657.

<sup>184</sup> Malamani 1910, p. 102. L'autoritratto di Rosalba di trova ora nelle collezioni reali di Windsor, inv. 2547.

<sup>185</sup> Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 114.

Gabriela Gatto agli inizi degli anni Settanta del Novecento rese noti due pastelli appartenenti a una collezione privata veneziana dietro i quali, secondo quanto riportato dalla studiosa, erano apposte le scritte settecentesche “Giuseppe Wagner incisore / Rosalba Carriera fece”, e “Camilla Capelan moglie di Giuseppe Wagner / Rosalba Carriera fece”<sup>186</sup>. Purtroppo dei due dipinti, che non sono mai riemersi impedendo agli studiosi una verifica diretta, non vi è traccia nella letteratura posteriore riguardante la Carriera<sup>187</sup>. Le riproduzioni fotografiche (fig. 28), di non eccellente definizione, sembrerebbero far intuire nei due pastelli una buona qualità, tuttavia non è possibile esprimersi nell’attendibilità del riconoscimento, mancando per di più qualsiasi termine di confronto iconografico sulla coppia Wagner.

Rimane comunque suggestiva l’ipotesi che rappresentino una testimonianza tangibile del rapporto di amicizia tra Wagner e una delle più importanti ritrattiste europee del diciottesimo secolo.

L’*Autoritratto* di Rosalba venne ceduto da Smith a re Giorgio III assieme a molti altri capolavori nella celebre vendita del 1762<sup>188</sup>. All’epoca il bibliotecario e consulente artistico del sovrano era il pittore, antiquario e collezionista Richard Dalton<sup>189</sup> (1715-1791), famoso soprattutto per l’ideazione del *Musaeum Graecum et Aegyptiacum*<sup>190</sup>, una serie di stampe tratte da disegni da lui eseguiti durante un viaggio fatto nel 1749 con James Caulfield Lord Charlemont (1728-1799) e la sua cerchia, che riproducevano importanti monumenti visti in Grecia, Malta, Egitto e in Turchia.

Il collezionista inglese fece diversi viaggi anche in Italia e durante il primo di essi, avvenuto dal 1739 al 1743 tra Bologna e Roma<sup>191</sup>, eseguì venti disegni a matita rossa raffiguranti celebri statue antiche<sup>192</sup>, che, una volta rientrato a Londra, volle far tradurre in tavole di grande formato.

---

<sup>186</sup> Gatto 1972, pp. 219-220.

<sup>187</sup> I due dipinti non sono citati neppure nelle due monografie dedicate alla pittrice da Bernardina Sani (1988, 2007).

<sup>188</sup> Si veda diffusamente Vivian 1971.

<sup>189</sup> Dalton venne inviato dal re a sovrintendere all’imballaggio e alla spedizione delle opere acquistate dal console. Per un profilo del personaggio si veda Russel 1997, pp. 267-270.

<sup>190</sup> Nel 1752 Dalton diede alle stampe un prospetto intitolato *Remarks On XII Historical Designs Of Raphael, And The Musaeum Graecum Et Aegyptiacum, Or, Antiquities of Greece and Egypt, Illustrated by Prints, Intended to be published from Mr. Dalton's Drawings*. Alcune delle stampe vennero pubblicate tra il 1751 e il 1752, ma per l’edizione definitiva, con 43 tavole, si dovette aspettare il 1791, anno della morte dell’artista, quando venne pubblicato un volume dal titolo *Antiquities And Views In Greece And Egypt; With The Manners And Customs Of The Inhabitants: From Drawings made on the Spot, A.D. 1749. By Richard Dalton*. Cfr. Russel 1997, p. 268.

<sup>191</sup> Ivi, p. 267.

<sup>192</sup> Alcuni dei disegni di Dalton sono conservati a Londra, Windsor Castle, invv. 17337, 17339, 17341-17343, 17345, 17348, 17349. Purtroppo risulta scomparso il disegno per l’incisione di Wagner.

Vennero chiamati a incidere le stampe alcuni tra i più talentuosi artisti calcografi in circolazione, quali i già citati Bernard Baron, François Simon Ravenet, Gerard Scotin, e anche Charles Grignion il Vecchio (1717-1810). Tra questi protagonisti della scena artistica londinese, spicca anche il nome di Wagner, unico artista non operante nella città inglese, autore della tavola raffigurante il *Galata Morente*, ora ai Musei Capitolini di Roma, che venne pubblicata da Dalton il 20 settembre del 1744, come riportato nell'iscrizione in calce alla stampa (cat. 59), fatto che prova ancora una volta la continuità di rapporti tra il nostro artista e il mondo anglosassone.

Al collezionista, futuro antiquario della Royal Academy<sup>193</sup>, Wagner era forse già noto dai tempi della bottega in Great Malborough street, oppure ebbe modo di imbattersi nel suo nome in Italia, visto che sappiamo che egli soggiornò per un periodo a Bologna, dove il nostro incisore aveva dimorato per tre anni e dove probabilmente godeva ancora di grande considerazione.

Da queste prime opere e testimonianze risulta evidente come Wagner già all'altezza della metà degli anni Quaranta del secolo non solo si fosse inserito a pieno nell'ambiente culturale e artistico lagunare, ma fosse considerato come uno dei massimi professionisti dell'intaglio a livello europeo.

Ciò viene confermato anche dal fatto che, agli inizi del 1744, il marchese e mecenate fiorentino Andrea Gerini (1691-1766) inviò a Venezia l'incisore Johann Gottfried Seutter (1717-1800 ca) per qualche mese affinché studiasse proprio presso l'austriaco<sup>194</sup>, facendoci intuire che all'altezza di quegli anni già esistesse una vera e propria bottega da lui gestita.

L'artista di origine tedesca era stato chiamato l'anno prima dal marchese per dirigere l'importante impresa calcografica intitolata *Vedute delle ville e d'altri luoghi della Toscana*: un volume di stampe raffiguranti celebri ville e luoghi toscani tratti da disegni del pittore Giuseppe Zocchi (1711-1767) pubblicato nel 1744 dal libraio Giuseppe Allegrini (attivo dagli anni Quaranta del Settecento) e che andava idealmente a completare la raccolta *Scelta di XXIV vedute delle principali contrade, piazze, chiese e palazzi della Città di Firenze*, uscita dagli stessi torchi qualche mese prima<sup>195</sup>.

A partecipare all'impresa vennero chiamati anche un gruppetto di incisori operanti a Venezia: Pietro Monaco (1707-1772), Giuliano Giampiccoli, Michele Marieschi (1710-

---

<sup>193</sup> Russel 1997, p. 269.

<sup>194</sup> Ingendaay 2008, p. 377.

<sup>195</sup> Per la genesi e la descrizione dell'opera si veda Ingendaay 2013, I, pp. 357-362.

1744) e Wagner a cui fu affidata la traduzione di cinque vedute (cat. 57), per le quali si conservano ancora le ricevute di pagamento nelle quali compare, come tramite tra Gerini e il calcografo, Anton Maria Zanetti il Vecchio<sup>196</sup>.

Confrontando le versioni a stampa con i disegni preparatori conservati presso la Pierpont Morgan Library di New York<sup>197</sup> (figg. 29-30), si vede come Wagner riesca a riprodurre su rame la freschezza delle invenzioni originali, dimostrano grande abilità nella resa sia del dato atmosferico e paesaggistico che di quello anedddotico.

L'austriaco si impegnò anche nella vendita di alcuni volumi delle *Vedute* a Venezia e in Inghilterra, paese con il quale mantenne evidentemente rapporti di tipo commerciale, come risulta da una sua lettera a Gerini del marzo del 1749<sup>198</sup>.

Sembra poi che anche lo stesso autore dei disegni, Zocchi, prima del suo viaggio a Roma del 1744, avesse intrapreso, sempre su suggerimento del marchese, un breve apprendistato presso la bottega di Wagner<sup>199</sup>. E dai torchi della calcografia veneziana uscirono numerosissime incisioni tratte da invenzioni dell'artista toscano, stampe queste che ottennero uno straordinario successo e che vennero ripubblicate più volte lungo l'arco del secolo.

Interessante infine sottolineare come alla prestigiosa impresa editoriale fiorentina abbia partecipato anche un giovane Giambattista Piranesi (1720-1778), autore della tavola raffigurante la *Real villa Ambrogiana*.

Durante il periodo di formazione passato a Venezia tra il 1745 e il 1747<sup>200</sup>, anno della definitiva partenza per Roma, sappiamo che Piranesi fu in stretti rapporti con Wagner. La notizia ci viene fornita dal suo primo biografo, Jacques-Guillaume LeGrand (1753-1807), che nelle sue *Notice historique sur la vie et les ouvrages de J.B. Piranesi* scrive:

“Arrivé dans sa patrie il recut de son père e de ses amis les félicitations que lui méritaient les progrès rapides qu'il avait fait dans le pais des arts, il revit un se des amis d'un talent distingué dans la gravure, Wagner dont les productions avaient un effet pittoresque très analogue au gout de notre artiste, c'était un genre historié de sujets allégoriques. Piranesi fit voir à son amis ses essays de gravure et le consulta sur le plan que lui avait donné Maderne, plan dont la mémoire était remplie et qui ne permettait plus de voir dans l'univers que Rome et l'immensité de ses rimes. Wagner applaudit à l'idée et pour en faciliter l'execution

---

<sup>196</sup> Pagamenti ricevuti tra il 1743 e il 1744: Ingendaay 2013, II, p. 183. Regesto nn° 5, 7, 9-11.

<sup>197</sup> New York, Pierpont Morgan Library, invv. 1952.30:28-78.

<sup>198</sup> “Venezia adì 15 marzo 1749. Signore mio Padrone Singolarissimo. Al Signore Donato Martini diede una letera di cambio da scodersi cossì, et al medesimo tempo ordine di quelli danari, scose che l'haverà, di contare a VS Ill.ma zechini vintequattro, qualli saranno à conto delle vedute vendutto per conto di VS Ill.ma abbenche io tengo ancora credito di medesime in Ingeltera, rincontrarò di lei conto, et il medesimo sarà saltatto quanto prima confermo il mio debito, e rasingnandomi devotissimo li miei respeti resto umilissimo, fedelissimo servitore Giuseppe Wagner.” Pubblicata in: Ingendaay 2013, II, p. 376. Regesto n° 20.

<sup>199</sup> Ingendaay 2008, p. 377.

<sup>200</sup> Moretti 1983, p. 138.

offrit de donner en depot et à vendre par commission avec un bénéfice raisonnable le suite de ses estampes à Piranesi, s'il retournait à Rome, comme il y paraissait bien décidé<sup>201</sup>.

Da ciò che si evince dalla testimonianza dello scrittore francese, Wagner intuì le straordinarie doti di Piranesi, lo incoraggiò nel suo progetto di dedicare la sua arte a Roma e gli affidò lo smercio delle incisioni tirate a Venezia, assicurandosi così una succursale della sua bottega nell'Urbe<sup>202</sup>.

Questo dato, oltre a essere interessante per l'importanza dell'artista coinvolto, risulta significativo per comprendere lo spiccato spirito imprenditoriale di Wagner, che apparteneva alla stessa categoria di un'altra importante famiglia di calcografi veneti, i Remondini di Bassano, per cui "l'arte non escludeva l'industria, ma anzi l'una integrava l'altra"<sup>203</sup>.

In questo periodo, precisamente nel 1744, nacque anche la prima figlia di Wagner, Maria Teresa Elisabetta, che venne battezzata, il 27 dicembre<sup>204</sup>, da Davide Antonio Fossati (1708-1795), architetto e abile incisore che l'anno prima aveva pubblicato a Venezia una raccolta di ventiquattro acqueforti derivate da dipinti di Marco Ricci appartenenti alle collezioni del console Smith e di Antonio Maria Zanetti<sup>205</sup>.

Al 1745 risale invece la prima antiporta a noi nota eseguita da Wagner per un testo pubblicato a Venezia: il *Ritratto dell'abate Giovanni Franceschi* (cat. 44) inserito nelle *Memorie della vita e dello spirito dell'abate Giovanni Franceschi patrizio Veneziano solitario nel monastero di S. Michele di Murano* scritte da Anselmo Costadoni (1714-1785) ed edito da Domenico Tabacco. Si tratta questa volta di un lavoro non eccelso, probabilmente anche a causa della bassa qualità dell'anonimo disegno preparatorio, fattore che ricopriva una fondamentale importanza nella pratica dell'incisione di riproduzione.

---

<sup>201</sup> Legrand 1799 ca, in Morazzoni, [1920], p. 52.

<sup>202</sup> Focillon 1918, ed. 1967, p. 52. Gli stretti rapporti intercorsi tra Piranesi e Wagner sono provati anche dal fatto che quest'ultimo venne chiamato il 29 dicembre del 1752 a testimoniare che Piranesi durante il periodo trascorso a Venezia non avesse preso moglie. Nella dichiarazione firmata dall'austriaco si legge: "Conobbi il suddetto da che ritornò in Roma la seconda volta dal 1745, sino a che partì da questa città nel 1747, parmi forse il mese d'agosto, avendolo conosciuto anche prima libero [...] Avendolo nel detto tempo praticato familiarmente so che in Venezia non era maritato né aveva impegni di matrimonio con chi sia e se ciò fosse io lo saprei." Moretti 1983, pp. 134-135, regesto n° 33.

<sup>203</sup> Morazzoni 1943, p. 205. Sui Remondini, si veda Infelise 1989 e il catalogo della mostra *Remondini. Un editore del Settecento* 1990.

<sup>204</sup> Regesto n° 8. Dopo Maria Teresa nacquero Anna Maria Epifania nel 1746, Anna Maria Giovanna nel 1747, Angelo nel 1748, Rosa Maria nel 1751 e infine Domenica Maria nel 1753, regesto nn° 14-15, 19, 32, 34.

<sup>205</sup> Sulla serie di Fossati si veda Scarpa Sonino 1987, pp. 89-103. Nulla si sa del tirocinio artistico di Fossati per quanto riguarda la tecnica incisoria, ma la vicinanza tra lui e il calcografo austriaco, testimoniata dal fatto che quest'ultimo gli chiese di essere il padrino di sua figlia, potrebbe portare a ipotizzare un'assidua frequentazione della casa e anche della bottega di Wagner da parte di Fossati.



Il rapporto tra Wagner e la Toscana non si esaurì con la partecipazione all'impresa delle *Vedute*. Nel 1747, troviamo infatti l'artista impegnato a incidere su commissione del pittore Ignazio Hugford (1703-1778)<sup>206</sup> una tavola raffigurante *Gesù bambino e san Giovannino* (cat. 4), traduzione di un disegno di Anton Domenico Gabbiani (1652-1726) da inserire nella *Raccolta di cento pensieri diversi di Anton Domenico Gabbiani Pittore fiorentino*, opera pubblicata solo nel 1762, ma la cui gestazione sappiamo iniziò proprio quindici anni prima<sup>207</sup>.

Wagner fu infatti il primo, assieme allo svizzero Johannes Lindemann (attivo tra il 1735 e il 1767), a cui Hugford inviò un disegno da tradurre, a testimonianza dell'alta considerazione di cui godeva. Il risultato finale, però, forse non dovette riscuotere grande favore, visto che rimase l'unica incisione commissionatagli. L'invenzione di Gabbiani venne riprodotta da Wagner con la consueta abilità, tramite una stesura di segni a bulino su una traccia all'acquaforte e il motivo del mancato successo si forse può rintracciare nella volontà, dichiarata da Hugford nell'introduzione dell'opera<sup>208</sup>, che gli intagli uguagliassero il più possibile la fluidità e i valori cromatici dei disegni del maestro, e la stampa dell'austriaco, dalla pittoricità fin troppo accentuata, potrebbe non essere risultata quindi adatta allo scopo<sup>209</sup>.

Tra gli incisori coinvolti nella realizzazione dei *Cento Pensieri* troviamo anche il giovanissimo Francesco Bartolozzi (1727-1815)<sup>210</sup>, artista proveniente da una famiglia di orafi e in quel momento tra gli allievi di Hugford all'Accademia di Belle Arti<sup>211</sup>. La sua partecipazione all'impresa risulta per noi di grande interesse. Fu infatti probabilmente dopo questo primo incontro con Wagner che Bartolozzi decise, nell'agosto dell'anno dopo, di trasferirsi a Venezia per iniziare a lavorare nella Calcografia a San Zulian<sup>212</sup>.

Sappiamo che egli si stabilì a casa dell'austriaco che lo trattò sin da principio come un figlio, facendogli anche da testimone di nozze nel 1755<sup>213</sup> e per lui il fiorentino eseguì

---

<sup>206</sup> Il pittore fiorentino si servirà un'altra volta di Wagner. Nel 1750 infatti gli fece incidere due disegni di Giambattista Cipriani (1727-1785) che raffiguravano una coppia di dipinti di Benedetto Luti (1666-1724) presenti nella sua collezione (cat. 7).

<sup>207</sup> Sull'opera si veda Prosperi Valenti Rodinò 2010, pp. 207-218.

<sup>208</sup> "Ho procurato che siano tutti espressi nel modo, e forma appunto come stanno gli originali, cioè, che se alcuni sono stati fatti con penna, e acquerello, tali dimostrino d'essere: come altri di tutta penna, o di sola matita, o nera, o rossa, più finiti, o meno finiti, così fingano anch'essi: e spero inoltre, che tal novità d'imitare col solo rame i disegni, e molto più l'espone un misto di tante belle invenzioni, non solo sia per dar piacere al nobile genio de' dilettanti, che lume agli studenti della pittura." *Introduzione*, p. 8.

<sup>209</sup> Prosperi Valenti Rodinò 2010, p. 208.

<sup>210</sup> Su Francesco Bartolozzi, si veda De Vesme, Calabi 1928 e Jatta 1995.

<sup>211</sup> Petrucci 1964, p. 793.

<sup>212</sup> Jatta 1995, p. 13.

<sup>213</sup> Bartolozzi si sposò il 2 luglio del 1755 con Lucia Ferro presso la parrocchia di San Pietro a San Zulian: *ivi*, p. 16. Regesto n° 36.

centinaia di stampe sia tra il 1748 e il 1756 sia nel periodo compreso tra il suo ritorno da Roma, alla fine 1757, e la partenza per Londra, avvenuta nel 1764<sup>214</sup>.

Bartolozzi fu senza dubbio l'allievo che meglio comprese l'innovativo modo di incidere di Wagner, diventando uno tra gli artisti calcografi più noti di tutto il Settecento, eseguendo tavole nelle quali a un grande virtuosismo tecnico riusciva a unire una spiccata capacità di lettura delle caratteristiche dei diversi prototipi da tradurre.

Il fiorentino fu solo il più celebre di una lunga lista di artisti che dagli anni quaranta si recarono dall'austriaco per apprendere l'utilizzo della tecnica mista di acquaforte e bulino che diventerà da questo momento la metodologia traduttiva largamente più utilizzata a Venezia.

È possibile dunque confermare l'esistenza a partire dagli anni Quaranta di una vera e propria bottega formata da più artisti che vennero assunti verosimilmente per far fronte all'ampliamento degli affari.

Wagner continuava comunque in prima persona a lavorare per importanti committenze lagunari.

Del 1746 è il *Ritratto di Alessandro Zen* (1700-post 1746) (cat. 45) eseguito per celebrare l'elezione del patrizio alla Procuratia *de ultra*, avvenuta l'11 aprile di quell'anno<sup>215</sup>.

La pregevole stampa, la prima di una serie di effigie che gli verranno commissionate da procuratori, patriarchi e altri illustri personaggi veneziani, è la traduzione di una tela perduta di Charles-Joseph Flipart (1721-1797)<sup>216</sup>, artista di origine francese proveniente da una famiglia di incisori attivi a Parigi per tutto l'arco del diciottesimo secolo<sup>217</sup>, della quale faceva parte anche Jean-Jacques Flipart (1719-1782), fratello maggiore di Charles-Joseph, che fu uno degli allievi di quel Laurent Cars di cui si è parlato nel capitolo precedente. Risulta dunque possibile che un primo contatto tra il giovanissimo Flipart, Wagner e anche Amigoni, di cui il francese diventerà in seguito assiduo collaboratore, fosse avvenuto già nel 1736, quando sappiamo che i due amici si recarono a Parigi.

Non si conosce purtroppo il momento esatto del trasferimento a Venezia del francese che fu probabilmente incoraggiato a fare questo passo proprio da Amigoni<sup>218</sup>.

---

<sup>214</sup> L'incisore fiorentino partì per l'Inghilterra su invito di Richard Dalton: *ivi*, p. 17. Nel secondo periodo veneziano, nonostante l'apertura della propria bottega a Santa Maria Formosa, Bartolozzi continuò comunque a lavorare assiduamente con Wagner.

<sup>215</sup> Delorenzi 2009, p. 329.

<sup>216</sup> Per un profilo dell'artista si veda Folco Zambelli 1962, pp. 186-199.

<sup>217</sup> Sugli altri componenti della famiglia Flipart, il padre Jean-Charles (1683-1751) e i due fratelli, Jean-Jacques (1719-1782), Jean-Nicolas (1724-1751) e Charles François (1730-1775) si veda Nagler 1835-1852, V, 1837, pp. 41-43.

<sup>218</sup> Folco Zambelli 1962, p. 187.

Sappiamo comunque che una volta arrivato in laguna egli si specializzò nell'esecuzione di ritratti e di scene di genere e che fu attivo anche nella bottega di Wagner come incisore, sodalizio, questo, testimoniato da diverse stampe (cat. 80, 126) nelle quali possiamo osservare come egli padroneggiasse a pieno la tecnica mista, *modus operandi* probabilmente già acquisito durante la sua formazione in patria.

Flipart lavorerà a Venezia sino al 1750, anno in cui deciderà di recarsi a Madrid, seguendo Amigoni e diventando *pintor y grabador de cámara*<sup>219</sup>.

E a proposito dei rapporti intessuti tra i tre artisti, bisogna segnalare il fatto che il veneziano, con ogni probabilità proprio nel medesimo anno in cui Flipart dipingeva il ritratto di Zen, eseguiva la preziosa tela raffigurante *Ercole, Licinio, Bacco e Venere* (fig. 27) per uno dei soffitti della dimora del neoeletto procuratore ai Frari<sup>220</sup>. Sembra quindi verosimile ipotizzare che sia stato proprio grazie a questa rete di rapporti che il francese e Wagner ottennero la commissione della versione pittorica e a stampa dell'effigie del comune committente.

Oltre che dalla vivacissima editoria lagunare, la collaborazione di Wagner veniva richiesta anche da stampatori e librai operanti in altre città. È questo il caso della padovana Stamperia del Seminario, per la quale l'austriaco incise l'antiporta del primo tomo del *Trattato della Santa Messa* scritto da Benedetto XIV (1675-1758), pubblicato nella città patavina nel 1747.

Si trattava di un testo nel quale venivano fornite una serie di norme riguardanti i luoghi e i paramenti adeguati alla celebrazione della messa e venivano proposti alcuni casi pratici in cui queste regole venivano violate: pubblicazione questa in linea con il contenuto dell'enciclica *Accepimus Praestantium*, emessa dal pontefice bolognese il 16 luglio dell'anno prima, nella quale venivano emanate direttive circa la modalità su come esporre l'immagine del Crocifisso durante la Messa.

Per il *Trattato* Wagner tradusse un disegno non conosciuto di Giambattista Piazzetta (1683-1754) raffigurante l'*Allegoria della Messa* (cat. 5), nel quale troviamo raffigurato il papa che con il gesto di una mano blocca un sacerdote in procinto di sacrificare un agnello, mentre con l'altra indica l'eucaristia che sta scendendo dal cielo sorretta da tre cherubini.

---

<sup>219</sup> *Ibidem*.

<sup>220</sup> Come accennato in precedenza, capitolo secondo, nota 22, Giuseppe Pavanello metteva già in correlazione la commissione della tela del palazzo con l'elezione di Alessandro Zen a procuratore (Pavanello 2009, p. 112).

Ma il 1747 fu un anno importante soprattutto perché segnato dalla partenza di Amigoni per la Spagna, chiamato a corte da re Ferdinando VI (1713-1759) e dalla regina Maria Barbara di Braganza (1711-1758).

Come accennato in precedenza, il pittore veneziano aveva già tentato, mentre si trovava in Inghilterra, di gettare ponti con la corte madrilenza, dedicando a Elisabetta Farnese il volume delle *Stampe degli avanzi dell'Antica Roma* e inviando, nel maggio del 1739, una serie di dipinti per il Palazzo Reale La Granja a San Ildefonso, due dei quali sono riconoscibili nelle tele, ancora *in loco*, raffiguranti *Don Carlo riceve la corona di Napoli* e *Il giuramento di Annibale*<sup>221</sup>.

Durante il periodo trascorso in laguna prima della partenza, Amigoni fu chiamato a eseguire numerose opere per le destinazioni più svariate<sup>222</sup>, come le già citate pale per la Fava, la *Madonna del Rosario* per la chiesa parrocchiale di Prata di Pordenone, e il dipinto raffigurante *l'Incontro di Anzia e Abrocome al festino di Diana*, ordinato da Francesco Algarotti per la galleria a Dresda di Augusto III re di Polonia (1696-1763)<sup>223</sup>.

Il committente più importante di questi otto anni fu sicuramente, però, il tedesco Sigismund Streit (1687-1775), ricchissimo mercante e collezionista appassionato d'arte veneziana che soggiornò tra la Dominante e Padova dal 1709 fino alla sua morte, avvenuta nel 1775<sup>224</sup>.

Lo Streit fu in particolare un estimatore della pittura di Amigoni, al quale richiese numerosi quadri raffiguranti scene tratte dall'Antico Testamento, episodi mitologici e due suoi ritratti, dei quali l'unico giunto sino a noi si trova ora presso la Gemäldegalerie di Berlino<sup>225</sup> (fig. 31).

Si tratta di un dipinto di alta qualità nel quale vediamo il mercante, abbigliato con una veste da camera di un marrone cangiante, acceso dal bianco del *foulard* e dei polsini ricamati, sedere su una sobria poltrona all'interno di una stanza che il pittore ci fa immaginare monumentale, viste le dimensioni della colonna presente alle spalle dell'effigiato.

---

<sup>221</sup> Urrea Fernandez 1977, pp. 65-66.

<sup>222</sup> Sul periodo veneziano di Amigoni si veda in particolare Hennessey Griffin 1983, pp. 59-90; Scarpa Sonino 1994, pp. 40-52.

<sup>223</sup> Sull'attività di Francesco Algarotti come agente artistico a servizio di Augusto III si veda Haskell 1963, pp. 530-540 e Ciancio 2007, pp. 109-122.

<sup>224</sup> Sulla collezione di dipinti dello Streit si veda diffusamente il catalogo della mostra *Blick auf den Canal Grande* 2002.

<sup>225</sup> Berlino, Gemäldegalerie, inv. Streit 1. Sui quadri di Amigoni posseduti da Streit si veda: *ivi*, pp. 66-67, 69-73, 131-134.

Verosimilmente sempre su sua richiesta, di questo quadro Wagner trasse anche un'incisione di grande formato (cat. 46), della quale conosciamo purtroppo solo uno stato successivo, pubblicato nella capitale prussiana dopo la morte di Streit<sup>226</sup>.

Prima di lasciare definitivamente Venezia per Madrid, mentre concludeva la pala con *San Girolamo Miani in Gloria* per la chiesa di Santa Maria della Salute<sup>227</sup>, di cui è nota anche una traduzione a stampa eseguita da Flipart per la nostra calcografia (cat. 80), il pittore chiamò il 27 novembre del 1747 nella sua casa in contrada Santa Sofia<sup>228</sup> Wagner e il notaio Giovanni Uccelli volendo “fare una nuova Compagnia, e volendo prima di divenire alla medesima rendersi con un atto che pubblico apparisca una reciproca cauzione”.

La compagnia *in verbis* tra i due amici veniva dunque sciolta per fondarne un'altra, sancita questa volta da un atto notarile, che avrebbe avuto la durata di ventinove anni continuativi.<sup>229</sup>

Dall'analisi del documento si ricava implicitamente la dimensione patrimoniale della bottega dopo otto anni di attività: il pittore dichiarava di lasciare nella società ufficiale che si andava costituendo il suo capitale di 5.500 ducati e poiché i due amici erano soci al cinquanta per cento ciascuno, è chiaro che il valore complessivo dell'azienda era all'epoca di 11.000<sup>230</sup>. Volendo aumentare ulteriormente le potenzialità della bottega i due si impegnavano a portare in tre anni il capitale a 20.000: Amigoni mediante tre versamenti annuali di 1.000 ducati ciascuno, e con l'utilizzo fino a 1.500 ducati degli utili di sua pertinenza che nel frattempo si sarebbero creati; il secondo con il reinvestimento di un'uguale parte di utili, che avrebbe integrato a 10.000 la sua quota di capitale dagli 8.500 ducati di partenza (5.500 come Amigoni e la differenza per il valore della sua “assistenza, impiego e direzione nel detto Negozio”). Oltre alla quantità ragguardevole di soldi investiti, anche la durata prevista per la Società, ben ventinove anni, dimostra come i due considerassero l'azienda solida e redditizia.

---

<sup>226</sup> Sappiamo che la matrice risultava nelle collezioni del Grauen Kloster Gymnasium, il liceo frequentato in gioventù da Streit, al quale il collezionista donò tra il 1758 e il 1763 la sua collezione d'arte nella quale figuravano i dipinti di Amigoni tra cui il ritratto in questione (Rohrlach 1952, pp. 198-200). Negli esemplari della stampa giunti a noi è presente un'iscrizione celebrativa del committente incisa dal tedesco Carl Jäck sicuramente dopo la morte del mercante, visto che vi compare la data del decesso. Sembra verosimile dunque ipotizzare che la matrice sia stata spedita al Gymnasium con gli altri dipinti e che venne fatta ristampare per celebrare il benefattore dopo la sua morte.

<sup>227</sup> Hennessey Griffin 1983, pp. 244-249.

<sup>228</sup> Il pittore abitava all'epoca nella parrocchia di Santa Sofia in Ruga de due Pozzi, Scarpa Sonino 1994, p. 52.

<sup>229</sup> I due soci decisero di mettere nero su bianco per agevolare le operazioni in vista del trasferimento di Amigoni per la Spagna: Montecuccoli Degli Erri 1999, p. 221. Regesto n° 16.

<sup>230</sup> *Ibidem*.

Sancito questo accordo, e dopo aver probabilmente donato un suo autoritratto all'amico e socio<sup>231</sup>, il pittore partì assieme alla moglie Maria Antonia e alle due figlie, Margherita e Caterina: lasciò per sempre Venezia per diventare primo pittore alla corte spagnola<sup>232</sup>. E poco tempo dopo il trasferimento di Jacopo, sul finire del quinto decennio, arrivò da Siena per diventare apprendista presso Wagner il giovanissimo Fabio Berardi (1736-1788)<sup>233</sup>, abile incisore che legherà indissolubilmente la sua vicenda artistica e personale a quella del capo bottega, lavorando assiduamente per lui durante tutto l'arco della vita e sposandone la figlia Anna Maria, il 21 febbraio del 1773<sup>234</sup>.

L'ultimo lavoro che il calcografo di Bregenz eseguì in questo primo decennio di attività veneziana fu il ritocco a bulino di due delle lastre dell'*Opera Selectiora* di Lefevre.

Come detto, la raccolta dell'artista belga riscosse un grandissimo successo che portò alla pubblicazione di numerose ristampe durante tutto il secolo, la più misteriosa delle quali risulta essere quella intitolata: *Le opere scelte dipinte da Tiziano e Paolo Veronese disegnatte e incise all'acqua forte da Valentino Le Febvre, ed ora terminate a bulino da' più rinomati intagliatori presenti*, pubblicata nel 1749, come ci testimonia il *Catalogo dei quadri dei disegni che trattano dell'arte del disegno della galleria del fu Sig. Conte Algarotti*, stampato a Venezia nel 1776<sup>235</sup>.

Le stampe che recano l'iscrizione "Giuseppe Vagner scolpì a Bulino" raffigurano il distrutto *Martirio di san Pietro* dei Santi Giovanni e Paolo e la *Pala Pesaro* dei Frari di Tiziano (cat. 6).

Nelle altre incisioni raffiguranti *San Girolamo nel deserto* (fig. 32), e il *Riposo dalla fuga in Egitto*, sempre da opere dell'artista cadorino, si legge, come autore del ritocco della lastra, il nome di quel Johann Gottfried Seutter collaboratore a Firenze del marchese Gerini e nel 1744 allievo nella bottega di Wagner.

### 3.3- Richiesta di privilegio

---

<sup>231</sup> Tra i dipinti che Giovanni Antonio Armano tentò di vedere al Granduca di Firenze Ferdinando III nel 1794, vi era anche un *Autoritratto* di Amigoni che Armando descrive così: "L'Amiconi veneziano- fu questi innanzi al Mengs il pittor primario della corte di Spagna. Il ritratto di se stesso, che egli donò al Vagner, incisore delle sue opere, in segno di amicizia". Cfr. Tormen 2009a, p. 97.

<sup>232</sup> Sul periodo spagnolo di Amigoni si vedano Urrea Fernandez 1977, pp. 59-79; Hennessey Griffin 1983, pp. 90-93; Scarpa Sonino 1994, pp. 52-61.

<sup>233</sup> Su Berardi si veda Succi, in *Da Carlevarijs ai Tiepolo...* 1983, pp. 75-80.

<sup>234</sup> In un primo momento il senese si era fidanzato con un'altra figlia di Wagner, Teresa, fidanzamento che verrà sciolto per ragioni non note (Delorenzi 2009, p. 84).

<sup>235</sup> *Catalogo dei quadri...* 1776, p. 47. Cicogna, nel suo *Saggio di bibliografia veneziana*, riporta il titolo della serie e la data 1749, indicando anche la sua presenza nel catalogo Algarotti, senza però specificare il nome dell'editore, né quello degli incisori coinvolti (Cicogna 1847, p. 634).

Nell'epistolario Trivellini della Biblioteca Civica di Bassano del Grappa, è conservato un carteggio tra l'incisore Giovanni Cattini (1715-post 1809) e l'editore, stampatore e mercante Giambattista Remondini (1713-1773), per il quale l'artista veneziano lavorava assiduamente<sup>236</sup>.

In una lettera del 9 marzo 1748 si legge:

“Per le carte del Vagner che V. S. Issma disse che s'ò otto, lei prende sbaglio mentre non s'ò che sei; Il signor Domenico sono testimonio, mentre avanti di prenderle li conto in sua presenza”<sup>237</sup>.

In presenza di un certo Domenico De Regni, Cattini dice quindi di aver “contato” alcune carte edite da Wagner prima di portarle a casa propria e a lui chiede di testimoniare che quelle stampe sono sei e non otto, come sosteneva invece Giambattista Remondini. L'incisore non specifica quali carte fossero, né cosa volesse farne, ma è possibile che egli avesse ricevuto dallo stampatore bassanese il compito di copiarle, visto che tre giorni dopo scrive: “Li spedisco le quattro carte terminate del Vagner, lei mi aviserà con il ritorno del disegno speditegli se devo proseguire l'altro. Il rame della scultura se mai sarà possibile li spedirò sabato.” In seguito ne prende ancora due e avverte che dopo una settimana avrebbe dato principio al lavoro<sup>238</sup>.

Dello stesso tenore le lettere del 23 aprile 1748: “Li mando il rame della Architettura, l'avverto che la prova sono poco impressa, mentre la carta non erra bagnata avanti. [...] li spedisco le due Carte del Vagner, e due di miei Ritratti, mentre ora non ho altri di stampati”<sup>239</sup>, del 10 agosto: “come che gli spedisco 30 fogli dela carta del Vagner”<sup>240</sup>, e del 28 dello stesso mese: “Li spedisco le quattro carte del Vagner miniate e le due nere con il rame; vederrà che le [fatte] del rame che ha nelle mani son miglior designate dell'originale”<sup>241</sup>.

A Cattini veniva quindi richiesto di spedire a Bassano incisioni licenziate dalla bottega dell'austriaco e di copiarne lui stesso. La serie che il veneziano ebbe il compito di

---

<sup>236</sup> Gosen 1999, pp. 10-18.

<sup>237</sup> Pubblicata in ivi, p. 16.

<sup>238</sup> Bassano del Grappa, Biblioteca Civica, *Epistolario Trivellini*, VIII.8, n° 2329: “Le due carte del Vagner li spedirò dopo le feste, mentre la voglio servire di una coppia de miei ritratti assieme con le medesme.”

<sup>239</sup> Bassano del Grappa, Biblioteca Civica, *Epistolario Trivellini*, VIII.8, n° 2330.

<sup>240</sup> Bassano del Grappa, Biblioteca Civica, *Epistolario Trivellini*, VIII.8, n° 2347.

<sup>241</sup> Bassano del Grappa, Biblioteca Civica, *Epistolario Trivellini*, VIII.8, n° 2352.

riprodurre fu quella delle *Arti* (cat. 121), composta da sei pregevoli stampe di carattere allegorico-galante tratte da prototipi amigioniani<sup>242</sup> di cui si accennerà in seguito.

Una testimonianza ancora più emblematica di come le realizzazioni della calcografia di Wagner alla fine del quinto decennio del secolo venissero considerate materiale di pregio che valeva la pena copiare, è rappresentata dall'episodio riguardante le vicende di una serie di stampe tratte da dipinti di Pietro Longhi (1701-1785), sulla quale ci è rimasta un'importante corrispondenza tra Wagner, il pittore veneziano e Remondini, ampiamente analizzata da Giorgio Marini<sup>243</sup> e Chiara Cortese<sup>244</sup>, dove si ritrovano preziose informazioni circa il desiderio di pittori quali Longhi di avere un controllo diretto sulle traduzioni a stampa che venivano fatte delle proprie opere<sup>245</sup>, la difficoltà che gli incisori riscontravano nel prendere visione degli originali da tradurre, che si trovavano spesso presso dimore patrizie, e le modalità con cui Wagner dirigeva il lavoro della bottega.

Dai torchi della calcografia di San Zulian uscirono diverse serie tratte da soggetti longhiani (catt. 127, 138). La prima in ordine cronologico è quella composta da quattro incisioni raffiguranti scene in interni veneziani, *La visita del procuratore alla moglie* (fig. 33), *La lezione di ballo*, *La dichiarazione* e *Il risveglio della dama*<sup>246</sup>, eseguite da Flipart (cat. 126) intorno al 1746-1747<sup>247</sup> che vennero copiate per i bassanesi da Johann Balthasar Gutwein<sup>248</sup> (1702-1785).

La prova di questo plagio si evince da una lettera inviata dal solito Cattini al Remondini il 13 agosto 1748, dove si legge:

“Vedei con piacere la carta del Longhi, copiato a perfezione dal signor Giovanni tedesco; queste sono la cosa miglior ch'ò veduto del detto tedesco. [...] Alla proposizione di Vostra Signoria Illustrissima di servirLa col fare un rame simile, del [...] cioè quelli del Longhi, io lo farò. Il [...] sarà di dieci zecchini, mentre per far questa sorta di grandezza di rami si vuole almen quaranta giorni di lavoro”<sup>249</sup>.

---

<sup>242</sup> Vittoria Gosen identifica le stampe eseguite da Cattini con una serie di incisioni di scarsa qualità tecnica firmate “ex typografia Remondiniana”. Presso la New York Public Library (invv. 91742-91745) sono conservate, però, altre incisioni riproducenti sempre le stampe di Wagner, tecnicamente molto più raffinate e vicinissime allo stile di Cattini, che risultano firmate “G.C.”. A mio avviso potrebbe essere questa seconda la serie di cui parla l'incisore veneziano nella corrispondenza con il Remondini.

L'incisione lavorava alle stampe almeno dal gennaio del 1748 (Gosen 1999, p. 16).

<sup>243</sup> Marini 1994, pp. 401-410.

<sup>244</sup> Cortese 2002, pp. 379-414.

<sup>245</sup> Ravà 1923, p. 24.

<sup>246</sup> Della pubblicazione delle stampe dà notizia anche a Londra George Vertue nel 1750: “4 conversation of Petri lungi pinxit. Flippart sculp. Venetia” (Vertue, ed 1933-1934, p. 154).

<sup>247</sup> Folco Zambelli 1962, pp. 189-190.

<sup>248</sup> Ravà 1923, p. 28.

<sup>249</sup> Pubblicata in Marini 1994, p. 406.



La missiva ci dice che anche a Cattini venne chiesto di copiare stampe di Wagner relative a dipinti di Longhi<sup>250</sup>.

Sappiamo che dalla fine del 1748 Wagner era alle prese con la pubblicazione di una nuova serie, ma stava trovando grosse difficoltà nel reperire gli originali, come si evince da una lettera di Longhi a Remondini:

“Le consiglio di far spiegar l’asunto con brio e spirito co lo stesso ordine delle carte di Wagner. [...] Sento poi la ricerca che V.S. Ill.ma mi fa se sia vero ò nò che il Vagner presentemente prosequisca. Le dirò la verità, veramente il suo interesse avrebbe voluto e loro bramava di proseguire stante l’esito che ano avuto le sue quatro carte, ma la sappi che sul fervore del progresso io sono bon testimonio che il galantuomo è statto un mese e più con la speranza di aver un quadro e poi li fue risposto che no i vol tenere li supi quadri fuor di sua Camera tre mesi come già ne era informati, l’intagliatore adoperato apuntatto per non prendersi l’incomodo di andarli a disegnare, si contenta per ora di tirar avanti. Le dicco serto che se le cose riesse a seconda lei fa una gran sortita, state la suspension del Vagner”<sup>251</sup>.

Comprendiamo prima di tutto come le incisioni della bottega venissero prese ad esempio quali opere dalla fattura impeccabile; in secondo luogo che la serie eseguita Flipart ottenne un notevole successo e infine che Remondini tentò in tutti i modi di avvantaggiarsi del fatto che Wagner incontrasse difficoltà a ottenere in prestito l’originale di un dipinto<sup>252</sup>, per commissionare lui stesso una traduzione della medesima tela ai uno dei suoi artisti, in questo caso, Antonio Faldoni<sup>253</sup>.

Secondo gli studiosi<sup>254</sup>, fu con ogni probabilità l’episodio riguardante il plagio di queste stampe che spinse Wagner il 2 aprile 1749 a fare una richiesta di privilegio ai Riformatori dello Studio di Padova, nel tentativo di proteggere la produzione della bottega.

Nell’appassionata richiesta dell’austriaco leggiamo:

“La cura che io Giuseppe Wagner servo umilissimo di vostra Serenità hò impiegato sin da primi momenti che mi sono trasferito ad abitare con la mia famiglia sotto questo felicissimo Cielo di perfezionare le Stame in Rame che ritrovai in allora in qualche defezione produsse che alcuni di confratelli di quest’arte seguitassero il mio esempio con nuove invenzioni, e con più diligente lavoro aumentando il capital del commercio di quest’arte. Da altri però si attende a trar profitto dalle mie applicazioni, et industrie. Copiando e senza la Debita avvertenza li stessi miei originali con danno assai manifesto al mio interesse. Veggio io assai vicino il mio eseminio a le lacrime della mia famiglia, quando la Mano pietosa e Giusta di Vostra Serenità non vi presti l’autorevole Sua mano Assegnando privilegio a chi più si distingue in quest’arte e imponendo gastighi, e pene a chi cerca solo a spese altrui proveghiare a se stessi riducendo a miglior mercato quello che nella sua invenzione costa denaro applicatione, e grave studio”.

---

<sup>250</sup> Cortese 2002, p. 386.

<sup>251</sup> Lettera del 7 dicembre 1748, pubblicata per la prima volta da Ravà 1923, pp. 27-28.

<sup>252</sup> Si tratta del dipinto perduto *Le Due dame al caffè della Mira* (Cortese 2002, p. 386).

<sup>253</sup> Un esemplare dell’incisione di Faldoni si trova a Venezia, Museo Correr, St. PD 3579 (Dorigato 1993, p. 207).

<sup>254</sup> Marini 1994, p. 406; Cortese 2002, p. 385.

Wagner dimostra in questo passo di aver piena consapevolezza dell'importante ruolo di aggiornamento non solo dal punto di vista tecnico, ma anche per quanto riguardava la pratica imprenditoriale, rivendicando il ruolo di innovatore dell'incisione veneziana davanti ai Riformatori e al Senato<sup>255</sup>.

Interessante poi com'egli si dichiarò pronto a non intentare causa ai bassanesi<sup>256</sup> e pur non sapendo il motivo reale di questa decisione, si può supporre, come sottolineato da Rodolfo Gallo, che prima di concedere il privilegio sia stata chiesta al calcografo l'assicurazione che non avrebbe perseguita alcuna azione giudiziaria contro i Remondini<sup>257</sup>.

I Riformatori, esaminata la richiesta di Wagner, espressero infatti parere positivo il 20 gennaio 1750:

“Le stampe in rame non sono nuove in questa città. Fiorirono esse per eccellenti Maestri, ma sentirono in progresso della decadenza. Da questo trassero l'ingrandimento le forastiere e dalla Francia e dalla Germania una copia ben grande ne derivò et inondar venne tutto lo Stato con quelle conseguenze che da se si manifestano. Il privilegio concesso a fabbricatore dello Stato Veneto [Il Remondini] delle Carte miniate, o sia Francesine, et a fumo, o sian Tedesche, allontanò in gran parte l'affluenza delle Forastiere. La delicatezza, l'esquisito lavoro, e l'industria, con cui si affaticò il Wagner di promuovere riputazione a propri lavori, ridotti leggiadri, ben intesi e ben travagliati, produssero li notabili vantaggi di allontanar da Venezia il concorso delle forastiere e traere in questa Città le commissioni e quel denaro che prima passava a beneficio altrui. Questi benefici derivanti dal ben operare conosciuti agevolmente da confratelli dell'Arte l'invogliarono a migliorare le proprie manifatture e con nuove invenzioni e con più diligente lavoro si studiarono di più accrescere il capitale e il commercio. Non tutti però eguali in così onorati sentimenti, alcuni d'essi diedero mano a più facile lavoro, e ponendosi avanti gli occhi le carte stesse del Wagner, senza impiego d'industria, senza affaticarsi nell'inventare, nella disposizione delle figure, nella proporzione e leggiadria delle parti, e senza adoperare tutto l'impegno di ridurre ad esser buone copie di perfetto originale, come si siamo assicurati coll'occhio proprio, si contentano di una mezzana somiglianza, e con inganno agl'imperiti esitandole a miglior mercato tolgono il preggio all'autore Wagner et alla di lui borsa il profitto. La vera radice di tal scandalo consiste dal formarsi ad arbitrio e senza riserve e dipendenza da' confratelli di quest'Arte li lavori, e senza premio quelli che si distinguono, e senza ristrettezze chi arbitra a danno altrui. Se piacesse a V.S. che quest'arte si provvedesse da qui innanzi con maggior disciplina, potrebbe ella rimettersi secondo l'equità e la giustizia su d'un utile sistema [...] sia con privilegio proibito a chi si sia il copiare per un dato tempo le sue carte e producendo ogni uno cose nuove o d'invenzione o da pitture, e da altri originali godere habbia dello stesso vantaggio, ma vietato sia il copiare carta da carta; di tal modo prenderebbe ogn'uno coraggio, o cercar ebbe distinguersi per la sicurezza che gliene ridonderà dal

---

<sup>255</sup> Morazzoni 1943, p. 189.

<sup>256</sup> Nella copia della richiesta conservata negli atti dell'*Avogaria di Comun* si trova sul retro questa annotazione: “Die 30 xbris 1749. Presens pagina presentata fuit in Officio Advocatorie Communis per D. Joseph Wagner in obbedientia precepti eidem facti ad instantiam DD Johannis Antonij et Johannis Baptiste fratrum Remondini q.m Ioseph ad hoc: promptus jurare nil aliud habere de negotio”. Pubblicato in Gallo 1941, p. 173, regesto n° 21.

<sup>257</sup> *Ibidem*. I Remondini erano soliti compiere plagii ai danni sia di stampatori che di editori veneziani. In una supplica presentata nel 1764 ai Riformatori, l'editore Tommaso Bettinelli scriveva, a proposito di due libri stampati da lui con privilegio e ripubblicati dolosamente dai bassanesi: “La Ditta Gio: Batta Remondini stampatrice in Bassano, che gode de' privilegi e ragioni tutte, delle quali godono gli essercenti dell'Arte della Stampa in Venezia, abusano de' suoi vantaggi, e della lontananza dalle ispezioni del pubblico ministero in proposito di Stampe, affligge tutto giorno ora uno, ora l'altro de Veneti confratello dell'Arte”: ASV, *Riformatori dello Studio di Padova*, b. 32, c. 75r.

maggior vantaggio nel ben operare, e solo danno ridonderebbe all'infingardaggine, et alla malizia, sempre detestate dalla Pubblica pietà e giustizia"<sup>258</sup>.

Il Senato il 24 gennaio approvava infine le parole dei Riformatori, sentenziando:

“Utile e giusto in fatti essendo l'ampliar con questi mezzi un tal genere di commercio, si assente dice al Wagner il privilegio di anni 15 per ogni e cadauna carta che di nuova invenzione o tratta da buoni originali pitture et altro da nuovo verrà egli di formare cosicché per il detto tempo chi che sia non possa copiare carta da carta che dal Wagner verrà d'esser stampata e pubblicata purché sia eseguita con accuratezza e nel modo laudabile che ha tenuto per il passato"<sup>259</sup>.

A Wagner veniva dunque concesso un privilegio privativo della durata di quindici anni su ogni incisione licenziata dalla bottega a protezione del suo lavoro, divenuto tanto importante per il mercato di stampe della Serenissima che era nuovamente competitivo a livello europeo.

Ma quali erano queste stampe tanto lodate nel passo sopra riportato per la loro finezza, la loro qualità tecnica e compositiva che i Remondini si affannavano a copiare? E chi erano gli artisti impegnati nella realizzazione di queste incisioni?

Prima di addentrarci nella questione, è necessario dar conto di alcuni spostamenti di domicilio di Wagner relativi a questi anni. L'8 maggio del 1750, nei registri dei *Provveditori alle Pompe* per il sestiere di San Marco, si legge: “Marzaria per andar all'Orologio- Iseppo Wagner vende santi. Bottega sola. Casa a S. Bortolamio. Paga ducati 40"<sup>260</sup>.

Wagner dovette dunque tra l'11 luglio 1748, data in cui ancora viene indicato come affittuario di Giambattista Persego<sup>261</sup> a San Zulian, e l'8 maggio del 1750, trasferirsi nella contrada di San Bartolomeo, sempre nel sestiere di San Marco, probabilmente per le nuove vantaggiose condizioni economiche<sup>262</sup>, lasciando, però, la bottega in Merceria.

La questione viene complicata dal fatto che in una lettera indirizzata a Giambattista Remondini del 6 febbraio 1751, Wagner scrive: “come già a Lei noto il pesimo sito o sia bottega tenuto finora per modo e provision, e perciò sono in procinto di trasmutarmi e di casa e di bottega, qual cosa mi causa qualche disturbo, come Lei ben imaginare si pole"<sup>263</sup>.

---

<sup>258</sup> Purtroppo il documento relativo al parere dei Riformatori non risulta rintracciabile nei registri dell'Archivio di Stato di Venezia e la trascrizione di Rodolfo Gallo rimane l'unica testimonianza: Gallo 1941, pp. 173-174.

<sup>259</sup> Ivi, p. 175, regesto n° 23.

<sup>260</sup> Nei registri della Parrocchia di San Bartolomeo si legge invece: “C. [asa] Giuseppe Wagner in famiglia, solo – ducati 110”. Pubblicato da Montecuccoli degli Erri 1999, p. 225. Regesto n° 25.

<sup>261</sup> “Marzaria. Il Sig. Giuseppe Wagner da santi, paga d'affitto per casa e bottega al Sig. Zan Batta Persego ducati 110”. Regesto n° 18.

<sup>262</sup> Montecuccoli Degli Erri 1999, p. 225.

<sup>263</sup> Pubblicata in Cortese 2002, p. 400. Regesto n° 27.

Nei documenti successivi, il domicilio di Wagner viene sempre indicato come nella parrocchia di San Zulian: è possibile dunque che dopo una brevissima parentesi a San Bartolomeo, il calcografo si ritrasferisse, qualche giorno prima del 17 aprile 1751<sup>264</sup> a San Zulian per poi non spostarsi più<sup>265</sup>.

### 3.4- Il Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner

Nel 1760 il *connoisseur* e collezionista di stampe inglese Charles Rogers (1711-1784) ordinò tramite Conrad Martens (1704-1786), console danese a Venezia, una serie di incisioni della calcografia Wagner, che furono inviate sulla nave *Gloria Celeste* e, una volta giunte a destinazione, ritirate da Rogers presso l'agenzia Godhard Hagen & Son. Assieme a questi dati, Antony Griffiths rese noto nel 1993 il *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner in Venezia con privilegio dell'Ecc.mo Senato* (fig. 34), ora nelle collezioni della Cottonian Library di Plymouth, nel Devonshire: una lista incisa a bulino contenente i titoli delle stampe che venivano vendute in quel momento nel negozio a San Zulian<sup>266</sup>.

Si tratta di un documento di straordinaria importanza che ci fornisce un'idea precisa di quale fosse l'offerta sul mercato veneziano per quanto riguardava il commercio delle stampe alla metà del secolo. Esso venne infatti stampato entro il 1760, anno in cui arrivò a Londra assieme alle incisioni ordinate da Rogers.

A fianco dei soggetti delle tavole, si leggono delle serie alfanumeriche inventariali: la lettera o la coppia di lettere identificano la serie, mentre i numeri si riferiscono alla quantità di incisioni che formavano tali serie<sup>267</sup>. La ricerca presso i fondi di stampe più importati e l'analisi dei vari stati, ha portato a recuperare gran parte di queste incisioni.

Prima di iniziare l'analisi del documento, è necessario segnalare che sotto l'ultima riga con i "Paesi di Zuccarelli p. in pié" troviamo aggiunte manoscritte con i titoli di altre serie di incisioni che ritroveremo, con assegnato un numero di inventario, nel secondo *Cattalogo*, stampato dopo il 1768 e di cui si parlerà in seguito.

---

<sup>264</sup> In una lettera a Remondini datata 17 aprile, Wagner scrive "Finalmete stabelitomi in [...] abitazione non manco con la presente di rinnovarli la mia Servitù...". Pubblicata in Cortese 2002, p. 402. Regesto n° 28.

<sup>265</sup> Nel testamento leggiamo "casa della sua solita habitazione posta in questa Città in Contrà di S. Zulian". Regesto n° 58, trascritto in *Appendice 2*.

<sup>266</sup> Griffiths 1993, p. 33. Purtroppo a causa di lavori riguardanti il trasferimento delle collezioni della Cottonian Library non mi è stato possibile avere accesso ai documenti. L'immagine del *Cattalogo* è stata presa dall'articolo di Griffiths del 1993 dov'è stata riprodotta.

<sup>267</sup> *Ibidem*.

Come avveniva per molti cataloghi di altre botteghe, è possibile si trattasse di incisioni terminate prima dell'aggiornamento a stampa della lista e quindi inserite provvisoriamente a penna affinché potessero rientrare nelle scelte degli acquirenti<sup>268</sup>.

La questione viene in questo caso complicata dal fatto che compaiono quattro stampe raffiguranti *Baccanali* da originali eseguiti da Gregorio Lazzarini (1657-1630) per il palazzo della famiglia Moro Lin a San Samuele (cat. 31) che Wagner, come ci informa in una lettera l'incisore Giovanni Volpato (1735-1803), non finirà prima del 1763<sup>269</sup>, mentre sappiamo che il catalogo di Plymouth venne inviato in Inghilterra all'inizio del 1760.

Si potrebbe trattare di opere tratte da soggetti simili e andate perdute, oppure le aggiunte potrebbero riferirsi a stampe non ancora terminate, o ancora, opzione forse più probabile, essere opera di un postillatore successivo, aggiornato sulla produzione della calcografia.

Scorrendo il *Cattalogo* salta subito all'occhio come ad avere un ruolo di protagonista fossero le invenzioni del solito Amigoni: troviamo infatti indicizzate sia stampe che sappiamo essere state incise durante gli anni passati in Inghilterra e che vennero ripubblicate a Venezia con l'aggiornamento del numero di serie, come le *Allegorie della Pittura e della Scultura* (cat. 25), i *Ritratti dello zar* e della *Zarina* (cat. 36), l'effigie di *Farinelli* (cat. 37), i *Cries of London* (cat. 24), inseriti con il titolo di "Caricature"<sup>270</sup>, ma anche una grande quantità di incisioni eseguite in laguna, riproducenti sia dipinti sia disegni e raffiguranti i più svariati soggetti: dalle scene mitologiche (cat. 26-28), alle immagini sacre (cat. 8-12, 84, 88), alle raffigurazioni decorative e allegoriche (cat. 120-121), ai paesaggi (cat. 155).

Di particolare pregio la stampa raffigurante la *Sacra Sindone* (cat. 12), traduzione di un dipinto che il pittore eseguì per Elisabetta Farnese prima del 1746<sup>271</sup> (fig. 35), e la serie con *Le Arti* (cat. 121), catalogata sotto il titolo di "Virtù", che testimonia forse il più forte punto di contatto tra Amigoni e la cultura rococò francese: sei incisioni nelle quali il modo delle arti e della scienza viene trasfigurato in chiave galante, che furono probabilmente

---

<sup>268</sup> Per i cataloghi di stampe si veda Fuhring 2014, pp. 213-223.

<sup>269</sup> La data della serie si desume da una lettera di Giovanni Volpato del 25 gennaio 1763 indirizzata a Giambattista Remondini nella quale troviamo scritto: "Wagner intaglia Baccanali del Lazzarini mà un poco lascivi": regesto n° 39.

<sup>270</sup> Sotto questo nome e con il numero di serie caratterizzato dalla lettera "t" si trovano indicizzati un'altra stampa da Amigoni, sempre raffigurante bambini, intitolata l'*Exercice des Enfance par la guerre* (cat. 27), e un'incisione riprodotte un'invenzione di Francesco Solimena raffigurante un soldato e una donna che tiene tra le braccia un bambino (cat. 126).

<sup>271</sup> Il dipinto è infatti presente in un inventario di dipinti datato 1746 del Palazzo de la Granja di San Ildefonso (Urrea Fernandez 1977, p. 67); secondo Pallucchini, fu una delle tele spedite da Jacopo da Londra all'altezza del 1739, Pallucchini 1995, p. 120.

fonte d'ispirazione di ispirazione per artisti quali Pietro Longhi e Giuseppe Zocchi. Il primo infatti nella sua tela con *Lo studio del pittore*, ora a Ca' Rezzonico<sup>272</sup> (fig. 36), sembra aver strizzato l'occhio alle figure principali dell'incisione con la *Pittura*, mentre il secondo si ispirò alla stampa con la *Scultura* nel disegno preparatorio eseguito nel 1752<sup>273</sup> per un quadro a mosaico di pietre dure e tenere<sup>274</sup> avente lo stesso soggetto (fig. 37).

Spiccano poi, per qualità di fattura e felicità d'invenzione, anche le serie con le *Stagioni*, gli *Elementi* e i *Continenti* (cat. 120): raffigurazioni allegorico-decorative inserite in composizioni "a isola", che vennero utilizzate come modelli per ornare porcellane, mobili e suppellettili di varie tipologie, prodotti sia in territorio italiano, sia all'estero, a testimonianza della diffusione straordinaria che le stampe della calcografia ebbero<sup>275</sup>.

Per quanto riguarda invece le tematiche sacre, oltre a vari fogli raffiguranti la *Madonna con il Bambino* (catt. 2, 84), *San Giuseppe e Gesù Bambino* (cat. 9), *L'Educazione della Vergine* (cat. 8), Amigoni fornì a Wagner una serie di pregevoli *grisaille* a olio su carta con *Storie dell'Antico Testamento*.

Degli originali se ne conservano solo quattro<sup>276</sup>: *Il Sogno di Giacobbe*, *Mosè lotta con gli Egiziani* e *David e Abigail* a Monaco di Baviera nella Staatliche Graphische Sammlung<sup>277</sup> (figg. 38-40) e *Abramo e i tre Angeli*, nelle collezioni dell'Ashmolean Museum di Oxford<sup>278</sup> (fig. 41).

Molto Interessante, come sottolineato da Catherine Whistler<sup>279</sup>, il fatto che i monocromi siano eseguiti su un supporto composto da diversi strati di carte, tra le quali incisioni di Wagner come quella con la *Profezia di Tiresia* (cat. 26), riconoscibile sul retro del disegno inglese, a testimonianza di come questi fogli vennero eseguiti da Amigoni nella bottega proprio per essere usati come modelli.

La serie venne completata da sei disegni di Giuseppe Zocchi dei quali è noto solo quello con *Abramo scaccia Agar e Ismaele*, pubblicato da Voss con l'attribuzione ad

---

<sup>272</sup> Venezia, Ca' Rezzonico, inv. Cl. I n. 0133.

<sup>273</sup> Giusti 1978, p. 321.

<sup>274</sup> Firenze, Museo dell'Opificio delle Pietre Dure, inv. 485. Sull'attività di Zocchi come fornitore di modelli per la Galleria dei Lavori in Pietre Dure di Firenze si veda Tosi 1997, pp. 137-174.

<sup>275</sup> Già Vanuxem sottolineava come le stampe della calcografia ebbero ampia diffusione in centri come Parigi e Augusta: Vanuxem 1956, p. 347.

<sup>276</sup> Mancano all'appello i disegni preparatori raffiguranti gli episodi de *Il Ritrovamento di Mosè* e di *Rebecca al pozzo*. Per quanto riguarda quest'ultima però, la riprende perfettamente e in controparte una delle tele, ora perdute (riprodotta in Voss 1918, p. 160) che Jacopo Amigoni per Sigismund Streit durante il suo soggiorno a Venezia.

<sup>277</sup> Monaco di Baviera, Staatliche Graphische Sammlung, invv. 3021-3023.

<sup>278</sup> Oxford, Ashmolean Museum, inv. A1015a.

<sup>279</sup> Whistler 2015, pp. 71-73.

Amigoni<sup>280</sup>, e tradotta su rame da un incisore - secondo la critica identificabile con Francesco Bartolozzi<sup>281</sup> - che inserì le composizioni in eleganti cornici *rocaille* (cat. 81). Queste stampe dovettero godere di molta fortuna visto che le invenzioni vennero riprodotte anche in formato ridotto e inserite nel catalogo sotto il titolo “Istorie Sacre Piccole”.

Il pittore fiorentino, oltre a collaborare alla serie veterotestamentaria, fu, come accennato, anche autore di invenzioni per celeberrime serie quali i *Mesi* (cat. 124), incisi da Bartolozzi e le *Quattro parti del giorno* (cat. 63), tradotte sempre dal toscano e da Wagner.

Non poteva poi mancare nel catalogo wagneriano un nutrito nucleo di stampe rappresentative di uno dei generi pittorici che ebbero più fortuna durante il Settecento, quello del paesaggio.

Sono infatti presenti tre serie di stampe (catt. 70, 154, 159) nelle quali venivano riprodotte alcune delle tele che Francesco Zuccarelli (1702-1788) dipinse per importanti collezioni private, come quella già citata dello Smith, di Anton Maria Zanetti il Vecchio o di Francesco Maria Canal.

A ulteriore riprova del successo delle invenzioni di Zuccarelli e dell'interesse della bottega wagneriana per la vendita di stampe tratte da sue opere, sta il fatto che in una lettera del 9 gennaio 1767, il calcografo Innocente Alessandri (1741-1803) chiedesse a Giambattista Remondini, colui che gli forniva le stampe da vendere nella sua bottega veneziana, di spedirgli “cento paesaggi da Zuccarelli copiati dal Wagner”<sup>282</sup>.

Nel *Cattalogo* compaiono anche due serie di paesaggi tratte da dipinti di Marco Ricci. La prima è identificabile con quella composta da dodici stampe eseguite dal bellunese Giuliano Giampiccoli<sup>283</sup> nel 1751<sup>284</sup>, il cui frontespizio recita “Racolta di Paesi inventate e dipinte dal Celebre Maro Ricci, posta in luce da G. Wagner in Merceria C.P.E.S.” (cat. 157), mentre la seconda con quella formata da altrettante acqueforti eseguite da Bartolozzi

---

<sup>280</sup> Voss 1918, p. 164: il disegno, ora di ubicazione ignota, si trovava nel 1918 presso la galleria Böhler di Monaco di Baviera.

<sup>281</sup> De Vesme, Calabi 1928, pp. 8-11; Succi 2013, I, p. 128.

<sup>282</sup> Lettera pubblicata in Gosen 1999, p. 61.

<sup>283</sup> Sull'attività di Giampiccoli si veda Alpagò Novello 1940, pp. 482-500; Succi, in *Da Carlevarijs ai Tiepolo...* 1983, pp. 178-191; De Nard 1996.

<sup>284</sup> In una lettera a Giambattista Remondini del 13 settembre di quell'anno, Giampiccoli scrive: “ò risolto di intagliare Paesi del Sig. Rizzi ovvero se puo intagliare quei rami che o venduti al sig. Vagner”. L'intenzione di incidere i dodici rami doveva risalire all'anno prima, poiché in una lettera del 4 luglio 1750 l'incisore scriveva “Presto V.S. ill, vederà altri paesi da me intagliati non del Cucareli ma del gr Marco Rizzi”. Lettera pubblicata in De Nard 1996, p. 28.

e Giampiccoli, verosimilmente tra il 1750 e il 1754<sup>285</sup>, caratterizzate dalla segnatura “AN” (cat. 159), e tratte in parte, come precisato nelle iscrizioni in calce alle tavole, dai disegni finiti a penna e acquerello che il bellunese eseguì per la collezione del console Smith<sup>286</sup> (fig. 42), a dimostrazione di come Wagner e i suoi collaboratori dovettero avere una corsia preferenziale per quanto riguardava la traduzione di opere appartenenti al diplomatico inglese.

Altre presenze interessanti che documentano come Wagner sapesse andare incontro ai gusti del pubblico, commissionando ai suoi incisori stampe riprodotte i generi pittorici più in voga, risultano essere le già citate serie Longhi-Flipart con immagini di interni veneziani (cat. 127); quattro capricci architettonici con rovine antiche, opera di Giovan Francesco Costa (1711-1772) (cat. 169); una coppia di *Arlecchini* (cat. 129), identificabili con le stampe tratte da Bartolozzi da invenzioni di Giovanni Domenico Ferretti (fig. 43) e otto scene di genere da originali di Domenico Maggiotto, incisi questa volta dal genero di Wagner, Antonio Capellan (cat. 130).

Notevoli anche i fogli con portici in prospettiva e altri elementi architettonici riprodotte invenzioni di Antonio Visentini (cat. 123), tradotte dall’incisore francese François Vivares (1709-1780) durante il periodo da lui trascorso in laguna, tra il 1739 e il 1741, come testimoniato dalle date riportate sulle stampe<sup>287</sup>. Probabilmente i rami in questione vennero acquistati prima del 1750, anno in cui Vivares si trasferì definitivamente a Londra, da Wagner che li fece ristampare aggiungendovi il numero di serie<sup>288</sup>. E sicuramente prima di questa data il francese eseguì per il nostro calcografo un *Paesaggio con ninfe e satiro* (cat. 69), tratto da un dipinto di Franz de Paula Ferg (1689-1740).

Continuando ad analizzare il *Cattalogo*, tra le opere più interessanti va sicuramente annoverata la serie indicizzata sotto il titolo *Palle d’altare* (cat. 62): otto stampe di grande formato di mano di Wagner, Berardi e Bartolozzi, nelle quali si trovano magistralmente riprodotti celebri pale presenti in importanti chiese veneziane e non, come la *Madonna con il Bambino e i santi Stanislao Kostka, Luigi Gonzaga e Francesco Borgia* che Antonio Balestra (1666-1740) eseguì per la chiesa dei Gesuiti, la *Morte di santa Scolastica* di Luca Giordano (1634-1705) per Santa Giustina a Padova, i *Santi Vincenzo Ferrer, Giacinto e Ludovico Betrando* di Piazzetta per la chiesa dei Gesuati, e la *Pala di San Zaccaria* di Paolo Veronese (fig. 44).

---

<sup>285</sup> Scarpa Sonino 1988, p. 142.

<sup>286</sup> Sui disegni di Marco Ricci della collezione Smith si veda Vivian 1989, pp. 11-20.

<sup>287</sup> Delneri 1986, p. 54.

<sup>288</sup> *Ibidem*.



E, rimanendo sempre in ambito sacro, sono da segnalare l'incisione anonima di grande formato con il *Miracolo sulla tomba di san Filippo Benizzi* (cat. 82), dall'affresco che Carlo Cignani eseguì per una delle lunette del portico della chiesa bolognese di Santa Maria dei Servi, e altri fogli eseguiti in prima persona da Wagner come la *Madonna con il Bambino, l'Angelo custode e san Francesco di Paola* di Francesco Solimena (1657-1747) (cat. 13), un *Ecce Homo* da Guercino (1591-1666) (cat. 3) e due stampe, commissionate da Giambettino Cignaroli (1706-1770), una riproducente la pala con la *Morte di sant'Andrea Avellino* da lui dipinta per la chiesa di San Giacomo Maggiore a Crema (cat. 14), e l'altra con un'immagine di *San Luigi Gonzaga che abbraccia il crocifisso*, traduzione di una tela del veronese andata perduta (cat. 15). Cignaroli si rivolgerà ancora a Wagner, probabilmente intorno alla metà degli anni sessanta<sup>289</sup>, per avere la traduzione di altre due sue invenzioni, sempre raffiguranti santi gesuiti: una seconda immagine di *San Luigi Gonzaga* (cat. 16) e una con *San Stanislao Kostka* (cat. 17)<sup>290</sup>.

Come già detto, uno dei grandi meriti della pratica della stampa di traduzione e quindi della produzione della calcografia Wagner, fu quello di essere il tramite per la diffusione di opere, iconografie, e schemi decorativi<sup>291</sup>, e ciò non si riferisce solo alla cultura figurativa lagunare settecentesca, come abbiamo visto così organicamente rappresentata. Nel *Cattalogo delle stampe* troviamo infatti, oltre a traduzioni di opere appartenenti ad altre scuole pittoriche italiani, incisioni tratte da invenzioni di artisti stranieri che Wagner, è il caso di rimarcarlo, fu l'unico a commerciare a Venezia.

Tra le testimonianze più interessanti di questa apertura europea, vi sono le quattro stampe tratte da disegni di Nicolaes Berchem (1620-1683), pittore e incisore olandese le cui invenzioni, popolate da giovani pastorelle, suonatori di flauto e placidi animali, ebbero, anche grazie alla diffusione delle sue acqueforti<sup>292</sup>, un grandissimo successo in tutta Europa durante il Settecento, influenzando l'opera, fra gli altri, di Giambattista Piazzetta (1683-1754)<sup>293</sup>, Giandomenico Tiepolo (1727-1804)<sup>294</sup> e Bernardo Bellotto (1722-1780). Quest'ultimo utilizzò proprio le stampe uscite dai torchi della bottega (cat. 153) come

---

<sup>289</sup> Coleman 2011, p. 124.

<sup>290</sup> I rapporti tra Wagner e il pittore veronese sono testimoniati anche da un passo delle *Memorie della vita di Giambettino Cignaroli* pubblicate nel 1771, dove si legge: "Co medesimi sentimenti gli scrivono Marco Pitteri, e Giuseppe Wagner, valorosi incisori in rame, con l'occasione di celebrare i di lui dipinti veduti in Venezia" (Bevilacqua 1771, p. 51).

<sup>291</sup> Vanuxem 1956, pp. 346-348.

<sup>292</sup> Sulle incisioni di Berchem e la loro diffusione si veda Wuestman 1996, pp. 19-35.

<sup>293</sup> Maxwell White, Sewter 1969, pp. 17-18.

<sup>294</sup> Mariuz 1971, ed. 2008, p. 111.

fonte iconografica per dettagli presenti nelle sue tele, come il gregge di pecore, capre e buoi che anima la parte destra del dipinto con la *Veduta di Sonnenstein sopra Pirna*<sup>295</sup> (fig. 45).

Nell'inventario figurano poi una serie di *Feste campestri e Paesaggi con ninfe e satiri* tratti da dipinti del viennese Franz de Paula Ferg (catt. 69, 122), e dei *Paesaggi con figure e animali* da Franz Joachim Beich (1665-1748) (cat. 156), artista di Ravensburg che fu uno dei pittori di corte dell'elettore Max Emanuel<sup>296</sup>, proprio nel periodo in cui vi lavorarono Amigoni e, al suo seguito, Wagner.

E tra le più pregevoli incisioni di tutto il catalogo, si annoverano fogli di carattere decorativo riproducenti invenzioni di Gottfried Bernhard Göz (1708-1774), pittore e incisore di grande talento operante ad Augusta<sup>297</sup>.

Sappiamo come quest'ultimo artista fosse in contatto con numerosi artisti in Europa ai quali spediva disegni da incidere e tra questi c'era anche Wagner<sup>298</sup>, nella cui calcografia vennero infatti stampate due serie di incisioni tratte da sue invenzioni, la prima raffigurante personificazioni allegoriche delle *Stagioni* (cat. 128) e la seconda delle *Tre Virtù Teologali* (cat. 85) con una quarta immagine dal titolo *Bonorum operum exercitium*. Moschini, annotando le due serie nel profilo dedicato alla Calcografia, scrive: "Di Gio. Bernard Goz non vidi che le Stagioni e le Virtù Cardinali: cose disegnate da lui medesimo e intagliate poi in 4 per ornamento de' Ripari alla faccia contro la luce e il calore del fuoco"<sup>299</sup>. Con questa definizione il poligrafo veneziano si riferisce alle "ventole": sorta di ventagli formati da un rettangolo di cartone e un bastoncino fissato a uno dei lati lunghi che servivano alle dame per ripararsi il viso dal caldo e dai lapilli del fuoco e che solitamente venivano abbellite con stampe raffiguranti i più svariati soggetti<sup>300</sup>.

E a ornare questo tipo di manufatti di uso quotidiano servivano sicuramente tre acqueforti indicizzate nel catalogo sotto il nome di "Paravisi" (cat. 125), nelle quali vediamo riprodotte, racchiuse in esili cornici *rocaille*, scenette di carattere galante estrapolate da opere di due tra gli artisti francesi più celebrati, François Boucher (fig. 46) e Antoine Watteau.

---

<sup>295</sup> Weber 2001, pp. 25, 194. Il dipinto è conservato a Dresda, Gemäldegalerie, inv. 620.

<sup>296</sup> Sull'attività del pittore presso la corte bavarese si veda *Kurfürst Max Emanuel...* 1976, I, pp. 342-343; II, pp. 689-694, 715-1718, 789-800.

<sup>297</sup> Sulla produzione incisoria di Göz si veda diffusamente Wildmoser 1984-1985.

<sup>298</sup> Ispording 1982, I, p. 77.

<sup>299</sup> Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 120.

<sup>300</sup> Nel catalogo remondiniano sono presenti moltissime stampe per ventola con i temi più vari: cfr. Milano 1990, pp. 198-205.

Interessante come la coppia di incisioni da quest'ultimo fossero tratte da due stampe del celebre *Recueil Jullienne*<sup>301</sup> (fig. 47), a ulteriore prova della conoscenza di quest'opera da parte di Wagner, come discusso nel precedente capitolo.

Oltre a quelle riguardanti la tipologia di soggetti e le provenienze dei prototipi, è possibile formulare altre riflessioni analizzando il materiale presente nel catalogo.

Se finora infatti abbiamo incontrato solo incisioni caratterizzate da un'elevata qualità tecnica, eseguite con perizia e virtuosismo da Wagner e dai suoi talentuosi collaboratori, sotto il nome di "Quarti Assortiti" (cat. 86) troviamo invece indicizzate un nutrito numero di stampe anonime<sup>302</sup> di piccolo formato e dalla fattura meno pregevole, la cui produzione iniziò sicuramente prima dell'ottenimento del privilegio<sup>303</sup>, raffiguranti santi, scene bibliche, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, e altre immagini di carattere sacro, a volte tratte da prototipi di artisti celebri quali Piazzetta, Amigoni, Antonio Balestra (1666-1740), Sebastiano Ricci (1659-1734), Simone Vouet (1590-1649), sicuramente destinate a una fetta di mercato meno facoltosa.

La calcografia di Merceria San Zulian fu dunque massivamente impegnata non solo nella creazione di stampe pensate per un pubblico di intenditori e collezionisti, ma anche di incisioni di carattere popolare, che potevano essere vendute a un costo bassissimo.

A testimonianza del grande interesse di Wagner per il commercio di questo tipo di opere, vi è il fatto che, oltre a quelle presenti nel catalogo, esiste un'imponente numero di altre incisioni simili, tutte segnate "Appo Wagner C.P.E.S.", che purtroppo non è possibile datare con precisione, ma la cui produzione dovette coprire tutto l'arco di attività della calcografia dopo la concessione del privilegio.

Tra le più interessanti si segnalano una serie di santini di varie dimensioni, che venivano incisi nella medesima lastra per poi venir stampate, ritagliate e vendute separatamente (cat. 95).

A dispetto della loro destinazione popolare, però, molte di queste raffigurazioni, come una serie di fogli con *Quattro santi* inseriti tra teorie di nuvole o all'interno di cornici floreali e a volute (cat. 101), presentano una certa perizia tecnica e una spiccata grazia compositiva tutta rococò, apprezzabile soprattutto nei dettagli decorativi e in alcuni

---

<sup>301</sup> Viene riprodotta la stampa intitolata *La Voltigeuse*. Si veda a titolo esemplificativo l'esemplare di Parigi, Bibliothèque Nationale de France, inv. DB-15 (H)-FT 4. Acquaforte, 570 x 370. Iscrizioni: "La Voltigeuse", "A. Watteau in.", "Huquier Sculp".

<sup>302</sup> Le uniche eccezioni risultano essere la numero 55, firmata da Giuliano Giampiccoli, e la numero 84, firmata da Carlo Orsolini (1703-1781).

<sup>303</sup> Moltissime incisioni non recano infatti la sigla "C.P.E.S."

particolari come il piede di un angelo, la palma del martirio, o il bordo frastagliato di un nimbo, che, eludendo i limiti imposti, fuoriescono dai bordi dell'immagine.

Come era prassi comune nelle botteghe calcografiche veneziane del Settecento, un grandissimo numero di queste stampe, soprattutto quelle raffiguranti episodi mitologici, paesaggi, soggetti arcadici e allegorici, venivano accompagnate da coppie di versi dal carattere descrittivo o moraleggiante, che incitavano alla morigeratezza dei costumi, celebravano la vita semplice dei pastori e mettevano in guardia da atteggiamenti sconvenienti o semplicemente narravano in rima l'episodio raffigurato.

Purtroppo non ci sono rimaste testimonianze riguardanti gli autori di questi distici. L'unico caso in cui è stato tramandato un nome risulta essere la già citata serie di Pietro Longhi. In una delle lettere inviate dal pittore a Giambattista Remondini infatti leggiamo: "Il Wagner è stato arricchito per li versi del Dottor Pinalli Padovano". Purtroppo, l'identità del poeta risulta ancora sconosciuta<sup>304</sup>.

E il modo di intagliare queste frasi di accompagnamento<sup>305</sup> utilizzato nella bottega di Wagner doveva essere considerato il più appropriato ed elegante, visto che Volpato, dopo aver osservato le sgraziate scritte in stampatello poste sotto le sue quattro *Istorie Sacre*<sup>306</sup>, scriveva al Remondini che sperava vivamente che esse potessero venire cambiate in favore di quelle corsive "all'uso del Wagner"<sup>307</sup>.

Per quanto riguarda l'identità degli artisti che eseguirono le stampe presenti nel *Catalogo*, abbiamo finora incontrato, oltre a quello di Wagner, i nomi di Vivares, Bartolozzi, Berardi, Flipart, Giampiccoli, Orsolini e Capellan.

Moltissime altre incisioni inventariate risultano invece essere anonime e recano solo le signature "Appo Wagner" o "Ex Calcographia Wagner". A questo proposito Moschini scriveva che l'austriaco: "aveva altri operatori di minor merito, le cui opere, però vigilate da lui, non recavano altro titolo che questo: ex typografia Wagner." Accettare

---

<sup>304</sup> Ravà (1923, p. 26) avanzava la proposta si potesse trattare di un certo Pinali Giovanni Sacerdote Veronese, ma l'ipotesi non è suffragata da nessuna prova.

<sup>305</sup> Questo specifico compito veniva sicuramente assegnato a un addetto specializzato. Il lavoro dell'intagliatore di lettere era infatti molto richiesto e esistevano numerosi professionisti del settore. Già Temanza nel suo *Zibaldon* faceva il nome di due "Intagliatori di Lettere" (Gallo 1941, p. 23).

<sup>306</sup> Si tratta con ogni probabilità di quattro tavole tratte da invenzioni di Amigoni che Volpato eseguì intorno al 1763. Riprodotte in: Marini 1988, pp. 65-66.

<sup>307</sup> Bassano del Grappa, Biblioteca Civica, *Epistolario Remondini*, XXIII.8, n° 6871.

l'affermazione del poligrafo veneziano e quindi ipotizzare che le stampe anonime fossero opera di collaboratori di minor valore risulta difficile.

Infatti, se è vero che tutte le stampe di bassa qualità risultano essere effettivamente anonime, vi sono anche una ragguardevole quantità di incisioni dalla fattura pregevole che non presentano il nome degli esecutori. Ne sono una prova le tavole da Göz, le *Arti* da Amigoni, i paesaggi da Berchem e si potrebbero citare numerosi altri esempi.

Alcune di queste stampe potrebbero non recare la firma perché risultato della cooperazione di più mani: era infatti pratica comune di molte botteghe impegnare più incisori nella realizzazione delle diverse parti del rame, come lo sfondo paesaggistico, le figure o le architetture.

Una testimonianza interessante in proposito ce la fornisce il solito Volpato che in una lettera a Remondini, scrive:

“Filippo Ricci prepara bene all’Acquaforte, ma à Bulino non mi piace, così l’altro sa poco all’Acqua ma lavora assai bene à Bulino io do così ad ogniuno quel che gli conviene, e così sono sicuro che riuscirà bene”<sup>308</sup>.

Anche la specializzazione riguardante le diverse tecniche incisorie, in questo caso acquaforte e bulino, poté dunque essere una ragione per la quale molte delle stampe rimasero anonime, visto che non si conoscono casi in cui venga segnato il nome di più autori sulla medesima lastra.

Per concludere l’analisi del catalogo di Plymouth, ritornando sulla questione dei plagi remondiniani che costrinsero Wagner a chiedere il privilegio privativo, risulta molto interessante una lettera dell’8 agosto 1767, anche se cronologicamente più tarda rispetto al periodo qui analizzato<sup>309</sup>, nella quale Innocente Alessandri ordina per la sua bottega veneziana ai Remondini:

“N° 100 Francesine di Paesetti di Zuccarelli miniate per lungo, e per traverso copiati dal Vagner compreso dietro i dodici Mesi dell’Anno, le quatro parti del Mondo, e dodici Istorie Sacre per in piedi”<sup>310</sup>.

E analizzando la produzione remondiniana di stampe popolari, possiamo constatare come il catalogo di Wagner venne effettivamente “saccheggiato”: gli incisori che lavoravano per i bassanesi eseguirono numerosissime copie delle stampe della calcografia, imitazioni

---

<sup>308</sup> Bassano del Grappa, Biblioteca Civica, *Epistolario Remondini*, XXIII.8, n° 6853.

<sup>309</sup> La missiva testimonia anche il fatto che i plagi non cessarono nonostante il decreto del Senato.

<sup>310</sup> Bassano del Grappa, Biblioteca Civica, *Epistolario Remondini*, XI.7, n° 6543.

che presentano però una qualità tecnica molto inferiore<sup>311</sup>. E questa discrepanza qualitativa non sorprende affatto visto che, come noto<sup>312</sup>, le incisioni popolari dei Remondini si rivolgevano a un mercato meno facoltoso economicamente rispetto a quello a cui queste serie di Wagner erano destinate.

Dai torchi dei bassanesi uscirono fogli che riproducevano le *Allegorie di Pittura e Musica*, le *Ore del Giorno*, decine di paesaggi da Zuccarelli e Zais, le *Quattro parti del Mondo*, le *Storie Sacre*, e numerose altre immagini quali l'*Ecce Homo* da Guercino, l'*Educazione della Vergine*, il *San Giuseppe e Gesù Bambino*, la *Madonna col Bambino*, queste ultime tutte da invenzioni di Amigoni (fig. 48).

### 3.5- *La morte di Jacopo Amigoni e la fine della società Wagner-Amigoni.*

All'altezza degli anni Cinquanta si può considerare Wagner a tutti gli effetti un personaggio centrale della scena artistica lagunare e non solo.

Dal gennaio del 1751 la sua bottega lavorava su commissione dei Remondini a una nuova serie longhiana che prevedeva quattro incisioni, di cui solo due verranno realizzate: *Il caffè*<sup>313</sup>, da una tela ora perduta e allora di proprietà di Cecilia Emo Morosini e, *Il dormiente stuzzicato*, della quale però nessun esemplare è giunto sino a noi<sup>314</sup>.

Il 6 febbraio di quell'anno sappiamo che erano stati scelti il disegnatore e l'intagliatore, ma vi erano i soliti problemi nel recupero degli originali da riprodurre<sup>315</sup>. Il 17 aprile un certo incisore "livornese" stava terminando il primo rame raffigurante *Il caffè*<sup>316</sup>.

---

<sup>311</sup> Le stampe sono state rintracciate analizzando diffusamente il catalogo delle stampe popolari dei Remondini, per il quale si rimanda a Zotti Minici 1994, pp. 87-88, 91-93, 95, 97-99, 101, 108, 111, 287-303, 475, 517.

<sup>312</sup> L'affermazione commerciale della calcografia bassanese era legata indissolubilmente alla produzione e diffusione su ampia scala di stampe popolari: Infelise 1980, pp. 99-120; Primerano 1990, p. 144.

<sup>313</sup> Cortese 2002, p. 389. Un esemplare si trova a Venezia, Museo Correr, inv. Cicogna 1298.

<sup>314</sup> La terza incisione della serie potrebbe essere identificata con *Il rinoceronte*, eseguita da Alessandro Longhi (1733-1813); la quarta invece non verrà mai realizzata: ivi, p. 392.

<sup>315</sup> Ivi, p. 394.

<sup>316</sup> L'ignoto incisore si presentò senza il consenso di Wagner a Bassano nella primavera del 1751 con il rame non rifinito, fatto che suscitò il disappunto di Giambattista Remondini, al quale Wagner scrisse, il primo maggio: "Per quello sia del rame del livornese, molto mi dispiace il mal ordine, non essendo stato quello concertato con il medesimo, poiché lui doveva qui farsi correggere le prove e ridurre il rame senza portarsi così improvvisamente a Bassano fuor di tempo e luogo di poter terminar detto rame; e perciò ho conferito con il signor Pietro Lunghi, il quale accorda pure che il rame non è fuor di stato di poter essere ridotto dal detto livornese, portandosi qui in Venezia, dove sarà assistito e dal signor Lunghi e da me, per renderlo soddisfatto e contento..." La lettera è pubblicata integralmente in: Cortese 2002, pp. 405-406. Regesto n° 29.

In una delle lettere riguardanti l'esecuzione di questa serie<sup>317</sup>, scritta da Wagner a Remondini il 13 maggio 1751, si legge:

“in risposta di gratissima Sua vedo con molto mio dispiacere la pocca sodisfatione di Vostra Signoria et mal concerto di quest'affare, poich'io supondo di gradimento a Lei l'assistenza del signor Longhi ciera li disigne, e l'impossibilit  di haver li quadri senza il suo agiuto, et al'esibitione fatte dal medesimo li ho rinunziato l'impigne, credendo con ci  di vantagiar il Suo interesse essendo assistito dal'istesso auttore. E per ci  ho licenziato il giovane che haveva principiato con disigno, anca con qualche dispiacere [...]. Per quello poi sia del rame, io per certo non mi sposo prendere l'impigno di ritocarlo non havend'io il tempo n  il giovane occupato per me, bensì, per servire Vostra Signoria, mi contento di farlo terminare dall'istesso livornese quando ritorna a Venezia: abbench  Lei dice esser cosa impossibile, spero di farLi vedere la posibi[li]t  mentre per serverlo mi contenter  di prenderlo in casa mia e farlo lavorar sotto le mie occhi per quel tempo che occorrer  per terminarlo, et anca lavorar qualche cosa sopra in quello lui non pottesse; e ci  senza interesse imaginabile, solo per renderLo sodisfatto”.

La missiva, oltre a fornirci informazioni riguardanti le consuete pratiche di bottega in cui il lavoro veniva diviso tra disegnatori e intagliatori, risulta essere una testimonianza di come Wagner seguisse il lavoro dei suoi dipendenti, rendendosi disponibile a prendere in mano i rami qualora ce ne fosse bisogno.

Oltre a dirigere il lavoro della calcografia, egli era anche interessato alle altre imprese incisorie che venivano pubblicate in citt . Egli risulta infatti tra i nomi presenti nel *Catalogo degli Associati* alla seconda edizione in volume non completa della *Raccolta di storie sacre incise da Pietro Monaco nel 1752*<sup>318</sup>.

E il 22 agosto di quell'anno, giunse da Madrid una triste notizia:

“Morì in Spagna alla Corte del re Catolico Amigoni famosissimo Pittore Veneziano alla cui Vedova Sua Maest  don  una Pensione di 500 Doble e conferì alle Figlie il rango di Damigelle d'onore della Regina”<sup>319</sup>.

Amigoni si era spento nella capitale spagnola all'et  di settant'anni, dopo un lustro passato a corte durante il quale eseguì numerose opere come le *Allegorie* ad affresco nella reggia di Aranjuez<sup>320</sup>, le effigie del *Marchese de la Ensenada* e dell'*Infanta Maria Fernanda*, ora al Prado<sup>321</sup>, e il *Ritratto di gruppo con Farinelli e i suoi amici* (fig. 49)<sup>322</sup>, vero e proprio testamento poetico dell'artista. In questo splendido dipinto, intima raffigurazione della concordia fra le Arti, vediamo il cantante seduto al centro della composizione con la spilla dell'Ordine di Calatrava appuntata sul petto, la soprano Teresa

---

<sup>317</sup> Queste lettere sono state pubblicate integralmente: ivi, pp. 400-410. Regesto nn  29-31.

<sup>318</sup> Apolloni 2000, p. 45. L'interesse di Wagner per l'opera di Pietro Monaco   ribadita da una lettera del 24 febbraio del 1770 nella quale Giovanni Volpato scrive al Remondini riguardo alla volont  dell'incisore di vendere i rami delle *Centododici stampe di Storia sacra*: “se egli ne volesse vendere 50 lasciandoli scegliere li comprerebbe il Wagner” (Bassano del Grappa, Biblioteca Civica, *Epistolario Remondini*, XXVIII, VIII, n  6853).

<sup>319</sup> Livan 1942, p. 7.

<sup>320</sup> Si veda Urrea Fernandez 1977, pp. 62-65.

<sup>321</sup> Madrid, Museo del Prado, inv. P02939, P02392.

<sup>322</sup> Melbourne, National Gallery of Victoria, inv. 2226-4.

Castellini alla sua destra, il caro “gemello” Pietro Mestastasio (1698-1782)<sup>323</sup> in posizione defilata, leggermente in secondo piano, e infine il pittore stesso con una mano posata sulla spalla dell’amico di una vita, in piedi ma leggermente abbassato, come se volesse entrare nell’inquadratura di una fotografia, mentre un giovane aiutante, insolitamente vestito da ussaro, gli porge la tavolozza con i colori.

A seguito della dipartita di Jacopo<sup>324</sup>, nello studio del solito notaio Giuseppe Uccelli, il 10 aprile 1754, Wagner e Pietro Roselli, rappresentante degli interessi della Marchesini<sup>325</sup>, si incontrarono per decretare lo scioglimento della vecchia compagnia e la costituzione di una nuova: veniva pattuita la liquidazione del capitale del negozio, esclusi i rami, le stampe e gli utensili, che per la quota della vedova e delle figlie di Amigoni veniva valutata 5.712 ducati e 10 grossi.

Wagner si impegnava dunque a rimborsare questa somma in cinque anni; in più avrebbe loro versato ogni anno l’importo di 350 ducati per lo sfruttamento di rami, stampe e utensili che erano rimasti in comune. Questa nuova società avrebbe avuto la durata di cinque anni e se non fosse stata prorogata una volta giunta la scadenza, Wagner avrebbe dovuto rimborsare alla vedova la metà del valore di rami, stampe, torchi e vari utensili, limitatamente però a quelli inventariati al momento della stipula del secondo contratto, il 22 settembre 1752: tutto ciò che sarebbe stato prodotto dopo quella data sarebbe rimasto di sola pertinenza e a esclusivo carico di Wagner<sup>326</sup>.

Per quanto riguarda l’identità del procuratore, il personaggio è probabilmente identificabile con il pittore Pietro Roselli che “entrò nella scuola del Balestra e si fece onore; appena uscito di essa, dipinse un quadro assai lodato nella chiesa di San Felice, poi si rivolse a un’altra professione”<sup>327</sup>. Il nuovo lavoro al quale si riferisce Filippo De Boni potrebbe essere proprio quella di procuratore, visto che sul verso di un disegno autografo raffigurante *La fuga in Egitto*<sup>328</sup> si trova stilato un contratto, datato 23 luglio

---

<sup>323</sup> La grande amicizia che legava Farinelli a Metastasio è testimoniata da una lunga corrispondenza, cfr Cappelletto 1995.

<sup>324</sup> Nel testamento redatto il 24 settembre del 1750, il pittore scriveva “Declaramos Yo el dicho dn Santiago y la riferida Dna Maria Anttonia Marquisini que tenemos un Negozio de Esttampas en Soziedad del Vagner, en la Ciudad de Venezia, el qual de vera esttar y queremos estte permanentte, sin que nunca se ponga proyectto alguno de dividir su Capittal, por cuia dibision decaezca y disminuia ...”, pubblicato da Urrea Fernandez 1977, p. 452. Regesto n° 26.

<sup>325</sup> Allegato all’atto notarile è conservata una procura, redatta in latino nella quale, presso il notaio Vincentius de Castroverde, viene nominato Pietro Roselli procuratore della Marchesini. Tra i testimoni dell’atto compare il nome di Charles-Joseph Flipart. Regesto n° 35.

<sup>326</sup> Montecuccoli degli Erri 1999, p. 222.

<sup>327</sup> De Boni 1840, p. 884.

<sup>328</sup> Le uniche opere certe di Roselli rimaste risultano essere due disegni raffiguranti l’*Apoteosi di San Marco* e *La fuga in Egitto* conservati presso la National Gallery of Art di Washington e in collezione privata, cfr. Knox 1983, pp. 23, 27, 60.



1759, dal quale sembra di capire che Roselli avesse abbandonato l'arte per dedicarsi alla professione di "sensale" o "mediatore"<sup>329</sup>.

Da segnalare infine che Roselli fece da padrino di battesimo a una delle figlie di Wagner, Rosa Maria, il 4 ottobre 1751<sup>330</sup>, fatto che lascia supporre che tra i due intercorresse un rapporto di amicizia.

Oltre che da questi importanti avvenimenti riguardanti la sua vita privata e la gestione della società, gli anni cinquanta furono per il nostro artista un periodo costellato da prestigiose commissioni.

Nel 1753 venne chiamato a collaborare all'apparato iconografico del celebre *Recueil d'estampes d'apres les plus celebres tableaux de la Galerie Royale de Dresde*, due volumi di stampe raffiguranti cento capolavori che adornavano le pareti della galleria di Augusto III di Polonia, opera diretta da Karl Heinrich von Heinecken, che si adoperò per riuscire ad avere l'apporto dei maggiori artisti calcografi d'Europa, come Johann Martin Preisler (1715-1794), Jacques-Nicolas Tardieu (1716-1791), Marco Alvise Pitteri (1702-1786), Francesco Zucchi (1704-1779), Bernardo Bellotto (1721-1780) e Giuseppe Camerata (1718-1803)<sup>331</sup>.

Nella lista non poteva quindi mancare il nome di Wagner che inviò, per il primo volume dell'opera, le traduzioni su rame di due disegni di Charles François Hutin (1715-1776)<sup>332</sup> riproductenti una coppia di dipinti oggi perduti di Luca Giordano (1632-1705) con *Rachele e Giacobbe al Pozzo* e *Rachele e Eliezer*<sup>333</sup> (cat. 18).

L'anno dopo invece lo troviamo alle prese con la traduzione di un disegno di Giovanni Domenico Ferretti riproductente l'*Autoritratto* del pittore Andrea Comodi (1560-1638) (cat. 47) conservato agli Uffizi<sup>334</sup>, eseguita per il secondo volume della *Serie Di Ritratti Degli Eccellenti Pittori Dipinti Di Propria Mano Che Esistono Nell'Imperial Galleria Di Firenze* pubblicato dalla stamperia fiorentina di Francesco Moücke (1700-1758). Esso costituisce l'ultima parte, formata da quattro tomi pubblicati tra il 1752 e il 1762, dell'enciclopedico *Museum Florentinum* (1731-1762), impresa editoriale che comprendeva, oltre ai *Ritratti*, sei volumi dedicati alle raccolte granducali di gemme,

---

<sup>329</sup> Ivi, p. 60.

<sup>330</sup> Regesto n° 32.

<sup>331</sup> Per una descrizione dell'opera e la lista completa degli incisori che vi collaborarono si rimanda a Schuster 2010, pp. 153-168.

<sup>332</sup> I disegni preparatori si conservano ancora presso il di Gabinetto di Stampe e Disegni di Dresda.

<sup>333</sup> Ferrari, Scavizzi 1992, I, p. 383.

<sup>334</sup> Firenze, Galleria degli Uffizi, inv. 1890. N. 1677.

medaglie e sculture e che fu una delle più importanti manifestazioni a stampa della cultura antiquaria settecentesca<sup>335</sup>.

Alla metà del decennio poi, l'editore tedesco Joseph Giulini (attivo tra il quarto e l'ottavo decennio del secolo) si servì dell'austriaco per il suo *Tägliche Erbauung eines wahren Christen*, pubblicato ad Augusta e Vienna tra il 1753 e 1755. Si trattava di una sorta di calendario, edito nell'ambito Kaiserlich Franciscische Akademie der Freien Künste und Wissenschaften<sup>336</sup>, diviso in quattro tomi, nel quale venivano riportate per ogni giorno dell'anno le vite dei santi scritte dal napoletano Giovanni Battista Masculo (1583-1656) e a ciascun racconto veniva preposta un'illustrazione relativa alle vicende narrate, inserita in una cornice a volute.

A ideare le immagini furono alcuni tra i più importanti artisti attivi all'epoca ad Augsburg: Franz Sigrist (1727-1803), Johann Wolfgang Baumgartner (1702-1761), Johann Daniel Hertz il giovane (1720-1793), tra i fondatori dell'Accademia e tra gli ideatori dell'opera, Johannes Esaias Nilson (1721-1788), Gottfried Eichler il Giovane (1715-1770) che fornirono decine di disegni e modelletti pittorici (fig. 50) a una serie di valenti incisori quali lo stesso Hertz, Jeremias Gottlieb Rugendas (1710-1772 ca), Johann Matthias Werlin (attivo verso la metà del diciottesimo secolo), Emanuel Eichel (1717-1782) e altri. Wagner, unico artista coinvolto operante in Italia, contribuì all'esecuzione dell'apparato iconografico dell'ultimo tomo (cat. 19) comprendente i mesi di ottobre, novembre e dicembre che fu pubblicato nel 1755<sup>337</sup>.

Interessante notare come egli abbia partecipato all'impresa in una duplice veste: quella di incisore, eseguendo in prima persona una serie di stampe, tutte tratte da disegni di Sigrist, e quella di direttore dei lavori: in numerose tavole leggiamo infatti sotto le immagini: "Ios. Wagner Sculpt. Direxit Venet.", iscrizione che testimonia come l'austriaco sovrintese all'esecuzione delle stampe da parte degli artisti della sua bottega.

Sempre nel 1755, Giampietro Zanotti, allora principe dell'Accademia Clementina, proclamò accademico d'onore "il Sig. Gioseffo Wagner tedesco intagliatore di rami in Venezia eccellentissimo"<sup>338</sup>. L'aggregazione dell'austriaco all'accademia bolognese risulta interessante non solo per il periodo di formazione da lui trascorso a Bologna di cui

---

<sup>335</sup> Sulla genesi dell'opera si veda Balleri 2005, pp. 97-141.

<sup>336</sup> Sull'accademia di Augusta si rimanda a Bushart 1968, pp. 261-304.

<sup>337</sup> Il primo volume venne pubblicato nel giugno del 1753 e il secondo nell'autunno del 1754: Laing 1983 p. 150.

<sup>338</sup> Questioli 2005, I, p. 204.

si è discusso nel secondo capitolo, ma anche alla luce della partecipazione di Wagner a un'importante impresa editoriale ideata proprio dallo Zanotti.

In una lettera del 3 settembre 1757, indirizzata a Giovanni Gaetano Bottari (1689-1775), l'abate Luigi Crespi (1708-1779) scriveva:

“Questa opera è stata fatta a spese del Buratti mercante nostro droghiere esistente in Venezia senza aver riguardo alcuno a spesa, e però d'una magnificenza sopra ogni credere, talchè non so se un monarca avesse potuto far di più. Ha fatto fare i disegni in Bologna dal Gandolfi, dal Moretti, dal Fratta, e da altri e il tutto insieme è prezabile, e non può meritar critica né pur da chi ha veduto gli originali, tanto per l'arditezza de'dintorni, quanto per la somiglianza delle idee. Gl'intagliatori sono stati il Vagner, il Crivellari, ed altri in Venezia. Ha fatto fare a posta a Parigi la carta, i caratteri e la tinta. Ha ornata tutta l'Opera con frontespizio, iniziali, lettere, fregi, finali, tutti correlativi all'Istituto”<sup>339</sup>.

Il teorico e collezionista si riferiva alle *Pitture di Pellegrino Tibaldi e Niccolò Abbati*, edite da Giambattista Pasquali nel 1756. Si trattava di un prezioso volume *in folio* nel quale venivano riprodotte le opere che Pellegrino Tibaldi (1527-1596) e Niccolò dell'Abate (1510-1571) eseguirono per palazzo Poggi e nella cappella Poggi in San Giacomo Maggiore di Bologna<sup>340</sup>.

Wagner fu incaricato dal Segretario dell'Accademia di incidere i ritratti di Tibaldi, da un disegno di Ferretti riprodotto l'autoritratto di Pellegrino ora agli Uffizi<sup>341</sup>, e quello di papa Benedetto XIV (1675-1758), (cat. 48) al quale il volume era dedicato.

L'incisione raffigurante il pontefice, uno dei vertici della produzione del nostro artista, venne eseguita su disegno di Gaetano Gandolfi (1734-1802) e raffigurava il mosaico donato da Benedetto XIV all'Istituto di Bologna per il quale fornì il cartone Giacomo Zoboli (1681-1767).

I rapporti di amicizia e stima tra Zanotti e il nostro artista, probabilmente già iniziati nel triennio 1729-1732, vengono ribaditi anche nella *Lettera del Sig. Zanotti* che precede l'introduzione del volume, dove si legge: “Il Sig. Giuseppe Wagner che nostro posso ben chiamarlo e per istima e per affetto, e per esser egli nostro Accademico Clementino”<sup>342</sup>. Durante il medesimo anno<sup>343</sup> della pubblicazione del volume, Wagner collaborò con uno dei pittori coinvolti, Gaetano Gandolfi, incidendo una serie di disegni riproducenti alcune delle più belle pale d'altare presenti nelle chiese di Bologna: erano stati commissionati al bolognese dal mercante Antonio Buratti (attivo nella seconda metà del diciottesimo

---

<sup>339</sup> Bottari 1764, pp. 279-281.

<sup>340</sup> Per una scheda dell'opera si veda Apolloni, in *Tiepolo, Piazzetta, Novelli...* 2012, pp. 369-371.

<sup>341</sup> Firenze, Galleria degli Uffizi, inv. 1780.

<sup>342</sup> Lettera che porta la data 14 novembre 1755.

<sup>343</sup> Sempre nel 1756 Wagner eseguì anche un *Ritratto di Pietro Chiari* (cat. 15) inserito come antiporta dell'edizione delle *Commedie* dell'abate stampate a Venezia da Giuseppe Bettinelli.

secolo), emiliano di origine ma avente base commerciale a Venezia, che era stato il finanziatore delle *Pitture*.

Wagner tradusse con abilità sei disegni a *grisaille* raffiguranti opere di Agostino (1557-1602) e Ludovico Carracci (1555-1619) (fig. 51), Lionello Spada (1576-1622) e Alessandro Tiarini (1577-1668)<sup>344</sup> (cat. 21).

Le vicende dei due artisti si incroceranno nuovamente, questa volta alla fine del 1768.

In quell'anno infatti Gandolfi eseguì a Bologna una pregevole stampa raffigurante l'affresco con l'*Adorazione dei Pastori*, ora distrutto, che Niccolò dell'Abate dipinse per il loggiato di palazzo Leoni, e il rame del pittore venne acquistato per quindici zecchini da Wagner che lo fece ristampare nella calcografia di San Zulian<sup>345</sup>.

Qualche mese dopo, nella prima metà del 1769<sup>346</sup>:

“...capitò a Venezia Ricardo D'Alton inglese che acquistò dal Vagner detto rame per prezzo di Zechini 30 ma il Vagner non ne volle altro che 15. E li altri 15 furono sborsati dal Dalton al Galdolfi [...] e noi perdemmo un rame così raro che a gran costo voleva acquistare Petronio Dalla Volpe”<sup>347</sup>.

Marcello Oretti ci informa dunque che Wagner - dopo aver comprato la lastra da Gandolfi, che aveva deciso di cederla per non aver ricevuto nessuna gratifica dal cardinale Vincenzo Malvezzi (1715-1775), colui a cui la stampa era dedicata - la vendette a sua volta, con rammarico dell'editore Petronio dalla Volpe (1721-1794) che era interessato all'acquisto, a Richard Dalton<sup>348</sup>. Questi durante il suo quinto viaggio in Italia, quindici anni dopo aver commissionato a Wagner la traduzione del *Galata Morente* (cat. 59), dovette visitare la calcografia, divenuta tappa obbligatoria per tutti i viaggiatori amanti delle belle arti, e, notato il prezioso rame di Galdolfi, decise di comprarlo per portarlo con sé in Inghilterra. Continuando il nostro percorso cronologico, alla fine di questo intenso decennio, e precisamente il 5 ottobre del 1759, Pietro Roselli, sempre procuratore di Maria Antonia Marchesini, si presentava nuovamente allo studio del notaio Ucelli assieme a Wagner per dichiarare conclusa la compagnia che era stata costituita da quest'ultimo e dalla vedova Amigoni cinque anni prima<sup>349</sup>.

---

<sup>344</sup> I disegni di Gandolfi sono conservati presso le collezioni della Cassa di Risparmio di Bologna, invv. 80, 81, 89, 91, 92, 95. Nella calcografia di Wagner venne stampato anche un *San Girolamo nel deserto*, sempre tratto da un'opera del bolognese (cat. 92).

<sup>345</sup> Venne ristampata con l'aggiunta della scritta “appo I. Wagner Ven.a C.P.E.S.”, un esemplare di questo nuovo stato si trova a Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FN. 6376.

<sup>346</sup> Russel 1997, p. 267.

<sup>347</sup> Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Oretti, ms. B. 134, c. 188.

<sup>348</sup> Interessante come Gandolfi esegui per Dalton copie analoghe da dipinti bolognesi, sempre a monocromo. Kurz 1955, p. 110.

<sup>349</sup> Pubblicato da Montecuccoli Degli Erri 1999, p. 225. Regesto n° 37.

Si veniva così definitivamente a sciogliere la società Wagner-Amigoni che sin dal primo periodo londinese, raggiungendo l'apice durante gli anni veneziani, si era imposta a livello europeo grazie alla qualità della produzione artistica e alla spiccata capacità imprenditoriale dei due fondatori.

### 3.6- *Il Ritratto di Giacomo Durazzo e le prime procure*

La prima notizia riguardante Wagner agli inizi del settimo decennio ci viene fornita da Pietro Gradenigo, che il 23 settembre 1761 nei suoi *Notatori* appunta:

“Alli amatori delle arti di pittura, e disegno, Innocente Alessandri Incisore in rame esibisce egli animarli a progressi, una Raccolta di otto Tavole con capricciose figure tratte dagl'originali di Domenico Maggiotto alievo del rinomatissimo Giambattista Piazzetta. Pagheranno ogni figura, cioè ogni foglio soldi 30, li Associati, recapitando il soldo a Giuseppe Wagner in Merceria di Venezia”<sup>350</sup>.

Si tratta della prima testimonianza del ruolo della bottega wagneriana quale luogo di appoggio scelto dagli incisori che non possedevano una bottega per la vendita delle proprie stampe.

Le opere in questione sono identificabili con una serie di incisioni raffiguranti scene di genere tratte da dipinti di Domenico Maggiotto (1713-1794) ed eseguite da Innocente Alessandri (1741-1803)<sup>351</sup>, giovane artista veneziano che lavorò in prima persona per Wagner incidendo, in un imprecisato momento, una pregevole stampa riprodotte la tela con *La visione di san Filippo Neri* dipinta da Giambattista Piazzetta per la chiesa veneziana della Fava (cat. 97).

Wagner intanto continuava la sua attività di intagliatore. Nel 1763 lo troviamo alle prese con l'esecuzione della già citata serie di *Baccanali* da Lazzarini (cat. 31), nelle quale possiamo ammirare la sua abilità nella resa volumetrica delle figure e nella definizione dei dettagli. Simili, per formato, soggetto e stile incisivo, altre due stampe: un quinto *Baccanale* sempre da Lazzarini e una *Diana e Atteone* (cat. 33), tratta invece da una tela perduta di Antonio Bellucci.

L'anno dopo, nel 1764, giunse a Venezia da Vienna Giacomo Durazzo (1717-1794), nobile genovese, che, dopo aver ricoperto per un decennio la carica di direttore dei teatri

---

<sup>350</sup> Livani 1942, p. 84.

<sup>351</sup> Esemplici di queste stampe sono conservati a Londra, British Museum, invv. 1951,0714.160-163. Su Alessandri si veda Gallo 1941, pp. 195-196.

viennesi, era stato in quell'anno nominato dall'imperatrice Maria Teresa (1717-1780) ambasciatore presso la Serenissima Repubblica<sup>352</sup>.

L'illustre diplomatico, appassionato collezionista di disegni e soprattutto di stampe<sup>353</sup>, arrivò in laguna portando con sé una lastra sulla quale Jakob Matthias Schmutzer (1733-1811), artista proveniente da un'illustre famiglia di incisori austriaci<sup>354</sup>, aveva iniziato a intagliare a Vienna una sua effigie<sup>355</sup>, e si recò in Merceria a San Zulian da Wagner affinché l'incisione venisse conclusa.

Trovando il volto e parte del busto già intagliati<sup>356</sup>, egli si occupò dell'esecuzione del resto della figura e dell'ambientazione architettonica, adeguandosi perfettamente allo stile incisivo di Schmutzer. Ne risultò una stampa di grande formato nella quale l'ambasciatore, all'interno di una monumentale edicola decorata, siede presso la scrivania della sua biblioteca (cat. 50).

Wagner era sicuramente tra gli incisori più dotati operanti a Venezia, non sorprende affatto, quindi, che per un'operazione del genere la scelta dell'ambasciatore ricadesse su di lui.

Va in proposito sottolineato come nel ventottesimo tomo della *Storia pratica di Pittura e d'Intaglio in una raccolta di Stampe scelte*, opera conclusa nel 1784 e nella quale venivano riordinate per scuole, le centinaia di stampe collezionate da Durazzo<sup>357</sup>, una vera e propria "Storia universale della Pittura e dei Pittori"<sup>358</sup>, si trovino sotto la sezione della *Scuola Veneziana* le *Allegorie di Pittura e Scultura* (cat. 25) e la *Sacra Sindone* (cat. 12) eseguite dal nostro artista<sup>359</sup>.

---

<sup>352</sup> Maffioli 1999, p. 85.

<sup>353</sup> Oltre ad essere lui stesso collezionista, il conte tra il 1773 e il 1776 raccolse per conto del duca Alberto di Sassonia (1738-1822) oltre 30.000 stampe, ivi, pp. 85-86.

<sup>354</sup> Si veda Nagler 1835-1852, XVII, 1846, pp. 365-372.

<sup>355</sup> Il prototipo pittorico è un particolare di un'opera del pittore di corte, Martin van Meytens il Giovane (1695-1770): Brown 1997, pp. 161-174; il ritratto si trova nelle collezioni del Metropolitan Museum di New York, inv. 1950 50.50.

<sup>356</sup> All'Albertina di Vienna sono conservate due prove di stampa tirate dall'incisore a Vienna, invv. Schmutzer 1/100-101, Ivi, p. 165.

<sup>357</sup> Sulla genesi dell'opera e sulla collezione Durazzo si veda Maffioli 1999, pp. 84-92 e il catalogo della mostra *Giacomo Durazzo...2012*.

<sup>358</sup> Parole di Bartolomeo Benincasa (1746-1816) autore dell'introduzione della raccolta, *Descrizione della raccolta di stampe di S.E. il Sig. Conte Jacopo Durazzo, esposta in una dissertazione sull'arte dell'intaglio a stampa*.

<sup>359</sup> Da segnalare infine che presso la Calcografia Wagner nel 1780 venne stampata l'antiporta inventata da Giovanni David (1743-1790), artista protetto dal conte Durazzo, raffigurante *La Giustizia cinge lo stemma Pisani* che venne inserita nei libelli gratulatori *Elogio di sua Eccellenza Giorgio Pisani Procuratore di S. Marco del Signor Abate Girolamo Dapponte e Delle lodi di Sua Eccellenza il Signor Giorgio Pisani Procuratore di S. Marco* (cfr. Morazzoni 1943, p. 278, Pavanello 1999, p. 124).

Due anni dopo, nel 1766, l'incisore Teodoro Viero (1740 ca-1819), che diventerà uno dei commercianti di stampe più importanti della Serenissima, dava notizia nel "Corrier Letterario" di aver concluso "dopo un lungo studio e diligente fatica" quattro grandi rami<sup>360</sup> raffiguranti delle scene di battaglia tratte da opere di Francesco Simonini (1686-1753)<sup>361</sup>, e di averle messe in vendita, oltre che presso la sua casa di San Lio, anche nella bottega di Wagner.

E nel negozio in Merceria, oltre le stampe del bassanese, si vendevano anche una serie di sei incisioni eseguite da Wagner e da Francesco Zuccarelli, sempre tratte da invenzioni di Simonini (cat. 65), incise tra il 1760 e il 1765, anno in cui Zuccarelli partì per Londra<sup>362</sup>. Dalla metà degli anni Sessanta cominciò a collaborare con la calcografia anche uno degli incisori più dotati e attivi nel territorio, il bassanese Giovanni Volpato, da tempo in affari con i concittadini Remondini e in laguna collaboratore della bottega di Francesco Bartolozzi a Santa Maria Formosa<sup>363</sup>.

Una volta che l'artista fiorentino partì per Roma, nel 1764, Volpato iniziò a frequentare la bottega Wagner<sup>364</sup>, relazione commerciale che si dovette trasformare ben presto in amicizia, visto che l'austriaco si riferisce al più giovane collega come al "Compare Volpato"<sup>365</sup> e che i due si dilettavano a trascorrere serate estive in reciproca compagnia<sup>366</sup>.

Per Wagner il valente incisore eseguì, verosimilmente prima del trasferimento nell'Urbe avvenuto nel 1771<sup>367</sup>, diverse stampe, quasi tutte ad acquaforte e bulino, nelle quali egli dimostra di aver compreso a pieno il *modus operandi* del maestro. Tra sue opere le meglio

---

<sup>360</sup> "...dopo un lungo studio e diligente fatica ho terminato il gran Lavoro di quattro grandi Rami, che esprimono al vivo, nel primo l'Esercito posto in ordinanza di battaglia, nel secondo la Battaglia formale; nel terzo lo Spoglio del Campo colla Sepoltura de' Morti, nel quarto il Riposo de' Soldati dopo la Vittoria: Opera dipinta su Quattro tele del celebre Francesco Simonini, detto il Battagliata [...] e chiunque bramasse farne acquisto, potrà provvederseli, o presso l'autore stesso dimorante vicino alla Chiesa di San Lio, ovvero presso il negozio in Merzeria del Sug. Giuseppe Wagner". "Corrier Letterario" 1766, p. 551.

<sup>361</sup> Sulle incisioni in questione e sulla fortuna delle invenzioni di Simonini nella stampa si veda Lise 1974, pp. 181-205.

<sup>362</sup> Succi 2013, II, p. 786. Non stupisce il fatto che le uniche stampe incise da Zuccarelli a Venezia facessero parte del catalogo wagneriano, vista la massiccia presenza di incisioni tratte da sue opere che l'austriaco incideva, faceva eseguire e smerciava.

<sup>363</sup> Marini 1988, p. 17.

<sup>364</sup> Ivi, p. 13.

<sup>365</sup> Cortese 2002, p. 412.

<sup>366</sup> In una lettera di Volpato a Remondini del 7 giugno 1768 leggiamo: "Domenica sera essendo in piazza col Wagner abbiamo trovato un soldato disertore Tedesco che dice essere intagliatore, e che aveva cercato di impiegarsi in Venezia ma non gli è riuscito. Il Wagner l'ha consigliato a portarsi a Bassano per vedere se potesse servire V.S. e gli ha somministrato qualche cosa per fare il viaggio." (Bassano del Grappa, Biblioteca Civica, *Epistolario Remondini*, XXIII.8, lettera n° 6845).

<sup>367</sup> Marini 1988, p. 14. Secondo Moschini Volpato si sarebbe trasferito nell'Urbe proprio su suggerimento di Wagner. Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 135.

riuscite si annoverano la *Primavera*, l'*Estate* e l'*Inverno* (cat. 64), tratte da dipinti di Zuccarelli e Zais<sup>368</sup>, vari paesaggi (cat. 162), e stampe a soggetto religioso, come *Rachele e Giacobbe al pozzo* da un dipinto di Francesco Maggiotto (1738-1805) (cat. 100).

E in questi anni sappiamo che gli affari di Wagner si erano espansi anche ben oltre il territorio della Serenissima. Del 7 maggio 1766 è infatti la prima di una serie di procure, finora non note agli studi, che Wagner stilò presso il notaio Giovan Francesco Gabrieli, nelle quali egli nominava suoi procuratori in diverse città personaggi che avevano il compito di andare a riscuotere crediti rimasti insoluti.

In questo primo documento leggiamo:

“[Wagner] hà costituito, e costituisce suo legitimo Procurator, attor, nuncio, e commesso Il Sig.r Gio q.m Antonio Buffa da Pieve Tesino giurisdizione di vani Contea del Tirolo benche absente, ma come se fosse presente, e tal carico accettante Con facultà, et autorità di poter riscuoter ricavar e liberamente conseguir da chi si sia Persona, è persone così così della suddetta Giurisdizione di Vani, come di qualunque altra Città e Luogo ove occorresse ogni summa e quantità di crediti dovuti, e spettanti a detto Sig.r Vagner”<sup>369</sup>.

I Buffa erano una famiglia di tesini<sup>370</sup>, commercianti ambulanti di stampe che avevano la loro sede principale nella piazza Maggiore di Pieve Tesino, di fronte al magazzino che i Remondini avevano aperto nella cittadina<sup>371</sup>. Essi acquistavano incisioni dalle botteghe bassanesi e veneziane per poi andare a rivenderle in importanti centri come Augusta e Amsterdam, e sembra naturale dunque che intrattenessero relazioni commerciali anche con Wagner.

Rapporti, questi, che sappiamo continuarono almeno fino al 1768, quando, come ci racconta Volpato in una lettera a Giambattista Remondini<sup>372</sup>, l'austriaco e uno dei fratelli Buffa ebbero uno screzio relativo a un non ben definito affare con Giovanni Antonio Allieri, identificabile con il personaggio omonimo operante nel Tesino, con cui il bassanese aprì una società nel 1770<sup>373</sup>.

---

<sup>368</sup> La stampa che conclude la serie, raffigurante l'*Autunno*, è invece opera di Wagner.

<sup>369</sup> Regesto n° 41.

<sup>370</sup> Sul commercio tesino si veda Brunetta 1998, pp. 89-99.

<sup>371</sup> Heijbroek, pp. 213-214.

<sup>372</sup> Nella lettera al Remondini del 26 marzo 1768 si legge: “Ieri capitano a Venezia quattro Tesini cioè il fratello del Buffa che l'altro fratello non è venuto essendo alquanto in colera col Wagner a motivo del negozio fatto coll'Allieri ed altri tre so che sono stati da Teodoro mà ancora non hanno preso niente essendo oggi sabbato che il Wagner ha da fare mà credo prenderanno qualche cosa è pare che alcuni di loro abbia voglia di andar a Londra sentendo l'esito che hanno avuto li 4 tesini che sono andata quest'ano e che non torneranno se non verso Settembre”: Bassano Del Grappa, Biblioteca Civica, *Epistolario Remondini*, XXIII.8, Lettera n° 6832.

<sup>373</sup> Signori 1990, p. 57. Nel 1778 Wagner nominerà Allieri suo procuratore far rispettare i non ben definiti accordi presi tra Wagner e sottoscritti dal notaio Antonio Vittorelli a Pieve Tesino, regesto n° 53.



Gli scambi economici tra Wagner e la categoria dei tesini erano sicuramente iniziate, però almeno nel 1764, visto che in una lettera del 23 giugno di quell'anno egli scriveva a Remondini:

“...per la posta di Bassano, stante l'ordine di Giuseppe Magro da Castel Tesino, pressomi la libertà indirizzarLi un fagotto carte stampate per conti suddetto Magro. [...] Detto fagotto potrà farle unire alli Suoi commessoli da detto Magro, come dissemi essere intese con Vostra Signoria del modo di spedirle unitamente in Augusta”<sup>374</sup>.

Dalla missiva si comprende come gli ambulanti della famiglia Magro di Castel Tesino acquistassero merce sia da Wagner che dai Remondini per poi smerciarla ad Augusta.

L'11 maggio del 1766 la formula si ripete per due volte, e sempre presso il notaio di Rialto, Wagner nomina come suoi procuratori Giovanni Del Negro, abitante di Livorno con facoltà di far rispettare gli accordi presi con un certo Pietro Bugarelli<sup>375</sup>, e Paolo Cacciari Ballarini di Bologna con il compito di andare a riscuotere i crediti a lui dovuti dagli eredi di Petronio Ruinetti (morto nel 1755)<sup>376</sup>, stampatori e librai attivi nella città felsinea dal 1668 che avevano aperto agli inizi del secolo un negozio anche a Venezia<sup>377</sup>. Purtroppo in nessuno di questi documenti viene specificato quali stampe furono spedite, dato questo che sarebbe risultato interessante nell'ottica di una riflessione riguardante le richieste di mercato provenienti da altre città.

Sul finire del decennio, nel 1768, il nostro artista fu impegnato nell'esecuzione dell'antiporta con l'*Allegoria di Virgilio* (cat. 34) riprodotte un'invenzione di Giuseppe Bazzani (1690-1769) che venne inserita nel libello *Tributo campestre, componimento pastorale drammatico*, stampato a Mantova dagli eredi di Alberto Pazzoni in occasione del matrimonio di Maria Carolina d'Ungheria Arciduchessa d'Austria (1752-1814) e Ferdinando IV di Borbone (1751-1825): ancora una testimonianza di come l'abilità incisoria di Wagner venisse apprezzata anche fuori dall'ambiente artistico veneziano. Sempre nel medesimo anno sappiamo poi che Wagner occupava la carica di “tansadore” dell'Arte dei Miniatori, era cioè uno dei tre associati nominati annualmente che avevano

---

<sup>374</sup> Pubblicato in Cortese 2002, p. 411. Regesto n° 40.

Wagner ebbe rapporti anche con la famiglia Fietta di Pieve Tesino come dimostra una lettera dell'austriaco a Remondini de 27 agosto del 1768, Ivi, p. 413. Le relazioni con i commercianti della zona continuarono fino agli anni Ottanta come dimostrano le procure datate 1778 e 1782, regesto nn° 53, 55.

<sup>375</sup> Regesto n° 43.

<sup>376</sup> Regesto n° 42.

<sup>377</sup> Sui Ruinetti si veda Schiavone 2002, pp. 287-298.

il compito di porre a carico dei singoli matricolati la tassa del *Taglion* a seconda del loro rango economico<sup>378</sup>.

E l'anno dopo, precisamente durante la seduta del 3 giugno 1769, Wagner venne infine aggregato come socio onorario dall'Accademia di Pittura e Scultura di Verona, assieme a Domenico Cunego (1724-1803) e all'amico Volpato<sup>379</sup>.

### 3.7- *Il secondo* Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner.

Le stampe citate in precedenza, come i *Baccanali* da Lazzarini, eseguite da Wagner e le incisioni per mano di Volpato, tutte databili al settimo decennio, si ritrovano indicizzate nel secondo *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, conservato presso la Bibliothèque de l'Institut de France di Parigi<sup>380</sup> (fig. 52).

Si tratta di un inventario inciso del tutto simile nel titolo e nell'impaginazione a quello di Plymouth, stampato sicuramente dopo il 1768, termine che si evince dalla presenza delle cento tre *Vedute* di Luca Carlevarijs, i cui rami vennero acquistati e ripubblicati da Wagner quell'anno<sup>381</sup>.

La maggiore differenza formale tra i due fogli riguarda i numeri di inventario, che nel catalogo parigino risultano formati da cifre numeriche e non da lettere, come invece avveniva in quello inglese.

---

<sup>378</sup> In una lettera dell'*Epistolario Remondini*, datata 31 maggio 1768, Wagner scrive a Giambattista Remondini dicendogli che lui non ha nulla a che fare con l'aumento della tassa a carico dei bassanesi, aumento che secondo le parole dell'austriaco venne deciso dagli altri due tansadori senza il suo consenso: Cortese 2002, p. 412. Regesto n° 44.

<sup>379</sup> Marchini 1986, p. 592.

<sup>380</sup> Il catalogo è stato reso noto da Peter Fuhring nella conferenza dal titolo *I cataloghi degli editori di stampe a Venezia nel Settecento. Funzioni e significati*, tenuta nel 2004 all'Istituto Veneto di Lettere, Scienze e Arti nell'ambito del convegno *L'incisione veneta del Settecento. Nuovi Studi*. Il contributo non venne pubblicato e ringrazio qui sentitamente il dottor Fuhring per avermi comunicato sia il contenuto dell'intervento, sia la collocazione di questo secondo catalogo, la cui unica copia nota si trova a Parigi presso la Bibliothèque de l'Institut de France, inv. 8° Duplessis 1102 bis n° 2.

<sup>381</sup> Il frontespizio dell'edizione wagneriana recita: "Questa raccolta, opera d'un autore degnamente lodato e celebre, già da più anni giacente e quasi sepolta, trovasi ora appresso Giuseppe Wagner, che fece acquisto dei 105 rami che la compongono. / Perciò / la ridona egli al Pubblico, stampata con diligenza e proprietà; e trovasi vendibile al suo Negozio. / In Venezia, nella Merceria di S. Giuliano / MDCCLXVIII." Le matrici verranno comprate nella prima metà del diciannovesimo secolo, dopo la chiusura definitiva della calcografia, da Giovanni Maria Pedrali (Montecuccoli Degli Erri, Pedrocco 1999, p. 155).

Lo stampatore ed editore veneziano venne in possesso di molti altri rami della bottega di Wagner, come quelli per le *Prospettive* da Visentini (cat. 123), i *Dodici paesaggi* da Marco Ricci (cat. 157), per le dodici stampe da Joli, Zais e Clerisseau (cat. 72) e per il *Magnificentiores Selectioresque Urbis Venetiarum Prospectus* di Michele Marieschi.

In questo secondo prezioso documento troviamo ripubblicate, a testimonianza del grande successo riscosso, quasi<sup>382</sup> tutte le serie di incisioni analizzate in precedenza, che in alcuni casi risultano ampliate con una o più tavole. Ne sono degli esempi le scene di genere da Domenico Maggiotto incise da Capellan, alle quali vengono aggiunte quattro stampe di mano del Berardi, gli *Arlecchini* di Ferretti, raddoppiati nel numero.

Per quanto riguarda invece le nuove incisioni, le categorie tematiche rimangono più o meno le stesse: viene dato quindi grande spazio alle stampe raffiguranti episodi mitologici, scene di genere, paesaggi, pale d'altare e altri soggetti sacri.

Importanti novità rispetto al primo *Cattalogo* risultano essere la presenza di tre serie di incisioni tratte da opere, sia disegni che dipinti, di Canaletto (figg. 53-54): sei *Vedute e capricci* (cat. 75), altrettante *Vedute con chiese veneziane* (cat. 76), eseguite in collaborazione con Berardi, e infine sei *Capricci* (cat. 165), indicizzati sotto il titolo di "Rottami", tradotti questa volta in toto dall'incisore toscano, ormai il più assiduo collaboratore di Giuseppe.

La traduzione di opere grafiche di Canaletto fu un'occasione per Wagner per cimentarsi in un nuovo modo di intagliare, meno pittorico e insistito, ma più rapido e sintetico, che meglio si prestava alla resa dei disegni del pittore veneziano, dimostrando ulteriormente la sua grande duttilità tecnica e capacità interpretativa.

Da ricordare poi, tra le aggiunte più significative, una pregevole serie di dodici fogli di formato verticale raffiguranti *Paesaggi con rovine antiche* (cat. 72), da Antonio Joli (1700-1777), Charles-Louis Clérisseau (1721-1820) e Giuseppe Zais (1709-1781). Dalla calcografia uscirono altre quattro tavole con *Paesaggi di invenzione* (cat. 74) tratte da invenzioni del pittore e architetto francese<sup>383</sup>.

Altre interessanti addizioni risultano poi essere, due *Paesaggi* da Johann Christian Brand (1722-1795) (cat. 162), le già citate *Battaglie* da Simonini, due *Scene Sacre* da Carlo Maratta (1625-1713) (cat. 91), eseguite da Bartolozzi sicuramente dopo il suo soggiorno romano, numerose immagini da Giambattista Piazzetta, pale d'altare (cat. 97) e "Bambocciate" (cat. 132), dodici *Allegorie* dal solito Zocchi (cat. 133), nuove *Favole* mitologiche da Amigoni e altri artisti, quali Antonio Balestra e Giuseppe Varotti (1715-1780), (catt. 32, 131) e sei "Soffitti diversi" (cat. 152) riproducenti opere di Giambattista Tiepolo, Jacopo Guarana (1720-1808), Francesco Fontebasso (1707-1769) e Giustino

---

<sup>382</sup> Non risultano ripubblicati i ritratti di *Pietro il Grande* (cat. 36), *Farinelli* (cat. 37), degli imperatori del Sacro Romano Impero (cat. 149) e altre stampe, probabilmente a causa dell'usura delle lastre.

<sup>383</sup> Durante il periodo trascorso in laguna, dal 1757 al 1760, Clérisseau collaborò con numerosi incisori quali Bartolozzi, Paolo Santini (1729-1793) e Giuseppe Carlo Zucchi (1721-1805): Lui 2006, pp. 99-112

Menescardi (1720-1776), stampe queste, tutte incise da Bartolozzi, che poterono avere un ruolo nella diffusione della grande decorazione di matrice tiepolesca<sup>384</sup>.

Da segnalare ancora le stampe da disegni di Gandolfi (cat. 21) di cui si è parlato in precedenza, dei “Paesetti” tratti da disegni di François Boucher (cat. 166) e, sempre da invenzioni dell’artista francese, sotto il titolo di “Ventole e Parafuoghi”, quattro copie anonime dei *Cris de Paris* (cat. 135) intagliati a Parigi da John Ingram intorno al 1740<sup>385</sup> (figg. 55-58).

Vi sono poi anche due altre serie di stampe firmate da Wagner raffiguranti le allegorie degli *Elementi* (cat. 29) e dei *Continenti* (cat. 30), nelle quali le invenzioni di Amigoni incise da Bartolozzi, di cui si è parlato in precedenza, vennero copiate e inserite in composizioni più complesse per quanto riguarda sia lo sfondo paesaggistico sia i personaggi, che risultano aumentanti nel numero. Fu forse proprio il nostro artista ad aggiungere le figure che completano le composizioni, come la fanciulla trasognata presente nell’allegoria della *Terra* o il pescatore indaffarato in quella dell’*Acqua*, dimostrandosi capace di creare immagini perfettamente in linea con lo stile dell’antico maestro, tanto da rendere le due mani quasi indistinguibili.

Da non dimenticare, infine, che oltre alle numerosissime stampe di pregio sopra citate, si trova indicizzata un’ingente produzione di immagini religiose di carattere popolare e di *Santini*, catalogate sotto il titolo di “Quarti sortiti”, “Mezzi Quarti Sortiti”, “Otaveti assortiti” e “Santini sei per foglio” (cat. 95), a riprova di come il commercio di questa tipologia di opere dovesse essere per il nostro impresario estremamente lucroso.

Analizzando l’inventario risulta quindi chiaro come la bottega di San Zulian si confermasse alla fine del settimo decennio come centro indiscusso della produzione incisoria lagunare, e come le stampe da essa licenziate fossero lo specchio sempre più fedele della variegata cultura figurativa della Serenissima, con importanti aperture in ambito artistico italiano ed europeo.

Il catalogo conta in tutto settantacinque serie di stampe, contro le quarantaquattro del primo, ma sappiamo che dovette essere ulteriormente ampliato negli anni successivi. È stato reso infatti recentemente noto un terzo catalogo di stampe, con il titolo uguale a

---

<sup>384</sup>Il primo album di Giandomenico Tiepolo nel quale venivano raccolte le incisioni, eseguite da lui e dal fratello Lorenzo, riproducenti le opere anche ad affresco del padre risale al 1775 (Mariuz 1971, pp. 76-77).

<sup>385</sup> Sulla serie di Ingram si veda Millot 1995, pp. 409-410.

quello dei due qui discussi, ma con settantasette serie di stampe, due in più quindi rispetto all'inventario parigino<sup>386</sup>.

Queste due serie sono con ogni probabilità identificabili con le sei incisioni raffiguranti le *Caratteristiche delle Nazioni* (cat. 67), tratte da invenzioni di Francesco Maggiotto, sulle quali compaiono le segnature “76 N° 1” - “76 N°2”, e con otto *Paesaggi con figure* (cat. 168), incisi da Berardi da prototipi di Giuseppe Zais che presentano i numeri di serie “77 N° 1” - “77 N°8”.

Interessante segnalare poi come in un'incisione raffigurante un *Paesaggio con ponte* (cat. 169) anche questa eseguita da Berardi da un'invenzione di Zais, si legga il numero di inventario “N° 78.1”, a testimonianza di come il catalogo venne ulteriormente aggiornato. Sappiamo che il continuo incremento dell'offerta della bottega con nuovi rami raffiguranti i soggetti più diversi veniva considerato da Wagner fondamentale per portare avanti al meglio il lavoro di incisore e commerciante. Convinzione questa che verrà da lui dichiarata esplicitamente in una delle frasi rivolte al figlio Angelo contenute nell'inedito testamento rinvenuto nell'Archivio di Stato di Venezia, dove si legge che: “per mantenere in vigore il commercio delle stampe bisogna continuamente fare de' nuovi Rami di soggetti variati”<sup>387</sup>.

Ritornando al catalogo parigino, per quanto riguarda gli incisori impegnati, rispetto alla lista di Plymouth, oltre ai soliti Bartolozzi, Capellan, Giampiccoli e Berardi, troviamo i nomi di Volpato, Innocente Alessandri, Pietro Scattaglia (1739-1803)<sup>388</sup>, Cosimo Zocchi (attivo tra il 1740 e il 1787)<sup>389</sup>, figlio di Giuseppe Zocchi, e del francese François Brunet (attivo intorno alla metà del diciottesimo secolo).

Il documento infine, oltre a dare conto dell'ampliamento della produzione della bottega e degli artisti coinvolti, ci fornisce un'altra interessante informazione: come nel precedente catalogo troviamo infatti nel titolo la formula “con Privilegio dell'Ecc.mo Senato”.

Wagner, come vedremo, richiese e ottenne la rinnovazione del privilegio solo nel 1776, e nella supplica presentata ai Riformatori dello Studio di Padova egli si rifà alla richiesta

---

<sup>386</sup> Il ritrovamento spetta a Paolo Delorenzi nell'ambito della sua tesi di dottorato su Alessandro Longhi (Delorenzi 2011, p. 99), discussa presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Lo studioso annunciava la pubblicazione dell'inventario di Wagner che, oltre alle due serie di stampe in più, presenterebbe anche undici titoli manoscritti aggiunti in coda.

<sup>387</sup> Regesto n° 58, trascritto in *Appendice 2*.

<sup>388</sup> Sullo Scattaglia si veda Gallo 1941, pp. 195-196.

<sup>389</sup> Su Cosimo Zocchi si veda Nagler 1835-1852, XXI, 1851, p. 305.

del 1750 che avrebbe dovuto avere la durata di quindici anni e quindi sarebbe dovuta scadere nel 1765.

Il foglio di Parigi venne stampato sicuramente dopo il 1768, fatto che ci porta a pensare che nei dieci anni intercorsi tra il 1765 e 1776 le incisioni di Wagner fossero comunque tutelate dal privilegio, registrato forse sotto forma di proroga, della quale però non è rimasta traccia nei registri dei Riformatori.

### *3.8- La compagnia con Gasparo Furlanetto e la rinnovazione del privilegio.*

Il 1 gennaio 1771, secondo quanto riportato nel testamento<sup>390</sup>, a due anni dal definitivo scioglimento della società con Amigoni e Maria Antonia Marchesini, fu formata una nuova compagnia con Gasparo Furlanetto *quondam* Santo<sup>391</sup>, forse un parente del celebre editore Ludovico: società, questa, che venne rinnovata, per una durata di quindici anni, il 10 agosto del 1776.

Purtroppo le notizie rinvenute riguardanti Gasparo Furlanetto sono pressoché nulle.

Egli risulta iscritto all'Arte dei Miniatori nel 1797<sup>392</sup>: era dunque sicuramente un commerciante stampatore, visto che, lo si è detto nel primo paragrafo, gli unici professionisti ad avere l'obbligo di iscriversi all'arte erano proprio coloro che desideravano stampare e vendere incisioni.

Dal medesimo documento scopriamo poi che la sua casa era situata a San Polo, e il fatto che egli compaia anche come testimone in numerosi atti notarili riguardanti Wagner, e dopo la morte di questi, il figlio Angelo, dimostra come egli fosse un personaggio molto vicino all'austriaco e da lui tenuto in grande considerazione: lo si evince anche da frasi del testamento, nel quale egli viene sempre nominato come collaboratore esperto e leale. Nonostante queste attestazioni di stima, che lasciano pensare a una conoscenza intima e a una collaborazione serrata, l'unica testimonianza di questo quindicennale sodalizio risulta essere una *Via Crucis* incisa da Giacomo Leonardis (1723-1794) e riprodotte, in controparte e in dimensioni ridotte, la celebre serie di acquaforti che Giandomenico Tiepolo trasse dai dipinti che egli stesso eseguì per la cappella del Crocefisso nella chiesa

---

<sup>390</sup> Regesto n° 58, trascritto in *Appendice 2*.

<sup>391</sup> Un Santo Furlanetto, con ogni probabilità il padre di Gasparo, fece assieme a Wagner da testimone di nozze a Francesco Bartolozzi nel 1755 (Jatta 1995, p. 16. Regesto n° 36).

<sup>392</sup> Gallo 1941, p. 201.

di San Polo a Venezia tra il 1747 e il 1749<sup>393</sup>. Se nel frontespizio, infatti, troviamo il riferimento a Wagner come editore, nelle quattordici tavole con le *Stazioni*, e nelle ultime due raffiguranti l'*Ascensione di Cristo* e la *Pentecoste* troviamo invece l'*excudit* "Appo. Gasparo Furlanetto in Merc.a C.P.E.S."<sup>394</sup> (cat. 117).

Sfortunatamente non è stato possibile stabilire quali fossero i rapporti che intercorrevano tra i due. L'unico accenno al tipo di collaborazione è presente sempre nel ricordato testamento di Wagner, dove Gasparo viene indicato socio solo per quanto riguardava il "negozio dà stampe" che viene chiaramente distinto dalla "bottega de rami".

Si può ipotizzare che la seconda fosse la vera e propria calcografia, cioè il luogo dove venivano prodotte le matrici e stampate le tavole, mentre il primo il negozio dove esse venivano smerciate e nel quale venivano vendute anche incisioni non eseguite dagli artisti che lavoravano nella bottega, come abbiamo visto nel caso delle stampe di Innocente Alessandri e Teodoro Viero.

Nel medesimo anno della costituzione della società tra Wagner e Furlanetto, Giuseppe Angeli (1709-1789) allora presidente dell'Accademia di Belle Arti, ottenne il permesso di poter istituire la categoria degli Accademici d'Onore<sup>395</sup> che, secondo quanto stabilito, sarebbero dovuti essere "illustri Pesonaggi per nascita, o di altro ceto civile, quanto que' Professori distinti, anche stranieri, che per il merito loro, o altro distinto pregio resi si fossero conosciuti"<sup>396</sup>. Tra coloro che vennero immediatamente aggregati alla nuova categoria, il primo settembre di quell'anno<sup>397</sup>, leggiamo il nome di Wagner, unico incisore presente nella lista oltre Marco Alvise Pitteri.

Appena fu possibile dunque, seguendo l'esempio di quelle di Bologna e Verona, l'accademia veneziana rese omaggio a uno dei protagonisti indiscussi della scena artistica lagunare dell'intero secolo.

Sempre al 1771 è datato anche l'inizio da parte di Wagner dell'esecuzione della stampa raffigurante il *San Marco in trono* (cat. 22), il dipinto di Tiziano conservato nella sacrestia della chiesa della Salute a Venezia (fig. 22). Nella sezione *Stampe tratte dalle pitture di*

---

<sup>393</sup> Per la serie di dipinti e per le incisioni di Tiepolo si veda Mariuz 1971, pp. 22-24, 144, e Mariuz 1978, pp. 11-30. Leonardis incise un'altra volta, ma in formato più grande, la *Via Crucis* di Tiepolo per Wagner (cat. 116).

<sup>394</sup> L'unica copia rintracciata di questa serie si trova a Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi, Raccolta di Stampe Angelo Davoli, invv. 8240-8254/2.

<sup>395</sup> Bassi 1941, p. 70.

<sup>396</sup> Ivi, doc. n° XVIII.

<sup>397</sup> Mariani 2015, II, p. 138.

*Tiziano della Pittura Veneziana*, Anton Maria Zanetti il Giovane infatti appuntava: “La tavola ch’è nella sagristia di S.M della Salute con S. Marco, S. Sebastiano, S. Rocco ed altri, intagliata da Giuseppe Wagner. \*Questa stampa non è ancora finita”<sup>398</sup>.

Il foglio firmato dall’austriaco, un’incisione di grande formato caratterizzata da un intenso pittoricismo, reca, però, in basso a sinistra la data 1781. È possibile quindi che sia stata iniziata nel 1771 per poi essere conclusa dieci anni dopo; oppure si può pensare a un errore di stampa e che, al posto del 1771, sia stata apposta l’altra data.

Se Wagner continuava assiduamente, nonostante l’età, a incidere lastre da smerciare nel suo negozio, la sua attività come intagliatore al di fuori dei confini della bottega si andava sempre più assottigliando, forse per una precisa scelta professionale.

Questo rallentamento viene testimoniato da una lettera del 10 giugno 1772 nella quale Zanetti scriveva al conte Giacomo Carrara (1714-1796), che chiedeva informazioni circa “intagliatori d’istorie” attivi a Venezia: “Io non parlerò di Marco Pitteri [...] Nemmeno del Wagner, che quantunque abilissimo non intaglia che per il suo negozio”<sup>399</sup>.

Altre interessanti informazioni sulle tipologie di stampe che si potevano trovare in quel periodo nella bottega ci vengono fornite dagli *Annali* e dai *Notatori* Gradenigo.

In questi ultimi, l’erudito veneziano punta che il primo luglio del 1772 girava per le calli un manifesto stampato in italiano e in francese nel quale veniva annunciata la prossima edizione di quattro tavole in foglio imperiale, opera di un ignoto architetto, riproducenti la pianta, l’alzato e l’interno della chiesa di Santa Sofia di Costantinopoli, “lavoro elegante e faticoso” che una volta terminato sarebbe stato venduto da Wagner<sup>400</sup>.

Negli *Annali* invece, alla data 11 gennaio 1773, leggiamo:

“Nel negozio del Signor Giuseppe Vagner, stampator e librajo in Venezia nella Merceria a S. Giuliano, vengono dispensate, al presso di lire due l’una, cento e vinti carte geografiche perfettamente impresse e delineate, ed eseguite con tutta la esattezza. Frattanto comparvero le quattro prime, cioè la Carta Generale dell’Europa, quella della Polonia, l’altra del Mar Nero, e della Tartaria, e la quarta dell’Arcipelago, o sia Turchia Europea, come quelle che formano il teatro della guerra presente. Per compimento di tale opera, darà anche alla luce il trattato francese di geografia del celebre signor Roberto Vogondy”<sup>401</sup>.

---

<sup>398</sup> Zanetti 1771, p. 536.

<sup>399</sup> Pubblicata in Apolloni 2000, p. 107.

<sup>400</sup>“Gira per Venezia uno stampato manifesto in lingua italiana, e francese con il quale si fa universalmente sapere essere vicino ad uscire alla luce lo Intaglio in Rame de’ Disegni dell’antico, e magnifico Tempio di S.ta Sofia di Costantinopoli: il studioso architetto che con molta difficoltà, e spesa ebbe agio di formare questa Opera, la divide in quattro tavole in foglio imperiale. La prima di esse rappresenterà la Pianta di essa Basilica, e di tutte le sue appartenenze, formata a pian terreno. La seconda esprimerà la sua elevazione Geometrica e Occidentale. La terza sarà la elevazione intiriore o Spaccato in mezzo per lunghezza della Fabrica. La quarta in fine, è lo Spaccato per mezzo in larghezza. Il tutto sarà con le Tavole di Spiegazione, e con un discorso storico architettonico, che verrà premesso. Questo lavoro elegante, e faticoso verrà venduto al prezzo di un cechino verato in tutto dal Signor Giuseppe Wagner celebre intagliatore di Rame nella Merceria appo S. Giuliano.” La notizia è pubblicata in Livan 1942, p. 223.

<sup>401</sup> Marchesi, Crevatin 2006, pp. 44-45.



L'interesse di Wagner per lo smercio di carte geografiche, campo che aveva riscosso grandissimo successo presso l'editoria lagunare sin dalla fine del diciassettesimo secolo, sappiamo che in realtà risaliva agli inizi della sua attività veneziana, e precisamente al 1742, anno in cui uscì dai torchi della sua bottega una *Carta del Milanese*<sup>402</sup>, fatto questo finora mai segnalato. Purtroppo sia delle centoventi carte geografiche che delle incisioni raffiguranti Santa Sofia non sembra essere rimasta alcuna traccia.

Nel 1775 in un *Avviso Agli Amatori di Belle Arti*, relativo ad alcune stampe in procinto di essere concluse, Cristoforo dall'Acqua (1734-1787) inseriva, tra i negozi presso i quali chi avesse desiderato avrebbe potuto lasciare il proprio nome per la lista degli associati: "In Venezia. al Negozio del sig. Giuseppe Wagner in Marzaria"<sup>403</sup>. Quattro anni dopo, il talentuoso artista vicentino eseguirà per la calcografia San Zulian una stampa riprodotte il dipinto di Giandomenico Tiepolo con *Il Ciarlatano*<sup>404</sup>, che faceva serie con altre tre incisioni eseguite da Berardi e da un ignoto artista, di cui si conservano ancora le matrici presso il Museo Correr in Venezia<sup>405</sup>, sempre tratte da prototipi tiepoleschi (cat. 142).

L'anno dopo, il 5 settembre 1776, Wagner si ripresentò davanti ai Riformatori dello Studio di Padova chiedendo il rinnovo del privilegio privativo sulle stampe licenziate dalla bottega. Nel documento leggiamo:

"Con questo [privilegio del 1750] riconobbe l'Eccellentissimo Senato l'industria de miei ammirati lavori, coi quali promossi, ed introdussi in q.ta Capitale un Attivo commercio di stampe non più praticato a similitudine di quello vien fatto in Esteri Stati. In comprensione di che, ed in premio di tale mia benemeranza assenti non fosse d'altri copiata né stampata Carta, che di nuova invenzione, o tratta da buoni originali di Pittura, ed altro venisse da me incisa, e prodotta alle stampe.

---

<sup>402</sup> Venezia, Museo Correr, inv. C.G. 0117.

<sup>403</sup> L'*Avviso* si trova a Vicenza presso la Biblioteca Civica Bertoliana, inv. ms 3154. Ringrazio sentitamente la dottoressa Chiara Bombardini per avermi resa partecipe di questa notizia contenuta nella sua tesi di specializzazione su Cristoforo dall'Acqua. Sempre grazie alla studiosa sono venuta a conoscenza di una notizia presente nel *Giornale Enciclopedico* (tomo sesto, p. 61), del giugno del 1776, nella quale viene confermato il ruolo della bottega di Wagner come punto di smercio a Venezia delle incisioni di Dall'Acqua: "reso è ormai celebre il S. Cristoforo dall'Acqua vicentino per le singolari sue incisioni in rame. Egli pubblicò 10 delle 12 stampe in foglio imper. promesse per associazione, e furono li 4. Elementi del sig. di Bologne, la Venere, e la morte di Cleopatra del Reni, Cesare che ripudia Pompea, ed accetta per seconda moglie Calpurnia, ed il ritrovamento di Romolo, e Remo del Cortona; il Belisario di Salvator Rosa, e l'Apollo del Sacchi. Ora in vece delle altre due stampe, ha risolto di fare tre bellissime opere, di figure l'una, di paesi l'altra, la terza di prospettiva. Le prime saranno le 4 stagioni del Cignani; li secondi tratti da 4 originali del Tempesta; e le terze 4 rami tratte da originali del famoso Aviani con figure del Carpioni. Per le 4. Stagioni in foglio sotto imperiale di perfetta carta si pagheranno 30 soldi veneti per cadauna; per li 4 paesi, e le prospettive in carta imperiale lire 2 per ciascheduna; e li pagamenti si faranno alla consegna di ogni carta. Sono queste opere di già molto avanzate, ed in Venezia possono avervi dal Sig. Wagner in Venezia".

<sup>404</sup> Roma, collezione privata.

<sup>405</sup> Venezia, Museo Correr, invv. Cl. XXXIII n. 1507, Cl. XXXIII n. 1508, Cl. XXXIII n. 1510.

Come però un tal benefico e grazioso decreto, non ebbe la sua valida effettuazione, prostrato al Reggio Trono, imploro la rinovazione dello stesso, acciocchè di tempo in tempo, in cui fossi per pubblicare in vendita nuove produzioni di stampe da me incise goder anche [...] il beneficio de miei sudori, e di mie studiose fatiche non che dell'impiego de miei capitali senza che altri le manumettino copiandole, e vendendole con sommo mio discapito, e sensibile pregiudicio<sup>406</sup>.

Dalle queste parole si comprende come, per cause a noi sfortunatamente non note, il privilegio concesso nel 1750 non ebbe piena attuazione: fatto testimoniato anche dalla già citata lettera di Alessandri a Remondini dell'agosto del 1767, nella quale l'incisore veneziano chiedeva al bassanese di inviargli una notevole quantità di stampe copiate dal Wagner.

Il 22 settembre i Riformatori Alvisè Vallarèss, Andrea Tron e Gerolamo Ascanio Giustinian espressero parere positivo, chiedendo al Senato di accordare il privilegio<sup>407</sup>, che venne infine concesso e pubblicato in un manifesto a stampa (fig. 60) il 7 ottobre 1776:

“Universis, & singulis notum facimus, hodie in Consilio Nostro Rogatorum captam fuisse Patrem tenoris infra-scripti, videlicet: Sopra le istanze che ci furono fatte da GIUSEPPE VAGNER Tedesco di Nascita, Abitante da più Anni in questa Dominante, Incisore in Rame, siamo discesi a permettergli la Stampa, ed Incisione di Carte di Nuova Invenzione, e tratte da buoni Originali di Pittura, ed a concedere a lui solo, o a chi avrà causa da lui, ad esclusione di ogni altro, il Privilegio per Anni Quindici sopra ogni Carta della natura sopradetta, sicché sopra cadauna, dal giorno in cui esce, abbia a principiargli il Privilegio suddetto, senza che altri le manumettino copiandole, viziandole, e vendendole con sommo suo discapito, e sensibile pregiudizio. Resta perciò a qualsisia altra Persona così di questa, come di qualunque altra Città del Dominio Nostro, che causa, o facoltà non avesse da esso incisore GIUSEPPE VAGNER, proibito il vendere, copiare, o alterare le stesse Carte, o introdurre nello Stato Nostro sotto pena della perdita degli Esemplari, e di Ducati 500 da essere applicati un terzo all'Accusatore, un altro terzo all'Accademia de' Nobili della Giudecca, ed il rimanente al Privilegiato. Quare auctoritate ipsius Consilii Mandamus omnibus, ut ita exequi debeant<sup>408</sup>.

Questa volta il privilegio sulle stampe e le invenzioni dovette avere ferrea attuazione, visto che due anni dopo, nel settembre del 1778, nella risposta dei Riformatori alla richiesta di privilegio di Teodoro Viero, leggiamo:

“promette, e si obbliga il Viero, che prima di intraprendere alcuna opera tratta dalle Pubbliche Pitture, di far noto il suo pensiero al Sig.r Waghner suddetto. E nel caso che avesse il medesimo incominciato qualche disegno, o incisione dell'opera premeditata, desisterà il Viero prontamente dall'impresa, cedendo al primo privilegiato l'onore, ed il merito<sup>409</sup>.

Sappiamo che negli anni subito successivi all'ottenimento del privilegio, la rete commerciale di Wagner si ingrandì valicando i confini d'Italia: del 7 agosto del 1777 è

---

<sup>406</sup> Il riferimento a questo secondo privilegio venne pubblicato da Gallo 1941, p. 174, regesto n° 49.

<sup>407</sup> Regesto n° 50.

<sup>408</sup> Regesto n° 51.

<sup>409</sup> Pubblicato da Gallo 1941, p. 185. La richiesta del Viero, rigettata dai Riformatori, è stata trascritta in versione integrale da Succi 1986, p. 382.

un documento nel quale un cittadino di Avignone<sup>410</sup> veniva nominato procuratore con facoltà di riscuotere:

“dalla ditta Le Blend e Figli della suddetta Città d’Avignone la somma di 501:6 Veneti delli quali il suddetto Wagner va creditore verso la soprannominata ditta Le Blend e Figli per il giusto prezzo d’effetti, cioè di stampe consegnate d’ordine, a commissione di sudetti Le Blend e Figli alla ditta Remondini li 3 Luglio 1775”<sup>411</sup>.

I Leblond erano un’importante famiglia di incisori, stampatori ed editori originari di Parigi operanti dal diciassettesimo secolo nella città provenzale e a Orleans. Probabilmente l’esponente della famiglia che fece affari con Wagner fu Claude Leblond, attivo durante gli anni settanta del Settecento<sup>412</sup>.

Dalla procura si evince che la ditta francese aveva ordinato ai Remondini<sup>413</sup> un nucleo di stampe di Wagner - a ulteriore testimonianza dei continui rapporti tra la bottega dell’austriaco e l’impresa bassanese - e che il saldo non venne mai pagato.

All’altezza dell’ottavo decennio del secolo, Wagner dovette essere considerato unanimemente il massimo esperto di stampe che ci fosse in laguna, se veniva consultato per questioni di estrema importanza. Gasparo Gozzi (1717-1786) era allora Soprintendente alle stampe: egli aveva cioè il compito, assegnatogli dai Riformatori dello Studio di Padova, di assicurarsi che stampatori e librai non venissero meno ai loro obblighi e doveva vigilare sull’osservanza delle leggi riguardanti libri e incisioni che avevano ottenuto il privilegio privativo dal Senato o che lo stavano richiedendo<sup>414</sup>.

Quando, nel 1779, Ludovico Furlanetto, per tutelarsi dalle copie pirata che Teodoro Viero stava eseguendo da suoi rami, presentò ai Riformatori una supplica di privilegio, Gozzi, dopo aver esaminato le stampe e i rami dell’editore veneziano, nella sua relazione scrisse:

“Prese le comandatemi informazioni da Giuseppe Wagner intorno a quelle Stampe in Rame, per le quali Ludovico Furlanetto implora privilegio, rassegnò all’E.E. V.V. quanto mi riuscì di rilevare: Apparisce da ricevuti lumi, che le dette stampe s’abbiano a distinguere in tre classi:

La prima delle meritevoli di privilegio.

La seconda delle meritevoli affatto di grazia.

La terza di quelle che potrebbero meritarsela con qualche considerazione.

---

<sup>410</sup> Nel documento lo spazio relativo all’inserimento del nome del procuratore è rimasto vuoto.

<sup>411</sup> Regesto n° 52.

<sup>412</sup> Moulinas 1974, p. 40.

<sup>413</sup> I Leblond compaiono anche nell’elenco dei “calcografi contraffatti” dai Remondini: Bertarelli, Prior 1911, p. 86.

<sup>414</sup> Il ruolo di Soprintendente era stato istituito agli inizi del Seicento, cadute in disuso le disposizioni che ne avevano dato origine, fu ritenuto necessario ripristinarle il 16 gennaio 1734. Gozzi ricoprì questo compito dall’8 febbraio 1765 fino alla morte, il 27 dicembre 1786: Gallo 1941, p. 179. Sulla sua attività come Soprintendente si vedano diffusamente Infelise, Soldini 2003.

[...] Immeritevoli affatto di grazia e da situarsi nella seconda Classe sono le numerate XIII, XIV, XV, come carte vecchie già ricopiate da molti [...]. Fra queste principalmente è la n° XV ch'è il Paradiso del Tintoretto, stampa, per asserzione del Wagner, d'anni 60<sup>415</sup>.

E ancora, dopo che, nel 1780, Giambattista Brustolon (1712-1796) chiese il privilegio per una serie di incisioni tratte da vedute di Roma eseguite da Canaletto:

“Fui poscia accertato dal Sig. Vagner, tali incisioni non esser state né in tutto né in parte eseguite da verun altro artista; e che quanto al lavoro del Brustoloni, è guidato nell'incisioni con lodevole diligenza”<sup>416</sup>.

Oltre che per la decennale fama di abile incisore che si accompagnava quindi alla capacità di dare giudizi autorevoli come quelli sopra riportati, il nostro artista era noto anche per l'alta qualità dei materiali che venivano utilizzati nella sua calcografia:

“...attenderò li suoi ordini per la tinta, sebbene mi sono scordato di dirli come la Tinta che lo Stampatore del Wagner adoperà li costi L 2- alla libbra essendo fina, onde se a V.S. costasse meno potrebbe spedire, ma quella che lui adopera certo non ingiallisce mai”<sup>417</sup>.

Se non sorprende che Volpato, autore della missiva, considerasse l'inchiostro usato dallo stampatore di Wagner<sup>418</sup> il migliore sul mercato, risulta molto più interessante che la Calcografia Camerale di Roma acquistasse materiale a Venezia.

In una voce inedita del libro dei conti della Calcografia, datata 24 agosto 1775, venne infatti registrato un pagamento a “Giuseppe Vagner a Venezia”, per 200 libbre di “tinta nera per uso di stampa”<sup>419</sup>.

E questa relazione con la città di Roma poté essere mediata forse proprio da Volpato, vista la presenza nel *corpus* della bottega di San Zulian di una stampa raffigurante un dipinto di Giovanni Paolo Pannini (1691-1765), incisa da Girolamo Carattoni (1749 ca-1809) nel 1779 “sub disciplina Volpato Romae”<sup>420</sup> (cat. 144) a testimonianza di come i due siano rimasti in contatto anche dopo il definitivo trasferimento del più giovane artista.

---

<sup>415</sup> Documento trascritto in Gallo 1941, p. 188.

<sup>416</sup> Relazione di Gozzi del 10 marzo 1781. Anche questo documento è stato trascritto da Gallo 1941, p. 191.

<sup>417</sup> La lettera di Giovanni Volpato a Giambattista Remondini, datata 30 aprile 1763, si conserva a Bassano del Grappa, Biblioteca Civica, *Epistolario Remondini*, XXIII.8, n° 6691.

<sup>418</sup> Sempre Volpato aveva interpellato l'ignoto stampatore impiegato nella bottega di San Zulian in merito a due rami “andati giù”: “Io ne ho fatto parola di questo con lo Stamp.re del Wagner, il quale dice che basterebbe fossero stati con poca avvertenza troppo sopra il fuoco, che allora il rame si intenerisse, e che vanno in malora.” Lettera a Giambattista Remondini del 2 luglio del 1768: Bassano del Grappa, Biblioteca, Civica, *Epistolario Remondini*, XXIII.8, n° 6853.

<sup>419</sup> Regesto n° 48.

<sup>420</sup> Un esemplare della stampa raffigurante dei pastori a riposo si trova presso il Museo Correr di Venezia, coll. P.D. 0061.

Un altro tramite poté essere anche il cognato di Wagner, Antonio Capellan, che si era trasferito nell'Urbe nella prima metà degli anni Cinquanta e aveva da subito iniziato a collaborare assiduamente proprio con la Calcografia Camerale<sup>421</sup>.

Riprendendo il filo dell'attività incisoria di Wagner, alla seconda metà degli anni Settanta risalgono tre importanti ritratti realizzati da prototipi di Giuseppe Angeli e che risultano essere le ultime opere eseguite dal nostro artista a noi note.

La prima (cat. 51) in ordine cronologico riproduce un dipinto ora nelle collezioni del museo Cerralbo di Madrid<sup>422</sup> (fig. 61), raffigurante *Federico Maria Giovanelli* (1728-1800) e venne commissionata per celebrare l'elezione al Patriarcato, avvenuta il 5 gennaio del 1776<sup>423</sup>.

All'anno dopo risale poi quella, di formato più piccolo e fattura meno pregevole, raffigurante il cancelliere grande di Chioggia, *Felice Fortunato Duse* (1725-1777) (cat. 52), eseguita per l'antiporta dell'*Orazione in morte del nobil signor Felice Fortunato M.a Duse* scritta da Gaspare Dall'Acqua e pubblicato a Padova da Giovanni Antonio Volpi.

Del 1779 è infine il ritratto di *Giovanni Benedetto Giovanelli* (1726-1791) (cat. 53), fratello di Federico Maria, da un dipinto, ora in collezione privata<sup>424</sup> (fig. 62), commissionato per celebrare l'elezione del nobile veneziano a procuratore *de citra*, avvenuta il 3 febbraio 1779<sup>425</sup>.

Siamo di fronte a un'opera dalla fattura eccelsa, nella quale il nostro incisore ormai settantatreenne dimostra di non aver perso né la sua abilità tecnica, né la capacità di rendere su rame il prototipo senza snaturarne le caratteristiche peculiari, ma anzi interpretandole consapevolmente, arrivando a eseguire un ritratto intenso, capace di gareggiare in tutto e per tutto con l'originale pittorico.

Tra il 1778 e il 1779 la calcografia fu inoltre impegnata, nell'esecuzione di una tra le sue serie più celebri, dedicata a Federico Maria Giovanelli: la *Via Crucis* (cat. 110) riprodotte le tele eseguite nel 1755<sup>426</sup> da Giambattista Crosato (1697-1758), Francesco Fontebasso (1707-1769), Francesco Zugno (1709-1787), Angeli, Gaspare Diziani (1689-

---

<sup>421</sup> Sui rapporti tra Capellan e la Calcografia Camerale si veda Saporì, Amadio 2008, pp. 299-313.

<sup>422</sup> Madrid, Museo Cerralbo, inv. VH 0056.

<sup>423</sup> Delorenzi 2009, p. 370.

<sup>424</sup> Già Arcugnano, coll. Canera di Salasco, *ibidem*.

<sup>425</sup> Delorenzi 2009, p. 342.

<sup>426</sup> Bianchini 1895, p. 12.

1767), Domenico Maggiotto e Jacopo Marieschi (1711-1794) per la chiesa veneziana di Santa Maria del Giglio<sup>427</sup>.

Vennero chiamati a incidere le stampe Fabio Berardi e artisti finora mai incontrati: i bellunesi Antonio Baratti (1724-1787)<sup>428</sup>, Pellegrino De Col (1737-1812)<sup>429</sup> e Giuseppe Lante (1737-post 1779)<sup>430</sup>. Nuove collaborazioni, queste, che testimoniano come la bottega fosse ancora estremamente attiva.

La serie venne corredata da un frontespizio con una cornice decorativa su disegno di Pietro Antonio Novelli (1729-1836), pittore largamente impegnato nell'ideazione di apparati iconografici per libri illustrati<sup>431</sup>.

Come sottolineato da Giuseppe Maria Pilo, queste incisioni erano destinate a parrocchie meno facoltose che non potevano permettersi un ciclo dipinto come quella donata da Sebastiano Pisani a Santa Maria del Giglio<sup>432</sup>. Una copia della serie acquerellata è stata ritracciata presso la chiesa di San Giacomo Dall'Orio, e un'altra è presente presso la chiesa dei Carmini, sempre a Venezia<sup>433</sup>.

Concludendo l'analisi di questo inteso decennio, bisogna segnalare che purtroppo non possediamo nessun catalogo di stampe a esso riferibile. Un inventario, però, doveva sicuramente esistere, considerato che in molte incisioni datate a questi anni si leggono nuove segnature, che risultano essere costituite da una semplice numerazione progressiva e non da doppi numeri o da numeri e lettere come nei due cataloghi precedenti a noi noti. Vennero pubblicati negli anni Settanta, oltre alle stampe già citate, una *Madonna in preghiera* incisa da Giuseppe Lante (cat. 109), tratta da un'opera di Francesco Solimena; un *San Giuseppe* sempre opera di Lante (cat. 109) e un *San Gregorio Nazianzeno* (cat. 111) non firmato, da invenzioni di Pietro Antonio Novelli; quattro pregevoli fogli raffiguranti scene di vita di campagna, soggetti che abbiamo trovato più volte nei cataloghi analizzati, da prototipi di Sante Pacini (1734-1800ca) (cat. 141); e infine delle

---

<sup>427</sup> Sulla serie di tele si veda Sperandio 2015, pp. 208-213.

<sup>428</sup> Su Baratti si veda Alpago Novello 1940, pp. 573-601, e Succi, in *Da Carlevarijs ai Tiepolo...* 1983, pp. 42-46.

<sup>429</sup> Su De Col si veda Alpago Novello 1940, pp. 627-644, e Succi, in *Da Carlevarijs ai Tiepolo...* 1983, pp. 42-46.

<sup>430</sup> Su Lante si veda Alpago Novello 1940, pp. 644-650.

<sup>431</sup> Sull'attività di Novelli illustratore si veda su tutti, Sponchiado e schedatori, in *Tiepolo, Piazzetta, Novelli...* 2012, pp. 258-307.

<sup>432</sup> Pilo 1958, p. 14.

<sup>433</sup> Consultando il sito *Beweb*, nel quale vengono catalogati i beni in possesso delle diocesi italiane, scopriamo in realtà che la *Via Crucis* Giovanelli è presente in numerose chiese di diocesi non solo venete, ma anche marchigiane, trentine e lombarde. Sito consultato in data 12 gennaio 2017.

incisioni riproducenti una *Madonna con Bambino* di Guido Reni (1575-1642) (cat. 106), una *Maddalena* (cat. 108) da un'opera della bottega di Nicolas Regnier (1591-1667), una *Venere e Cupido* (cat. 143) da Giovambattista Mingardi (1738-1796), una *Venere* di Antonio Franchi (1638-1709) (cat. 147), *Diana e Atteone* di Anton Domenico Gabbiani (cat. 144), queste ultime due incise da Berardi, che testimoniano un nuovo interesse della bottega nel commercio di immagini di gusto classicista e accademico. Tendenza, questa, confermata anche da una pregevole serie di grande formato riproducente i quadri dono per l'ammissione all'Accademia di Pittura di Venezia, opera di Canaletto, Giuseppe Moretti (1730-1790), Antonio Joli e Visentini (fig. 63) (cat. 146).

### 3.9- *Il testamento e la morte di Giuseppe Wagner.*

Il 7 febbraio 1782 Wagner nominava suo procuratore Giorgio Antonio di Castel Berto di Strigno per riscuotere “1175:18 moneta veneta” da Giuseppe *quondam* Antonio Bio di Pieve Tesino<sup>434</sup>. E il sette ottobre dell'anno successivo investiva degli stessi poteri Niccolò Cavalli con piena facoltà di:

“poter per mio conto e nome riscuotere ricevere e liberamente conseguire dalli signori Gasparo Nino e compagni negozianti nella sudetta città di Cadice il credito che tengo dalla ditta stessa delle rimanenti millecinquecento e novanta de [...] Venete, e di quanto riscuoterà et [...] esso Signor mio Procuratore à poter farne in mio nome alla dita stessa le debite ricevute e quietanze”<sup>435</sup>.

Se è risultato impossibile identificare la ditta di Cadice debitrice, si può individuare nella figura del procuratore designato il celebre incisore e stampatore Niccolò Cavalli, originario di Longarone, ma attivo sin dal 1758<sup>436</sup> a Venezia, dove aveva aperto una fiorente bottega. Egli intratteneva importanti rapporti con la città andalusa, nella quale si recava annualmente a vendere le sue incisioni<sup>437</sup>, facendo da tramite per pittori quali Francesco Maggiotto, assiduo collaboratore di Wagner, che nel 1785 inviò a Cadice sei quadri raffiguranti scene mitologiche e soggetti religiosi proprio tramite Cavalli<sup>438</sup>.

Quest'ultima procura spagnola, assieme a quelle rogate per le città di Pieve Tesino, Livorno, Trento, Bologna e Avignone, ci forniscono un'idea complessiva dell'imponente

---

<sup>434</sup> Regesto n° 55.

<sup>435</sup> Regesto n° 56.

<sup>436</sup> Alpago Novello 1940, p. 139.

<sup>437</sup> Francesco Caffi nella sua novella *Impara l'arte e mettila da parte*, che aveva proprio Cavalli come protagonista, scriveva che l'incisore aveva l'abitudine di recarsi a Cadice ogni anno, trovando vivo riscontro dalla vendita delle sue stampe, Chiot 2012, p. 41

<sup>438</sup> Tessier 1882, p. 305.

espansione del giro d'affari della calcografia Wagner, dalla metà degli anni Sessanta alla metà degli anni Ottanta.

La centralità della figura del nostro artista e della sua bottega ancora a una data così avanzata è poi confermata dal fatto che il 15 dicembre 1783 l'incontro con il notaio Gabrieli per sancire l'emancipazione del fratello minore di Francesco Maggiotto, Giuseppe Giovanni, dal padre Domenico<sup>439</sup>, avvenne in casa dell'incisore di Bregenz in Merceria San Zulian, dove due anni prima, il 17 maggio 1781, alla presenza dello stesso notaio, era stato sottoscritto un accordo tra gli incisori Domenico Colussi (attivo nella seconda metà del diciottesimo secolo) e Paolo Santini (1720 ca-1793) per dirimere una questione di debiti irrisolti<sup>440</sup>.

E sempre nel 1781, l'incisore Giovanni Vitalba (1738-1792ca) - come avevano fatto prima di lui, Alessandri e Dall'Acqua e come farà Marco Pitteri<sup>441</sup> - dopo aver concluso una stampa raffigurante l'*Annunciazione* di Michelangelo<sup>442</sup>, annunciava nel giornale "Notizie del Mondo" la sua messa in vendita presso "Giuseppe Wagner Negoziante di Carte in Merceria a S. Giuliano"<sup>443</sup>.

Per quanto riguarda invece la produzione della bottega, sono purtroppo giunte sino a noi poche stampe datate al nono decennio. Oltre alle serie di maggior successo che possiamo ipotizzare continuassero a venir ripubblicate, risalgono a questo periodo un *Adone* (cat. 147), eseguito da Berardi nel 1780, tratto da un dipinto di Francesco Maggiotto; la stampina del 1781 con un *Busto di Cristo* (cat. 112), opera di Vitalba da un prototipo di Tiziano; una coppia di stampe incise da Baratti nel 1782 da originali di Paolo Monaldi (1710-post 1779) (cat. 148), raffiguranti *Scene di contadini in festa*; e infine il foglio intagliato da Pellegrino de Col con il *Ritratto di Pio VI* (cat. 151), sempre nel 1782.

Più importante è l'acquisto, avvenuto intorno al 1783-1784, presso bottega di Teodoro Viero, dei celebri rami con le *Magnificentiores Selectioresque Urbis Venetiarum*

---

<sup>439</sup> Regesto n° 56. Emancipazione con ogni probabilità avvenuta in vista del matrimonio di Giuseppe celebrato l'anno dopo a San Giovanni in Bragora (Bulgarelli 1973, p. 235).

<sup>440</sup> Regesto n° 54. Sia Santini che Colussi erano stati studenti dell'Accademia di Belle Arti, Moschini 1806, I, p. 293.

<sup>441</sup> Pitteri concludendo il suo *Avviso Alli signori amatori delle Belle Arti*, nel quale annuncia l'intenzione di incidere "dodici carte di foglio sottoimperiale" raffiguranti le nove Muse, Giove, Apollo, Mercurio, scrive: "Il Negozio infine dove potranno i Signori Associati dar in notte i riveriti lor nomi sarà quello del Sig. Giuseppe Wagner a San Giuliano, e del Sig. Teodoro Viero in Merzeria dell'Orologio": "Notizie del Mondo", anno 1784.

<sup>442</sup> Un esemplare è conservato a Milano, Civica Raccolta di Stampe Achille Bertarelli, inv. Art. m. 38-21.

<sup>443</sup> "Essendosi terminata dal Sig. Giovanni Vitalba in Venezia l'incisione in rame del quadro rappresentante la Santissima Annonziata del celebre Michel Angelo Buonarroti ne dà avviso ai Signori Associati, che quanto prima averanno le Stampe alle rispettive case coll'esborso di L 6 per cadauno, e chi desiderasse associarsi, o fare acquisto delle dette Stampe potrà rivolgersi al Sig. Giuseppe Wagner Negoziante di Carte in Merceria a S. Giuliano pure di Venezia": "Notizie del Mondo", 1781, p. 786



*Prospectus* di Michele Marieschi<sup>444</sup>, che vennero ripubblicati con l'aggiunta nel frontespizio dell'indirizzo della bottega<sup>445</sup>.

Il 24 maggio del 1786 Wagner, ormai da tempo gravemente malato, chiamò il notaio Gabrieli per redigere testamento<sup>446</sup>, avendo come testimoni Domenico e Giuseppe Giovanni Corazza. Nel documento, la cui collocazione nell'Archivio di Stato di Venezia mi è stata gentilmente segnalata dal professor Lino Moretti, dopo aver dato disposizioni circa la sua sepoltura e aver sollecitato che venisse stilato un inventario “di tutti li miei Rami, Crediti, Effetti, Mobili ed dà quali incontri a bilancio comparando l'Asse intiero della mia facultà li prezzi, et utili del negozio, tanto della Bottega che de' miei Rami”, Wagner nomina erede universale il figlio Angelo, prendendo la decisione di porre fine alla compagnia con Furlanetto, “poiché la morte discioglie, e rompe ogni Compagnia degl'uomini”, ed esortando il giovane a istituire una nuova con il cognato Berardi, “Huomo onesto, e dabbene”, poiché “per mantenere in vigore il comercio delle stampe bisogna continuamente fare de' nuovi Rami di soggetti variati, come Io ho sempre procurato di fare, e perché ancora la Custodia e Conservazione dei Rami stessi esigge l'attenzione d'un proffessore”.

Dopo aver affrontato questa importante questione riguardante le sorti del negozio, Wagner si premura di lasciare una dote alla figlia nubile, Domenica, nell'eventualità di un futuro matrimonio e ordina ad Angelo, nel caso in cui ella fosse rimasta senza marito, di tenerla in casa sua provvedendo alle sue necessità.

Parole tenere, quelle riservate anche a Camilla Capellan, “dilettissima consorte, quale mi ha dato in ogni tempo attestati di vero amore et assistenza”, che l'erede avrà il compito di mantenere e considerare a tutti gli effetti come il capo famiglia.

Il documento continua con l'elenco delle parti di eredità spettanti alle altre due figlie, Anna Maria e Teresa, ai generi, Berardi e un certo Paolo de Vecchi, alla nuora, Anna Rubelli, e infine a Furlanetto, “in contrassegno di amicizia, e di gratitudine per la sua assistenza”.

Incontriamo qui per la prima volta, come uno dei beneficiari, il nome di Carlo Wagner, “amato nipote”, e quindi figlio del fratello di Giuseppe. Purtroppo la figura del giovane rimane quasi del tutto oscura e l'unico documento a lui relativo, ritrovato durante le

---

<sup>444</sup> Montecuccoli Degli Erri, Pedrocchi 1999, pp. 143-147.

<sup>445</sup> “Vendutur in Vico Sancti Juliani dicto la Merceria apud Josephum Wagner. Venetijis”.

<sup>446</sup> Regesto n° 58, trascritto in *Appendice 2*.

ricerche d'archivio condotte per il presente lavoro di ricerca, risulta essere l'inventario dei suoi beni redatto da Angelo alla sua morte, il 2 gennaio 1792<sup>447</sup>.

Sembra che Carlo fosse proprietario di un negozio e avesse come socio Tommaso Glesser; nell'elenco stilato nella casa del defunto in contrada Santi Apostoli troviamo “composti da disegnar”, “rottami di tavole fatte per uso del negozio”, “pezzi d'albero che servir devono per le spalliere di chiesa di San Polo”, “Mazzi di Nogara per il Teatro Novo di S. Fantin”, oggetti che portano a ipotizzare si trattasse di una bottega di intagliatori impegnata in importanti cantieri.

Wagner conclude nominando esecutori testamentari certo Pietro Passalacqua *quondam* Giovanni Battista<sup>448</sup> e il pittore e incisore Giuseppe Carlo Zucchi (1721-1804):

“pregandoli per l'amore e la buona amicizia, che mi proffessano di accettare il carico, che loro addosso e di prestare tutta le loro attenzioni e premure unitamente col mio Figliolo et erede, perché siano eseguite le cose tutte che ordino, dando loro piena facoltà di potersi far mostrare in ogni tempo i libri del negozio, di esaminarli, e dimandarli, e formare ogni anno, quando a loro parerà il Generale Bilancio del Negozio, fare incontri, et esami della amministrazione del mio erede per conoscere intimamente lo stato in cui procedono gli affari, e portarci quelle providenze che la prudenza loro conoscerà necessarie alla circostanza dei fatti”.

Poco più di un mese dopo la redazione delle sue ultime volontà, il 29 giugno del 1786: “Il Sig. Giuseppe q. Martin Wagner d'Anni 81 ammalato già giorni 30 di abscesso di fegato morì oggi alle ore 16”<sup>449</sup>.

Si spegneva così, all'età di ottantun anni, uno dei rinnovatori dell'arte incisoria veneziana e protagonista della stagione artistica europea del Settecento, lasciando in eredità al figlio Angelo il più importante centro di produzione e diffusione di stampe della Serenissima: il “negozio, dove nacquero tanti pensieri che le bell'arti onorarono promossero, e dove si raccoglievano in concordia tanto numero di artisti e letterati”<sup>450</sup>.

---

<sup>447</sup> Regesto n° 66.

<sup>448</sup> Giovanni Battista Passalacqua, probabilmente il padre di Pietro, fu il padrino di battesimo di una delle figlie di Giuseppe, Domenica. Regesto n° 34.

<sup>449</sup> Gallo 1941, p. 172, regesto n° 59.

<sup>450</sup> Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 114.

## 4. Angelo Wagner

Della figura di Angelo Wagner, erede della più importante calcografia attiva a Venezia, purtroppo non si sa quasi nulla. Gli unici dati biografici emersi dalla ricerca archivistica risultano essere l'anno di nascita, 1748<sup>451</sup>, i nomi della moglie, Angela Rubelli, e dei due figli, Caterina e Ignazio, morti entrambi in giovanissima età<sup>452</sup>.

Dal testamento pare che Angelo non avesse coltivato come il padre l'arte dell'incisione, visto che quest'ultimo gli consigliava, sciolta la collaborazione con Furlanetto, di istituire una nuova società con il cognato Fabio Berardi, affinché questi potesse occuparsi di intagliare nuovi rami e di eseguire la manutenzione di quelli vecchi, come aveva fatto egli stesso.

Quest'ipotesi viene ulteriormente avvalorata sia dal fatto che non si conoscono incisioni firmate da Angelo, sia dall'assenza del suo nome nella *Nota degli Incisori in rame che sono in Venezia* del 1798, presente nelle carte manoscritte del *Fondo Moschini* del Museo Correr<sup>453</sup>.

Infine, nella domanda presentata il 23 luglio del 1797 dall'incisore Giuseppe Sardi (1770 ca-1735) al nuovo governo democratico, riguardante il sistema dei privilegi privati, firmata dai professionisti della stampa in attività, a fianco al nome di Angelo non si legge "incisore e commerciante di Stampe" come nel caso di Teodoro Viero e Innocente Alessandri, bensì troviamo solo la seconda qualifica<sup>454</sup>.

Risulta comunque certo che egli continuò, come direttore della calcografia, a far ristampare le lastre del padre, a pubblicare nuove incisioni e a fornire apparati decorativi per libri illustrati, motivi per i quali risulta iscritto, nel 1790<sup>455</sup> e nel 1797, all'Arte dei Miniatori<sup>456</sup>.

---

<sup>451</sup> Il battesimo di Angelo venne celebrato presso la parrocchia di San Zulian il 18 settembre di quell'anno, regesto n° 19.

<sup>452</sup> Caterina morì nel 1792 all'età di 7 anni, mentre Ignazio si spense nel 1796 all'età di 4 anni, Venezia, Archivio di Stato, Parrocchia di San Zulian, *Registro dei morti*, b. 11, cc 59r., 96v.

<sup>453</sup> La *Nota* manoscritta (Venezia, Museo Correr, *Fondo Moschini*, Miscellanea varia, b. III), consiste in un elenco dove tutti gli incisori operanti a Venezia vengono suddivisi nelle categorie: "Mediocri", "Cattivi", "Selerati" e "Incisori in Lettere": Gallo 1941, pp. 201-202.

<sup>454</sup> Ivi, pp. 212-214.

<sup>455</sup> In quell'anno Angelo risulta pagare 20 lire di tansa e 12 di taglion, le cifre più alte registrate dopo quelle pagate dalla ditta Remondini e dal libraio Antonio Zatta, a testimonianza di come il negozio continuasse, a una data così avanzata, ad avere un buon giro di affari. Regesto n° 65.

<sup>456</sup> Gallo 1941, p. 201, regesto n° 73.

Nonostante le notizie in nostro possesso siano scarse e le testimonianze lacunose, è possibile dar conto di alcuni episodi e documenti che riescono a fornirci un'idea, pur parziale, della sua personalità dell'orientamento dei gusti della bottega sotto la sua conduzione.

L'unica serie di stampe nota, pubblicata dopo la morte di Giuseppe, risulta essere una pregevole *Via Crucis* (cat. 118) di piccolo formato, rilegata in libricino e destinata alla devozione privata, le cui stazioni, tratte da invenzioni non note di Pietro Antonio Novelli, vennero incise da Bartolomeo Ricci (1752-post 1795)<sup>457</sup>, artista bellunese che Giuseppe aveva preso come allievo nella sua bottega durante l'ottavo decennio del secolo<sup>458</sup>.

Oltre a questa *Via Crucis*, sempre nel 1788 uscì dai torchi della calcografia un'incisione raffigurante *Aretusa e Alfeo* (cat. 68) riprodotto un disegno (fig. 64) di Jacopo Guarana<sup>459</sup>, eseguita da Berardi l'anno in cui quest'ultimo, "sopraffatto da sincope apoletico", spirò all'età di cinquantadue anni<sup>460</sup>. Da segnalare infine anche una stampa anonima raffigurante *il Beato Bernardo da Offida* (cat. 119), pubblicata sicuramente dopo il 1795, anno in cui papa Pio VI proclamò beato il religioso cappuccino.

Ma l'episodio più interessante relativo a questo periodo risulta sicuramente essere quello riguardante la messa in vendita di un cospicuo nucleo di "stampe inglesi".

Nelle "Notizie del Mondo" dell'11 agosto del 1787<sup>461</sup> Angelo Wagner pubblicò un *Avviso* nel quale informava i lettori di essere entrato in possesso tramite il figlio di Francesco Bartolozzi, l'editore e commerciante Gaetano (1757-1821), di un ingente quantitativo di incisioni eseguite dall'antico allievo di Giuseppe Wagner in Inghilterra.

Esattamente un mese dopo, l'11 settembre, sempre nel medesimo giornale, Angelo Wagner dava già l'annuncio dell'aumento di questo materiale, essendogli "pervenuto copioso numero di Stampe nuove da Londra, che saranno aggiunte al suo Catalogo"<sup>462</sup>.

Tutte queste incisioni confluirono infatti nel *Catalogo di stampe inglesi che si vendono da Giuseppe Wagner Negoziante da Stampe in Merceria di Venezia*, interessante lista

---

<sup>457</sup> Sulla poco nota figura di Bartolomeo, figlio dell'incisore Flippo Ricci, si veda Alpago Novello 1940, pp. 654-656.

<sup>458</sup> Presso l'archivio dell'Accademia di Belle Arti di Venezia sono conservati una serie di documenti del 3 aprile 1775, 31 marzo 1777 e del 4 aprile 1778, in cui il bellunese viene indicato "Bortolo Rizzi di Filippo veneziano anni 21 s(cola) Vagner Intagliator", pubblicati in Mariani 2015, pp. 411, 417-418. Oltre alla *Via Crucis* Ricci fu autore, per la nostra calcografia, nel 1786 di una stampa con il *Cristo Redentore* (cat. 113).

<sup>459</sup> Vienna, Albertina, inv. 1891.

<sup>460</sup> Delorenzi 2009, p. 84.

<sup>461</sup> "Notizie del Mondo", n° 64, 11 agosto 1787, regesto n° 61.

<sup>462</sup> "Notizie del Mondo", n° 74, 11 settembre 1787.

tipografica già citata dalla letteratura, ma sempre in relazione alla figura di Giuseppe e non a quella di Angelo<sup>463</sup>.

Nell'introduzione<sup>464</sup> si legge:

“Avendo il Sig. Gaetano Bartolozzi figlio del celebre Sig. Francesco Bartolozzi in Londra, e proprietario delle Stampe Inglesi, in addietro vendute al Negozio del Sig. Teodoro Vieri, a me trasferito, tutto il numerosissimo, e scielto assortimento di dette Stampe, e particolarmente, di tutte le più belle impressioni delle Opere di suo Padre, dal quale gli vengono direttamente spedite di tratto in tratto, che si vanno pubblicando; ho l'onore d'informare li Signori Amatori, che queste d'ora innanzi al solo mio negozio si troveranno, e che oltre tutti i maggiori vantaggi nel prezzo, potranno esser sicuri di ritrovare tutte le più fresche impressioni, e di non essere ingannati dalle Copie, che o col falso nome del Bartolozzi, o incise in Londra da' di lui Scolari con loro nome, con aggiuntovi Pupil of Bartolozzi, cioè Scolaro del Bartolozzi, vengono vendute per Opere dello stesso a prezzo minore, con delusione de' Compratori, e con pregiudizio forse del supposto Incisore”.

Oltre le Stampe denotate nel Catalogo, che sarà esibito gratis al mio Negozio, se se ne desiderasse qualche altra, col sicuro mezzo appunto del Sig. Bartolozzi, potrò darvi l'onore di servire chi me ne desse la commissione con quella scieltezza e con que' vantaggi, che potranno farmi degno del compatimento del rispettabile Pubblico”.

La presenza del nome del defunto incisore nel titolo del *Catalogo* non deve meravigliare, visto che quella era la denominazione con la quale nel territorio di Venezia e al di fuori di esso si identificava da sempre la calcografia di San Zulian e dato che sappiamo che Angelo aveva l'abitudine di firmarsi nelle lettere e nei documenti sia con il suo nome proprio che con quello del padre<sup>465</sup>.

La lista, che conta in tutto quattrocento pezzi, è suddivisa in tre sezioni intitolate: “Opere incise da Francesco Bartolozzi”, “Stampe di varj incisori” e “Stampe a fumo”.

Nella prima troviamo elencate una grande quantità di stampe eseguite in prima persona dall'artista fiorentino riproducenti opere grafiche o dipinti di scuola italiana, come la celebre *suite* da disegni di Guercino, che era stata smerciata anche da Giambattista Piranesi a Roma nel 1764<sup>466</sup>; le serie da invenzioni di Giambattista Cipriani (1727-1835), uno dei suoi più assidui collaboratori a Londra; e infine le *Stampe tratte dai Disegni di vari Autori del Gabinetto di S.M. il Re d'Inghilterra*: quindi fogli da invenzioni di Raffaello, Annibale Carracci, Federico Zuccari, Guido Reni, Carlo Cignani, Correggio, Pietro da Cortona, Carlo Maratta e Marc'Antonio Franceschini.

Il gruppo più nutrito di questa sezione è, però, quello dedicato alle traduzioni che Bartolozzi eseguì da opere di artisti francesi, tedeschi, inglesi e di altre nazionalità a lui

---

<sup>463</sup> Il catalogo di Wagner, riprodotto integralmente in *Appendice 3*, viene citato in Morazzoni 1943, p. 205 e Jatta 1995, p. 16.

<sup>464</sup> L'*Avviso* stampato nel catalogo è lo stesso presente nelle “Notizie del Mondo”.

<sup>465</sup> Regesto, nn° 67-72.

<sup>466</sup> *Raccolta di alcuni disegni del Barbieri da Cento detto il Guercino*. Piranesi ne curò l'edizione, incise alcune tavole e ideò il frontespizio: Focillon 1918, ed. 1967, p. 89.

contemporanei come Benjamin West (1738-1820)<sup>467</sup>, (fig. 65), Angelica Kauffmann (1741-1807)<sup>468</sup> (figg. 66-67), Joshua Reynolds (1723-1792), Gavin Hamilton (1723-1798), Richard Cosway (1742-1821)<sup>469</sup> (fig. 68), Sarwrey Gilpin (1733-1807): un vero e proprio compendio della coeva cultura pittorica neoclassica.

Nella seconda sezione troviamo invece stampe incise dai più dotati artisti calcografi inglesi, o attivi in quegli anni Oltremarica, quali François Vivares, Caroline Watson (1761-1814)<sup>470</sup> (fig. 69), William Woollett (1735-1785), Pietro William Tomkins (1759-1840), Jean Marie Delattre (1745-1840), William Dickinson (1746-1823), Robert Samuel Marcuard (1751-1792), Charles Parsons Knight (1742-1825)<sup>471</sup> (fig. 70), William Winnie Ryland (1732-1783), Pietro Bettelini (1763-1829), Benedetto Pastorini (attivo dal 1775 al 1810) e William Ward (1766-1826), che riprodussero a loro volta capolavori dei pittori sopracitati.

---

<sup>467</sup> Viene riprodotta la stampa dal titolo *Pax Artium Nutrix*. Si veda a titolo esemplificativo l'esemplare di Londra, British Museum, inv. 1838,0425.69. Acquaforte e puntinato, 317 x 253. Iscrizioni: "Pax Artium Nutrix", "B. West inv. 1787 R.A.", "Etched by F. Bartolozzi 1787", "Publish'd as the Act Jany 28 1787 by Greenwood".

<sup>468</sup> Vengono riprodotte le stampe intitolate *Shakespeare's Tomb* e *Zeuxis composing the picture of Juno*. Per la prima si veda a titolo esemplificativo l'esemplare di Londra, British Museum, inv. 1870,1008.2277. Acquaforte e puntinato, 435 x 340. Iscrizioni: "Angelica Kauffman Pinx", "F. Bartolozzi sculp.", "SHAKESPEARE'S TOMB.", "I lit on Avon'S banks, whose streams appear / To wind with eddies fond round SHAKESPEAR'S tomb, / The year's first feath'ry songsters warble near, / And vi'lets breathe, and earliest blossoms bloom. // Here FANCY sat, her dewy fingers cold / Decking with flow'rets fresh th' unsullied sod, / And bath'd with tears the sad sepulchral mold, / Of her lov'd son's clay corse the last abode.", "For the Death of Shakespeare by Gilbert Cooper Dodsley Vot. V.", "From a Picture by Angelica Kauffman in the possession of Lady Rushout. / Dedicated to M.rs Montagu by Her Obedient Servant Anthony Poggi.", "London Publish'd as the Act directs Augst. 1st. 1782. by A. Poggi, No. 4 Orchard Street, Portman Square." Per la seconda si veda a titolo esemplificativo l'esemplare di Londra, British Museum, inv. 1868,0808.2824. Acquaforte e puntinato, 333 x 402. Iscrizioni: "ZEUXIS COMPOSING THE PICTURE OF JUNO", "Angelica Kauffman pinxt.", "F. Bartolozzi sculp.", "He prevailed on all the finest women of Agrigentum, who where even ambitious of the honour. Of there he chose five for his / models, and molding all the perfections of these beauties into one, he composed the picture of the goddes.", "London, Publish'd July 1st; 1785 by W. Palmer No. 163 Strand".

<sup>469</sup> Viene riprodotta la stampa intitolata *Portrait of a Grecian Lady*. Si veda a titolo esemplificativo l'esemplare di Londra, British Museum, inv. 1880,0612.398. Acquaforte e puntinato, 363 x 251. Iscrizioni: "THE PORTRAIT of a GRECIAN LADY", "Rd. Cosway R. A. deli.", "F. Bartolozzi sculp", "Pub Nov 7th. 1782 by G. Bartolozzi No 5 John S. Oxford Street".

<sup>470</sup> Viene riprodotta la stampa con il *Ritratto di James Harris*. Si veda a titolo esemplificativo l'esemplare di Londra, British Museum, inv. Q,2.100. Acquaforte e puntinato, 392 x 291. Iscrizioni: "The Right Hon.ble Sir James Harris K.B", "His Majesty's Envoy -Extraordinary & Minister Plenipo Tentiary to the States-General: / Member of Parliament for the Borough of Christchurch, / One of His Majesty's most honble Privy-Council.", "Sir Joshua Reynolds pinxt.", "Caroline Watson Sculpt: / Engraver to her Majesty", "Publish'd according to Act of Parliament Novr. 30th. 1786, by Caroline Watson, Fitzroy Street".

<sup>471</sup> Viene riprodotta la stampa intitolata *A Dancing bear*. A titolo esemplificativo si veda l'esemplare di Londra, British Museum, inv. 1917,1208.2992. Acquaforte e puntinato, 404 x 503. Iscrizioni: "A DANCING BEAR.", "H. Bunbury Esqr. Delint.", "Engrav'd by C. Knight", "London, Published June 24th. 1785 by W. Dickinson, Engraver & Printseller No. 158 Bond Street, & J. Jones No. 63 Great Portland Street".

Infine nella terza parte vengono elencate una serie di stampe eseguite “a fumo”, ovvero a mezzo tinto o maniera nera, tecnica che ebbe grandissimo successo in Europa tra la fine del diciottesimo secolo e l’inizio del diciannovesimo per gli effetti di grandissimo pittoricismo ai quali si poteva giungere nella resa il più veridica possibile degli originali. Tra le incisioni di questa tipologia, opera dei migliori specialisti attivi a Londra, spiccano *The Grecian Notary*<sup>472</sup> (fig. 71) eseguita da William Pether (1738-1821) da un’invenzione di Nicolas Poussin (1594-1665), e il ritratto con *Agostino Carlini, Francesco Bartolozzi e Giovan Battista Cipriani*<sup>473</sup> (fig. 72) del 1778 di John Raphael Smith (1751-1812), perfetta riproduzione tramite diversi toni di grigio del dipinto di John Francis Rigaud (1742-1810) ora conservato alla National Portrait Gallery di Londra<sup>474</sup>.

Il catalogo si conclude con un *nota bene* che informa il lettore della possibilità di acquistare in negozio delle versioni le stampe “in varie tinte e colorite”, quindi incisioni stampate con inchiostri colorati o miniate in seguito, ambedue pratiche molto in voga dagli ultimi decenni del secolo.

Scorrendo le voci di questa lista, salta subito all’occhio come uno degli artisti più rappresentati fosse Angelica Kauffmann che durante i diciassette anni passati in Inghilterra collaborò assiduamente con numerosi editori e incisori, avendo compreso appieno l’importanza che poteva ricoprire la stampa di traduzione nell’ottica della diffusione e promozione della sua arte<sup>475</sup>.

Angelica si era sposata nel 1781 con Antonio Zucchi (1726-1795), pittore veneziano che sappiamo aveva fornito un disegno per una *Allegoria dell’Europa* incisa da Wagner (cat. 30). E anche la pittrice, durante il breve periodo trascorso a Venezia, tra il 1781 e il 1782<sup>476</sup>, doveva essere stata una frequentatrice della calcografia di San Zulian, visto che nel suo *Memorandum of Painting*, appuntava, sotto l’anno 1782: “All Sig.r Giuseppe Wagner incisore / Un ovaletto con mezza figura dipinta Rappres.te una Madalena. Regalatta dalla pittrice all sudetto”<sup>477</sup>, prezioso dono di cui purtroppo non è rimasta traccia.

---

<sup>472</sup> A titolo esemplificativo si veda l’esemplare di Londra, British Museum, inv. 1877,0609.1630. Mezzotinto, 480 x 612. Iscrizioni: “Painted by N. Poussin”, “Engraved by W. Pether”, “From a Picture in the Collection of Sr. G. Beaumont Bt.”, “Publish’d as the Act directs Jany. 1st. 1787 by Torre & Co. No. 132 Pall Mall”.

<sup>473</sup> A titolo esemplificativo si veda l’esemplare di Londra, British Museum, inv. 1871,1209.593. Mezzotinto, 444 x 504. Iscrizioni: “Agostino Carlini, FRANCESCO BARTOLOZZI, Giovan Battista Cipriani”, “Painted by Giovanni Francesco Rigaud”, “Engraved by J.R. Smith”.

<sup>474</sup> Londra, National Portrait Gallery, inv. NPG 3186.

<sup>475</sup> Sulle relazioni della pittrice con editori e incisori si veda Alexander, 1992, pp. 141-178.

<sup>476</sup> De Rossi 1810, pp. 54-55.

<sup>477</sup> Knight 1998, p. 12.

Concludendo l'analisi del documento, va sottolineato come nell'*Avviso* sopra trascritto venga rimarcato il fatto che le stampe inglesi incise da Bartolozzi, che prima si potevano acquistare nel negozio di Teodoro Viero, da quel momento si sarebbero trovate solo nella bottega di San Zulian.

L'incisore bassanese, che, bisogna ricordare, aveva continui contatti con Londra grazie al nipote, l'incisore Luigi Schiavonetti (1764-1810) allievo di Francesco Bartolozzi<sup>478</sup>, aveva infatti pubblicato proprio nel 1787 un catalogo dal titolo *Serie di stampe inglesi intagliate da' più rinomati incisori che si trovano vendibili in merceria di Venezia al negozio di Teodoro Viero, incisore, e negoziante, di ogni sorte di stampe*<sup>479</sup>. Viero dichiara nell'introduzione di aver incaricato della scelta delle stampe in Inghilterra una persona "che avesse occhio d'intelligenza, perché facesse scelta delle più fresche, e della migliore impressione", della quale purtroppo non specifica il nome.

Nella lista di Viero, che conta quattrocentotrenta pezzi, un grandissimo numero di stampe coincidono con quelle del catalogo di Angelo, fatto che ci fa ipotizzare che Gaetano Bartolozzi, sciolto un precedente accordo con il bassanese, avesse deciso dall'agosto di quell'anno di iniziare una relazione commerciale esclusiva con il negozio Wagner per la vendita delle incisioni del padre.

Il fatto che la calcografia si impegnasse nella vendita di "stampe inglesi" è un'ulteriore prova dell'intelligenza e lungimiranza imprenditoriale della famiglia Wagner. E probabilmente sulla scia del loro esempio, i Remondini decisero di proporre alla loro clientela un vastissimo assortimento di incisioni tratte da opere dei medesimi artisti, come testimoniato dalle numerose pagine del catalogo di vendita pubblicato dai bassanesi nel 1803<sup>480</sup>.

L'ultima notizia in nostro possesso relativa alle stampe smerciate dalla bottega ci viene fornita dall'abate e incisore Paolo Santini che il 10 settembre del 1788 annunciava che la sua *Nuova Carta dei Confini austriaci, Russi e Ottomani* sarebbe stata messa in vendita proprio presso il negozio di San Zulian al prezzo di sei lire<sup>481</sup>.

---

<sup>478</sup> Ferrazzi 1847, pp. 185-187.

<sup>479</sup> Il catalogo viene citato in Jatta 1995, p. 16. Un esemplare è presente nelle collezioni del Getty Research Institute di Los Angeles, inv. 88-B30215.

<sup>480</sup> *Catalogo delle stampe incise e delle carte di vario genere della ditta Giuseppe Remondini e figli* 1803, pp. 19-30, 51-58. Si veda la ristampa anastatica a cura di Paola Marini 1990.

<sup>481</sup> "S'è pubblicata in Venezia la Nuova Carta dei Confini Austriaci, Russi e Ottomani. Comprende questa tutti i paesi da Vienna fino al Kuban, e da Lemberg nella Gallizia fino a Costantinopoli, e all'Arcipelago; dimodochè essa è il vero teatro della Guerra presente fra le due Corti Imperiali, e la Porta. Fu incisa la prima volta in Vienna nell'anno corrente colla scorta delle migliori Carte, e delle proprie recenti osservazioni dal Sig. Schultz; ma come in un solo foglio tanta estensione di paese ne rendeva l'uso un poco incomodo; così ha creduto il Santini di ridurla in quattro fogli, che uniti insieme rappresentano senza



A conferma poi di come la nostra bottega continuasse a intrattenere relazioni commerciali al di fuori dei confini di Venezia, vi sono una serie di procure, rogate presso il solito notaio Gabrieli nel 1786 e nel 1790, relative a crediti contratti con ditte di centri noti come Bologna, dove i debitori questa volta erano Antonio Cattani e Antonio Nerozzi (attivi nell'ultimo quarto del diciottesimo secolo)<sup>482</sup>, e Cadice<sup>483</sup>, ma anche con negozi aventi sede a Bieno<sup>484</sup>, vicino Trento, e a Madrid, dove Angelo nominò, il 9 aprile del 1790, Camillo Cassina, segretario del Senato veneto presso la capitale spagnola, suo procuratore per riscuotere denaro dallo stampatore Gennaro Mango<sup>485</sup>.

Risalenti sempre alla prima metà del decennio, e precisamente al biennio 1792-1793, sono infine una serie di lettere, conservate nell'*Epistolario Remondini* della Biblioteca Civica di Bassano del Grappa, nelle quali troviamo Angelo ricoprire il ruolo di intermediario tra Francesco Maggiotto e Valentino Novelletto (1728-1796), dal 1750 “principal ministro e direttore del Negozio Remondini”<sup>486</sup>, che prima del 10 ottobre del 1792, data di inizio della corrispondenza, aveva commissionato al pittore una tela raffigurante un soggetto religioso.

Nella prima lettera Angelo scriveva al bassanese che il modello del dipinto era pronto e che sarebbe stato compito suo farglielo recapitare tramite un certo Meneghetto, agente dei Remondini a Venezia, aggiungendo la raccomandazione: “che il detto modelo non abbia andar fuori di sue mani per fino dell'esecuzione chè stabilivano con il più e meno di aggiunte sempre confacenti al desiderio di Codesti Sig.ri”<sup>487</sup>.

Nella seconda missiva veniamo quindi messi al corrente che il bozzetto in questione aveva riscosso la completa approvazione del committente, e che il pittore, convalescente a causa di una forte febbre, aveva chiesto a Wagner di comunicargli:

“... che il soggetto essendo composto di tre intiere figure principali e della Gloria Puttini e Campo la sua più ristretta dimanda è di quaranta Zecchini, perché possa farne un opera ben condotta, e degna di lui e dei Soggetti che la comettono”<sup>488</sup>.

---

confusione tutto quel tratto. Si può acquistare detta Carta dall'Autore medesimo a S. Giustina, ovvero al Negozio Wagner in Merceria pel prezzo di lire sei”: “Notizie del Mondo”, n° 73, 10 settembre 1788.

<sup>482</sup> Regesto n° 64.

<sup>483</sup> Oltre alla ditta di Gasparo Nino, tra i creditori di Angelo a Cadice risulta anche il nome di Luigi Formani. Regesto n° 62.

<sup>484</sup> Regesto n° 60. Il debitore di Wagner risulta essere la ditta di Giovanni del Negro.

<sup>485</sup> Regesto n° 63.

<sup>486</sup> Vinco da Sesso 1990, p. 67.

<sup>487</sup> Regesto n° 67.

<sup>488</sup> Regesto n° 68.

Subito dopo Angelo informa il bassanese di aver contrattato con l'amico facendo scendere il prezzo da cinquanta a quaranta zecchini, dicendogli che non si poteva ottenere un'offerta migliore e invitandolo a riflettere sul fatto "che il nome del Signor Maggiotto in oggi è rispettabile e che le opere studiate importano agli artisti assai più tempo e fatica".

La corrispondenza prosegue all'inizio dell'anno successivo, precisamente il 15 gennaio, quando lo stampatore scrive a Novelletto di aver restituito al pittore il modello assieme a un foglio con le indicazioni della forma e delle misure che avrebbe dovuto avere il dipinto<sup>489</sup>, e gli dice che la tela sarebbe stata sicuramente pronta entro giugno.

Wagner continua poi la lettera chiedendo il nome del santo vescovo che Maggiotto avrebbe dovuto inserire "perché avendo qualche particolare distintivo possa per questo essere conosciuto", e conclude informandolo di non aver il coraggio di chiedere al pittore di cedere il modelletto del dipinto a un non ben specificato "religioso", che evidentemente ne era rimasto ammirato, senza nulla in cambio, "perché ancora so che difficilmente delle sue invenzioni se ne priva, delle quali adorna il suo studio per amaestramento ancora dei suoi allievi"<sup>490</sup>.

Dalle ultime tre lettere, del 25 e 28 maggio e dell'8 giugno del 1793<sup>491</sup>, scopriamo che la pala, terminata entro la data stabilita, pagata a Maggiotto quanto deciso in precedenza e consegnata al committente tramite Domenico Righetti, aveva come soggetto una Santa Teresa, un Santo vescovo, un'altra figura ignota e una teoria di angioletti glorificanti e si intuisce che sarebbe stata donata da Novelletto alla città di Bassano<sup>492</sup>.

Questo interessante scambio epistolare - che dimostra come Angelo, oltre a portare avanti il lavoro della bottega, fosse pienamente inserito nella vita artistica veneziana - risulta essere anche l'ultimo episodio a noi noto riguardante la famiglia e il negozio di San

---

<sup>489</sup> "...unitamente la Carta della precisa misura di detta pittura, colle avvertenze che per cambiamento del circolo nel quadrato alla sommità sono accennate." Regesto n° 69.

<sup>490</sup> Regesto n° 69.

<sup>491</sup> Regesto nn° 70-72.

<sup>492</sup> Angelo infatti scrive: "Io la ho più volte veduta, ne sono invaghito, è superbo di aver procurata al vostro Paese un Opera di vero merito". Regesto n° 68. Sfortunatamente l'invenzione in questione non risulta associabile a nessuna opera finora nota del pittore veneziano.

Questo non fu questo il primo contatto Maggiotto e la città sul Brenta. Il pittore veneziano infatti eseguì in un non ben specificato momento una pala con *l'Educazione della Vergine* per l'altare dedicato a Sant'Anna della chiesa di San Giovanni Battista.

Zulian, mentre dei quasi quarant'anni successivi alla caduta della Serenissima non si sa sfortunatamente ancora quasi nulla<sup>493</sup>.

Secondo quanto riportato da Giannantonio Moschini, che proprio in quegli anni stava scrivendo il suo *Dell'Incisione in Venezia*, la Calcografia Wagner chiuse infatti definitivamente i battenti il primo giugno del 1835, dopo quasi un secolo di intensissima attività e oltre millecinquecento incisioni pubblicate<sup>494</sup>.

---

<sup>493</sup> L'ultimo riferimento ad Angelo a noi noto risale al 19 dicembre del 1797, quando Giovanni Antonio Armano scrive a Giovanni Maria Sasso che "Viero o il Vagner o il Remondini vi scriverà" a proposito di una non precisata stampa che il collezionista desiderava acquistare, cfr. Tormen 2009(a), p. 458.

Da segnalare che sempre Armano aveva scritto anni prima, il 3 aprile del 1788, al medesimo interlocutore, riguardo un acquisto di quadri per un certo Paoli: "Ma scriver al Vagner che nulla sa di quadri, e che solo va ciarlando per metter in malizia villani onde dopo scappatti li buoi chiudon la stalla, è vera pazzia", ivi p. 168.

<sup>494</sup> Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 114. La testimonianza di Moschini è l'unica rimastaci riguardante la chiusura definitiva della calcografia e la data che viene riportata dal poligrafo viene ripresa da tutta la bibliografia successiva riguardante Wagner e la sua bottega.

## 5. *La fortuna critica*

Le prime informazioni biografiche e primi giudizi relativi all'attività artistica di Joseph Wagner ci vengono forniti dal poligrafo George Vertue che nel dicembre del 1738 appuntava nei suoi *Notebooks* che in quel periodo nella città inglese erano attivi sei grandi maestri incisori e tra questi egli faceva il nome del calcografo austriaco, che si era trasferito Oltremania sei anni prima, nel 1732, e lì aveva aperto una bottega di stampe in società con il maestro e amico Jacopo Amigoni del quale traduceva le invenzioni.

Vertue, che, è necessario ricordare, era un incisore di professione, parlando delle primissime stampe eseguite dall'artista nel 1733, scrive: "by these appeared he had some principals of a Master in his way. Tho not regular"<sup>495</sup>, mentre descrivendo le ultime, pubblicate nel 1739, usa le espressioni "very freerly and well done masterly"<sup>496</sup>, rimarcando così un'avvenuta evoluzione tecnica e sottolineando al contempo l'abilità di Joseph nel tradurre le immagini rococò di Amigoni.

L'abilità tecnica di Wagner come intagliatore verrà lodata esattamente dieci anni dopo a Venezia nella risposta positiva che i Riformatori dello Studio di Padova diedero alla richiesta di privilegio privato presentata nel 1749. In questo documento, reso noto da Rodolfo Gallo nel 1941, le incisioni vengono definite lavori "ridotti leggiadri, ben intesi e ben travagliati" che ebbero il merito di allontanare la concorrenza dei produttori di stampe di paesi stranieri e di portare in "questa Città le commissioni e quel denaro che prima passava a beneficio altrui". Sempre secondo i Riformatori, questi "benefici derivanti dal ben operare" indussero i componenti dell'Arte dei Miniadori a "migliorare le proprie manifatture e con nuove invenzioni e con più diligente lavoro".

Wagner, dopo i primi dieci anni trascorsi a Venezia, non solo dunque era considerato un valente incisore, ma gli veniva anche assegnato il merito di aver risollevato con il suo lavoro le sorti del mercato di stampe della Serenissima e di essere stato un incentivo per gli altri professionisti del settore a migliorare il proprio lavoro, fatto quest'ultimo che ci fa implicitamente comprendere la considerazione di cui egli godeva tra i colleghi.

Per un primo profilo biografico di Wagner dobbiamo attendere il 1768, quando Karl Heinrich von Heineken, direttore del Gabinetto delle Stampe e dei Disegni di Dresda,

---

<sup>495</sup> Vertue, ed. 1933-1934, p. 74.

<sup>496</sup> Vertue, ed. 1948-1950, p. 195.

pubblicò una voce dedicata al nostro artista nel suo *Nachrichten von Künstlern und Künstsachen*, nella quale troviamo fondamentali dati riguardanti il luogo di nascita, Thalendorf, l'incontro avvenuto intono al 1720 con Amigoni, in quel momento attivo a Monaco di Baviera, il ruolo che ebbe nella sua formazione l'incisore di corte Franz Xaver Joseph Späth, il soggiorno a Bologna, il periodo trascorso a Parigi a studiare presso Laurent Cars, i sette anni passati a Londra e infine il trasferimento a Venezia<sup>497</sup>: tutte informazioni queste che verranno riprese, più o meno alla lettera, dalle fonti successive e che saranno in gran parte confermate dai documenti d'archivio.

Tre anni dopo la pubblicazione del testo di Lipsia, nel 1771, Anton Maria Zanetti il Giovane dava alle stampe il suo *Della pittura Veneziana e delle opere pubbliche de' Veneziani*, e in una nota relativa alla traduzione su rame della *Pala di San Zaccaria* di Paolo Veronese eseguita dal nostro artista, scrive:

“...è degna cosa della istoria nostra pittoresca il notare che il Wagner portò in Venezia la bella maniera d'intagliare in rame con acqua forte e bulino, svegliata e perfezionata già in Francia dal celebre Audran. L'avea esso Wagner appunto appresa in Francia da Lorenzo de Cars, dopo d'aver studiato il disegno e la pittura prima sotto il nostro Amigoni, che gli fu sempre buon Maestro ed amico: e poi nelle scuole di Roma e di Bologna. È egli perciò benemerito d'aver quivi introdotta una maniera così applaudita; e d'aver fatti molti degni discepoli.

Giunse in Venezia il Wagner nel 1739. E opera tuttavia con molto merito”<sup>498</sup>.

A Wagner veniva quindi assegnato il grande merito di aver introdotto a Venezia la tecnica mista che prevedeva l'uso congiunto sulla medesima lastra di acquaforte e bulino, metodo che permetteva di riprodurre su rame qualsiasi opera pittorica: tecnica che era stata inventata e perfezionata in Francia nelle botteghe di Gerard Audran e dell'allievo Laurent Cars dal quale Wagner, secondo quanto riportato da Zanetti che riprendeva la notizia data da Heinecken, l'avrebbe in prima persona imparata.

La sua abilità nell'utilizzo di questa tecnica veniva sottolineata anche da Giovanni Gori Gandellini che nelle sue *Notizie Istoriche degli intagliatori* (1771) scriveva:

“Si può annoverare, senza timor di contradizione nel numero degli abili professori d'intaglio, essendoli riuscito di ben travagliare Paesi, siccome con bello spirito d'intagliare ogni sorta di soggetto presso i più eccellenti maestri”<sup>499</sup>.

A gettare luce sul periodo trascorso da Wagner a Bologna fu Marcello Oretti che nelle sue *Notizie de' professori del disegno cioè pittori, scultori e architetti bolognesi e*

---

<sup>497</sup> Heinecken 1768, I, pp. 124-126.

<sup>498</sup> Zanetti 1771, p. 547.

<sup>499</sup> Gori Gandellini 1771, III, p. 325.

*forestieri di sua scuola*<sup>500</sup>, il quale ci informa che l'artista, grazie alle sue doti di abile disegnatore, era stato premiato all'Accademia Clementina, informazione che verrà solo confermata nel 1979 da Silla Zamboni: in un articolo pubblicato su "Arte Veneta" lo studioso rese noto il disegno con il quale Wagner vinse nel 1732 il premio Marsili di Seconda classe di Figura dell'accademia bolognese e che risulta anche essere l'unico disegno autografo conosciuto del nostro artista.

Continuando l'analisi delle fonti antiche, dobbiamo attendere il decennio 1825-1835, quando Giannantonio Moschini redigeva il *Dell'Incisione in Venezia*, pubblicato quasi un secolo dopo nel 1924, in cui viene riservato a Wagner un lungo profilo biografico:

"Operoso e infaticabile, Giuseppe, oltre che della maniera di incidere qui introdotta, ebbe pur quello [il merito] di averci fatto molto discepoli, e renduto attivi molti ingegni e molte mani. Alla scuola di lui si educarono il Flipart, ch'egli avea condotto qui dalla Spagna, il Beraldi, il Zucchi, il Volpato, Il Bartolozzi e quegli altri che dappoi rammenteremo partitamente. [...] I migliori dipinti che qui conduceansi a' giorni di lui, egli voleali o da sé o nel suo studio intagliati, sì per farne piacere agli autori che tutti aveasi stretti in amicizia, sì per giungere a ciascuno stimoli d'incoraggiamento e promuoverne la fama e il vantaggio. Oltracciò a' migliori e a quegli altri ch'erano meno occupati, commetteva qualche disegno che poscia volea vederne intagliato; cosicchè presso di lui s'intagliarono mille e cinquecento opere all'incirca. [...] Carissimo quegli a tutti coloro, che in Venezia trattavano le bell'arti, l'era in ispezialità ad Antonio Maria di Alessandro Zanetti, che il visitava quasi ogni dì, e alla Rosalba Carriera [...]"<sup>501</sup>.

Moschini, oltre a sottolineare, come Zanetti prima di lui, il ruolo che Wagner ebbe nell'introduzione a Venezia della "bella maniera" francese, pone l'accento sulla posizione raggiunta nell'ambiente artistico della città, dove era diventato l'incisore di riferimento e dove frequentava personaggi quali Zanetti e Rosalba Carriera.

Interessante poi come il poligrafo, che ebbe il grande merito di descrivere un numero imponente di incisioni eseguite dall'austriaco e dalla bottega, scriva che quasi tutti gli incisori attivi a Venezia dagli anni quaranta del secolo in poi furono allievi di Wagner, dato verosimilmente iperbolico, ma che ci fa comprendere il fondamentale ruolo che egli ebbe nel progresso dell'arte incisoria in laguna.

Sempre per quanto riguarda le fonti ottocentesche, da segnalare anche le voci presenti in repertori di stampe come il *Neues allgemeines Künstler-Lexicon* di Georg Kaspar Nagler pubblicato tra il 1835 e il 1851<sup>502</sup> e il *Manuel de l'Amateur d'Estampes* di Charles Le Blanc<sup>503</sup>, edito tra il 1854 e il 1890, nelle quali vengono fornite pochissime informazioni riguardanti la vita dell'artista, ma dove si trovano catalogate numerosissime incisioni e

---

<sup>500</sup> Oretti *post* 1771. Bologna, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Ms. B. 134 (vol. 12°), cc 93, 93 bis e v.

<sup>501</sup> Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 113.

<sup>502</sup> Nagler 1835-1852, XXI, 1851, pp. 69-72.

<sup>503</sup> Le Blanc 1890, IV, pp. 167-169.

che risultano quindi essere importanti strumenti per la ricostruzione del *corpus* delle opere del maestro.

Continuando la nostra analisi, arriviamo alla prima metà del Novecento, periodo caratterizzato da un nuovo generale interesse per l'arte dell'incisione, testimoniato dalla pubblicazione di importanti scritti, come il repertorio *Gli Incisori Bellunesi*<sup>504</sup> di Luigi Alpago Novello, le monografie di Alessandro Baudi De Vesme e Augusto Calabi su Francesco Bartolozzi<sup>505</sup> e di Henri Focillon su Giambattista Piranesi<sup>506</sup>. Quest'ultimo, riprendendo Jacques-Guillaume LeGrand, scrive che fu proprio Wagner a incoraggiare Piranesi a spostarsi a Roma, affidandogli anche un nucleo di stampe da smerciare una volta aperta la sua bottega nell'Urbe<sup>507</sup>.

Agli inizi degli anni quaranta vennero pubblicati due testi sulla storia dell'incisione veneziana, ancora oggi imprescindibili punti di riferimento: *L'incisione del '700 a Venezia e a Bassano* di Rodolfo Gallo<sup>508</sup> e *Il libro illustrato veneziano del Settecento* di Giuseppe Morazzoni.

Nel primo contributo, comparso sulle pagine di "Ateneo Veneto" nel 1941, lo studioso, grazie alle ricerche presso i fondi dell'Archivio di Stato di Venezia, gettò luce sulle vite e sull'attività di moltissimi incisori fino ad allora quasi sconosciuti. I documenti più interessanti sono quelli relativi proprio alla figura di Wagner. Si trovano infatti trascritti l'atto di matrimonio, che ha permesso di stabilire con certezza gli estremi cronologici dei soggiorni a Bologna e a Londra, l'atto di morte e, soprattutto, i documenti relativi alle due richieste di privilegio privativo presentate ai Riformatori dello Studio di Padova nel 1749 e nel 1776. Tali ritrovamenti hanno fornito la prova di come la Calcografia Wagner fosse a tutti gli effetti la bottega più importante della Serenissima, la cui produzione - che grazie all'alto livello qualitativo dava lustro e prestigio allo Stato veneziano - andava tutelata dai plagi che venivano perpetrati ai suoi danni.

Lo studioso, infine, pubblicando le liste degli incisori iscritti all'Arte dei Miniatori nel 1797, ci ha dato anche le prime informazioni sulla figura del figlio di Giuseppe, Angelo, che erediterà la calcografia dopo la morte del padre nel 1786.

Morazzoni invece, nell'ambito della sua approfondita analisi sul fenomeno del libro illustrato a Venezia, prendendo in considerazione le calcografie che per tutto il secolo

---

<sup>504</sup> Alpago Novello 1940.

<sup>505</sup> De Vesme, Calabi 1928.

<sup>506</sup> Focillon 1918, ed. italiana 1967.

<sup>507</sup> Ivi, p. 52.

<sup>508</sup> Gallo 1941, pp. 151-214.

fornirono apparati decorativi per i volumi pubblicati in laguna, si soffermò in particolar modo sulla figura di Wagner e sulla produzione della bottega di San Zulian, elencando numerose edizioni che presentano illustrazioni con il suo *excudit* e ponendo in maniera brillante l'accento sull'intelligenza imprenditoriale dell'austriaco, capace di creare una vera e propria industria artistica<sup>509</sup>.

Tra queste due importanti pubblicazioni, si colloca un altro fondamentale momento di riscoperta dell'incisione veneziana del Settecento: la mostra *Gli incisori Veneti del Settecento* curata da Rodolfo Pallucchini nel 1941.

Nella prefazione al catalogo lo studioso, pur assegnando alla categoria del *peintre-graveures* il primato artistico ed estetico, riservò importanti frasi di encomio alla categoria degli incisori di riproduzione, sottolineando come ogni stampa ben condotta, tramite l'utilizzo di un linguaggio differente, potesse diventare un'opera d'arte autonoma rispetto al prototipo di riferimento:

“Ma talvolta l'incisore riproduttore non è privo di sentimento artistico, cioè di fantasia: mentre traduce linee e colori altrui sgorga una partecipazione attiva del suo sentimento, che talvolta, a seconda della sua personalità, può divenire anche ricreazione originale di quelle linee e di quei colori in un linguaggio diverso, cioè autonomo, del tutto coerente rispetto ai mezzi offerti dalla tecnica incisoria. Vincenzo Monti ebbe sentimento artistico tale da saper tradurre l'Iliade ricreandola, e facendone un nuovo capolavoro. Si entra in un campo dell'attività creativa più raffinato e di riflesso: l'artista non crea rivivendo una realtà esterna e naturalistica, ma rielaborando criticamente elementi inventivi ed espressivi già fissati da altri”<sup>510</sup>.

E tra gli incisori di traduzione più meritevoli, Pallucchini inseriva il nostro Wagner “che rissanguò con i suoi esempi, e con la fondazione della sua calcografia, la produzione incisoria dal quinto decennio in poi”<sup>511</sup>.

In quell'occasione sulle pareti del Ridotto vennero esposte sia incisioni eseguite in prima persona dall'austriaco che opere che altri artisti intagliarono per la sua bottega.

Le sette stampe di Wagner erano uno dei *Cries of London* (cat. 24), tre ritratti (catt. 38, 45, 51), una veduta di Canaletto (cat. 76), l'*Allegoria della Terra* (cat. 29) e *Gesù Bambino dormiente* (cat. 11): selezione, questa, volta a documentare, anche se in estrema sintesi, sia il periodo inglese sia quello veneziano e che faceva emergere la propensione dell'artista alla traduzione di ritratti, ma anche la sua grande duttilità nel saper intagliare in maniera differente a seconda del soggetto da affrontare.

---

<sup>509</sup> Morazzoni 1943, pp. 204-206.

<sup>510</sup> Pallucchini 1941, p. 14.

<sup>511</sup> Ivi, p. 16.



Nel 1956 Jacques Vanuxem mise in luce, in un telegrafico intervento intitolato *Du rôle de la gravure dans la transmission des formes d'art au XVIIIe siècle entre Augsbourg, Venise et Paris*<sup>512</sup>, nell'ambito del convegno *Venezia e l'Europa*, il ruolo fondamentale che la Calcografia Wagner ebbe a livello Europeo nell'ambito della diffusione di modelli. Due anni dopo Giuseppe Maria Pilo pubblicava il primo articolo riguardante una delle serie di incisioni eseguite da Wagner e dai suoi collaboratori: *La Via Crucis del Wagner*<sup>513</sup>, comparso su "Emporium" nel 1958, nel quale venivano analizzate le quattordici incisioni riproducenti i dipinti che si trovano ancora oggi nella chiesa di Santa Maria del Giglio a Venezia.

Il contributo dello studioso venne seguito dai *Sei villaggi campestri da Canaletto*<sup>514</sup>, scritto nel 1969, dopo l'acquisizione di tali incisioni da parte del Museo Correr, da Terisio Pignatti che definì Wagner "senza dubbio il maggior incisore professionista del Settecento veneziano". Infine dall'articolo riguardante una serie di stampe tratte da paesaggi di Marco Ricci scritto 1988 per "Arte Veneta" da Annalisa Scarpa Sonino<sup>515</sup>, tutti interventi questi ultimi limitati all'analisi di singole opere, che non ci forniscono una visione di insieme.

Per quanto riguarda invece le mostre, da quella curata da Pallucchini in poi, in ogni esposizione di opere grafiche relative al Settecento veneziano e, più in generale, veneto, verranno portate opere di Wagner.

Nella prima metà degli anni Ottanta ne vennero organizzate tre: *Gli Incisori veneti del Settecento*, curata da Sandro Damiani nel 1982, sulle incisioni conservate nella collezione della Civica Pinacoteca Tosio-Martinengo di Brescia, *La collezione di stampe antiche del Museo di Castelvecchio di Verona*, curata da Gianvittorio Dillon, Sergio Marinelli e Giorgio Marini nel 1985 e tra queste due, dove vennero esposte solo opere appartenenti ai due musei<sup>516</sup>, si colloca quella allestita nel 1983 nelle sale di Palazzo Attems a Gorizia e del Museo Correr di Venezia dal titolo *Da Carlevarijs ai Tiepolo: incisori veneti e*

---

<sup>512</sup> Vanuxem 1956, pp. 346-348.

<sup>513</sup> Pilo 1958, pp. 13-16.

<sup>514</sup> Pignatti 1969, pp. 23-28.

<sup>515</sup> Scarpa Sonino 1988, pp. 141-144. La studiosa si occuperà marginalmente di Wagner anche nella sua monografia su Amigoni pubblicata nel 1994, prendendo in considerazione la sua attività di incisore di opere del pittore veneziano, Scarpa Sonino 1994, pp. 27-28, 37, 43.

<sup>516</sup> A Brescia vennero esposti due *Paesaggi* di invenzione da Charles-Louis Clerisseau (cat. 74), il *Ritratto di Giovanni Benedetto Giovanelli* da Giuseppe Angeli (cat. 53) e l'*Antiporta allegorica con Virgilio* da Giuseppe Bazzani (cat. 34), mentre a Verona l'*Allegoria della Messa* da Giambattista Piazzetta (cat. 5) e un *San Luigi Gonzaga* da Giambettino Cignaroli (cat. 15).

*friulani del Settecento*, nella quale venne dato ampio spazio all'incisione di traduzione e ai suoi protagonisti, con l'esposizione di una grande varietà di stampe provenienti da diverse collezioni.

Tra gli artisti più rappresentati nel catalogo vi è sicuramente Wagner, al quale viene dedicato un profilo ricco di informazioni biografiche e riflessioni stilistiche, sottolineando acutamente che l'austriaco ebbe il grande merito:

“di aver dato un contributo notevolissimo al rinnovamento deciso dell'arte incisoria e all'elevazione del livello qualitativo della produzione calcografica veneziana, prestando una cura particolare nella scelta dei soggetti da riprodurre e imponendo a sé e ai propri allievi una grande diligenza nell'esecuzione degli intagli”<sup>517</sup>.

Di Wagner vennero esposte: l'*Autoritratto di Rosalba Carriera* (cat. 43), l'*Allegoria della Musica* (cat. 25) e uno *Zefiro e Flora* da Amigoni (cat. 32), un *Baccanale* da Gregorio Lazzarini (cat. 31), quattro *Scene di genere* da invenzioni di Francesco Maggiotto (cat. 67) e una *Veduta* da Canaletto (cat. 76).

Qualche tempo dopo l'allestimento di queste importanti rassegne, venne pubblicato sulle pagine dell' "Ateneo Veneto" *Notes on the formation of Giuseppe Wagner's "bella maniera" and his venetian printshop*<sup>518</sup>, il primo contributo monografico sulla vita e l'attività del maestro, nel quale l'autrice, Leslie Hennessey Griffin, che già si era occupata tangenzialmente di Wagner nella sua tesi di laurea sulla biografia e la produzione veneziana di Amigoni del 1983<sup>519</sup>, dopo aver analizzato le notizie riportate dalle fonti sopra discusse, si concentra sugli elementi di novità riguardanti la tecnica incisoria, prendendo in considerazione il rapporto privilegiato con Amigoni che, talentuoso incisore occasionale, poté essere sicuramente importante per la prima formazione di Wagner e sugli eventuali rapporti da lui avuti, durante il periodo trascorso a Londra, con commercianti di stampe francesi e il medico Richard Mead, collezionista di opere di Antoine Watteau, che poterono essere i tramiti grazie ai quali Wagner entrò in contatto con il *Recueil Jean de Jullienne*, manifesto di quella tecnica mista che lo renderà celebre. Tre anni dopo l'uscita di questo testo, Antony Griffiths pubblicò su "Print Quarterly" un articolo riguardante la collezione di stampe di Charles Rogers della Cottonian Library di Plymouth, inserendo il *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe*

---

<sup>517</sup> Succi 1983, p. 432.

<sup>518</sup> Hennessey 1990, pp. 211-228.

<sup>519</sup> Hennessey Griffin 1983, pp. 63-71.

Wagner<sup>520</sup>: una lista calcografica che ci permette ora, tramite l'associazione di titoli e numeri di inventario, di ricostruire per la prima volta il catalogo della bottega all'altezza del 1760.

Al 1997 risale poi l'ultima importante mostra monografica sugli incisori veneti del Settecento: *Tiepolo, Canaletto, Piranesi e altri. Incisioni venete del Settecento dei Musei Civici di Padova*. Nel catalogo curato da Franca Pellegrini troviamo un importante nucleo di incisioni di Wagner e un altrettanto nutrito gruppo di stampe eseguite per lui da diversi artisti (Bartolozzi, Fabio Berardi e Giovanni Volpato): opere, queste, che riescono a darci un'idea della grande varietà di incisioni che si potevano acquistare nella bottega in Merceria: paesaggi, vedute, capricci, scene di genere, episodi mitologici, ritratti, riproduzioni di pale d'altare e di altre immagini sacre.

Due anni dopo la mostra padovana, Federico Montecuccoli degli Erri, in un breve articolo intitolato *Jacopo Amigoni & Joseph Wagner: i documenti di una società*<sup>521</sup>, pubblicò tre importanti documenti relativi alla società fondata da Wagner e Amigoni a Venezia, dalla sua formale istituzione nel 1747, alla revisione del contratto dopo la morte del pittore a Madrid nel 1752 - quando divenne a tutti gli effetti socio di Wagner la moglie di Amigoni, la soprano Anna Maria Marchesini - sino alla definitiva conclusione della società nel 1759. Lo studioso puntò l'accento sull'ingente dimensione patrimoniale della bottega e sui rapporti intrattenuti dai due soci, legati per più di vent'anni da profonda amicizia.

Più di recente sono usciti gli ultimi due testi riguardanti l'incisore: *La "bella maniera" di Joseph Wagner e l'incisione di traduzione veneziana del Settecento* di Giorgio Marini<sup>522</sup>, contributo sulle novità stilistiche dell'uso congiunto dell'acquaforte e bulino, che ha avuto il merito di portare all'attenzione della critica la stampa con il *San Giovanni Battista nel deserto* (cat. 1), riproduzione di un dipinto di Carl Van Loo e unica testimonianza del soggiorno parigino di Wagner. E infine il saggio di Cristina Cortese, *Pietro Longhi, Giuseppe Wagner e Giambattista Remondini*<sup>523</sup>, inserito nel primo volume della collana *Lettere artistiche del Settecento Veneziano*, a cura di Alessandro Bettagno e Marina Magrini, nel quale la studiosa ha messo a fuoco il rapporto tra Wagner e la ditta Remondini di Bassano del Grappa e altri interessanti aspetti riguardanti le pratiche di bottega e le relazioni che intercorrevano tra incisori e pittori.

---

<sup>520</sup> Griffiths 1993, p. 34.

<sup>521</sup> Montecuccoli degli Erri 1999, pp. 221-225.

<sup>522</sup> Marini 2003, pp. 100-107.

<sup>523</sup> Cortese 2002, pp. 379-414.

Negli ultimi anni la critica sembra essersi purtroppo dimenticata di Wagner.

Infatti, sebbene il nome di questi compaia in numerosi testi relativi ad altri pittori e incisori e in libri riguardanti la stampa di traduzione come - *Lo specchio dell'arte italiana* di Evelina Borea<sup>524</sup> - non sono stati più pubblicati contributi specifici sulla sua vita e la sua attività.

Persino nel recentissimo imponente repertorio sull'incisione veneziana del Settecento, *La Serenissima nello specchio di rame* curato da Dario Succi nel 2013, dove pure viene dato ampio spazio all'opera di incisori di riproduzione come Bartolozzi, Giambattista Brustolon, Antonio Sandi, Giuliano Giampiccoli, Volpato e Teodoro Viero - molti dei quali allievi o collaboratori di Wagner - non compare un profilo a lui dedicato.

---

<sup>524</sup> Borea 2009.

# *Illustrazioni*



1. J. Amigoni, *Allegorie dei quattro Elementi*, Monaco di Baviera, Schoss Nymphenburg



2. J. Amigoni, *Peccato originale*, Ottobeuren, abbazia dei Santi Alessandro e Teodoro



3. J. Amigoni, *Allegoria dell'Umiltà*, Ottobeuren, abbazia dei Santi Alessandro e Teodoro



4. J. Amigoni, *Achille tra le figlie di Licomede*, Neues Schloss Schleissheim





5. F.X.J. Späth da N.G. Stuber, *Composizione con il busto dell'elettore Max Emanuel von Wittlesbach*, incisione



6. F.X.J. Späth da J.J. Wellagitsch, *Ritratto di Ignaz Philipp Joseph von Toerring-Seefeld*, incisione



7. F.X.J. Späth da P.P. Bacqueville, *Decorazione*, incisione



8. J. Wagner, *Sansone si gira dopo aver bruciato le messi dei filistei*, disegno, Bologna, Accademia di Belle Arti



9. F. Torelli, *Erminia fra i pastori*, collezione privata



10. A. Gionima, *La cattura di Sansone*, Bologna, Pinacoteca Nazionale, particolare



11. C. Cignani, *Lotta tra Amore e Pan*, Parma, Palazzo Giardino



12. M. Franceschini, *San Lorenzo Martire*, Torino, Chiesa di San Lorenzo



13. F. Torelli, *Santo Vescovo inginocchiato*, disegno, Stoccarda, Staastgalerie, Graphische Sammlung



14. C. Cignani, *Figura allegorica*, disegno, Londra, Victoria and Albert Museum



15. J. Amigoni, *Zefiro e Flora*, incisione



16. J. Amigoni, *Diana e Callisto*, incisione



17. J. Amigoni, *Ritratto della Principessa Anna*, collezione privata



18. J. Amigoni, *Ritratto allegorico dello Zar Pietro il Grande*, San Pietroburgo, Ermitage



19. L. Cars da A. Watteau, *Fetes Vénitiennes*, incisione



20. B. Baron da J. Amigoni, *Ritratto di Thomas Reeve*, incisione





21. C. Van Loo, *Noli me tangere*, collezione privata



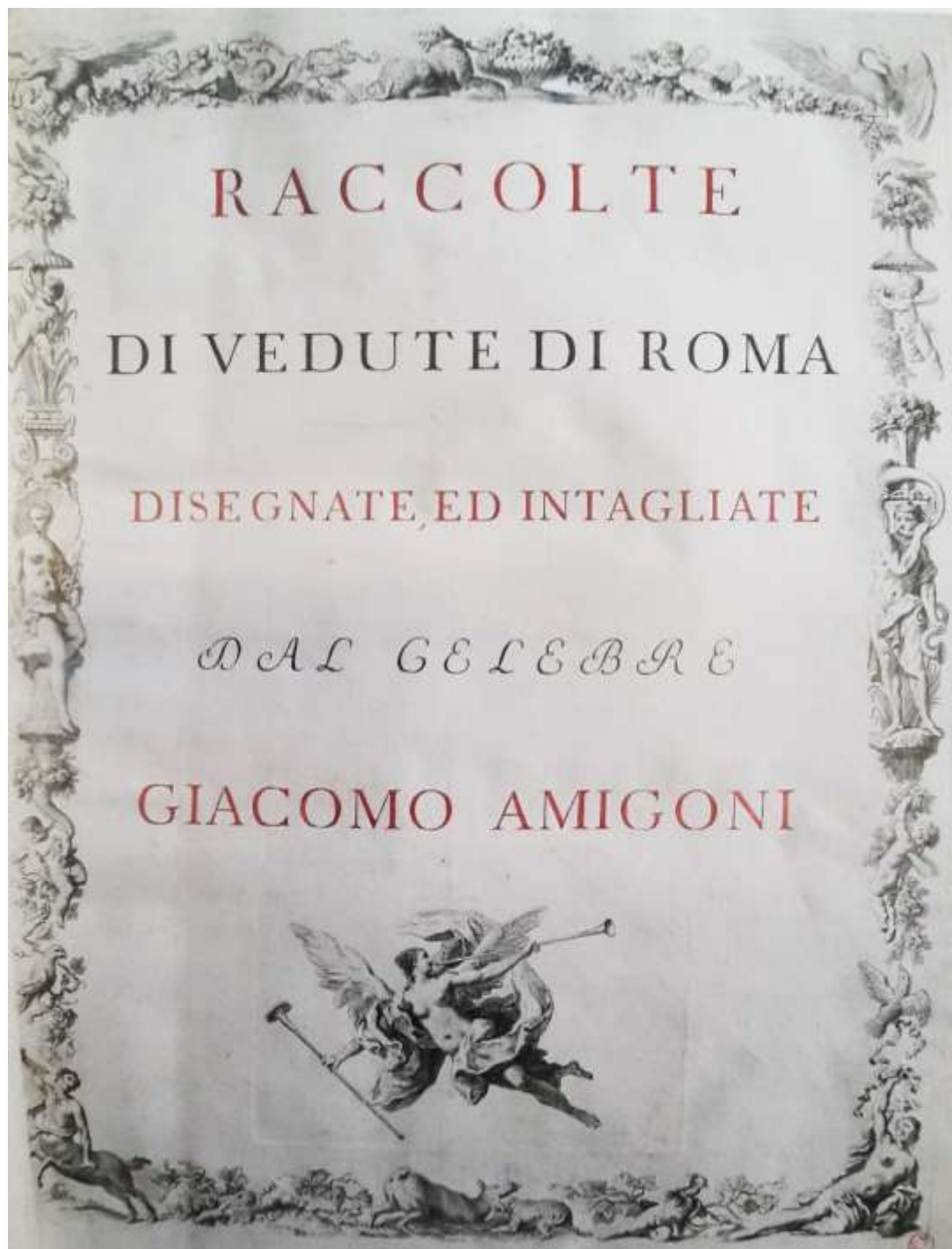
22) J. Amigoni, *Ritratto allegorico di Farinelli*, Bucharest, Museo Nazionale d'Arte Rumena



23. B. Overbeek, *Obelisco mediceo*, incisione



24. B. Overbeek, *Veduta di Santa Maria in Aracoeli*, incisione



25. Anonimo, *Frontespizio*, incisione



26. J. Amigoni, *La Vergine appare a San Francesco di Sales*, Venezia, Santa Maria della Consolazione



27. R. Carriera, *Autoritratto*, Windsor, Royal Collection



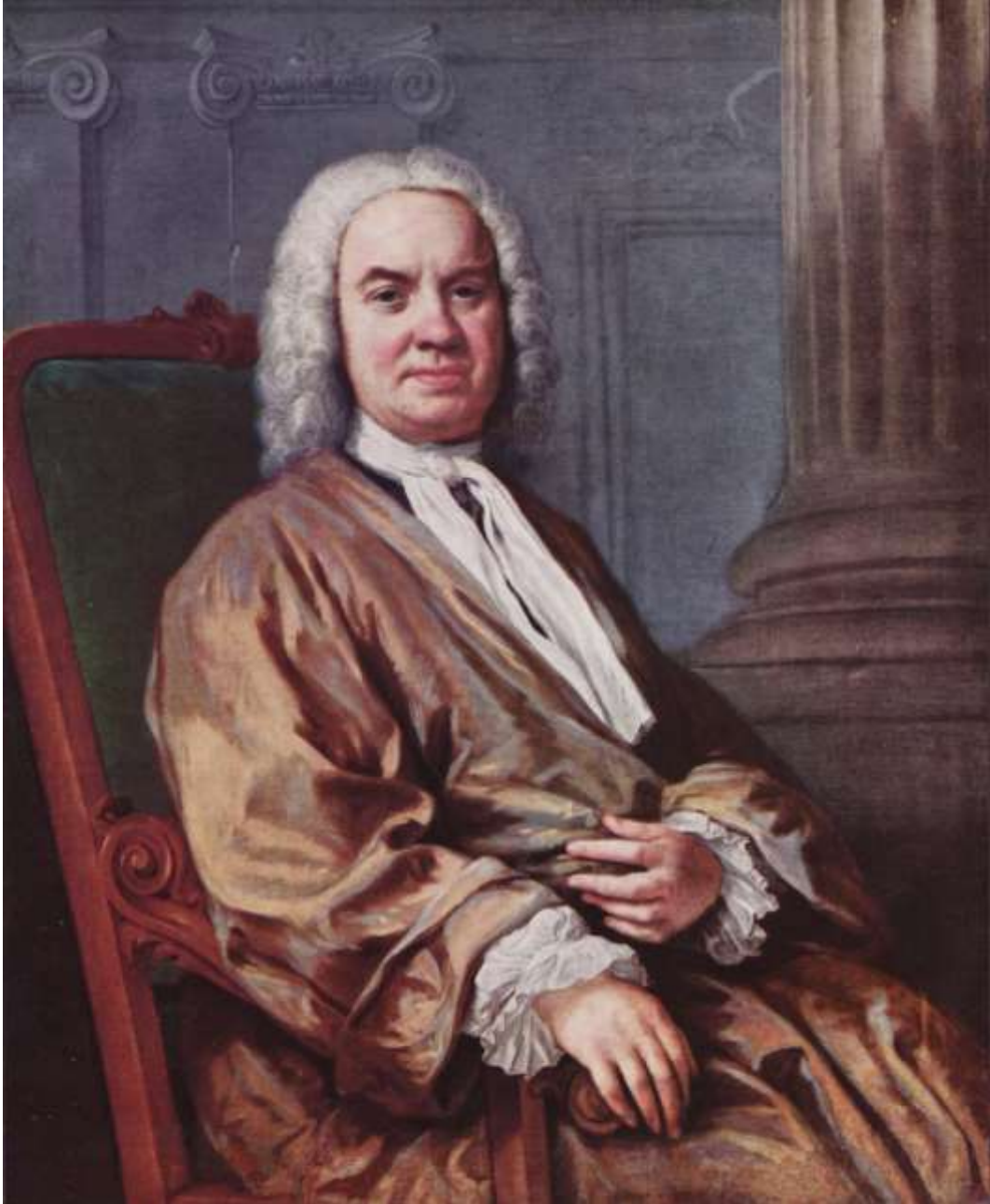
28. R. Carriera, *Ritratto di Giuseppe Wagner e Camilla Capellan (?)*, Venezia, collezione privata



29. G. Zocchi, *La Reale Villa di Pratolino*, disegno, New York, Pierpont Morgan Library



30. G. Zocchi, *Veduta del ponte della Badia*, disegno, New York, Pierpont Morgan Library



31. J. Amigoni, *Ritratto di Sigismund Streit*, Berlino, Gemäldegalerie



32. G. Seutter da Tiziano, *San Girolamo nel deserto*, incisione



33. P. Longhi, *La visita del procuratore alla moglie*, New York, The Metropolitan Museum of Art



1252  
Vol. 11  
Pg. 26

Cattalogo delle stampe che si vende appresso  
Giuseppe Wagner in Venezia con Privilegio  
dell' Ecc.<sup>mo</sup> Senato.

Lu.<sup>a</sup> N.<sup>o</sup> Ex.

a:1 a 4:6: Stagion.....	AK:1 4:6: Stagioni piccole.....
a:5 8:6: Elementi.....	1 16:6: Via Crucis in quarto.....
a:9 12:6: Parte del Mondo.....	A:1 : : Mezzi quarti assortiti.....
b:1 6:6: Virtu.....	M: : : Ottavi assortiti.....
c:1 4:6: Paesi di Berghem.....	A:1 :6: S. Luigi del Cimaroni.....
cc:1 4:6: Paesi di Zuccarelli p. trebo.	AN:1 12:6: Paesi di Marco Rizzi.....
d:1 2:6: Paesi di Amiconi.....	AD:1 8:6: Bambos. <sup>o</sup> del Maiotto.....
e:1 4:6: Puttini di Amiconi.....	CC:1 12:6: Paesi Zuccarelli p. in pie.....
f:1 2: : Zar e Zarina di Mascovia	Pa Sofia referat.....
g:1 2:6: S. Felippo e S. Domenico.....	A <sup>o</sup> da canonici de jezari.....
h:1 2:6: Mad. <sup>a</sup> Solimeni s. And. <sup>a</sup> Avelli.....	A <sup>o</sup> Dambozzati del Caszuba.....
i:1 6:6: Mad. <sup>a</sup> S. Giuseppe e compag. <sup>na</sup> .....	2. favole del omioni.....
K:1 :6: Venere Fiamenga.....	2. lette del maiotto.....
l:1 2:6: Bacanaletti di Ferg.....	A <sup>o</sup> allegorie del zolloni.....
m:1 2:6: Paesi di Ferg.....	jezari del zuzavich.....
n:1 2:6: Paesi di Beich.....	2. lette Salve del maratti.....
o:1 6:6: Archit. <sup>a</sup> del Visentini.....	J. Retrato di farinelli, storie
p:1 3:6: Ritratti.....	
q:1 12:6: Mesi dell'anno.....	
r:1 2:6: Mad. <sup>a</sup> con fiore e Luttino.....	
s:1 3:6: Paravisi.....	
t:1 6:6: Caricature.....	
v:1 :6: Oiana di Amiconi.....	
x:1 8:6: Di Pietro Longhie Ripart.....	
y:1 13:6: Paesi di Marco Rizzi.....	
z:1 : : Quarti assortiti.....	
aa:1 12:6: Istorie Sacre.....	
a:1 4:6: Stagion del Gez.....	
a:5 8:6: Virtu Teologalli.....	
B:1 :6: Palle d'altare.....	
A:1 6: : Paesi grandi Zuccarelli.....	
AD:1 4:6: Ore del giorno.....	
A:1 2:6: Arlecchini.....	
A:1 12:6: Istorie Sacre piccole.....	
Ar:1 4:6: Rovine di Costa.....	
AH:5 8:6: Elementi piccoli.....	



35. J. Amigoni, *La Sacra Sindone*, Madrid, Museo del Prado



36. P. Longhi, *Lo studio del pittore*, Venezia, Ca' Rezzonico



37. Anonimo da G. Zocchi, *La scultura*, Firenze, Museo dell'Opificio delle Pietre Dure



38. J. Amigoni, *Sogno di Giacobbe*, Monaco, disegno, Staatliche Graphische Sammlung



39. J. Amigoni, *Mosè lotta con gli egiziani*, disegno, Monaco, Staatliche Graphische Sammlung



40. J. Amigoni, *David e Abigail*, disegno, Monaco, Staatliche Graphische Sammlung



41. J. Amigoni, *il Sogno di Giacobbe*, disegno, Oxford, Ashmolean Museum



42. M. Ricci, *Paesaggio con monaco*, disegno, Windsor, Royal Library



43. G.D. Ferretti, *Arlecchino pittore*, Firenze, Collezione Cassa di Risparmio



44. P. Veronese, *Pala di San Zaccaria*, Venezia, Gallerie dell'Accademia



45. B. Bellotto, *Veduta di Sonnenstein sopra Pirna*, Dresda, Gemäldegalerie, particolare



46. F. Boucher, *La lezione di musica*, Parigi, Musée Cognacq-Jay



47. G. Huquier da A. Watteau, *La Voltigeuse*, incisione





48. Calcografia Remondini, *Allegoria della Pittura, La Sera, Paesaggio con contadini, Storie Sacre, Ecce Homo, San Giuseppe e Gesù Bambino*, incisioni



49. J. Amigoni, *Farinelli e i suoi amici*, Melbourne, National Gallery of Victoria



50. F. Sgrist, *Sant'Orsola*, Vienna, Österreichische Galerie



51. G. Gandolfi da Ludovico Carracci, *San Giovanni Battista nel deserto*, disegno, Bologna, Collezione Cassa di Risparmio

(2.)  
 Catalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner  
 in Venezia in Privilegio dell' Ecc. Senato.

1.2.1	10	120	Stagioni Eleonora parte del solo	52.2.1	2.0	6	Voluntà di Canaleto
1.1.1	10	8	4 Eleonora	53.2.1	2.0	4	Stagioni del Zuccarelli
3.1.1	10	8	4 Parte del Mondo	54.2.1	2.0	3	Baccanali di Beluci e Lazarini
4.1.1	10	6	Visti del Amiconi	55.2.1	2.0	4	Concezion e Cristo
5.1.1	10	4	Paesi del Berglioni	56.2.1	2.0	4	Battaglie del Parmesan
6.1.1	10	8	Paesi del Zuccarelli mezzo	57.2.1	2.0	6	Voluntà di Antonio Canal
7.1.1	10	120	Paesi del Zuccarelli in piedi	58.2.1	2.0	4	Rotami di Clericus
8.1.1	10	120	Paesi di Marco Ricci	59.2.1	2.0	4	Paesi del Zocchi per traverso
9.1.1	10	4	Paesi del Ferg e Zuccarelli	60.2.1	2.0	4	Paesi del detto per in piedi
10.1.1	10	4	Paesi del Bruch	61.2.1	2.0	6	Paesi di Bouchard
11.1.1	10	120	Mani dell' Anno	62.2.1	2.0	6	Rotami del Canaleto
12.1.1	10	120	Liturgie Sacre mezzane	63.2.1	2.0	6	Palte d'Altare nove
13.1.1	10	4	Paesi più Grande	64.2.1	2.0	4	Paesi Zuccarelli novi
14.1.1	10	6	Paesi per traverso	65.2.1	2.0	4	Favole del Zuccarelli e Zani
15.1.1	10	120	Paesi piccole	66.2.1	2.0	10	Ventole e Farafugghi
16.1.1	10	4	S. Filippo Benizi	67.2.1	2.0	4	Pattini del Amiconi
17.1.1	10	8	Madonna S. Giuseppe S. Gio: e C.	68.2.1	2.0	6	Architettura del Visentini
18.1.1	10	4	Baccanali del Ferg	69.2.1	2.0	6	Paesi di Marco Ricci Amiconi
19.1.1	10	8	di Pietro Longhi	70.2.1	2.0	4	Ruine del Cata
20.1.1	10	4	Ore del Gioiua	71.2.1	2.0	4	Madonna e Cristo
21.1.1	10	8	Favole del Amiconi e Maistre e C.	72.2.1	2.0	16	Apostoli e Evangelisti
22.1.1	10	120	Bambocciate del Maistre	73.2.1	2.0	2	Liturgie Sacre del Maistre
23.1.1	10	4	Paesi del Piazzetta	74.2.1	2.0	105	Voluntà del Carlerario
24.1.1	10	120	Allegorie del Zocchi	75.2.1	2.0	3	Paesi e Favola
25.1.1	10	4	Baccanali del Lazarini				
26.1.1	10	4	Arlecchini del Frossi				
27.1.1	10	4	S. Romualdo e Noviziato ec.				
28.1.1	10	4	Madonna S. Antonio del Moratti				
29.1.1	10	5	S. Lucia S. Simplicio e Mad: ec.				
30.1.1	10	10	Palte d'Altare diverse				
31.1.1	10	8	Paesi grandi del Zuccarelli				
32.1.1	10	8	Eleonora e Stagioni piccole				
33.1.1	10	6	Soffi di diversi				
34.1.1	10	4	Ritratto di Favonelli				
35.1.1	10	4	Corte del Maricchi				
36.1.1	10	4	Zani di Matteoni				
37.1.1	10	4	Madonna di Solimoni ec.				
38.1.1	10	3	Madonna del Ferricani				
39.1.1	10	5	Palte d'Altare				
40.1.1	10	14	Via Crucis				
41.1.1	10	5	Ritratti				
42.1.1	10	10	Caricature e Pasetti ec.				
43.1.1	10	4	Paesi del Maistre				
44.1.1	10	8	Visti Topografi e Stagioni ec.				
45.1.1	10	4	Paesi Scena				
46.1.1	10	4	Paesi quarti Scena				
47.1.1	10	4	Paesi quarti Scena				
48.1.1	10	4	Paesi quarti Scena				
49.1.1	10	4	Paesi quarti Scena				
50.1.1	10	4	Paesi quarti Scena				
51.1.1	10	4	Paesi quarti Scena				
52.1.1	10	4	Paesi quarti Scena				
53.1.1	10	4	Paesi quarti Scena				
54.1.1	10	4	Paesi quarti Scena				
55.1.1	10	4	Paesi quarti Scena				
56.1.1	10	4	Paesi quarti Scena				
57.1.1	10	4	Paesi quarti Scena				
58.1.1	10	4	Paesi quarti Scena				
59.1.1	10	4	Paesi quarti Scena				
60.1.1	10	4	Paesi quarti Scena				
61.1.1	10	4	Paesi quarti Scena				
62.1.1	10	4	Paesi quarti Scena				
63.1.1	10	4	Paesi quarti Scena				
64.1.1	10	4	Paesi quarti Scena				
65.1.1	10	4	Paesi quarti Scena				
66.1.1	10	4	Paesi quarti Scena				
67.1.1	10	4	Paesi quarti Scena				
68.1.1	10	4	Paesi quarti Scena				
69.1.1	10	4	Paesi quarti Scena				
70.1.1	10	4	Paesi quarti Scena				
71.1.1	10	4	Paesi quarti Scena				
72.1.1	10	4	Paesi quarti Scena				
73.1.1	10	4	Paesi quarti Scena				
74.1.1	10	4	Paesi quarti Scena				
75.1.1	10	4	Paesi quarti Scena				



53. Canaletto, *Capriccio con la chiesa del Redentore*, disegno, Cambridge, Fogg Art Museum



54. Canaletto, *Capriccio*, disegno, San Pietroburgo, Ermitage



55. J. Ingram da F. Boucher, *La Marchande d'oeufs*, incisione



56. J. Ingram da F. Boucher, *La Bouquetiere fanchonette*, incisione



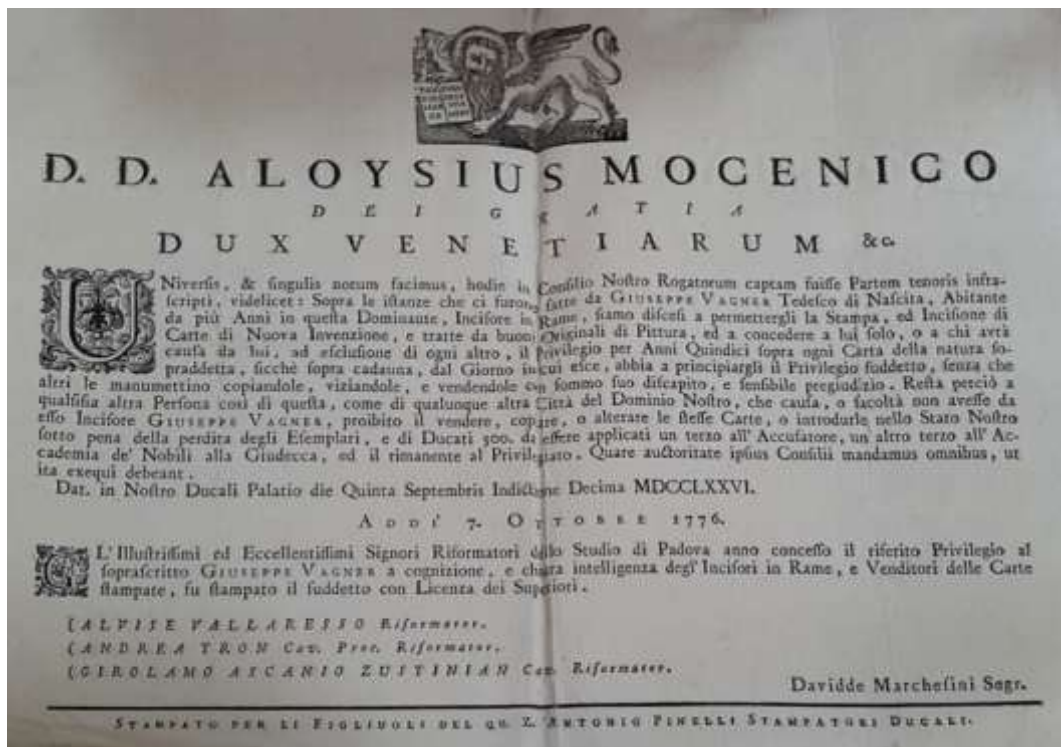
57. J. Ingram da F. Boucher, *La Jardiniere*, incisione



58. J. Ingram da F. Boucher, *Le Savoyard avec sa Marmotte*, incisione



59. Tiziano, *San Marco in trono*, Venezia, Santa Maria della Salute



60. *Manifesto rinnovazione Privilegio Privativo*, Venezia, Archivio di Stato



61. G. Angeli, *Ritratto di Federico Maria Giovanelli*, Madrid, Museo Cerralbo



62. G. Angeli, *Ritratto di Giovanni Benedetto Giovanelli*, Venezia, collezione privata





63. A. Visentini, *Prospettiva con studiosi di architettura*, Venezia, Gallerie dell'Accademia



64. J. Guarana, *Aretusa e Alfeo*, disegno, Vienna, Abertina



65. F. Bartolozzi da B. West, *Pax Artium Nutrix*, incisione



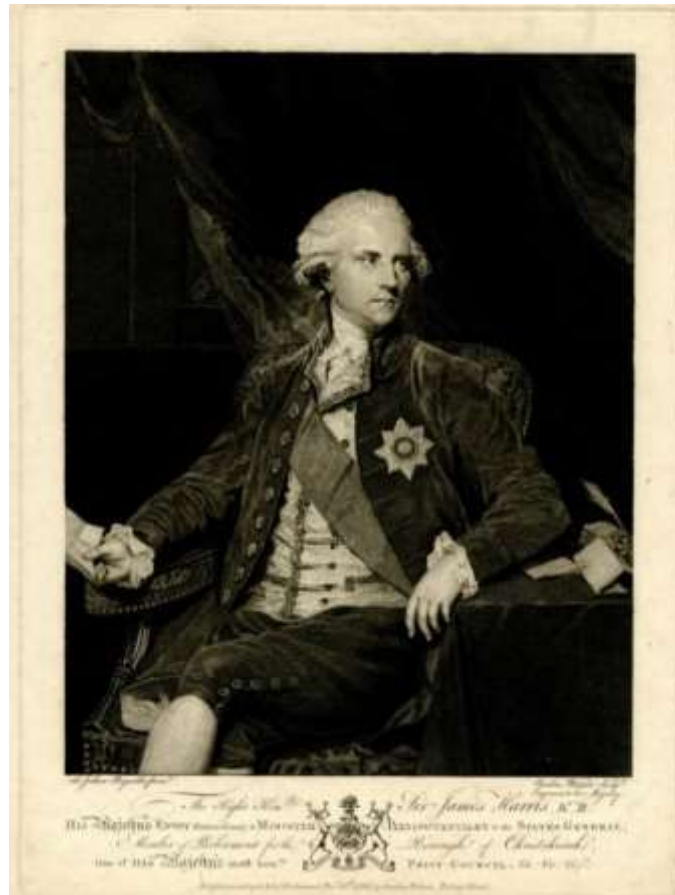
66. F. Bartolozzi da A. Kauffmann, *Shakespeare's Tomb*, incisione



67. F. Bartolozzi da A. Kauffmann, *Zeuxis composing the picture of Juno*, incisione



68. F. Bartolozzi da R. Cosway, *The portait of a grecian lady*, incisione



69. C. Watson da J. Reynolds, *Ritratto di James Harris*, incisione



70. C. Knight da H. Bunbury, *A Dancing Bear*, incisione



71. W. Pether da N. Poussin, *A Grecian Votary*, incisione



72. J. R. Smith da J. F. Rigaud, *Ritratto di Agostino Carlini, Francesco Bartolozzi, Giovan Battista Cipriani*, incisione





# *Appendici*

# Appendice 1

## Regesto

1) 1741, 14 ottobre, Londra

A Londra, davanti al notaio Thomas Booking, Marc'Antonio Carpentier, Giovanni Ciarpin, Adamo Scola, Gian Battista San Michele e Gaetano Scarpettini, intimi amici di Wagner residenti a Londra, dichiarano che durante il periodo trascorso nella città inglese, “per lo spazio di sette anni o incirca”, l'austriaco ha sempre dimorato in Great Malborough Street ed “è stato sempre tenuto per Giovane non ammogliato, ed essi non hanno mai sentito dire neppure credono ch'egli sia stato giammai ammogliato”.

Venezia, Archivio Storico del Patriarcato, *Examinum Matrimoniorum*, b. 221, allegato alla c. 234.

Pubblicato in Gallo 1941, pp. 209-210.

2) 1742, 3 gennaio, Bologna

Francesco Catogni e Aurelio Castagna dichiarano che Wagner visse celibe durante il periodo trascorso a Bologna dal settembre del 1729 all'ottobre 1732.

Venezia, Archivio Storico del Patriarcato, *Examinum Matrimoniorum*, b. 221, allegato alla c. 234.

Pubblicato in Gallo 1941, p. 209.

3) 1742, 20 maggio, Grünenbach

A Grünenbach il religioso Anselmus Maijhoffer dichiara che Wagner celibe visse fino al 1729.

Venezia, Archivio Storico del Patriarcato, *Examinum Matrimoniorum*, b. 221, allegato alla c. 234.

Pubblicato in Gallo 1941, pp. 208-9.

4) 1742, 6 giugno, Venezia

Documento stilato a Venezia in vista del matrimonio tra Wagner e Camilla Capellan, nel quale viene dichiarato che “Iseppo Wagner capitato in Ven.a nel mese di Agosto 1739, dove ha dimorato e dimora sin al pnte, ora dimorante nella Par.ca di S. Giuliano” e “Camilla Alouisa q. Agnolo Capellan. Veneta, d'eta d'anni 26 c: ha dimorata in Ven.a dalla sua nascita sin al pnte, ora abitante nella Par.c di S. Gregorio e sono ambedue liberi e sciolti da ogni obbligo o promessa di matrimonio”.

(Citato in Gallo 1941, p. 208; pubblicato in Hennessey Griffin 1983, pp. 290-292).

Seguono le testimonianze.

Bernardo Cavagnis della Congregazione dei padri Somaschi testimonia sotto giuramento il celibato di Wagner, affermando di conoscerlo da due anni “praticandolo io nella sua Bottega, et egli nel nostro Convento, so che in Venezia libero da ogni obbligo o promessa di matrimonio”.

Felice Petricini, pittore veneziano di anni 60, testimonia sotto giuramento il celibato di Wagner, affermando di conoscerlo da tre anni, “perché capitò in Venezia diretto a me e

sia al giorno presente praticandolo giornalmente con tutta la familiarità e confidenza so che in Venezia non è maritato”.

(Citato in Gallo 1941, p. 173).

Il documento si conclude con la dichiarazione firmata di Wagner.

Venezia, Archivio Storico del Patriarcato, *Examinum Matrimoniorum*, b. 221, cc. 234r-234v.

5) 1743, 5 luglio, Venezia

Wagner afferma di aver ricevuto un pagamento di “trentatre felippi” tramite Anton Maria Zanetti il Vecchio per “un paese da me intagliato per conto dell’Ill.mo Signore Marchese Andrea Gerini”.

Firenze, Archivio di Stato, *Fondo Gerini*, 1437, b. 23, Ricevute 1741-1744.

Pubblicato in Ingendaay 2013, II, p. 183.

6) 1743, 29 settembre, Venezia

Presso la parrocchia di San Zulian viene battezzato Giovanni Battista Giacomo, figlio di Wagner e Camilla Capellan.

Padrino di battesimo: Jacopo Amigoni “stà a Santa Soffia”.

Venezia, Archivio Storico del Patriarcato, *Registri dei Battesimi*, Parrocchia di San Zulian, b. 121, c. 194r.

7) 1744, 2 febbraio, Venezia

Wagner scrive di aver ricevuto un pagamento di “filippi trenta tre” tramite Anton Maria Zanetti il Vecchio per un rame di una veduta di Firenze.

Firenze, Archivio di Stato, *Fondo Gerini*, 1437, b. 23, Ricevute 1741-1744.

Pubblicato in Ingendaay 2013, II, p. 183.

8) 1744, 27 dicembre, Venezia

Presso la parrocchia di San Zulian viene battezzata Maria Teresa Elisabetta figlia di Wagner e Camilla Capellan.

Padrino di battesimo: Davide Antonio Fossati q. Giorgio “stà a S. Marina”.

Venezia, Archivio Storico del Patriarcato, *Registri dei Battesimi*, Parrocchia di San Zulian, b. 121, c. 206r.

9) 1745, 27 febbraio, Venezia

Wagner dichiara di aver ricevuto tramite Anton Maria Zanetti il Vecchio “la suma di filippi ventti effettivi quali me li paga a conto d’intagli per il Signore Marchese Andrea Gerini di firenza.”, “Più libri due in passato delle Vedute di Firenze per tenerne conto col suddetto Signore Marchese” e “lire venttisei e soldi otto per conto di detto Signore Marchese”.

Firenze, Archivio di Stato, *Fondo Gerini*, 1437, b. 24, Ricevute 1745-1748.

Pubblicato in Ingendaay 2013, II, p. 183.

10) 1745, 27 marzo, Venezia

Wagner dichiara di aver ricevuto tramite Anton Maria Zanetti il Vecchio “la suma di filipi dieci per conto del Ill.mo Signore Marchese Andrea Gerini di fiorenza”.

Firenze, Archivio di Stato, *Fondo Gerini*, 1437, b. 24, Ricevute 1745-1748.

Publicato in Ingendaay 2013, II, p. 183.

11) 1745, 21 maggio, Venezia

Wagner dichiara di aver ricevuto tramite Anton Maria Zanetti il Vecchio “la suma di filipi trentadue e ciò per conto d’intaglio fatto per l’Ill.mo Marchese Andrea Gerini”.

Firenze, 1437, Archivio di Stato, *Fondo Gerini*, b. 24, Ricevute 1745-1748.

Publicato in Ingendaay 2013, II, p. 183.

12) 1745, 1 luglio, Venezia

Wagner risulta domiciliato al numero 167 di Merceria San Zulian nel sestiere di San Marco con la moglie e due figli piccoli, pagando d’affitto 120 ducati.

Venezia, Archivio di Stato, *Provveditori alle pompe*, b. 13, n° 7, *Nota di tutti gl’abitanti in contrà di San Zulian*.

Publicato in Hennessey Griffin 1983, p. 302.

13) 1745, 23 settembre, Venezia

Wagner “da santi” risulta domiciliato in Merceria San Zulian.

Venezia, Archivio di Stato, *Provveditori alle pompe*, b. 13.

14) 1746, 13 febbraio, Venezia

Presso la parrocchia di San Zulian viene battezzata Anna Maria Epifania, figlia di Wagner e Camilla Capellan.

Padrino di battesimo: Alessandro Camelati q. Tommaso “Scudier di Sua Serenità stà al P.te di Rialto”.

Venezia, Archivio Storico del Patriarcato, *Registri dei Battesimi*, Parrocchia di San Zulian, b. 121, c. 216.r.

15) 1747, 28 maggio, Venezia

Presso la parrocchia di San Zulian viene battezzata Anna Maria Giovanna, figlia di Wagner e Camilla Capellan.

Padrino di battesimo: [?] q. Pietro, mercante “stà a SS Apostoli”.

Venezia, Archivio Storico del Patriarcato, *Registri dei Battesimi*, Parrocchia di San Zulian, b. 121, c. 226r.

16) 1747, 27 novembre, Venezia

Davanti al notaio Giuseppe Uccelli, Wagner e Jacopo Amigoni istituiscono ufficialmente la società del “Negozio de Rami a stampa e carte stampate”. I due soci stabilirono che la compagnia avrebbe avuto la durata di 29 anni continui.

Testimoni: Alessandro Cameladi, q. Tommaso, Nicola Valledi q. Paolo.

Archivio di Stato di Venezia, *Notarile*, atti Giuseppe Uccelli, b. 13244, n° 380, cc. 498r-501r.

Publicato in Montecuccoli degli Erri 1999, pp. 222-223.

17) 1748, 24 aprile, Venezia

La casa e la bottega di Wagner risultano ambedue situate in Merceria San Zulian.

Venezia, Archivio di Stato, *Provveditori alle Pompe*, b. 17.

Publicato in Montecuccoli degli Erri 1999, p. 225.

18) 1748, 11 luglio, Venezia

Wagner, residente in Merceria San Zulian nel Sestiere di San Marco, paga d'affitto 110 ducati "per casa e bottega al Sig. Zan Batta Persego".

Venezia, Archivio di Stato, *Dieci Savi alle decime*, b. 152.

Pubblicato in Scarpa Sonino 1994, p. 43.

19) 1748, 18 settembre, Venezia

Presso la parrocchia di San Zulian viene battezzato Angelo Antonio, figlio di Wagner e Camilla Capellan.

Padrino di battesimo: Angelo Pele q. Martino, "stà a S. Severo".

Venezia, Archivio Storico del Patriarcato, *Registri dei Battesimi*, Parrocchia di San Zulian, b. 121, c. 234r.

20) 1749, 15 marzo, Venezia

Lettera di Wagner al marchese Andrea Gerini.

Wagner scrive al marchese Gerini a Firenze di aver dato a un certo Donato Martini una lettera di cambio del valore di "zechini vintequattro, qualli saranno à conto delle vedute vendutto per conto di VS Ill.ma abbenche io tengo ancora credito di medesime in Ingeltera, rincontrarò di lei conto, et il medesimo sarà saltatto quanto prima confermo il mio debito".

Firenze, Archivio di Stato, *Conti e Ricevute Carlo Francesco e Andrea fratelli Gerini, 1714-1726*.

Pubblicato in Ingendaay 2013, I, p. 376, II, p. 183.

21) 1749, 2 aprile, Venezia

Richiesta di privilegio (copia).

Wagner presenta ai Riformatori dello studio di Padova una richiesta di privilegio privativo delle stampe uscite dalla sua bottega per tutelare la sua produzione dai plagi che venivano perpetrati a suo danno.

Dietro la copia conservata nei registri dell'*Avogaria di Comun* è apposta una scritta in latino nella quale Wagner si impegna a non fare causa alla ditta di Giambattista Remondini.

Venezia, *Avogaria di Comun*, b. 78, c. 45v.

Pubblicato in Gallo 1941, pp. 172-173.

22) 1750, 20 gennaio, Venezia

I Riformatori dello Studio di Wagner esprimono un parere positivo relativo alla richiesta di privilegio presentata dal Wagner il 2 aprile del 1749, in virtù del fatto che "La delicatezza, l'esquisito lavoro, e l'industria, con cui si affaticò il Wagner di promuovere riputazione a propri lavori, ridotti leggiadri, ben intesi e ben travagliati, produssero li notabili vantaggi di allontanar da Venezia il concorso delle forastiere e traere in questa Città le commissioni e quel denaro che prima passava a beneficio altrui".

Archivio di Stato di Venezia, *Riformatori dello Studio di Padova*, (documento perduto).

Pubblicato in Gallo 1941, pp. 173-174.

23) 1750, 24 gennaio, Venezia

Il Senato concede a Wagner il privilegio privativo di quindici anni su ogni stampa licenziata dalla sua bottega.

Archivio di Stato di Venezia, *Riformatori dello Studio di Padova*, b. 23, cc. 80r-81v.  
Pubblicato in Gallo 1941, p. 175.

24) 1750, 8 maggio Venezia

La bottega di Wagner risulta essere situata in “Marzaria per andar all’Orologio”, mentre la “Casa a S. Bortolamio”.

Venezia, Archivio di Stato, *Provveditori alle Pompe*, S. Marco, b. 16.  
Pubblicato in Montecuccoli Degli Erri 1999, p. 225.

25) 1750, 25 luglio, Venezia

Wagner risulta domiciliato a San Bartolomeo in Corte Nova nel sestiere di San Marco, pagando un affitto di 110 ducati.

Venezia, Archivio di Stato, *Provveditori alle Pompe*, S. Marco, b. 16.  
Pubblicato in Montecuccoli Degli Erri 1999, p. 225.

26) 1750, 24 settembre, Madrid

Nel suo testamento, Jacopo Amigoni afferma di avere con la moglie Anna Maria Marchesini “Negozio de Esttampas ed Soziedad del Vagner, en la Ciudad de Venezia el qual de vera esttar y queremos este permanentte, sin que nunca se ponga proyecto alguno de dividir su Capittal, por cuja dibision decaezca y disminua”.

Madrid, Archivio Historico-Provincial, prot. 16767, cc. 422r.-425v.  
Pubblicato in Urrea Fernandez, 1977, pp. 451-453.

27) 1751, 6 febbraio, Venezia

Lettera di Wagner a Giambattista Remondini.

Wagner scrive a Remondini che il motivo del ritardo nella consegna delle incisioni da lui commissionate (una serie di stampe da Pietro Longhi) è il disagio dovuto al trasloco a causa del “pesimo sito o sia bottega tenuto finora per modo e provision”. L’incisore continua dicendo che “finora è provisto l’intagliatore e designatore, ma con stento si troverà li quadri che siano a proposito; tuttavia si farà con diligenza”.

Bassano del Grappa, Biblioteca Civica, *Epistolario Remondini*, XXIV 5.6989.

Pubblicata parzialmente in Marini 1994, pp. 406-408; pubblicata integralmente in Cortese 2002, p. 400.

28) 1751, 17 aprile, Venezia

Lettera di Wagner a Giambattista Remondini.

Wagner scrive a Remondini di essersi stabilito nella nuova abitazione e lo informa che un intagliatore “livornese” sta terminando uno dei rami raffiguranti i dipinti di Pietro Longhi da lui commissionati.

Bassano del Grappa, Biblioteca Civica, *Epistolario Remondini*, XXIV 5.6990.

Pubblicata parzialmente in Marini 1994, pp. 406-408; pubblicata integralmente in Cortese 2002 pp. 402-403.

29) 1751, 1 maggio, Venezia

Lettera di Wagner a Giambattista Remondini.

Wagner si scusa con Remondini del fatto che l'intagliatore livornese si sia recato a Bassano con una matrice non conclusa "poiché lui doveva qui farsi correggere le prove e ridurre il rame senza portarsi così improvvisamente a Bassano fuor di tempo e luogo di poter terminar detto rame". Continua dicendo che l'incisore tornerà a Venezia "dove sarà assistito e dal signor Lunghi e da me, per renderLa sodisfatto e contento" e che Longhi sovrintenderà l'esecuzione dei quattro disegni per le stampe, mentre per quanto riguarda l'intaglio "di concerto con il signor Longhi dirò sempre la mia opinione per quello che si speta la mia professione".

Bassano del Grappa, Biblioteca Civica, *Epistolario Remondini*, XXIV 5.6991.

Pubblicata parzialmente in Marini 1994, pp. 406-408; pubblicata integralmente in Cortese 2002, pp. 405-406.

30) 1751, 13 maggio, Venezia

Lettera di Wagner a Giambattista Remondini.

Riferendosi al rame raffigurante un'invenzione di Pietro Longhi commissionatagli da Remondini, Wagner scrive "io per certo non mi posso prendere l'impigno di rittoccarlo non havend'io il tempo bé il giovane occupato per me, bensì, per servire Vostra Signoria, mi contento di farlo terminare dal'istesso livornese quando ritorna a Venezia" assicurando il bassanese che avrebbe fatto lavorare l'incisore livornese sotto la sua supervisione.

Bassano del Grappa, Biblioteca Civica, *Epistolario Remondini*, XXIV 5.6992.

Pubblicata parzialmente in Marini 1994, p. 408; pubblicata integralmente in Cortese 2002, pp. 407-408.

31) 1751, 21 agosto, Venezia

Lettera di Wagner a Giambattista Remondini.

Wagner scrive a Remondini che gli risulta difficile portare a termine la commissione delle stampe raffiguranti prototipi di Pietro Longhi.

Bassano del Grappa, Biblioteca Civica, *Epistolario Remondini*, XXIV 5.6993.

Edizione integrale in Cortese 2002, p. 408.

32) 1751, 4 ottobre, Venezia

Presso la parrocchia di San Zulian viene battezzata Rosa Maria, figlia di Wagner e Camilla Capellan.

Padrino di Battesimo: Pietro Roselli q. Giuseppe "sta a San Vidal".

Venezia, Archivio Storico del Patriarcato, *Registri dei Battesimi*, Parrocchia di San Zulian, b. 121, c. 236r.

33) 1752, 29 dicembre, Venezia

Assieme allo scultore Giovanni Maria Morlatier, Wagner viene chiamato testimoniare il fatto che Giovanni Battista Piranesi, durante il periodo trascorso a Venezia dal 1745 all'agosto del 1747, non avesse preso moglie.

Venezia, Archivio Storico del Patriarcato, *Matrimonia Forensium*, reg. 312, cc. 37r-38v.

Pubblicato in Moretti 1983, pp. 132-135.

34) 1753, 26 agosto, Venezia

Presso la parrocchia di San Zulian viene battezzata Domenica Maria, figlia di Wagner e Camilla Capellan.

Padrino di battesimo: Giovanni Battista Passalacqua q. Pietro, “sta a S. Bartolamio”.

Venezia, Archivio Storico del Patriarcato, *Registri dei Battesimi*, Parrocchia di San Zulian, b. 121, c. 269v.

35) 1754, 10 aprile, Venezia

Wagner e Pietro Roselli, il rappresentante degli interessi di Maria Antonia Marchesini, vedova Amigoni, si incontrano dal notaio Giovanni Uccelli per decretare lo scioglimento della vecchia Compagnia “del Negozio da Stampe” e la costituzione di una nuova società della durata di cinque anni.

Viene poi trascritta la procura assegnata a Roselli a Madrid il primo maggio 1753, rilasciata dal notaio Vincenzo di Castroverde (testimone Charles-Joseph Flipart) la cui firma venne legalizzata a Venezia dal console Gabriele Rombenchi, il primo marzo del 1754.

Testimoni: Valentino Tedeschi q. Domenico, Marcellini q. Marcellini.

Venezia, Archivio di Stato, *Notarile*, atti Giuseppe Uccelli, b. 13244, n° 46, cc. 51v-55r.

Pubblicato in Montecuccoli degli Erri 1999, p. 222.

36) 1755, 2 luglio, Venezia

Wagner compare assieme a Santo Furlanetto come testimone di nozze di Francesco Bartolozzi e Lucia Ferro, celebrato il 2 luglio del 1755 nella parrocchia di San Pietro di San Giuliano.

Venezia, Archivio Storico del Patriarcato, *Curia Ex Matrimoniorum*, b. 358.

Pubblicato in Jatta 1995, p. 16.

37) 1759, 5 ottobre, Venezia

Wagner e Pietro Roselli, procuratore di Maria Antonio Marchesini, vedova Amigoni, si incontrano dal notaio Giuseppe Uccelli per sancire la conclusione della società Wagner-Amigoni.

Testimoni: Gaetano Bossi q. Giovanni Battista.

Venezia, Archivio di Stato, *Notarile*, atti Giuseppe Uccelli, b. 13310, *minute*, n° 230.

Pubblicato in Montecuccoli degli Erri 1999, p. 224.

38) 1762, 20 aprile, Venezia

Lettera di Wagner a Giambattista Remondini.

Wagner scrive Remondini di non provare alcun risentimento per i danni a lui inferti in passato (probabilmente si riferisce al plagio delle stampe), e lo esorta “per atto di carità a desistere colla passata perseguitazione e scrivermi sinceramente quello possa essere i motivi, che sarà sempre pronto fare quella parte che conviene ad un galantuomo, e renderGliene ragione di quanto ci dfosse state riferito a mio svantaggio e dimandarLi compatimento in quello pottesse haverLo offeso involontariamente”.

Bassano del Grappa, Biblioteca Civica, *Epistolario Remondini*, XXIV 5.6994.

Pubblicata in Cortese 2002, pp. 410-411.

39) 1763, 25 gennaio, Venezia

Lettera di Giovanni Volpato a Giambattista Remondini.



Giovanni Volpato informa Remondini che Wagner stava in quel momento intagliando “Baccanali del Lazzarini mà un poco lascivi”.

Bassano del Grappa, Biblioteca Civica, *Epistolario Remondini*, XXIII.8, lettera n° 6677.

40) 1764, 23 giugno, Venezia

Lettera di Wagner a Giambattista Remondini.

Wagner scrive a Remondini di aver spedito a Bassano “un fagotto carte stampate” per conto di Giuseppe Magro di Castel Tesino, di modo che quest’ultimo possa spedire sia le sue carte che quelle comprate da Remondini ad Augusta.

Bassano del Grappa, Biblioteca Civica, *Epistolario Remondini*, XXIV 5.6995.

Pubblicata in Cortese 2002, p. 411.

41) 1766, 7 maggio, Venezia

Wagner nomina suo procuratore Antonio Buffa di Pieve Tesino con facoltà e autorità di riscuotere crediti per suo conto nel territorio della “Giurisdizione di Vani Contea del Tirolo”.

Testimoni: Anton Maria Zanetti q. Giuseppe, Antonio dal Vago, Comandante pubblico.

Venezia, Archivio di Stato, *Notarile*, atti Giovan Francesco Gabrieli, b. 7660, n° 53, cc. 2229r.-2229v.

42) 1766, 11 settembre, Venezia

Wagner nomina suo procuratore Paolo Cacciari Ballarini di Bologna con facoltà e autorità di riscuotere crediti dalla ditta del fù Petronio Ruinetti di Bologna.

Testimoni: Angelo Gabrieli q. Carlo, Anton Maria Zanetti q. Giuseppe.

Venezia, Archivio di Stato, *Notarile*, atti Giovan Francesco Gabrieli, b. 7660, n° 127, cc. 2285r.-2285v.

43) 1766, 11 settembre, Venezia

Wagner nomina suo procuratore Giovanni Del Negro abitante di Livorno con facoltà e autorità di riscuotere crediti da Pietro Bugarelli.

Testimoni: Angelo Gabrieli q. Carlo, Anton Maria Zanetti q. Giuseppe.

Venezia, Archivio di Stato, *Notarile*, atti Giovan Francesco Gabrieli, b. 7660, n° 128, cc. 2286r.-2286v.

44) 1768, 31 maggio, Venezia

Lettera di Wagner a Giambattista Remondini.

Wagner scrive a Remondini di aver saputo tramite il “compare Volpato” che i tansadori dell’arte dei Miniatori gli avevano aumentato l’importo della tansa del taglion, e lo informa che, pur essendo egli tansadore in carica per quell’anno, “non ho volluto havere nissuna parte di fare la tansa, nemeno a presentarla al maggistrato come è dovere d’i tansattori” e che “se io avesse saputo tal cosa nel termine che accorda il principe per pottere addure le sue raggione, sarrei statte il primo a concorrere a Sua difesa”.

Bassano del Grappa, Biblioteca Civica, *Epistolario Remondini*, XXIV 5.6996.

Pubblicata in Cortese 2002, pp. 412-413.

45) 1768, 27 agosto, Venezia

Lettera di Wagner a Giambattista Remondini.

Wagner informa Remondini di aver fatto una consegna al suo negozio “d’un gropeto di ongheri n°. quindici [...] per conte ed ordine di Giovan Battista figlio di Melchior da Pieve Tesino. Perciò disporò detto groppeto a piacere del detto Fietta”.

Bassano del Grappa, Biblioteca Civica, *Epistolario Remondini*, XXIV 5.6997.

Pubblicata in Cortese 2002, p. 411.

46) 1770, 11 giugno 1770, Venezia

Wagner nomina suo procuratore Giovanni Battista Fratta abitante del Tesino con facoltà e autorità di riscuotere crediti da Mattia Glessler di Trento.

Testimoni: Pietro Rossi q. Cristoforo, Tommaso Grattoni q. Giacomo.

Venezia, Archivio di Stato, *Notarile*, atti Giovan Francesco Gabrieli, b. 7663, n° 53, cc. 2956v.-2957r.

47) 1773, Venezia

Al seguente quesito posto ai componenti dell’Arte dei Miniatori: “Se essendovi Forastieri sieno Maritati e stabiliti in Venezia, oppure abbiano le loro Famiglie al Paese Nativo portando notta del nome de Forastieri non domiciliati”, viene risposto: “Di forastieri non vi è che il solo Sig.r Iseppo Vagner Maritato, e domiciliato con la Famiglia da 40 anni nella Dominante”.

Venezia, Archivio di Stato, *Arte dei dipintori*, b. 103, c. 8.

Pubblicato in Hennessey 1990, p. 227.

48) 1775, 24 agosto, Roma

Nei registi della Calcografia Camerale si registra un pagamento a Wagner per duecento libbre di tinta nera per uso di stampa con un cambiale tramite i Fratelli Valdambriani a Venezia.

Roma, Archivio di Stato, Registri della Calcografia Camerale, *Conti e Giustificazioni*, anno 1775, c. 76r.

49) 1776, 13 settembre, Venezia

Wagner chiede ai Riformatori dello Studio di Padova la rinnovazione del privilegio privativo per proteggere le stampe licenziate dalla sua bottega, sottolineando il fatto che il privilegio concesso nel 1750 non aveva avuto piena attuazione.

Venezia, Archivio di Stato, *Riformatori dello Studio di Padova*, b. 39, cc. 665r.-665v.

Citato in Gallo 1941, p. 174.

50) 1776, 22 settembre, Venezia

I Riformatori dello Studio di Padova esprimono parere positivo riguardo la richiesta di Wagner per il rinnovo del privilegio privativo su ogni stampa uscita dai torchi della sua bottega, specificando che nessuno avrebbe potuto trarre incisioni da originali pittorici già tradotti da Wagner e i suoi collaboratori.

“Questa persona adunque che ha sommo merito, ch’è eccellente maestro di tutti gli Incisori, introdusse in q.ta città tali carte stampate, ed incise, di nuova invenzione, e tratte da buoni Originali di Pittura, sicché per la loro industria, delicatezza, esquisito lavoro, et ottimo travaglio ottennero somma riputazione, e con notevole vantaggio ad allontanare dalla Dominante il concorso delle Forastiere, et attivarono in qta Città le Commissioni ,

e quel dinaro che prima passava a beneficio degli Esteri con quelle conseguenze assai [...] allo Stato.

Questi vantaggi che sono reali e dal Mag.te bene conosciuti, derivano dal bene operare del Supplicante, aplicato, et attento a migliorar sempre più le proprie manifatture, con maggior diligenza, ed esattezza di lavoro, con ottima disposizione delle figure, di proporzione, e di leggiadria delle parti, a differenza degli altri che quantunque pressidiati da simili Privvileggi abusano de medesimi: non coltivando tali onorati Sentimenti, poiché dando mano à più facili lavori, copiano le altrui carte senza il pensiero ed il merito dell'invenzione vendendole à miglior mercato e levando con [...] e malizia il credito ed il profitto dell'Autore”.

Venezia, Archivio di Stato, *Riformatori dello Studio di Padova*, b. 39, cc. 667r.-667v.  
Citato in Gallo 1941, p. 174.

51) 1776, 7 ottobre, Venezia

Il Senato veneziano concede a Wagner il privilegio privativo su ogni incisione stampata dalla sua bottega, pubblicando un manifesto a stampa.

Venezia, Archivio di Stato, *Riformatori dello Studio di Padova*, b. 364, c. 13.

52) 1777, 7 agosto, Venezia

Wagner nomina suo procuratore un ignoto personaggio di Avignone (nel documento lo spazio per il nome è lasciato vuoto) per riscuotere crediti dalla ditta Leblond e Figli con sede nella città provenzale per una serie di stampe inviate in Francia tramite la ditta Remondini.

Testimoni: Gabriele Corner, q. Bortolo, Vincenzo Pisani q. Carlo.

Venezia, Archivio di Stato, *Notarile*, atti Giovan Francesco Gabrieli, b. 7668, n° 17, cc. 3873v-3873r.

53) 1778, 25 febbraio, Venezia

Wagner nomina suo procuratore Giovanni Antonio Allieri di Pieve Tesino con il potere di far rispettare i non ben definiti accordi presi tra Wagner e sottoscritti dal notaio Antonio Vittorelli.

Testimoni: Fabio Berardi, q. Vincenzo, Gasparo Furlanetto, q. Santo.

Venezia, Archivio di Stato, *Notarile*, atti Giovan Francesco Gabrieli, b. 7668, n° 33, cc. 3907v-3908r.

54) 1781, 17 maggio, Venezia

Presso la casa di Wagner in merceria san Zulian viene presentato un accordo tra gli incisori Paolo Santini q. Valentino e Domenico Colussi, nel quale stabilisce che Santini è debitore di Colussi per una cifra pari a 10 ducati.

Mediatori: Gasparo Furlanetto, Giovanni Maria di Giuseppe Maria Pedrali.

Testimoni: Angelo Wagner q. Giuseppe, Domenico Corazza.

Venezia, Archivio di Stato, *Notarile*, atti Giovan Francesco Gabrieli, b. 7668, n° 9, cc. 3994v-3886r.

55) 1782, 7 febbraio, Venezia

Wagner nomina suo procuratore Giovanni Antonio di Castel Berto di Strigno con la facoltà di riscuotere un credito di “1175:18 moneda veneta” da Giuseppe Antonio Bio di Pieve Tesino.

Testimoni: Gasparo Furlanetto q. Santo, Giovanni Corazza, q. Domenico.

Venezia, Archivio di Stato, *Notarile*, atti Giovan Francesco Gabrieli, b. 7669, n° 32, cc. 3456r-3456v.

56) 1783, 6 ottobre, Venezia

Wagner nomina suo procuratore Niccolò Cavalli con la facoltà di riscuotere crediti per “millecinquecento novanta de piccoli veneti” dalla ditta di Gasparo Nino e Compagni di Cadice.

Testimoni: Giovanni Corazza q. Domenico, Bartolomeo Ricci q. Filippo.

Venezia, Archivio di Stato, *Notarile*, atti Giovan Francesco Gabrieli, b. 7669, n° 26, cc. 4070v.-4071r.

57) 1783, 15 dicembre, Venezia

In casa di Wagner in Merceria San Zulian, viene sancita l’emancipazione di Giuseppe Giovanni Maggiotto dal padre, il pittore Domenico Maggiotto.

Il documento si conclude con la lista dei beni ceduti da Domenico al figlio tra cui spiccano “Due quadretti da Scabello con S. Anna e S. Luigi / due altri grandi G.B.V. con il Bambino, e San Giuseppe col Bambino / Altro con S. Antonio, et il Bambino / Altro con S. Giuseppe”.

Testimoni: Giuseppe Wagner q. Martin, Gasparo Furlanetto q. Santo.

Venezia, Archivio di Stato, *Notarile*, atti Giovan Francesco Gabrieli, b. 7669, n° 29, cc. 4072v.-4074r.

58) 1786, 24 maggio, Venezia

Testamento di Giuseppe Wagner (riprodotto integralmente in *Appendice 2*).

Wagner, dopo aver dispozioni circa la sua sepoltura, nomina erede universale il figlio Angelo, decretando lo scioglimento della compagnia istituita nel 1771 con Gasparo Furlanetto e invitando Angelo a istituirne una nuova con Fabio Berardi.

Elenca poi le parti di eredità spettanti alla moglie, alle figlie, Domenica, Teresa, Anna Maria, ai generi, Fabio Berardi, Paolo De Vecchi, alla nuora, Angela Rubelli, al nipote, Carlo Wagner e infine al socio, Gasparo Furlanetto.

Wagner nomina infine Giuseppe Carlo Zucchi e Pietro Passalacqua commissari ed esecutori testamentari.

Testimoni: Domenico Corazza q. Gasparo, Corazza q. Gasparo.

Venezia, Archivio di Stato, *Notarile*, Testamenti, Notaio Giovan Francesco Gabrieli, b. 1135, Protocollo Num. 1, Registro 2°, cc. 149 r.- 153 r.

59) 1786, 29 giugno, Venezia

Il 29 giugno 1786, Wagner “ammalato già giorni 30 di abscesso di fegato morì oggi alle ore 16”.

Venezia, Archivio Storico del Patriarcato, *Registri dei morti*, Parrocchia di San Zulian, b. 11, c. 194r.

Pubblicato in Gallo 1941, p. 173.

60) 1786, 6 agosto, Venezia

Angelo Wagner nomina suo procuratore Pietro Ganghellini di Strigno con facoltà e autorità di riscuotere crediti per un totale di “mille quarantotto soldi dieci di piccioli veneti” dalla ditta di Giovanni del Negro di Bieno.

Testimoni: Gasparo Furlanetto q. Santo, Carlo Recaldini q. Giuseppe.

Venezia, Archivio di Stato, *Notarile*, atti Giovan Francesco Gabrieli, b. 7669, n° 17, cc. 4110v.-4111r.

61) 1787, 11 agosto, Venezia

Angelo Wagner annuncia sulle pagine delle *Notizie del Mondo* (n° 64) la messa in vendita presso il suo negozio di San Zulian di un ingente quantitativo di “Stampe Inglesi” incise da Francesco Bartolozzi. Le stampe arrivarono a Venezia tramite il figlio di Francesco, Gaetano.

62) 1790, 29 luglio, Venezia

Angelo Wagner nomina suo procuratore Antonio Rizza con facoltà e autorità di riscuotere crediti dalle ditte di Gasparo Nino e Luigi Formani di Cadice.

Testimoni: Pietro Passalcqua q. Giovanni Battista, Carlo Gabrieli.

Venezia, Archivio di Stato, *Notarile*, atti Giovan Francesco Gabrieli, b. 7669, n° 8, cc. 4156v.-4157r.

63) 1790, 29 luglio, Venezia

Angelo Wagner nomina suo procuratore Camillo Cassina con facoltà e autorità di riscuotere crediti dalla ditta di Camillo Cassina a Madrid.

Testimoni: Pietro Passalcqua q. Giovanni Battista, Carlo Gabrieli.

Venezia, Archivio di Stato, *Notarile*, atti Giovan Francesco Gabrieli, b. 7669, n° 7, cc. 4158r-4158v.

64) 1790, 7 settembre, Venezia

Angelo Wagner nomina suo procuratore Giuseppe Bacchetti di Bologna con facoltà e autorità di riscuotere crediti dalla ditta di Antonio Cattani e Antonio Nerozzi di Bologna.

Testimoni: Giovanni Badina q. Antonio, Marco Carlo Menezzi q. Antonio.

Venezia, Archivio di Stato, *Notarile*, atti Giovan Francesco Gabrieli, b. 7669, n° 15, cc. 4164r-4164v.

65) 1790, Venezia

Angelo Wagner risulta iscritto all'Arte dei Miniatori, pagando lire 20 di tansa e lire 12 di taglion.

Venezia, Archivio di Stato, *Milizia da Mar*, b. 630.

66) 1792, 2 gennaio, Venezia

Angelo Wagner stila l'“Invintario di tutti li mobili, et effetti ori aggiunti, Contanti, Carte et altro” presenti nell'abitazione e nella bottega del cugino Carlo Wagner, in contrada Santi Apostolo, dopo la morte di questi. Tra i beni si Carlo Wagner si annoverano: “Cassa con diversi legni per uso del negozio”, “Tavole di noghera” di diverse misure, “Tavole d'Albero per li disegni della professione”, “Pezzi d'Albero, che servir devono, dissero, per le Spalliere in Chiesa di San Polo in questa Città”, “Mazzi [...] di Nogara, devono

servire, dissero, per il Teatro novo di S. Fantin”, “Tavole di Albero di diversa qualità”, “Un libro intitolato Libro de’ Conti in Compagni con Tommaso Gleber (Glessler), e Carlo Wagner”, “Una Cassetta piccola con Composti da disegnar”.

Testimoni: Giuseppe Carlo Zucchi q. Francesco, Pietro Passalacqua q. Giovanni Battista. Venezia, Archivio di Stato, *Notarile*, atti Giovan Francesco Gabrieli, b. 7669, n° 12, cc. 4187r.-4191v.

67) 1792, 10 ottobre, Venezia

Lettera di Angelo Wagner a Valentino Novelletto.

Angelo Wagner scrive a Valentino Novelletto di Bassano del Grappa di essersi impegnato “per farvi rendere servito del Modelino exeguito dal Amico mio Maggiotto qual senza [...] prontamente lo à exeguito, come per mezzo dello stesso Menegeto vè né fo l’invio, è lo preso di Agradimento [...] di tutta questa società come mi viene descritto egli [...] per il vero il professor non usa in anticipazione farne il modelo senza aver [...] la manifattura del Opperà [...] à condisceso in Amicizia restando certo, che il detto modelo non abbia andar fuori di sue mani per fino dell’execuzione chè stabilivano con il più e meno di aggiunte sempre confacenti al desiderio di Codesti Sig.ri...”

Bassano del Grappa, Biblioteca Civica, *Epistolario Remondini*, XXIV.4 n° 6983.

68) 1792, 23 ottobre, Venezia

Lettera di Angelo Wagner a Valentino Novelletto.

Angelo, dopo aver espresso il suo compiacimento per l’apprezzamento del modello da parte del committente, scrive a Novelletto che Maggiotto lo ha pregato di dirgli “che il soggetto essendo composto di tre intiere figure principali e della Gloria Puttini e Campo la sua più ristretta dimanda è di quaranta Zecchini, perché possa farne un opera ben ben condotta, [...] e degna di lui e dei Soggetti che la comettono, se poi li [...] le farebbe qualche ribasso; la sua prima dimanda era di Zecchini Cinquanta, la mia [...] e rappresentanze la hanno ridotta ai quaranta e quando potessi giungere di addossarlo della spesa della Tela, sarebbe quel tutto che potrei sperare ancora di vantaggiarle. Riflettino codesti Signori che il nome del Signor Maggiotto in oggi è rispettabile e che le opere studiate importano agli artisti assai più tempo e fatica”.

Bassano del Grappa, Biblioteca Civica, *Epistolario Remondini*, XXIV.4 n° 6984.

69) 1793, 15 gennaio, Venezia

Lettera di Angelo Wagner a Valentino Novelletto.

Angelo informa Novelletto di aver riconsegnato il modello a Maggiotto “unitamente la Carta della precisa misura di detta pittura, colle avvertenze che per cambiamento del circolo nel quadrato alla sommità sono accennate”, e gli scrive che la pala sarà pronta il più presto possibile, entro il mese di giugno, “senza pregiudicio dell’Opera, nel lavoro della quale è assai delicato il Sig. Maggiotto del proprio suo onore per fare una Pitura degna di lui del riputatissimo suo nome”. Conclude la lettera dicendo che non ha il coraggio di chiedere il modello in regalo per il religioso che lo aveva richiesto “perché ancora so che defencilmente delle sue invenzioni se ne priva, delle quali adorna il suo studio per amaestramento ancora dei suoi alievi”.

Bassano del Grappa, Biblioteca Civica, *Epistolario Remondini*, XXIV.4 n° 6985.

70) 1793, 23 maggio, Venezia

Lettera di Angelo Wagner a Valentino Novelletto.

Angelo informa Novelletto che l'opera è quasi pronta e che verrà consegnata entro i termini stabiliti.

Bassano del Grappa, Biblioteca Civica, *Epistolario Remondini*, XXIV.4 n° 6986.

71) 1793, 28 maggio, Venezia

Lettera di Angelo Wagner a Valentino Novelletto.

Angelo scrive a Novelletto di aver ricevuto da Domenico Righetti “N° 44 talari per l'a metà à pagamento della dipinta Pala di S. Teresa dipinta da Cotesto Sig.r Maiotto la qual vi sarà spedita là settimana ventura”.

Bassano del Grappa, Biblioteca Civica, *Epistolario Remondini*, XXIV.4 n° 6987.

72) 1793, 8 giugno, Venezia

Lettera di Angelo Wagner a Valentino Novelletto.

Wagner informa Novelletto di aver consegnato a Domenico Righetti la cassetta con al suo interno il dipinto, assieme alla “ricevuta del Pagamento fatto al Sig.r Majotto degli Zechini 20 mettà di suo Accordo come siete inteso”.

Bassano del Grappa, Biblioteca Civica, *Epistolario Remondini*, XXIV.4 n° 6988.

73) 1797, Venezia

In un elenco compilato per l'esazione della “Tansa dei Miniadori Colonnello dei Depintori per l'anno 1797”, figura in nome di Angelo Wagner che doveva pagare 24 lire di tassa.

Venezia, Archivio di Stato, *Milizia da Mar*, b. 656.

Pubblicato in Gallo 1941, p. 201.

## Appendice 2

### Testamento di Joseph Wagner

IN DEI AETERNI NOMINE, AMEN

1786 Iosephi Wagner q. Martini

Anno ab Incarnatione Domini Nostri Jesu Christi Millesimo septingentesimo octuagesimo sexto, Indi.ne Quarta, Die [...] Vigesima septima maij; Rivo Alti:

Volendo il Sig. Giuseppe Wagner quondam Martino da me notaio infrascritto [...] conosciuto dispor delle cose sue sano perciò di mente, sensi, et intelletto, benché alquanto incomodato di corpo, hà fatto chiamare me Giovanni Francesco Gabrieli [...] alla casa della sua solita habitazione posta in questa Città in Contrà di S. Zulian, e quivi sedendo in letto, presenti li qui sottoscritti

Testij mi ha presentato la presente sua cedula testamentaria fatta scrivere, disse, dà persona sua confidente, e dà esso Foglio per Foglio di proprio pugno in mia presenza sottoscritta, quale fatto da luoco à testimonij gli fù per me notaio dà solo à solo letta dipoi richiamati li Testimonij medesimi, l'hà alla loro presenza confermata, e mi hà pregato accettarla negl'Atti miei, et in caso di sua morte aprirla, Publicarla, compirla, roborarla, giusto le leggi; Interrogato dà me notaio dell'ospital della Pietà Frate ? de' poveri, Pia Casa delle penitenti San Nicolò de' Marinari, et altri ospitali e Luochi Pij, ordinati e permessi dalle Leggi del Serenissimo principe, e della seconda cedula; Rispose, non voler ordinar altro; Praeterea si-quis sinum autem

Testii Io Domenico Corazza di Gasparo fù presente testimonio à detta Presentazione, pregato e giurato

Io Zua Corazza di Gasparo fui presente testimonio à detta Presentazione, pregato, e giurato

Segue la Cedola

A Gloria del Signor Iddio, e della Santissima Vergine Maria

In Venezia l'Anno di nostra salute Mille Settecento Ottanta Sei adi Vintiquattro Maggio. Considerando io Giuseppe Wagner q. Martino nativo della città di Bregentium nella Germania e da moltissimi anni domiciliante in Venezia, quanto certa è la morte, e quanto incerto il tempo, a e l'hora di quella, trovandomi per la Grazia di Dio, quantunque aggravato dagl'anni, e con qualche incommodo nella Salute sano di mente, sensi, et intillette, e volendo conforme il Santo Ricordo del Vangelo providere in Tempo alla quiete dell'Anima mia, e della mia famiglia, perché stanti le cose, come sono della mia Casa, e negozio non abbia ad insorgere amarezza e, discordia frà i miei doppo la mia morte, ho risolto disporre delle cose mie, volendo, che questa mia disposizione libera et assoluta, quale dà persona mia confidente, e fedele ho fatta scrivere, e più volte dà me letta abbia luogo di Testamento, di Codicillo, e di ultima, e deliberata mia volontà; annullando perciò ogni e qualunque altro mio Testamento, Cedola, ò Codicillo, che fatto avessi in passato, intendendo, e volendo, che in tutto e per tutto abbia e debba essere osservato il presente come stà scritto, et ordino. //

Rivolto in primo luogo all'onnipotente signore Iddio le raccomando l'Anima mia perché si degni ospitarla nel tremendo passo che farò dal tempo all'eternità, pregandolo per la



sua infinita misericordia, e per la intercessione della Santissima Vergine Maria, e dei Santi Maria e dei Santi Patriarca Giuseppe, e Antonio di Padova miei particolari Avocati, del Santo Angelo mio Custode e di tutta la Corte Celeste di concedermi il perdono de' miei peccati et il Santo Dono della Grazia finale, acciò l'Anima mia separata, che sarà dal Corpo, possa entrare nell'eterno riposo della Sua Gloria per li meriti del Nostro Sig: Gesù Christo.

Per quello poi riguarda alla Sepoltura del mio Cadavere, ed ai Suffraggi per l'Anima mia, mi riporto in tutto e per tutto all'amore e carità dell'infrascritto mio erede, e de' miei commissarij pregandoli, rapporto al Corpo di far ciò che senza pompa sia conveniente e decente; e riguardo all'Anima tutto quello e quanto le suggerirà la Pietà, a cari-

Giuseppe Wagner quondam Martino affirmo //

Tà loro, alle quali mi raccomando, osservando in ciò le leggi del Serenissimo Principe. Essendo mia vera premura di poter sistemare prima del mio morire la mia Famiglia e negozio, perché rimaner possa quella tranquilla e questo in grado di poter comodamente supplire a tutti li agravi, impegni, e debiti; che lascio ove? fatto ancora non fosse dal mio Figliolo Angelo e Sig. Gasparo Furlanetto mio Compagno nel Commercio della sola Bottega, un'esatto Bilancio dello stato del medesimo, come da lungo tempo lo ricerco, et eccito, e voglio, che questo dà miei Commissarij sia con sollecitudine, et esatezza formato, e così ancora un'incontro, ad inventario di tutti li miei Rami, Crediti, Effetti, Mobili ed dà quali incontri a bilancio comparando l'Asse intiero della mia facoltà li prezzi, et utili del negozio, tanto della Bottega che de' miei Rami, possa, e debba da essi esser poste quelle providenze, che alla natura de' fatti, ed alla cauzione degl'obblighi, che lascio, fossero necessarie ò conveniente al buon ordine.

E poiché la morte discioglie, e rompe ogni Compagnia degl'uomini, se al termine del mio vivere consumata non fosse, o disciolta la Compagnia dà me fatta col Sig. Gasparo Furlanetto quondam Santo del solo negozio dà stampe della Bottega posta nella mia casa à S. Giuliano, come risulta da due Private Scritture, una dell'anno 1771 primo Genaro M.V qual ebbe l'intiero e perfetto suo termine; l'altra dell'anno 1776 10 Agosto per il corso d'anni quindici colle condizioni, e patti, che in quella si leggono, doveranno li infrascritti miei Commissarij, fatto l'invintario, e Bilancio del negozio suddetto liquidare con detto Sig. Gasparo Furlanetto li nostri Conti, fare le divisioni, e pareggiare il credito o, debito delle Parti l'una verso l'altra con tanti effetti del negozio, come dichiara il nono Capitolo di detta Scrittura.

E perché ancora nell'anno 1783 15 Giugno ho emancipato, quanto alla Paterna Potestà, non quanto ai Beni, il Sig. Angelo mio Figliolo, così dal medesimo ricercato, e perché ancora, avendo esso in seguito voluto collocarsi in matrimonio con la signora Angela Rubelli ad escire dalla Casa Paterna, potesse allora avere un equo provvedimento, ed incoraggiarlo più ad assistere con impegno, e premura al commercio della Bottega

Giuseppe Wagner q. Martin affirmo //

E negozio sudetti, li ho fatto con scrittura del 15 Luglio dello stesso anno 1783 una cessione, e rinuncia da avere effetto al tempo solo della mia morte di tutto il capitale, che di mia Ragione si troverà allora essere nella Compagnia con Sig.r Gasparo Furlanetto, assegnandole intanto il terzo degli utili, detratti gli aggravij, tanto sopra la metà a me

spettante del negozio Compagnia della Bottega, quanto dell'altro dà quello sgravato de' miei Rami, così dichiaro volere che tanto questo dei Rami, quanto quello della Bottega abbia dopo la mia morte a corrispondere agl'obblighi da me incontrati, a che ordino sino alla loro intiera estinzione, come pure a tal'effetto di commune consentimento del mio Figliolo è stata detta mia cessione, e rinuncia nel primo capo Regolata, e dichiarata.

Usando il Sig. Angelo mio Figliolo di quella grata riconoscenza, et ossequio che deve un Figliolo Verso del Padre, sciolta, che sarà la Compagnia del Sig. Gasparo Furlanetto, siccome per mantenere in vigore il commercio delle stampe bisogna continuamente fare de' nuovi Rami di soggetti variati, come Io ho sempre procurato di fare, e perché ancora la Custodia e Conservazione dei Rami stessi esigge l'attenzione d'un proffessore, così consiglio il detto mio Figliolo a fare per tale oggetto Compagnia col di lui Cognato e mio genero Sig. Fabio Berardi incisore in Rame, e Uomo onesto, e dabbene, convenendo frà loro que patti, modi e condizioni che possono essere più convenienti e propone a stabilire una confidente alleanza da buoni congiunti, come sono, accertando detto mio Figlio che ciò facendo farà una cosa grata alla memoria di suo Padre.

Ritrovandosi in Casa in stato ancora di nubile Donzella l'amata mia figlia Domenica, ordino e voglio, che dagl'infrascritti miei Commissarij et erede al caso del suo maritare le sia assegnato, e corrisposto, e dato in ragione e per titolo di sua dote del corpo della mia facoltà, e negozio, ducati duemille, e cinquecento contati come ho costituito, e fatto colle altre due mie Figlie già maritate e rimanendo la detta mia Figlia in casa col suo Fratello, dovrà dal medesimo essere mantenuta decentemente

Giuseppe Wagner q. Martino affermo //

Vestita, e provvista di tutto il suo neccessario, come al presente io faccio ed ho fatto, volendo oltre ciò che alla medesima le sia corrisposto ducati dieci contati per anno per farne quell'uso, che le piacerà, nel caso, che la medesima convivere non potesse con il fratello, e fosse costretta uscire dalla di lui casa debbano li miei Commissarij et erede assignarle et pagarle degl'utili e cassa del Negozio ducati Cento e trenta correnti per anno, compresi li ducati dieci soprascritti, e questi divisi in ratte quattro di ducati trentadue, grossi dodici per ratta di mesi tre in mesi tre sempre anticipatti e possa la mia diletta figlia nel caso che li miei Commissarij, et eredi mancassero dal puntuale pagamento, far valere il suo titolo, et escorporare dall'asse mia facoltà, e negozio il Capitale di ducati duemille e cinquecento che per conto di sua dotte le costituisco, et assegno, volendo però in tale caso, che detto capitale debba essere cautamente investito per il suo mantenimento, e possa di quello liberamente soltanto disporre al tempo della sua morte, avendo sempre in vista di beneficiare le persone a lei più congiunte, e di sangue; Accadendo alla detta mia Figlia l'occasione di maritarsi, allora dovendo il mio erede consegnarle la dotte, che le ho assegnata, non possa il medesimo essere costretto a ciò fare, se non doppo seguita Affrancazione del residuo Capitale dotale che restami a pagar alle altre due mie figlie maritate, et intanto dovrà il mio erede pagarle annualmente in ragione di [...] al quattro per cento ducati cento, contati .come ho fatto coll'altre due sorelle.

Item Ordino, e voglio, che la Signora Camilla Cappellan, mia diletta consorte, quale mi ha dato in ogni tempo attestati di vero amore et assistenza, che dall'infrascritto mio erede, convivendo la stessa con lui, debba essere bene trattata, mantenuta e provvista dell'intiero suo bisogno del Vitto e vestito, e sia, e debba essere considerata qual capo della famiglia, qual abbia la direzione e Governo della Casa come al presente esercita, e

di più ordino, e voglio, che alla medesima dà miei Commissari et erede le sia corrisposto annualmente sua vita durante ducati vinti contati per le private sue spese; alla stessa D. disposti, a differenze domestiche

Giuseppe Wagner quondam Martin affermo //

O per qualsivoglia altro legittimo motivo non potesse convivere col mio erede e sua Famiglia, e dovesse per tal causa levarsi dalla sua Casa, ordino e voglio, che in tal caso possa la medesima con se asportare tutto quello che è del suo uso, cioè Letto, mobili della Camera, Abiti, Biancherie o qualunque cosa che sia della sua specialità, a portare; et allora voglio obbligato il mio erede di corrispondere alla detta mia consorte per il suo mantenimento, ducati cento quaranta contati per anno, finchè piacerà a Dio Signore lasciarla in questo lagrimevole Pellegrinaggio, quali ducati cento e quaranta, compresi li ducati Vinti sopra dichiariti, doveranno essere ripartiti in ratte quattro di mesi tre l'una, e di ducati trentacinque per Rata sempre anticipati dà aver principio dal giorno dalla sua partenza dalla Casa; Mancando il mio Erede, e Commissarij al pontual Pagamento delli ducati cento e quaranta contati, come ordino, dovesse per tal cagione la detta mia Consorte pensar il suo mantenimento, intendo et voglio in tal caso, che la medesima possa escorsporare dalla mia facoltà e negozio tanta parte di capitale, che sia sufficiente a formare un vitalizio fruttante la summa delli sopra assegnati annui ducati cento, e quaranta, dandole facoltà ancora di poter disporre al tempo della sua morte di tutto quello avesse asportato, et avess - per suo uso, come di sopra ho dichiarito, pregandola in ciò di prediligere imparcialcimenti li suoi Figlioli tutti, come spero farà, perché li ama.

Item lascio alle mie due Figliole Anna Maria, e Teresa ambidue maritate ducati dieci contati per cadauna, e per una sol volta; e poichè verso le medesime sono debitore del resto ancora della loro dotte, cioè alla signora Anna Maria consorte del Sig. Fabio Berardi di ducati Mille correnti, et alla Signora Teresa moglie del Sig. Paulo De Vecchi di ducati millecinquecento contati, così ordino, e voglio, che dal mio erede e Commissarii siano entro il termine d'anni sei affrancati detti miei debiti, et in danaro contante in una sol volta, o in più, come piacerà alle medesime di ricevere detta affrancazione, et intanto conseguir doveranno sopra il rispettivo loro Capitale residuo il frutto del quattro per cento, come sin'ora ho loro pagato; e non venendo doppo detto termine pagato dal mio erede, e commissarij affrancato e pagato detto loro residuo credito, sieno in libertà di far valere il loro titolo per conseguire il loro

Giuseppe Wagner q.m Martino affermo //

pagamento e saldo

Item, salve le cose tutte come sopra essendo il Fondamento d'un valido Testamento la istituzion dell'erede, perciò lascio, istituisco, e nomino erede universale, et ordinario il Sig. Angelo mio Figliolo di tutti li miei Beni mobili, e stabili, in qualunque luogo posti, negozio, denari, crediti, capitali, azioni, e ragioni tutte, che mi appartengono, appartenermi possono in ogni tempo per via di lasciati di eredità, e altro titolo, intendendo e volendo che di tutto questo salve le cose tutte da me ordinate e che ordino, possa liberamente godere, e disporre, e fare quel tutto che meglio le piacerà; confidando che sarà fedele esecutore della mia volontà; e che mediante la di lui buona condotta, et amministrazione del negozio, e del buon ordine, et attenzione degl'infrascritti miei

Commissarij, pagati, e soddisfatti tutti gli aggravij, debiti, et obblighi, che lascio, avrò un sufficientissimo Patrimonio per onestamente mantenere la sua Famiglia, e con decoro. Raccomandandole per conclusione e con tutta l'efficacia di Padre l'ossequio e l'Amore a sua madre, il Santo Timor di Dio, et un caritatevole attaccamento alla di lui sorella Domenica, qual resta in casa pregandoli tutti, e con tutto il fervore dell'animo mio di custodire la Santa Pace, e di amarsi e di avere fra loro una perfetta unione, confidenza, e amicizia per meritare la benedizione del Signore, promessa à tutti coloro che adampiscono questi Santi doveri della Fraterna Cristiana Carità.

Item lascio alla diletta mia nuora Signora Angela Rubelli Wagner in segno del mio attaccamento, e amore ducati venti contati per una sola volta, raccomandando ad essa pure di aver a cuore la Pace della famiglia, e di mantenere colla sua saggia condotta, e prudenza la unione e buona armonia degl'animi degli individui; sicchè si possa dire esservi nella sua Casa un solo cuore diviso in tante persone; pregandola in ogni accidente di quastione a volersi ricordare questa mia premurosissima raccomandazione.

Item lascio ai miei carissimi generi Sig. Fabio Berardi e Sig.r Paulo de Vecchi, ed ancora dell'amato mio nipote Carlo Wagner

Giuseppe Wagner q.m Martino affermo //

ducati dieci contati per cadauno per una sola volta in segno del mio attaccamento et Amore.

Item lascio al Sig. Gasparo Furlanetto mio compagno nel Negozio della Bottega in contrassegno di amicizia, e di gratitudine per la sua assistenza in varij incontri prestatami ducati venticinque correnti, e per una volta tanto.

Item [...] I Commissarij, et esecutori di questo mio testamento et ultima mia volontà nomino et dichiaro li Sig. r Giuseppe Carlo Zucchi q.m Francesco, Pietro Passalacqua q.m Gio Battista pregandoli per l'amore e la buona amicizia, che mi proffessano di accettare il carico, che loro addosso e di prestare tutta le loro attenzioni e premure unitamente col mio Figliolo et erede, perché siano eseguite le cose tutte che ordino, dando loro piena facoltà di potersi far mostrare in ogni tempo i libri del negozio, di esaminarli, e dimandarli, e formare ogni anno, quando a loro parerà il Generale Bilancio del Negozio, fare incontri, et esami della amministrazione del mio erede per conoscere intimamente lo stato in cui procedono gli affari, e portarci quelle providenze che la prudenza loro conoscerà necessarie alla circostanza dei fatti; dando ancora facoltà a ciascheudno di loro due, che nel caso di mancanza, ò Rinoncia del suo Collega deleggersi altra persona, che a lui piaccia, e colle stesse facoltà colle quali esso viene da autorizzato, a ciò in ogni tempo il tutto proceda con metodo e facoltà sino all'intiero compimento e termine di quanto prescrivo, e ordino, come confido che seguirà per la loro attenzione e buona amicizia in gratitudine // della quale, e per contrassegno della mia stima

Della quale a contrassegno della mia stima lascio per memoria a detti due miei Commissarij, oncie dieci d'argento per cadauno e per una sola volta.

Giuseppe Wagner q.m Martino affermo

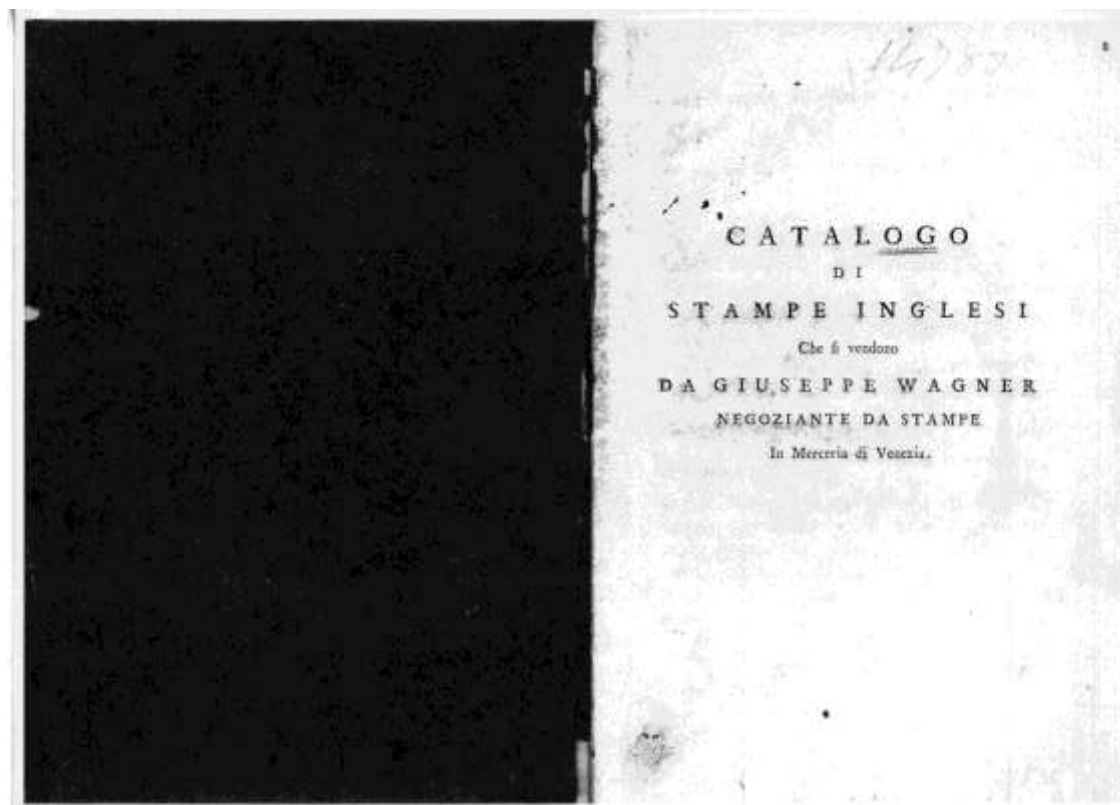
E così ordino, e così voglio che tutto sia fatto, et eseguito, come stà scritto, e dichiaratto in questo mio Testamento ed ultima mia Volontà, firmandolo colla mia sottoscrizione di mano propria sotto ad ogni pagina, e sia il tutto à Gloria del Signore e per la pace della mia Famiglia e Congiunti.

Giuseppe Wagner quondam Martin affermo  
E qui è il fine della suddetta Cedula  
Die decima nona Iulij millessecento ottanta sei  
Publicatum, stante morte Supras.i domini Iosephi Wagner testatoris ad instrumentum  
Domini Angeli Wagner eius Filii et intimata Parte officii super [Aquis]  
Solutis Aquis numero 747  
Ego Io: Franciscus Gabriel p.v.n  
Complevi et roboravi

Venezia, Archivio di Stato, *Notarile*, atti Giovan Francesco Gabrieli, b. 7669, n° 17, cc.  
4110v.-4111r.

## *Appendice 3*

*Catalogo di Stampe Inglesi che si vendono da Giuseppe Wagner*



A V V I S O  
DI GIUSEPPE WAGNER

*Negoziate di Stampe in Merceria di Venezia.*

Avendo il Sig. Gaetano Bartolozzi figlio del celebre Sig. Francesco Bartolozzi in Londra, e proprietario delle Stampe Inglesi, in adietro vendute al Negozio del Sig. Teodoro Weri, a me trasferito, tutto il numerosissimo, e scelto assortimento di dette Stampe, e particolarmente di tutte le più belle Impressioni delle Opere di suo Padre, dal quale gli vengono direttamente spedite di tratto in tratto, che si vanno pubblicando; ho l'onore d'informare li Signori Amatori, che queste d'ora innanzi al solo mio Negozio si troveranno, e che oltre tutti i maggiori vantaggi nel prezzo, potranno esser sicuri di ritrovare tutte le più fresche Impressioni, e di non esser ingannati dalle Copie, che o col falso nome del Bartolozzi, o incise in Londra da' di lui Scolari col loro nome, con aggiuntovi *Papil of Bartolozzi*, cioè Scularo del Bartolozzi, vengono vendute per Opere dello stesso a prezzo minore, con delusione de' Compratori, e con pregiudizio forse del supposto Incisore

Dize

Oltre le Stampe deotate nel Catalogo, che farò esibito gratis al mio Negozio, se se ne desiderasse qualche altra, col sicuro mezzo appunto del Sig. Bartolozzi, potrà darmi l'onore di fervire chi me ne daffa la commissione con quella fedeltà, e con que' vantaggi, che potranno farmi degno del compiacimento del rispettabile Pubblico.

X V X  
S E R I E  
D E L L E S T A M P E .

OPERE INCISE

DA

FRANCESCO BARTOLOZZI

- |   |   |
|---|---|
| 1 Clysie — —                                    | Clixia — <i>St. Caracci pin.</i>                                |
| 2 Venus, Cupid, and Satyr — —                   | Venere, Cupido, e Satiro — <i>L. Giordano pin.</i>              |
| 3 The Silence — —                               | Il Silenzio — <i>St. Caracci pin.</i>                           |
| 4 The Adulteress — —                            | L' Adultera — <i>Ag. Caracci pin.</i>                           |
| 5 The Circumcision — —                          | La Circoncisione — <i>Guccina pin.</i>                          |
| 6 Orlando rescues Olympia. — —                  | Orlando che libera Olimpia — <i>St. Caracci pin.</i>            |
| 7 Gays monument — —                             | Il Monumento di M. Guy — <i>Rassau inc.</i>                     |
| 8 The Death of Cap. Cook — —                    | La Morte del Cap. Cook — <i>Webber del.</i>                     |
| 9 The Departure of Abram and Lot from Egypt — — | La Partenza d'Abramo e Lot dall' Egitto — <i>Zucarelli pin.</i> |
| 10 Earth — —                                    | La Terra — <i>Cipriani inc.</i>                                 |
| 11 Water — —                                    | L' Acqua — . . . . .  |
| 12 Air — —                                      | L' Aria — . . . . .   |
| 13 Fire — —                                     | Il Fuoco — . . . . .  |
| 14 Venus attired by the Graces — —              | Venere adornata dalle Grazie — <i>Ag. Kniffen pin.</i>          |
| 15 Lady of the Saggiola — —                     | Madonna della Saggiola — <i>Raffaelli pin.</i>                  |

XVI

16 Innocent and Justice	Innocenza e Giustizia — <i>Mad. le Bran piaz.</i>
17 The Triumph of Beauty and Love	Il Trionfo della Bellezza, e dell' Amore — <i>Cipriani inv.</i>
18 A Sacrifice to Love	Sacrificio all' Amore — <i>Cipriani inv.</i>
19 Love and Innocence	Amore ed Innocenza — <i>Cef. way piaz.</i>
20 Naïde	Najide — <i>Cipriani del.</i>
21 Angelica Kauffman, R. A.	Ritratto di Angelica Kauffman R. A. — <i>Reynolds piaz.</i>
22 Religion	Religione — <i>Ag. Kauffman piaz.</i>
23 Wisdom	Sapienza — <i>Cipriani piaz.</i>
24 Love Careless	Amore accarezzato — <i>Cipriani del.</i>
25 Love Rejected	Amore rigettato — <i>Cipriani del.</i>
26 Fortune	Fortuna — <i>Cipriani del.</i>
27 Prosperity	Prosperità — <i>Cipriani del.</i>
28 Charity	Carità — <i>Bartolozzi inv.</i>
29 Spring	Primavera — <i>Cipriani del.</i>
30 Summer	Estate — <i>Cipriani del.</i>
31 Autumn	Autunno — <i>detto.</i>
32 Winter	Inverno — <i>detto.</i>
33 The Earl of Mansfield	Il Conte di Mansfield — <i>Reynolds piaz.</i>
34 Erosfordia	Erosfordim — <i>Cipriani del.</i>
35 Eden	Eden — <i>Cipriani del.</i>
36 The Duke of Malborough's family	La Famiglia del Duca di Malborough — <i>Shelley piaz.</i>
37 Pax Artium Nutrix	Pax Artium Nutrix — <i>Wol del.</i>
38 Rural Innocence	L' Innocenza campicella — <i>Harding del.</i>
39 Louisa Hammond	Luisa Hammond — <i>Ag. Kauff. inv. piaz.</i>

XVII

40 The Death of Dido	La morte di Didone — <i>Cipriani piaz.</i>
41 Joseph Andrews	Giuseppe Andrews — <i>Houssier inv.</i>
42 The Birth of Shakspeare	La Culla di Shakspeare — <i>Ag. Kauffman piaz.</i>
43 Shakspeare's Tomb	La tomba di Shakspeare — <i>Ag. Kauffman piaz.</i>
44 M. Abington	Ritratto di M. Abington — <i>Caf. way del.</i>
45 Hope	Speranza — <i>Cipriani del.</i>
46 Faith	Fede — <i>Cipriani del.</i>
47 The Judgment of Paris	Il Giudizio di Paride — <i>Cipriani del.</i>
48 Venus attended by the Graces	Venera attesa dalle Grazie — <i>Cipriani del.</i>
49 S. Cecilia	S. Cecilia — <i>Cipriani piaz.</i>
50 Cap. Cook	Il Ritratto di Cap. Cook — <i>Webber piaz.</i>
51 Vandyck's Wife	La moglie di Vandyck — <i>Vandyck piaz.</i>
52 Madonna and Child	Madonna col Bambino — <i>C. Dole piaz.</i>
53 Gray's Elegy	Prospettiva per l' Elegia di Gray — <i>Cipriani del.</i>
54 S. Cecilia	S. Cecilia — <i>Wol del.</i>
55 Lady and Child	Dama con Bambino — <i>Saffersvate piaz.</i>
56 Mother and Child	Madre e Bambino — <i>Cipriani inv.</i>
57 Charity	Carità — <i>Reuberg del.</i>
58 Fleas	Flece — <i>Cipriani del.</i>
59 A Mule	Una Mula — <i>Cipriani del.</i>
60 Cupidon schetté troppo cher	Cupido scherzato troppo caro — <i>Bartolozzi del.</i>
61 S. James's Beauty	Bellezza di S. James — <i>Brewell piaz.</i>

XVIII

62 S. Giles's Beauty	Bellezza di S. Giles — <i>Brewell piaz.</i>
63 Music	La Musica — <i>Cipriani inv.</i>
64 Hilary	L' Iliria — <i>Cipriani inv.</i>
65 Hebe	Ebe — <i>Cipriani del.</i>
66 Ariadne	Ariadna — <i>Cipriani del.</i>
67 Nymphs Bathing	Ninfe che si bagnano — <i>Cipriani del.</i>
68 Nymphs after Bathing	Ninfe dopo il bagno — <i>Cipriani del.</i>
69 Jupiter and Europa	Giove ed Europa — <i>Guidé Reynolds piaz.</i>
70 G. B. Cipriani R. A.	Ritratto di Gio. Battista Cipriani R. A. — <i>Bartolozzi del.</i>
71 Angel	Un' Angiolo — <i>Cipriani del.</i>
72 Madonna	Madonna — <i>Cipriani del.</i>
73 Jupiter and Juno on mount Ida	Giove e Giunone sul monte Ida — <i>Cipriani del.</i>
74 Venus presenting the Cestus to Juno	Venera che presenta il Cesto a Giunone — <i>Cipriani del.</i>
75 Conjugal Love	L' Amore Coniugale — <i>Cipriani del.</i>
76 Venus chiding Cupid	Venera che rimprovera Amore — <i>Reynolds piaz.</i>
77 Freemasons Hall	Veduta interna della gran Loggia de' Franchi Muratori di Londra, con figure all'aspetto — <i>Cipriani del.</i>
78 . . . . .	Dama con Bambino — <i>Cipriani inv.</i>
79 Beauty looking in the mirror of Prudence	La Bellezza che si specchia nella Prudenza — <i>Cipriani inv.</i>
80 The Grecian Daughters	La Figlia Greca — <i>Bartolozzi del.</i>
81 Fleas	Flece — <i>Ag. Kauffman del.</i>

IX

82 Pomona	Pomona — <i>detto.</i>
83 Ceres	Cerere — <i>detto.</i>
84 Winter	L' Inverno — <i>detto.</i>
85 Ptolemy King of Egypt in Love with Rhodope	Plutomatico Re d' Egitto amante di Rodope — <i>Ag. Kauff. inv. piaz.</i>
86 The Beautiful Rhodope in Love with Elop	La Bella Rodope amante d' Elop — <i>Ag. Kauffman piaz.</i>
87 Catherine II Empress of Russia	Ritratto di Caterina II Imperatrice delle Russie — <i>Bonnet del.</i>
88 Tancred and Erminia	Tancredi ed Erminia — <i>Cipriani inv.</i>
89 Tancred and Clorinda	Tancredi e Clorinda — <i>Ag. Kauff. del.</i>
90 Imogene's Chambers	Camera d' Imogene — <i>Martin piaz.</i>
91 The Nymph of immortality crowning the Bull of Shakspeare	La Ninfa dell' immortalità, che incorona il Bue di Shakspeare — <i>Cipriani del.</i>
92 Euphrosina	Eufrosina — <i>Adonici piaz.</i>
93 Jupiter and Io	Giove ed Io — <i>Carreggio piaz.</i>
94 Cupid making his Bow	Cupido in atto di formare un' arco — <i>Carreggio piaz.</i>
95 Lady Beauclerk's Daughters	Le Figlie di Madama Beauclerk — <i>L. Diana Beauclerk del.</i>
96 Filial Affection	L' Affetto Filiale — <i>Cipriani del.</i>
97 Child asleep	Bambina che dorme — <i>Cipriani del.</i>
98 The Song	Il Canto — <i>Bartolozzi del.</i>
99 The Departure of Helter	La Partenza d' Errore — <i>Cipriani del.</i>



} X {	
100 Nymphs after Bathing — —	{ Ninfe che escano dal Bagno — <i>Ag. Kauffman piaz.</i>
101 Bacchantians — —	{ Le Baccanti — <i>Ag. Kauffman piaz.</i>
102 The meeting of Eloisa and Abelard in the Elysiun Fields — —	{ L'incontro d'Eloisa ed Abelardo nei Campi Elisi — <i>Cipriani piaz.</i>
103 Cordelia — —	{ Cordelia — <i>Ag. Kauffman piaz.</i>
104 Clotene — —	{ Clotene — <i>Ag. Kauffman piaz.</i>
105 The Happy meeting — —	{ Il felice incontro — <i>Gilpin piaz.</i>
106 The Benevolent Lady — —	{ La Donna benefica — <i>Gilpin piaz.</i>
107 The Duke of Northumberland and Suffolk praying Lady Grey to accept the Crown — —	{ I Duchi di Northumberland e Suffolk che pregano Madama Grey ad accettare la Corona — <i>Cipriani piaz.</i>
108 The Dowager Queen of Edward the IV — —	{ La Regina Vedova di Edoardo IV — <i>Cipriani del.</i>
109 Genius and Beauty — —	{ Il Genio e la Bellezza — <i>Cipriani iev.</i>
110 Protesnoe and Beauty — —	{ Protesnoe e Bellezza — <i>Cipriani iev.</i>
111 Girl teaching a Boy to read — —	{ fanciulla che insegna a leggere ad un Bambino — <i>Guercino del.</i>
112 Friendship — —	{ L'Amicizia — <i>Cipriani iev.</i>
113 Contentment — —	{ La Contentezza — <i>Cipriani iev.</i>
114 Joanet Evelyn — —	{ Ritratto di Giovani Evelyn — <i>Bavoleggi del.</i>
115 Hope nursing Love — —	{ Speranza che nutrice Amore — <i>Reynolds piaz.</i>

} XI {	
116 Music — —	{ Musica — <i>Cipriani del.</i>
117 Poetry — —	{ Poesia — <i>Cipriani del.</i>
118 The Portrait of a Grecian Lady — —	{ Ritratto d'una Donna Greca — <i>Casway del.</i>
119 Lamia — —	{ Lamia — <i>Cipriani del.</i>
120 Lois — —	{ Lois — <i>Cipriani del.</i>
121 Beauty — —	{ Bellezza — <i>Cipriani del.</i>
122 Menekes — —	{ Manufattine — <i>Devo del.</i>
123 Maria Colway — —	{ Ritratto di Madama Colway — <i>Casway del.</i>
124 Anne Bellamy — —	{ Ritratto di Anna Bellamy — <i>Bavoleggi del.</i>
125 Edward II the Martyr and Elfrida — —	{ Edoardo II. il Martire, ed Elfrida — <i>Hamilton iev.</i>
126 Prince Edmund Ironside and Alghitha — —	{ Il Principe Edmond cognominato Braccio di ferro, ed Alghitha — <i>Hamilton iev.</i>
127 Salvator mundi — —	{ Salvatore — <i>Le Brun piaz.</i>
128 Vulcan and Venus — —	{ Vulcano e Venere — <i>Cipriani del.</i>
129 Neptune and Amphitrite — —	{ Nettuno ed Anfitea — <i>detto.</i>
130 A Sacrifice to Jupiter — —	{ Sacrificio a Giove — <i>detto.</i>
131 Minerva visiting the Muses — —	{ Minerva che visita le Muse — <i>detto.</i>
132 Love and Honour — —	{ Amore ed Onore — <i>Bombury del.</i>
133 Lord Thomas and fair Annet — —	{ Lord Thomas con la vassalla Annet — <i>Bombury del.</i>
134 Cipriani's Daughter — —	{ Ritratto della figlia di Cipriani — <i>Cipriani del.</i>
135 M. Siddons — —	{ Ritratto di M. Siddons — <i>Finer piaz.</i>
136 Callirhoe — —	{ Callirroe — <i>Cipriani del.</i>
137 Iphigenia — —	{ Ifigenia — <i>Casway del.</i>

} XII {	
138 Miss Branton — —	{ Ritratto di Madamelle Branton — <i>Casway del.</i>
139 Sorrows of Werter — —	{ Le sventure di Werter — <i>Rambourg del.</i>
140 Diana — —	{ Detto . . . . .
141 Science resting in the arms of Peace — —	{ Scienza in grembo alla Pace — <i>Ag. Kauffman piaz.</i>
142 Damon and Delia — —	{ Damon e Delia — <i>Ag. Kauff. piaz.</i>
143 Bacchalian Nymph — —	{ Ninfa Baccante — <i>Ag. Kauff. piaz.</i>
144 Dancing Nymph — —	{ Ninfa che balla — <i>detto.</i>
145 Romeo and Juliet — —	{ Romeo e Giulietta — <i>Hamilton piaz.</i>
146 Psyche going to dress — —	{ Psiche in atto di vestirsi — <i>Cipriani iev.</i>
147 Psyche going to Bath — —	{ Psiche che va al Bagno — <i>detto.</i>
148 Adelaide in the Gardens of Baginera — —	{ Adelaide nei Giardini di Baginera — <i>Bombury iev.</i>
149 Guercino's Daughters — —	{ Le Figlie di Guercino — <i>Guercino iev.</i>
150 The Rustic Travellers — —	{ Li Rustici Viaggiatori — <i>Parter piaz.</i>
151 Mary Queen of Scots — —	{ Ritratto della Regina Maria di Scozia — <i>Federico Zucaro piaz.</i>
152 A Student conducted to Minerva — —	{ Un Studente condotto innanzi Minerva — <i>St. Zucchi piaz.</i>
153 The Shepherds of the Alps — —	{ La Pastorella dell'Alpi — <i>Ag. Kauff. piaz.</i>
154 Gualtiero and Griselda — —	{ Gualtiero e Griselda — <i>detto piaz.</i>
155 Venus sleeping — —	{ Venere che dorme — <i>St. Caracci piaz.</i>

} XIII {	
156 Jenny's Farewell — —	{ La Partenza di Jenny — <i>Reynolds del.</i>
157 Jenny's return — —	{ Il Ritorno di Jenny — <i>detto del.</i>
158 Zeuxis composing the Picture of Juno — —	{ Zeusi in atto di comporre la figura di Giunone — <i>Ag. Kauffman piaz.</i>
159 Rinaldo and Armida — —	{ Rinaldo ed Armida — <i>Ag. Kauff. piaz.</i>
160 Death of Clorinda — —	{ La morte di Clorinda — <i>Detto piaz.</i>
161 Madona — —	{ Madonna — <i>C. Dolce piaz.</i>
162 Maria — —	{ Maria — <i>Bonelli piaz.</i>
163 Serena — —	{ Serena — <i>detto piaz.</i>
164 The beggar Girl — —	{ La Ragazza mendica — <i>detto piaz.</i>
165 The Liberal Fair — —	{ La Bellezza generosa — <i>Ag. Kauffman del.</i>
166 Sincerity — —	{ Sincerità — <i>Ag. Kauffman del.</i>
167 Felicity — —	{ Felicità — <i>detto del.</i>
168 Adelaide — —	{ Adelaide — <i>Cipriani piaz.</i>
169 Griselda — —	{ Griselda — <i>Ag. Kauffman piaz.</i>
170 Cephalus and Aurora — —	{ Cefalo ed Aurora — <i>P. de Cortona del.</i>
171 Cipriani's Rudiments of Drawing — —	{ Libro dei Principj del disegno di Cipriani.
	{ Stampe tratte dai Disegni di varj Autori del Gabinetto di S. M. il Re d'Inghilterra, e faccie dal fustero F. Borrolozzi cioè
172	{ Soggetto Sacro — <i>P. de Cortona iev.</i>
173	{ Altro simile — <i>C. Mattioli iev.</i>

{ XIV }

174	Bambino che dorme — <i>Elisabetta Strani</i> .
175	Fiumi che suonano — <i>C. Cignoni inv.</i>
176	Emblema della notte — <i>da Corraci inv.</i>
177	Disegno per un Monumento — <i>C. Moratti inv.</i>
178	Altro simile — <i>detto inv.</i>
179	Ritratto d'An. Caracci disegnato da se medesimo.
180	Studio di figura nuda — <i>Michelangiolo</i> .
181	Progetto — <i>detto del.</i>
182	Vari Sarcotteri — <i>detto del.</i>
183	Il Sacrificio di Laoconte — <i>P. de Cortona</i> .
184	Soggetto Sacro — <i>Domenichino del.</i>
185	Ritratto di Michelangiolo.
186	Bambini che suonano — <i>Cipriani</i> .
187	Baccanale di Puttini — <i>Franzschini inv.</i>
188	Altro simile — <i>detto inv.</i>
189	Soggetto Allegorico — <i>P. T. Baldi</i> .
190	Sacra Famiglia — <i>C. Moratti</i> .
191	Soggetto Allegorico — <i>da Corraci</i> .
191	N. LX. Stampe tratte da vari schizzi del Guercino da Cento, appartenenti al faldetto Gabinetto.

{ XV }

STAMPE

DI VARJ INCISORI.

252	Macbeth — — <i>Macbeth — Zuccherelli pinx. W. Woollet sculp.</i>
253	Love and Jealousy <i>Amore, e Gelosia — Bandury del. C. Knight sculp.</i>
254	Love and Hope — <i>Amore, e Speranza — detto, detto.</i>
255	The Dancing Bear <i>Il Ballo dell'Orso — Bandury del. Knight sculp.</i>
256	A' head of Savoyards <i>La Banda di Savoardi — detto, detto.</i>
257	The Destruction of the Floating Batteries before Gibraltar — <i>La distruzione delle Batterie Flottanti innanzi Gibilterra — D. Verres pinx. Suker sculp.</i>
258	The Grovesnor East Indian <i>Grovesnor Nave della Compagnia dell'Indie in Naufragio — Smith pinx. Pollard sculp.</i>
259	The Departure — <i>La Partenza — detto, detto.</i>
260	An Encampment at Fornham <i>Accampamento a Fornham — Kendall del. Tompkins sculp.</i>
261	Diffusion — <i>La Calamità — Dodd pinx. Pollard sculp.</i>
262	Preservation — <i>Il Salvamento — detto, detto.</i>
263	Affection and Innocence — <i>Afferro, ed Innocenza — Barrologgi del. Tompkins sculp.</i>
264	Credulous Lady and Astrologer — <i>La Donna Credula, e l'Astrologo — Smith pinx. Simon sculp.</i>
265	La Fruitiere Anglaise <i>La Fruitiere Inglese — Nethercote pinx. Gougaïn sculp.</i>
266	La Laitie Anglaise <i>Donna Inglese, che vende Latte — detto, detto.</i>

{ XVI }

267	Conjugal Peace — <i>La Pace Conjugale — Agg. Kaufman pinx. Barkis sculp.</i>
268	Bowabean an City — <i>Bowabean e Cilly — Northcote pinx.</i>
269	Hobnells and Lubberkin — <i>Hobnells, e Lubberkin — detto.</i>
270	Combalial Hippiests — <i>La Felicità Conjugale — Northcote pinx. Dawes sculp.</i>
271	The Broken Pitcher — <i>La Soccia rotta — Hoppus del. Jukes sculp.</i>
272	Beatrice — <i>Beatrice — Harding del. Mercard sculp.</i>
273	Girl and Pigeon — <i>Fanciulla con Piccioni — Hamilton pinx. Calvert sculp.</i>
274	Boy and fighting Cocks — <i>Fanciullo, e Gallo che si battono — detto, detto.</i>
275	Boy and Lamb — <i>Fanciullo con Agnello — detto, detto.</i>
276	Girl and favorite Cat — <i>Fanciulla con Gatto — detto, detto.</i>
277	Prince George and Princess Gagarin — <i>Principe Giorgio, e Principessa Gagarin — Reynolds pinx. Caroline Watson sculp.</i>
278	Comte de Cagliostro — <i>Ritratto del Coc di Cagliostro — Barrologgi del. Mercard sculp.</i>
279	Rival Ballons — <i>La Rivali dei Ballooni</i>
280	The Morte — <i>Il Morte</i>
281	Madona after Parmegianino — <i>Madonna — Parmegianino pinx. Brevi sculp.</i>
282	Francis, Bartolozzi R. A. — <i>Ritratto di Francesco Bartolozzi — A. R. S. J. Reynolds pinx. Mercard sculp.</i>
283	The Children in the Wood — <i>Li Fanciulli nel Bosco — Tompkins inv. Delatre sculp.</i>
284	Chantres — <i>Li Cantori — Peters pinx. Smith sculp.</i>

{ XVII }

285	Cephalus and Procris — <i>Cefalo, e Procri — Cipriani, Mercard sculp.</i>
286	The Death of Eloisa — <i>La morte di Eloisa — Agg. Kaufman pinx. Bark sculp.</i>
287	Penelope weeping over the Bow of Ulysses — <i>Penelope che piange sopra l'Arco di Ulisse — Agg. Kaufman delatre sculp.</i>
288	Country Girl of Tuscany — <i>La Contadina di Toscana — Northcote inv. Gougaïn sculp.</i>
289	Blind Girl of Rome — <i>La Giovinetta Cieca di Roma.</i>
290	Zilia — <i>Zilia Mitè — Drex del. Tom. sculp.</i>
291	A' Girl of Modena — <i>La Giovinetta di Modena — Bandury del. Tompkins sculp.</i>
292	The First lesson of Love — <i>La prima lezione d'Amore — Harding inv. Tompkins sculp.</i>
293	Beauty and Time — <i>La Bellezza, e il Tempo — Cipriani inv. Mercard sculp.</i>
294	Cupid and Psyche — <i>Cupido, e Psiche.</i>
295	The Death of General Woolf — <i>La Morte del General Woolf — Wolf pinx. Gougaïn sculp.</i>
296	Grifelda, returning to her Father — <i>Grifelda, che ritorna dal Padre.</i>
297	Gualtherus and Grifelda — <i>Gualtiero, e Grifelda.</i>
298	An Angel carrying a Child to Paradise — <i>Ragazzo portato in Cielo da un Angelo — Peter pinx. Dikins sculp.</i>
299	W. Woollet — <i>Ritratto di W. Woollet — Sherwin sculp.</i>
300	Sir James Harris — <i>Il Cav. James Harris — Reynolds pinx. Caroline Watson sculp.</i>

{ XVIII }

- 301 Caeleton Gardens Il Giardino di Caeleton — *Bosbury del.*
- 302 View of Berwick Veduta di Berwick . . .
- 303 The Prospect of Liverpool Veduta di Liverpool . . .
- 304 The Prospect of Purifmouth Veduta di Purifmouth . . .
- 305 The Prospect of Plymouth Veduta di Plymouth . . .
- 306 The Prospect of Scarborough Veduta di Scarborough . . .
- 307 The Prospect of Yarmouth Veduta di Yarmouth . . .
- 308 Evening — — La Sera — *Bath piaz. Byrne fcul.*
- 309 Italian Fruit Girl Fanciulla Italiana, che vende frutti — *Breadst. inv. e fculp.*
- 310 Italian Gardener Il Giardinier Italiano — *detto del.*
- 311 The Lovely Brunette L'Amabile Brunetta — *Ward del. Williams f.*
- 312 The miniature Picture Il Ritratto in Miniatura — *Griff del. Nette fcul.*
- 313 The Primrose Girl Fanciulla che vende Fiori — *Smith del. Knigt fculp.*
- 314 The Match Boy Fanciullo, che vende Zolfanelli . . .
- 315 Innocence a Sleep Innocenza che dorme — *Bar. del.*
- 316 The enchanted Lady La Dama incantata . . .
- 317 Too many for a Jew Troppi per un Giudeo . . .
- 318 Arthur and Emmeline Arthur, ed Emmeline — *Ag. fcul. del. Tompkins fculp.*
- 319 The Barquet Il Barchetto — *Harding del. Boldry fculp.*

{ XIX }

- 320 Penelope's explanation with her mistress Dichiarazione di Penelope con la sua amante — *Trenniss del. Cory fculp.*
- 321 S. Prax and Julia S. Prax, e Giulia — *Wheatly del. Pollard f.*
- 322 Henry and Jeffy Arrigo, e Jeffy — *detto, detto.*
- 323 Faith — — Fede — *Reynolds piaz. Falcia fcul.*
- 324 Charity — — Carità — *detto.*
- 325 Justice — — Giustizia — *detto.*
- 326 Temperance — — Temperanza — *detto.*
- 327 Prudence — — Prudenza — *detto.*
- 328 Fortitude — — Fortezza — *detto.*
- 329 Hope — — Speranza — *detto.*
- 330 The Education of Caroly L'education di Carolina — *Northcote della. Gougain fculp.*
- 331 The death of Solimez La Morte di Solimez — *detto, detto.*
- 332 Damon and Phoebe Damon e Febe — *Harding del. Delatre fcul.*
- 333 Eleonora sucking the venom out of Wounds of Edward I. her royal Cousin Eleonora che succhia il veleno dalla ferita di Eduardo I. suo Conterce — *Ag. Kniffon piaz. Ryland fculp.*
- 334 Lady Elisabeth Grey with Edward IV. Elisabetta Grey con Eduardo IV. — *detto, detto.*
- 335 Mucipala — — Municipala — *Reynolds piaz. Jone fculp.*
- 336 Silvia overteon by Daphne Silvia scopertaa da Dafne — *Ag. Kniff. piaz. Tompkins fculp.*
- 337 Miranda and Ferdinand Miranda, e Ferdinando — *detto, detto.*

{ XX }

- 338 A Nymph a sleep Una Ninfa che dorme — *Cipriani inv. Bertolini fculp.*
- 339 A View in Eaton Park Veduta nel Parco di Eaton — *Smith piaz. Mafon fculp.*
- 340 A View of the new Waterworks at Belmont Veduta dei Gioochi d'acqua a Belmont — *Smith piaz. Vivarrez fcul.*
- 341 A View of Dunnington Cliff Veduta della Rupe di Dunnington — *Smith piaz. Fivores fculp.*
- 342 A View of Hopping Mill Veduta del Molin di Hopping — *detto, detto.*
- 343 A View of Call Iron Bridge Veduta del Ponte di ferro — *Edgcombe del. Wolf fculp.*
- 344 Achilles discover'd by Ulysses Achille scoperto da Ulisse — *Ag. Kniff. piaz. Falcia f.*
- 345 The Fortune Teller L'Affritoga — *Reynolds piaz. Sherman fculp.*
- 346 Boy and Linn Fanciullo con Lione — *Cafroy inv. Bertolini fcul.*
- 347 The Wanton Trick Lo Scherzo — *Tompkins inv. e fculp.*
- 348 Innocent play Il Giuoco innocente . . .
- 349 Clio — — Clio — *Cipriani del. Bertolini fcul.*
- 350 Terpsicore — — Terpsicore — *detto.*
- 351 Urania — — Urania — *detto.*
- 352 Euterpe — — Euterpe — *detto.*
- 353 Melpomene — — Melpomene — *detto.*
- 354 Plenty — — Abbondanza — *detto.*
- 355 Society in Solitude Societa in Solitudine — *Smith fcul.*
- 356 Contemplating the Picture Che contempla il Ritratto — *detto.*
- 357 Ily Boots La Serva allata — *Rowland fcul. f.*

{ XXI }

- 358 Bocchus — — Boccante — *Rodenz piaz. Carolina Wafon fculp.*
- 359 Sophia and Olivia Sophia, ed Olivia — *Bortolozzi corren.*
- 360 Olivia and Sophia with Furnice tel-ler Olivia, e Sofia con l'Affritoga . . .
- 361 The enchanted Lady La Dama incantata — *Harding piaz. Tompkins fculp.*
- 362 Love — — Amore — *Wicks f.*
- 363 Chepflow Caffe Veduta del Castello di Chepflow — *Roberts del. Fidler ditta.*
- 364 Ditto — — Altra di detto Castello . . .
- 365 View of Scoonenbergh Veduta di Scoonenbergh — *Le Felle del. Malouin fcul.*
- 366 Ditto — — Altra di detto luogo . . .
- 367 XII Heads of Illustrious Americans XII. Ritratti de' piu illustri Americani.
- 368 Princess Mary La Principessa Maria — *Hopner piaz. Cassina fculp.*
- 369 Princess Sophia La Principessa Sofia . . .
- 370 Zephrus and Floa Zefiro, e Flora — *Hamilton piaz. Howard fcul.*
- 371 Night La Notte . . .
- 372 The Merry L'Allegra — *Ag. Kniff. del. Pafforini fculp.*
- 373 The Penive La Penicula — *Ag. Kniff. inv. Pafforini fculp.*
- 374 The Children in the Wood Li Fanciulli nel Bolco — *Brewell del. Sharp e Byrne fculp.*

STAMPE A FUMO

375 The Promenad at Carlisle House	La Passeggiata nella Casa di Carlisle
376 Contemplation	Contemplazione — <i>Morland P. W. Ward sculp.</i>
377 The amorous Spectator	L'Amoreggiante Cacciatore — <i>F. Westly pinx. H. Hodges sc.</i>
378 Children Spouting Comedy	Ragazzi rappresentanti la Commedia — <i>R. M. Pops pinx. Hodges sc.</i>
379 The Lion and Hour	Il Leone, e il Caprale — <i>Snyder pinx. Carles sc.</i>
380 Sophia Western	Sofia Western — <i>Hopner pinx. Smith sc.</i>
381 A Farmers Shop	La Bottega del Manifalco — <i>Wright pinx. Perbet scul.</i>
382 Nature	Natura — <i>G. Romney pinx. R. Smith sc.</i>
383 M. Garrich, and M. Pritchard in the character of Mackbet	M. Garrich, e Mad. Pritchard in carattere di Mackbet — <i>Zoffani pinx. V. Green sc.</i>
384 Agost. Carlini, Fran. Barrolozzi, Gio: Cypriani	Agollino Carlini, Francesco Barrolozzi, e Giovanni Cipriani — <i>Rigaud pinx. R. Smith sc.</i>
385 Boys playing at peytop	Fanciulli che giocano alla Trocola — <i>Pope pinx. Pellard sc.</i>
386 Boys playing at marbles	Fanciulli che giocano ai Saffi — <i>Pope pinx. Pellard sc.</i>
387 L. Col. Tarleton	Ritratto del L. Col. Tarleton — <i>J. Joshua pinx. Smith sc.</i>
388 The Tigers	La Tigre — <i>Stah. pinx. Dixon sc.</i>

389 The Prince of Wales	Il Principe di Gallie — <i>Gainsborough pinx. Smith sc.</i>
390 Bacchus	Bacco — <i>J. Reynolds pinx.</i>
391 The Death of Count Ugolino	La Morte del Con Ugolino — <i>Reynolds pinx. Easton scul.</i>
392 Bacchanalia	Baccanale — <i>Robens pinx. Easton scul.</i>
393 The Gipsy	La Zingara — <i>Beechey pinx. Tassie scul.</i>
394 The Florist	La Fiorista — <i>Corazzi pinx. P. Green sc.</i>
395 Venus and Cupid	Venere, e Cupido — <i>Corazzi pinx. P. Green sc.</i>
396 The Smith Shop	La Bottega da Fabbro — <i>R. Barbey P. Easton sc.</i>
397 A Bacchant	Una Baccante — <i>Reynolds pinx. Smith scul.</i>
398 A Grecian Votary	Il Ritiro Greco — <i>Pouffin P. Perbet scul.</i>
399 Lady Charles Spencer	Mad. Charles Spencer — <i>Reynolds pinx.</i>
400 Nymphs in Satyrs	Ninfe, e Satiri — <i>Robens P. Easton scul.</i>

N. B. Delle Stampe enunciate nel presente Catalogo se ne ritrovano anche in varie tinte e colorite.

Esemplari noti: Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, coll. MISC 0875.002; Museo Correr, inv. OPD. 1480.

# *Catalogo*

## *Avvertenza*

- Il presente catalogo è stato suddiviso in tre sezioni: *Stampe di Joseph Wagner, Serie di stampe eseguite da Joseph Wagner e collaboratori, Stampe della bottega.*

- All'interno di ogni sezione le stampe sono state organizzate per soggetto: *Soggetti sacri, Soggetti profani, Ritratti, "Soffitti Vari", Paesaggi, vedute e capricci e Statue.*

In ogni sezione si è inoltre tentato di mantenere qualora possibile la successione cronologica.

- Le misure sono espresse in millimetri e si riferiscono all'impronta della matrice, non alla misura del foglio.

# *Stampe di Joseph Wagner*

# *Soggetti Sacri*



Cat. 1

*San Giovanni Battista nel deserto*

Acquaforte e bulino

355 x 255, smarginato

Iscrizioni: “Inter natos mulierum non surrexit major.”, “Carol Vanlo pinx”, “Wagner sculp Parisiis”, “Appresso G. Wagner San Lio Venezia”

Esemplari noti: Brescia, Civica Pinacoteca Tosio Martinengo, inv. 41352; Londra, British Museum, inv. 1917, 1208.2092; Venezia, Museo Correr, coll. ST.PD 2399.

Bibliografia: Ticozzi 1833, III, p. 275, IV, p. 54; Marini 2003, p. 102.

Nella tarda primavera del 1736 Jacopo Amigoni (1682-1752) lascia Londra per accompagnare a Parigi il cantante Farinelli (1705-1782) che doveva tenere dei concerti nella capitale e a Versailles (Vertue, ed. 1933-34). Con ogni probabilità assieme ai due amici partì anche Wagner e fu in quest'occasione che l'artista ebbe la possibilità di frequentare la bottega del celebre Laurent Cars (1699-1771), perfezionando qui la tecnica incisoria che prevedeva l'utilizzo congiunto di acquaforte e bulino che lo rese celebre a Venezia (Zanetti 1771).

L'unica testimonianza del soggiorno parigino dell'austriaco giunta sino a noi risulta essere questa splendida stampa tratta da un dipinto perduto di Charles-André Van Loo (1705-1765) eseguito nel 1735 (Dandré Bardon 1765) raffigurante *San Giovanni Battista nel deserto*, sulla quale si legge l'iscrizione: “Wagner sculp Parisiis”.

Prova di eccezionale talento tecnico, l'incisione è caratterizzata da un grande pittoricismo che l'artista di Bregenz raggiunge grazie alla sapiente alternanza di solchi morbidi e sfumati e tratti profondi.

Di questo *San Giovanni* si conoscono tre stati: il primo con la scritta “Appresso G. Wagner San Lio Venezia”; il secondo pubblicato dopo la sostituzione dell'indirizzo della bottega con l'iscrizione “appresso G. Wagner in Merc.a Ven. C.P.E.S.” e l'aggiunta del numero di serie “i.6” con il quale la stampa si trova inventariata, assieme ad altre cinque incisioni di soggetto sacro (catt. 2,3,8,9), nel primo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato prima del 1760 (Griffiths 1993); e il terzo pubblicato dopo la sostituzione del primo numero di inventario con “N° 17.4.”, segnatura presente nel secondo *Cattalogo*, stampato dopo il 1768, nel quale l'incisione si trova inserita in una serie dal titolo “Madonna S. Giuseppe S. Giov.ni e C.”, composta dalle cinque stampe sopracitate e altre due (cat. 90).

Il *San Giovanni* venne copiato dai Remondini di Bassano e inserito nei cataloghi di vendita del 1778, 1797 e 1817 (Zotti Minici 1994, n. 1111).

L'invenzione di Van Loo fu tradotta anche dalla francese Marianne Roussellet (attiva dal terzo al quinto decennio del Settecento).



Cat. 2

*Madonna con bambino*

Acquaforte e bulino

315 x 247

Iscrizioni: “Non dormitabit neque dormiet qui custodit”, “Amigoni Pinx.”, “Wagner Sculp.”, “Appresso J. Wagner a S. Lio Venetia.”

Esemplari noti: Braunshweigh, Herzog Anton Ulrich-Museum, inv. JWagner AB 3.18; Londra, British Museum, inv. 1917,1208.1096; Vienna, Albertina, inv. Hb 29(3), n. 40.

Bibliografia: Heinecken 1778, I, p. 202; Meyer 1872, I, p. 634.

Pregevole stampa tratta da un dipinto di Jacopo Amigoni (1682-1752) raffigurante la Vergine con in braccio Gesù dormiente. La composizione è completata in alto a sinistra da una teoria di cherubini, elemento iconografico utilizzato più volte dal pittore veneziano, mentre sotto l'immagine si legge un versetto tratto dai *Salmi* (120, 4).

Il prototipo di Amigoni purtroppo risulta perduto; una composizione simile si ritrova nella *Madonna col bambino* conservata presso la Bayerische Staatsgemäldesammlungen di Monaco di Baviera (inv. 2414).

Wagner esegue la tavola con grande maestria, variando il segno a seconda degli elementi da tradurre e modulando lo sfondo scuro con rinforzi a bulino.

Dell'incisione si conoscono tre stati, il primo quello qui riprodotto, il secondo stampato dopo l'abrasione dell'indirizzo della bottega, “Appresso J. Wagner a S. Lio Venetia.”, la sostituzione della firma “Wagner Sculp” con “G. Wagner scul. Ven.a C.P.E.S.” e l'aggiunta del numero di serie “I.1” con il quale essa si trova inventariata nel primo *Cattalogo* di vendita, stampato prima del 1760 (Griffiths 1993), assieme ad altre cinque stampe di soggetto sacro (catt. 1, 3, 8, 9), sotto il titolo “Mad.e S. Giuseppe e Compagne”, e infine il terzo che presenta la sostituzione del numero di serie con le cifre “N° 17-6”, segnatura che caratterizza la medesima serie (con l'aggiunta di altre due stampe, cat. 90) nel secondo *Cattalogo delle stampe*, pubblicato dopo il 1768.

La stampa fu copiata da Antonio Faldoni (1690-1770) per i Remondini di Bassano (Zotti Minici 1994, n. 31).



Cat. 3

*Ecce Homo*

Acquafornte e bulino

328 x 228

Iscrizioni: “Ego sum Vermis, et non homo, obrobrium hominum / et obiectio Plebis.”, “Guercino da Cento p.”, “Wagner sculp.”, “Appresso J. Wagner al p.te Rialto. Venetia”

Esemplari noti: Londra, British Museum inv. 1870, 1008.2349; New York, Metropolitan Museum of Art, inv. 53.600.2334bis.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 115; Nagler 1851, XXI, p. 70; Le Blanc, 1890, IV, p. 168.

Splendida incisione che riproduce in controparte un dipinto eseguito da Guercino (1591-1666) nel 1659 (Gabrielli 1971) raffigurante un *Ecce Homo*, ora conservato a Torino presso la Galleria Sabauda (inv. 534).

La luce che proviene da destra colpisce la figura di Cristo posta al centro della scena, lasciando in penombra il soldato dietro di lui. L'immagine è resa con grande maestria da Wagner che riesce a tradurne il drammatico chiaroscuro con sicurezza, utilizzando il puntinato e sfruttando la luminosità del bianco della carta per la figura di Gesù e modulando le ombre e il fondo scuro con rinforzi a bulino. Sotto l'immagine si legge un versetto tratto dai Salmi (21, 7).

Dell'incisione si conoscono tre stati, il primo, esemplare riprodotto, pubblicato prima dell'ottenimento del privilegio privativo nel 1750 (Gallo 1941); il secondo, stampato con la sostituzione dell'indirizzo di Rialto con “Appresso J. Wagner in Merc.a Venetia” e l'aggiunta del numero di serie “i.5” con il quale la stampa si trova inventariata nel primo *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato prima del 1760 (Griffiths 1993) assieme ad altri cinque foglio (catt. 1-2, 8-9); e infine il terzo con la sostituzione della segnatura con il numero di inventario caratterizzato dalla cifra “17” che ritroviamo nel secondo catalogo di vendita, stampato dopo il 1768, accanto alla serie dal titolo “Madonna S. Giuseppe S. Giov.ni e C.” della quale facevano parte quest'incisione, quelle citate in precedenza e altre due (cat. 90).

La tavola venne copiata per i Remondini di Bassano sia da Johann Balthasar Gutwein (1702-1785) (Zotti Minici 1994, n. 37), che da un anonimo incisore con l'attribuzione scorretta a Giambattista Piazzetta (1683-1754) (Zotti Minici 1994, n. 15).



*Ego sum Vermis, et non homo, obprobrium hominum  
et abiectio Plebis.*

*Agrippino del. W. Goussier sculp. 1764.*

Cat. 4

*Gesù bambino e San Giovannino*

Acquaforte e bulino

320 x 246

Iscrizioni: “LXXII”, “Innocentes et Recti adhaeserunt Mihi / quia sustinui te Psal 24.21. / Preposito sibi gaudio sustinuit Crucem / ad Hebr 12.2.”, “Gabbiani inv. et del.”, “Wagner Sculp. 1747”

Bibliografia: Moschini, [ms 1830], ed. 1924, p. 116; Nagler 1851, XXI, p. 70; Borea 1991, p. 105; Jatta, in *Francesco Bartolozzi...* 1995, pp. 11-12; Prosperi Valenti Rodinò 2010, pp. 207-209.

Nel 1762 Ignazio Hugford (1703-1778) pubblicò presso l'editore fiorentino Mouke la *Vita di Anton Domenico Gabbiani*, accompagnata da un sontuoso tomo di sole tavole che riproducevano i cento disegni del pittore fiorentino che si trovavano nella sua collezione. Il frontespizio di questo secondo volume recita: “Raccolta di cento pensieri diversi di Anton Domenico Gabbiani Pittore fiorentino fatti intagliare in rame da Ignazio Hugford pittore e suo discepolo nel modo, e forma che sono gli originali, esistenti nella di lui collezione di Firenze e dal medesimo dedicata a sua eccellenza il Sig. Balì di Breteuil ambasciatore della Sacra eminentissima Religione Gerosolimitana in Roma. MDCCLXII”.

Nonostante venne data alle stampe solo agli inizi del settimo decennio, sappiamo che la gestazione dell'opera risaliva almeno al 1747, anno riportato sulla tavola raffigurante *Gesù bambino e San Giovannino* eseguita a Venezia da Wagner, il primo artista al quale Hugford inviò un disegno da incidere. La notizia, che dimostra come già all'altezza della metà degli anni quaranta il tedesco fosse considerato uno dei migliori calcografi attivi in Italia, è testimoniata da una lettera che il pittore fiorentino inviò il 12 dicembre 1747 a Giovanni Gaetano Bottari (1689-1775) nella quale si legge: “L'ottima congiuntura della partenza da Roma dell'Ill.mi Sig:ri il Sig. Cavalier Gio. Battista Altoviti e il Sig. Cav. Flaminio suo fratello, mi ha reso ardito di inviare a VS. Ill:ma e Rev.ma per loro mezo un Intaglio di mano del Wagner bravo Intagliatore che non dubito le sarà ben noto, di un bellissimo e devoto pensiero di mano del Gabbiani (come già avrà veduto) e da Lui disegnato con perfezione, che lo tengo tra gli altri e lo mandai a Venezia per tale effetto [...] Mi dispiacque che non me ne trovassi di più, che quelle 5 prove, che furon le prime, che feci stampare, avendo ricevuto il rame di pochi giorni” (Jatta 1995, Prosperi Valenti Rodinò 2010).

La tavola di Wagner, realizzata con grande maestria a bulino su una traccia ad acquaforte, non dovette però riscuotere grande approvazione, visto che fu l'unica che gli venne commissionata. Il motivo del mancato successo, come sottolinea Simonetta Prosperi Valenti Rodinò, si può rintracciare nella volontà, dichiarata da Hugford nell'introduzione dell'opera, che gli intagli uguagliassero il più possibile la fluidità e i valori cromatici dei disegni, e la stampa dell'artista tedesco, eseguita con una serie di segni fin troppo precisi, non risultò quindi adatta allo scopo.

I *Cento Pensieri* si inseriscono infatti nel filone delle stampe incise a imitazione dei disegni, tipologia grafica che ebbe grande successo in Europa per tutto il diciottesimo secolo. Tra le più importanti realizzazioni di questo genere si ricordano le xilografie di Anton Maria Zanetti il Vecchio (1679-1767) della *Raccolta di varie stampe a chiaroscuro, tratte dai disegni originali di Francesco Mazzola, detto il Parmigianino* pubblicata a Venezia nel 1749 (si veda Lorenzetti 1917) e le dodici acqueforti da disegni di Guercino (1591-1666) incise da Francesco Bartolozzi nel 1762 e pubblicate da Giambattista Piranesi (1720-1778) nel 1764 (si veda Jatta 1995).

Oltre a Wagner parteciparono all'impresa lo stesso Hugford, Andrea Scacciati (1725-1771), Giovanni Battista Cipriani (1727-1785), Carlo Gregori (1702-1759), Johann Adam Schweickart (1722-1787), Vincenzo Vangelisti (1728-1798), Antonio Cioci (1722-1780), Santi Pacini (1735-1790), Giambattista Galli (attivo verso la metà del diciottesimo secolo), Giovanni Lindemann (attivo verso la metà del diciottesimo secolo), Carlo Faucci (1729-1784) e Francesco Bartolozzi (1727-1815). La presenza di quest'ultimo tra i nomi degli incisori risulta di particolare interesse. Infatti fu probabilmente dopo questo primo incontro con Wagner e la sua opera che il giovane fiorentino decise, nell'agosto del 1748, di trasferirsi a Venezia per iniziare a lavorare nella celebre Calcografia in Merceria San Zulian (Jatta 1995).

Questa non fu l'unica occasione di contatto tra Hugford e Wagner; nel 1750 l'incisore tedesco eseguirà una coppia di stampe da due disegni di Giambattista Cipriani (1727-1785) riproducenti dei quadri di Benedetto Luti (1666-1724) che facevano parte della collezione del pittore anglo-fiorentino (Maffeis 2012) (cat. 7).

Presso l'Herzog Anton Ulrich Museum di Braunschweig è conservato un esemplare sciolto della tavola stampato con inchiostro rosso a imitazione di un disegno a sanguigna, mentre presso il British Museum si trova un altro stato che non presenta il numero della tavola, "LXXII", e nel quale l'indicazione della data non è incisa, ma aggiunta a penna.



L'invenzione venne stampata in controparte e in formato quadrangolare anche da un anonimo artista per la Calcografia Wagner (Düsseldorf, Kunstmuseum, inv. FP 5374D). L'esemplare del volume consultato si trova a Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, inv. CF005803209.



Cat. 5

*Allegoria della Messa*

Acquaforte

234 x 154

Iscrizioni: "Io Batta. Piazzetta Inven.r ed delini.i", "Wagner Inc."

Bibliografia: inedito.

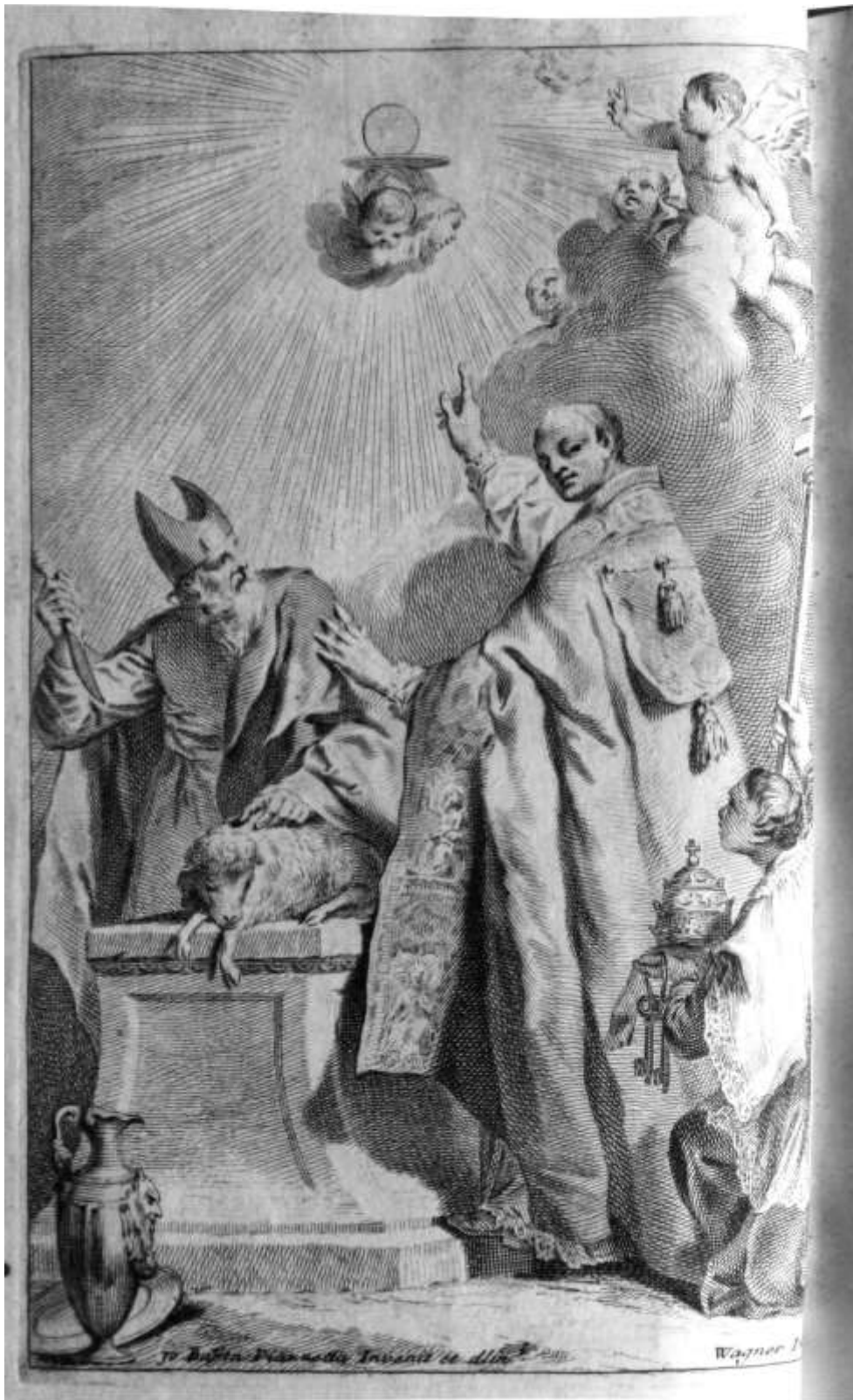
Pregevole stampa tratta da un disegno non noto di Giambattista Piazzetta (1683-1754), raffigurante l'*Allegoria dell'Eucarestia*, inserita come antiporta primo tomo del volume sulla Santa Messa scritto da Benedetto XIV (1675-1758) ed edito a Padova presso la Stamperia del Seminario nel 1747.

Il frontespizio dell'opera recita: "Della S. Messa / Trattato istruttivo del Sig. Card. Prospero Lambertini Arcivescovo di Bologna, / ora Benedetto XIV. / Edizione ultima presa dall'esemplare dell'Autore, illustrato e accresciuto in tutte le sue parti. / Tomo primo. / In Padova MDCCXLVII, Nella Stamperia del Seminario. Con licenza de' Superiori".

Wagner traduce la scena con segno agile e corsivo, attento agli effetti chiaroscurali creati dalla luce divina proveniente dall'ostia consacrata.

Presso le collezioni del Museo di Castelvecchio di Verona (inv. 3B2662), è conservato un esemplare sciolto dell'incisione che presenta una cornice decorativa. La scena qui risulta ampliata con la presenza di un secondo sacerdote sulla sinistra e con in primo piano il vassoio non dietro, ma accanto all'anfora.

L'esemplare consultato si trova a Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile, coll. 700.NERA.C.1x.-12.1.



Cat. 6

*Le opere scelte dipinte da Tiziano e Paolo Veronese*

a) *Il martirio di San Pietro*

Acquaforte e bulino

549 x 366

Iscrizioni: “Tiziano Vecellio inventò, e dipinse.”, “Valentino le Febre disegnò, e scolpi all'Acqua forte”, “Giuseppe Vagner scolpi a Bulino”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1936, 1007.1.

Bibliografia: Le Blanc 1890, IV, p. 168; Cicogna 1847, p. 634; Morazzoni 1943, p. 69; Chiari 1982, pp. 187-88; Ruggeri 2001, p. 50; Marini 1995, p. 531.

b) *Pala Pesaro*

Acquaforte e bulino

531 x 289

Iscrizioni: “Tiziano Vecellio inventò, e dipinse.”, “Valentino le Febre Disegnò, e Scolpi all'Acqua forte”, “Giuseppe Vagner Scolpi a Bulino.”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1936, 1007.2.

Bibliografia: Cicogna 1847, p. 634; Morazzoni 1943, p. 69; Chiari 1982, pp. 187-88; Ruggeri 2001, p. 50; Marini 1995, p. 531.

Nel 1682 venne pubblicata a Venezia la celebre *Opera selectoria* del belga Valentin Lefevre (1640-1681): una serie di 53 incisioni riproducenti celebri opere di Tiziano (1480ca-1576) e Veronese (1528-1588) (sull'opera si vada Ruggeri 2001).

La raccolta ottenne uno straordinario successo tanto da venir rieditata più volte durante l'arco del secolo.

Un'edizione dal titolo *Le opere scelte dipinte da Tiziano e Paolo Veronese disegnate e incise all'acqua forte da Valentino Le Febre, ed ora terminate a bulino da' più rinomati intagliatori presenti*, venne stampata da un ignoto editore nel 1749 e, si trovava inventariata nel *Catalogo dei quadri e disegni* Francesco Algarotti (1712-1764), stampato nel 1776.

Emanuele Cicogna catalogò la serie con il riferimento all'inventario del conte Veneziano, ma purtroppo non la descrive.

Sembra plausibile ipotizzare, vista l'iscrizione “Giuseppe Wagner scolpi a Bulino”, che le due stampe qui riprodotte facessero parte di questa edizione assieme ad altre tavole ritoccate invece da Johann Gottfried Seutter (1717-1800).

Le due incisioni eseguite da Wagner riproducono il *Martirio di San Pietro*, opera di Tiziano eseguita tra il 1528 e il 1530 e distrutta da un incendio nel 1867 (Valcanover 1969) e la *Pala Pesaro* dipinta per la chiesa dei Frari a Venezia tra il 1519 e il 1526 (Tea 1958).

Le stampe con i ritocchi a bulino di Wagner vennero inserite nell'edizione pubblicata nel 1786 da Teodoro Viero (1740-1819) (esemplari a Venezia, Museo Correr, invv. 374, vol st A 8/1), nella quale l'incisione con la pala Pesaro appare decurtata della parte superiore, e in quella data alle stampe da Innocente Alessandri (1741-1803) e Pietro Scattaglia (1739-1803) (esemplari a Venezia, Museo Correr, inv. vol. st. A 8/2).



a



*Titiano Vecellio invento, e dipinse*  
*Valentino lo Feltr. Disegnò e Sculpì all' Aquas forte. Giuseppe Wagner Sculpì a Berlino.*

b

Cat. 7

a) *Dio Padre caccia Caino dopo l'omicidio di Abele*

Acquaforte e bulino

570 x 345

Iscrizioni: "Exemplar extat Florentiae in Domo D. Ignatii Hugford.", "Eques Bened. Lutti Florent Pin 1691 Alt Palm Rom. 13.6 Lat. p. 8.8 Io Bapt. Cipriani delin. Florentie 1746.", "G. Wagner Sculp. Venezia con Privilegio dell'Ecc.mo S."

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1917, 1208.46; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC 4787.

Bibliografia: Moschini 1923, pp. 3, 6-7; Moschini [ms 1830], ed. 1924, p. 141; Ticozzi 1833, IV, p. 54; Nagler 1851, XXI, p. 70; Le Blanc 1890, IV, p. 168; Maffei 2012, pp. 223-224.

b) *Cena in casa di Simone Fariseo*

Acquaforte e bulino

573 x 340

Iscrizioni: "Remittuntur Ei peccata multa quoniam dilexit multum. Fides tua te salvam fecit; vade in pace. Luca 7 47.50", "Eques Bened. Lutti Florent. Pinx 1691 Alt palm Rom 13.6 Lat p. 8.8 I Bapt Cipriani delin Florentie 1746", "G. Wagner Sculp. Venezia C.P.E.S."

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. FRS cart. 3/0143.

Bibliografia: Nagler 1851, XXI, p. 70; Moschini 1923, pp. 6, 24; Maffei 2012, p. 226.

Incisioni tratte da due disegni di Giambattista Cipriani (1727-1785), datati 1746, riproducenti le tele di Benedetto Luti (1666-1724) che si trovavano nella casa di Ignazio Hugford (1703-1778), come si evince dall'iscrizione sulla prima stampa (ora conservate nella collezione inglese di Kedleston Hall, invv. KED P.155, 156).

L'informazione circa la data di esecuzione delle due tavole ce la fornisce lo stesso pittore anglo-fiorentino che nel 1762 scrive che i disegni "furono poi intagliati in Venezia da Giuseppe Wagner per suo negozio nel 1750. Co' disegni del Cipriani mio giovane, e dopo pochi anni, non solo i due quadri del Luti, ma anche i detti rami passarono in Inghilterra" (*Catalogo della vendita...* 1762, in Moschini 1923).

Dal punto di vista tecnico, le due incisioni si caratterizzano per la ricerca di effetti pittorici, e per una resa, a volte fin troppo pedissequa, dei dettagli.

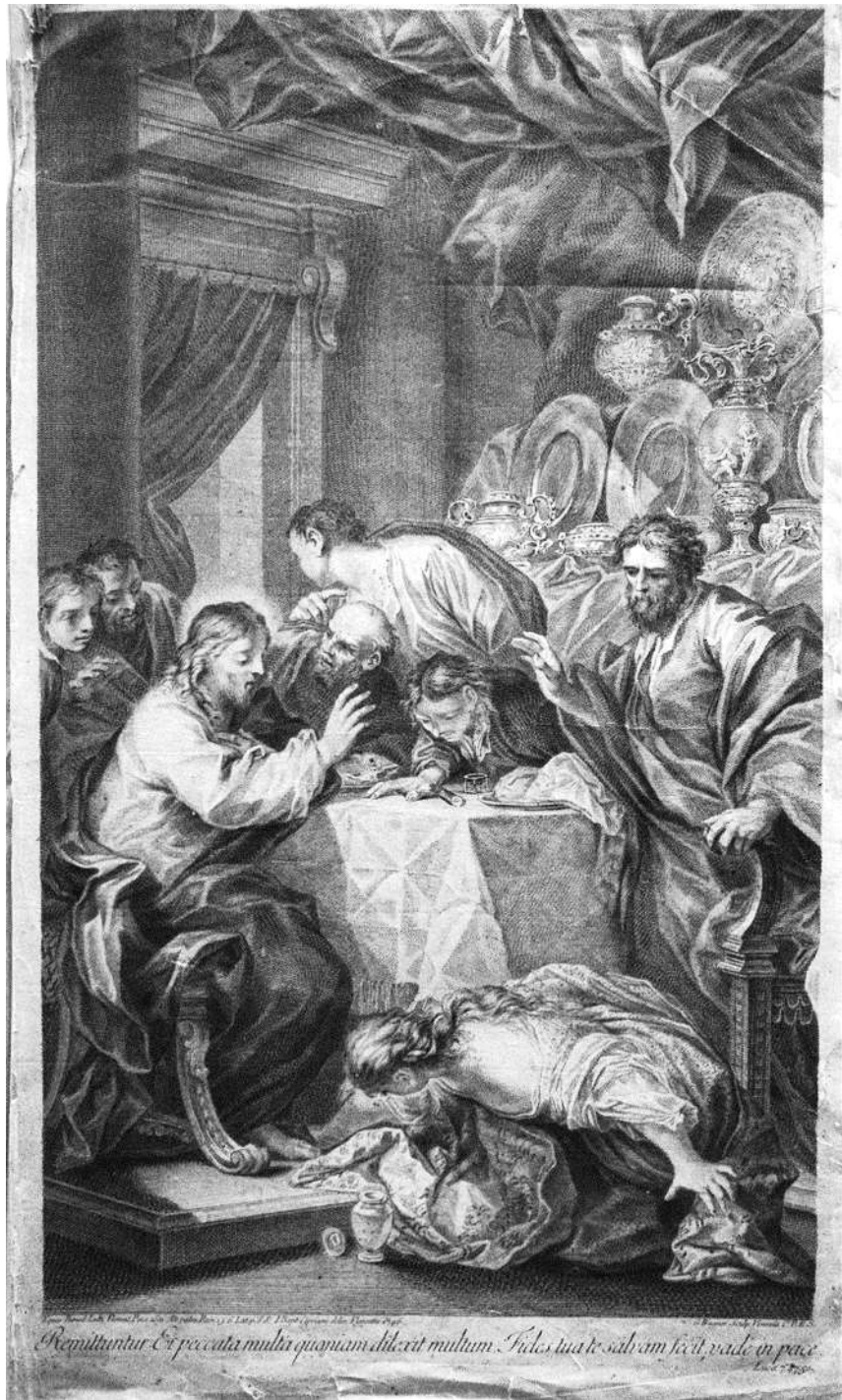
Tre anni prima l'esecuzione di queste tavole, Wagner incise per Hugford una stampa raffigurante un *Gesù bambino e San Giovannino* (cat. 4) che il collezionista fiorentino inserirà nella raccolta del 1762 *Cento pensieri di Anton Domenico Gabbiani*.

Dell'incisione con *La cacciata di Caino* esiste un ulteriore stato dove, al posto dell'iscrizione con il riferimento all'ubicazione del dipinto, si legge una citazione dalla *Genesi*: "Quod fecisti vox sanguini fratris tui clamat ad me de terra. Gen. C. 4" e il numero

di serie: “AB N° 3” con la quale essa si trova inserita nel *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato prima del 1760 (Griffiths 1993), dove faceva parte di una serie nella quale venivano riprodotte altre celebri pale d’altare (cat. 62).







b

Cat. 8

a) *Madonna col Bambino e San Giovannino*

Acquafornte e bulino

298 x 241, smarginato

Iscrizioni: “Venturum cecinit, et adesse monstravit. Ecce Agnus Dei.”, “Solimeno pinx”, “Wagner sculp.”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1917,1208.889; Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, inv. JWagner AB 3.15; Roma, Biblioteca Casanatense, inv. RML0216790.

Bibliografia: Nagler 1851, XXI, p. 70; Le Blanc 1890, IV, p. 168.

b) *L'educazione della Vergine*

Acquafornte e bulino

298 x 241

Iscrizioni: “Matrem edocet verbi verbum”, “Amiconi Pinx.”, “Wagner sculp.”

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, inv. JWagner AB 3.14; Londra, British Museum, inv. 1917,1208.1097; Venezia, Museo Correr, inv. PD 974.

Bibliografi: Ticozzi 1833, IV, p. 54; Le Blanc 1890, IV, p. 168; Alborghetti 1991, p. 176; Scarpa 2003, p. 166; Scarpa, in *La collezione Terruzzi... 2007*, p. 423.

Coppia di stampe riproducenti due quadri non noti di Francesco Solimena (1657-1747) e Jacopo Amigoni (1682-1752), inseriti in due tondi sormontati da cornici decorate con volute, motivi *rocaille* e festoni floreali.

La prima incisione raffigura una Madonna con Bambino e San Giovannino, soggetto più volte dipinto dall'artista napoletano.

Nella seconda si vede invece Sant'Anna intenta a insegnare a leggere a Maria. La luce divina proveniente da destra illumina la giovane scolara, lasciando in penombra la figura di Gioacchino sullo sfondo. Il pittore veneziano rielaborò lo stesso soggetto per una tela ora in collezione Terruzzi a Bordighera (Scarpa Sonino 2007).

Le stampe sono ambedue di alta qualità tecnica. Wagner utilizza con disinvoltura varie tipologie di tratto, puntinato, parallelo e incrociato a seconda della parte da incidere, dimostrandosi particolarmente abile nella resa della trama chiaroscurale delle scene.

Sono conosciuti tre stati delle incisioni: il primo quello qui riprodotto; il secondo che presenta l'aggiunta della scritte “Appresso J. Wagner in Merc.a Ven.a C.P.E.S.”, e i numeri di serie “i.3”, “i.4” con i quali esse compaiono catalogate assieme ad altre incisioni (catt. 1-3, 9) nel primo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner* (Griffiths 1993); infine il terzo pubblicato dopo la sostituzione dei numeri di serie con le cifre “N. 17.2”, “N. 17.3”, che ritroviamo nel secondo catalogo di vendita, stampato dopo il 1768, affiancate a una serie dal titolo “Madonne S. Giuseppe S. Giov.ni e C.” della

quale facevano parte queste incisioni, quelle sopracitate e altre due, sempre raffiguranti soggetti sacri (cat. 90).

Un interessante esemplare della stampa da Solimena conservato presso la Biblioteca Casanatense di Roma presenta solo l'iscrizione "Solimena Pinx", senza la firma di Wagner: potrebbe trattarsi di un primissimo stato.

La stampa con l'*Educazione della Vergine* venne copiata dal Remondini di Bassano e inserita nei cataloghi di vendita del 1778, 1797 e 1817 (Zotti Minici 1994, n. 1229).



a *Centurum coxavit, et ad se monstravit. ecce Agnus Dei.*



b *Materi docet verbi verbum.*

Cat. 9

*San Giuseppe con Gesù Bambino*

Acquaforte e bulino

326 x 254

Iscrizioni: "Jesus ut putabatur filus Josef", "Amiconi Pinx.", "Wagner Sculp.", "Appresso J. Wagner in Merc. Venetia", "i.2."

Esemplari noti: Monaco, Staatliche Graphische Sammlung, inv. 11555; Roma, Biblioteca Casanatense, inv. 07 37988; Vienna, Albertina, inv. HB 29(3), n. 41.

Bibliografia: Heineken 1778, I, p. 202; Meyer 1872, I, 634.

Da un dipinto non noto di Jacopo Amigoni (1682-1752), l'incisione, eseguita da Wagner con segno sfumato e pittorico, raffigura San Giuseppe che abbraccia teneramente Gesù Bambino.

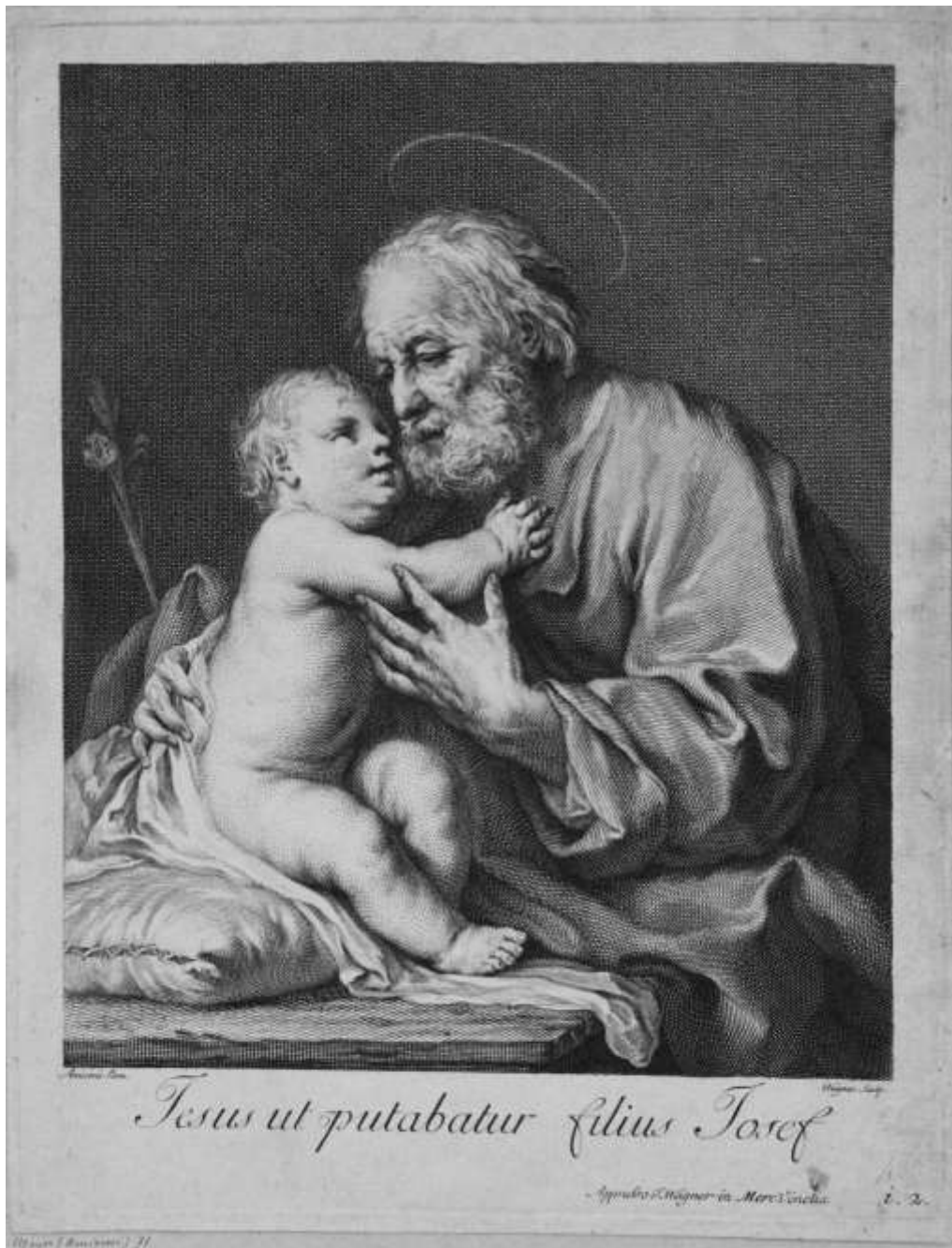
La stampa si trova inserita con la segnatura "i.2" nel primo *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato prima del 1760 (Griffiths 1993), in una serie di incisioni di soggetto sacro (catt. 1-3, 8).

Essa venne poi ripubblicata con il numero di inventario caratterizzato dal "17" e l'aggiunta della sigla del privilegio privativo "C.P.E.S." assieme alle stampe sopracitate e ad altre due (cat. 90) nella serie intitolata "Madonna S. Giuseppe S. Giova.ni e C." presente nel secondo catalogo di vendita, stampato dopo 1768.

Si conosce anche un primo stato del foglio senza numeri di serie e sprovvisto pure dell'indirizzo della bottega.

L'invenzione di Amigoni ottenne molto successo tanto da essere reincisa da un anonimo artista sempre per la calcografia Wagner (Bassano del Grappa, Incisioni Remondini, n° 1237), da Francesco Bartolozzi (1727-1815) (British Museum, inv. 1987, 1212.57) e infine copiata da Antonio Faldoni (1690-1770) e da due ignoti incisori per Remondini di Bassano. (Zotti Minici 1994, pp. 101, 111, cataloghi di vendita 1797, 1817).

Presso il Darmstadt Hessische Museum è conservato anche un disegno che sembrerebbe tratto dall'incisione (inv. AE1982).



*Jesus ut putabatur filius Joseph*

*Appulo & Wagner in Marc's studio*

*2.*

*1810 [unclear] 11*

Cat. 10

*Gesù Bambino con la croce e il globo*

Acquaforte e bulino

298 x 203

Iscrizioni: “In Misericordia disponens Omnia”, “Amigoni pinx.”, “Wagner sculp.”

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, inv. AB 3.16; Roma, Biblioteca Casanatense, inv. 0737993.

Bibliografia: Heinecken 1778, I, p. 202; Nagler 1851, XXI, p. 70; Pallucchini, in *Mostra degli incisori veneti...* 1941, p. 39.

Da un dipinto non noto di Jacopo Amigoni (1682-1752), la stampa raffigura Gesù Bambino che osserva la croce e il globo, simboli del suo futuro dominio sull'universo. Accanto a lui sulla sinistra una teoria di cherubini completa la composizione.

Wagner traduce l'invenzione amigoniana variando con scioltezza il segno, riuscendo a raggiungere così effetti di grande pittoricità. La stampa presenta grandi affinità iconografiche, stilistiche e tecniche con quella raffigurante *Gesù bambino dormiente* (cat. 11).

È conosciuto un secondo stato dell'incisione sul quale compare la scritta: “SAP. XV Appresso J. Wagner in Merz.a Venetia” e il numero di serie “r.2” con il quale si trova catalogato nel *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato prima del 1760 (Griffiths 1993), assieme a una *Madonna con bambino* (cat. 84).

La stampa venne successivamente copiata da Fabio Berardi (1736-1788): un esemplare si trova a Roma presso l'Istituto Nazionale per la Grafica (inv. FN81).



Cat. 11

*Gesù dormiente*

Acquaforte e bulino

389 x 296

Iscrizioni: “Nel riposo del sonno, il suo giocondo / Sogno è la gran Redenzion del Mondo.”, “Amigoni Pinx”, “Wagner Sculp”, “Appresso J. Wagner in Merz. Venetia.”

Esemplari noti: Milano, Civica Raccolta di stampe Achille Bertarelli, inv. Art.Cart.M. 39-51; Parigi, Bibliothèque National de France, inv. 23564; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, invv. FC4789-90.

Bibliografia: Heineken 1778, I, p. 201; Meyer 1872, I. p. 634.

Pregevole incisione raffigurante Cristo bambino che dorme adagiato su un drappo, tratta da un dipinto perduto che Jacopo Amigoni (1682-1752) eseguì per l'amico Farinelli (1705-1782) (Boris, Cammarota 1990).

Dell'incisione si conoscono due stati: il primo senza numeri di serie e il secondo con l'aggiunta del numero di inventario caratterizzato dalla lettera “e” con il quale si trova catalogata nel primo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato dopo il 1760 (Griffiths 1993), in una serie dal titolo “Puttini di Amiconi”, assieme alle *Allegorie di Musica e Pittura* (cat. 25) e alla *Sacra Sindone* (cat. 12).

La stampa venne copiata da un anonimo incisore per i Remondini di Bassano che le inserirono nei loro cataloghi di vendita del 1797 e 1817 (Zotti Minici 1994, n. 30).





*Nel riposo del Sante, il suo giovane  
Segno è la gran Redenzion del Mondo.*

*La Sacra Sindone con quattro angioletti*

Acquaforte e bulino

440 x 600

Iscrizioni: “Quodo totus populus summa Veneratione salutabat & osculabatur / Ven. Baeda de L. S. Libel cap. IV”, “Ex prototypo in Pinacotheca Elisae Farnesiae Hispaniarum Reginae.”, “Amigoni pinx.”, “Wagner Sculp. Venezia C.P.E.S.”, “N°67.3”, “Appresso J. Wagner in Merz. Venetia”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1895,1015.159, Wellcome Library, inv. V0035579; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4791; Venezia, Museo Correr, coll. St.PD 369.

Bibliografia: Le Blanc 1890, IV, p. 169; Moschini, [ms 1830], ed. 1924, p. 115; Urrea Fernandez 1977, p. 67; Scarpa Sonino 1994, pp. 144-147; Scarpa Sonino, in *La collezione Terruzzi...* 2007, pp. 424-425.

Pregevole incisione raffigurante una serie di angioletti piangenti intorno alla sacra Sindone. Si tratta della traduzione di un dipinto di Jacopo Amigoni (1682-1752), ora conservato al Prado (inv. P00012), che apparteneva alla regina di Spagna Elisabetta Farnese (1692-1766), come testimoniato dall'iscrizione in calce alla stampa e da un inventario datato 1746 del Palazzo de la Granja di San Ildefonso (Scarpa Sonino 1994).

Per quanto concerne la datazione del quadro le ipotesi più accreditate sono due: Pallucchini sosteneva che essa potesse essere una delle tele che partirono per Bilbao il 5 giugno 1738 (Pallucchini, ed. 1995) e quindi essere stata eseguita in Inghilterra, mentre Annalisa Scarpa Sonino la riferiva al periodo veneziano dell'artista (1739-1747, Scarpa Sonino 1994).

Esistono altre due versioni leggermente diverse del prototipo amigoniano: una si trova a Bordighera presso la collezione Terruzzi (Scarpa Sonino 2007), mentre l'altra era comparsa nel mercato antiquario (già Milano, Finarte, Scarpa Sonino 1994).

Della stampa si conoscono tre stati: il primo che presenta solo la citazione da Beda il Venerabile e le firme dei due autori; il secondo con l'aggiunta delle indicazioni dell'ubicazione del prototipo, delle scritte in basso a sinistra “Appresso J. Wagner in Merz.a Venezia”, e “Venezia C.P.E.S.” e del numero di serie “e.3”, con il quale essa si trova indicizzata nel *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato prima del 1760, dove faceva serie con l'*Allegoria della Pittura e della Musica* (cat. 25) e *Gesù Bambino dormiente* (cat. 11); e infine il terzo che presenta un nuovo numero di serie caratterizzato questa volta dal “67” con il quale la stampa è inventariata nel secondo *Cattalogo*, stampato dopo il 1768, sempre assieme alle tre stampe sopra citate.



*Quod totus Populus summa Veneratione salutat Sacrosanctus*  
*Non Bando L. A. Tibel. Cap. iv.*

Cat. 13

*Madonna con Bambino, Angelo custode e San Francesco di Paola*

Acquaforte e bulino

411 x 303

Iscrizioni: “Sanctorum Domina in Terris. Domina Angelorum in Caelis.”, “Solimeni pinx.”, “Wagner sculp.”, “Appresso J. Wagner in Merc.a Venezia C.P.E.S.”, “N° 37-2”  
Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, inv. wagner-ab3-0023; Londra, British Museum, inv. 1949,1008.245; Monaco di Baviera, Staatliche Graphische Sammlung, invv. 11562, 255051; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FN20159.  
Bibliografia: Ticozzi 1833, IV, p. 54; Nagler 1851, XXI, p. 70; Andresen, Heller, Wessely 1873, II, p. 698; Borea 2009, IV, fig. 44.

Incisione eseguita da Wagner riprodotte la tela di Francesco Solimena (1657-1747), ora conservata presso la Gemäldegalerie di Dresda (inv. 497), con la Madonna seduta su un trono di nubi con in braccio Gesù Bambino e ai lati l'Angelo custode, un fanciullo e San Francesco di Paola.

La tavola è di alta qualità tecnica. Wagner riesce a tradurre con grande maestria su rame i valori coloristici che caratterizzano il quadro dell'artista napoletano, facendo particolare attenzione alla resa della trama chiaroscurale.

È probabile che il modello per la stampa non sia stato il dipinto, bensì l'incisione eseguita da Philipp Andreas Kilian (1714-1759) per il secondo volume della *Recueil d'estampes d'apres les plus celebres tableaux de la Galerie Royale de Dresde* celebre raccolta di stampe edita tra il 1753 e il 1757 alla quale partecipò anche l'artista tedesco (cat. 18). Interessante la presenza presso il Staatliche Graphische Sammlung di Monaco di Baviera di un esemplare della stampa sotto il quale è stato incollata la descrizione del quadro come se fosse proprio una tavola del *Recueil* (inv. 255051).

Dell'incisione è conosciuto il primo stato, senza numero di serie, un secondo con la segnatura “h.1” con la quale si trova catalogata nel primo *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato prima del 1760 (Griffiths 1993), assieme all'incisione con *La morte di Sant'Andrea* Avellino da Giambettino Cignaroli (1706-1770) (cat. 14) e infine un terzo stampato dopo la sostituzione del “h.1” con la segnatura “N° 37-2”, testimonianza del fatto che essa venne successivamente ristampata, e inserita nel secondo catalogo di vendita in una serie dal titolo “Madonna di Solimeni e C.” della quale facevano parte anche la stampa da Cignaroli e una tavola anonima raffigurante un *San Girolamo* di Gaetano Gandolfi (1734-1802) (cat. 92).



*Sanctorum Domina in Terris. Domina Angelorum in Caelis.*

Cat. 14

*La morte di Sant'Andrea Avellino*

Acquafornte e bulino

412 x 300

Iscrizioni: "Tabula S.S Andrea Aveleini, Aloysii Gonzagae, Et Stanislai Kostkae posita Creme in Ecclesia S. Jacobi Maioris Ad Altare Sanctissimi Sacramenti.", "I. Bettin Cignaroli Pinx.", "I. Wagner sculp. Et vend. Ven. C.P.E.S", "h. N.2"

Esemplari noti: Berlino, Kupferstichkabinett, inv. 12369; Braunschweig, Herzog-Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB 2.26; Milano, Biblioteca Ambrosiana, inv. F.257 inf., n. 250; Venezia, Museo Correr, inv. FRS Cart 3/56.

Bibliografia: Huber 1803, II, p. 254; Le Blanc 1890, IV, p. 168; Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 114; Coleman 2011, pp. 121-122.

Pregevole incisione di Wagner riprodotte la pala che Giambettino Cignaroli (1706-1770) dipinse nel 1749 per l'altare del Santissimo Sacramento della chiesa di San Giacomo Maggiore di Crema (Carburelli 1989), raffigurante la morte di Sant'Andrea Avellino con la visione dei Santi Luigi Gonzaga e Stanislao Kostka.

Essa venne inserita, con il numero di inventario "h. N.2" nel *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, sicuramente antecedente al 1760 (Griffiths 1993), in una serie dal titolo "Mad.a Solimena S. And. Avellino" della quale faceva parte anche la *Madonna con Bambino, Angelo custode e San Francesco di Paola* tratta da un dipinto di Francesco Solimena (1657-1747) (cat. 13).

La stampa venne successivamente ristampata con un nuovo numero di inventario "N° 37-3" e inserita in una serie della quale facevano parte anche la stampa da Solimena e un *San Girolamo* di Gaetano Gandolfi (1734-1802) (cat. 92) che ritroviamo nel secondo *Cattalogo delle stampe*, pubblicato dopo il 1768.



Cat. 15

*San Luigi Gonzaga*

Acquaforte e bulino

270 x 195

Iscrizioni: “S. Aloysius Gonzaga Societatis Jesu.”, “Io. Bett. Cignaroli inv. Et pinx.”, “G. Wagner incid. Ven.a C.P.E.S”, “AL”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1868, 0808.2992; Milano, Biblioteca Ambrosiana, inv. F.258 inf., n. 259.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 115; Coleman 2011, pp. 121, 123.

Tratta da un'invenzione del veronese Giambettino Cignaroli (1706-1770), l'incisione raffigura il santo gesuita Luigi Gonzaga che adora il crocifisso. Completa la composizione in basso a sinistra un grazioso angioletto sorridente che tiene in mano una corona.

Secondo Coleman è possibile che il prototipo sia identificabile con il dipinto andato perduto che Cignaroli eseguì per la chiesa di Sant'Orsola a Brescia (Coleman 2011).

Della tavola è noto un secondo stato con l'aggiunta della sigla “AL”, numero di serie con il quale essa si trovava inventariata nel *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato sicuramente prima del 1760 (Griffiths 1993).

L'austriaco eseguì altre tre incisioni da dipinti di Cignaroli, tutti raffiguranti tematiche gesuitiche (catt. 14, 16-17).





*Io. Bell. signavit. inc. et puv.*

*sc. Wagner sculpsit. Pin. c. P. H. 3.*

*S. Aloysius Gonzaga Societatis Iesu.*

*4.*

Cat. 16

*San Luigi Gonzaga adora il crocifisso*

Acquaforse e bulino

241 x 281

Iscrizioni: "Recessui Spirituali Nobilium Matronarum Brixienium / D. Aloysii Gonzagae Soc. Iesu Sacra Icon.", "G. Bettin Cignaroli pinx.", "Wagner Scul."

Esemplari noti: Milano, Biblioteca Ambrosiana, inv. F 258 inf., n.308.

Bibliografia: Coleman 2011, pp. 112-113.

Tratta un prototipo perduto di Giambettino Cignaroli (1706-1770), questa pregevole incisione raffigura San Luigi Gonzaga che, adorante, tiene tra le mani il crocifisso e un giglio.

La stampa, dedicata a una confraternita di nobildonne a Brescia e databile intorno alla metà degli anni sessanta (Coleman 2011), è probabilmente identificabile con quella inventariata nel secondo *Cattalogo di stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato dopo il 1768, in una serie dal titolo "S Luigi S Stanislao e Mad a C" che presentava il numero di inventario caratterizzato dal "29".

Wagner eseguì altre tre stampe da prototipi dell'artista veronese, sempre raffiguranti santi gesuiti (14-15, 17).



*Recessu Spirituali Nobilium Matronarum Brixienium  
D. Aloysii Gonzage Soc. Iesu  
Sacra Icon.*

*et Roma Comaroli pinx.*

*Wagner scul.*

*1733. Pinxit, quae huc transferri.*

Cat. 17

*San Stanislao Kostka*

Acquaforse e bulino

269 x 197

Iscrizioni: “S. Stanislaus Kostka Societatis Jesu.”, “Io. Bett. Cignaroli inv. et pinx.”, “G. Wagner incid. Ven.a C.P.E.S.”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1868, 0808 2993; Milano, Biblioteca Ambrosiana, inv. F. 258 inf., n. 361.

Bibliografia: Huber 1803, II, p. 254; Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 115; Nagler 1851, XXI, p. 71; Le Blanc 1890, IV, p. 168; Coleman 2011, pp. 121, 124-125.

Pregevole stampa raffigurante il giovane San Stanislao Kostka con in braccio Gesù bambino, tratta da un disegno di Gambettino Cignaroli (1706-1770) conservato a Milano presso la biblioteca Ambrosiana (inv. F. 258 inf., n. 311).

Wagner traduce l'invenzione dell'artista veronese con abilità, utilizzando un segno delicato, ma modellante nella resa dei contorni e della pacata trama chiaroscurale.

La stampa, databile intorno alla metà degli anni sessanta (Coleman 2011) è probabilmente identificabile con quella inventariata nel secondo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato dopo il 1768, in una serie dal titolo “S Luigi S Stanislao e Mad a C” che presentava il numero di inventario caratterizzato dal “29”.

Wagner eseguì altre stampe da invenzioni di Cignaroli, tutte raffiguranti santi gesuiti (catt. 14, 15-16).



*In Bell. & Goussier inv. et pinx.*

*sc. Wagner sculpsit. 1771. P. H. S.*

*S. Stanislaus Kostka Societatis Jesu.*

*Recueil d'estampes d'apres les plus celebres tableaux de la Galerie Royale de Dresde*

a) *Rachele e Giacobbe al pozzo*

Acquaforte e bulino

377 x 373

Iscrizioni: "Quadro di Luca Giordano. / cavato dalla Galleria Reale di Dresda. / Alto Piedi 7. Onc: 2. Largo Piedi 8 Onc.2. // Tableau del Luc. Jordan / de la Gallerie Royale de Dresde. / Haut: 7. Pieds 2 . Pouc: Larg: 8. Pi: 2. Pouc:", "C. Hutin del.", "Wagner sculps:", "N° 35"

Bibliografia: Heinecken 1771, p. 62; Ticozzi 1833, IV, p. 54; Nagler 1851, XXI, p. 70; Andresen, Heller, Wessely 1873, II, p. 698; Le Blanc 1890, IV, p. 167; Scavizzi, Ferrari, I, 1992, p. 383; Gnomi Mavarelli 2002, p. 23.

b) *Rebecca e Eliezer*

Acquaforte e bulino

412 x 392

Iscrizioni: "Quadro di Luca Giordano. / cavato dalla Galleria Reale di Dresda. / Alto Piedi 4. Onc. 5/2. Largo P.5 Onc. 2 1/2. // Tableau del Luc. Jordan. / de la Gallerie Royale de Dresde. / Haut 4 Pieds 5/2. Pouc. Larg. 5 Pi. 2 1/2 Pouc.", "C. Hutin del.", "Wagner sculps.", "36"

Bibliografia: Heinecken 1771, p. 62; Ainé 1780, p. 435; Ticozzi 1833, IV, p. 54; Nagler 1951, XXI, p. 70; Andresen, Heller, Wessely 1873, II, p. 698; Le Blanc 1890, IV, p. 167; Scavizzi, Ferrari, I, 1992, p. 383; Gnomi Mavarelli 2002, p. 23.

Nel 1753 e nel 1757 per volere del direttore del Gabinetto di Stampe e Disegni di Dresda Carl Heinrich von Heinecken (1707-1791) vennero pubblicati i due volumi della celebre *Recueil d'estampes d'apres les plus celebres tableaux de la Galerie Royale de Dresde*, una raccolta di stampe raffiguranti cento quadri che adornavano le pareti della galleria di Augusto III di Sassonia (1696-1763). I disegni preparatori, conservati presso il Kupferstich-Kabinett di Dresda, furono improntati dal direttore dell'Accademia reale Charles François Hutin (1715-1776) e dai suoi collaboratori, Pierre Jules Hutin (1723-1763), Marcello Bacciarelli (1731-1818), Carl Christian Reinow (attivo tra il 1740 e il 1770), Matthias Oesterreich (attivo verso la metà del diciottesimo secolo), Stefano Torelli (1712-1784), Antonio Torelli (attivo tra gli anni quaranta e ottanta del Settecento) e Francesco Gandini (1723-1778) e in seguito incisi dai migliori artisti calcografi attivi nel vecchio continente, tra i quali spiccano i nomi di Pierre François Tardieu (1711-1771), Claude-Donat Jardinier, Jacob Folkema (1692-1767), Philipp Andreas Kilian (1714-1759), Michel Keil (1714-1759), Johann Martin Preisler (1715-1794), Pierre Tanijé (1706-1761) e degli italiani Bernardo Bellotto (1721-1780), Giuseppe Camerata (1718-1803), Pietro Campana (1727-1780 circa), Giuseppe Canale (1725-1802), Francesco

Zucchi (1692-1764), Lorenzo Zucchi (1704-1779), e Marco Alvise Pitteri (1702-1786) (per la lista completa dei disegnatori e degli incisori coinvolti si veda Schuster 2010).

L'opera promossa da Heineken rispondeva perfettamente a quella necessità di catalogazione del sapere che fu caratteristica peculiare del Secolo dei Lumi. Durante il Settecento si moltiplicarono infatti in tutta Europa le raccolte calcografiche che riproducevano le opere d'arte conservate in collezioni pubbliche e private, tra le quali si ricordano i due tomi della celebre *Recueil Crozat* pubblicati a Parigi nel 1729 e nel 1742 (si veda Leca 2005) e la *Raccolta di centododici stampe di pitture della storia sacra* di Pietro Monaco (1707-1772) edita a Venezia nel 1763 (si veda Apolloni 2000).

A partecipare alla *Recueil* di Dresda venne chiamato anche Wagner che eseguì per il primo tomo la trentacinquesima e la trentaseiesima tavola raffiguranti due dipinti perduti di Luca Giordano (1632-1705), *Rachele e Giacobbe al Pozzo* e *Rachele e Eliezer* (Scavizzi, Ferrari 1992). Le stampe, tra le migliori della raccolta, sono caratterizzate da un'alternanza di fitti tratti incrociati e lievi segni paralleli con i quali l'incisore costruisce sapientemente le figure e rende la trama chiaroscurale.

L'esemplare consultato si trova presso la Biblioteca Civica di Bassano del Grappa (coll. 323.G.7).



a



b



*Tägliche Erbauung eines wahren Christen*

a) *Sant'Omobono*

Acquaforte

104 x 70

Iscrizioni: "13. Nov. / S. Homobonus / Cremonensins.", "I. W. Baumgartner pinxit cum Priv. Sac. Ces. Maj.", "A.A. Societas excudit Viennae et Aug. Vind. Ioseph Wagner Sculpsit Venet.", "Synop: Cum noctu accedebat ad templu, clausae fores ei sponte patebant: aqua vertit in viru ut pauperib subuenuret: cu / tat occupatus esset in precib., interi, pro ipso, vestas ela / borabant Caelites."

b) *San Lorenzo*

Acquaforte

105 x 72

Iscrizioni: "14. Nov. / S. Laurentius / Episcop. Dublensis.", "I. W. Baumgartner pinxit cum Priv. Sac. Ces. Maj.", "A.A. Societas excudit Viennae et Aug. Vind. Ioseph Wagner Sculpsit Venet.", "Synop: Caedere se solit erat sponte flagris acerrime / condiebat: patriae incomodis succurrit; mare placuunt: amathemate percussu fure pene consumpsit frigore: in Augensi cast/ ro obyt."

c) *San Gregorio Taumaturgo*

Acquaforte

105 x 72

Iscrizioni: "17. Nov. / S. Gregorius / Thaumaturgus.", "I. W. Baumgartner pinxit cum Priv. Sac. Ces. Maj.", "A.A. Societas excudit Viennae et Aug. Vind. Ioseph Wagner Sculpsit Venet.", "Synop: A miris prodigis ita dicta est: cu Iride comparatur, et prae- / fertur: monte qua templi aedificationi impedimento erat, re- / troegit: undante fluvium late vastantem agros virga / compescuit."

d) *San Romano martire*

Acquaforte

104 x 70

Iscrizioni: "18. Nov. / S. Romanus / Martyr", "I. W. Baumgartner pinxit cum Priv. Sac. Ces. Maj.", "A.A. Societas excudit Viennae et Aug. Vind. Ioseph Wagner Sculpsit Venetiis.", "Synop: Ignis, cruciatu magna cu voluptate, pretulit: ne alios ad / religione hortaretur, praecisa est ei lingua, sed nihilominus eade constantia prodigiose verba fundebat hortando."

e) *Santa Caterina d'Alessandria*

Acquaforte

104 x 70

Iscrizioni: "25. Nov. / S. Catharina / Virgo, et Martyr.", "I. W. Baumgartner pinxit cum Priv. Sac. Ces. Maj.", "A.A. Societas excudit Viennae et Aug. Vind. Ioseph Wagner Sculpsit Venetiis.", "Synop: Ad urbis Alexandriae, eius patriae, forma ducitur laus: eius

con / stantia maxime in rota apparuit: victi ab ea philosophia, et mar / tyris facta: ipsa post morte elata est ab Angelis in Sinai mortem.”

f) *Sant'Andrea Apostolo*

Acquaforte

104 x 70

Iscrizioni: “30. Nov. / S. Andreas / Apostolus.”, “I. W. Baumgartner pinxit cum Priv. Sac. Ces. Maj.”, “A.A. Societas excudit Viennae et Aug. Vind. Ioseph Wagner Sculpsit Venetiis.”, “Synop: Frater fuit Apostoli Petri, inbuit religione barbaras gentes: de cruce / biduo pependit magna cu mentis constantia, et animi voluptate: ibi ei / lux aborta de Coelo: eius ossa scatunt prodigiose nectare.”

Bibliografia: Laing 1983, p. 150.

Tra il 1753 e il 1755 l'editore tedesco Joseph Giulini (attivo tra il quarto e l'ottavo decennio del secolo) pubblicò, nell'ambito delle imprese editoriali della Kaiserlich Franciscische Akademie der Freien Künste und Wissenschaften, il suo *Tägliche Erbauung eines wahren Christen*, una sorta di calendario in quattro tomi nel quale venivano riportate le vite dei santi scritte dal napoletano Giovanni Battista Mascolo (1583-1656) e a ciascuna storia veniva preposta un'incisione raffigurante il santo corrispondente.

Le immagini furono ideate da alcuni dei i più celebri artisti attivi all'epoca tra Vienna e Augsburg, come Franz Sigrist (1727-1803), Johann Wolfgang Baumgartner (1702-1761), Johannes Esaias Nilson (1721-1788), Gottfried Eichler il Giovane (1715-1770), Johann Daniel Hertz il giovane (1720-1793), e quindi trasposte su rame da incisori quali Jeremias Gottlieb Rugendas (1710-1772 ca), Johann Matthias Werlin (attivo verso la metà del diciottesimo secolo), Emanuel Eichel (1717-1782) e lo stesso Hertz.

Wagner venne chiamato a partecipare all'apparato iconografico della quarta parte, comprendente i mesi di ottobre, novembre e dicembre, ed eseguì le illustrazioni raffiguranti *Sant'Omobono* (13 novembre), *San Lorenzo* (14 novembre), *San Gregorio taumaturgo* (17 novembre), *San Romano* (18 novembre), *Santa Caterina d'Alessandria* (25 novembre) e *Sant'Andrea apostolo* (30 novembre), traduzioni di disegni perduti di Baumgartner.

Da segnalare poi che sotto molte altre immagini presenti in questo volume, leggiamo la scritta: “Ios. Wagner Sculpt. Direxit Venet.”. Vennero infatti eseguite sotto la sua direzione da anonimi collaboratori della bottega le illustrazioni, tutte tratte da dipinti di Franz Sigrist, per i *Santi Sergio e Bacco* (7 ottobre), *San Demetrio* (8 ottobre), *San Dionisio Aeropagita* (9 ottobre), *San Gereone* (10 ottobre), *San Gummaro* (11 ottobre),

*San Valfrido* (12 ottobre), *San Cesario* (1 novembre), *San Pegasio* (2 novembre), *San Martino* (11 novembre), *San Martino papa* (12 novembre), *San Tommaso Apostolo* (21 dicembre), *San Zeno* (22 dicembre), *San Giovanni apostolo* (27 dicembre), *Santi Innocenti* (28 dicembre), *San Tommaso vescovo* (29 dicembre) e *San Sabino* (30 dicembre).

Il frontespizio di questo quarto volume recita: “Tägliche / Erbauung / eines wahren Christen / zu dem / Vertrauen auf Gott und / Dessen Dienst: / in Betrachtung / seiner Heiligen / auf / alle Tage des Jahrs / in auserlesenen Kupfern und deren / Erklärung / auch / erbaulichen Betrachtungen / und / andächtigen Gebetern / an die Hand gegeben / von / einem Mitglied der Geselleschaft / der freien Künste und Wissenschaften / IV Sheil. / Mit Erlaubnis der Obern. / Zu funden bei der Kaiserl, privilegitern Gesell-/ schaft der freien Künsten und Wissenschaften in Wien und / Augsburg. 1755.”

L'esemplare consultato si trova a Monaco di Baviera, Bayerische Staatsbibliothek, inv. S. 813.



a



b



c



e



f



g

Cat. 20

*San Giovanni Nepomuceno intercede per un moribondo*

Acquaforte e bulino

375 x 294

Iscrizioni: “S. Joannes Nepomucenus Patronus Morientium et perielitantium”, “A. Maulbertsch pin: J. Wagner sculp.”

Esemplari noti: Monaco di Baviera, Staatliche Graphische Sammlung, inv. 1950;275.

Bibliografia: *Barocke bilderlust...*1984, pp. 112, 218; *Franz Anton Maulbertsch...* 1996, p. 294.

Tratta da un dipinto perduto di Franz Anton Maulbertsch (1724-1796), l'incisione raffigura San Giovanni Nepomuceno che intercede per un moribondo.

Wagner esegue la stampa con grande abilità, dimostrandosi particolarmente attento nella resa dei drammatici contrasti chiaroscurali che caratterizzano la scena, con le colonne e la figura in primo piano immerse nell'ombra e la luce divina che si diffonde dall'alto colpendo il santo e il malato.

Interessante sottolineare che anche il viennese Jakob Matthias Schmutzer (1733–1811), eseguì una stampa delle stesse dimensioni che raffigura il medesimo prototipo e risulta in controparte rispetto a quella di Wagner, fatto che porta a pensare che la stampa di Joseph derivi da quella.



*Serie delle più celebri pitture di Bologna*

a) *Trasfigurazione*

Acquafornte e bulino

595 x 353

Iscrizioni: "DNI NOSTRI DIVINITATIS SPECIMEN SUIS IN MONTE PREMONSTRATUM / Ludovicus Carracci Bononię in Divi Petri Martyris Templo coloribus expressit. Hoc ex Formis apud Fratres Buratti Venetiis / extantibus quas ipsis omnibus absolutas numeris Cajetanus Gandulphus Accademię Bononiensis Proffor eximius / elucubravit Joseph Wagner exsumptum ęre incidit.", "Joseph Wagner Scul. Venetiis C.P.E.S.", "N. 63. 1"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1917,1208.751; Venezia, Museo Correr, inv. FRS cart. 3/0065; 659.

Bibliografia: Heineken 1789, III, p. 626; Zani 1821, p. 56; Nagler 1851, XXI, p. 70; Le Blanc 1890, IV, p. 168; Alborghetti 1991, p. 176; Basta 1994, p. 152.

b) *Assunzione della Vergine*

Acquafornte e bulino

581 x 352

Iscrizioni: "DEIPARE ASSUMPTIO / Penicillo ab Augustino Carracci Bononię in templo D. Salvatoris inducta. Nunc ex Formis Venetiis penes Fratres Buratti, / ipsis a celeberrimo Accademię Bononiensis Proffi Cajetano Gandulpho elaboratoris Ioseph Wagner ęre espressit.", "Ioseph Wagner Scul. Venetiis C.P.E.S.", "N. 63. 2."

Esemplari noti: Londra, British Museum, invv. 1936,1007.43, 1917,1208.748; Londra, V&A Museum, inv. DYCE 1928.

Bibliografia: Nagler 1851, XXI, p. 70; Le Blanc 1890, IV, p. 168; Moschini, [ms 1835 ca], ed 1924, p. 115

c) *San Domenico brucia i libri eretici*

Acquafornte e bulino

618 x 356

Iscrizioni: "Quam divi Dominici tabulam hęreticorum libros comburentis mentis in sacello Templi ejusdem Sancti nomine nuncupati / Leonellus Spada coloribus Bononię expresserat, ac per eximium ex Bononiensi Academia Cajetanum Gandulphum / Buratti fratres apud se Venetiis formas retinentes delineandam curaverant, in ęre incidit Joseph Wagner.", "Wagner Scul. Venezia C.P.E.S."

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1917,1208.905; Madrid, Biblioteca Nacional de España, inv. INVENT/493.

Bibliografia: Nagler 1851, XXI, p. 71; Le Blanc 1890, IV, p. 168; Basta 1994, p. 153.

d) *San Domenico resuscita un fanciullo*

Acquafornte e bulino

617 x 356

Iscrizioni: "Quam Divi Dominici tabulam mentis sanitatem Matri infanti Filio minutatim ceso, eique edendum apposito Crucis signo vita donantis in Sacello / Templi ejusd. Sancti nomine nuncupati Tiarinus Bononię pinxerat, ac per egregium ex Bonon. Academia Cajetanum Gandulphum / Buratti Fratres lineare exemplar apud se Venetiis retinentes designandam curaverant, ęre incidit Joseph Wagner.", "Wagner Scul. Venezia C.P.E.S."

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1907, 1208.178; Madrid, Biblioteca Nacional de España, inv. INVENT/492.

Bibliografia: Nagler 1851, XXI, p. 71; Le Blanc 1890, IV, p. 168.

e) *La nascita di San Giovanni Battista*

Acquaforse e bulino

550 x 335

Iscrizioni: "S. JOHANNIS BAPTISTE NATIVITATEM. / In Monialium Templo eiusdem Sancti nomine nuncupato a Ludovico Carraccio coloribus expressam Bononię nunc / demum ex formis per celeberr. Accademię Bonon. Caietanum Gandulphum perfectis, atque Venetiis / in Buratti collectione extantibus Joseph Wagner aere incidit.", "Ludovico Carraccio Pinx.", "Joseph Wagner Scul. Venetiis C.P.E.S.", "N°. 63. 5."

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv 1936, 1007.42.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed 1924, p. 115; Nagler 1851, XXI, p. 70; Le Blanc 1890, IV, p. 168.

f) *La predicazione di San Giovanni Battista nel deserto*

Acquaforse e bulino

580 x 388

Iscrizioni: "S. JOHANNEM BAPTISTAM / In deserto concionantem Ludovicus Caracci in Templo P.P Carthusianorum coloribus expresserat Bononię, / celeberr. ex Accademia Bonon. Cajetanus Gandulphus lineare dederat exemplar in Buratti / collectione Venetiis extant; nunc demum aere incidit Joseph Wagner.", "Ludovico Carraccio Pinx.", "Joseph Wagner Scul. Venetiis C.P.E.S.", "N°. 63. 6"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. U,1.24; Venezia, Museo Correr, inv. P.F 972.

Bibliografia: Heineken 1789, III, p. 626; Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 115.

Nel 1756 Antonio Buratti, mercante bolognese residente a Venezia, commissionò a Gaetano Gandolfi (1734-1802) l'esecuzione delle copie in disegno "delle più celebri pitture di Bologna". Si tratta di ventidue fogli acquerellati a monocromo tratti da opere dei Carracci, Alessandro Tiarini (1577-1668), Lionello Spada (1576-1622), Guido Reni (1575-1642), Parmigianino (1503-1540), Raffaello (1483-1520), Girolamo da Carpi (1501-1556), Garofalo (1481-1559) e Giacomo Cavedoni (1577-1660), che vennero raccolti in un album dagli eredi di Buratti all'inizio dell'Ottocento (Zucchini 1953) (Collezioni di Arte e di Storia della Cassa di Risparmio di Bologna, invv. 74-97).

La traduzione di almeno sei di questi disegni venne affidata a Wagner, che, sempre nel 1756, collaborò con il pittore e il mercante alla prestigiosa opera *Pitture di Pellegrino Tibaldi e Niccolò Abati presenti nell'istituto di Bologna* (cat. 48).

Le tavole, incise dal nostro artista con grande precisione, utilizzando una trama di segni che qua e là risulta, però, un po' troppo rigida e schematica, raffigurano *l'Assunzione della Vergine* di Agostino Carracci (1557-1602), ora conservata presso la Pinacoteca Nazionale di Bologna (inv. 469), la *Trasfigurazione* di Ludovico Carracci (1555-1619)



della chiesa di San Pietro Martire, la *Natività di San Giovanni Battista* e *San Giovanni Battista nel deserto* sempre di Ludovico, anch'esse nelle collezioni del museo bolognese (inv. 463) e le pale con *San Domenico che resuscita il fanciullo* di Tiarini e *San Domenico brucia i libri eretici* di Spada, eseguite per la chiesa del santo omonimo.

Nel *Catalogo Stampe, e Disegni della collezione esistente presso li fratelli Buratti*, stampato dai figli di Antonio a Bologna nel 1817, dopo il riferimento ai disegni di Gandolfi, si legge che il centoventinovesimo cartellone conteneva “Stampe N. 6 incise dal Wagner.” È dunque possibile ipotizzare, assumendo che la frase riguardi le stampe qui discusse, che il calcografo non abbia mai, per ragioni a noi ignote, inciso i restanti disegni che non vennero poi tradotti da nessun altro artista. Ipotesi, questa, suffragata anche dall'esistenza di un secondo stato delle incisioni in cui è presente in basso a destra la segnatura progressiva “N.º 63. 1-6”, numero di serie con il quale esse si trovano catalogate nel secondo *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato dopo il 1768, sotto il titolo “Palle d'Altare nove”.



a



b



c



d



e



f

Cat. 22

*San Marco in Trono*

Acquaforte e bulino

415 x 274

Iscrizioni: “Ad Tabulam Titiani Vecellii Venetiis in Sacratio S.M.e Salutis.”, “Tiziani pinx.”, “Wagner sculp. Venetiis C.P.E.S 1781”

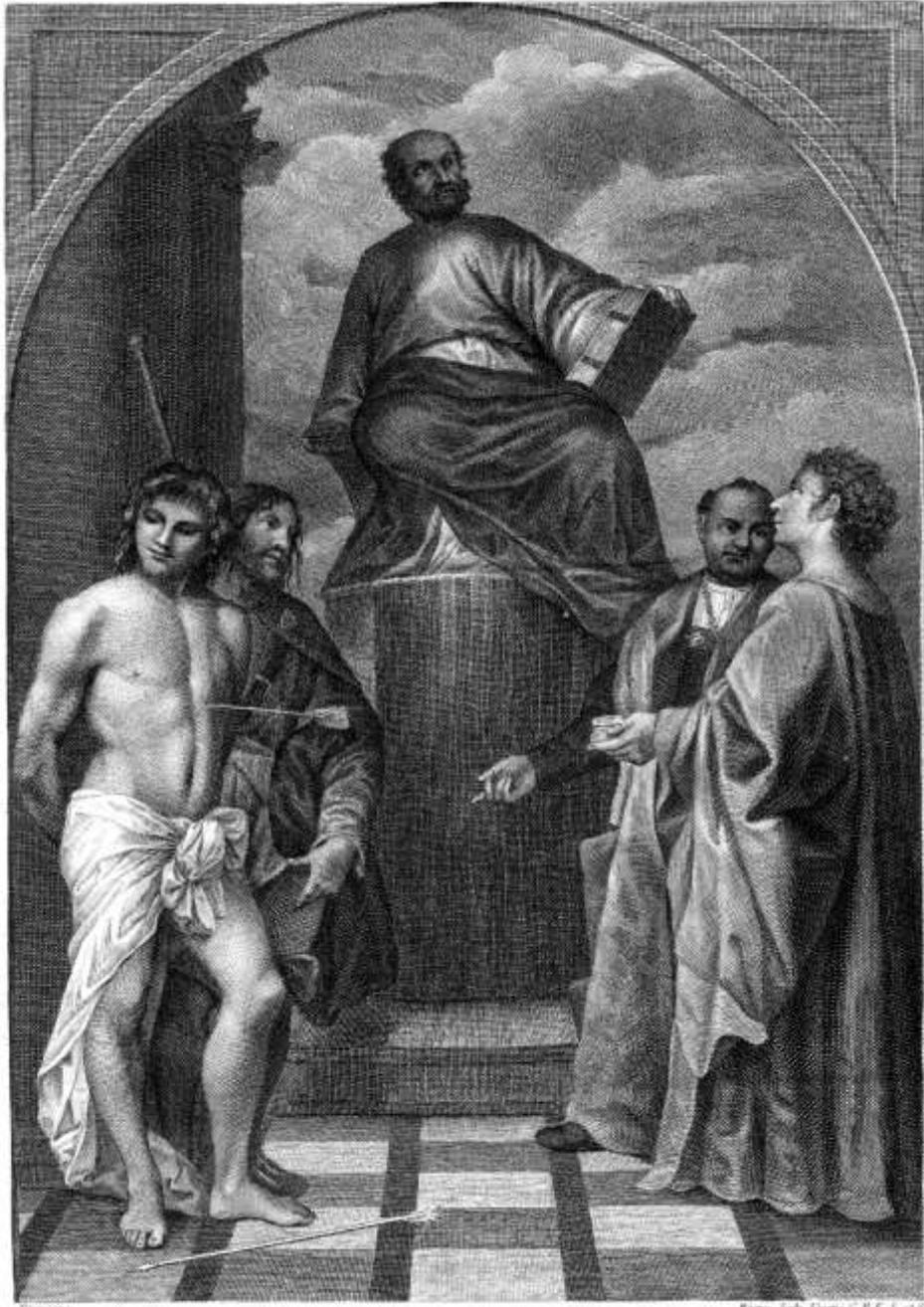
Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1936, 1007.17; Venezia, Museo Correr, inv. Correr 3063.

Bibliografia: Zanetti 1771, p. 536; Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 115; Wethey 1969-75, I, p. 143; Chiari 1982, p. 187.

Incisione riprodotte in controparte la pala con *San Marco in trono* che Tiziano (1518ca-1576) eseguì per la cessazione della peste del 1510 (Fogolari 1935) per la chiesa di Santo Spirito in Isola e che dal 1656 si trova nella sacrestia della Salute.

Nonostante la tavola rechi la data 1781, sappiamo, grazie alla testimonianza di Anton Maria Zanetti (1706-1778), che Wagner cominciò a incidere prima del 1771. Nella sezione *Stampe tratte dalle pitture di Tiziano* della *Pittura Veneziana* si legge infatti: “La tavola ch’è nella sagristia di S.M della Salute con S. Marco, S. Sebastiano, S. Rocco ed altri, intagliata da Giuseppe Wagner. \*Questa stampa non è ancora finita.”

Dal punto di vista tecnico, la tavola è caratterizzata da un grande pittoricismo; Wagner riesce, attraverso un uso sapiente del tratto incrociato e dei rinforzi a bulino, a ricreare fedelmente sulla lastra gli effetti luministici e le campiture cromatiche che caratterizzano il prototipo.



*Ad Tabulam Tritium Vexillii Venetis in Sacristia S. M. Salutaris.*

# *Soggetti profani*

Cat. 23

*Allegoria della Musica e un genio che presentano gli Essercizi*

Acquaforte

301 x 400

Iscrizioni: "Amiconi inv."

Bibliografia: Wilson 1994, p. 48; Manfredi 2015, p. 142.

Nel 1739 venne pubblicata a Londra una sontuosa edizione degli *Essercizi per Gravicembalo* di Domenico Scarlatti (1685-1757) per volere del compositore ed editore musicale Adamo Scola (attivo dal 1728 al 1784).

Il prezioso volume, con le note intagliate da Benjamin Fortier, artista specializzato nell'incisione di spartiti musicali, la cui firma compare nell'ultima tavola dell'opera, venne ornato con questa pregevole antiporta raffigurante l'allegoria della Musica e un genio che portano su un altare una copia degli *Essercizi*, traduzione di un disegno di Jacopo Amigoni (1682-1752), che nel 1735 aveva fatto da testimone di nozze a Scola (Hennessey Griffin 1983).

Sappiamo che l'editore napoletano, oltre a essere in stretti rapporti con il pittore era anche grande amico di Wagner (Gallo 1941), fatto che porta a pensare che l'autore dell'antiporta anonima sia proprio il calcografo di Bregenz, che in quegli anni andava incidendo le invenzioni di Amigoni nella bottega con lui aperta in Great Malborough Street.

Autografia che sembra essere confermata anche dall'alta qualità della tavola, eseguita con grande attenzione nella resa della trama luministica e della costruzione dei volumi.

L'esemplare consultato si trova a Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, coll. Mus. 4679.





Cat. 24

*Cries of London*

a) *Lamp lighter*

Acquaforte

251 x 194

Iscrizioni: "Lamp Lighter", "Amiconi delin.", "Wagner fecit Aq. Fort. 1739 C.P.E.S.", "t.1"

Esemplari noti: Vienna, Albertina, inv. vol. HB 19 (3), n°52.

Bibliografia: Heinecken 1778, I, p. 209; Moschini, [ms 1835 ca], ed 1924, p. 116; Nagler 1851, XXI, p. 72; Meyer 1872, I, p. 636; Le Blanc 1890, IV, p. 169; Miller, in *Street criers...* 1970, p. 22; Hennessey 1990, p. 226; Scarpa Sonino 1994, p. 37; Shesgreen 2002, pp. 46, 79, 83, 85.

b) *Chimney sweeper*

Acquaforte

250 x 192

Iscrizioni: "Chimney Sweeper.", "Sold by M.r Wagner at S.r Amiconis in Great Marborough Street.

According to Act of Parliament C.P.E.S.", "N° 42-2"

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. FSR cart. 7/ 0037; Vienna, Albertina, inv. vol. HB 19 (3), n°53.

Bibliografia: Heinecken 1778, I, p. 209; Moschini, [ms 1835 ca], ed 1924, p. 116; Meyer 1872, I, p. 636; Miller, in *Street criers...* 1970, p. 22; Hennessey 1990, p. 226; Scarpa Sonino 1994, p. 37; Shesgreen 2002, pp. 46, 79, 84-85.

c) *Shoe Black*

Acquaforte

255 x 193

Iscrizioni: "Shoe Black", "Amiconi Pinx.", "Wagner Sculp 1739 C.P.E.S.", "N° 42-3", "t.3."

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1873,0809.28; Vienna, Albertina, inv. vol. HB 19 (3), n°54.

Bibliografia: Heinecken 1778, I, p. 209; Moschini, [ms 1835 ca], ed 1924, p. 116; Nagler 1851, XXI, p. 72; Meyer 1872, I, p. 636; Le Blanc 1890, IV, p. 169; Miller, in *Street criers...* 1970, p. 22; Hennessey 1990, p. 226; Scarpa Sonino 1994, p. 37; Shesgreen 2002, pp. 46, 79, 83, 85.

d) *Golden Pippins*

Acquaforte

250 x 197

Iscrizioni: "Golden Pippins.", "Sold by M. r Wagner at Seig.r Amiconis in Great Marborough Street.

According to Act of Parliament C.P.E.S.", "t. 4.", "N° 42-4"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1873,0809.29; Vienna, Albertina, inv. vol. HB 19 (3), n°55.

Bibliografia: Heinecken 1778, I, p. 209; Moschini, [ms 1835 ca], ed 1924, p. 116; Nagler 1851, XXI, p. 72; Meyer 1872, I, p. 636; Le Blanc 1890, IV, p. 169; Pallucchini, in *Gli incisori veneti...* 1941, p. 39; Miller, in *Street criers...* 1970, p. 22; Scarpa Sonino 1994, p. 37; Shesgreen 2002, pp. 46, 79, 81, 85.

Si tratta di una serie di stampe eseguite da Wagner a Londra nel 1739 e messe in vendita nel negozio di Great Malborough Street. Le quattro acqueforti, incise con segno agile e attento alla resa dei dettagli, riproducono dei dipinti e dei disegni che Jacopo Amigoni (1682-1752) eseguì durante il suo soggiorno londinese. Esse si inseriscono nel solco dell'interesse per la rappresentazione dei mestieri umili della città e la scelta di utilizzare come soggetti dei bambini rispecchia perfettamente quel gusto rococò per il grazioso che pervade l'Europa del Settecento.

Il grande successo di questo tipo di raffigurazioni è testimoniato dal numero elevato di stampe pubblicate a partire dal diciassettesimo secolo. Tra le serie più note si ricordano le *Arti di Bologna* da disegni di Annibale Carracci (1560-1609) (si veda Saporì 2011), *Le arti che vanno per via* di Gaetano Zompini (1700-1778) edite a Venezia nel 1753 (si veda Bini 2011), le diverse serie dei *Cris de Paris*, da invenzioni di François Boucher (1703-1770) ed Edmé Bouchardon (1698-1762) (si veda Milliot 1995), e infine i *Cryes of the city of London drawne after the Life* di Marcellus Laroon (1653-1702), pubblicate a Londra nel 1687 (si veda Shesgreen 2002).

I dipinti dell'artista veneziano raffiguranti *Chimney sweeper* e la *Golden pippins* facevano parte, fino al 1786, della collezione del cantante Farinelli (1705-1782) ed erano conservati nella sua dimora bolognese (Boris, Cammarota 1990). Il primo quadro è apparso in asta a New York (Christie's, 26 gennaio 2012, Scarpa 2015), mentre del secondo, come degli altri due che completano la serie, si è persa ogni traccia.

Karl-Heinrich von Heineken nel 1778 e Julius Meyer nel 1872 ricordano altre due incisioni che dovevano fare parte di questa serie e che purtroppo oggi risultano perdute, *The Milk Maid* e *The Rabbit girl*.

Le incisioni della coppia Amigoni-Wagner riscossero grande successo. La venditrice di mele e lo spazzacamino vennero copiati dall'ignoto incisore inglese Child che aggiunse sotto le immagini due filastrocche per bambini (Shesgreen 2002), mentre Johann Sebastian Müller (1715 circa-1790 circa) per il suo *The Wretched Shoe-Boy* prese come modello la stampa con il lustrascarpe. A questo proposito risulta interessante un'altra incisione dell'artista tedesco raffigurante *The Milk Maid on May day*, datata al 1740, il cui prototipo potrebbe essere la stampa perduta di Wagner.

A Venezia le incisioni vennero ristampate una prima volta con il numero di serie caratterizzati dalla lettera "t" e inserite nel *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato prima del 1760 (Griffiths 1993), sotto il titolo di

“Caricature” assieme a una stampa da Francesco Solimena (1657-1747) (cat. 125) e a un’altra da Amigoni (cat. 27), e una seconda volta con il numero di inventario caratterizzato dalla cifra “42” con il quale si trovano inserite nel secondo catalogo di vendita, stampato dopo il 1768, assieme ad altre dodici incisioni, di cui una nota (cat. 160), in una serie intitolata “Caricature e Paesetti e C.”

a



b



c



d



*Allegorie della Musica e della Pittura*

a) *Allegoria della Musica*

Acquaforte e bulino

440 x 600

Iscrizioni: “De’ bambini il vagir addita e insegna / Ch’ il dolce suon de musicali accenti / Né più teneri cuor s’imprime, e regna.”, “Amiconi Pinx.”, “Wagner Sculp.”, “N°67.1”, “Appresso J. Wagner in Merz. Venetia C.P.E.S.”

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, inv. JWagner AB 3.56; Londra, Victoria & Albert Museum, inv. 26756; Venezia, Museo Correr, inv. Correr 11 n. 4417.

Bibliografia: Le Blanc 1890, IV, p. 169; Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 115; Vertue, [ed. 1951-52], VI, p. 195; Martini 1982, p. 484; Succi, in *Da Carlevarijs...* 1983, pp. 435-6; Scarpa Sonino 1994, pp. 144-147; Marini 2003, p. 104; Manfredi 2004, pp. 179-185; Scarpa Sonino, in *La collezione Terruzzi...* 2007, pp. 424-425.

b) *Allegoria della Pittura*

Acquaforte e bulino

440 x 600

Iscrizioni: “Lunga è l’Arte, e la Vita al Fin s’affretta. / Chi non comincia da suoi tener’anni / Che a buon termin mai giunga, in van s’aspetta.”, “Amigoni Pinx.”, “Wagner Sculp.”, “N°67.2”, “Appresso J. Wagner in Merz. Venetia C.P.E.S.”

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, inv. JWagner AB 3.55; Londra, Victoria & Albert Museum, inv. 24961.2; Venezia, Museo Correr, inv. Correr 5 n. 1512.

Bibliografia: Le Blanc 1890, IV, p. 169; Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 115; Vertue, ed. 1951-52, VI, p. 195; Scarpa Sonino 1994, pp. 144-147; Marini 2003, p. 104; Manfredi 2004, pp. 179-185; Scarpa Sonino, in *La collezione Terruzzi...* 2007, pp. 424-425.

Nel 1739 George Vertue (1684-1756) scriveva nei suoi *Note books*: “Joseph Wagner ingrever [...] lately he has engraved two plates a sheet each representing several Boyes – very freely and well done masterly” (Vertue ed. 1951-52). Il poligrafo inglese si riferiva a due stampe tratte da dipinti di Jacopo Amigoni (1682-1752), raffiguranti le allegorie della *Musica* e della *Pittura* (figg. a, b) che sarebbero dunque state eseguite durante la permanenza di Wagner a Londra, ma che ci sono note solo nei successivi stati stampati a Venezia.

Le tavole sono un perfetto manifesto di quell’ “enfance répendue partout”, caratteristica peculiare dell’estetica rococò. Nella prima i protagonisti sono cinque puttini intenti a cantare e a suonare, mentre nella seconda vediamo un novello Apelle che, circondato da assistenti, ritrae Campaspe adagiata un cuscino. Splendidi i dettagli del gatto appollaiato sul mobile che fissa lo spettatore dalla penombra e del bambino che sistema con cura l’acconciatura alla modella.

I dipinti del veneziano vennero battuti all'asta a Londra nel 1979 (Christie's 4.51979, lotto 18): la *Musica* ora si trova in una collezione privata di Reggio Emilia, mentre la *Pittura* fa parte della collezione del conte di Wemyss a Gosford House (Manfredi 2004). Un'altra versione di quest'ultima, che presenta però alcune differenze compositive, faceva parte della collezione bolognese del cantante Farinelli (1705-1782), amico intimo di Amigoni (Scarpa Sonino 1994).

Wagner riesce, utilizzando una vasta gamma di segni e modulando la morsura, a ricreare i toni vellutati tipici della pittura del veneziano e si dimostra abile nella resa del morbido chiaroscuro che caratterizza i prototipi.

È certo che a un certo punto questi fogli vennero stampati Venezia assieme ad altre due incisioni raffiguranti *la Sacra Sindone con quattro angioletti* (cat. 12) e *Gesù bambino dormiente* (cat. 11), accomunabili a queste per la presenza di bambini come soggetti, ma molto diverse per quanto riguarda la tematica.

Delle incisioni si conoscono due stati, il primo che presenta i numeri di serie "e.1" ed "e.2", con i quali esse si trovano catalogate assieme alle due incisioni sopra citate, sotto il titolo "Puttini di Amiconi", nel catalogo di vendita stampato prima del 1760 (Griffiths 1993) e il secondo che presenta invece i numeri di serie caratterizzati dal "67" con i quali le troviamo inventariate, sempre con le altre due stampe, nel secondo *Cattalogo delle Stampe*, pubblicato dopo il 1768.

Le due stampe vennero copiate da Johann Balthasar Gutwein (1702-1785) per i Remondini di Bassano che le inserirono nei loro cataloghi di vendita del 1797 e 1817 (Zotti Minici 1994, nn. 593-594).



a



b

Cat. 26

*Tiresia triplex*

Acquaforte

297 x 409

Iscrizioni: “Tiresia triplex, modo Vir, modo Faemina, Vates”, “Amiconi invenit”, “Wagner acqua fort fecit”, “Appresso G. Wagner S. Lio Venetia C.P.E.S.”, “y 1”

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, inv. JWagner AB 3.58; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4799; Vienna, Albertina, inv. HB 29 (3), n.51.

Bibliografia: Heineken 1778, I, p. 206; Ticozzi 1833, IV, p. 54; Nagler 1851, XXI, p. 72; Meyer 1872, I, p. 635; Wilson 1994, p. 46.

Sullo sfondo di un paesaggio con rovine antiche, un gruppo di giovani donne e uomini presenta un neonato all’indovino Tiresia, che, ponendo la mano sopra di lui, ne predice il futuro.

L’iscrizione sotto l’immagine ricorda la vicenda del vate di Tebe, narrata nel terzo libro delle *Metamorfosi* di Ovidio.

È possibile che Wagner trasse questa incisione da un dipinto che Jacopo Amigoni (1682-1752) eseguì, appena giunto in Inghilterra nel 1730, per la dimora di Charles Bennet, secondo duca di Thankerville (Wilson 1994). Dell’opera non si hanno più tracce dal 1752, anno in cui la casa venne demolita. Facevano parte della decorazione altre due tele del veneziano raffiguranti *Achille tra le figlie di Licomede* e il *Salvataggio di Telemaco* (Croft-Murray, II, 1970).

Wagner è qui abile nella resa luministica della scena, modulando sapientemente la profondità dei solchi e utilizzando diverse tipologie di segno, puntinato e parallelo per le zone colpite dalla luce, incrociato per le zone in ombra.

Per quanto riguarda la datazione, essa venne stampata sicuramente prima l’ottenimento del privilegio privativo nel 1750 (Gallo 1941), visto che nel primo stato dell’incisione non compare la sigla C.P.E.S.

Se ne conosce un secondo stato pubblicato dopo l’aggiunta della sigla del privilegio.

La stampa pur avendo il numero di serie “y. 1” non si trova catalogata in nessuno dei due cataloghi di stampe noti di Wagner.





Cat. 27

*Exercice des Enfante pour La Guerre*

Acquaforte e bulino

212 x 260

Iscrizioni: “Exercice des Enfante pour La Guerre”, “Appo Wagner Venezia C.P.E.S.”, “N° 66.6.”

Esemplari noti: Berlino, Kupferstichkabinett, inv. 13987; Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 220; Monaco di Baviera, Staatliche Graphische Sammlung, inv. 253030.

Bibliografia: Heinecken 1778, I, p. 207; Meyer 1872, I, p. 63.

Nonostante non vi sia l’indicazione dell’autografia, è indubbio, come segnalava già Heinecken nel suo repertorio del 1778, che questa pregevole stampa raffigurante bambini che giocano con delle armi, sia la traduzione di un dipinto non noto di Jacopo Amigoni (1682-1752).

In perfetta sintonia con il gusto rococò per la rappresentazione dell’infanzia, il pittore veneziano si cimentò più volte e con successo nell’esecuzione di quadri che avevano come soggetti dei bambini, alcuni dei quali vennero incisi magistralmente da Wagner, come le allegorie della *Musica*, della *Pittura* (cat. 25) e la *Sacra Sindone* (cat.12).

L’esecuzione della stampa è attribuita all’artista di Bregenz sia da Heinecken (1778) che da Meyer (1872), ed effettivamente, la maniera con la quale vengono costruiti i volumi, tramite la sapiente alternanza di segni diversi e l’utilizzo di rinforzi a bulino, risulta molto simile al *modus operandi* del nostro incisore.

Purtroppo non si conosce il prototipo pittorico che si cela dietro l’opera, ma si può supporre che essa sia la traduzione grafica del *pendant* perduto del quadro pubblicato da Martini (Venezia, Collezione Boni) raffigurante dei *Bambini che giocano con un cannone* (Martini 1982), molto simile per soggetto, formato e composizione all’immagine che si ammira nell’incisione wagneriana.

Il tema dei bambini che giocano con delle armi venne utilizzato dal pittore veneziano anche per sei sopraporte eseguite intorno al 1722-1723 per il castello bavarese di Schleissheim (Voss 1918).

Si conosce un primo stato dell’incisione che non presenta la segnatura “Appo Wagner Venezia C.P.E.S.”, e nel quale invece si legge: “t.6”, numero di serie con la quale essa si trova catalogata assieme ai *Cries of London* (cat. 24), e a una stampa da Francesco Solimena (1657-1747) (cat. 125) nel primo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner* sotto il titolo di “Caricature”.

Interessante infine notare come la stampa venne ripubblicata e inserita anche nel secondo catalogo di vendita, stampato dopo il 1768, con il numero di inventario “N° 66.6.”, in una serie dal titolo “Ventole e Parafuoghi” della quale facevano parte alcune incisioni raffiguranti i celebri *Cris de Paris* di François Boucher (1703-1770) (cat. 135) e altre stampe sempre tratte da invenzioni dell’artista parigino e di Antoine Watteau (1684-1721) (cat. 125).



Cat. 28

*Diana*

Acquaforte e bulino

211 x 160

Stato unico: “Questa celeste favolosa Idea / È viva Immago di terrena illustre / Suora d’un vero Apollo e casta Dea.”; “Amigoni Pinx.t””, “Wagner scul.”; “u.1””, “Appresso J. Wagner in Merc.a Ven.a C.P.E.S.”

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. FRS cart. 5/16.

Bibliografia: Heineken 1778, I, p. 206; Meyer 1872, I, p. 635.

Incisione raffigurante la dea Diana, traduzione di un dipinto non noto di Jacopo Amigoni (1682-1752).

Artemide viene qui rappresentata a tre quarti con arco e faretra, mentre accarezza il suo fedele segugio. Wagner esegue la tavola diligentemente, facendo particolare attenzione alla volumetria dei panneggi e alla resa chiaroscurale dell’immagine.

L’incisione si trova inserita nel *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner* stampato prima del 1760 (Griffiths 1993) con il titolo “Diana di Amiconi” e il numero di serie caratterizzato dalla lettera “u”.



Cat. 29

*I quattro elementi*

a) *L'Aria*

Acquafornte e bulino

496 x 316

Iscrizioni: "L'ARIA", "L'aria tutto circonda, entra per tutto, / E ne sono gli augelli abitatori, // Ma al par di lor tu ne risenti il frutto / E se l'aria non spiri allor tu mori.", "Amiconi inven.", "Wagner Scul. Venezia C.P.E.S.", "N° 2-5"

Esemplari noti: Milano, Raccolta Achille Bertarelli, inv. MPP 616.

Bibliografia: Le Blanc, 1891, IV, p. 168; Succi 2013, I, p. 133.

b) *Il Fuoco*

Acquafornte e bulino

495 x 317

Iscrizioni: "IL FUOCO", "Del mondo si puo dir distruggitorre, / E insieme suo ravvivatore il fuoco. // Se per lui tutto nasce, o tutto more / Ne la sola cagione il troppo, o il poco.", "Amiconi inven.", "Wagner Scul. Venezia C.P.E.S.", "N° 2-6"

Esemplari noti: Milano, Raccolta Achille Bertarelli, inv. MPP 617.

Bibliografia: Le Blanc, 1891, IV, p. 168; Scarpa Sonino 1994, p. 45; Succi 2013, I, p. 133.

c) *La Terra*

Acquafornte e bulino

494 x 317

Iscrizioni: "LA TERRA", "Chi mi sa dir se bella è più la terra / Per quanto fuor di se nutre, e mantiene, // O per quanto in se stessa ella riserra, // E per forza si trae dalle sue vene.", "Amiconi inven.", "Wagner Scul. Venezia C.P.E.S.", "N° 2-7"

Esemplari noti: Milano, Raccolta Achille Bertarelli, inv. MPP 618.

Bibliografia: Le Blanc, 1891, IV, p. 168; Pallucchini, in *Mostra degli incisori...* 1941, p. 39; Succi 2013, I, p. 133.

d) *L'Acqua*

Acquafornte e bulino

495 x 316

Iscrizioni: "L'ACQUA", "Nell'acquoso elemento ognor vedeste / Dell'umana incostanza una figura: // Ha il suo corso, ha le calme, ha le tempeste, / E scema, e cresce, ma qual è non dura.", "Amiconi inven.", "Wagner Scul. Venezia C.P.E.S.", "N° 2-8"

Esemplari noti: Milano, Raccolta Achille Bertarelli, inv. MPP 615.

Bibliografia: Le Blanc, 1891, IV, p. 168; Scarpa Sonino 1994, p. 45; Succi 2013, I, p. 133.

Coppie di giovani che fuggono da una casa in fiamme, che prendono un nido dal ramo di un albero, che pescano sulla riva di un fiume e che colgono fiori, così Jacopo Amigoni (1682-1752) si immagina le allegorie dei quattro elementi, che vediamo tradotte da Wagner in questa pregevole serie di tavole.

Il pittore veneziano dà vita a invenzioni di grande fascino nelle quali si notano, sia nella composizione che nella foggia dei costumi, echi della coeva produzione rococò francese, soprattutto delle opere di Antoine Watteau (1684-1721) e François Boucher (1703-1770), che giravano per tutta Europa sotto forma di stampe.

Da parte sua, il calcografo incide le tavole con grande maestria, variando sapientemente il segno, senza raffreddare il brio delle creazioni di Amigoni.

Esiste una seconda serie (cat. 120) non firmata, ma probabilmente incisa da Francesco Bartolozzi (1727-1815) (De Vesme, Calabi 1928), nella quale le coppie di protagonisti vengono estrapolate e inserite in composizioni a isola. Dario Succi suggerisce una derivazione della prima serie da quest'ultima; secondo lo studioso infatti Wagner avrebbe ripreso le invenzioni in controparte aggiungendovi le figure in basso e arricchendo l'ambientazione paesaggistica (Succi 2013). L'ipotesi dello studioso potrebbe essere confermata dal fatto che le stampe di Bartolozzi compaiono nel primo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner* stampato sicuramente prima del 1760 (Griffiths 1993), mentre questa serie è inventariata, con il numero di inventario caratterizzato dalla cifra "2" e il titolo "4 Elementi", solo nel secondo catalogo di vendita, pubblicato dopo il 1768.

Le quattro incisioni vennero copiate da Filippo Ricci (attivo nella seconda metà del diciottesimo secolo) per i Remondini di Bassano con l'erronea indicazione di Giuseppe Zocchi (1711-1767) come inventore e inserite nei cataloghi di vendita del 1778 e del 1803 (Zotti Minici 1994, nn. 600-603).



a



b



c



d

Cat. 30

*I quattro continenti*

a) *Africa*

Acquaforte e bulino

522 x 393

Iscrizioni: "AFFRICA", "Il paese de' Mostri oggi si noma / l'Affrica tutta in ogni altra Nazione; // E pur chiara la fece al par di Roma, / Il suo Anniballe, e pria la sua Didone.", "Amiconi inv.", "Wagner Sc. Venezia C.P.E.S.", "N° 3-9"

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, inv. JWagner AB 2.72; Monaco di Baviera, Staatliche Graphische Sammlung, inv. 251464.

b) *Asia*

Acquaforte e bulino

493 x 321

Iscrizioni: "ASIA", "L'Asia di dice effeminata, e molle / Ma tanta gente inseno ella rinserra; // Che se talvolta il suo destin lo volle / Sola bastò per inondar la terra.", "Amiconi inven.", "Wagner sc. Venezia C.P.E.S.", "N° 3-10"

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FN20166; Monaco di Baviera, Staatliche Graphische Sammlung, inv. 251465.

c) *Europa*

Acquaforte e bulino

522 x 379

Iscrizioni: "L'EUROPA", "Europa mia, tra l'altre tue sorelle / Quanto più sai superba ergi la testa; // Perché il mondo ha da dir tutte son belle, / Ma in ogni età la mia Regina è questa.", "Antonio Zucchi inv.", "Wagner sc. Venezia C.P.E.S.", "N° 3-11"

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4802.

d) *America*

Acquaforte e bulino

494 x 321

Iscrizioni: "AMERICA", "L'oro, di cui l'America è feconda / Non farebbe sì ricco ogni altro suolo, // Se dalla sua natia ligure sponda, / Là non spiegava il gran Colombo il volo.", "Amiconi inven.", "Wagner sc. Venezia C.P.E.S.", "N° 3-12"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1983,0625.16; Venezia, Museo Correr, inv. FRS cart. 1/9.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 116; Meyer 1872, I, p. 635; Le Blanc 1890, IV, p. 169; Scarpa Sonino 1994, p. 45.

Quattro pregevoli tavole con le rappresentazioni allegoriche dei continenti tratte da invenzioni di Jacopo Amigoni (1682-1752) per l'*Africa*, l'*Asia* e l'*America* e di Antonio Zucchi (1726-1795) per l'*Europa*.

I due artisti veneziani danno vita a immagini evocative che si inseriscono nella fortuna che le figurazioni delle quattro parti del mondo ebbero durante tutto il diciottesimo secolo.



Così nell'allegoria dell'Asia si vedono turchi indolenti con lunghe pipe e incensi fumanti, in Africa gli eredi di Cartagine con armi ed elefanti, in America pellirossa, alligatori e uccelli esotici. Il primato culturale spetta poi al vecchio continente nel quale regnano sovrane le arti, l'astronomia, la musica, la scultura, e la conversazione galante, personificata dal gentiluomo e dalla giovane con il ventaglio.

Wagner, grazie alla consueta padronanza del mezzo tecnico, è qui magistrale sia nella costruzione delle figure, che nella definizione dei dettagli e nella resa del digradare dei piani.

Dalla calcografia dell'austriaco uscirono altre quattro tavole raffiguranti le parti del mondo probabilmente eseguite da Francesco Bartolozzi (1727-1815) (De Vesme, Calabi 1928), nelle quali si riconoscono le figure principali presenti in queste stampe, inserite, però, in più schematiche composizioni a isola (cat. 120). Questa seconda serie differisce totalmente per quanto riguarda l'immagine con l'Europa, che qui viene ideata non da Zucchi, ma da Amigoni.

Si conosce un secondo stato delle stampe dove compaiono in basso a sinistra i numeri d'inventario: "N°3-9"- "N°3-12" con i quali le stampe sono inserite nel secondo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato dopo il 1768.

Le incisioni vennero copiate da Giovanni Volpato (1735-1803), sotto lo pseudonimo Jean Renard, per i Remondini di Bassano nell'estate del 1764 (Marini 1988).

a



b



c



d



Cat. 31

*Baccanali*

a) *Bacco, Arianna e Amore*

Acquafornte e bulino

339 x 482

Iscrizioni: "Hanno sull' Vomo, e sulle Tigri ancora / Baco, ed Amore un predominio atroce; // Ma con diverso stil fanno talora / Mansuete le Tigri e l'Vom feroce.", "Apud Nob.os Viros Lini Gregorius Lazarini Pinxit.", "I. Wagner Sculp. et vend. Ven.is C.P.E.S."

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4797.

b) *Baccanale con Bacco bambino*

Acquafornte e bulino

348 x 494

Iscrizioni: "Chi non prevede qual sarà cogli anni / Paroleggia con Bacco ancor bambino; // Ma della guida sua tema gli inganni / Chi si lascia guidar dal Dio del vino.", "Apud Nob.os Viros Lini Gregorius Lazarini Pinxit.", "I. Wagner Sculp. et vend. Ven.is C.P.E.S."

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4796.

c) *Baccanale con satiro che trattiene una capra con la fune*

Acquafornte e bulino

346 x 495

Iscrizioni: "Tiene una fune anche le bestie a freno / E da' Satiri ancora pietà si cole. / Tra lor sicura è l'innocenza almeno / Giacchè il mondo l'onora e non la vuole.", "Apud Nob. Viros Lini Gregorius Lazzarini Pinxit", "G. Wagner scul. Et vend. Venezia C.P.E.S", "N° 25-3"

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4809; Venezia, Museo Correr, inv. Frs cart. 3/16.

d) *Baccanale con fanciullo sull'altalena*

Acquafornte e bulino

351 x 493

Iscrizioni: "Fanciul, che da una fune in aria pende / Fa che più d'un tema, e stupisca insieme. // Dell'Vom la vita sol da un fil dipende; / E l'uomo il sa; ma di perir non teme.", "Apud Nob.os Viros Lini Gregorius Lazarini Pinxit.", "G. Wagner Sculp. e vend. Venezia C.P.E.S", "N° 25-4"

Esemplari noti: Bassano del Grappa, Museo Civico, inv. T.6.

Bibliografia: Da Canal 1732 (ed. 1809), p. LXXXI; Nagler 1851, XXI, p. 71; Le Blanc 1890, IV, p. 168; Moschini 1924, p. 116; Pilo 1958, pp. 18.19; Sponza 1989, pp. 253-255; Crosera 1999, p. 50; Manfredi 2004, p. 184; Sorce 2005, p. 228; Pilo 2008, p. 249.

In una delle *Annotazioni dell'editore* di Giannantonio Moschini presenti nell'edizione del 1809 della biografia di Gregorio Lazzarini (1657-1732) scritta da Vincenzo da Canal, si legge il riferimento a questa serie di incisioni di Wagner traduzioni di quattro tele con dei *Baccanali*, "men degni di riflessione, quantunque di buon disegno", che il pittore

veneziano eseguì nel biennio 1695-1696 su commissione dell'importante famiglia dei Moro Lin per il loro palazzo a San Samuele (Da Canal 1732, ed. 1809).

Il primo quadro risulta perduto, il secondo e il quarto vennero ritracciti da Sandro Sponza in una collezione privata veneziana (Sponza 1989), mentre il terzo è identificabile con quello recentemente pubblicato da Ugo Ruggeri nel 2015. Lo studioso non mette però il dipinto in relazione né con la stampa di Wagner, né con la committenza Moro Lin.

Wagner eseguì la serie nel 1763 (registro n° 39), traducendo le invenzioni di Lazzarini con grande maestria, arrivando a livelli di virtuosismo nella traduzione di alcuni particolari, come il leopardo della prima stampa (fig. a) e le due figure femminili presenti nella quarta, dove vengono tradotti perfettamente gli effetti modellanti del chiaroscuro (fig. d).

Sono conosciuti due stati della serie il primo senza numeri di serie e senza il riferimento alla provenienza Lin, il secondo stampato con l'aggiunta della numerazione caratterizzata dal "25", con la quale sono inseriti nel secondo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato dopo il 1768, con il titolo "Baccanali del Lazzarini".



a



b



c



d

*Episodi mitologici*

a) *Zefiro e Flora*

Acquaforte e bulino

269 x 333

Iscrizioni: “Zefiro spiega l’ali in seno a Flora / E tutti i suoi tesori all’aer disserra // Quando ritorna a rallegrar la terra / Primavera gentil, che i prati infiora.”, “Balestra pinx.”, “Wagner Scul. Ven.a C.P.E.S.”, “N° 50.1”

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, inv. JWagner AB 3.41; Milano, Raccolta di Stampe Achille Bertarelli, inv. Art. M. 39-55; Venezia, Museo Correr, inv. FRS cart. 5/36.

Bibliografia: Moschini, [ms. 1835 ca], ed. 1924, p. 116; Albricci 1982, p. 87; Ghio, Baccheschi 1989, pp. 129, 224; Tomezzoli 2016, p. 67.

b) *Zefiro e Flora*

Acquaforte e bulino

270 x 330

Iscrizioni: “A Zeffiro, da cui regno ebbe Flora / Su i fior, la fronte e il seno amica infiora.”, “Amigoni Pinxit”, “W. Scul. Venezia C.P.E.S”, “50 N°3”.

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, coll. FRS cart 5/25.

Bibliografia: Succi, in *Da Carlevarijs...* 1983, pp. 41, 437; Scarpa Sonino 1994, p. 104; Pellegrini, in *Tiepolo, Canaletto, Piranesi...* 1997, p. 146; Bellini 2005, p. 153; Scarpa Sonino, in *La collezione Terruzzi...* 2007, p. 420; Succi 2013, p. 119.

c) *Giove e Callisto*

Acquaforte e bulino

247 x 355

Iscrizioni: “Giove di Cintia i can prende, e la freccia; / E lui Callisto semplicita abbraccia.”, “Amiconi pinxit”, “W. Scul. Venezia C.P.E.S, “50 N°4.”

Esemplari noti: Milano, Raccolta di Stampe Achille Bertarelli, inv. Art. M. 39-60.

Bibliografia: Bellini 2005, p. 152; Scarpa Sonino, in *La collezione Terruzzi...* 2007, p. 420; Succi 2013, p. 119.

La prima tavola qui riprodotta, tratta da un dipinto perduto di Antonio Balestra (1666-1740), raffigura Zefiro e Flora che campeggiano adagiati su una nuvola al centro della scena, circondati da putti e cherubini.

Ghio e Baccheschi mettono a confronto la figura di Flora con l’allegoria dell’*Abbondanza* dipinta dal pittore veronese in uno dei due tondi per Palazzo Zenobio a Venezia (Ghio, Baccheschi 1989).

La seconda e la terza stampa sono invece le riproduzioni di due piccoli dipinti su rame di Jacopo Amigoni (1682-1752), ora conservati presso la collezione Terruzzi di Bordighera (Scarpa 2007), raffiguranti Zefiro e Flora e il mito di Giove e Callisto.

Nella prima è raffigurata la dea della primavera mentre adorna il capo dell'amato con dei mazzetti di fiori che le vengono portati da una coppia di puttini, mentre nella seconda Zeus, trasformatosi in Diana, abbraccia la giovane ninfa Callisto, invitandola a posare l'arco che tiene in mano.

Dai medesimi dipinti, riconducibili al periodo inglese dell'artista (1731-1739) (Scarpa Sonino 2007), Amigoni trasse due delle poche acqueforti da lui eseguite (esemplari conservati a Venezia, Museo Correr, coll. Molin 626 e Padova, Museo Civico, inv. 1741). Rispetto alle tavole incise dal veneziano, gli esemplari wagneriani differiscono per piccoli dettagli nella definizione del paesaggio e sono caratterizzati da una maggior ricerca di effetti pittorici e chiaroscurali.

Copie successive di queste stampe vennero eseguite dall'incisore torinese Pietro Peiroleri (1738-post 1777) (Buzzanca 1998, nn. 25-26).

Questa serie mitologica, caratterizzata dal numero di inventario con il "50", venne indicizzata nel secondo *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato dopo il 1768, con il titolo "Favole Amiconi e Balestra".

Dell'incisione di Balestra si conosce anche un primo stato, sprovvisto di numero di inventario.

Purtroppo non è nota la seconda stampa che componeva la serie.





a



b



c

Cat. 33

a) *Diana e Atteone*

Acquaforte e bulino

395 x 493

Iscrizioni: “Nascon le Corna ad Atteon, che spia / Diana ignuda lavarsi in sull’aurora; // E a chi vuol veder troppo esempio ei sia / Che vederà le sue vergogne ancora.”, “Belucci pinx.”, “Wagner Scul. Venezia C.P.E.S.”, “N° 54.1”

Esemplari noti: Philadelphia, Art Museum, inv. 1985-52-20363; Venezia, Museo Correr, coll. PD 688.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 115; Nagler 1851, XXI, p. 71; Andresen, Heller, Wessely 1873, II, p. 698; Le Blanc 1890, IV, p. 168; Magani 1995, p. 192.

b) *Baccanti e bambini che lottano*

Acquaforte e bulino

387 x 512

Iscrizioni: “Co’ suoi pampini al crin Bacco ne move / Al riso, al gioco, all’allegrezza, al canto, // Ma dopo un Ciel seren grandina e piove / e spesso il vino si distilla in pianto.”, “Lazarini pinx”, “Wagner Scul. Venezia C.P.E.S.”, “N° 54.2”

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, coll. FN20157; Venezia, Museo Correr, inv. Frs cart. 3/17.

Bibliografia: Gioseffi in *Pitture, disegni e stampe...* 1972, p. 78.

La prima incisione qui riprodotta raffigura la trasformazione in cervo di Atteone, celebre episodio narrato nel terzo libro delle *Metamorfosi* di Ovidio (vv. 138-253), ed è tratta da un dipinto non noto del veneziano Antonio Bellucci (1654-1726).

Protagonista della composizione è la dea Diana che, in piedi tra le ninfe, sorprende il giovane cacciatore spiare lei e le sue ancelle bagnarsi alla fonte.

Wagner utilizza una grande varietà di segni per definire le superfici e le volumetrie dei corpi, ottenendo effetti virtuosistici nella resa dei passaggi chiaroscurali e dimostrandosi attento anche alla traduzione degli elementi paesaggistici, come gli alberi in primo piano e il grazioso paesaggio montano che compare sullo sfondo.

Magani mette in discussione la paternità del dipinto, indicando come più probabile autore Gregorio Lazzarini (1657-1730) (Magani 1995).

E del maestro di Tiepolo è sicuramente il prototipo da cui è tratta la seconda stampa, raffigurante delle Baccanti e dei bambini intenti a lottare. Delle incisioni si conoscono due stati stampati prima e dopo l’aggiunta del numero di serie caratterizzato dal “54”, con il quale si trovano catalogate nel secondo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato dopo il 1768, sotto il titolo “Baccanali di Beluci e Lazarini”.



a



b

Cat. 34

*Allegoria con Virgilio*

Acquaforte e bulino

270 x 190

Iscrizioni: “Cara Deum suboles, / magnum Iovis / incrementum”, “Ioseph Bazani Mant.us inven.”, “Wagner sc. Ven.a”

Bibliografia: Ivanoff, in *Bazzani* 1950, p. 51; Damiani, in *Incisori veneti...* 1982, p. 163; Caroli 1988, pp. 15, 83.

Tratta da un'invenzione di Giuseppe Bazzani (1690-1769), l'incisione raffigura il poeta Virgilio con penna e libro in mano. Completano la composizione in primo piano la personificazione del fiume Mincio e tre giovinetti intenti a suonare il flauto, mentre nella parte alta della tavola si vede l'allegoria della Fama con un cartiglio sul quale si legge il quarantanovesimo esametro della quarta Bucolica.

Secondo Caroli, l'acquaforte venne utilizzata come frontespizio del libro *Scipionis Gonzagae cardinalis commentariorum rerum suarum libri tres* edita nel 1741 (Caroli 1988), ma da un'approfondita ricerca l'unico volume recante questo titolo risulta essere stato pubblicato a Roma da Giovanni Generoso Salomoni nel 1791 e gli esemplari dell'opera pervenuti sino a noi non sono provvisti della stampa firmata Bazzani-Wagner. L'antiporta venne invece sicuramente inserita nel *Tributo campestre, componimento pastorale drammatico da rappresentarsi in musica nel Regio Ducale Teatro Nuovo di Mantova in occasione del felicissimo passaggio di sua maestà Maria Carolina, nata principessa d'Ungheria, e Boemia, arciduchessa d'Austria, ed acclamatissima sposa di sua maestà Ferdinando IV di Borbone, re delle due Sicilie* stampato a Mantova dagli eredi di Alberto Pazzoni nel 1768 e nel libello *Certame, azione lirico-drammatica per le nozze di S.A.R. Ferdinando Carlo d'Austria colla principessa Beata Maria d'Este*, pubblicato dagli stessi editori nel 1771.

L'esemplare consultato si trova presso la Biblioteca Casanatense di Roma (VOL MISC.1563 7).



# *Ritratti*





Cat. 35

*Ritratti delle Principesse inglesi*

a) *Anna*

Acquaforte e bulino

302 x 214

Iscrizioni: "Her Royal Highness Anna Princess Royal". "Amiconi ad vivum Pinxit."

Esemplari noti: Berlino, Kupferstichkabinett, inv. 13983; Londra, British Museum, inv. 1881,1112.242; Venezia, Museo Correr, inv. FRS cart. 6/49.

Bibliografia: Heinecken 1778, I, p. 199; Gould 1835, II, p. 613; Meyer 1872, I, p. 633; Vertue, ed. 1933-1934, III, p. 76; Claye 1974, p. 44; Scarpa Sonino 1994, pp. 32, 34, 96.

b) *Amelia Sofia*

Acquaforte e bulino

258 x 199

Iscrizioni: "Her Royal Highness the Princess Amelia", "Amigoni ad vivum Pinxit."

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1868,0808.1507, National Portrait Gallery, inv. NPG D10786.

Bibliografia: Heinecken 1778, I, p. 200; Gould 1835, II, p. 613; Meyer 1872, I, p. 633; Vertue 1934, III, p. 76; Vertue 1934, III, p. 76; Vertue, ed. 1933-1934, III, p. 76; Claye 1974, pp. 44, 46; Scarpa Sonino 1994, p. 34.

c) *Carolina Elisabetta*

Acquaforte e bulino

259 x 201

Iscrizioni: "Her Royal Highness Princess Carolina", "Amigoni ad vivum Pinxit"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1871,1209.2778, National Portrait Gallery, inv. NPG D10793.

Bibliografia: Heinecken 1778, I, p. 200; Gould 1835, II, p. 613; Meyer 1872, I, p. 633; Vertue, ed. 1933-1934, p. 76; Claye 1974, p. 44; Scarpa Sonino 1994, pp. 34-35.

Serie di tre stampe riproducenti i ritratti delle figlie di Giorgio II (1683-1760), le principesse Anna (1709-1759), Amelia Sofia (1711-1786) e Carolina Elisabetta (1713-1757) che Jacopo Amigoni (1682-1752) eseguì a Londra nel 1732 (Vertue, ed. 1933-1934).

I dipinti raffiguranti la primo e la terzogenita si trovano ora in collezioni private (già Monaco-Montecarlo Sotheby's, Scarpa Sonino 1994, e già Londra, Christie's, 4 dicembre 2013, lotto 175) mentre di quello raffigurante Amelia Sofia rimangono solo una coppia di disegni preparatori conservati presso il Royal Albert Museum di Exter (inv. 7/1954/1 e 2, Claye 1974).

Le tre giovani, sedute riccamente abbigliate al centro della scena, sorridono benevole all'osservatore. Dietro di loro completano la composizione un tendaggio scuro, un tavolo

con la corona e una finestra che si apre su uno scorcio di paesaggio, elementi che si ritrovano di frequente nei ritratti ufficiali.

L'autografia delle tre stampe, pur in assenza di firma, ci viene confermata dalla testimonianza coeva del poligrafo e incisore George Vertue (1684-1756), che nel 1734 scriveva che Wagner aveva inciso l'anno prima "3 prints half lenghts. Three princeses. By these appeared he had some principals of a Master in his way. Tho not regular" (Vertue, ed. 1933-1934), sottolineando così il talento ancora non del tutto espresso dell'artista di Bregenz.

Se infatti si nota già l'abilità di Wagner nella traduzione dei volumi e dei dettagli, la resa espressiva dei volti delle tre giovani risulta ancora troppo schematica.

Della stampa con la primogenita si conosce un secondo stato pubblicato dopo l'aggiunta di "Princesse of Orange" al titolo.

Il ritratto della principessa Anna venne inciso anche Philip Endlich, artista attivo verso la metà del secolo (British Museum, inv. 1871,1209.1296).



a

b



c



*Ritratti dello Zar e della Zarina*

a) *Ritratto della Zarina Anna Ivanovna*

Acquaforte e bulino

605 x 420

Iscrizioni: “Anna Prima Russorum Imperatrix, / Ex Prototypo in Aedibus Princeps Cantemir I.M.S Plenipot Ministri ad Brit. Regem / I. Amiconus Venetus Pinxit. Wagner sculp. Londini.”, “Appresso J. Wagner in Merc.a Venetia C.P.E.S”, “f 2”

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4824; Vienna, Albertina, inv. HB 29 (3) n°15.

Bibliografia: Heineken 1778, I, p. 199; Ticozzi 1833, IV, p. 54; Gould 1835, II, p. 613; Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 116; Nagler 1851, XXI, p. 69; Meyer 1872, I, p. 633; Andresen, Heller 1873, II, p. 698. Le Blanc 1890, IV, p. 167; Vertue, ed. 1948-1950, p. 192; Claye 1974, p. 43; Pilo 1991, p. 206; Scarpa Sonino 1994, pp. 33, 36; Scarpa Sonino 1994 (a), p. 241; Androssov 2000, p. 52.

b) *Ritratto dello Zar Pietro il Grande*

Acquaforte e bulino

513 x 361

Iscrizioni: “Petrus Magnus Russorum Imperator / PATER PATRIAE. / Ex prototypo in AEdibus Principis A. Cantemir I. M. S. Plenipot Ministri ad M. Brit Regem.”, “Amiconi Pinx.”, “Wagner sculp.”, “Appresso G. Wagner in Merc.a Venezia”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1882,0610.161; Venezia, Museo Correr, inv. L. V. 0308; Vienna, Albertina, inv. HB 29 (3) n°14.

Bibliografia: Heineken 1778, I, p. 199; Ticozzi 1833, IV, p. 54; Nagler 1851, XXI, p. 69; Meyer 1872, I, p. 633; Andresen, Heller 1873, II, p. 698; Le Blanc 1890, IV, p. 167; Pellegrini 1938, p. 70; Vertue, ed. 1948-1950, p. 195; Pilo 1991, pp. 206-207; Scarpa Sonino 1994, p. 92; Androssov 2000, pp. 50-51.

Pregevole coppia di incisioni raffiguranti la zarina Anna Ivanovna (1693-1740) e lo zar Pietro il Grande (1672-1725) traduzione su rame di due dipinti che Jacopo Amigoni (1682-1752) eseguì a Londra su commissione del console russo Antioch Kantemir (1708-1744), del quale il pittore veneziano fece anche un ritratto (cat. 39). Il primo quadro è ora conservato nelle collezioni dell'Ermitage di Pietroburgo (inv. 2754), mentre del secondo si conosce solo un disegno preparatorio conservato a Londra presso la Witt Library (inv. 3905).

Lo zar è immortalato in piedi all'aperto, accompagnato da una figura allegorica armata, forse la dea Minerva. Davanti a lui, per terra, due tamburi e una serie di libri, mentre alle sue spalle dei vascelli navigano sul mare calmo. Rispetto al dipinto, nella tavola vengono omessi i due puttini che da una nuvola incoronano l'imperatore.

Anna Ivanovna campeggia invece al centro di una stanza con la mano destra posata sul globo crucigero. Dietro di lei un tendaggio lascia intravedere sulla destra la base di

un'imponente colonna tortile, mentre a sinistra si apre teatralmente su uno scorcio di paesaggio.

Il pittore veneziano prese come riferimento per le fattezze dei due autocrati i ritratti dipinti da Louis Caravaque (1684-1752) e noti attraverso numerose stampe. In particolare, per quanto riguarda l'effigie della zarina, il prototipo potrebbe essere stato la tela ora conservata a Mosca presso la Tretyakov Gallery.

Wagner eseguì le incisioni rispettivamente nel 1734 e nel 1737 (Vertue, ed. 1948-1950), raggiungendo virtuosistici effetti pittorici grazie all'utilizzo di un ordito incrociato in tutti i sensi e solchi di diverse profondità.

I due ritratti vennero ristampati a Venezia e inseriti nel *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato prima del 1760 (Griffiths 1993), sotto il titolo di "Zar e Zarina di Moscovia" e con il numero di serie "f. 1-2".

Della prima stampa si conoscono tre stati, il primo pubblicato a Londra, il secondo con l'aggiunta in basso a sinistra della "appresso G. Wagner a S. Lio Venetia" e il terzo stampato dopo la sostituzione di questa scritta con "Appresso J. Wagner in Merc.a Venetia" e l'aggiunta del numero di serie "f.1".

Il ritratto di Ana Ivanovna si trova catalogato anche nel secondo catalogo di vendita, pubblicato dopo il 1768, sotto il titolo "Zara di Moscovia".





*Petrus Magnus*  
**PATER**

*Ru. sorum. Imperator*  
**PATRICE**



b

Cat. 37

*Ritratto di Carlo Broschi detto Farinelli*

Acquaforte e bulino

295 x 210

Iscrizioni: "CARLO BROSCHI DETTO FARINELLI", "Partenope il produsse, e le Sirene / Tutte fur vinte al paragon del Canto: / Fama il guidò sulle Britanne Scene, / & furon nomi suoi Prodigio e Incanto.", "Amiconi pin:", "1735"

Esemplari noti: Bergamo, Accademia di Carrara, inv. 1958 01433; Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, inv. SCR 1414; Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, inv. JWagner AB 3.3; Londra, National Portrait Gallery, inv. NPG D14692 Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4822.

Bibliografia: Heineken 1778, I, p. 200; Meyer 1872, I, p. 633; Le Blanc 1890, IV, p. 167; Baird 1973, p. 735; Boris, Cammarota 1990, p. 202; Scarpa Sonino 1994, p. 90; Hertz 2004, p. 113.

Stampa raffigurante uno dei quattro ritratti che Jacopo Amigoni eseguì per Carlo Maria Broschi, in arte Farinelli (1705-1782), tra i più famosi cantanti lirici del Settecento. Il celebre castrato viene qui raffigurato a mezzo busto in un ovale, mentre volge lo sguardo verso lo spettatore. Nel 1735, anno di esecuzione dell'incisione, Farinelli si era appena trasferito a Londra, conquistando con le sue performance il pubblico inglese.

Il pittore veneziano raffigurerà altre tre volte l'amico, in un dipinto allegorico conservato presso il Museo Nazionale di Bucarest (inv. 671/8637), anche questo inciso da Wagner (cat. 38), nella tela della Staatsgalerie di Stoccarda (inv. 3163) e infine in uno splendido ritratto di gruppo, ora a Melbourne presso la National Gallery of Victoria (inv. 1950 2226-4). L'artista esegue la tavola utilizzando una grande varietà di segni, passando con scioltezza dal puntinato per l'incarnato, al tratto curvo e fluido per i capelli, a una fitta trama incrociata con rinforzi a bulino per lo sfondo scuro, riuscendo a raggiungere così risultati di grande pittoricità.

Si conoscono tre stati della stampa il primo con l'iscrizione "Wagner scu: 1735", il secondo dopo l'abrasione della firma e il terzo con l'aggiunta in basso a sinistra dell'iscrizione: "Appo Wagner Venezia C.P.E.S." e il numero di serie "p.3" con il quale si trova inventariata nel *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner* stampato prima del 1760 (Griffiths 1993) sotto il titolo "ritatti p 1-3", assieme alle effigi degli imperatori Maria Teresa D'Austria (1717-1780) e Francesco I (1708-1765) (cat. 149).





*Ritratto allegorico di Farinelli*

Acquaforte e bulino

515 x 324

Iscrizioni: “Carlo Broschi detto Farinelli. / PRIMAM MERUI QUI LAUDE CORONAM. Virg. AE.V”, “I. Amiconi Pinxit”, “I. Wagner sculpsit Londini”

Esemplari noti: Bologna, Gabinetto delle Stampe, inv. 11479; Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, inv. V 5978; Londra, British Museum, inv. R,10.26; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4821.

Bibliografia: Heineken 1778, I, p. 200; Ticozzi 1833, IV, p. 54; Nagler 1851, XXI, p. 70; Meyer 1872, I, p. 633; Pallucchini, in *Gli incisori veneti...* 1941, p. 39; Vertue, ed. 1948-1950, p. 193; Vivian 1971, p. 149; Boris, Cammarota 1990, p. 201; Alborghetti 1991, p. 176; Scarpa Sonino 1994, p. 90; Wilson 1994, p. 46; Heartz 2004, p. 113; *La Real Biblioteca...* 2004, p. 527.

Nella *Chronological series of Published prints* redatta da George Vertue (1684-1756) nei suoi *Note books* si legge il riferimento a un ritratto “representing Farinelli the Italian Singer- and by him the figure of Harmony” che Wagner incise nel 1737 da un dipinto di Jacopo Amigoni (1682-1752) (Vertue, ed. 1948-1950).

Il poligrafo inglese si riferisce a questa incisione raffigurante il celebre cantante d’opera Carlo Broschi in arte Farinelli (1705-1782), accompagnato dalle figure allegoriche della Musica e della Fama e da quattro puttini che in basso a sinistra giocano con fiori e spartiti. Sotto la composizione si leggono il nome del protagonista e un verso tratto dal quinto libro dell’*Eneide*.

La stampa, riprodotte in controparte un dipinto, oggi conservato presso il Museo Nazionale d’Arte di Bucarest (inv. 671/8637), che il veneziano eseguì intorno al 1735 (Scarpa Sonino 1994), è di altissimo livello tecnico. L’artista austriaco riesce a rendere perfettamente su rame la morbidezza di toni che caratterizza il prototipo amigoniano, grazie all’utilizzo di un segno variato e di solchi di differenti profondità.

Wagner eseguì un’altra tavola raffigurante il cantante di Andria, anch’essa traduzione di quadro del pittore veneziano (cat. 37).

Dell’incisione si conosce un secondo stato con l’aggiunta del numero di serie “N° 34-1”, con il quale essa si trova catalogata nel secondo *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner* stampato a Venezia dopo il 1768.



*Carlo Broschi detto Farinelli.*  
Primam Merui qui Laude Coronam. *Ving. A. N.*

Cat. 39

*Ritratto di Antioch Kantemir*

Acquafornte e bulino

205 x 146

Stato unico: “ANTIOCHUS Prince CANTEMIR Ministre / Plenipotent De. l’Imperatrice de toutes les Russies / après du Roi de la Grande Bretagne”, “Amigoni Pinx.”, “Wagner Sculpsit Lond. 1738.”

Esemplari noti: Berlino, Kupferstichkabinett, 13980; Coburg, Kunstsammlungen der Veste, inv. IV,145,6b.

Bibliografia: Heineken 1778, I, p. 200; Nagler 1851, XXI, p. 69; Meyer 1872, I, p. 633; Andresen, Heller 1873, II, p. 698; Le Blanc 1890, IV, p. 167; Androssov 2000, pp. 52-53.

Incisione eseguita da Wagner a Londra nel 1738 raffigurante il principe Antioch Kantemir (1708-1744), tratta da un dipinto perduto di Jacopo Amigoni (1782-1752).

Il diplomatico e poeta russo fu inviato nel 1732 come ambasciatore a Londra e qui divenne un personaggio di spicco della vita culturale anglosassone, intrattenendo relazioni e corrispondenze con diverse personalità del calibro di Paolo Rolli (1687-1765), Farinelli (1705-1782) e Francesco Algarotti (1712-1764) (Androssov 2000). Fu anche mecenate artistico, commissionando ad Amigoni, oltre al suo ritratto, due quadri raffiguranti lo zar *Pietro il Grande* e la zarina *Anna Ivanovna*, dei quali possediamo anche le stampe eseguite da Wagner (cat. 36).

Kantemir è qui immortalato a mezzo busto voltato di tre quarti con in mano una lettera, a simboleggiare la sua attività di ambasciatore. L’incisore austriaco esegue la stampa con la consueta sicurezza, attento alla resa volumetrica della figura che si staglia sullo sfondo scuro e preciso nella definizione di ogni dettaglio.



*ANTIOCHUS Prince  
Plenip. Del. Imperatrice  
auprès du Roi de la*  *CANTEMIR Ministre  
de toutes les Russies  
Grande Bretagne*

Hus. 13930

62-135

Cat. 40

*Ritratto di Paolo Rolli*

Acquaforte e bulino

181 x 121

Iscrizioni: "PAOLO ROLLI / Patrizio Tudertino", "Amiconi pinx.", "Wagner Sculp."

Bibliografia: Nagler 1851, XXI, p. 70; Meyer 1872, I, p. 633; Le Blanc 1890, IV, p. 167.

Pregevole ritratto raffigurante Paolo Rolli (1687-1765), da un dipinto non noto di Jacopo Amigoni (1682-1752), inserito come antiporta nel libro *Delle odi d'Anacreonte Teio traduzione* pubblicato da Thomas Edlin a Londra nel 1739, anno in cui il poeta, il pittore, l'incisore e l'editore, tutti attivi nella capitale britannica, collaborarono anche per i due volumi delle *Stampe degli avanzi dell'antica Roma* (cat. 56).

Sotto la figura del librettista, incisa da Wagner con grande maestria, si trova un cartiglio su cui si legge il riferimento al patriziato tudertino, al quale Rolli venne ascritto il 30 luglio 1735 (Tondini 1776).

Da segnalare il fatto che il ritratto venne incollato in alcuni degli esemplari della *Lettera critica del sig. Buonamici sulle osservazioni aggiunte all'edizione del Decamerone del Boccaccio fatta in Londra nel 1725 esattamente simile pagina per pagina e linea per linea alla rarissima edizione de i Giunta in Firenze nel 1527 e lettera rispondente del Sig. Rolli*, edita a Parigi presso Giovanni Battista Coignard nel 1728 (esemplare conservato a Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, coll. C 083C 051 .2) e delle *Rime* del poeta di Todi, pubblicata a Verona nel 1733 dal libraio Giovanni Alberto Tumermani (esemplare conservato a Oxford, Taylor Institution Library, inv. 013115099).

L'incisione fu inoltre presa a modello per il ritratto anonimo presente nel volume *De' poetici componimenti del signor Paolo Rolli divisi in tre libri*, pubblicato in laguna nel 1761 presso Bartolomeo Occhi (esemplare conservato a Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, coll. C 084C 102).

L'esemplare delle *Odi* consultato di trova presso la Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia (coll. D 133D 067).



*Ritratto di Elisabetta I di Russia*

Acquafornte e bulino

497 x 323

Iscrizioni: “ELISABET Magni PETRI Termaxima proles / Splendor Russorum, dulce decus Patrię”, “ἘΛΙΣΑΒΕΤ ΠΙΕΤΡΟΒΝΑ Α: Με Τάλν Κυρία κáι / Αυλοκραλοριασσα πασών των Ρουσσίων. / ELISABET PETROVVNA PRIMA / Omnium Russorum Imperatrix. / Είς αθανατορ ευλαβειας τεκμηριορ Νικολαορ Παπαφιλορ. / In perenne obsequii monumentum, Nicolaus Papaphilus.”, “Amiconi del.”, “Wagner sculp.”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1882,0610.162.

Bibliografia: Heineken 1778, I, p. 199; Nagler 1851, XXI, p. 69; Meyer 1872, I, p. 633; Le Blanc 1890, IV, p. 167; Androssov 2000, p. 53.

Incisione raffigurante la zarina Elisabetta Petrovna (1709-1762) tratta da un quadro perduto eseguito da Jacopo Amigoni (1682-1752). Come si evince dall'iscrizione sotto la figura, il ritratto fu commissionato da un certo Nicolaus Papaphilibus, probabilmente un personaggio di origine greca residente a Venezia che aveva rapporti commerciali con la Russia (Androssov 2000).

Verosimilmente Amigoni recuperò le fattezze della zarina dalle stampe che riproducevano i dipinti che Louis Caravaque (1684-1752) realizzava in quegli anni per l'imperatrice russa.

Elisabetta I è rappresentata seduta su un trono con il manto d'ermellino sulle spalle e una mano sul globo crucigero, mentre volge lo sguardo benevolo verso lo spettatore. Dietro di lei, sulla destra, si staglia tra le nubi lo stemma con l'aquila bicipite, mentre in primo piano, su un cuscino ricamato, sono raffigurati gli altri simboli del potere, la corona e lo scettro.

Wagner riesce qui, variando con scioltezza il segno, a rendere efficacemente le diverse superfici, dall'incarnato della zarina, al manto, alla decorazione floreale. La modulazione della morsura e i rinforzi a bulino vengono utilizzati con sicurezza per i passaggi chiaroscurali.

La stampa venne copiata in controparte, con risultati meno felici, da un anonimo incisore (Londra, British Museum, inv. 1913,0319.5).





ΕΛΙΣΑΒΕΤ ΠΕΤΡΟΒΝΑ Α' *M. T. A. N. R. O. G. I. A.*  
*και Αυτοκρατορινα παντων των Ρωσικων*  
**ELISABET PETROVNA PRIMA**  
*Omnium Russorum Imperatrix*

*Engravée par Goussier d'après le Tableau de M. de Saxe*  
*La premiere Impératrice de Russie, par M. de Saxe*

Cat. 42

*Ritratto di Carlo Cignani*

Acquaforte e bulino

350 x 260

Iscrizioni: “Carolus Cignani Bononiensis / Academiae Clementinae Princeps Perpetuus / Annum Agens LVIII.”, “EX AUTOGRAPHO Musei Medicei”, “Jo. Dom. Ferretti del.”, “Jos Wagner sculp.”

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. FRS cart, 3/0027; 619.

Bibliografia: Bénard 1810, p. 39; Nagler 1851, XXI, p. 70; Le Blanc 1890, IV, p. 167; Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 150; Buscaroli Fabbri 1991, p. 175.

Nel volumetto *Descrizione de' cartoni disegnati da Carlo Cignani e de' quadri dipinti da Sebastiano Ricci posseduti dal Sig. Smith*, redatto da Joseph Smith (1682-1770) e pubblicato nel 1749 da Giambattista Pasquali (1702-1784), si legge: “Dall’originale esistente nelle Galleria Medicea ricavò il ben pratico Disegnatore Italiano Gian Domenico Ferretti con tutta attenzione e fedeltà l’esemplare di quello stesso ritratto cignanese, che ora abbiám nanti agli occhi, ed a bulino intagliollo poscia sul rame lo sperto Professore Tedesco Giuseppe Wagner; laonde dalla cognizion fondatissima dell’uno e dell’altro ne uscì la copia presente al prototipo suo ben somigliante”.

Il console inglese si riferisce a questa bella tavola tratta da un disegno non noto di Giovanni Domenico Ferretti (1692-1769) riprodotte l’autoritratto del pittore Carlo Cignani (1628-1719), conservato a Firenze presso la Galleria degli Uffizi (inv. 1657). Essa precedeva la serie intitolata *Monochromata septem Caroli Cignani*, una raccolta di sette stampe, eseguite da Jean-Michel Liotard (1702-1796) e pubblicate a Venezia sempre da Pasquali nel 1743, traduzioni su rame degli studi preparatori che Cignani eseguì per gli affreschi di soggetto mitologico di Palazzo Giardino a Parma. I cartoni, ora a Hampton Court (inv. 1086a-1092a), facevano parte della collezione grafica del console (Levey 1964, Vivian 1971).

L’incisione di Wagner è caratterizzata da una grande attenzione sia nella definizione della volumetria della figura e dei panneggi che nella resa dei contrasti chiaroscurali.

Interessante segnalare come esista un successivo stato dell’incisione recante le scritte “Carlo Cignani / From The Original Picture of his own Painting / In the Collection of John Strange Esq.r” e “London Publish’d June 1.1791 by J:F Tomkins N°49 New Bond Street”, a testimonianza di come la lastra venne acquistata da John Strange (1732-1799) durante il suo soggiorno a Venezia e ripubblicata nel 1791 a Londra (sulla figura di Strange collezionista si veda Collavin 2009).



*Carolus Sighele Bononiensis  
Academiae Clementinae Princeps Perpetuus  
Annum Agens LVIII*

*Sc. Del. G. Rossi del.*

*et A. T. G. Rossi. Sc. Del.*

*Sc. Del. G. Rossi del.*

*Autoritratto di Rosalba Carriera*

Acquaforte e bulino

328 x 228

Iscrizioni: “Rosalba Carriera Effigiem / Manu ipsius pictam; sibique dono datam / Joseph Smith Magnae Britanniae Cos. / Aenea tabula propagari curavit.”, “Wagner Sculpsit”

Esemplari noti: Bassano del Grappa, Museo Civico, Coll. Rem. XXI 5892603; Londra, British Museum, inv. 1880,0612.396; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4825; Venezia, Museo Correr, coll. FSR cart. 6/0060.

Bibliografia: Nagler 1851, XXI, p. 70; Sensier 1865, pp. 446, 478; Le Blanc 1890, IV, p. 167; Malamani 1910, p. 95; Moschini, [ms. 1835 ca], ed. 1924, pp. 114, 116; Levey 1964, p. 74; Vivian 1971, pp. 21, 173; Succi, in *Da Carlevarijs...* 1983, p. 435; Casagranda, in *Donne artiste...* 1986, pp. 81-84; Sani 1988, p. 319; Vivian 1990, p. 20; Pavanello, in *Rosalba Carriera...* 2007, pp. 64, 67; Sani 2007, pp. 331-332; Tormen 2009, p. 239.

“Carissimo quegli a tutti coloro, che in Venezia trattavano le bell’arti, l’era in ispezialità ad Antonio Maria di Alessandro Zanetti, che il visitava quasi ogni dì, e alla Rosalba Carriera, di cui intagliò il ritratto, la quale poi fece a pastelli i ritratti e di lui e di sua moglie, ritratti che ne si conservano nella sua famiglia”.

Così Giannantonio Moschini scrive nel profilo dedicato a Wagner nella sua *Dell’incisione in Venezia* (Moschini, ms 1835 ca, ed. 1924). Purtroppo, non abbiamo ulteriori testimonianze circa la stretta amicizia che secondo il poligrafo veneziano avrebbe legato l’incisore tedesco a Rosalba Carriera (1673-1757), e anche le effigi che la pittrice avrebbe eseguito per i due coniugi, qualora siano davvero esistite, risultano scomparse (per un’ipotesi sulla loro identificazione si veda Gatto 1972). Fortunatamente, però, è giunta sino a noi la splendida stampa riprodotte in controparte l’autoritratto che la pastellista realizzò, tra il 1744 e il 1746 (Malamani 1910), per il console inglese Joseph Smith (1682-1770) e da questi venduto nel 1762 a re Giorgio III d’Inghilterra (ora nelle collezioni reali di Windsor, inv. 2547).

La tavola, incisa dunque tra il 1744 e il 1762, è di qualità eccelsa. Wagner, articolando con abilità la fittissima trama dei segni, traduce il prototipo in maniera efficace, raggiungendo quella qualità metallica che caratterizzava le stampe che il bulinista Marco Alvise Pitteri (1702-1786) andava in quegli anni incidendo da Giambattista Piazzetta (1683-1754) (si veda diffusamente il catalogo della mostra *L’eredità di Piazzetta...* 1996).



*Rosalbæ Carriera Effigiem  
Manu ipsius pictam; sibiq; dono datam  
Joseph Smith Magnæ Britanniaë Cos.  
Aenea tabula propagari curavit.*

Cat. 44

*Ritratto dell'Abate Giovanni Franceschi*

Acquaforte

180 x 110

Iscrizioni: "Johannes de Franciscis. Patric. Venetus / Sacerd. integerrimus. annum. agens. LII. / Ob. XV. Kal. Feb. CIC.IC.CC XLIII aet. LXXXII.", "G.W. Sc."

Bibliografia: inedito.

Ritratto dell'abate Giovanni Franceschi, tratto da un disegno anonimo e inserito come antiporta nelle *Memorie della vita* del religioso scritte dal monaco Anselmo Costadoni (1714-1785) ed edite a Venezia da Domenico Tabacco nel 1745.

L'effigie viene eseguita da Wagner con segno diligente, ma troppo rigido e schematico.

Il frontespizio del volume recita: "Memorie della vita / e dello spirito dell'Abate / Giovanni Franceschi patrizio veneziano, / solitario del Monastero di S. Michele di Murano, / scritte da un monaco camaldolese del monastero medesimo. / In Venezia: appresso Domenico Tobacco / MDCCXLV".

L'esemplare consultato si trova a Padova, Biblioteca Civica, inv. I.2448.



*Johannes de Franciscis Patric. Venetus*  
*Sacerd. integerrimus. annum. aegens. LII.*  
*Ob. XV. Kal. Feb. Cl. Id. CC. XLIII. aet. LXXXII.*

G.W.J.

Cat. 45

*Ritratto di Alessandro Zen*

Acquaforte e bulino

431 x 301

Iscrizioni: “Alexander Zenus / Eques ac Divi Marci Procurator / AEtatis Suae Annorum XLVI”, “J. Flipart Pins.”, “Wagner Sculp.”

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, coll. Correr 5070, Molin 2137, Ravà VI/90, Ritratti Cicogna 224, Ritratti Gherro 111, Stampe A 12/51, Uomini illustri 133.

Bibliografia: Bouchard 1916, p. 106; Pallucchini, in *Mostra degli incisori...* 1941, p. 39; Donzelli 1957, p. 89; Pallucchini 1960, p. 214; Folco Zambelli 1962, pp. 189, 193; Marini 1995, p. 435; Delorenzi 2009, pp. 84, 189, 328-9.

Da un ritratto perduto del pittore francese Charles-Joseph Flipart (1721-1797), attivo anche come incisore nella calcografia Wagner durante il quinto decennio del Settecento (Folco Zambelli 1962), la stampa raffigura il procuratore Alessandro Zen (1700-post 1750) all'età di 46 anni, come afferma l'iscrizione posta sotto l'effigie.

Il dipinto e la stampa vennero eseguiti per celebrare l'elezione di Zen alla Procuratia *de ultra*, avvenuta l'11 aprile 1746 (Delorenzi 2009).

Il nobile veneziano è immortalato in piedi in posizione frontale con la mano sinistra appoggiata sul fianco. Dietro di lui, sullo sfondo, si intravede uno dei palazzi delle Procuratie.

Wagner dimostra qui la consueta abilità nella definizione della fisionomia del volto e dà prova di grande destrezza nella resa su rame delle diverse superfici, dalla capigliatura ai preziosi ricami della fascia in velluto sopra rizzo.





*Ritratto di Sigismund Streit*

Acquaforte e bulino

424 x 286

Iscrizioni: “Herr Sigismund Streit / Vornchmer Kauf und Handelsman in Venedig. / Geboren in Berlin 1687 den 13 April gestorben in Padua 1775 den 19 Decb: / dahin E nach aufgebung seiner vieljährigen allezit rühmlich gefürten Handlung / in Venedig, sein Leben in Ruhe zu endigen, sich begeben / sein Aeichnam ist auf der Insel S.C. bey Venedig auf dem kirchof der Protestant Deutschen Begraben.”, “Amiconi pinx.t”, “J. Wagner Sculp.”, “Carl Jack Scrip. et Sculp.”

Esemplari noti: Berlino, Kupferstichkabinett, inv. 12380; Staatsbibliothek, inv. b033928; Vienna, Albertina, inv. Vol. HB 29 (3), n° 68.

Bibliografia: Meyer, I, 1872, p. 633; Hennessey 1983, p. 165; Contini, in *Blick auf den Canal Grande...* 2002, pp. 8, 68; Winter 2005, pp. 51-52.

Incisione riproducente in controparte il ritratto del mercante e collezionista Sigismund Streit (1687-1775) che Jacopo Amigoni (1682-1752) dipinse a Venezia nel 1739 (Voss 1918) e che si trova ora nelle collezioni della Gemäldegalerie di Berlino (inv. Streit 1).

Streit è qui raffigurato seduto su una poltrona di tre quarti mentre volge lo sguardo verso lo spettatore. Dietro di lui si intravedono una possente colonna e la parete di fondo scandita da lesene ioniche.

Wagner è diligente nella resa degli effetti chiaroscurali dovuti all'azione della luce che, provenendo da destra, colpisce l'effigiato definendo i morbidi panneggi della veste da camera e facendo risaltare il bianco della sciarpa e dei polsini, ma cade nella traduzione dell'espressione del volto che risulta invece schematica e lontana dal prototipo.

La lunga iscrizione sottostante il ritratto, contenente informazioni biografiche redatte dallo stesso Streit (Winter 2005), venne incisa, sicuramente dopo il 1775, anno di morte del mercante, da Carl Jäck, artista tedesco attivo nella seconda metà del Settecento, specializzato nell'intaglio di lettere e carte geografiche. Non si hanno notizie riguardo l'anno in cui Wagner eseguì l'incisione (un esemplare di uno stato precedente senza iscrizione, ma con la spiegazione autografa di Streit si trova presso la Streitsche Stiftung, Grauen Kloster Gymnasium, Winter 2005), né informazioni certe sul perché la lastra si trovasse in Germania dopo il 1775, ma si sa che nel 1758 e nel 1763 Streit spedì al Grauen Kloster Gymnasium, scuola da lui frequentata in gioventù, la sua collezione di quadri nella quale era presente anche il ritratto (Rohrlach 1952); è altamente plausibile dunque che la matrice raggiunse Berlino assieme al dipinto e che venne ristampata su commissione della scuola con l'iscrizione di Jäck per celebrare la memoria del benefattore dopo la sua morte. A suffragio di quest'ipotesi il fatto che nelle collezioni

dell'istituzione tedesca è presente una “piastra di rame incisa dal Wagner che rappresenta Streit nel suo 72° anno di età” (Rohrlach 1952). Il mercante all'epoca del ritratto di Amigoni aveva 52 anni; è possibile ci sia stato un errore nella lettura o nella scrittura dell'inventario e che quindi si tratti della medesima lastra.



Cat. 47

*Autoritratto di Andrea Comodi*

Acquafornte e bulino

248 x 180

Iscrizioni: “ANDREA COMODI / PITTORE”, “Gio. Dom. Ferretti del.”, “Giu. Vagner fc.”

Bibliografia: Gori Gandellini 1771, III, p. 325; Heinecken 1790, IV, p. 268; Nagler 1851, XXI, p. 71; Le Blanc 1890, IV, p. 167.

Incisione riprodotte l'autoritratto del pittore Andrea Comodi (1560-1638) conservato agli Uffizi (inv. 1890. N. 1677), eseguita per il secondo volume della *Serie Di Ritratti Degli Eccellenti Pittori Dipinti Di Propria Mano Che Esistono Nell'Imperial Galleria Di Firenze* stampato nel 1754.

Esso costituisce l'ultima parte (quattro tomi pubblicati tra il 1752 e il 1762) dell'enciclopedica impresa editoriale *Museum Florentinum* (1731-1762) formata, oltre che dai *Ritratti*, da sei volumi dedicati alle raccolte granducali di gemme, medaglie e sculture, tra le più importanti testimonianze del gusto antiquario settecentesco e che vennero realizzati con l'intento di evitare la dispersione del patrimonio artistico mediceo, minacciato dall'arrivo della nuova dinastia straniera e dal continuo commercio delle opere d'arte con le corti europee (Haskell, Penny 1981, p. 81; per la storia della realizzazione del *Museum* si veda Balleri 2005). Le biografie degli artisti vennero redatte dall'editore dell'opera, Francesco Mouücke (1700-1758), mentre i disegni preparatori furono eseguiti da Giovan Domenico Campiglia (1692-1768) e da Giovanni Domenico Ferretti (1692-1768), quest'ultimo autore del foglio tradotto da Wagner e con il quale il calcografo austriaco collaborerà anche nel 1756 per un ritratto di *Pellegrino Tibaldi* (cat. 48).

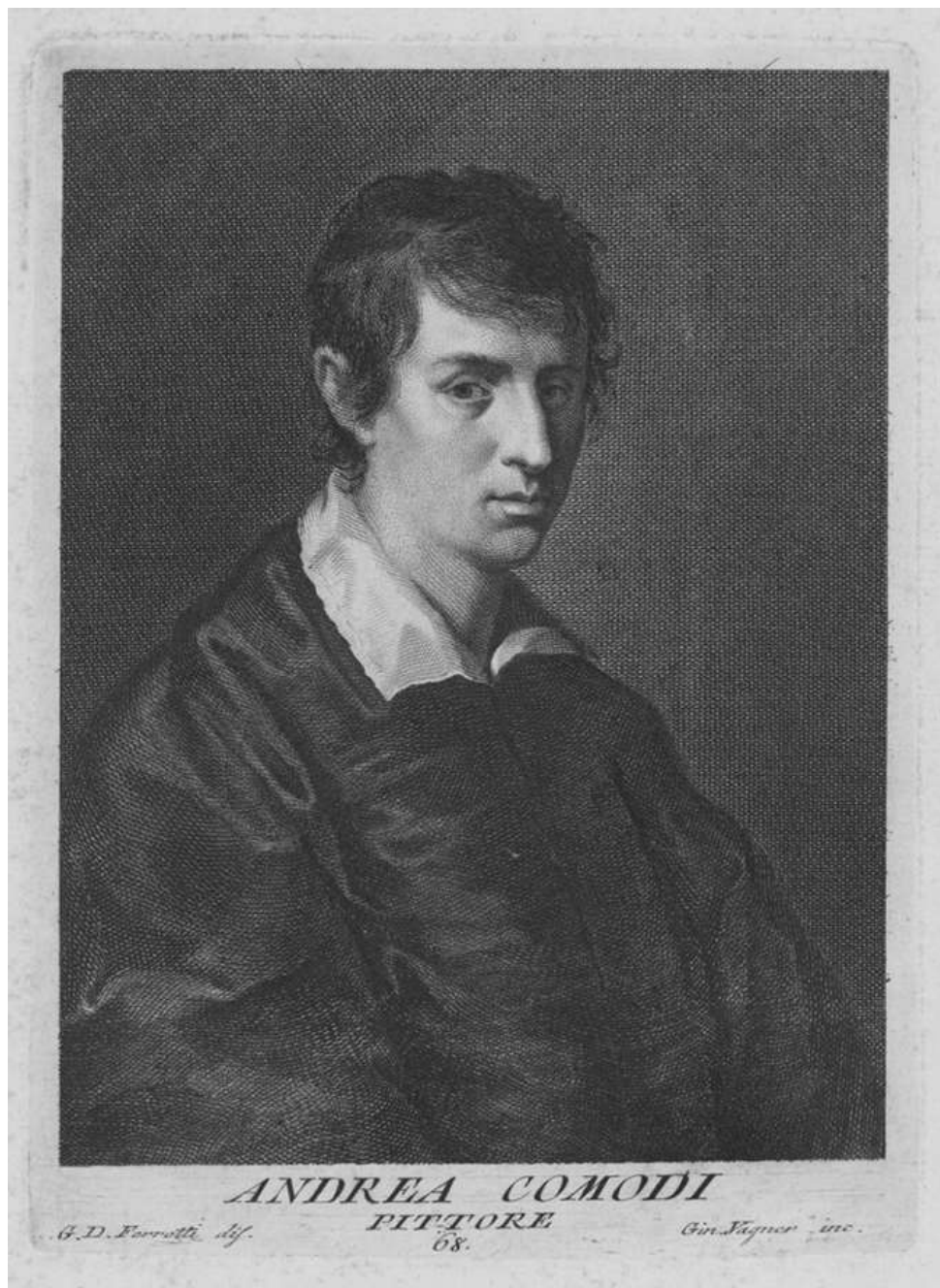
La partecipazione dell'incisore a quest'impresa è un'ulteriore prova della considerazione da egli raggiunta nel panorama artistico italiano all'altezza della metà del secolo.

Il frontespizio del volume recita: “Serie / di ritratti / degli eccellenti pittori / dipinti di propria mano / che esistono / nell'imperial galleria / di Firenze colle vite in compendio de' medesimi / descritte da Francesco Mouche. / Volume II. / In Firenze. L'Anno MDCCLIV. / Nella Stamperia Moukiana. / Con approvazione.”

L'esemplare del volume consultato si trova a Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, coll. C 242C 004.

Della tavola si conosce un'altra versione, stampata questa volta come foglio sciolto, leggermente diversa nel formato, con l'aggiunta sotto il nome della scritta “Pittore di

figure, nacque in Firenze l'anno / 1560. morì l'anno 1638" (Hamburger Kunsthalle, Kupferstichkabinett, inv. 57390.).



*Le pitture di Pellegrino Tibaldi e di Niccolo Abbati esistenti nell'Instituto di Bologna*

a) *Ritratto di Benedetto XIV*

Acquaforte e bulino

445 x 286

Iscrizioni: “BENEDICTVS XIII / PONT MAX / BONONIENSIS SCIENTIARUM INSTITVTI ORMAMENTVM ET COLVMEN / EX OPERE MVSIVO”, “Caietanum Gandolfi delin.”, “Ioseph Wagner scul.”

Bibliografia: Gori Gandellini 1771, III, p. 326; Heinecken 1771, I, p. 199; Dumesnil 1856, I, p. 64; Pellegrini 1938, p. 70; Morazzoni 1943, pp. 114-115, 262; Zamboni 1979, p. 403; Zamboni, in *L'arte del Settecento emiliano...* 1979, p. 238; Biagi Maino 1995, p. 16; De Grassi, in *Libri illustrati...* 1996, p. 203; Borea 2001, p. 90; Zappella 2004, II, p. 649; Apolloni, in *Tiepolo, Piazzetta, Novelli...* 2012, p. 369.

b) *Autoritratto di Pellegrino Tibaldi*

Acquaforte e bulino

353 x 243

Iscrizioni: “Effigie di PELLEGRINO PELLEGRINI Bolognese, / detto TIBALDI, / Pittore, Scultore e Architetto, / tratta dall'originale, che conservasi nella Galleria / Medicea di Firenze.”, “Gio. Dom.co Ferretti diseg.”, “Giuseppe Wagner inc.”

Bibliografia: Gori Gandellini 1771, III, p. 326; Morazzoni 1943, pp. 114-115; Zamboni 1979, p. 403; Zamboni, in *L'arte del Settecento emiliano...* 1979, p. 238; Vivian 1971, p. 109; De Grassi, in *Libri illustrati...*, p. 203; Borea 2001, p. 90; Biagi Maino, in *Gaetano e Ubaldo Gandolfi...* 2002, p.15; Apolloni, in *Tiepolo, Piazzetta, Novelli...* 2012, p. 369.

“Circa il ritratto convien confessare che l'arte di incidere in rame in un certo stile che può dirsi nuovo all'Italia, ora è a grande altezza pervenuto; e codesto nostro Sig. Giuseppe Wagner (che nostro posso ben chiamarlo e per istima e per affezione, e per essere egli nostro Accademico Clementino) vi ha dato un bel compimento”. Così Giampietro Zanotti (1674-1765) scrive a proposito dello splendido ritratto di Benedetto XIV (1675-1758) commissionato a Wagner per l'antiporta de *Le pitture di Pellegrino Tibaldi e di Niccolo Abbati esistenti nell'Instituto di Bologna descritte ed illustrate da Giampietro Zanotti segretario dell'Accademia Clementina* sontuoso volume in folio edito a Venezia nel 1756 da Giambattista Pasquali (per una scheda completa dell'opera di veda Apolloni in *Tiepolo, Piazzetta, Novelli...* 2012).

L'impresa, definita da Gandellini, “opera di magnificenza sopra ogni credere, degna di essere collocata in qualunque galleria” (Gandellini 1771), intendeva celebrare Pellegrino Tibaldi (1527-1596) e Nicolò Dell'Abate (1510-1571) con la traduzione su rame delle loro opere presenti in Palazzo Poggi e nella Cappella Poggi in San Giacomo Maggiore, commentate e illustrate da Zanotti, allora segretario dell'Accademia Clementina, dove Wagner aveva vinto un premio nel 1732 (Zamboni 1979).

L'incisione, eseguita su disegno di Gaetano Gandolfi (1734-1802) e raffigurante il mosaico donato da Benedetto XIV all'Istituto di Bologna per il quale fornì il cartone Giacomo Zoboli (1681-1767), si può annoverare tra le migliori realizzazioni dell'artista di Bregenz che raggiunge qui virtuosistici livelli di pittoricismo nella traduzione degli effetti di profondità e nella resa dei dettagli, come i ricami della veste e i decori del prezioso tappeto.

Il ritratto del pontefice non fu l'unica tavola eseguita da Wagner per il volume; gli venne infatti chiesto di incidere, su disegno di Giovanni Domenico Ferretti (1692-1768), l'autoritratto di Pellegrino Tibaldi, ora conservato a Firenze presso la Galleria degli Uffizi (inv. 1780).

L'artista tedesco ricrea con grande abilità la fisionomia dell'effigiato, il modellato dei panneggi e dona vivacità allo sfondo neutro modulandolo con rinforzi a bulino.

Oltre a Wagner, Ferretti e Gandolfi, alla decorazione del volume parteciparono i disegnatori Giovanni Battista Moretti (1700-1761), Anton Maria Zanetti il Vecchio (1680-1767), Angelo Carboni (1715-1782), Sebastiano Gamma (1711-1768), Gabriel Söderling (1723-1761), Antonio Raffi (attivo alla metà del diciottesimo secolo), Domenico Maria Fratta (1696-1763), Luigi Balugani (1737-1771), le cui invenzioni vennero tradotte in rame dai talentuosi Bartolomeo Crivellari (1725-1777) e Giambattista Brustolon (1726-1796).

L'esemplare consultato si trova presso la Biblioteca Civica di Padova (coll. I.3568).



a





*Effigie di PELLEGRINO PELLEGRINI Bolognese,  
detto TIBALDI,  
Pittore, Scultore e Architetto,  
tratta dall'originale, che conservasi nella Galleria  
Medicea di Firenze.*

b

Cat. 49

*Ritratto di Pietro Chiari*

Acquaforte

170 x 102

Iscrizioni: "PETRUS CHIARI BRIXIENSIS / FRANCISCI III DUCIS MUTINAE  
POETA", "Maffeius Foresti del.", "W.S."

Bibliografia: inedito.

Ritratto del poeta Pietro Chiari (1712-1785), tratto da un disegno di Maffeo Foresti (attivo intorno alla metà del secolo), che venne inserito nel primo tomo delle *Commedie* dell'abate bresciano, stampato nel 1756 da Giuseppe Bettinelli (attivo dal quarto decennio al 1777) sotto l'insegna "Al secol delle lettere".

Il frontespizio recita: "COMMEDIE / IN VERSI / DELL'ABATE / PIETRO CHIARI /  
BRESCIANO /POETA DI S. A. SERENISSIMA IL SIG. / DUCA DI MODENA. /  
TOMO PRIMO. / IN VENEZIA, / MDCCLVI. / Appresso GIUSEPPE BETTINELLI /  
CON LICENZA DE' SUPERIORI E PRIVILEGIO."

L'esemplare consultato si trova a Padova, Biblioteca del Seminario Vescovile inv.  
700.NERA.SUP.BB.3x.--4.1.



Cat. 50

*Ritratto di Giacomo Durazzo*

Acquaforte, bulino, acquatinta

465 x 315

Iscrizioni: “Le C[omte] Jacques Durazzo / Ambassadeur Imperial / a Venise en MDCCLXV”, “Peint par Maytens”, “Commencé a Vienne par Schmutzer”, “Achévé a Venise par Wagner”

Esemplari noti: Bassano del Grappa, Museo Civico, inv. coll. Rem. 5097; Coburg, Kunstsammlungen der Veste Coburg, inv. IV,145,4b.

Bibliografia: Thausing 1870, p. 74; Lisholm 1974, pp. 60, 107; Browne 1997, pp. 161-63, 169-70; Maffioli 2000, pp. 95, 97; Ivaldi, Maffioli in, *Da Tintoretto a Rubens...* 2004, p. 351; *Giacomo Durazzo...* 2012, p. 192; Raggio 2012, p. 42.

Incisione raffigurante l'ambasciatore austriaco a Venezia Giacomo Durazzo (1717-1794), tratta da un dipinto di Martin van Meytens il Giovane (1695-1770), conservato al Metropolitan Museum di New York (inv. 1950, 50.50) (Browne 1997).

Nella tela dell'artista svedese il dignitario siede all'aperto in compagnia della moglie, mentre nella stampa la sua figura viene isolata ed egli viene raffigurato presso la scrivania della sua biblioteca, ambientazione ufficiale che ne sottolinea la dimensione intellettuale e il ruolo politico. La scena è inserita in una struttura architettonica a edicola sul cui basamento si legge un'iscrizione con lo stemma dell'ambasciatore. Scenografico il dettaglio del mantello che fuoriesce dalla cornice donando movimento alla composizione. La tavola venne iniziata a Vienna da Jakob Schmutzer (1733-1811), che eseguì il volto, parte del busto e dello sfondo (presso l'Albertina di Vienna sono conservate due prove di stampa, inv. Schmutzer 1/100-101), per poi venire conclusa da Wagner a Venezia nel 1764. L'incisore tedesco è preciso nella definizione dei dettagli architettonici e abile nella resa della volumetria della figura e della trama chiaroscurale dell'immagine.

Il fatto che l'ambasciatore, appena giunto in laguna, incaricasse Wagner di completare l'incisione, è una testimonianza significativa della considerazione raggiunta dal calcografo nell'ambiente artistico europeo all'altezza degli anni sessanta del secolo.

È nota una prova di stampa nella quale la composizione risulta quasi completa, mancando solo la definizione a bulino di parte del vestito e del mantello.



Cat. 51

*Ritratto di Federico Maria Giovanelli*

Acquaforte e bulino

445 x 312

Iscrizioni: "FEDERICUS MARIA GIOVANELLI // VENETORUM PATRIARCHA // DALMATIAEQUE PRIMAS ELECTUS DIE V JAN. MDCCLXXVI", "Ioseph Angeli Pinx", "Ioseph Wagner Scul."

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, coll. L.V. 202.

Bibliografia: Malaspina 1824, I, p. 250; Le Blanc 1890, IV, p. 167; Moschini, [ms 1830], ed. 1924, p. 116; Pallucchini 1931, p. 431; Pallucchini, in *Mostra degli incisori...* 1941, p. 39; Donzelli 1957, p. 4; Urrea Fernandez 1977, p. 376; Sponza 1988, p. 183; Delorenzi 2009, pp. 84, 208, 370.

Da un'opera di Giuseppe Angeli (1709-1798) conservata presso il museo Cerralbo di Madrid (inv. 03746), questa pregevole incisione raffigura il patriarca veneto Federico Maria Giovanelli (1726-1800) racchiuso in una cornice ovale.

Sulla base di considerazioni sull'abbigliamento del protagonista, Sponza data il dipinto tra il 1773 e il 1775, cioè quando il nobile ricopriva la carica di vescovo; nella stampa Wagner avrebbe dunque modificato la mozzetta aggiungendovi delle mazzette che caratterizzavano il medesimo indumento utilizzato, però, dai patriarchi (Sponza 1988). La tavola infatti, come sottolineano l'iscrizione sul basamento e la presenza della croce a due bracci trasversali, venne eseguita da Wagner per celebrare l'elezione di Giovanelli al Patriarcato, avvenuta il 5 gennaio 1776.

I rapporti tra l'incisore e il chierico non si conclusero qui. Dalla bottega dell'artista tedesco uscirono infatti anche l'apparato decorativo, comprendente frontespizio, testatine, e finalini del volumetto gratulatorio *Poesie per pel solenne ingresso dell'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Federico M. Giovanelli alla sede di Patriarca di Venezia e primate di Dalmazia* edito da Gasparo Storti nel 1776 (Morazzoni 1943) e lo stemma Giovanelli presente nel frontespizio dell'orazione di Caterino Mazzola, *Nel Solenne ingresso dell'Illustrissimo e reverendissimo Monsignor Federico M.a Giovanelli, Patriarca di Venezia e primate della Dalmazia*, pubblicata nel medesimo anno dallo stesso editore (Morazzoni 1943).

Tre anni dopo, nel 1779, al patriarca verrà inoltre dedicata una delle serie più celebri uscite dalla Calcografia Wagner, la *Via Crucis* con le traduzioni su rame dei dipinti presenti nella chiesa veneziana di Santa Maria del Giglio (cat. 109).

L'artista tedesco incise, sempre da un dipinto di Angeli, anche il ritratto del fratello di Federico, il procuratore Giovanni Benedetto Giovanelli (1726-1791) (cat. 53).



FEDERICUS MARIA GIOVANELLI  
VENETIARUM PATRIARCHA  
DALMATIÆQUE PRIMAS ELECTUS DIE V JAN MDCCCLXXVI

Cat. 52

*Ritratto di Felice Fortunato Duse*

Acquaforte e bulino

141 x 108

Iscrizioni: "Natus. 25. Octobris. 1727. Electorum omnium suffragiis, / totiusque Civitatis plausu Magnus Cancellarius reinuntatus. / 1 Aprilis 1764: De Patria, et Civibus optime meribus obiit / 23 Octobris 1777. ", "Io Angeli Pinx.", "I. Wagner Scul."

Bibliografia: Delorenzi 2009, pp. 99, 210.

Incisione raffigurante il ritratto del Cancelliere Grande di Chioggia Felice Fortunato Duse (1725-1777) di Giuseppe Angeli (1709-1798), ora conservato presso il Chrysler Museum di Norfolk (Delorenzi 2009).

La tavola, verosimilmente eseguita nel 1777 anno di morte dell'effigiato, fu inserita come antiporta del libretto intitolato *Orazione in morte del nobil signor Felice Fortunato M.a Duse* scritto da Gaspare Dall'Acqua e pubblicato a Padova da Giovanni Antonio Volpi.

Il frontespizio recita: "ORAZIONE / IN MORTE DEL NOBIL SIGNOR / FELICE FORTUNATO M.A DUSE / CANCELL. GRANDE DI CHIOGGIA / Detta nella Cattedrale a nome della Città / DA D. GASP. DALL'ACQUA / PUB. PREC. / IN PADOVA. PER GIO: ANTONIO VOLPI. / Con Licenza de' Superiori."

Esemplare consultato: Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, coll. MISC 0211. 001.





*Ritratto di Giovanni Benedetto Giovanelli*

Acquaforte e bulino

503 x 355

Iscrizioni: "IO: BENEDICTUS GIOVANELLI / DIVI MARCI PROCURATOR / ELECTUS DIE III FEBRUARII MDCCLXXVIII M.V.", "Ioseph Angioli pinx.", "Ioseph Wagner del. et incid."

Esemplari noti: Bassano del Grappa, Museo Civico, coll. Rem. 5092; Venezia, Museo Correr, invv. Correr 4167, 5087.

Bibliografia: Malaspina 1824, I, p. 250; Andresen, Heller, Wessely 1873, II, p. 698; Le Blanc 1890, IV, p. 167; Moschini, [ma 1835 ca], ed. 1924, p. 116; Damiani, in *Incisori veneti...* 1982, p. 163; Bralic, in *Istria Pittorica* 2005, p. 95; Delorenzi 2009, pp. 84, 341-342.

Splendida acquaforte raffigurante il patrizio Giovanni Benedetto Giovanelli (1726-1791) tratta da un dipinto del veneziano Giuseppe Angeli (1712-1798), passato sul mercato antiquario dopo essere stato in collezione Giovanelli a Venezia e nella raccolta Canera di Salasco ad Arcugnano (Delorenzi 2009).

Il nobile è raffigurato a tre quarti al centro di un ovale mentre volge lo sguardo benevolo verso l'osservatore.

Attraverso l'uso una vasta gamma di segni, Wagner traduce magistralmente tutte le parti dell'immagine, dal volto del nobile, agli abiti sontuosi, ai dettagli della cornice architettonica, arrivando a risultati di grande pittoricità e aderenza al prototipo.

Il dipinto e la stampa vennero eseguiti per celebrare l'elezione del patrizio veneziano a procuratore *de citra*, avvenuta il 3 febbraio 1779 (Delorenzi 2009).

Wagner fu autore anche di un'incisione raffigurante il fratello di Giovanni Benedetto, il patriarca Federico Maria Giovanelli, sempre tratta da un quadro di Angeli (cat. 51).



# *Paesaggi, vedute e capricci*

*Paesaggi*

a) *Paesaggio con marinai al porto*

Acquafornte e bulino

310 x 400, smarginato

Iscrizioni: “Bello è il veder limpido e cheto il mare”, “Marco Rizzi inven.”, “Wagner Scul Venezia C.P.E.S.”

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, inv. JWagner AB 3.147; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4804.

Bibliografia: Alpago Novello 1940, p. 19.

b) *Paesaggio con marinai al porto e chiesetta sullo sfondo*

Acquafornte e bulino

332 x 437

Iscrizioni: “Ricchezze apporta al mercadante il mare”, “Marco Rizzi inven.”, “Wagner Scul Venezia C.P.E.S.”

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, inv. JWagner AB 3.148.

Bibliografia: Huber 1803, II, p. 877; Alpago Novello 19540, p. 19.

c) *Paesaggio con l'uccisione della serpe*

Acquafornte e bulino

333 x 433

Iscrizioni: “Piccolo serpe è gran nimico a l'uomo”, “Marco Rizzi inven.”, “Wagner Scul Venezia C.P.E.S.”

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, inv. JWagner AB 2. 136.

Bibliografia: Alpago Novello 1940, p. 19.

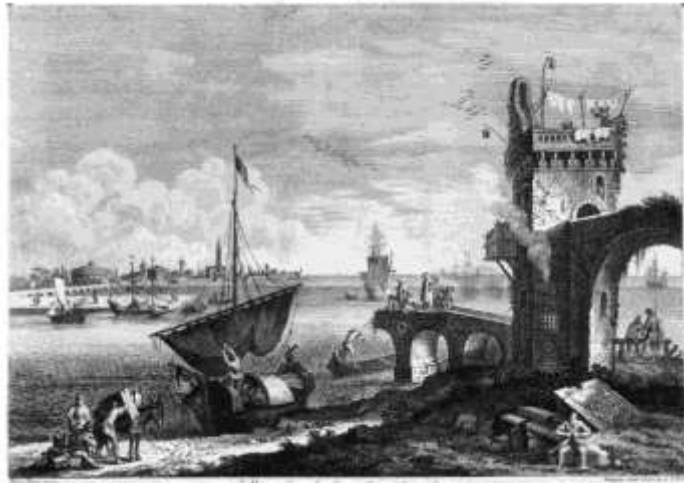
Nel *Catalogue raisonne du cabinet d'estampes de feu Mr. Winckler*, Michael Huber (1727-1804) catalogava nella sezione dedicata alle stampe *d'après* Marco Ricci (1676-1730): “2 belles marines, l'une avec des Fanaux a droit et un port à gauche [...] L'autre avec un Phare à droite et le pleine mer à gauche”.

Il filologo tedesco si riferisce alle prime due stampe qui riprodotte raffiguranti due marine tratte da invenzioni del pittore bellunese eseguite da Wagner tramite l'utilizzo di segni variati e modulati in profondità, grazie ai quali riesce a rendere in maniera convincente i diversi elementi che compongono le immagini.

Assieme a questa coppia di incisioni Wagner ne pubblicò una terza (c), del tutto simile alle prime due per iscrizioni, dimensioni, formato e caratteristiche tecniche raffigurante *l'Uccisione di una serpe*.

Le tre stampe riproducono le invenzioni del pittore che erano state già tradotte su rame da Giuliano Giampiccoli (1703-1759) e inserite nella celebre serie *Dodici paesaggi da Marco Ricci*, eseguita sempre per la bottega di Wagner (cat. 156). Le stampe dell'austriaco risultano in controparte rispetto alle acqueforti dell'incisore bellunese.

È probabile che queste incisioni dell'austriaco facessero serie con altre eseguite da Giovanni Volpato (1735-1803) che presentano le medesime iscrizioni e che risultano anch'esse la riproduzione in controparte di altre stampe della medesima serie di Giampiccoli. Queste incisioni vennero verosimilmente ad un certo punto corredate del numero di serie caratterizzato dal "51" e inserite con il titolo "Paesi di Marco Rizzi" nel secondo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato dopo il 1768 (sono noti esemplari delle incisioni di Volpato con i numeri di serie 51- cfr. Marini 1988).



a

*Alto e di vista lungo e dritta il mare.*



b

*Riviera opposta al mercante il mare.*



c

*Parco sopra il colle verso il mare.*

Cat. 55

*Paesaggi da Zuccarelli*

a) *Paesaggio con contadina a riposo e gentiluomo a cavallo*

Acquaforse e bulino

247 x 311

Iscrizioni: "Zuccarelli pinx.", "Wagner scul Venezia C.P.E.S.", "N° 9-1"

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, inv. JWagner AB 3.140; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC04811.

Bibliografia: inedito.

b) *Paesaggio con pastore e giumenta*

Acquaforse e bulino

254 x 316

Iscrizioni: "Zuccarelli pinx.", "Wagner scul Venezia C.P.E.S.", "N° 9-2"

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, inv. JWagner AB 3.141; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC04812.

Bibliografia: inedito.

Pregevole coppia di stampe tratte da invenzioni di Francesco Zuccarelli (1702-1788) raffiguranti due paesaggi con una giovane a riposo seduta sul prato e un pastore di ritorno dal pascolo con le sue giumente. Sullo sfondo, completano la composizione due graziose vedute di paesi.

Le incisioni, eseguite da Wagner con grande accuratezza e felicità di resa, si trovano inserite con il numero di inventario caratterizzato dal "9", assieme a due *Paesaggi con ninfe e Satiri* (cat. 69), nel secondo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato sicuramente dopo il 1768.





a



b

*Stampe degli avanzi dell'antica Roma*

Elenco delle tavole: Ritratto di Isabella Farnese; Porta del popolo; Porta Pinciana; Porta Collina; Porta Pia; Porta Chiusa; Porta di San Lorenzo; Porta Maggiore; Porta di San Giovanni; Porta Gabiusa e di Metrodio; Porta Latina; Porta di San Sebastiano; Porta di San Paolo; Porta Portese; Porta di San Pancrazio; Porta Settignana; Tempio di Claudio; Tempio di Venere e Cupido; Tempio di Romolo; Tempio di Romolo e Remo; Tempio della Pace; Pantheon; Tempio di Minerva; Tempio di Saturno; Tempio di Venere e di Roma; Tempio di Giano; Tempio di Giunone Regina; Tempio della Fortuna Virile; Tempio di Ercole nel Foro Boario (a); Tempio di Giove Capitolino (b); Tempio della Concordia (c); Tempio di Giove Statore; Tempio di Antonino e Faustina; Tempio di Giove Tonante; Basilica di Nerva; Tempio di Pallade; Basilica di Caio e Lucio; Basilica Antonina; Sepolcro di Cestio; Sepolcro di Biblulo; Mausoleo di Adriano (d); Mausoleo di Augusto; Colonna Traiana; Arco di Tito; Arco di Settimio Severo; Arco di Orazio Coclite; Arco di Settimio Severo nel Foro Boario; Arco di Gallieno; Arco di Costantino; Obelisco di San Mahute; Obelisco Barberino; Obelisco Ludovisio; Obelisco Mediceo (e); Obelisco De' Mattei; Obelisco di Santa Maria Maggiore; Obelisco del Popolo; Obelisco di Santa Maria sopra Minerva; Obelisco Vaticano; Obelisco Panfilio; Obelisco Laterano; Foro di Nerva; Colonna Milliararia; Colonna Duilia; Colonna ignota nel Campo Vaccino; Colonna della Pace; Colonna di Antonino; Terme di Tito; Terme di Filippo; Terme di Diocleziano; Terme di Agrippa; Terme Antoniniane; Terme di Nerone e di Alessandro; I Bagni di Paulo; Antico fonte nel Foro Romano; Acqua Claudia; Acqua Antoniniana; Acqua di Nerone; Acqua Vergine; Acqua Marcia; Ponte Sublicio; Ponte Senatorio; Ponte Esquilino; Ponte Tarpeo; Ponte Gianicolo; Ponte Trionfale; Ponte Elio; Isola Tiberina; Vestigia dei Granai; Orti Sallustiani; Monte Celio; Monte Palatino; Monte Palatino (verso l'Oriente); Monte Palatino (Lato Meridionale); Monte Palatino (Lato Settentrionale); Vestigia del Campidoglio antico; Rupe Tarpea; Rovine del Circo Flaminio; Curia Ostilia; Casa di Pilato; Teatro di Marcello; Anfiteatro Castrense; Meta Sudante; Anfiteatro Flavio; Monte Testaceo; Mura di Roma.

Bibliografia: Brunet 1810, II, p. 225; Graesse 1864, V, p. 66; Dorris 1967, pp. 183-184; Scarpa Sonino 1994, p. 39; Stefani Mantovanelli 2000, p. 73; Rodríguez Ruiz, in *La Real Biblioteca...* 2004, pp. 425-426; Santiago Páez, in *La Real Biblioteca...* 2004, p. 275; Simal López 2006, p. 266; Bouza, in *Anglo-Hispana...* 2007, pp. 44-45, 101; Manfredi 2015, pp. 131-142.

Lussuoso volume in folio composto da 139 tavole raffiguranti antichi edifici romani.

Il libro, edito da Jacopo Amigoni (1682-1752) nel 1739, venne ideato per servire da corredo iconografico alla traduzione in italiano scritta da Paolo Rolli (1687-1765) e pubblicata nel medesimo anno da Thomas Edlin del testo di Bonaventura van Overbeeke (1660-1705), *Reliquiae antiquae urbis Romae*. Si trattava di tre volumi di grande formato usciti postumi ad Amsterdam nel 1706, nel quale alla descrizione dei monumenti, l'autore aveva affiancato le tavole con le immagini corrispondenti.

L'operazione svolta da Amigoni fu quella di copiare le invenzioni dell'olandese, modificarle e farle incidere in controparte nella sua bottega di Great Malborough Street.

Il pittore veneziano attualizzò le immagini sostituendo i personaggi abbigliati all'antica, con pastori, lavandaie, dame e gentiluomini vestiti all'ultima moda. Differenze si notano anche in molti sfondi, dove i paesaggi e la resa atmosferica appaiono più complessi.

Rispetto agli originali infine, le incisioni londinesi si caratterizzano per una maggiore attenzione ai dettagli e una spiccata pittoricità nel trattamento della lastra, fatto che porta a supporre che l'autore principale sia proprio Wagner.

La paternità viene suffragata anche dalla testimonianza di George Vertue che nei suoi *Notebooks* scrive che nel 1739, Wagner incise “antient Views of the Antiquities of Rome-about 100 plates most from prints some from drawings &c a book with an History of them formerly publisht” (Vertue, ed. 1948-1950).

Il libro venne dedicato alla regina di Spagna Elisabetta Farnese (1692-1766) che compare ritratta nell'antiporta (a). Come è noto, Amigoni si stabilirà alla corte di Ferdinando VI solo nel 1747, ma già all'epoca dei suoi ultimi anni londinesi, stava tentando di gettare i ponti per un suo possibile trasferimento (Hennessey Griffin 1983).

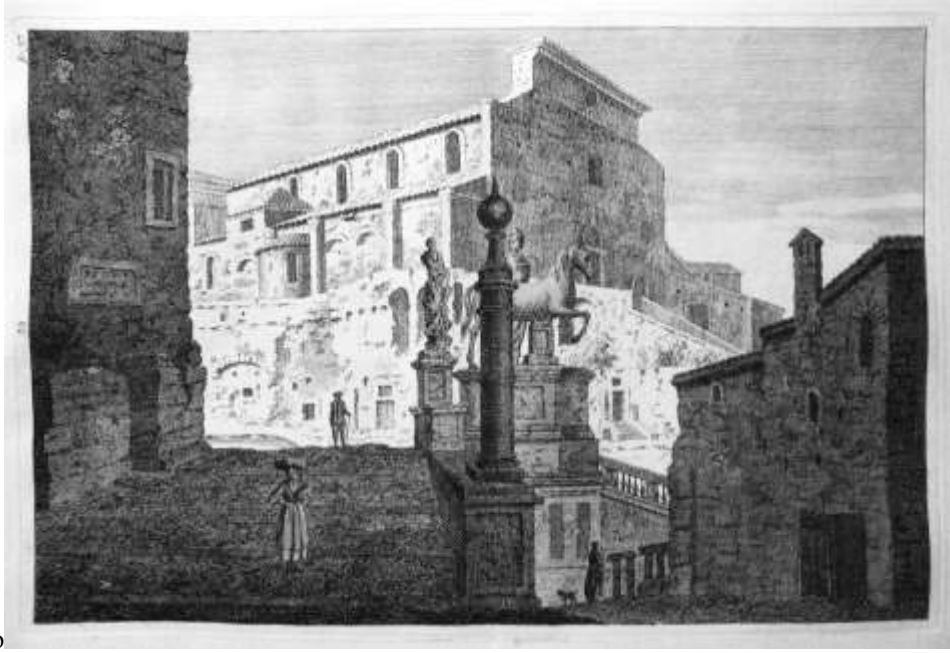
L'esemplare delle *Stampe* conservato presso la Biblioteca Nazionale di Spagna a Madrid (ER/2026), presenta un interessante rivestimento in seta grezza dipinto con puttini e festoni floreali in stile amigoniano (Paez 2004).

Il frontespizio del volume recita: “Stampe degli avanzi dell'antica Roma opra di Bonaventura Overbeke per comodo pubblico a propria spesa rinovate assistite e accresciute da Giacomo Amiconi”.

L'esemplare consultato si trova a Roma, Biblioteca del Museo di Roma, inv. MR 000016681 1 v.



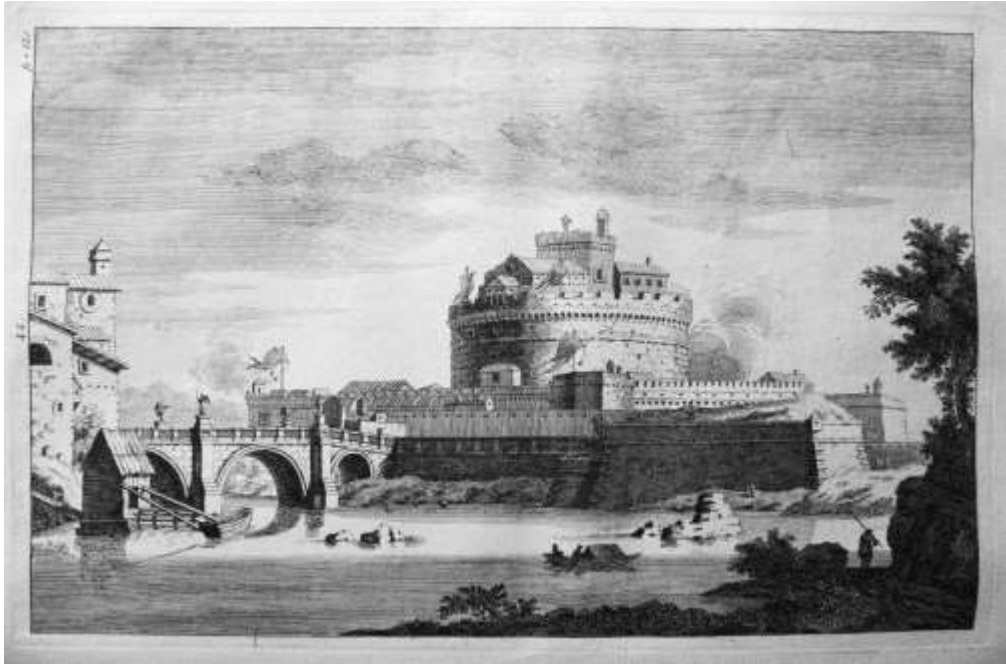
a



b



c



d



e

Cat. 57

*Vedute delle Ville e d'altri luoghi della Toscana*

a) *Villa di Montegufoni*

Acquaforte e bulino

300 x 473

Iscrizioni: "Villa di Monte Gufoni delli SS.ri Marchesi Acciaioli", "G. Zocchi del.", "Giuseppe Vagner Scol Venezia", "5."

b) *Veduta di Villa Poggio a Cajano*

Acquaforte e bulino

306 x 481

Iscrizioni: "La Real Villa del Poggio a Caiano.", "G. Zocchi del.", "G. Wagner Scul. Venezia", "21."

c) *Veduta di Villa Pratolino*

Acquaforte e bulino

309 x 475

Iscrizioni: "La Reale Villa di Pratolino", "Jos. Zocchi del.", "Jos. Vagner fe. Venetiis", "34."

d) *Veduta del Ponte della Badia*

Acquaforte e bulino

298 x 474

Iscrizioni: "Veduta del Ponte alla Badia.", "Giuseppe Zocchi del.", "G. Wagner Sculp.", "40."

e) *Veduta di Villa Bartolini*

Acquaforte e bulino

304 x 479

Iscrizioni: "Villa del Sig.r Marchese Bartolini a Rovezzano.", "G. Z. del.", "Wagner Scol. Venezia", "43."

f) *Veduta di villa Gamberaia*

Acquaforte e bulino

305 x 479

Iscrizioni: "Veduta dell'ingresso alla Villa di Gamberaia del S.r Marchese Capponi.", "G. Zocchi del", "J. Wagner Scolp.", "45."

Bibliografia: Mason 1981, pp. 92-3, 124-5; 150-1, 162-3, 168-9, 172-3; Harprath in, *Giuseppe Zocchi...* 1988, pp. 62-3, 88-9, 100-1, 106-7, 110-11; Tosi 1997, pp. 52-63; Guidetti, in *Il fasto e la ragione...* 2009, p. 280; Ingendaay 2013, II, pp. 357-362.

Celeberrimo volume composto da cinquanta incisioni raffiguranti una serie di vedute di ville e altri luoghi di interesse artistico della Toscana, traduzioni di disegni di Giuseppe Zocchi (1711-1767), ora alla Pierpont Morgan Library di New York (invv. 1952.30:28-78), e pubblicate a Firenze, sotto il patrocinio del Marchese Andrea Gerini (1691-1766), nel 1744 dal libraio Giuseppe Allegrini (attivo dagli anni quaranta del Settecento).

Il volume completava idealmente la *Scelta di XXIV vedute delle principali contrade, piazze, chiese e palazzi della Città di Firenze*, edita dai medesimi torchi qualche mese prima.

L'impresa calcografica fu realizzata sotto la regia dell'incisore Johann Gottfried Seuter (1717-1800 ca), "il quale è stato apposta fatto venire dal detto Signor Marchese Gerini in questa Città per dirigere l'altra parte dell'opera delle vedute di campagna" (Tosi 1997).

Per la traduzione su rame delle invenzioni del fiorentino vennero chiamati ventidue artisti provenienti da varie città (per l'elenco completo dei partecipanti all'impresa si veda Tosi 1997), tra i quali spiccano i nomi Pietro Monaco (1707-1772), Giuseppe Benedetti (1707-1782), Giuseppe Filosi (attivo dagli anni trenta agli anni sessanta del secolo), Filippo Morghen (1720 ca.-1807), Giuliano Giampiccoli (1703-1759), Michele Marieschi (1710-1744), Philothée François Duflos (1710-1746), Giambattista Piranesi (1720-1778) e Wagner che contribuì con l'esecuzione di sei tavole raffiguranti la Villa di Montegufoni, la Villa di Poggio a Caiano, la Villa di Pratolino, il ponte della Badia, la Villa Bartolini e la Gamberaia.

Il calcografo di Bregenz incide le stampe magistralmente senza snaturare la freschezza delle invenzioni del fiorentino, utilizzando un segno preciso ma allo stesso tempo vibrante per la traduzione del dato architettonico, paesaggistico e atmosferico, e dimostrandosi particolarmente abile nella resa delle figure che animano le composizioni.

La serie, che si inserisce nel solco della straordinaria fortuna che il genere della veduta ebbe durante tutto il diciottesimo secolo, ottenne molto successo, tanto da essere rieditata per due volte nel 1754 e nel 1757 dal libraio francese Giuseppe Bouchard al quale il marchese vendette i rami nel 1754 (Guidetti 2009) e da essere copiata a Londra da Remigius Parr (attivo intorno alla metà del diciottesimo secolo) e Thomas Bowles (1695-1767) (Tosi 1997).

I rapporti tra l'incisore e Zocchi non si limitarono all'esecuzione di queste tavole: nel catalogo della calcografia wagneriana sono infatti presenti numerose incisioni tratte da invenzioni dell'artista toscano.

L'esemplare delle *Ville* consultato si trova presso il British Museum di Londra (inv. 1913,0714.109 1-52).







c



d



*Villa del Sig. Marchese Bartoloni a Rovazzino.*

e



*Veduta dell'ingresso alla Villa di Lambrasia del S. Marchese Capponi.*

f

# *Statue*

Cat. 58

*Delle Antiche Statue Greche E Romane, Che Nell'Antisala Della Libreria di San Marco, e in altri luoghi pubblici di Venezia si trovano*

a) *Esculapio*

Bulino

406 x 284

Iscrizioni: "ESCULAPIO. / All' Eminentissimo, e Celsissimo Cardinale di Kollonitz, Arcivescovo di Vienna, Protettore / della Germania, Principe del Sacro Romano Impero, ec. ec. ec.". "Nell'Antisala della Libreria di S. Marco", "Ant. M. q. Gir. e Ant. M. d' Aless. cugini Zanetti disegnarono.", "Alta p. 2. on. 2.", "Vagner scolpi", "XVIII"

b) *Mercurio ed altra Deità*

Bulino

284 x 200

Iscrizioni: "MERCURIO, ed altra Deità.", "A Sua Eccellenza del S. R. J. Conte di Windischgraz, ecc. / Cavaliere dell'insigne Ordine del Toson d' oro, Consigliere di Stato / intimo attuale di S. M. la Regina d'Ungheria e di Boemia, e / Governatore di Vienna.", "Nell'Antisala della Libreria di S. Marco.", "Ant. M. q. Gir. e Ant. M. d' Aless. cugini Zanetti disegnarono.", "Vagner scolpi", "Alto.p.1.on.7.Largo p.5.on.6.", "XXIV."

c) *Lione di marmo*

Bulino

405 x 285

Iscrizioni: "Lione di marmo", "A Sua Eccellenza Gennaro M. Carafa, Sig. della Casa Carafa, Principe del S. R. I. e della Rocella, Duca di Bruzzano / e Rapolla, Marchese di Castelvetere e di Brancaleone, Gran Conte della Grotteria, Conte del S.R.J. del Palaggio Lateranense, della / Camera Cesarea, del Concistoro Imperiale, di Condojanni, e di Agosta, Sig. degli Stati di Sambatello e Bianco, delle Terre di / Filogaso, Panaija, S. Onofrio, Siderno, e della Motta Bruzzano, Padrone del Priorato Gerosolimitano della Città della Roccella, / Grande di Spagna di prima Classe, Cavaliere dell' Insigne Regal Ordine di S. Gennaro, Maresciallo di Campo, e Gentiluomo d' / Esercizio della Regal Camera della Maestà del Re delle due Sicilie.", "Alla porta dell' Arsenale.", "Ant. M. q. Gir. e Ant. M. d' Aless. cugini Zanetti disegnarono.", "Vagner scolpi.", "Alto dal piede alla testa p. 9. on. 1", "XLVIII"

d) *Lione di marmo*

Bulino

282 x 404

Iscrizioni: "Lione di marmo", "A Sua Eccellenza Alessandro di Romanzoff, Generale in capite dell'Armata di Russia, Cavaliere dell'Ordine di Sant' Alessandro di Nefsky, / e Grand' Ambasciatore Straordinario, e Plenipotenziario di Sua Maestà Imperiale di tutte le Russia alla Porta Ottomana." "Alla porta dell'Artenale.", "Ant. M. q. Gir. e Ant. M. d' Aless. cugini Zanetti disegnarono.", "Vagner scolpi.", "Alto dalla zampa alla sommità della testa p.5.on.9.", "XLIX"

e) *Battaglia navale*

Bulino

342 x 385

Iscrizioni: “Battaglia Navale. / All' Ill.mo Sig. Giuseppe Smith.”, “Nell' Antisala della Libreria di S. Marco.”, “Ant. M. q. Gir. e Ant. M. d' Aless. cugini Zanetti disegnarono.”, “Vagner scolpi”, “Alto piedi 2. onc. 6. largo piedi 2. onc. 5.”, “XLIX”

Bibliografia: Moschini 1815, I, pp. 71, 454; Lorenzetti 1917, pp. 66-70; Gallo 1941, p. 169; Baldissin Molli 1985, p. 100; Sacconi 1996, pp. 163-172; Borea 2009, I, p. 485.

Nel 1725 Anton Maria Zanetti di Gerolamo (1680-1767) e il cugino Anton Maria Zanetti di Alessandro (1706-1778), custode della Libreria Marciana, decisero di dare alle stampe un libro che riproducesse, in circa duecento tavole, tutte le statue antiche, pubbliche e private, presenti a Venezia. Il grandioso progetto editoriale venne successivamente ridimensionato, includendo solo le opere pubbliche (per la vicenda completa si veda Crosera, in *Tiepolo, Piazzetta, Novelli...* 2012).

Dopo numerosi inconvenienti, e grazie a un'imponente sottoscrizione alla quale aderirono personaggi del calibro di Pierre-Jean Mariette (1694-1774), Francesco Algarotti (1712-1764), e Pietro Metastasio (1698-1782), l'opera, dedicata a Cristiano VI di Danimarca (1699-1746), venne pubblicata in due volumi in foglio reale nel 1740 e nel 1743. Le tavole contenute riproducevano cento marmi che facevano parte dello Statuario Pubblico della Libreria Marciana (con l'eccezione dei Cavalli di San Marco, dei due Leoni dell'Arsenale e di cinque statue del cortile di Palazzo Ducale) ed erano accompagnati da confronti con medaglie e gemme e da commenti la cui redazione era stata da principio affidata ad Apostolo Zeno (1668-1750), ma che venne portata avanti da Anton Francesco Gori (1691-1757), dopo l'aggravarsi delle condizioni di salute del letterato veneziano (Sacconi 1996).

I disegni preparatori per le tavole degli Zanetti e la splendida invenzione per l'antiporta di Giambattista Piazzetta (1683-1756), ora tutti conservati a New York presso la Pierpont Morgan Library (invv. 1959.3:1-104), vennero incisi da alcuni tra i più talentuosi incisori attivi al momento, Antonio Faldoni (1690-1770), Giovanni Cattini (1715-post 1769), Bartolomeo Crivellari (1716-1777), Giuseppe Patrini (1712-1780), Marco Alvise Pitteri (1702-1786), Giuseppe Camerata (1718-1803), Carlo Orsolini (1703-1781), Carlo Gregori (1702-1759), Felicita Sartori (1714-1760) e Samaritana Cironi (attiva alla metà del diciottesimo secolo). Tra questo folto gruppo di artisti non poteva mancare Wagner, operante da quattro anni a Venezia e già personalità di spicco dell'ambiente artistico lagunare. Il tedesco eseguì per il secondo volume cinque tavole raffiguranti *Esculapio*, *Mercurio e altra deità*, due *Lione di Marmo* e una *Battaglia navale*.

In queste pregevoli stampe, tra le migliori dell'intera opera, Wagner riesce a rendere perfettamente su rame la tridimensionalità dei prototipi marmorei, attraverso un uso insistito del tratto parallelo “alla Mellan” e del puntinato per le parti colpite dalla luce e dell'incrociato per i contorni e le zone d'ombra.

Di particolare interesse l'ultima tavola con la *Battaglia Navale*, che reca la dedica al console inglese Joseph Smith (1682-1770) per il quale Wagner eseguirà diverse stampe (catt 42, 43).

L'opera degli Zanetti, che si innesta nel filone di pubblicazione di tema antiquario come la *Verona Illustrata* di Scipione Maffei (1675-1755) del 1731-1732 (si veda Ton, in *Tiepolo, Piazzetta, Novelli...* 2012), ottenne un grandissimo successo tanto da essere editata anche a Londra nel 1797, dopo che il collezionista John Strange (1732-1799) acquistò verso il 1785 i rami e li portò in Inghilterra (Sacconi 1996).



ESCULAPIO.

*All' Eminenzissimo, e Celestissimo Cardinale di Kolowrat, Arcivescovo di Vienna, Protettore della Gerusalemme, Principe del Sacro Romano Impero, &c. &c. &c.*

*Tutti i diritti della Libreria di S. Maria*

XVIII.

*Aut. M. in Ven. e Aut. M. di Roma negli Stamp. Regiarissimi*

a







d



e

Cat. 59

*Galata morente*

Acquaforte

358 x 515

Iscrizioni: "Gladiator Moriens, e Musaeo Capitolino.", "This Plate is humbly inscrib'd to the Right Honourable the Earl of Hartford &c by his Lordships most devoted & obedient Servant R. Dalton.", "R. Dalton del.", "Publish'd according to Act of Parliament, 20 Sep. 1744.", "J. Wagner scul."

Esemplari noti: Londra, Wellcome Library, inv. 663766i.

Bibliografia: Cicognara 1821, II, p. 156; Nagler 1851, XXI, p. 71; Le Blanc 1890, IV, p. 169; Oppé 1950, p. 38.

Nel 1739 Richard Dalton (1715-1791) pittore, antiquario e collezionista, partì per un viaggio di formazione che lo condusse prima a Bologna e poi a Roma, dove si fermò per quasi tre anni, studiando presso la bottega di Agostino Masucci (1691-1758) (Russel 1997). Una volta rientrato a Londra nel maggio 1743 (Russel 1997), decise di far trarre una serie di stampe sciolte di grande formato da venti disegni di statue antiche che aveva eseguito durante il suo soggiorno italiano.

Vennero chiamati a collaborare a quest'impresa gli incisori Simon François Ravenet (1706-1774), Bernard Baron (1696-1762), Charles Grignion (1717-1810), Gérard Scotin (1698-post 1755) e anche Wagner, autore di questa stampa raffigurante il *Galata Morente* del Museo Capitolino di Roma (inv. MC0747). La tavola, eseguita dal nostro artista con grande maestria e attenzione alla resa volumetrica della figura, venne dedicata a Algernon Seymour, duca di Somerset e conte di Hertford (1684-1750) e fu pubblicata, come si legge in calce, il 20 settembre 1744.

Queste incisioni verranno successivamente raccolte in un volume dal titolo *A collection of twenty antique statues drawn after the originals in Italy* (esemplare conservato a Roma, Biblioteca Apostolica Vaticana, inv. Cicognara.XII.3497), edito a Londra nel 1770 dal libraio John Boydell (1720-1804).

Presso la collezione reale del castello di Windsor sono conservati tredici disegni preparatori per le tavole, ma purtroppo quello raffigurante il *Galata* risulta perduto.



Cat. 60

*Monumento a Bartolomeo Colleoni*

Acquaforte

450 x 280

Iscrizioni: “Bartolomeo / Coleono / Bergomensis / Ob militare imperium / optime gestum / S.C. // Joanne Mauro / et Marino Venerio / Curatoribus / anno Salutis / 1495.”, “Wagner inc.”

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, coll. Cicognara-Corbella B III N. 463.

Bibliografia: inedito.

Acquaforte raffigurante il monumento equestre del condottiero bergamasco Bartolomeo Colleoni (1400-1475), situato a Venezia in Campo Santi Giovanni e Paolo, capolavoro dell'arte statuaria rinascimentale che Andrea del Verrocchio (1435-1488) ideò intorno al 1481 e che venne fuso in bronzo da Alessandro Leopardi nel 1494, dopo la morte del maestro fiorentino (Adorno 1991).

Sotto l'immagine si leggono le iscrizioni elogiative che si trovano sul basamento della statua.

Purtroppo non si conosce il progetto che stava dietro la realizzazione di questa tavola, eseguita da Wagner con segno sciolto e atmosferico, ma al contempo attento alla resa dei dettagli sia della figura del condottiero che dell'imponente basamento.

La qualità tecnica e il grande formato suggeriscono comunque una destinazione prestigiosa e la mancanza della formula “C.P.E.S.” fa pensare a una datazione precedente il 1750, anno in cui il calcografo tedesco ottenne dai Riformatori dello Studio di Padova la concessione del privilegio privativo su ogni stampa uscita dalla sua bottega (Gallo 1941).



Bartolomeo  
Colonna  
Bergomensis  
M. militum imperium  
optimo ordine  
D. G.

Giovanni Battista  
sculptor  
anno salutis  
1525

H. G. 1525

Cat. 61

*Beato Girolamo Miani*

Acquaforte e bulino

598 x 389

Iscrizioni: “B. HIERONYMUS AEMILIANUS // ORPHANORUM PATER // CONGREGATIONIS SOMASCAE FUND.”, “P. Bracci Romanus inven. et sculp. in Marmore”, “Phili Bracci Pictor delineavit”, “I. Wagner inc. Ven.is”

Esemplari noti: Roma, Biblioteca Casanatense, inv. 20 B.I.10 69; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4795; Venezia, Museo Correr, inv. Pr div. 1582.

Bibliografia: Cicogna 1842, V, p. 375.

Incisione raffigurante la statua del beato Girolamo Miani che il romano Pietro Bracci (1700-1773) scolpì nel 1756 per una delle nicchie delle navate di San Pietro (Gradara Pesci 1920). Il disegno preparatorio per l'incisione venne eseguito dal figlio dello scultore, il pittore Gregorio Filippo Bracci (1727- 1780 circa).

Grazie alla sapiente alternanza di lievi tratti paralleli, del puntinato e di fitti segni incrociati, Wagner traduce con sicurezza le volumetrie dell'opera messe in evidenza dall'azione della luce che proviene da sinistra.

Purtroppo non si conoscono né la destinazione della stampa, né la ragione del coinvolgimento di Wagner in un progetto calcografico verosimilmente legato all'ambiente artistico romano; il grande formato e l'alta qualità che la caratterizzano sembrano comunque suggerire una committenza prestigiosa. Ciò che risulta invece certo è che essa venne incisa dal tedesco a Venezia (come da iscrizione in basso a sinistra) sicuramente tra il 1756, anno di esecuzione della statua, e il 1767, anno di canonizzazione del beato.





*Serie di stampe incise da  
Joseph Wagner e  
collaboratori*

# *Soggetti sacri*

*Pale d'Altare*

a) *Madonna con il Bambino e i santi Stanislao Kostka, Luigi Gonzaga e Francesco Borgia*  
Acquaforte e bulino

561 x 346

Iscrizioni: "Ex Tela quae visitur in Templo Societatis Jesu Venetiis", "Antonius Balestra Veronens.s Pinxit", "Franc.us Bartolozzi Sculp. appo Wagner Venezia C.P.E.S", "N° 30-1", "AB N°"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1917,1208.721; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FN 37838.

Bibliografia: Gori Gandellini 1771, I, p. 64; Zanetti 1771, p. 558; Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 130; De Vesme, Calabi 1928, p. 64; Polazzo 1978, p. 58; Albricci 1983, p. 85; Jatta, in *Francesco Bartolozzi...* 1995, p. 85; Ton 2016, p. 54.

b) *La Vergine la Trinità e San Francesco di Sales*

Acquaforte e bulino

570 x 343

Iscrizioni: "Ex Tabella quae adservatur in Ecclesia P.P. Oratorii Venetiis", "Jacob. Amiconi pin.", "F. Bartolozzi Sculp. I Wagner recognovit et vend. Venezia C.P.E.S.", "AB N° 1"

Esemplari noti: Milano, Civica Raccolta di Stampe Achille Bertarelli, inv. Art g 1-39; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FN19695; Venezia, Museo Correr, inv. Molin gr. 428.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 130; De Vesme, Calabi 1928, p. 54; Hennessey Griffin 1983, p. 243; Scarpa Sonino 1994, p. 138; Jatta, in *Francesco Bartolozzi...* 1995, p. 73; Borea 2009, IV, fig. 43.

c) *I Santi Vincenzo Ferreri, Giacinto e Ludovico Bertrando*

Acquaforte e bulino

Iscrizioni: "Auctographum adservatur in Ecclesia P.P. Dominicanorum / Congregationis B. Jacobi Salomonii.", "Giovan Batta Piazzetta Pin", "F. Bartolozzi Sculp. I. Wagner recognovit et vend. Ven.a C.P.E.S", "N° 30-2"

Esemplari noti: Londra, British Museum, invv. 1917,1208.832, 1868,0808.2695; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FN19694.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 130; De Vesme, Calabi 1928, p. 64; Mariuz 1982, p. 91; Jatta, in *Francesco Bartolozzi...* 1995, p. 74; Borea 2009, IV, fig. 42.

d) *Madonna col bambino in trono e i santi Giuseppe, Giovannino, Girolamo, Giustina e Francesco*

Acquaforte e bulino

580 x 345

Iscrizioni: "Archetypum extat in Sacratio Monialum S. Zaccherie", "Paulus Caliarì Veron. Pinxit.", "G. Wagner Scul. Venetia C.P.E.S", "N° 30-3".

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4387; Venezia, Museo Correr, inv. FRS cart. 3/0066; 660.

Bibliografia: Ticozzi 1833, IV, p. 54; Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 115; Nagler 1851, XXI, p. 70; Le Blanc 1890, IV, p. 168; Moschini Marconi 1962, p. 82; Ticozzi 1975, p. 33; *Immagini dal Veronese...* 1978, p. 96; Borea 2009, IV, fig. 26.

e) *Apparizione dell'Angelo durante la fuga in Egitto*

Acquaforte e bulino

583 x 352

Iscrizioni: "Et erat ibi usque ad obitum Herodis. Math 2.", "Gio Batta Tiepolo pinx.", "Berardi Scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S", "30.4"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1927, 1208.891; Venezia, Museo Correr, inv. FSR cart. 1/ 0031.

Bibliografia: Nagler 1835, I, p. 430; Le Blanc 1888, I, p. 275; Pallucchini 1968, pp. 86-87; Succi in *Da Carlevarijs ai Tiepolo...* 1983, pp. 78-79.

f) *Madonna col bambino e i santi Pietro, Ambrogio e Carlo Borromeo*

Acquaforte e bulino

576 x 356

Iscrizioni: "Quasi cedrus exaltata sum in Libano / et quasi cypressus in monte Sion. Eccl 24.", "Gio. Batta. Pittoni inven.", "Berardi Scul. Appo Wagner Ven.a C.P.E.S", "N°30.5"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1917, 1208.835; Venezia, Museo Correr, inv. FSR cart. 2/ 0005; 459.

Bibliografia: inedito.

g) *Martirio di Sant'Esteria*

Acquaforte e bulino

580 x 355

Iscrizioni: "Contro d'Orsola Santa e tutto Averno / Ma il colpo è breve, ed il suo premio eterno.", "Gio Batta Pittoni pinx.", "F. Berardi sculp. Appo Wagner Ven.a C.P.E.S", "N° 30-6"

Esemplari noti: Brescia, Pinacoteca Tosio-Martinengo, inv. 17470; Venezia, Museo Correr, inv, PD 1066.

Bibliografia: Nagler 1835, I, p. 430; Zava Boccazzi 1979, p. 115; Damiani, in *Incisori Veneti...* 1982, p. 34.

h) *Morte di Santa Scolastica*

Acquaforte e bulino

578 x 347

Iscrizioni: "Exemplar extat Patavii in Ecclesia S. Justine", "Lu.a Giordano pin", "F. Bartolozzi Scul. Appo Wagner Venezia con P.E.S.", "N° 30-8"

Esemplari noti: Londra, British Museum, invv. W,6.124,1917,1208.795, 1869,0410.1301; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FN87.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 130; Nagler 1835, I, p. 295; De Vesme, Calabi 1928, pp. 61-62; Ferrari Scavizzi 1992, I, p. 288; Jatta in *Francesco Bartolozzi...* 1995, p. 202.

*Nel Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato sicuramente tra il 1750 e il 1760 (Griffiths 1993), si legge il riferimento a una serie di

“Palle d’altare” indicate con la segnatura “AB:1-7”. Esse sono identificabili con queste stampe di grande formato incise da Wagner, Fabio Berardi (1736-1788) e Francesco Bartolozzi (1727-1815), riproducenti celebri pale d’altare eseguite per chiese veneziane, padovane, bergamasche e bresciane.

Berardi, particolarmente abile nella resa di immagini caratterizzate da un’accentuata carica chiaroscurale, si occupò dell’incisione del dipinto di Giambattista Tiepolo (1696-1770) con *L’Apparizione dell’Angelo durante la fuga in Egitto*, di cui rimane solo il modelletto conservato presso la Fine Arts Gallery di San Diego (inv. 1942.127, Pallucchini 1968), e delle pale di Giambattista Pittoni (1687-1767) con il *Martirio di Sant’Esteria* del 1744 per Duomo di Bergamo (Zava Boccazzi 1979, l’iscrizione sottostante identifica erroneamente la giovane martire come sant’Orsola) e con la *Madonna col bambino e i santi Pietro, Ambrogio e Carlo Borromeo* eseguita entro il 1741 per la chiesa di Santo Stefano a Bedizzole vicino Brescia (Zava Boccazzi 1979).

Bartolozzi tradusse invece il dipinto che Antonio Balestra (1666-1740) eseguì per la chiesa dei Gesuiti a Venezia con la *Madonna con il Bambino e i santi Stanislao Kostka, Luigi Gonzaga e Francesco Borgia* del 1704 (Polazzo 1978), la pala di Jacopo Amigoni (1683-1756) con *San Francesco di Sales, la Vergine e la Trinità* del 1743 (Martini 1977) per la chiesa di Santa Maria della Consolazione, *I Santi Vincenzo Ferreri, Giacinto e Ludovico Bertrando* dipinti di Giambattista Piazzetta (1683-1756) per la chiesa dei Gesuati, eseguita tra il 1737 e il 1738 (Mariuz 1982), e la *Morte di Santa Scolastica* che Luca Giordano (1634-1705) eseguì, attorno al 1675-76 (Ferrari, Scavizzi 1992), per la chiesa di Santa Giustina di Padova.

Wagner, infine, tenne per sé la traduzione dell’opera del maestro più antico e celebrato: la *Madonna col bambino in trono e i santi Giuseppe, Giovannino, Girolamo, Giustina e Francesco* che Paolo Veronese (1528-1588) dipinse per la chiesa di San Zaccaria nel 1562 (Moschini Marconi 1962) e che ora si trova conservata alle Gallerie dell’Accademia di Venezia (inv. 345).

Della serie faceva parte anche il secondo stato della stampa con *La cacciata di Caino* (cat. 7), tratta da un dipinto di Benedetto Luti (1666-1724), dove compare il numero di serie “AB N° 3”.

Durante il settimo decennio del secolo, Wagner decise di ampliare la serie con altre tre stampe: nel secondo catalogo di vendita a noi noto, pubblicato dopo il 1768, leggiamo il riferimento a dieci “Palle d’altare diverse” alle quali veniva affiancato il numero di

inventario caratterizzato dal “30”, segnatura che infatti ritroviamo in molti esemplari delle incisioni sopra descritte.

Purtroppo è stato possibile identificare solo una delle stampe aggiunte, *La Morte di santa Scolastica* da Giordano che presenta il numero di serie “N° 30-8”.

Queste incisioni, importante strumento di documentazione di opere andate perdute o non più presenti nella loro collocazione originale, si inseriscono nel solco dell’interesse settecentesco per la catalogazione di opere d’arte sia pubbliche che private che animò molte imprese calcografiche del secolo, su tutte le *Centododici stampe di storia sacra* pubblicate dall’incisore Pietro Monaco (1707-1772) nel 1763 (sull’opera si veda diffusamente Apolloni 2000).



a



b



c



d



e

*Ecce enim tibi nunc ad te venio. Annuntiatio.*



f

*Quoniam in te salutatio mea in Libano. et pueri conceptio in matre. Visitatione.*



g

*Quoniam in te salutatio mea in Libano. et pueri conceptio in matre. Visitatione.*



h

*Quoniam in te salutatio mea in Libano. et pueri conceptio in matre. Visitatione.*



# *Soggetti profani*

Cat. 63

*Le quattro parti del giorno*

a) *La Mattina*

Acquaforte e bulino

365 x 542

Iscrizioni: "LA MATTINA", "Rosseggia appena in Ciel l'Alba novella / Che ripiglia il mortal gli ufficj usati: // Torna il Bifolco ai campi, e riede ai prati / Con le pecore sue la Pastorella.", "G. Zocchi inven.", "F. Bartolozzi incid. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "AD. N°1."

b) *Il Mezzo giorno*

Acquaforte e bulino

365 x 542

Iscrizioni: "IL MEZZO GIORNO", "Su l'ora del meriggio a lieta mensa / Siedon per risarcir stenti e sudori // Con un cibo frugal Ninfe e Pastori / Cibo che il campo, o l'orticel dispensa.", "G. Zocchi inven.", "F. Bartolozzi incid. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 20-2", "AD. N°2."

c) *Il Doppo Mezzo Giorno*

Acquaforte e bulino

390 x 540

Iscrizioni: "IL DOPPO MEZZO GIORNO", "Quando dal Meridian verge a Ponente / Il gran Pianetta che misura il giorno, // Hanno fine i sudori, e fa ritorno / Al canto, al suon l'affaticata gente.", "G. Zocchi inven.", "I. Wagner Scp. Merceria Ven.a C.P.E.S.", "AD N°3."

d) *La sera*

Acquaforte e bulino

390 x 544

Iscrizioni: "LA SERA", "Tempo è d'affaticar mentre il Sol dura, / Poiché la notte ogni animale ha pace. // Giunge la sera; onde il Villan sen giace / Fin che ottenebra il Ciel la notte oscura.", "G. Zocchi inv.", "I Wagner Scp. Merceria Ven.a C.P.E.S.", "AD N°4."

Esemplari noti: Londra, British Museum, invv. 1877,0609.1670-3; Padova, Museo Civico, invv. 217-218, 583-484.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 117; Nagler 1851, XXI, p. 71; Le Blanc 1891, IV, p. 168; De Vesme, Calabi 1928, pp. 164-165; Pellegrini, in *Tiepolo, Canaletto, Piranesi...* 1997, pp. 156-161; Tosi 1997, pp. 232, 236; Succi 2013, I, pp. 139-141.

Serie di quattro acqueforti tratte da disegni di Giuseppe Zocchi (1711-1767) raffiguranti le diverse fasi del giorno, che il pittore toscano immagina come dei graziosi scorci di vita agreste.

Le invenzioni vennero trasposte su rame con grande maestria da Wagner, autore del *Doppo Mezzogiorno* e della *Sera*, e da uno dei suoi più talentuosi collaboratori, Francesco Bartolozzi (1727-1815) che incise la *Mattina* e il *Mezzogiorno*.

Spicca tra tutte, per originalità di invenzione e qualità tecnica, l'ultima tavola, nella quale uomini e donne si apprestano a tornare a casa dopo una giornata di lavoro, immersi nella luce vespertina. Suggestive le due figure femminili che occupano il centro della scena, una intenta a reggersi le vesti per non farle bagnare nel fiume, l'altra con un bambino tra le braccia e un cagnolino che l'accompagna. Wagner è abilissimo a rendere il poetico controluce che caratterizza la scena, utilizzando, a seconda delle zone da incidere, lievi tratti paralleli o fitti segni incrociati e rinforzando a bulino le zone di maggior oscurità.

La serie è presente con il titolo "Ore del giorno" e la numerazione "AD. 1-4" nel *Cattalogo delle stampe in vendita appresso Giuseppe Wagner*, stampato prima del 1760 (Griffiths 1993), e nel secondo *Cattalogo*, stampato dopo il 1768, con il numero d'inventario caratterizzato dal "20".

Delle tavole esistono quattro stati diversi: il primo senza numeri di serie, il secondo che presenta in basso a destra la scritta "AD.N.°1.4", il terzo dopo l'aggiunta in basso a sinistra di "N.°20.1-4" e infine il quarto, stampato dopo la cancellazione della segnatura "AD.N.°1-4" (Succi 2013).

Oltre che dal numero di stati, il successo delle tavole è testimoniato dal fatto che esse vennero fatte copiare dai Remondini di Bassano che le inserirono nei cataloghi di vendita del 1779, 1797, 1817 (Zotti Minici 1994, nn. 580-583).



*Allevare appena in quel letto nobile  
 Che spoglia il mortal che offre morte.*

**LA MATTINA**

*Torna il Repleto sempre e mai si può  
 Con le piume in la Rattelle.*

a



*Se l'ora del mezzogiorno a lato munito  
 S'india per munito munito e munito.*

**IL MEZZO GIORNO**

*Con un altro grande e lungo e lungo  
 Un'altra che si sempre e l'altro di giorno.*

b



c



d

Cat. 64

*Le quattro stagioni*

a) *L'Inverno*

Acquaforte e bulino

367 x 478

Iscrizioni: "INVERNO", "A membra giovanil serve di gioco / Scherzar anco di Verno in mezzo al gielo: // Ma fugge da rigor di freddo cielo / L'età canuta, e si ritira al foco.", "Zais pinx.", "Volpato scul. Appo Wagner Ven.a C.P.E.S."

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1943,0709.137; Venezia, Museo Correr, inv. Molin gr. 455.

b) *La primavera*

Acquaforte e bulino

367 x 476

Iscrizioni: "PRIMAVERA", "Tiepide aurette, e lievi venticelli / Scioglion dal ghiaccio gli induriti amori // Spuntan l'erbe novelle i nuovi fiori / Scherzan le mandre in terra in ciel gli augelli.", "Zuccarelli pinx.", "Volpato scul. appo. Wagner Venezia C.P.E.S.", "N° 53.3"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1943,0709.138; Milano, Raccolta di Stampe Achille Bertarelli, inv. Art. g. 14-2; Venezia, Museo Correr, inv. Molin gr. 456.

c) *L'Estate*

Acquaforte e bulino

371 x 478

Iscrizioni: "ESTATE", "Mentre bagna il bel corpo in onda pura / La casta Dea che al primo cielo impera // Atteone la guata. Ella severa / al lascivo Pastor cambia natura.", "Zuccarelli pinx.", "Volpato scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S."

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1943,0709.139; Venezia, Museo Correr, inv. Molin gr. 457.

d) *L'Autunno*

Acquaforte e bulino

370 x 476

Iscrizioni: "L'AUTUNNO", "Satiri e Fauni a le lor ninfe uniti / Alternano col suon le danze e i canti. // Bacco vicino alla sua Driade intanto / Gusta il liquor delle Cretensi viti.", "Zuccarelli pinx.", "Wagner scul. Venezia C.P.E.S."

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed 1924, p. 117; Nagler 1850, XXI, p. 524; Le Blanc 1890, IV, p. 152; Marini, in *Giovanni Volpato...* 1988, p. 70.

Quattro pregevoli stampe tratte da dipinti di Francesco Zuccarelli (1702-1788) e Giuseppe Zais (1709-1784), raffiguranti le allegorie delle *Stagioni*.

Le invenzioni dei due pittori vennero trasposte su rame con grande abilità da Wagner, autore dell'*Autunno*, e dal talentuoso Giovanni Volpato (1735-1803), esecutore delle altre tre stampe.

Per quanto riguarda la datazione della serie, essa dovette essere verosimilmente stampata tra il 1764 anno in cui Volpato iniziò la collaborazione presso la Calcografia Wagner e prima del 1771, anno in cui il bassanese partì per Roma (Marini 1988).

L'incisione con l'*Autunno* riproduce un dipinto di Zuccarelli ora conservato presso la Dulwich Picture Gallery di Londra (inv. DPG452).

Le quattro incisioni sono presenti nel secondo *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato dopo il 1768, sotto il titolo di "Stagione del Zuccarelli" e con il numero di inventario caratterizzato dal "53".



© L'ombra giovanil' aere di fuoco INVERNO © Ma fugge dal nipo di freddo cielo  
© Dehonor' unci di verno in mezzo al cielo L'età canuta, e si nata al foco.

a





Cat. 65

*Scene di battaglia*

a) *Battaglia di cavalleria*

Acquaforte e bulino

239 x 365

Iscrizioni: “Chi Per la patria muor vive la fama”, “Franc. Simonini inv.”, “Zuccarelli Sculp. Appo Wagner Venezia C.P.E.S” “N.°56.1”

Esemplari noti: Bassano del Grappa, Museo Civico, invv. 4247.

Bibliografia: Lise 1974, pp. 199-200.

b) *Scena con due eserciti schierati*

Acquaforte e bulino

261 x 378

Iscrizioni: “Dubbio è il frutto d'onor il rischio è certo”, “Franc. Simonini inven.”, “Wagner sculp. Venetiis C.P.E.S.”, “N.°56.2.”

Esemplari noti: Bassano del Grappa, Museo Civico, invv. 4248.

c) *Scontro tra due cavalieri*

Acquaforte e bulino

240 x 364

Iscrizioni: “Guerrier vago d'onor morte non teme.”, “Franc. Simonini inv.”, “Zuccarelli sculp. appo Wagner Venezia C.P.E.S”, “N.°56.3.”

Esemplari noti: Bassano del Grappa, Museo Civico, invv. 4249.

d) *Battaglia di cavalleria*

Acquaforte e bulino

239 x 363

Iscrizioni: “Dopo lungo penar così si more.”, “Franc. Simonini inven.”, “Wagner Scul. Venezia C.P.E.S.”, “N.° 56.4.”

Esemplari noti: Bassano del Grappa, Museo Civico, invv. 4250; Londra, British Museum, inv. 1947,1202.3.

Bibliografia: Nagler 1851, XXI, p. 72; Le Blanc 1890, IV, p. 169; Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 117; Succi 1983, p. 466; Spadotto 2007, p. 19; Succi 2013, II, pp. 786-789.

Quattro stampe tratte da una serie di dipinti non noti di Francesco Simonini (1686-1766), raffiguranti delle scene di battaglia di cavalleria.

Le incisioni vennero intagliate con segno grafico e vibrante da Wagner e Francesco Zuccarelli (1702-1788) entro il 1765, anno in cui quest'ultimo partì per Londra (Succi 2013).

La serie si trova inserita con il titolo “Battaglie del Parmesan” nel secondo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato dopo il 1768.

Giannantonio Moschini segnalava nel suo *Dell’Incisione in Venezia* la presenza di altre due incisioni di mano di Fabio Berardi (1736-1788) che avrebbero dovuto concludere la serie, ma di queste stampe non è rimasta traccia.

a



b



c



d



*Favole storiche e mitologiche*

a) *Cicerone scopre la tomba di Archimede*

Acquafornte e bulino

392 x 510

Iscrizioni: “Lunge dal fasto dell’insana gente / Alme dirette al Ciel, traggono i passi; // E ne’ deserti tra le arene e i sassi / D’alte e sublimi idee pascon la mente.”, “Zuccarelli Pinx.”, “Gio. Volpato Scul. appo Wagner C.P.E.S.”, “N° 65.1”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1917,1208.1254.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 117; Le Blanc 1890, IV, p. 152; Marini 1988, p. 72.

b) *Baccanale*

Acquafornte e bulino

390 x 511

Iscrizioni: “Sgombra da cure e torbidi pensieri / L’orgia rinova e le sacrate feste // Al gran Padre Lio la turba agreste / Tra liete danze e canti, e tra i bicchieri.”, “Zuccarelli pinx.”, “Gio. Volpato scul. appo Wagner C.P.E.S.”, “N° 65.2”

Esemplari noti: Bassano del Grappa, Museo Civico, L.A. C. 160.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 117; Le Blanc 1890, IV, p. 152; Marini 1988, p. 73.

c) *Paesaggio con Amore, sileni e ninfe*

Acquafornte e bulino

390 x 510

Iscrizioni: “Dorme il pudco Amor Fauni e Sileni / Escono ad infestar le selve, e i prati // Deh torna Amor ai prischi ufficii usati / E rendi al mondo i primi di sereni.”, “Zais pinx.”, “Berardi Scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S.”, “N° 65.3”

Esemplari noti: riprodotto in, *Gli incisori Veneti...* 1941, ristampa anastatica 2012, p. 177.

d) *Paesaggio con satiri e viandante*

Acquafornte e bulino

394 x 512

Iscrizioni: “Chi del suo pastorel l’amor deride: / Chi tra le Ninfe è all’amator tiranna // Chi fugge dall’amante, e chi l’inganna / E che fa Amore? Amor le guarda e ride.”, “Zais Pinx”, “I Wagner scul. Venezia C.P.E.S”, “N° 65.4”

Esemplari noti: Bassano del Grappa, Museo Civico, inv. Incisioni bassanesi 2881; Milano, raccolta di Stampe Achille Bertarelli, inv. Art G 14.16.

Bibliografia: inedito.

Tre stampe eseguite da Wagner (c) e il bassanese Giovanni Volpato (1735-1803) (a, b) che riproducono dipinti di Francesco Zuccarelli (1702-1788) e Giuseppe Zais (1709-1781), raffiguranti paesaggi popolati da figure storiche e mitologiche.

Per quanto riguarda i prototipi, le composizioni della prima e della seconda stampa risultano estremamente simili, pur con delle varianti, a quelle di una coppia di dipinti che Francesco Algarotti (1712-1764) commissionò nel 1745 (Pilo 1970) all’artista di

Pitigliano per conto di Augusto III re di Polonia (1696-1763), purtroppo perduti, di cui si conservano due repliche autografe, eseguite dall'artista qualche anno dopo per Federico II di Prussia (1712-1786), ancora conservate presso la residenza di Sans-Souci a Posdam (invv. GK I 5661, 5663) (Ferrari 1990).

La serie, che doveva essere formata da un'altra incisione non nota, si trova inserita nel secondo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato dopo il 1768, con il titolo "Favole del Zuccarelli e Zais" e il numero di serie caratterizzato dalla cifra "65".



a



b



c

Cat. 67

*Le caratteristiche delle Nazioni*

a) *I Divertimenti di Venezia*

Acquaforte e bulino

390 x 292

Iscrizioni: "DIVERTIMENTI DI VENEZIA", "Caffè, maschere e danze, e la sincera / Amicizia d'amor fida seguace, // Sono i piacer che in libertade e pace / Gode l'alma Città che all'Adra impera.", "Franc.o Maiotto pinx.", "G. Volpato Scul. Appo. Wagner Ven.a C.P.E.S.", "76. N°1".

Esemplari noti: Padova, Museo civico, inv. 552; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC 52907.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 116; Pallucchini 1941, p. 51; Pallucchini 1960, p. 191; Marini, in *Giovanni Volpato...* 1988, pp. 70-71; Pellegrini, in *Tiepolo, Canaletto, Piranesi...*1997, pp. 162-170; Succi 2013, II, pp. 776-779.

b) *Amusemens des turcs*

Acquaforte e bulino

388 x 287

Iscrizioni: "AMUSEMENS DES TURCS", "Caffè, sorbetti, pipa, e cor sincero / Son le cose delizie e più gradite // De i Musulman, di quelle genti ardite / Che dell'Africa e d'Asia hanno l'impero.", "Franc.o Maiotto Pinx.", "I. Wagner scul. Venezia C.P.E.S.", "76. N.°2."

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. LV 607; Padova, Museo civico, inv. 604.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 116; Le Blanc 1890, IV, p. 169; Marini, in *Giovanni Volpato...* 1988, pp. 70-71; Pellegrini, in *Tiepolo, Canaletto, Piranesi...*1997, pp. 162-170; Succi 2013, II, pp. 776-779.

c) *Le François galant*

Acquaforte e bulino

391 x 288

Iscrizioni: "LE FRANÇOIS GALANT", "Gallico genio si palesa e scopre / Tra pettini, pomate, e specchi e fiori. // Tentasi in van di mascherare i cori, / Perché svelan la mente i fatti e l'opre.", "Franc.o Maiotto pinx.", "F. Berardi scul. Appo Wagner Ven.a C.P.E.S", "76.N.°3."

Esemplari noti: Padova, Museo Civico, inv. 815.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 116; Pallucchini 1941, p. 42; Pallucchini 1960, p. 191; Marini, in *Giovanni Volpato...* 1988, pp. 70-71; Pellegrini, in *Tiepolo, Canaletto, Piranesi...*1997, pp. 162-170; Succi 2013, II, pp. 776-779.

d) *Allemand Laborieux*

Acquaforte e bulino

395 x 289

Iscrizioni: “ALLEMAND LABORIEUX”, “A fronte di fatiche e di sudori / L’industrie infaticabile Germano, // A dispetto del clima, e mente e mano / Impiega in coltivar l’arti migliori.”, “Fran.co Maiotto pinx”, “I. Wagner Scul. Venezia C.P.E.S”, “76 N°.4”

Esemplari noti: Padova, Museo Civico, inv. 603.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 116; Marini, in *Giovanni Volpato...* 1988, pp. 70-71; Pellegrini, in *Tiepolo, Canaletto, Piranesi...*1997, pp. 162-170; Succi 2013, II, pp. 776-779.

e) *L’ollandois Marchand*

Acquaforte e bulino

396 x 290

Iscrizioni: “L’OLLANDOIS MARCHAND”, “Sprezzator di perigli e di sudori / Il Batavo nocchiero a i mari impera. / Quindi alla patria ed all’Europa intiera // Reca d’Asia le merci e i suoi tesori.”, “Maggiotto inv.”, “Wagner scul. Ven.a C.P.E.S”

Esemplari noti: Padova, Museo Civico, inv. 601.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 116; Marini, in *Giovanni Volpato...* 1988, pp. 70-71; Pellegrini, in *Tiepolo, Canaletto, Piranesi...*1997, pp. 162-170; Succi 2013, II, pp. 776-779.

f) *L’Anglois amant des beaux arts*

Acquaforte e bulino

395 x 287

Iscrizioni: “L’ANGLOIS AMANT DES BEUX ARTS”, “Nel nativo terren le scienze e l’arti / Il felice Britan coltiva e insegna. / Poi le diffonde con virtù ben degna / Del nuovo mondo alle remote parti.”, “Maggiotto inv.”, “Wagner scul. Ven.a C.P.E.S.”

Esemplari noti: Padova, Museo Civico, inv. 602.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 116; Marini, in *Giovanni Volpato...* 1988, pp. 70-71; Pellegrini, in *Tiepolo, Canaletto, Piranesi...*1997, pp. 162-170; Succi 2013, II, pp. 776-779.

Tratte da una serie di dipinti e disegni non noti di Francesco Maggiotto (1738-1805), queste sei stampe dal gusto aneddótico e didascalico, raffigurano atteggiamenti tipici e stereotipi di altrettanti popoli europei.

Per questa serie Wagner chiese la collaborazione di due dei suoi più talentuosi allievi, il genero Fabio Berardi (1736-1788) e Giovanni Volpato (1735-1803) che incisero rispettivamente il *Francese Galante* e i *Divertimenti di Venezia*.

Per quanto riguarda la datazione, esse furono eseguite verosimilmente prima nel 1771, anno in cui Volpato partì per Roma (Marini 1988).

Wagner e i due allievi incidono le sei stampe con grandissima abilità nella resa della gradazione chiaroscurale e con precisione nella definizione dei dettagli senza alcuna pedanteria, mantenendo intatta la freschezza aneddótica delle invenzioni del pittore veneziano.







*Giulio non si poteva e scopre al fin d'ogni  
 La povera povera e quella e fissa*

c



*Il primo di finche e di volere  
 L'andate infelice, fiamma*

d



*Spesso di grandi e di volere  
 Il primo di finche e di volere*

e



*Il primo di finche e di volere  
 Il primo di finche e di volere*

f

Cat. 68

a) *Zefiro e Flora*

Acquafornte e bulino

270 x 320

Iscrizioni: “Zefiro e, Flora”, “Zephijrus et Floras”, “Iacobus Guarana inv. et delin.”, “Joseph Wagner Sculp. Venetiis C.P.E.S. 1788.”

Esemplari noti: Milano, Raccolta di Stampe Achille Bertarelli, inv. Art M 39.58.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 116.

b) *Aretusa e Alfeo*

Acquafornte e bulino

220 x 290

Iscrizioni: “Aretusa e Alfeo Fiume.”, “Aretuse, et Alpheus Fleuve.”, “Iacobus Guarana inven et delin.”, “F. Berardi Sculp. appo Wagner Venetiis C.P.E.S. 1788”

Esemplari noti: Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi, inv. 1443; Venezia, Museo Correr, inv. PD 2402.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 118; Davoli, Panizzi 1995, I, p. 297.

Coppia di stampe tratte da invenzioni di Jacopo Guarana (1720-1808) raffiguranti il celebre idillio di Zefiro e Flora e l’episodio ovidiano della trasformazione di Aretusa in fonte (*Metamorfosi*, V, 572 ss.), eseguite rispettivamente da Wagner e Fabio Berardi (1736-1788).

Della stampa con *Aretusa e Alfeo* si conosce il disegno preparatorio (fig. 64), conservato nelle collezioni dell’Albertina di Vienna (inv. 1891), che, secondo Dario Succi, venne inciso dallo stesso Guarana intorno alla metà degli anni cinquanta per calcografia del veneziano Marco Pelli (1696-post 1760) (Succi 2013).

È possibile dunque che a Berardi venne chiesto di copiare la stampa eseguita dall’artista veneto, probabilmente dopo la morte di Pelli, avvenuta verso la metà degli anni sessanta (Succi 2013).

Le tavole recano ambedue la segnatura “1788”, ma all’epoca Wagner era morto già da due anni (Gallo 1941); è quindi plausibile che almeno per la tavola con Zefiro e Flora si possa parlare di un secondo o successivo stato, pubblicato postumo dagli eredi della calcografia con l’aggiunta della data.



a



b

# *Paesaggi, vedute e capricci*

Cat. 69

*Paesaggi con ninfe e satiri*

a) *Paesaggio con ninfe e satiro*

Acquaforse e bulino

250 x 308

Iscrizioni: “Ferg inv et pinx”, “Vivares Sculp”, “Appresso J. Wagner in Merc.a Venetia”, “m.1.”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstich-Kabinett, inv. A 107198.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 117.

b) *Paesaggio con ninfe al bagno*

Acquaforse e bulino

245 x 308

Iscrizioni: “Ferg inv. et pinx”, “Wagner Sculp”, “Appresso J. Wagner a San Lio Venetia”

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB.3-110;

Dresda, Kupferstich-Kabinett, inv. A 107199; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4805.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 117; Le Blanc 1890, IV, p. 169.

Coppia di incisioni raffiguranti un *Paesaggio con ninfe e satiri* e un *Paesaggio con ninfe al bagno* da due dipinti non noti di Franz de Paula Ferg (1689-1740), eseguite, la seconda in prima persona da e la prima dal talentuoso François Vivares (1709-1780) attivo a Venezia tra il 1739 e il 1750 (Delneri 1986), periodo in cui la stampa venne verosilmente incisa.

Il pittore austriaco fu autore di paesaggi e scene di vita quotidiana che ebbero un discreto successo nella prima metà del Settecento e che vennero incisi da diversi artisti in Francia, Germania e in Inghilterra.

Delle incisioni si conoscono tre stati: il primo, pubblicato prima dell’ottenimento del privilegio privato nel 1750 (Gallo 1941) che presenta la scritta “Appresso J. Wagner a San Lio Venetia”, il secondo con la sostituzione dell’indirizzo con l’iscrizione: “Appresso J. Wagner in Merc.a Ven.a C.P.E.S”, e l’aggiunta dei numeri di serie caratterizzati dalla lettera “m” con i quali esse si trovano inserite nel *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato prima del 1760 (Griffiths 1993), sotto il titolo “Paeseti di Ferg”, e infine il terzo con l’aggiunta di altri numeri di inventario questa volta caratterizzati dalla cifra “9” con i quali le incisione sono presenti nel secondo catalogo di vendita, pubblicato dopo il 1768, affiancate ad altre due incisioni di Wagner, tratte da invenzioni di Francesco Zuccarelli (1702-1788) (cat. 55).

Sempre da dipinti di Ferg, un ignoto incisore eseguì per la Calcografia Wagner una coppia di stampe raffiguranti delle *Scene di paese* (cat. 121).



a



b

Cat. 70

*Otto paesaggi con figure*

a) *Paesaggio con fontana e varie figure*

Acquaforte e bulino

427 x 547

Iscrizioni: “Va carolando il gregge e fischia e move / Qua e la la verga il Pastorel cruccio  
// Vassen la Donna co la fresca acqua piove / Ed altri al pesciolin turba il riposo.”, “F. Zuccarelli Pinx.”, “Ex Calcographia Ioseph Wagner Venetiis C.P.E.S.”

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB 2.116;  
Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4847.

b) *Paesaggio con ponte e varie figure*

Acquaforte e bulino

428 x 550

Iscrizioni: “Chi l’amo getta, e chi mena a pastura / In piacevol sembianze i miti buoi //  
Ch di campestre vita alma ventura / Che tutti ignora, o mondo i fasti tuoi.”, “Zuccarelli  
Pinx.”, “Ex Calcographia Ioseph Wagner Venetiis C.P.E.S.”

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB 2.117;  
Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4846.

c) *Paesaggio fluviale con contadina e pescatori*

Acquaforte e bulino

428 x 552

Iscrizioni: “Prender all’amo i pesci un suo fanciullo / Vede la madre, e stringe l’altro al  
seno // E se i pesci dell’un sè fan trastullo, / Ad ambi l’amor suo non manca almeno.”,  
“Zuccarelli Pinx”, “Wagner Scul. Ven.a C.P.E.S.”, “N° 31-3”

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB 2.118;  
Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4814

d) *Paesaggio con uomo a cavallo*

Acquaforte e bulino

428 x 551, smarginato

Iscrizioni: “Stanca siede la Madre e il figlio abbraccia / Ne a lor bada il Villan che dorme  
in sella. // Chi sa, ch’egli de’ buoi conto non faccia, / Piuiche conto non fa di questo, e  
quella.”, “Zuccarelli Pinx”, “Wagner Scul. Venezia C.P.E.S.”, “31-4”

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB 2.119;  
Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4813

e) *Paesaggio con suonatore di flauto*

Acquaforte e bulino

428 x 551

Iscrizioni: “Al dolce mormorio d’acqua che scende / D’alpestre balza e si congiunge al  
rio, // Mentre pasce la mandra il Pastor fende / Col suono l’aere, e i guai caccia in oblio.”,  
“F. Zuccarelli Pinx.”, “Ex Calcographia Ioseph Wagner Venetiis C.P.E.S.”

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB 2.120; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4844.

f) *Paesaggio con contadina e pastore al lago*

Acquaforse e bulino

425 x 546

Iscrizioni: “Fissa la Donna assai tenero il guardo / Piuche nel figlio nel Pastor diletto, // Ma quel suo gregge il buon Pastor non tardo / Lei lascia, ed esso segue al fonte schietto.”, “F. Zuccarelli pinx.”, “Ex Calcographia Iosephi Wagner Venetii C.P.E.S.”

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB 2.121; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4842.

g) *Paesaggio con pescatore e contadina seduta sul prato*

Acquaforse e bulino

430 x 560

Iscrizioni: “Su della molle erbetta or prende posa / La stanca Villanella, e il picciol figlio // Ed'al fresco dell'Acque in parte ombrosa / Mira il pesce adescar il suo periglio.”, “F. Zuccarelli Pinx.”, “Ex Calcographia Iosephi Wagner Venetiis C.P.E.S.”

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4843.

h) *Paesaggio con figure e animali*

Acquaforse e bulino

423 x 548

Iscrizioni: “Della rustica vita ecco i piaceri / Che di poco contenta e al fin natura // Negli amori del rio freschi e sinceri / S'estingue del calor la forte arsura”, “F. Zuccarelli Pinx.”, “Ex Calcographia Iosephi Wagner Venetii C.P.E.S.”

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la grafica, inv. FC4845.

Bibliografia: Buzzanca 1986, pp. 168-170; Succi 2013, I, p. 128.

Nel *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner* (Griffiths 1993) si legge il riferimento a dei “Paesi grandi Zuccarelli” contrassegnati dai numeri di serie “AC: 1-6”: si tratta di sei stampe tratte da opere dell'artista toscano che la critica ormai unanimemente assegna a Francesco Bartolozzi (1727-1814) (Succi 2013), raffiguranti ariosi paesaggi animati da contadine sorridenti, pastori e fanciulli intenti a pescare e a suonare.

La serie venne ripubblicata con l'aggiunta di due incisioni, del tutto simili per formato e soggetto, eseguite da Wagner e inserita nel secondo *Cattalogo*, stampato dopo il 1768, con la numerazione caratterizzata dal “31” e il medesimo titolo.

Le due tavole dell'austriaco, caratterizzate dalla consueta abilità nella resa sia del dato paesaggistico che di quello umano, risultano essere le traduzioni di un dipinto ora in una



sconosciuta collezione privata (cfr. Spadotto 2007) e di una tela già New York, Collezione Grassi (cfr. Pallucchini 1960, n. 514).

La settima tavola venne ristampata successivamente in formato più piccolo con al posto della scritta “Ex Calcographia Iosephi Wagner”, la firma “Bartolozzi Sculp.”, (Pellegrini in, *Tiepolo, Canaletto, Piranesi...* 1997, esemplare presso il Museo Civico di Padova, inv. 183) assieme a un'altra incisione, sempre da Zuccarelli, eseguita da Wagner. Delle due stampe incise da Wagner si conosce solo lo stato riprodotto; delle sei di Bartolozzi se ne conoscono invece quattro: il primo senza numeri di serie, il secondo numerato a destra “AC N° 1-6” e il terzo con l'aggiunta a sinistra del numero progressivo caratterizzato dal “31” e il quarto dopo la cancellazione di “AC N° 1-6”.

a



b



c



d



e



f



g



h



Cat. 71

*Otto paesaggi da Zuccarelli*

a) *Paesaggio con scena di danza*

Acquafornte e bulino

395 x 490

Iscrizioni: "Vomini, e donne, cui Natura alletta / Come perdetevi mai l'età novella! // Quando la morte il vostro fine aspetta, / Voi quei non siete, e la Natura è quella", "Zuccarelli Pinxit", "I. Wagner Scul. et vend Ven.a C.P.E.S."

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1875, 1009.369.

Bibliografia: inedito.

b) *Paesaggio fluviale con figure e animali*

Acquafornte e bulino

399 x 493

Iscrizioni: "La fanciullesca età gode di tutto, / Perché dal bene il mal non discompagna; // Ma quando colse di molti anni il frutto, / E del bene e del mal sempre si lagna.", "Zuccarelli Pinxit.", "I. Wagner Scul. et vend. Ven.a C.P.E.S.", "N° 6-3"

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB 2.112; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC37512.

Bibliografia: inedito.

c) *Paesaggio con figure femminili al fiume*

Acquafornte e bulino

400 x 492

Iscrizioni: "Bella semplicità della Natura, / Che il colle, il prato, e il fiume a noi prepara. // Dell'arte ogni piace sempre non dura / E chi vuol troppo ad annoiarsi impara.", "Zuccarelli Pinxit", "I. Wagner Scul. et vend. Venetiis C.P.E.S.", "N° 6-4"

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB 2.113; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FN37654.

Bibliografia:

d) *Paesaggio fluviale con figure*

Acquafornte e bulino

398 x 493

Iscrizioni: "Al fonte, al sol suda, affatica e stenta / Contadina in purgar batate tele: // Ma canta intanto, e del destin crudele / Ride di sorte sua lieta e contenta.", "Zuccarelli pinx.", "F. Berardi Scul. Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 6.6"

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC37501.

Bibliografia: inedito.

e) *Paesaggio fluviale con soldati*

Acquafornte e bulino

400 x 494

Iscrizioni: “A ignoto Pellegrin donar procura / Pastorella gentil soccorso aita, // Ne scuote i sensi e le richiama in vita: / Tanto può nel suo cor pietà e natura.”, “Zuccarelli pinx.”, “F. Berardi Scul. Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.”, “N°6.8”

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC37502.

Bibliografia: Succi, in *Da Carlevarijs ai Tiepolo...* 1983, p. 80.

Serie composta da otto stampe tratte da dipinti di Francesco Zuccarelli (1702-1788), eseguite da Wagner e da Fabio Berardi (1736-1788), tra i più valenti collaboratori dell'impresario austriaco. Le tavole raffigurano soggetti tipici della produzione dell'artista toscano: paesaggi popolati da pastori, donne indaffarate, bestiame, soldati e giovani che si diletano con musica e danze, che vengono tradotti su rame con grande abilità e precisione dai due incisori.

La prima stampa risulta simile per composizione e soggetto al dipinto già in collezione Alighiero de' Micheli di Milano e alla tela conservata a Pisa, presso il Museo Nazionale di Palazzo Reale (inv. 1777).

Le incisioni sono inserite nel secondo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato dopo il 1768, con il titolo “Paesi del Zuccarelli mezzani”.

Di questa serie sono noti due stati: il primo senza numeri di serie, il secondo con l'aggiunta della segnatura progressiva.

Purtroppo non sono note la seconda, la quinta e la settima tavola che componevano la *suite*.

a



b



c



d



e

Cat. 64

a) *Paesaggio con Apollo e Dafne*

Acquafornte e bulino

434 x 560

Iscrizioni: “Prima che la raggiunga un Nume amante / Vuol Dafne esser cangiata in verde alloro // D’onestà raro esempio a farre, e tante / Che corron esse dietro al suon dell’oro.”, “Zuccarelli pinx in D. I Smith.”, “Wagner scul. Ven.a C.P.E.S”, “N° 46.1”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1917,1208.1268; Padova, Museo Civico, inv. 128.

Bibliografia: Nagler 1851, XXI, p. 72; Le Blanc 1890, IV, p. 169; Levey 1964, p. 105; Vivian 1971, p. 180; Pellegrini, in *Tiepolo, Canaletto, Piranesi...* 1997, p. 149; Spadotto 2007, p. 109; Succi 2013, I, p. 128.

b) *Paesaggio con Diana ed Endimione*

Acquafornte e bulino

435 x 555

Iscrizioni: “Sogna boschi, convili, aguati, fiere / Endimion in dolce oblio sepolto: // Scende Cintia pudica e il vago volto / Del Cacciator la Cacciatrice fere.”, “F. Zuccarelli pinxit in D. I. Smith.”, “F. Bartolozzi incid. Appo I. Wagner Ven.a C.P.E.S”, “N° 46.2”

Esemplari noti: Padova, Museo Civico, inv. 128; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC 67405;

Bibliografia: Nagler 1851, XXI, p.72; Le Blanc 1890, IV, p. 175; De Vesme, Calabi, 1928, p. 600; Pallucchini, in *Mostra degli incisori...* 1941, p. 122; Levey 1964, p. 105; Vivian 1971, p. 180; Buzzanca 1986, p. 10; Pellegrini, in *Tiepolo, Canaletto, Piranesi...* 1997, p. 149; Succi 2013, I, p. 128.

Tavole incise da Wagner e Francesco Bartolozzi (1727-1815) che riproducono in controparte una coppia di dipinti eseguiti da Francesco Zuccarelli (1702-1788) nei primi anni del quinto decennio del secolo (Vivian 1971) per il console inglese Joseph Smith (1682-1770) e che vennero venduti da quest’ultimo a re Giorgio III d’Inghilterra (1738-1820) nel 1762 (ora conservati nelle collezioni reali di Windsor, invv. 400 530-400 531). I celebri episodi mitologici narrati da Ovidio (*Metamorfosi*, I, vv. 452-567; *Eroidi*, XVIII, vv. 60-69) vengono relegati dal pittore toscano in posizione defilata, lasciando al paesaggio il ruolo di assoluto protagonista. Wagner traduce il prototipo senza snaturarne la freschezza di esecuzione, attento alla resa degli elementi paesaggistici e atmosferici, mentre Bartolozzi si dimostra abile nell’uniformarsi alla tecnica incisoria del maestro.

Non si conosce l’anno esatto di realizzazione delle tavole: De Vesme e Calabi, sulla base di considerazioni stilistiche, datano la stampa dell’artista toscano al 1762 (De Vesme, Calabi 1928), ma l’unico dato che risulta certo è che esse vennero incise sicuramente

prima del 1764, anno in cui Bartolozzi partì per l'Inghilterra (Pellegrini, in *Tiepolo, Canaletto Piranesi...* 1997).

Presso l'istituto Nazionale per la Grafica di Roma è conservato un primo stato della seconda incisione che non presenta il numero di serie in basso a destra (Pellegrini, in *Tiepolo, Canaletto Piranesi...* 1997).



a



b



*Paesaggi con rovine antiche*

a) *Edificio in rovina con fontana*

Acquaforse e bulino

370 x 265

Iscrizioni: "Joli Pinxit", "Wagner Scul Ven.a C.P.E.S", "47 N°1"

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. FRS cart 3/133.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed 1924, p. 117.

b) *Figure sotto le rovine di una volta*

Acquaforse e bulino

365 x 260

Iscrizioni: "A. Ioli Pinx", "Wagner Scul. Ven.a C.P.E.S", "47 N°2", "Appo Gio. Maria Pedrali S. Giovanni Evangelista Venezia"

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. FRS cart. 3/132.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed 1924, p. 117.

c) *Paesaggio con arco in rovina e piedistallo che regge una statua femminile*

Acquaforse e bulino

370 x 262

Iscrizioni: "A. Joli pinx.", "Berardi Scul appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "47 N°3"

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. FSR cart. 3/ 0131; 433.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed 1924, p. 117; Manzelli 1999, p. 139.

d) *Paesaggio con fiume e colombaia*

Acquaforse e bulino

368 x 264

Iscrizioni: "Clerisau pinx", "Berardi Scul appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "Appo Gio. Maria Pedrali S. Giovanni Evangelista Venezia", "47 N° 4"

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. FSR cart. 3/ 0135; 437.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed 1924, p. 117.

e) *Ruderi di un antico edificio*

Acquaforse e bulino

370 x 260

Iscrizioni: "Joli pinxit", "Berardi Scul. Appo Wagner VEn.a C.P.E.S.", "47 N° 5"

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. ST. PD 1217

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed 1924, p. 117; Lui 2011, p. 108.

f) *Tempio circolare sulle rive di un fiume*

Acquaforse e bulino

366 x 262

Iscrizioni: "Clerisau inven.", "Wagner scul Venet. C.P.E.S", "47 N°6"

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4816; Venezia, Museo Correr, inv. FRS cart. 3/136.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed 1924, p. 117; Lui 2011, pp. 108, 226.

g) *Paesaggio con due figure in primo piano e tempietto sullo sfondo*

Acquafornte e bulino

365 x 260

Iscrizioni: "Zais Pinxit", "Berardi Scul. appo. Wagner Ven.a C.P.E.S.", "47 N° .7"

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. Corsini 4815.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed 1924, p. 117.

h) *Paesaggio con fontana e ruderi*

Acquafornte e bulino

370 x 262, smarginato

Iscrizioni: "Zais Pinxit", "Wagner Scul. Ven.a C.P.E.S.", "47 N° 8"

Esemplari noti: Belluno, Museo Civico, inv.; Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB.3-109; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. Corsini 4817; Venezia, Museo Correr, inv. Molin 1417.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed 1924, p. 117; Lui 2011, p. 108

i) *Paesaggio con edifici antichi e statua raffigurante un poeta*

Acquafornte e bulino

360 x 265

Iscrizioni: "Zais Pinxit", "Berardi Scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S."

Esemplari noti: Belluno, Museo Civico, inv. 10122.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed 1924, p. 117.

l) *Paesaggio con rovine e donne al fiume*

Acquafornte e bulino

371 x 270

Iscrizioni: "Zais Pinxit", "Wagner scul. Venezia C.P.E.S.", "47 N°10"

Esemplari noti: Belluno, Museo Civico, inv. 10123; Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB.3-110.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed 1924, p. 117.

m) *Paesaggio con edifici antichi e figure in primo piano*

Acquafornte e bulino

360 x 264

Iscrizioni: "Zais Pinxit", "Berardi Scul. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "47. N°11"

Esemplari noti: Lisbona, Biblioteca Nacional de Portugal, inv. e-1077-v.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed 1924, p. 117.

n) *Paesaggio con ruderi e figure a riposo*

Acquafornte e bulino

360 x 264

Iscrizioni: "Zais Pinxit", "Berardi Scul. appo Wagner Ven.a C.P.E.S."

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1943,0709.136.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed 1924, p. 117.

Giannantonio Moschini nella sua *Dell'Incisione in Venezia*, scriveva che Wagner eseguì assieme a Fabio Berardi (1736-1788): “Dodici stampe di rovine architettoniche romane, da Antonio Joli, Carlo Clerisseau, e Giuseppe Zais” (Moschini, ed. 1924).

Il poligrafo veneziano si riferisce a questa interessante serie di incisioni di formato verticale tratte da invenzioni di Antonio Joli (1700-1777) di Charles-Lois Clérisseau (1721-1820) e di Giuseppe Zais (1709-1781), raffiguranti paesaggi con rovine antiche, eseguite dai due artisti con grande abilità nella resa sia degli elementi architettonici che del dato atmosferico e paesaggistico.

Gli esemplari noti delle ultime tre tavole qui riprodotte risultano smarginati, non presentano quindi il numero di serie con il “47”; ma il formato, le dimensioni e il soggetto del tutto simili a quelli delle altre ci portano a credere che si tratti delle due stampe che completano la serie.

Due esemplari della seconda e della quarta incisione conservate presso il Museo Correr di Venezia, testimoniano che i rami vennero a un certo punto acquistati dall'editore Giovanni Maria Pedrali (attivo tra la fine del diciottesimo e l'inizio del diciannovesimo secolo) e ristampati nella prima metà dell'Ottocento.

La serie venne indicizzata nel secondo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato dopo il 1768, sotto il titolo “Rottami Clerisau e Zais”.

a



b



c



d



e



f



g



h



i



l



m



n



*Dodici paesaggi da Zuccarelli e Zais*

a) *Paesaggio con pescatori*

Acquaforte

324 x 435

Iscrizioni: "Picciola preda il desio nostro appaga", "F. Zuccarelli pin. in Domo I. Smith", "Gio. Volpato inc. appo. I. Wagner C.P.E.S.", "N° 49-1"

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, Molin gr. 324.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 117; Marini 1988, p. 34. Succi 2013, I, p. 128.

b) *Paesaggio con pastori*

Acquaforte

324 x 435

Iscrizioni: "Da cibo il prato al gregge e l'amo a noi", "Zuccarelli Pinx in Domo I. Shmid.", "Giov. Volpato Sc. appo. Wagner in Marzeria Venezia C.P.E.S.", "N° 49-2"

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, Molin gr. 329.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 117; Marini 1988, p. 34. Succi 2013, I, p. 128.

c) *Paesaggio fluviale con pastorella a cavallo*

Acquaforte e bulino

353 x 455

Iscrizioni: "Dà l'esca un picciol rivo a sobria mensa.", "F. Zuccarelli pin. in Domo I. Smith", "Bartolozzi inc. appo I. Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 49-3"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1917,1208.1271.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 117; Succi 2013, I, p. 128.

d) *Paesaggio con pastori a riposo*

Acquaforte e bulino

345 x 457, smarginato

Iscrizioni: "Specchio son l'acque a rustica beltade.", "F. Zuccarelli pin. in Domo I. Smith", "Bartolozzi inc. appo I. Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 49-4"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. X,2.79.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 117; Succi 2013, I, p. 128.

e) *Paesaggio con pescatori in riva al mare*

Acquaforte e bulino

355 x 462

Iscrizioni: "L'Acqua, e la Terra all'Uom del pari amiche / Men di lui sono ingrate alle fatiche.", "Zais Pinx.", "Wagner Scul. Ven.a C.P.E.S.", "N° 49-5"

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, inv. JWagner AB 2.134.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 117; Succi 2013, I, p. 128.

f) *Paesaggio con figure ed elementi architettonici in rovina*

Acquaforse e bulino

346 x 441

Iscrizioni: "Non dolga all'Uom la frale sua natura, / Che rovina l'età, Castelli, e mura.", "Zais Pinx.", "Wagner Scul. Ven.a C.P.E.S.", "N° 49-7"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1951,0714.313.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 117; Succi 2013, I, p. 128.

g) *Paesaggio con pastori ed edifici in rovina*

Acquaforse e bulino

345 x 444, smarginato

Iscrizioni: "Chi comanda, e chi prega, e pur pregando / Si fa sempre piu dolce anche il comando.", "Zais Pinx", "Berardi Scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S.", "N° 49"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1951,0714.312.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 117; Succi 2013, I, p. 128.

h) *Paesaggio con pescatori in riva al mare*

Acquaforse e bulino

345 x 441, smarginato

Iscrizioni: "Che non potran gli audaci umani ingegni, / Se a far volar giunsero in mare i legni?", "Zais Pinx", "Berardi Scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S.", "N° 49"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1951,0714.310.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 117; Succi 2013, I, p. 128.

i) *Paesaggio con pastori a riposo e edificio antico sullo sfondo*

Acquaforse e bulino

346 x 442, smarginato

Iscrizioni: "Dal suo destrier, che lui portar non nega, / Impari l'Uomo a sopportar chi'l prega.", "Zais Pinx", "Berardi Scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S.", "N° 49"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1951,0714.308.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 117; Succi 2013, I, p. 128.

j) *Paesaggio con contadini e chiesa sullo sfondo*

Acquaforse e bulino

346 x 444, smarginato

Iscrizioni: "A chi nol cura amor fa festa un cane, / E l'uomo insidia a chi gli da del pane.", "Zais Pinx", "Berardi Scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S.", "N° 49-10"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1951,0714.309.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 117; Succi 2013, I, p. 128.

k) *Paesaggio fluviale con contadini*

Acquaforse e bulino

344 x 444, smarginato

Iscrizioni: "Talor men sa chi piu ne cerca il fondo, / Perche de' inganni e un gran commercio il mondo.", "Zais Pinx", "Berardi Scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S.", "N° 49-11"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1951,0714.306; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC13749.



Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 117; Succi 2013, I, p. 128.

l) *Paesaggio con contadina con una cesta sul capo*

Acquaforse e bulino

360 x 462

Iscrizioni: “Un canestro sul capo e un peso enorme, / E col vizio sul core anche si dorme.”,  
“Zais Pinx”, “Berardi Scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S.”, “N° 49-12”

Esemplari noti: Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1941,1204.3.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 117; Succi 2013, I, p. 128.

Nel secondo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato dopo il 1768, troviamo il riferimento a una serie di dodici stampe inventariata con la numerazione progressiva “49-1 -12” e intitolata “Paesi Zuccarelli e Zais”.

I primi quattro fogli qui riprodotti, risultano essere le ristampe in contro parte eseguite da Francesco Bartolozzi (1727-1815) e Giovanni Volpato (1735-1803) di una serie di incisioni tratte da opere di Francesco Zuccarelli (1702-1788) che facevano parte della collezione del console Joseph Smith (1674-1770) e che erano state già tradotte su rame e inventariate nel primo catalogo di vendita, pubblicato prima del 1760 (Griffiths 1993) (cat. 153).

Le ultime otto stampe invece, tutte riproduzioni di prototipi di Giuseppe Zais (1709-1781), vennero create *ex novo* da Wagner, autore di due tavole, e da Fabio Berardi (1736-1788), la cui firma compare nelle rimanenti sei.

a



b



c



d



e



f



g



h



i



l



m



n



Cat. 74

*Quattro paesaggi di invenzione*

a) *Il cortile di una villa*

Acquaforse e bulino

256 x 318

Iscrizioni: "Clerisau del.", "Berardi scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S.", "N° 54-1"

Esemplari noti: Brescia, Pinacoteca Tosio-Martinengo, inv. 9054.

Bibliografia: Moschini, [ms. 1835 ca], ed. 1924, p. 117; Damiani, in *Incisori veneti...* 1982, p. 34.

b) *Paesaggio con fortezza e pescatori*

Acquaforse e bulino

224 x 293

Iscrizioni: "Clerisau del.", "Berardi scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S.", "N° 54-2"

Esemplari noti: Haarlem, Teylers Museum, inv. TvB G 3726.

Bibliografia: Moschini, [ms. 1835 ca], ed. 1924, p. 117; Lui, in *Charles-Louis Clérissseau...* 1995, p. 40.

c) *Paesaggio con frati*

Acquaforse e bulino

225 x 295

Iscrizioni: "Clerisau del.", "Wagner scul. Venezia C.P.E.S.", "N° 54-3"

Esemplari noti: Brescia, Pinacoteca Tosio-Martinengo, inv. 9055; Haarlem, Teylers Museum, inv. TvB G 4473.

Bibliografia: Moschini, [ms. 1835 ca], ed. 1924, p. 117; Le Blanc 1890, IV, p. 169; Damiani, in *Incisori veneti...* 1982, p. 163.

d) *Paesaggio con antico edificio in rovina*

Acquaforse e bulino

257 x 320

Iscrizioni: "Clerisau del.", "Wagner scul. Venezia C.P.E.S.", "N° 54-4"

Esemplari noti: Brescia, Pinacoteca Tosio-Martinengo, inv. 9056.

Bibliografia: Moschini, [ms. 1835 ca], ed. 1924, p. 117; Le Blanc 1890, IV, p. 169; Damiani, in *Incisori veneti...* 1982, p. 163.

Nella sua *Dell'Incisione in Venezia* nelle pagine dedicate a Wagner, Giannantonio Moschini nominava quattro stampe riproducenti rovine romane" che il calcografo di Bregenz eseguì con la collaborazione di Fabio Berardi (1736-1788) (autore della prima e della seconda tavola) da invenzioni di Charles-Louis Clérissseau (1721-1820) (Moschini, ed. 1924).

Il poligrafo veneziano si riferisce a queste graziose composizioni raffiguranti paesaggi di fantasia con edifici antichi e moderni che i due artisti incidono con grande attenzione

nella resa di ogni componente, dal dato atmosferico, agli elementi architettonici, alle figurine di pescatori, contadini e frati.

Nel catalogo di Wagner si trova anche una serie di “dodici Stampe di rovine architettoniche romane, da Antonio Joli, Carlo Clerisseau e Giuseppe Zais” (Moschini, ed. 1924), eseguite dall’austriaco sempre in collaborazione con l’incisore senese (cat. 72). La presenza nel *corpus* wagneriano di incisioni raffiguranti capricci con rovine antiche, genere molto apprezzato in Italia nella seconda metà del Settecento, è una testimonianza della grande capacità dell’imprenditore austriaco di intuire e soddisfare le richieste di mercato.

Le stampe sono inserite nel secondo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, sotto il nome di “Rottami del Clerisau”, stampato dopo il 1768, mentre non compaiono nel primo, stampato sicuramente prima del 1760 (Griffiths 1993), fatto che porta a pensare che esse vennero stampate tra il 1760 e il 1768 e non tra il 1757 e il 1760, periodo trascorso a Venezia dall’artista francese (Lui 2006).

Da segnalare che nelle stampe venne erroneamente inserito il numero di inventario caratterizzato dal “54” e non dal “58” come compare nel catalogo.



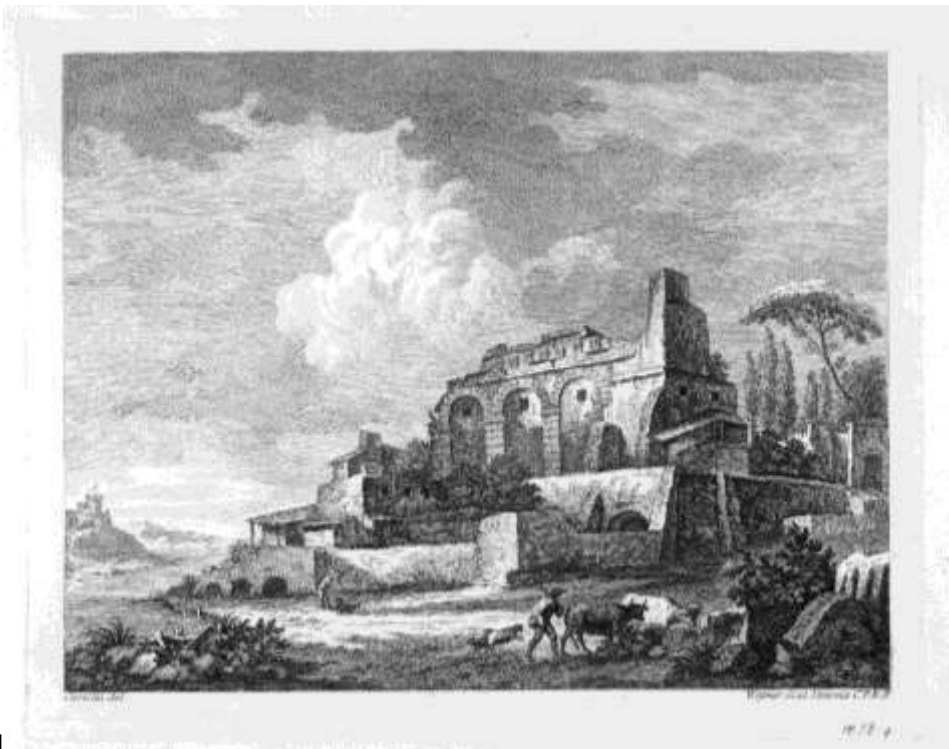
a



b



c



d

Cat. 75

*Sei vedute e capricci*

a) *San Pietro di Castello in paesaggio a Capriccio*

Acquaforte

132 x 282, smarginato

Iscrizioni: "Casa de' Numi e un Tempio / E in lui non trema un empio!", "Ant.o Canaletto inven.", "Wagner Scul Ven.a C.P.E.S", "52.1"

b) *Dintorni di Padova con la Torre di Ezzelino e il Santo*

Acquaforte

150 x 243, smarginato

Iscrizioni: "Mettendo i panni al sole / Scalda ella pur chi vuole.", "Ant.o Canaletto inven.", "Berardi scul. appo Wagner Ven.a", "52.2"

c) *Una casa e una torre nella Laguna*

Acquaforte

152 x 255, smarginato

Iscrizioni: "L'Uom da morte divide / Piccola barca e ride", "Ant.o Canaletto inven.", "Berardi scul appo Wagner Ven.a C.P.E.S", "52.3"

d) *Casa presso San Michele nella Laguna*

Acquaforte

131 x 282, smarginato

Iscrizioni: "Quanto più bello appare / Presso alla terra il mare.", "Ant.o Canaletto inven.", "Wagner Scul. Ven.a C.P.E.S", "52.4"

e) *Padova da Est con San Francesco*

Acquaforte

145 x 282, smarginato

Iscrizioni: "Prisco onor pur dura / Delle Antenoree mura", "Ant.o Canaletto inven. Berardi scul appo Wagner Ven.a C.P.E.S", "52.5"

f) *Capriccio con palazzo e obelisco*

Acquaforte

183 x 262, smarginato

Iscrizioni: "L'età che non divora / Sé strugge i sassi ancora.", "Ant.o Canaletto inven", "Berardi scul appo Wagner Ven.a C.P.E.S", "52.6"

Esemplari noti: Londra, British Museum, invv. 1951,0714.89-95; Venezia, Museo Correr, coll. Correr 3245-3251.

Bibliografia: Moschini, [ms 1834 ca], ed 1924, p. 117; Constable 1962, II, pp. 426, 502, 503, 550, 619-620; Pignatti 1969, pp. 23-28; Succi in, *Da Carlevarijs ai Tiepolo...* 1983, p. 75.



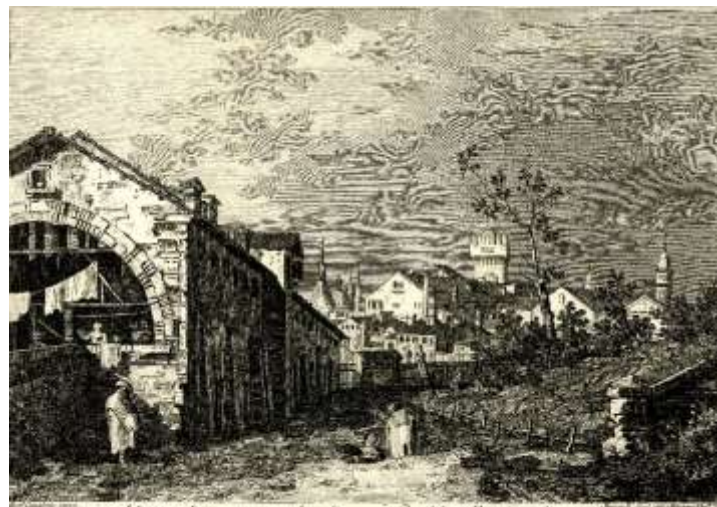
Sei pregevoli stampe tratte da opere di Canaletto (1697-1768) raffiguranti vedute di Venezia, Padova e due capricci, eseguite da Wagner e Fabio Berardi (1736-1788) con grande grazia nella resa degli effetti atmosferici e delle figurette popolano le scene.

Per quanto riguarda i prototipi, la seconda e la quinta stampa riproducono disegni ora in collezione privata (già Londra, Arthur Tooth & Sons, già New York, Knoedler), la terza uno conservato all'Herimitage di San Pietroburgo (inv. OP-25635), la quarta un foglio ora all'Ashmolean Museum di Oxford (inv. WA1947.226), mentre non sono note le invenzioni corrispondenti alla prima e all'ultima incisione (Constable 1962).

La serie è inserita con il titolo "Vedutine di Canaletto" nel secondo *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato dopo il 1768.



a *Casa de' Numi e un tempio* *È in lui non trema un oniro!*



b *Mettendo i panni al sale* *Soldata ella pur chi vuole*



c *L'Om da morte divide* *Lacciola barca e rife!*



d *Quanto più bello appare! Presso alla terra il mare.*



e *Presso onor pur dura Delle Antenore mura.*



f *L'eat che non divora, Se strugge i sifi ancora.*

Cat. 76

*Sei vedute con chiese veneziane*

a) *Chiesa di San Giorgio Maggiore*

Acquaforte e bulino

330 x 468

Iscrizioni: "Veduta del prospetto della chiesa di S. Giorgio Maggiore con alcune adiacenze a capriccio", "Antonio Canaletto delin.", "Wagner scul. Venezia C.P.E.S.", "N°57.1"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1951,0714.102; Washington, National Gallery of Art, inv. 1998.7.1.

b) *Chiesa di San Simeone*

Acquaforte e bulino

331 x 470

Iscrizioni: "Prospetto della chiesa di S. Simeone Appostolo con alcune fabbriche d'invenzione del pittore", "Canaletto pinx.", "Wagner Scul. Venezia C.P.E.S.", "N°57.2"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1951,0714.103; Washington, National Gallery of Art, inv. 1998.7.2.

c) *Chiesa del Redentore*

Acquaforte e bulino

333 x 467

Iscrizioni: "Veduta del prospetto della chiesa del S. S.mo Redentore, architettura del Palladio / colle accessorie ideale del pittore", "Antonio Canaletto pinx", "Berardi Scul. Wagner recognovit Ven.a C. P. E. S.", "N° 57.3"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1951,0714.107; Washington, National Gallery of Art, inv. 1998.7.3.

d) *Chiesa dei Gesuati*

Acquaforte e bulino

340 x 480

Iscrizioni: "Prospetto della Chiesa del S.S.mo Rosario detta de' Gesuati / Architettura di Giorgio Massari", "Canaletto dis.", "Wagner scul. Venezia C.P.E.S", "N°57.4"

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. Cicogna 957; Washington, National Gallery of Art, inv. 1998.7.4.

e) *Chiesa del Santissimo Salvatore*

Acquaforte e bulino

341 x 479

Iscrizioni: "Prospetto della Chiesa del S.S.mo Salvatore / Architettura di Jacopo Sansovino", "Canaletto diss.", "Berardi Scul. appo Wagner Venezia, C.P.E.S.", "N° 57-5"

Esemplari noti: Washington, National Gallery of Art, inv. 1998.7.5.

f) *Chiesa di San Francesco della Vigna*

Acquaforte e bulino

330 x 470

Iscrizioni: “Veduta del Prospetto della Chiesa di S. Francesco della Vigna. Architettura del Palladio / con alcune aggiunte d’invenzione.”, “Antonio Canaletto pinx”, “Wagner Scul. Venezia C.P.E.S.”, “N°57.6”

Esemplari noti: Washington, National Gallery of Art, inv. 1998.7.6.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 117; Constable 1962, II, pp. 620-621; Pignatti 1969, pp. 23-24; Bettagno, in *Canaletto...* 1982, p. 49; Corboz 1985, II, p. 773; Succi, in *Da Carlevarijs ai Tiepolo...* 1983, p. 435; Manson, in *Une Venise imaginaire...* 1991, p. 85.

Serie di sei vedute con chiese veneziane da disegni di Canaletto (1697-1768), incisi da Wagner in collaborazione con Fabio Berardi (1736-1788).

Per quanto riguarda i prototipi, le prime tre stampe riproducono disegni conservati rispettivamente al British Museum di Londra (inv. 1878,1228.3), all’Institute of Art di Detroit e Fogg Art Museum di Cambridge (inv. 1932.325), mentre l’ultima stampa è stata messa in relazione con un dipinto in Cadogan Collection (Constable 1962).

Wagner e il suo fidato collaboratore traducono le invenzioni del veneziano con grande abilità nella definizione degli elementi architettonici e atmosferici.

La serie è inserita con il titolo “Vedute di Antonio Canal” nel secondo *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato dopo il 1768.



a



c





e



f



g





# *Stampe della bottega*

# *Soggetti sacri*

Cat. 77

*San Luigi Gonzaga*

Acquaforte e bulino

120 x 75, smarginato

Iscrizioni: "Hic est D. Aloysius Gonzagha qui Consumatus in Brevi explevit Tempora multa.", "Appo Wagner Rialto"

Esemplari noti: Parigi, Bibliothèque Nationale de France, inv. vol. B.18.1.

Bibliografia: inedito.

Incisione tratta da un dipinto di Giambattista Piazzetta (1683-1754), conservato a Colonia (collezione privata), raffigurante San Luigi Gonzaga che abbraccia il Crocefisso, databile tra il 1730 e il 1735 (Mariuz 1982). Il quadro venne inciso anche da Marco Pelli (1696-post 1760) (Mariuz 1982).

Vista l'assenza della sigla "C.P.E.S." e il riferimento all'indirizzo "Rialto" è plausibile che la tavola sia stata stampata prima del 1745, anno in cui la bottega di Wagner è registrata in Merceria San Zulian, e comunque sicuramente prima del 1750, anno in cui il calcografo ottenne il privilegio privativo per ogni stampa licenziata (Gallo 1941).



Cat. 78

*Cartae Glorïae*

Figure incise all'acquaforte

405 x 306

300 x 412

405 x 306

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, invv. A 107.303, A 107.306-7.

Bibliografia: inediti.

Pregevoli *Cartae Glorïae* che presentano, quella posta alla destra dell'altare (a), il salmo del *Lavabo* e il *Deus qui humanae substantiae*, quella alla sinistra (b), il prologo del vangelo di San Giovanni, mentre quella al centro (c), che andava posta sotto la croce, il *Gloria in excelsis Deo*, il *Credo*, il *Suscipe Sancte Pater, Offerimus spiritu, Veni sanctificator, Suscipe Sancte Trinitas, Qui pridie*, le tre orazioni prima della comunione e il *Placet*.

I tre fogli, stampati con inchiostro nero e rosso, sono impreziositi da figure di santi vescovi, cherubini e angeli, incisi da un anonimo, ma talentuoso acquafortista.

Per quanto riguarda l'identità del disegnatore, è possibile avanzare l'ipotesi che si tratti di Jacopo Amigoni (1682-1752), viste le stringenti affinità stilistiche tra le figure in questione con molte altre presenti in opere autografe, come l'immagine dei due cherubini che piangono ai lati della Veronica, o l'angelo tra le nubi con le mani giunte che compare in alto nel foglio mediano.

La *Carta gloria* centrale presenta la scritta "Appresso J. Wagner al p.te di Rialto Venetia", ma risulta priva della sigla "C.P.E.S.", fatto che lascia supporre che esse vennero stampate prima del 1750, anno in cui Wagner ottenne il privilegio privativo per ogni carta stampata dalla sua bottega (Gallo 1941).



Cat. 79

*Mater Amabilis*

Acquaforte e bulino

157 x 107

Iscrizioni: “Mater Amabilis”, “Joseph Nogari pinx.”, “Felix Polanzani del. Et sculp.”, “Appo G. Wagner Rialto Ven.”

Esemplari noti: Roma, Biblioteca Casanatense, inv. 37994; Venezia, Museo Correr, inv. Stampe II 31.

Bibliografia: Huber 1800, III, p. 127; Gori Gandellini, De Angelis 1814, XIII, p. 151; Nagler 1841, XI, p. 458; Davoli, Panizzi, VII, 2008, p. 332; Lo Giudice 2011, p. 87, Lo Giudice 2014, pp. 82-83.

Pregevole stampa raffigurante Maria a mezzo busto con un libricino di preghiere stretto nella mano sinistra, eseguita da Felice Polanzani (1712-post 1779) da un dipinto di Giuseppe Nogari (1699-1766).

Il noalese intagliò la lastra sicuramente prima del 1744-1745, quando si recò a Roma per non fare più ritorno in Laguna (Lo Giudice 2014).

Il prototipo pittorico è identificabile con la tela passata in asta a Vienna (Dorotheum, 22 marzo 2001, lotto 353) ed erroneamente attribuita a Jacopo Amigoni (1682-1752).



Cat. 80

*San Girolamo Miani in Gloria*

Acquaforte e bulino

239 x 173, esemplare smarginato

Iscrizioni: “B. Hieronymus Aemilianus Patritius Venetus Clericorum / Regularium Congregationis de Somascha Fundator.”, “G. Amiconi pin.t”, “J. Flipart scul. appo Wagner Venezia”

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. FSR cart. 5/ 0026.

Bibliografia: Rouvy 1927, p. 70; Folco Zambelli 1962, p. 189; Hennessey Griffin 1983, p. 224; Scarpa Sonino 1994, p. 51; Pavanello 1999, p. 75.

Incisione di Charles-Joseph Flipart (1721-1797) raffigurante il dipinto con San Girolamo Miani portato in gloria dagli angeli che Jacopo Amigoni (1682-1752) eseguì nel 1747 per i padri Somaschi della basilica veneziana di Santa Maria della Salute (Fiocco 1929).

La stampa venne eseguita sicuramente prima del 1750, anno in cui l'incisore francese partì per Madrid per non fare più ritorno a Venezia (Folco Zambelli 1962).



*Episodi dell'Antico Testamento*

a) *Il ritrovamento di Mosé*

Acquafornte e bulino

515 x 337

Iscrizioni: "Dell'Egizio Tiranno a Dio rubello / La Figlia trae vago bambin dall'onde. // Questi è Mosé, che ad abitar Le sponde / Guiderà del Giordan tutto Israello.", "Appo Wagner in Venezia", "aa 1."

Esemplari noti: Vienna, Albertina, HB 39 (3), n° 25; Washington, National Gallery of Art, inv. 1984.84.1.

b)  *Davide e Abigail*

Acquafornte e bulino

520 x 340

Iscrizioni: "La saggia Abigail placa lo sdegno / Con preci e doni di Davidde offeso. // Tanta in anima grande han forza e peso / Beltà, prudenza, e femminile ingegno.", "Appo Wagner in Venezia", "aa 2."

Esemplari noti: Vienna, Albertina, HB 39 (3), n° 20; Washington, National Gallery of Art, inv. 1984.84.2.

c) *Rebecca al pozzo*

Acquafornte e bulino

517 x 338

Iscrizioni: "Rebecca al Peregrin porge pietosa / Colle fresch'acque, e agli animai ristoro: // Ei le tributa in cambio e gemme et oro / E del Figlio d'Abram La sceglie in Sposa.", "Appo Wagner in Venezia", "aa 3."

Esemplari noti: Vienna, Albertina, HB 39 (3), n° 21; Washington, National Gallery of Art, inv. 1984.84.3.

d) *Mosè lotta con gli egiziani*

Acquafornte e bulino

517 x 340

Iscrizioni: "Di Jetro le Figliuole al fonte vanno, / Onde coll'acque si ristori il gregge. // S'oppongano i Pastori, e li corregge / Mosè, e li fuga con vergogna e danno", "Appo Wagner in Venezia.", "aa 4."

Esemplari noti: Vienna, Albertina, HB 39 (3), n° 23; Washington, National Gallery of Art, inv. 1984.84.4.

e) *Abramo e i tre angeli*

Acquafornte e bulino

516 x 336

Iscrizioni: "Messaggeri di Dio gl'Angeli santi / Promettono ad Abramo futura prole: // Sara sen ride; Abramo a lor parole / Da' fede, e cade a Loro piedi avanti.", "Appo Wagner Venezia", "aa 5"



Esemplari noti: Vienna, Albertina, HB 39 (3), n° 24; Washington, National Gallery of Art, inv. 1984.84.5.

f) *Il sogno di Giacobbe*

Acquaforse e bulino

520 x 338

Iscrizioni: "Sogna Giacobbe, e in misteriose forme / E scender e salir gl'Angeli vede // Da Terra al ciel; così a colui che crede / Dio sue grazie dispensa, ancor se dorme.", "Amiconi inven.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "aa. 6"

Esemplari noti: Washington, National Gallery of Art, inv. 1984.84.6.

g) *Lot e le figlie*

Acquaforse e bulino

522 x 342

Iscrizioni: "Arde Sodoma rea fugge l'afflito / Lot con le figlie in tenebrose grotte // L'inebbrian esse, e nella stessa notte / Lo sollecitan ebbro al gran delitto.", "G. Zocchi invent.", "Ex Calcographia Iosephi Wagner Venetii C.P.E.S.", "aa 7."

Esemplari noti: Washington, National Gallery of Art, inv. 1984.84.1.

h) *Mosè e il cespuglio divino*

Acquaforse e bulino

527 x 343

Iscrizioni: "Mentre ne' boschi a pascolar conduce / Mosè fatto pastor di Ietro il gregge, // Dio dal rovo gli parla, e qui l'elegge / Del Popol suo Legislator e Duce.", "G. Zocchi invent.", "Ex Calcographia Iosephi Wagner Venetii C.P.E.S.", "aa 8."

Esemplari noti: Washington, National Gallery of Art, inv. 1984.84.7.

i) *Iefte e le sue figlie*

Acquaforse e bulino

525 x 343

Iscrizioni: "Iefte, che torna coll'invitte squadre, / Incontra con dolor l'unica amata // Figliuola sua, che caderà svenata / Ostia promessa a Dio per man del Padre.", "G. Zocchi inven.", "Ex Calcographia Iosephi Wagner Ven.a C.P.E.S.", "aa 9."

Esemplari noti: Milano, Raccolta di Stampe Achille Bertarelli, inv. Art M. 39.3; Washington, National Gallery of Art, inv. 1984.84.8.

l) *Giuseppe veduto dai fratelli*

Acquaforse e bulino

524 x 343

Iscrizioni: "Per contentare il torbido desio / Vendon Giuseppe i suoi fratelli. Afflito // Vien condotto il Garzon sin nell'Egitto / Dove a salvar quel Regno il volle Iddio.", "G. Zocchi inven.", "Ex Calcographia Iosephi Wagner Ven.a C.P.E.S.", "aa 10."

Esemplari noti: Washington, National Gallery of Art, inv. 1984.84.10.

m) *Abramo scaccia Agar e Ismaele*

Acquaforse e bulino

525 x 342

Iscrizioni: “Esecutor della Divina mente / Il sempre giusto Abramo a duro esiglio // Agar condanna ed Ismael il Figlio / Donde sortir dovrà l’Araba gente.”, “G. Zocchi inven.”, “Ex Calcographia Iosephi Wagner Venetiis C.P.E.S.”, “aa 11.”  
Esemplari noti: Washington, National Gallery of Art, inv. 1984.84.11.

n) *La guarigione di Tobia*

Acquaforte e bulino

520 x 364

Iscrizioni: “Langue il cieco Tobia, l’Angelo prende, / Così gl’impone Iddio, la forma umana. / Si fa scorta a suo Figlio, e lui risana, / E gl’acquista ricchezze, e lieto il rende.”, “G. Zocchi inven.”, “Ex Calcographia Iosephi Wagner Venetiis C.P.E.S.”, “aa 12.”

Esemplari noti: Washington, National Gallery of Art, inv. 1984.84.12.

Bibliografia: De Vesme, Calabi, 1928, pp. 8-11; Hennessey 1990, p. 222; Tosi 1997, p. 118; Ingendaay 2013, p. 112; Succi 2013, I, pp. 128-29.

Dodici pregevoli incisioni raffiguranti storie tratte dall’Antico Testamento, riproducenti disegni di Jacopo Amigoni (1782-1752) e Giuseppe Zocchi (1711-1767).

Per quanto riguarda l’identificazione dell’anonimo incisore, la critica è ormai concorde nell’assegnare tutte le stampe alla mano di Francesco Bartolozzi (1727-1815) (De Vesme Calabi 1928).

Esse sono inserite nel *Catalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato tra il 1750 e il 1760 (Griffiths 1993) con il titolo “Istorie sacre” e il numero di serie caratterizzato dalle lettere “aa”.

La serie venne ristampata dopo l’eliminazione della cornice rocaille, la sostituzione dei distici in italiano con i versi in latino della Bibbia riguardanti gli episodi corrispondenti e il numero di serie caratterizzato dalla cifra “12” (esemplari conservati a Milano, Civica Raccolta di Stampe Achille Bertarelli, inv. ART M 39 1-6) e inserita nel secondo *Catalogo delle stampe*, stampato dopo il 1768, con il titolo “Istorie Sacre Mezzane”.

Presso il Museo Correr è conservato un esemplare della stampa con *Rebecca al Pozzo* con numero di serie “aa 3”, ma che presenta la scena inserita in una cornice ovale (inv. ST PD 1497).

Delle dodici incisioni esiste anche una versione di formato ridotto inserita nel primo catalogo sopracitato con il titolo *Istorie sacre piccole* e il numero di serie caratterizzato dalle lettere “AE”; esemplari di questa versione, incisi in controparte ed evidentemente destinati a un pubblico meno facoltoso, viste le dimensioni minori e la fattura meno pregevole, si trovano sempre presso le collezioni grafiche del museo Correr (invv. M 35305-06, M 20273-74, M 36307, M 36038, M20275-78, M 36009).

Presso lo Staatliche Graphische Sammlung di Monaco di Baviera sono conservati tre oli su carta a grisaille che servirono da modelli per *Il Sogno di Giacobbe*, *Mosè lotta con gli Egiziani* e *David e Abigail* (invv. 3021-3023), mentre quello con *Abramo e i tre Angeli* fa parte delle collezioni dell'Ashmolean Museum a Oxford (inv. A1015a).

Le stampe, copiate ad Augusta da Philipp Andreas Kilian (1714-1759) (Tosi 1997) vennero utilizzate come fonti iconografiche per decorare ceramiche, porcellane e altre suppellettili.



a



b



c



d



e



f



g



h



i



l



m



n

Cat. 82

*Miracolo sulla tomba di San Filippo Benizzi*

Acquaforte

383 x 558

Iscrizioni: “Vos, O TUDERTES, plaudite, quod protegit BENITIUS, Suique dono Corporis, Feliciores efficit. Hymn Eccl.”, “C. Cignani pinx.”, “Appo Wagner in Merc.a Ven. C.P.E.S”, “g.1 61”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1917,1208.757; Roma, Istituto Nazionale per la grafica, inv. FC4828.

Bibliografia: Kurz 1988, p. 95; Buscaroli Fabbri 1991, p. 156.

Stampa anonima di grande formato riprodotte l'affresco eseguito da Carlo Cignani (1628-1719) nel 1672 per la lunetta del portico della chiesa bolognese di Santa Maria dei Servi (ora conservata presso il Comando della Legione Carabinieri, Buscaroli Fabbri 1991) con il *Miracolo sulla tomba di San Filippo Benizzi*.

La tavola si trova inventariata con la segnatura “g:1” nel *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato prima del 1760 (Griffiths 1993) in una serie dal titolo “San Filippo e San Domenico” della quale faceva parte anche un'incisione raffigurante *San Domenico brucia i libri eretici* (cat. 83).

Il foglio verrà ripubblicata nel secondo catalogo di vendita, stampato dopo il 1768, con il titolo “S. Filippo Benizi” e il numero di inventario “16”, ma di questo stato non è rimasta traccia.



Cat. 83

*San Domenico brucia i libri eretici*

Acquaforte e bulino

443 x 309

Iscrizioni: “Ter in flammis Libellus traditus, / ter exivit illaesus penitus.”, “Sebastianus Ricci Pinxit.”, “Appo Wagner Venezia C.P.E.S.”, “G.2.”

Esemplari noti: Braunshweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, inv. JWagner AB 2.28; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4827.

Bibliografia: Nagler 1851, XXI, p. 71; Nardin 2009, pp. 128-129; Mazzorana, in *Sebastiano Ricci*...2010, p. 64.

Incisione di grande formato riproducente un dipinto di Sebastiano Ricci (1659-1734) raffigurante *San Domenico brucia i libri eretici* del quale si conserva il bozzetto presso il Museo Civico di Feltre (inv. 380).

Nel *Cattalogo delle stampe che si vendono appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato sicuramente prima del 1760 (Griffiths 1993), l'incisione venne inventariata in una serie dal titolo “San Filippo e San Domenico” assieme alla stampa con il *Miracolo sulla tomba di San Filippo Benizzi* (cat. 82).



Cat. 84

*Madonna con bambino*

Acquaforte e bulino

243 x 180

Iscrizioni: “Egredietur Virga de radice Jesse / et flos de radice eius ascendet”, “appresso G. Wagner Merzeria Ven.a”, “r.1”

Esemplari noti: Roma, Biblioteca Casanatense, inv. 20 B.1.77 60.

Bibliografia: Meyer 1872, I, p. 634.

Pregevole incisione riproducente una *Madonna con Bambino* tratta da un'invenzione di Jacopo Amigoni (1682-1752). Tra le numerose versioni del soggetto presenti nel catalogo del veneziano, due sono quelle che più si avvicinano all'esemplare inciso: la prima, comparsa nel mercato antiquario, si trovava a Lugano (Maison d'Art, Scarpa Sonino 1994), mentre la seconda, pressoché identica, fa attualmente parte della collezione Terruzzi di Bordighera; ambedue le tele vengono datate da Annalisa Scarpa Sonino agli anni quaranta del secolo (Scarpa Sonino 1994, 2007).

Rispetto ai dipinti, l'ignoto incisore trasforma il rametto di rose presente in basso a destra in una cornice floreale che racchiude la scena e aggiunge nella parte superiore dell'immagine una teoria di cherubini, elemento iconografico utilizzato più volte da Amigoni. Nella parte inferiore della stampa, in un cartiglio ornato da volute, si legge un versetto tratto dal libro di Isaia (11:1).

La stampa è presente, assieme a una stampa di Wagner raffigurante *Gesù Bambino con la croce e il globo* (cat. 10), nel *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato prima del 1760 (Griffiths 1993), sotto il titolo “Mad.a con fiore e Puttino” e il numero di serie caratterizzato dalla lettera “r”.





Cat. 85

*Virtù teologali e l'Esercizio delle opere buone*

a) *Fede*

Acquaforte

365 x 264

Iscrizioni: "FIDES", "G. Bernardo Göz inven et pinx", "Appo Wagner Venezia C.P.E.S.", "N° 44-1"

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, Inv. JWagner AB 3.79; New York, New York Public Library, inv. 93416-1.

Bibliografia: Le Blanc 1890, IV, p. 168; Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 120; Vanuxem 1956, p. 348.

b) *Speranza*

Acquaforte

364 x 262

Iscrizioni: "SPES", "G. Bernardo Göz inven et pinx.", "Appo Wagner Venezia C.P.E.S.", "N° 44-2"

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, Inv. JWagner AB 3.80; New York, New York Public Library, inv. 93416-2.

Bibliografia: Le Blanc 1890, IV, p. 168; Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 120; Vanuxem 1956, p. 348.

c) *Carità*

Acquaforte

366 x 264

Iscrizioni: "CHARITAS", "G. Bernardo Göz inven et pinx.", "Appo Wagner Venezia C.P.E.S.", "N° 44-3"

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, Inv. JWagner AB 3.81; New York, New York Public Library, inv. 93416-3.

Bibliografia: Le Blanc 1890, IV, p. 168; Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 120; Vanuxem 1956, p. 348.

d) *L'esercizio delle opere buone*

Acquaforte

365 x 260

Iscrizioni: "BONORUM OPERUM EXERCITIUM", "G. Bernardo Göz inven et pinx.", "Appo Wagner Venezia C.P.E.S.", "N° 44-3"

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, Inv. JWagner AB 3.82; New York, New York Public Library, inv. 93416-4; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FN20168.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 120; Vanuxem 1956, p. 348.

Serie di pregevoli incisioni stampate nella bottega di Wagner tratte da originali del pittore di Augsburg Gottfried Bernhard Göz (1708-1774), raffiguranti le allegorie delle tre Virtù Teologali e dell'esercizio delle opere buone inserite all'interno di altari e cornici riccamente decorati con mascheroni, conchiglie ed elementi vegetali.

Le incisioni, che secondo Giannantonio Moschini servivano per decorare le ventole (Moschini, ed. 1924), vennero eseguite da un talentuoso artista purtroppo anonimo.

La serie si trova indicizzata con il titolo “Virtù Teologali” nel *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato tra il 1750 e il 1760 (Griffiths 1993) con il numero di serie “ae: 5 8:”, e venne successivamente ristampata e inserita nel secondo catalogo di vendita, pubblicato dopo il 1768, con la segnatura caratterizzata dal numero “44”, assieme alle allegorie delle *Quattro Stagioni* (cat. 128), tratte sempre da prototipi dell’artista di Augusta.

a



b



c



d



Cat. 86

*Immagini sacre*

a) *Annunciazione*

Acquaforse

223 x 171

Iscrizioni: "Ave gratia plena", "z.1."

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 228.

Bibliografia: inedito.

b) *Adorazione dei pastori*

Acquaforse

220 x 172

Iscrizioni: "Quod nascentur ex te Sanctum, / vocabitur filius Dei.", "z.2."

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 229.

Bibliografia: inedito.

c) *Miracolo eucaristico*

Acquaforse

223 x 171

Iscrizioni: "Caro mea est poro Saeculi Vita", "Appresso Wagner in Mer.a Venezia", "z.3."

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A. 107 330.

Bibliografia: inedito.

d) *Guarigione del cieco*

Acquaforse

223 x 172

Iscrizioni: "Cęcus cum essem modo video.", "Joann", "z.4."

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A. 107 331.

Bibliografia: inedito.

e) *La Risurrezione della figlia di Giairo*

Acquaforse

223 x 173

Iscrizioni: "Jesus a mortuis suscitans filiam Archisymagogi coram patre, et matre piuellae, / et Petro, et Jacobo, et Joanne, qui eum sequebantur, iubet, illi dare manducare.", "z.5."

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 332.

Bibliografia: inedito.

f) *Gesù e la Cananea*

Acquaforse

331 x 172

Iscrizioni: "Panis Angelorum non mittendus Canibus.", "appresso G. Wagner Merzaria", "z.6."

Esemplari noti: Bassano, Museo Civico, inv. Incisioni Bassanesi, n° 2430; Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 333.

Bibliografia: inedito.

g) *Gesù benedice il Pane*

Acquaforse

223 x 174

Iscrizioni: “Ecce facio Pascha cum Discipulis meis.”, “appresso G. Wagner in Merzaria Venezia”, “z.7.”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 334.

Bibliografia: inedito.

h) *Cristo in una cornice di vite*

Acquaforse

224 x 172

Iscrizioni: “Hoc est enim corpus meum”, “z.8.”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 335.

Bibliografia: inedito.

i) *Crocifissione*

Acquaforse

225 x 172

Iscrizioni: “Ecce Solemnissimus Divinae Gratiae Triumphus.”, “z.9.”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 336.

Bibliografia: inedito.

j) *Compianto sul Cristo morto*

Acquaforse

223 x 172

Iscrizioni: “Nobis datus, nobis natus ex intacta Virgine.”, “appresso G. Wagner in Merzaria Venezia”, “z.10”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 337; Venezia, Museo Correr, inv. FSR cart. 3/ 0037; 631.

Bibliografia: inedito.

k) *Cena in Emmaus*

Acquaforse

223 x 172

Iscrizioni: “Cognoverunt Eum in fractione Panis.”, “z.11”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 338.

Bibliografia: inedito.

l) *Cristo tra le nubi*

Acquaforse

223 x 172

Iscrizioni: “Sapientia Dei Filii facta est quasi Navis / Insitoris de longe portans panem suam. Sap g 31”, “appo Wagner in Merceria”, “z.12.”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 339.  
Bibliografia: inedito.

m) *Noli me tangere*

Acquaforse

223 x 172

Iscrizioni: "Manducaverunt, et adoraverunt eum.", "z.13."

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 340.

Bibliografia: inedito.

n) *Adorazione dell'Eucarestia*

Acquaforse

223 x 172

Iscrizioni: "Panem Angelorum manducavit Homo", "appresso G. Wagner in Merc.a Venezia", "z.14."

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 341.

Bibliografia: inedito.

o) *Apparizione dell'Eucarestia*

Acquaforse

223 x 170

Iscrizione: "Lux in Tenebris lucet, et Tenebrae eam non comprehenderunt.", "appo Wagner in Merc.a", "z.15."

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 342.

Bibliografia: inedito.

p) *Sacra famiglia con San Giovannino*

Acquaforse

232 x 164

Iscrizioni: "Sub Tuum Praesidium Confugimus.", "appo Wagner in Merceria Ven.a", "z.16."

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 343; Venezia, Museo Correr, inv. FSR cart. 3/ 0038; 632.

Bibliografia: inedito.

q) *Immacolata concezione*

Acquaforse

223 x 165

Iscrizioni: "Ego Primogenita ante omnem Creaturam", "appo Wagner in Me. V.", "z.17."

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 344; Venezia, Museo Correr, inv. M36312.

Bibliografia: inedito.

r) *Vergine e Gesù bambino in gloria*

Acquaforse

219 x 170

Iscrizioni: “Fundamenta eius in Montibus Sanctis.”, “appo Wagner Me.a Venezia”, “z.18.”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 345; Venezia, Museo Correr, inv. M36312.

Bibliografia: inedito.

s) *Madonna con Bambino*

Acquaforse

223 x 172

Iscrizioni: “Dilectus meus mihi, et ego illi. Cant.”, “z.19.”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 346.

Bibliografia: inedito.

t) *Assunzione della Vergine*

Acquaforse

233 x 161

Iscrizioni: “Assumpta est Maria in Caelum.”, “appo Wagner in Merzeria Venezia.”, “z.20.”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 347; Venezia, Museo Correr, inv. FSR cart. 5/ 0025.

Bibliografia: Ravà 1921, p. 19; Mariuz 1982, p. 90; Loire 2015, pp. 177-179.

u) *Santa Teresa*

Acquaforse

223 x 172

Iscrizioni: “Santa Teresa”, “z.21.”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 348.

Bibliografia: inedito.

v) *San Domenico*

223 x 170

Acquaforse

Iscrizioni: “S. Domenico”, z.22.”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 349.

Bibliografia: inedito.

w) *San Vincenzo Ferrer*

Acquaforse

223 x 175

Iscrizioni: “Vade, et exalta quasi Iuba Vocem tuam. “, “appo Wagner Merc.a Venezia.”, “z.23.”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 350.

Bibliografia: inedito.

x) *San Francesco*

Acquaforse

224 x 164



Iscrizioni: “S. Francisci”, “appo G. Wagner in Merceria”, “z.24”  
Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 351.  
Bibliografia: Alborghetti 1991, p. 176

y) *San Stanislao riceve l'Eucarestia*

Acquaforse

223 x 172

Iscrizioni: “Angelis suis Deus mandavit ut sic Stanislauum reficerent / in omnibus Veis suis.”, “appo G. Wagner in Merceria.”, “z.25.”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 352.

Bibliografia: inedito.

z) *La Vergine appare a San Domenico*

Acquaforse

223 x 172

Iscrizioni: “Dominice: qui elucidant me Vitam aeternam habebunt.”, “appo Wagner Mer.a Venezia.”, “z.26.”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 353.

Bibliografia: inedito.

aa) *Il Miracolo della mula*

Acquaforse

223 x 169

Iscrizioni: “Etiam Muta Animalia cognoverunt Possessorem suum.”, “z.27.”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 354.

Bibliografia: inedito.

ab) *Gesù Bambino appare a Sant'Antonio*

Acquaforse

219 x 172

Iscrizioni: “Deus Similem sibi fecit illum in Gloria Sanctorum, / et magnificavit eum in timore inimicorum, / et in Verbis suis monstra placavit.”, “appresso Wagner in Mer.a Venezia.”, “z.28.”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 355.

Bibliografia: inedito.

ac) *San Francesco di Paola*

Acquaforse

223 x 172

Iscrizioni: “S. Francesco di Paola.”, “z.29”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 356.

Bibliografia: inedito.

ad) *San Pasquale*

Acquaforse

230 x 163

Iscrizioni: “S. Paschalis Baylon Ord. Min. S. Fran. Discalzeatorum Effigies.”, “z.30.”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 357; Venezia, Museo Correr, inv. FSR cart. 3/ 0048; 642.

Bibliografia: inedito.

ae) *San Filippo Neri*

Acquaforse

230 x 163

Iscrizioni: “S. Philippus Neri Congregationis Oratorii Fundator.”, “z.31.”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 358.

Bibliografia: inedito.

af) *San Gaetano da Thiene*

Acquaforse

230 x 163

Iscrizioni: “S. Cajetanus Vicentinus Fundator Cleric. Reg.”, “z.32”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 359.

Bibliografia: inedito.

ag) *Educazione della Vergine*

Acquaforse

230 x 163

Iscrizioni: “Matrem edocet Verbi verbum.”, “z.33”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 360.

Bibliografia: inedito

ah) *Adorazione dei Magi*

Acquaforse

230 x 163

Iscrizioni: “Stella magos duxit a praeseptum”, “z.34”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 361.

Bibliografia: inedito.

ai) *La Visitazione*

Acquaforse

230 x 170

Iscrizioni: “Unde hoc mihi ut veniat Mater / Domini mei ad me.”, “z.35.”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 362.

Bibliografia: inedito

aj) *Santa Caterina da Siena*

Acquaforse

230 x 171

Iscrizioni: “S.ta Cattarina da Siena.”, “z.36.”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 63.

Bibliografia: inedito.

ak) *San Girolamo*

Acquaforte

229 x 160

Iscrizioni: "S. Hyeronimus.", "z.37"

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 364; Venezia, Museo Correr, inv. FSR cart. 3/ 0045; 639.

Bibliografia: inedito.

al) *La Vergine appare a San Domenico*

Acquaforte

230 x 169

Iscrizioni: "Dominici qui elucidant me Vitam aeternam habebunt", "z.38"

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 365.

Bibliografia: inedito.

am) *Madonna con Bambino*

Acquaforte

231 x 167

Iscrizioni: "B.V. Maria aussiliatrice.", "z. 39"

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 366.

Bibliografia: inedito.

an) *Madonna del Carmelo*

Acquaforte

230 x 173

Iscrizioni: "Mater Carmelli", "z.40"

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 367.

Bibliografia: inedito.

ao) *Santa Rosa da Lima*

Acquaforte

232 x 167

Iscrizioni: "S. Rosa di Lima dell'Ord. di S. Domenico.", "z.41"

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 368.

Bibliografia: inedito.

ap) *Tobiolo e l'Angelo*

Acquaforte

230 x 169

Iscrizioni: "L'Angelo Custode", "z.42."

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 369.

Bibliografia: inedito.

aq) *L'Annunciazione*

Acquaforte

230 x 170

Iscrizioni: "Ecce Ancilla Domini", "z.43."

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 370.

Bibliografia: inedito.

ar) *Sant'Antonio Abate*

Acquaforse

230 x 163

Iscrizioni: "S. Antonio Abate", "z.44"

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 371.

Bibliografia: inedito.

as) *La fuga in Egitto*

Acquaforse

230 x 163

Iscrizioni: "Tolle puerum, et matrem eius, et fuge in Aegyptum.", "z.45."

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 372.

Bibliografia: inedito.

at) *San Nicola di Bari*

Acquaforse

Iscrizioni: "S. Nicolaus", "z.46"

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 373.

Bibliografia: inedito.

au) *Sant'Ignazio di Loyola*

Acquaforse

233 x 160

Iscrizioni: "S. Ignatius de Loyola Societatis jesu Fundator.", "Appo Wagner Venezia", "z.47"

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 374.

Bibliografia: Le Blanc 1890, IV, p. 168.

av) *San Giovanni Francesco Re*

Acquaforse

230 x 160

Iscrizioni: "Gio. Francesco Regis della Compagnia di Gesù.", "Appo Wagner Venezia", "z.48."

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 375.

Bibliografia: Le Blanc 1890, IV, p. 168.

aw) *San Francesco Borgia*

Acquaforse

233 x 160

Iscrizioni: "S. Francesco Borgia della Compagnia di Gesù", "Appo Wagner Venezia", "z.49."

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 376.

Bibliografia: Le Blanc 1890, IV, p. 168.

ax) *San Francesco di Paola resuscita un neonato*

Acquaforte

233 x 161

Iscrizioni: “Miracolo di S. Francesco di Paola.”, “Appo Wagner Venezia”, “z.50.”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 377.

Bibliografia: inedito.

ay) *Sant'Antonio da Padova*

Acquaforte

Iscrizioni: “S. Antonio di Padova.”, “Appo Wagner Venezia”, “z.51.”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 378.

Bibliografia: inedito.

az) *La nascita della Vergine*

Acquaforte

223 x 172

Iscrizioni: “Nativitas gloriosae Virginis Mariae clara ex stirpe Davide.”, “Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.”, “z.52.”

Esemplari noti: Bassano del Grappa, Museo Civico, inv. Incisioni Bassanesi, n° 2428.

Bibliografia: inedito.

ba) *Ecce Homo*

Acquaforte

233 x 163

Iscrizioni: “Ecce Homo”, “Appo Wagner Venezia”, “z.53”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 380.

Bibliografia: inedito.

bb) *La Vergine orante*

Acquaforte

223 x 172

Iscrizioni: “ECCE MATER TVA”, “z.54”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 381.

Bibliografia: inedito.

bc) *San Luigi Gonzaga*

Acquaforte

229 x 162

Iscrizioni: “S. ALOYSIUS GONZAGA / SOC. JESU”, “Io Giuliano Giampicoli Scip.”, “z.55”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 382.

Bibliografia: inedito.

bd) *Sant'Osvaldo*

Acquaforte

229 x 162

Iscrizioni: “Sanctus Osvaldus Rex, ac Martyr”, “appo Wagner Venezia”, “z.56.”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 383; Venezia, Museo Correr, inv. FSR cart. 3/ 0044; 638.

Bibliografia: inedito.

be) *Sant'Agostino*

Acquaforse

229 x 162

Iscrizioni: "S. Augustinus Episcopus, ac Ecclesie Doctor.", "appo Wagner Venezia", "z.57"

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 384.

Bibliografia: inedito.

bf) *La Sacra Famiglia adora l'Eucarestia*

Acquaforse

229 x 162

Iscrizioni: "Ecce venio: ut faciam Deus voluntatem tuam. Heb CX", "appo Wagner Venezia", "z.58."

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 385; Venezia, Museo Correr, inv. St PD 4387.

Bibliografia: inedito.

bg) *Santa Cecilia*

Acquaforse

229 x 162

Iscrizioni: "Sancta Cecilia V ac M", "appo Wagner Venezia", "z.59"

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 386.

Bibliografia: inedito.

bh) *San Francesco Saverio*

Acquaforse

237 x 171

Iscrizioni: "S. Franciscus Xaverius Indiarum Apostolus", Appo Wagner Venezia C.P.E.S.", "z.65"

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB 3.32.

Bibliografia: Le Blanc 1890, IV, p. 168.

bi) *Santa Veronica*

Acquaforse

229 x 162

Iscrizioni: "Aspice vultum Christi proprio sanguine depictum.", "appo Wagner Venezia", "z. 66."

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 390.

Bibliografia: Le Blanc 1890, IV, p. 168.

bj) *Salvator Mundi*

Acquaforse

229 x 162

Iscrizioni: "Salvator Mundi.", "Iacobus Amiconi pinx. et sculp.", "z.67."

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 391.

Bibliografia: inedito

bk) *Madonna col Bambino*

Acquaforse e bulino

231 x 170

Iscrizioni: "Mater Creatoris.", "Appo Wagner Venezia C.P.E.S.", z.67."

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB 3.17.

Bibliografia: inedito.

bl) *San Giuseppe con Gesù bambino*

Acquaforse

229 x 162

Iscrizioni: "Jesu ut putabatur filius Josef", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "z.72."

Esemplari noti: Bassano del Grappa, Museo Civico, inv. Incisioni Bassanesi, n° 2437.

Bibliografia: inedito.

bm) *Madonna col bambino*

Acquaforse

229 x 162

Iscrizioni: "Tenui eum, nec remittunt", "Appo Wagner Venezia C.P.E.S.", "z.76"

Esemplari noti: Monaco di Baviera, Staatliche Graphische Sammlung, inv. 11552.

Bibliografia: Mussini 1995, p. 248

bn) *Il sacrificio della Messa*

Acquaforse

229 x 162

Iscrizioni: "TIBI SACRIFICABO HOSTIAM LAUDIS, ET NOMEN DOMINI INUOCABO. Psal.115.", "C. Orsolini Sculp", "z.84."

Esemplari noti: Bassano del Grappa, Museo Civico, inv. Incisioni Bassanesi 2443.

Iscrizioni: inedito.

bo) *San Pietro riceve la comunione*

Acquaforse

240 x 168

Iscrizioni: "Accipite et dividite inter vos dico enim vobis. Hoc est corpus meum.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "z.85."

Esemplari noti: Bassano del Grappa, Museo Civico, inv. Incisioni bassanesi 2431; Venezia, Museo Correr, inv. FSR cart. 3/ 0039; 633.

Bibliografia: inedito.

bp) *San Rocco*

Acquaforse

229 x 162

Iscrizioni: "Servet per te nos a lue Rocche Deus.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "z.86."

Esemplari noti: Bassano del Grappa, Museo Civico, inv. Incisioni Bassanesi, n° 2433.  
Bibliografia: inedito.

bq) *San Francesco riceve le stigmate*

Acquaforse

229 x 162

Iscrizioni: “Sanctus hic de corpore Christi recepit stygmata”, “Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.”, “z.89.”

Esemplari noti: Bassano del Grappa, Museo Civico, inv. Incisioni Bassanesi, n° 2434.

Bibliografia: inedito.

br) *Santa Cecilia*

Acquaforse

229 x 162

Iscrizioni: “S. Caecilia”, “Bastiano Rizzi inv.”, “Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.”, “z.107.”

Esemplari noti: Bassano del Grappa, Museo Civico, inv. Incisioni Bassanesi, n° 2436.

Bibliografia: inedito.

Numerosissima serie di stampe (almeno 107, dall'ultimo numero di serie rintracciato) di piccole dimensioni raffiguranti soggetti sacri, quali episodi dall'Antico e dal Nuovo testamento, *Madonne col Bambino*, *Ecce Homo* e immagini di santi, caratterizzate da un livello qualitativo quasi sempre basso, evidentemente a causa della loro destinazione popolare.

Tutte le incisioni presentano la scritta con l'indirizzo della bottega, ma non la firma degli incisori. Fanno eccezione solo la bc e la bn, sulle quali compaiono rispettivamente i nomi di Giuliano Giampiccoli (1703-1759) e di Carlo Orsolini (1703-1781).

Per quanto riguarda i prototipi di riferimento, molte stampe risultano essere tratte da opere di artisti celebri. Sono infatti presenti un'incisione tratta dal *San Nicola di Bari* dipinto da Tiziano (1485ca-1576) per la chiesa di San Sebastiano (fig. at); la *Santa Veronica* da Simon Vouet (1590-1649) (fig. bi), il cui prototipo era probabilmente noto grazie alla traduzione a bulino eseguita da Charles David (1600-post 1640); una *Fuga in Egitto* da Carle Van Loo (1705-1765) (fig. as); una *Santa Cecilia* da una tela di Pierre Mignard (1612-1695) (fig. bg); il *Sant'Osvaldo in gloria* tratto dalla pala che Antonio Balestra (1666-1740) per San Stae a Venezia (fig. bd), una *Madonna con bambino* tratta da un'incisione sempre del pittore veronese con l'aggiunta dello scapolare del Carmelo (fig. an); una *Visitazione* e un' *Adorazione dei Magi*, copie di due incisioni di Carlo Maratta (1625-1713) (figg. ah, ai); una versione semplificata del *Miracolo di San Francesco di Paola* di Sebastiano Ricci (1659-1734), conservato nella chiesa veneziana di San Rocco (fig. ax) e una *Santa Cecilia* da un dipinto non noto sempre di Ricci (fig. br); l' *Assunzione*



*della Vergine*, riproduzione in controparte e semplificata del celebre dipinto di Giambattista Piazzetta (1683-1754), ora al Louvre (fig. t); *La visione di Sant'Antonio* da un dipinto di Giambattista Pittoni (1687-1767) (fig. ay); e infine numerose immagini tratte da prototipi di Jacopo Amigoni (1682-1752) (figg. i, q, r, s, t, v, w, y, z, aa, ab, ag, bj, bl).

La serie si trova inventariata nel primo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato tra il 1750 e il 1760 (Griffiths 1993), sotto il titolo di “Quarti assortiti” e con il numero di serie caratterizzato dalla lettera “z”.

Interessante sottolineare come della diciassettesima e della diciottesima stampa di conosca un primo stato sprovvisto del numero di serie e con al posto del “appo Wagner Me.a Venezia”, le iscrizioni “Appo Wagner Rialto” e “Appo Wagner Rialto Venezia”.

a



b



c



d



e



f



g



h



i



j



k



l



m



n



o



p



q



r



s



t



u



v



w



x



y



z



aa



ab



ac



ad



ae



af



ag



ah



ai



aj



ak



al



am



an



ao



ap



aq



ar



as



at



au



av



aw



ax



ay



az



ba



bb



bc



bd



be



bf



bg



bh



bi



bj



bk





bl



bm



bn



bo



bp



bq



br



Cat. 87

*La Madonna della rosa*

Acquaforte e bulino

230 x 150

Iscrizioni: “Sicut Rosa inter Spinis; / Sic amica mea inter filias.”, “appo Wagner Venezia”

Esemplari noti: collezione privata.

Bibliografia: inedito.

Nonostante sia sprovvista di un numero di serie, quest'incisione raffigurante la *Madonna della Rosa* di Simon Vouet (1590-1649) (Marsiglia, Musée des Beaux-Arts, inv. 397), faceva quasi certamente parte della serie delle *Immagini Sacre* (cat. 86), nella quale ritroviamo altre due stampe tratte da dipinti dell'artista francese del tutto simili per formato e dimensioni a quella qui riprodotta.

Con ogni probabilità il prototipo di riferimento per l'anonimo artista della calcografia Wagner non fu l'originale di Vouet, bensì la stampa che Claude Mellan (1598-1688) ne trasse nel 1638, visto che si vi trova la stessa scritta e dato che l'incisione veneziana risulta in controparte rispetto all'immagine del bulinista.



*Quattro episodi dall'Antico testamento*

a) *Davide con la testa di Golia*

Acquaforse e bulino

534 x 398

Iscrizioni: "Con sacrileghe voci il Filisteo / Sfida Israello, a cui catene appresta: // Ma Dio lo giunge, e la superba testa / Tronca per man del Giovanetto Ebreo.", "G. Zocchi inven.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S", "N° 13-1"

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, inv. JWagner AB 2.10; Londra, British Museum, inv. 1917,1208.912.

Bibliografia: De Vesme, Calabi 1928, p. 11; Tosi 1997, pp. 118-119; Ingendaay 2013, p. 112; Succi 2013, I, pp. 128-129.

b) *Giuditta con la testa di Oloferne*

Acquaforse e bulino

578 x 399

Iscrizioni: "Cinta è Betulia; ogni speranza è morta / Di placar di Oloferne e l'armi e l'ire: // Sola Giuditta alle Falangi Assire / Strage, e salute a Israello apporta.", "G. Zocchi inven.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S", "N° 13-2"

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, inv. JWagner AB 2.9; Londra, British Museum, inv. 1917,1208.911.

Bibliografia: De Vesme, Calabi 1928, p. 11; Tosi 1997, pp. 118-119; Ingendaay 2013, p. 112; Succi 2013, I, pp. 128-129.

c) *Ester davanti ad Assuero*

Acquaforse e bulino

585 x 402

Iscrizioni: "L'Iniquo Aman delle Tribù fedeli / Giura l'eccidio e il Perso Re l'Assente: // Corre in soccorso dell'afflitta gente / Ester che svela al Re l'arti crudeli.", "G. Amiconi Pin.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S", "AI N° 3"

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, inv. JWagner AB 2.8; Venezia, Museo Correr, inv. St. Molin XI 3271; Vienna, Albertina, inv. HB 29 (3), n° 17.

Bibliografia: De Vesme, Calabi 1928, pp. 11-12; Hennessey Griffin 1983, pp. 215-216; Scarpa Sonino 1994, p. 110; Scarpa Sonino, in *La Collezione Terruzzi...* 2007, p. 423; Scarpa, in *Da Canaletto a Tiepolo...* 2008, p. 279; Succi 2013, I, pp. 128-129.

d) *Salomone che adora gli idoli*

Acquaforse e bulino

585 x 401

Iscrizioni: "Al vario scintillar di duo bei lumi / Cede il Re saggio; e alle lusinghe, e ai pianti: // Ed ad Are infami genuflesso avanti, / Adugge incenso a i simulati Numi.", "G. Amiconi Pin.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S", "AI N° 4"

Esemplari noti: Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, inv. JWagner AB 2.7; Venezia, Museo Correr, inv. St Correr 4417; Vienna, Albertina, inv. HB 29 (3), n° 17.

Bibliografia: Le Blanc 1890, IV, p. 167; De Vesme, Calabi 1928, p. 12; Hennessey Griffin 1983, pp. 215-216; Scarpa Sonino 1994, p. 110; Succi 2013, I, pp. 128-129.

Quattro pregevoli stampe di grande formato raffiguranti scene dell'antico testamento tratte da dipinti di Jacopo Amigoni (1682-1752) e Giuseppe Zocchi (1711-1767), eseguite da Francesco Bartolozzi (1727-1815) intorno al 1758 (De Vesme, Calabi 1928).

Le stampe presentano il numero di inventario caratterizzato dalle lettere "AI", fatto che porta a pensare che esse vennero inserite nel primo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato prima del 1760 (Griffiths 1993), anche se nell'unica riproduzione della copia nota dell'inventario, la riga che avrebbe dovuto contenere il riferimento a questa serie sembra essere stata tagliata.

Per quanto riguarda le incisioni da Amigoni non sono noti gli esatti originali, ma si conoscono molte versioni autografe di questi due soggetti che presentano composizioni estremamente simili a quelle delle tavole, come la coppia di dipinti di collezione privata veneziana (Pilo 1960) o le due tele conservate alle Gallerie dell'Accademia di Venezia, (inv. 837-838) queste forse, però, opera della bottega (Moschini Marconi 1970). La differenza principale sta nei formati: verticali quelli delle incisioni, orizzontali quelli dei dipinti.

Hennessey Griffin segnalava l'esistenza di un disegno preparatorio per l'incisione con Ester e Assuero passato nel mercato antiquario (Monaco di Baviera, Karl & Faber, giugno 1970, lotto 191, Hennessey Griffin 1983).

Le due tele di Zocchi facevano invece parte della collezione del marchese fiorentino Andrea Gerini (1691-1766) e sono comparsi sul mercato antiquario a Londra, il primo a un'asta nel 1987 e il secondo nel 2003 (Ingendaay 2014). Interessante come il dipinto con il trionfo di David rechi l'iscrizione "Venezia 1749".

Della serie si conoscono tre stati: il primo con la segnatura AI N° 1 [-4] in basso a destra, il secondo con l'aggiunta del numero di serie N° 13-1 [-4] in basso a sinistra, con il quale essa si trova inventariata nel secondo catalogo di vendita, pubblicato dopo il 1768, e infine un terzo stampato dopo la cancellazione della segnatura AI N° 1 [-4], e, nelle stampe da Amigoni, dopo l'aggiunta della firma "F. Bartolozzi Scul."

a



b



d



e



*Serie di sei episodi sacri*

a) *Giuda e Tamar*

Acquaforse e bulino

420 x 524

Iscrizioni: "Ne creder Giuda, che sovente in donna / Son tutti inganni il crine, il manto, il velo; // Ma perché l'uom nel suo peggiore assonna / Da propri inganni il vuol punito il Cielo.", "Gio Batta Pittoni inven.", "F. Berardi Scul. Wagner recognovit Venetiis C.P.E.S.", "N° 14-1"

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. Molin n° 607.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 118; Bibliografia: Zava Boccazzi 1979, p. 220.

b) *Isacco benedice Giacobbe*

Acquaforse e bulino

420 x 524

Iscrizioni: "Prendi o Giacob dalla paterna mano / L'eredità che a te non è dovuta // E ne ringrazia il tuo maggior Germano // Che la sprezzò quando te l'ha venduta.", "Gio Batta Pittoni inven.", "F. Berardi Scul. Wagner recognovit Venetiis C.P.E.S.", "N° 14-2"

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. Molin n° 611.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 118; Zava Boccazzi 1979, p. 220.

c) *Hagar e Ismaele*

Acquaforse e bulino

421 x 525

Iscrizioni: "Langue di sete il Figlio, e lui col pianto / Sol tu puoi dissetar, Madre dolente; // Ma corri ove accennò l'Angelo Santo: / Che il Ciel perir non lascia un innocente.", "Varana inv.", "F. Berardi Scul. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 14-3"

Esemplari noti: Amsterdam, Rijksmuseum, inv. RP-P-1921-349.

Bibliografia: Bryan 1865, p. 70.

c) *Il sacrificio di Gedeone*

Acquaforse e bulino

421 x 520

Iscrizioni: "A incenerir la vittima sen piove / Dal Cielo il fuoco a Gedeon promesso: // Tanto a preghi dell'uomo il Ciel si move, / Ma pochi sono i Gedeoni adesso.", "Gio. Batta Pittoni inven.", "F. Berardi Scul Wagner recognovit et vend. Ven.a C.P.E.S."

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1951,0714.278.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 118; Bryan 1865, p. 70; Coggiola Pittoni 1912, fig. 12; Coggiola Pittoni 1921, fig. 20; Zava Boccazzi 1979, p. 220.

d) *Rachele e Giacobbe al pozzo*

Acquaforse e bulino

422 x 572

Iscrizioni: “Per la bella Rachele era Giacobbe / Caldo d’amore era per Lia di gelo: // Tanto il buon Patriarca anch’ei conobbe, / Che bellezza mortale e un don del Cielo.”, “G. Varotti Bononiensis inven.”, “F. Berardi Scul Wagner recognovit et vend. Ven.a C.P.E.S.”, “N° 14-5”

Esemplari noti: Bratislava, Slovenská národná galéria, inv. G 9147.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 118; Bryan 1865, p. 70.

e) *Unzione di Davide*

Acquaforte e bulino

410 x 500

Iscrizioni: “Ne più verdi anni consecrato al Tempio / Samuele ne insegna a tutte l’ore: // Che il suo dover tardi comincia l’empio; / E che però prima di compirlo ei more.”, “Pittoni inv.”, “F. Berardi Scul. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.”, “N° 14-6”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1951,0714.277.

Bibliografia: Bryan 1865, p. 70; Coggiola Pittoni 1912, p. 25; Zava Boccazzi 1974, p. 194; Zava Boccazzi 1979, p. 220; Borea 2009, IV, fig. 48.

Serie di sei stampe di grande formato raffiguranti episodi dell’Antico Testamento eseguite da Fabio Berardi (1736-1788). Le incisioni si trovano inventariate nel secondo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato dopo il 1768, con il titolo “Istorie Sacre per traverso” e il numero di serie caratterizzato dalla cifra “14”. La quinta stampa è la perfetta traduzione in controparte di un disegno a olio su carta del bolognese Giuseppe Varotti (1715-1780), ora conservato nella Galleria Mendes di Parigi, mentre le altre riproducono quattro disegni e dipinti non noti di Giambattista Pittoni (1687-1767) (cfr. Zava Boccazzi 1979) e uno di Giacomo Guarana (1720-1808).

Berardi si dimostra qui particolarmente abile nel rendere i decisi contrasti chiaroscurali che caratterizzavano le realizzazioni di Pittoni, artista del quale tradurrà anche due pale d’altare (cat. 62).



a



b



c





d

*Al momento in cui un pio  
 Uel l'Uel di pace e l'Uel di guerra  
 Torna a parlar del nome di Dio e non  
 Ma parlar con i furboschi*



e

*Se la folla stralza un Cavallo  
 Che l'Uel non è per l'Uel  
 Torna a parlar del nome di Dio e non  
 Ma l'Uel non è per l'Uel*



f

*Al momento in cui un pio  
 Torna a parlar del nome di Dio e non  
 Ma l'Uel non è per l'Uel  
 Torna a parlar del nome di Dio e non  
 Ma l'Uel non è per l'Uel*

Cat. 90

a) *Maria ai piedi della croce*

Acquaforte e bulino

357 x 239, smarginato

Iscrizioni: "Posuit me desolatam: tota die maerore confectam / Non est qui consoletur eam.", "Gio. Batta Pittoni inven.", "Ex Calcographia I Wagner Venetiis C.P.E.S.", "N° 17-1"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1951,0714.276.

Bibliografia: Le Blanc 1890, IV, p. 168; De Vesme, Calabi 1928, p. 34.

b) *Madonna col bambino*

Acquaforte e bulino

340 x 245

Iscrizioni: "Ego dilecto meo, et ad me conversio eius. Cant. C.7", "Solimena pinx", "Fabio Berardi Scol. Appo Wagner Venezia C.P.E.S", "N°17.8"

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. PD 2460.

Bibliografia: inedito.

La prima stampa qui riprodotta raffigura Maria addolorata ai piedi della croce e risulta essere tratta da un'invenzione non nota di Giambattista Pittoni (1687-1767), come si legge nell'iscrizione sotto l'immagine.

La seconda invece, firmata da Fabio Berardi (1736-1788) riproduce un dipinto perduto di Francesco Solimena (17657-1747) che apparteneva al conte Carlo Firmian (1718-1782). L'incisione venne inizialmente eseguita dal senese nel 1764 a Milano per la collezione grafica di Firmian (un esemplare è conservato ad Amsterdam, Rijksmuseum, inv. RP-P-OB-35.265). Successivamente l'incisore dovette portare la lastra a Venezia per ristamparla presso la Calcografia di Wagner. Rispetto al primo stato, oltre alla differenza nelle iscrizioni, si nota l'aggiunta dello scapolare tra le mani di Gesù e Maria, forse a voler caratterizzare l'immagine come raffigurazione della Madonna del Carmelo.

La coppia di incisioni, che presentano numeri di inventario caratterizzati dalla cifra "17", facevano parte di una serie dal titolo "Madonna S Giuseppe S Giovanni e C.", assieme ad altre sette incisioni di soggetto sacro eseguite da Wagner (catt. 1-3, 8-9), presente nel secondo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato dopo il 1768.



*Passit me desolatione tota die meorum confectam.  
Non est qui consolatur eam.*

a



*Ego dulceto meo, et ad me conversio eius.*

b

Cat. 90

*San Romualdo*

Acquaforse e bulino

570 x 340, smarginato

Iscrizioni: “S. Romualdus Congregationis Camaldulensis Institutor”, “Pittura di Sebastian Rizzi esistente nella Chiesa de P.P. Camaldolesi del Sacr. Eremo di Torino.”, “Bastian Rizzi inven.”, “Appo I. Wagner Ven.a C.P.E.S.”, “N° 27-1”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1917, 1208. 856.

Bibliografia: Nagler 1851, XXI, p. 70; Derschau 1922, pp. 145-146; De Vesme, Calabi 1928, p. 61; Scarpa Sonino 2006, p. 357.

Bella incisione tratta da un'opera perduta di Sebastiano Ricci (1659-1734) che adornava, come si deduce dall'iscrizione in calce, un altare dell'Eremo benedettino Camaldolese, nei pressi di Torino.

Nella collezione della Royal Library di Windsor sono conservati due disegni preparatori per il dipinto (inv. 7129, 7131).

Negli a *Annales Camaldulenses Saancti Benedicti...* stilati dagli abati Giovanni Benedetto Mitarelli e Anselmo Costadoni, pubblicati nel 1764, si legge: “Cum in ecclesia eremi Taurinensis deficeret altare dedicatum sancto Parenti Romualdo efformata fuit tabula manu Sebastiani Riccii exemii pictori Veneti, et collocata loco tabula Flagellationis D.N.I.C Tabula sancti Romualdi aere incisa fuit a Josepho Wagner” (Derschau 1922). Il 1764 si può dunque prendere come termine *ante quem* per la realizzazione della stampa. De Vesme e Calabi ascrivevano la stampa nel catalogo di Francesco Bartolozzi (1727-1815) (De Vesme, Calabi 1928).

L'incisione venne inserita con il numero di inventario caratterizzato dal “27” nel secondo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato dopo il 1768, in una serie dal titolo “S. Romualdo S. Nunziata e C”.

Purtroppo non sono note le altre due incisioni che dovevano completare la *suite*.



*S. Romualdus Congregationis Camaldulensis Institutor.*

*Pinxit de Sebastiani Ricci sculptor in the Chiesa de S. Camaldolo del Sac. Cono di Firenze.*

*Riposo dalla fuga in Egitto e Gesù Bambino appare a Sant'Antonio*

a) *Riposo dalla fuga in Egitto*

Acquaforte e bulino

486 x 340, smarginato

Iscrizioni: "Ex aegypto vocavi filium meum", "Carolus Maratta Pinxit", "F. Bartolozzi del et Sc. Appo Wagner Ven.a C.P.E.S."

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. V,10.22; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC67474.

Bibliografia: Jatta 1995, p. 202.

b) *Gesù bambino appare a Sant'Antonio*

Acquaforte e bulino

483 x 344

Iscrizioni: "Dilectus meus mihi, et Ego Illi", "Carolus Maratta Pinxit", "F. Bartolozzi del et Sc. Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 28-2"

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. LV 0043; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC67485.

Bibliografia: De Vesme, Calabi 1928, p. 48; Facco, in *Antonio Ritrovato...* 1995, p. 79; Jatta 1995, p. 202.

Pregevoli stampe firmate da Francesco Bartolozzi (1727-1815) raffiguranti sant'Antonio in ginocchio che adora Gesù bambino e il *Riposo dalla fuga in Egitto*.

Le incisioni, eseguite con ogni probabilità dal fiorentino dopo il suo soggiorno a Roma avvenuto tra il 1756-1757 (Jatta 1995), sono le traduzioni di una coppia di dipinti non noti di Carlo Maratta (1625-1713), e si trovano inserite nel *secondo Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner* con il numero di inventario caratterizzato dalla cifra "28", in una serie dal titolo "Madonna e S. Antonio del Maratti".

Le figure di Maria e Gesù Bambino presenti nella prima immagine risultano molto simili a quelle del *Riposo dalla fuga in Egitto* del Museo di Palazzo Rosso a Genova (inv. inv. PR 108).

Della prima incisione si conosce anche un secondo stato, pubblicato dopo l'abrasione del numero di serie "N° 28-1".



*Ex aegypto vocavi filium meum. so*

a



*Adoratio magis infantis, et Regis III*

b

Cat. 92

*San Girolamo*

Acquaforte e bulino

413 x 306

Iscrizioni: “Collaudabunt multi sapientiam eius Et in seculum non delebitur. eccl.1.39.”, “Gaetano Gadolfi inv. et Pinx.”, “Ex Calcographia Wagner Venezia C.P.E.S.”, “N° 37-1”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1917,1208.790.

Bibliografia: Nagler 1851, XXI, p. 71; Le Blanc 1890, IV, p. 168.

Pregevole stampa anonima di grande formato riprodotte un *San Girolamo* eseguito da Gaetano Gandolfi (1734-1802) nel 1756 per l'oratorio del Suffragio di Bazzano, vicino Bologna (Biagi Maino 1994).

La data del dipinto può essere presa come termine *post quem* per la realizzazione dell'incisione.

La stampa venne inserita nel secondo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato dopo il 1768, in una serie contrassegnata dal numero di inventario avente la cifra distintiva “37”, della quale facevano parte anche i secondi stati delle incisioni raffiguranti *La morte di Sant'Andrea Avellino* e la *Madonna con Bambino, Angelo custode e San Francesco di Paola*, tutte eseguite da Wagner (catt. 13-14).

Non è invece nota l'ultima incisione che doveva completare la serie.





Cat. 93

*Madonna con il Bambino*

Acquaforte e bulino

302 x 236

Iscrizioni: "Filius et Genitrix sibi dulciter oscula miscent: / Vitrum tu, possit, dulcius esset, pete.", "Trevisani di Roma Pinx.", "F. Bartolozzi Scul appo Wagner Venezia C.P.E.S.", "N° 38-1"

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC67341; Venezia, Museo Correr, inv. M 36312.

Bibliografia: De Vesme, Calabi 1928, p. 37.

Stampa eseguita da Francesco Bartolozzi (1727-1815), probabilmente dopo il suo soggiorno romano, riprodotte in controparte un dipinto di Francesco Trevisani (1656-1746), raffigurante Maria che legge un libro di preghiere mentre tiene in braccio Gesù dormiente, ora conservato presso la Galleria d'Arte Antica di Palazzo Corsini a Roma.

La stampa si trova indicizzata nel secondo *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato dopo il 1768, con il titolo "Madonna del Trevisan".



Cat. 94

*Via Crucis*

a) *Stazione V*

Acquaforte

239 x 174

Iscrizioni: "STATIO V.", "Christi Crux portanda imponitur Simeoni Cyreneo.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 40.5"

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, coll. FSR cart. 3/ 0041; 635.

b) *Stazione X*

Acquaforte

239 x 174

Iscrizioni: "STATIO X", "Jesus vestibus exuitur felle, et aceto potatur.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 40.10"

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, coll. FSR cart. 3/ 0042; 636.

Bibliografia: inediti.

*Via Crucis* anonima di piccolo formato che presenta il numero di serie caratterizzato dalla cifra "40" con il quale essa si trova inserita nel secondo *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato dopo il 1768.

È possibile che la serie in questione fosse presente anche nel primo catalogo di vendita pubblicato prima del 1760 (Griffiths 1993), dove si trova il riferimento a una "Via Crucis" che non può essere identificata con quella dedicata a Federico Maria Giovanelli (1728-1800), datata 1778-1779.

Sono purtroppo note solo la quinta e la decima stazione.



a



b

Cat. 95

*Santini*

a) *San Francesco Saverio, San Gioacchino, Sant'Ignazio, San Pasquale, Santa Veronica, San Giuseppe da Copertino*

Acquaforse

220 x 264

Iscrizioni: "S. FRANCISCUS XAVERIUS S.I.", "S. IOACHINUS PATER B.V. MARIE", "S. IGNATIUS LOIOLA. S.I.", "S. PASQUALE BAI.", "S. VERONICA V.", "B. GIUSEPPE DA COPERTINO O.M.C.", "Appo Wagner Venezia C.P.E.S."

Esemplari Noti: Vienna, Albertina, inv. OK Wagner 78.

b) *Santa Cecilia, San Stanislao, Santa Lucia, Santa Scolastica, Santa Rosa, Santa Caterina*

Acquaforse

220 x 264

Iscrizioni: "S. CECILIA.", "S. STANISLAO.", "S. LUCIA.", "S. SCOLASTICA B.", "S. ROSA.", "S. CATERINA DE RICCI D.", "Appo Wagner Venezia C.P.E.S."

Esemplari Noti: Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi, coll. Davoli 941; Vienna, Albertina, inv. OK Wagner 79.

c) *Mater dolorosa, Ecce Homo, Maria Maddalena, Santa Marta, San Pietro, San Giovanni Evangelista*

Acquaforse

220 x 264

Iscrizioni: "MATER DOLORA.", "ECCE HOMO.", "S. MADDALENA P.", "S. MARTA Z.", "S. PIETRO.", "S. GIOVANNI E."

Esemplari Noti: Reggio Emilia, Biblioteca Panizzi, coll. Davoli 956; Vienna, Albertina, inv. OK Wagner 79.

Bibliografia: De Vesme, Calabi 1928, pp. 43-44.

Serie di stampe anonime contenenti ciascuna sei piccole immagini raffiguranti santi e varie immagini sacre, destinate probabilmente ad essere ritagliate.

Incisioni destinate al mercato popolare, sono probabilmente identificabili con le incisioni indicizzate con il titolo "Santini sei per foglio" che si trovano nel secondo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato dopo il 1768.

Le matrici dovettero essere ad un certo punto acquistate dall'oscuro stampatore Giovanni Battista Cinoldor che ripubblicò le incisioni apponendovi il suo *excudit* "Appo Gio. Batta Cinoldor e Figlio in Ven.e.a", e aggiungendovi la scritta "F. Bartozzi in:" (esemplare a Londra, British Museum, inv. 1870,1008.2174), fatto che ha portato De Vesme e Calabi ad ascrivere queste incisioni al catalogo di Francesco Bartolozzi (1727-1815) (De Vesme, Calabi 1928).

Non è da comunque da scartare l'ipotesi che il nuovo editore possa aver apposto una firma falsa sulle incisioni per aumentarne in valore commerciale, vista la celebrità dell'artista fiorentino nell'ambiente artistico europeo.



a



b



c

Cat. 96

*Serie di santi*

a) *Sant'Antonio con Gesù bambino*

Acquaforte e bulino

307 x 240

Iscrizioni: "Antonius Puero Antonio blanditur Jesu / Ambobus quidnam dulcius esse putas", "Iacobus Guarana inven.", "Ex Calcographia Vegner Ven.a C.P.E.S.", "N° 45-2"

Esemplari noti: Braunshweigh, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB 3.27; Londra, British Museum, inv. 1951,0714.140.

Bibliografia: Le Blanc 1890, IV, p. 168.

b) *Gesù bambino e San Giovannino*

Acquaforte e bulino

263 x 208

Iscrizioni: "Innocentes et Recti adhaeserunt Michi.", "An Dom. Gabbiani inven.", "Ex Calcographia I. Wagner C.P.E.S.", "N° 45-3"

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB 3.13.

Bibliografia: inedito.

c) *Santa Caterina da Siena*

Acquaforte e bulino

340 x 251

Iscrizioni: "Effigies S. Catharinae Virginis Senensis Exempl. In Tem. S. I. Patavii asservatur.", "Ioannes Bapta Tiepolo pinx.", "Ex Calcographia I Wagner Ven.a C.P.E.S."

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB 3.38; Parigi, Biblioteca Nazionale di Francia, inv. vol. B.18.1.

Bibliografia: Pallucchini 1968, p. 111; Bianchi, Giunta 1988, pp. 492, 539.

d) *Maria Maddalena*

Acquaforte e bulino

331 x 232

Iscrizioni: "S. Maria Magdalena Christi Discipula", "Piazzetta Pin.", "Pietro Scataglia inc. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 45-6"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1951,0714.264.

Bibliografia: Le Blanc 1890, IV, p. 168.

Serie di quattro stampe raffiguranti immagini di santi.

La prima e la terza, anonime, raffigurano Sant'Antonio da Padova che abbraccia Gesù bambino da un disegno non noto di Jacopo Guarana (1720-1808) e il quadro con Santa Caterina da Siena che Giambattista Tiepolo (1696-1770) eseguì intorno al 1746 (ora a Vienna, Kunsthistorisches Museum, inv. 348) e che venne inciso a bulino anche da Marco Alvisè Pitteri (1702-1786).

La seconda riproduce invece in controparte l'incisione eseguita nel 1747 da Wagner tratta da un disegno di Anton Domenico Gabbiani (1652-1726) (cat. 4).

L'ultima stampa infine, eseguita da Pietro Scattaglia (1739-1810), riproduce un dipinto non noto di Giambattista Piazzetta (1683-1754), raffigurante in un ovale Maria Maddalena orante con gli occhi rivolti verso il cielo e con a lato un teschio e il crocifisso. Della tavola con Santa Caterina si conosce un primo stato senza il numero di serie.

Le incisioni facevano parte di una serie di sei stampe indicizzate sotto il titolo di "Santi diversi" con il numero di inventario caratterizzato dalla cifra "45" che si ritrova nel secondo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato dopo il 1768.

Purtroppo non sono note due delle sei stampe che dovevano completare la *suite*.

a



b







c



d

Cat. 97

*Pale di Piazzetta*

a) *Visione di San Filippo Neri*

Acquafornte e bulino

430 x 260

Iscrizioni: “Ex Tabella quae adservatur in Ecclesia P.P. Oratorii Venetii”, “Piazzetta pinx”, “In. Alessandri Sculp. Wagner recognovit Ven.a C.P.E.S”, “N° 48-1”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1951,0714.274; Venezia, Museo Correr, inv. L. V. 0468, Gherro, n° 1557.

Bibliografia: Mariuz 1982, p. 85; Knox 1992, p. 102.

b) *L'angelo custode e la Vergine*

Acquafornte e bulino, smarginato

448 x 283

Iscrizioni: “Angelis suis Deus mandavit de te ut custodiant te. P. sal 90”, “Piazzetta Pinx.”, “Ex Calcographia I. Wagner Ven. a C.P.E.S.”, “N°. 48.2.”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1951, 0714.275; Monaco, Staatliche Graphische Sammlung, inv. 250321.

Bibliografia: Mariuz 1982, p. 80; Knox 1992, p. 78.

Pregevole coppia di stampe di grande formato raffiguranti due dipinti di Giambattista Piazzetta (1683-1754).

La prima, firmata da Innocente Alessandri (1741-1803), riproduce la pala eseguita nel 1725 da Piazzetta per la chiesa veneziana di Santa Maria della Fava (Mariuz 1982), mentre la seconda, anonima, è la traduzione del bozzetto preparatorio (Los Angeles, County Museum, Mariuz 1982) per un dipinto eseguito dal veneziano, attorno al 1718-1719 (Mariuz 1982), e proveniente dalla collezione di Zaccaria Sagredo (1653-1729), di cui oggi sopravvive solo un frammento conservato presso il Detroit Institute of Art (inv. 38.56).

Interessante caso, quest'ultimo, in cui la stampa riproduce non il dipinto definitivo, ma il bozzetto preparatorio, a testimonianza di come queste realizzazioni avessero la dignità artistica di opere finite.

Le stampe si trovano indicizzate con il numero di serie caratterizzato dal “48”, nel secondo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato dopo il 1768, con il titolo “Palette del Piazzetta”.



a *Beata Virgo que adoratur in Ecclesia B. Antonii Veneti*



b *Angelus eius Dominus mandavit de te ut custodiam te etc.*

Cat. 98

a) *Vergine immacolata*

Acquaforte e bulino

305 x 207, smarginato

Iscrizioni: “In conceptione tua immacolata fuisti”, “Bartolozzi del.”, “Berardi scul. appo Wagner C.P.E.S.”

Esemplari noti: Monza, Civica Raccolta di incisioni Serrone Villa Reale, inv. DEF 793.

Bibliografia: inedito.

b) *Crocifissione*

Acquaforte e bulino

332 x 220

Iscrizioni: “Jesus amor meus Crucifixus est”, “Bartolozzi del.”, “Berardi Scul. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.”, “N° 55-2”

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. FSR cart. 2/ 0006; 460.

Bibliografia: Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 118.

Coppia di stampe raffiguranti la *Crocifissione* e la *Vergine Immacolata* inserite con il numero di inventario caratterizzato dalla cifra “55” nel secondo *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato dopo il 1768, in una serie dal titolo “Concezion e Cristo” che doveva comprendere altre due incisioni, purtroppo non note.

I fogli vennero incisi con qualche incertezza da Fabio Berardi (1736-1788) su invenzione di Francesco Bartolozzi (1727-1815).

Unica serie presente nel catalogo wagneriano in cui Bartolozzi risulta essere il disegnatore e non l'intagliatore.



a



b

Cat. 99

*Apostoli ed Evangelisti*

a) *San Matteo Evangelista*

333 x 250

Acquaforse e bulino

Iscrizioni: "S. Matheus Evangelista.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "91"

Bibliografia: De Vesme, Calabi 1928, p. 46.

b) *San Marco Evangelista*

333 x 250

Acquaforse e bulino

Iscrizioni: "S. Marcus Evangelista.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "92."

Bibliografia: De Vesme, Calabi 1928, p. 46.

c) *San Luca Evangelista*

333 x 250

Acquaforse e bulino

Iscrizioni: "S. Lucas Evangelista.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "93."

Bibliografia: De Vesme, Calabi 1928, p. 46.

d) *San Giovanni Evangelista*

333 x 250

Acquaforse e bulino

Iscrizioni: "S. Iohannes Apostolus et Evangelista", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "94."

Bibliografia: De Vesme, Calabi 1928, p. 46.

e) *San Pietro*

333 x 250

Acquaforse e bulino

Iscrizioni: "S. Petrus.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 95."

Bibliografia: De Vesme, Calabi 1928, p. 46; Guderzo 2001, pp. 182-183.

f) *San Paolo*

333 x 250

Acquaforse e bulino

Iscrizioni: "S. Paulus", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 96."

Bibliografia: De Vesme, Calabi 1928, p. 46; Guderzo 2001, pp. 182-183.

g) *Sant'Andrea*

333 x 250

Acquaforse e bulino

Iscrizioni: "S. Andreas", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 97."

Bibliografia: De Vesme, Calabi 1928, p. 46; Guderzo 2001, pp. 182-183.

h) *San Giovanni*

333 x 250

Acquaforte e bulino

Iscrizioni: "S. Johannes.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 98."

Bibliografia: De Vesme, Calabi 1928, p. 46; Guderzo 2001, pp. 182-183.

i) *San Giacomo Maggiore*

333 x 250

Acquaforte e bulino

Iscrizioni: "S. Jacobus Maior.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 99."

Bibliografia: De Vesme, Calabi 1928, p. 46; Guderzo 2001, pp. 182-183.

j) *San Tommaso*

333 x 250

Acquaforte e bulino

Iscrizioni: "S. Thomas.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 100."

Bibliografia: De Vesme, Calabi 1928, p. 46; Guderzo 2001, pp. 182-183.

k) *San Giacomo Minore*

333 x 250

Acquaforte e bulino

Iscrizioni: "S. Jacoubus Minor.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 101."

Bibliografia: De Vesme, Calabi 1928, p. 46; Guderzo 2001, pp. 182-183.

l) *San Filippo*

333 x 250

Acquaforte e bulino

Iscrizioni: "S. Philippus.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 102."

Bibliografia: De Vesme, Calabi 1928, p. 46; Guderzo 2001, pp. 182-183.

m) *San Bartolomeo*

333 x 250

Acquaforte e bulino

Iscrizioni: "S. Bertholome.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 103."

Bibliografia: Guderzo 2001, pp. 182-183.

n) *San Simeone*

333 x 250

Acquaforte e bulino

Iscrizioni: "S. Simeon.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 104."

Bibliografia: Guderzo 2001, pp. 182-183.

o) *San Matteo*

333 x 250

Acquaforte e bulino

Iscrizioni: "S. Mattheus.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 105."

Bibliografia: Guderzo 2001, pp. 182-183.

p) *San Giuda Taddeo*

333 x 250

Acquafornte e bulino

Iscrizioni: "S. Judas Thadeus.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 106."

Bibliografia: Guderzo 2001, pp. 182-183.

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. M 3769-3784.

Serie di sedici pregevoli fogli eseguiti ad aquafornte e bulino tratti da invenzioni non note raffiguranti undici apostoli con al posto di San Mattia, San Paolo e i quattro Evangelisti. De Vesme e Calabi conoscevano solo le prime dodici stampe e le attribuivano su basi stilistiche al fiorentino Francesco Bartolozzi (1727-1815), assiduo collaboratore della calcografia Wagner (De Vesme, Calabi 1928).

Le incisioni presentano una numerazione progressiva dal 91 al 106, ma non è purtroppo nota la loro destinazione.

Nel secondo *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner* sicuramente posteriore al 1768, si trovano indicizzate sedici stampe dal titolo "Apostoli e Evangelisti" con il numero di serie caratterizzato dal "72".

È possibile che le incisioni qui riprodotte siano uno stato differente di quelle presenti nell'inventario.



a



b



c



d



e



f



g



h



i



j



k



l



m



n



o



p



Cat. 100

*Rachele e Giacobbe al pozzo*

Acquaforte e bulino

431 x 615

Iscrizioni: “Spiega il servo fedele alla vezzosa / Figlia di Bathuèl d’Abràm la mente // Alla offerta gentil Rebecca assente. / Accetta i doni e il titolo di sposa.”, “Franc.co Majotto inv.”, “Gio: Volpato Scul. Appo Wagner C.P.E.S.”, “N° 72-2”

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, coll. Molin gr 453.

Bibliografia: Alberton Vinco da Sesso 1985, p. 152; Marini 1988, pp. 69-70.

Pregevole incisione, databile alla metà degli anni Sessanta (Marini 1988), realizzata da Giovanni Volpato (1735-1803) e riprodotte un prototipo non noto di Francesco Maggiotto (1738-1805) che aveva come soggetto Rachele e Giacobbe al pozzo.

L’artista bassanese esegue la stampa con grande abilità, modulando i segni fino a raggiungere effetti di intenso pittoricismo.

Il foglio si trova indicizzato assieme a un’altra incisione, purtroppo non nota, nel secondo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato dopo il 1768, con il titolo “Istorie Sacre del Maiotto” e il numero di serie caratterizzato dalla cifra “72”.



Cat. 101

*Sant'Agata, San Giovanni Nepomuceno, Sant'Agnese, Santa Cecilia*

Acquaforte

250 x 150

Iscrizioni: "S. AGATA", "S. IOAN. NEPOMICENO", "S. AGNES", "S. CECILIA",  
"Appo Wagner. Ven.a C.P.E.S."

Esemplari noti: Vienna, Albertina, inv. OK Wagner 87.

Bibliografia: inedito.

Quattro incisioni stampate sulla medesima lastra raffiguranti Sant'Agata, San Giovanni Nepomuceno, Sant'Agnese e Santa Cecilia.

A dispetto della loro destinazione popolare, queste acqueforti presentano una certa perizia tecnica accompagnata da una spiccata grazia compositiva da una grande attenzione nella resa dei dettagli decorativi, caratteristiche apprezzabili nella cornice che racchiude la figura di sant'Agnese, nel vestito di Sant'Agata o nelle figure dei puttini e dei cherubini che completano le composizioni di tutte le immagini.

Il foglio è forse identificabile con uno dei "Mezi Quarti Sortiti", che compaiono inventariati nel secondo *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato dopo il 1768.



Cat. 102

## Immacolata concezione

Acquaforte

70 x 30

Iscrizioni: "In conceptione tua Virgo Im / maculata finisi ora pro nobis / Patrem, cujus / filium peperisti.", "Appo Wagner C.P.E.S."

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. FSR cart. 8/ 0056.

Bibliografia: inedito.

Piccola incisione raffigurante la Vergine sul globo tra le nubi posta al centro di un foglio sul quale si trova stampata una *Lode sopra li dodici privilegi concessi dalla S.S. Trinità alla Beata Vergine Immacolata et orazione da recitarsi ogni giorno in onore di lei*, che probabilmente veniva distribuito ai fedeli in parrocchia.



Cat. 103

*Madonna con il bambino*

Acquaforte e bulino

371 x 280

Iscrizioni: "Ecce puer meus, quem dedit Dominus in signum, et in portentum Israel Is. 8.18.", "Gio. Batta Pittoni pinx.", "Fr.us Brunet Scul. Wagner recognovit et vend. Ven.is C.P.E.S."

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1917,1208.833.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 120; Zava Boccazzi 1979, p. 221.

Pregevole stampa di François Brunet (attivo intorno alla metà del diciassettesimo secolo) tratta da un dipinto perduto di Giambattista Pittoni (1687-1767), probabilmente eseguito nel quarto decennio del Settecento (Zava Boccazzi 1979).

I modi chiaroscurati della pittura dell'artista veneziano vengono resi dall'incisore con grande abilità e pittoricismo.



*Ecce puer meus, quem dedit Dominus in signum, et in portentum Israel Is. 8.18.*

Cat. 104

*Maria Maddalena*

Acquaforte e bulino

297 x 211

Iscrizioni: "Compta placet terrae, quae male compta Deo.", "Laurentius Pasinelli pinx.",  
"Mar. Conti Scul. appo Wagner Ven.a C.P.E.S."

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB 3.39;  
Bologna, Pinacoteca Nazionale, Gabinetto delle Stampe e dei Disegni, PN 5093 vol II;  
Reggio Emilia, Gabinetto di Stampe e Disegni Angelo Davoli, inv. 9000004705D.

Bibliografia: Le Blanc 1890, IV, p. 168; Baroncini 1993, p. 380; Baroncini 2010, p. 394.

Incisione di Marcello Conti (attivo dalla metà del diciottesimo secolo) riprodotte in  
controparte un'invenzione perduta di Lorenzo Pasinelli (1629-1700) con Maria  
Maddalena che abbraccia il crocifisso.



*Il miracolo dell'acqua*

Acquaforte e bulino

432 x 308

Iscrizioni: "Quadro esistente nella Chiesa di S. Fermo di Bergamo rappresentante l'annuo miracolo dell'Acqua, / che nasce nell'Arca, dove ritrovati furono li S.S. Fermo Rustico, e Procolo. / DEDICATO A S.E. IL SIGN GIAN ANTONIO CROTTA DELLA FAMIGLIA DEGLI STESSI S.S. FERMO E RUSTICO / In Atestato di grata osseq.a stima D.A.Z. Arciprete della Cattedrale di Bergamo.", "Ioannes Paulus Cavaneus Pinx anni 1621", "Iacobus Locati delin", "Iacobus Leonardi incid. I. Wagner recognovit."

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, coll. Gherro 2933.

Bibliografia: Zaggia, in *Giacomo Leonardis...* 2002, pp. 98-99; Borea 2009, IV, fig. 50.

Incisione tratta da un dipinto del pittore Giovanni Paolo Cavagna (1550-1627), raffigurante nei registri superiore e mediano la Vergine con Gesù Bambino, i santi Benedetto, Scolastica, Fermo, Rustico e Procolo e in quello inferiore l'immagine di alcuni religiosi che distribuiscono ai fedeli l'acqua miracolosa, che si trovava nella chiesa di San Fermo a Bergamo ed è ora nel monastero di san Benedetto, nella stessa città. La stampa dedicata dall'Arciprete della Cattedrale di Bergamo a Gian Antonio Grotta, come ci informa la scritta posta sotto l'immagine, venne incisa presso la calcografia Wagner da Giacomo Leonardis (1723-1797) su disegno di Giacomo Locati.





Cat. 106

*Madonna col Bambino*

Acquafornte e bulino

240 x 180

Iscrizioni: "Elige quod amplius mireris, Sive Filii dignationem, / sive Matris dignitatem. D. Bern.", "Guido Reni Pinx.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S. 1776"

Esemplari noti: Roma, Biblioteca Nazionale, inv. stampe 7.a.17.

Bibliografia: inedito.

Pregevole incisione eseguita da un anonimo artista per la bottega di Wagner nel 1776, tratta da un dipinto di Guido Reni (1575-1642), forse identificabile con la *Madonna col bambino dormiente* attribuito al maestro emiliano conservato presso la Galleria Doria Pamphili di Roma (cfr. Pepper 1988).



Cat. 107

*Compianto sul Cristo Morto*

Acquaforte e bulino

300 x 195

Iscrizioni: "SIC DEVS DILEXIT MVNDUM", "Jo Bapt. Crosatto pinx.", "Jac. Leonardis sculp.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S. 1776"

Esemplari noti: Padova, Museo Civico, inv. 2241.

Bibliografia: Bibliografia: Moschini, [ms 1835ca], ed. 1924, p. 126; Ton 2012, pp. 387-388.

Stampa eseguita nel 1776 da Giacomo Leonardis (1723-1797) riprodotte un dipinto perduto di Giambattista Crosato (1697-1758), identificabile con quello descritto nel catalogo della collezione veneziana del conte Francesco Algarotti (1712-1764) (Ton 2012).



Cat. 108

*Maria Maddalena e San Pietro*

a) *Maria Maddalena*

Acquaforte

332 x 263

Iscrizioni: "S. Maria Magdalena", "N. Renieri pinx.", "Ex Calcographia Jo: Wagner Ven.a C.P.E.S 1777"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1943,0709.102; Nové Zámky, Galéria Umenia Ernesta Zmetáka, inv. G. 148.

b) *San Pietro Apostolo*

Acquaforte

330 x 261

Iscrizioni: "S. Petrus Apostolus", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S. 1777"

Esemplari noti: Nové Zámky, Galéria Umenia Ernesta Zmetáka, inv. G. 148.

Bibliografia: inediti.

Coppia di stampe anonime raffiguranti Maria Maddalena e San Pietro oranti, racchiusi in due ovali. La prima incisione riproduce in controparte il dipinto eseguito dalla bottega di Nicolas Regnier (1591-1667) e ora conservato a Budapest, Szépművészeti Múzeum (inv. 57471) (cfr. Lemoine 2007, pp. 262-263), mentre non si conosce il prototipo pittorico della stampa con San Pietro.

a



b



Cat. 109

*San Pietro e Maria oranti*

a) *San Pietro*

Acquaforte e bulino

244 x 197

Iscrizioni: "S. Petrus", "P. Novelli Pinxit", "Io. Lante Sc.", "Apud I. Wagner Ven.a C.P.E.S. 1777"

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. FSR cart. 2/ 0094; 554.

b) *Maria*

Acquaforte e bulino

243 x 198

Iscrizioni: "Mater Dei, et Virgo", "Solimeno Pinxit", "Io. Lante Sc.", "Apud I. Wagner Ven.a C.P.E.S. 1777"

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. FSR cart. 2/ 0095; 555.

Bibliografia: Alpago Novello 1940, pp. 647-648.

Coppia di stampe incise nel 1777 dal bellunese Giuseppe Lante (1737-1779) e tratte da prototipi pittorici non noti di Pietro Antonio Novelli (1729-1804) e Francesco Solimena (1657-1747), raffiguranti San Pietro e a Vergine Maria racchiusi in cornici rettangolari.

L'artista esegue le stampe con segno rigido e schematico.

a



b



Cat. 110

*Via Crucis*

a) *Frontespizio*

Acquaforte e bulino

422 x 313

Iscrizioni: "ILLUSTRISSIMO AC REVERENDISSIMO / FRIDERICO MARIAE GIOVANELLI / PATRIARCHAE VENET. DALMATIAEQUE PRIMAT. / DOMINICAE PASSIONIS MYSTERIA / AERI INCISA / QUIBUS AD SUBSEQUENDUM JESUM / VIA CRUCIS STERNITUR. / humilime consecrat / JOSEPH WAGNER.", "Via Crucis aeneis Tabulis exculpta atque vulgata cura, directione ac correctione I. Wagner Ven.is C.P.E.S. 1779", "P.A. Nvelli del.", "A. Baratti incid."

Esemplari noti: Belluno, Museo Civico, inv. 9739.

b) *Stazione I*

Acquaforte e bulino

422 x 313

Iscrizioni: "STAZIONE I", "Impie quid prodest palmas abstergere lymphis / Insomtem et manibus tradere carnificum? // At mea damnarunt insomtem crimina Jesum; / Insequar, et summo in vertice commoriar.", "Francesco Zugno Dipin.", "Antonio Baratti Scol: Appo Wagner Ven.a C.P.E.S. 1778."

Esemplari noti: Belluno, Museo Civico, inv. 9740.

c) *Stazione II*

Acquaforte e bulino

422 x 313

Iscrizioni: "STAZIONE II", "Iamque ad ferale iugum arma parantur / Saucia verberibus iam Cruce membra premunt. // Mille recrudescunt properato vulnera gressu / Ex cruor innumeris fontibus usque fluit.", "Gio. Batta Crosato pinx", "Ex Calcographia I. Wagner Ven.isn C.P.E.S. 1779"

Esemplari noti: Nové Zámky, Galéria umenia Ernesta Zmetákainv, inv. G1733.

d) *Stazione III*

Acquaforte e bulino

422 x 313

Iscrizioni: "STAZIONE III", "Genua labant Jesu, fessos tremor incutit artus, / Et ruit immenso pondere victus homo. // Tolluntur fremitus; miles crudelius urget; / O utinam in nostrum verteret arma caput!", "Domenico Majotto Dipin.", "Fabio Berardi Scol. Appo Wagner Ven.a C.P.E.S. 1778."

Esemplari noti: Nové Zámky, Galéria umenia Ernesta Zmetákainv, inv. G1734.

e) *Stazione IV*

Acquaforte e bulino

422 x 313

Iscrizioni: "STAZIONE IV", "Hanc amor obstantes inter jubet ire catervas; / Provolat, et natum constitit ante suum. // Proh dolor! Illa videt Iesum, vide tille parentem, / Lumina

luminibus figit uterque tacens.”, “Francesco Fontebasso Dipin.”, “Antonio Baratti Scol: Appo Wagner Ven.a C.P.E.S. 1778.”

Esemplari noti: Belluno, Museo Civico, inv. 9741.

f) *Stazione V*

Acquaforse e bulino

422 x 313

Iscrizioni: “STAZIONE V”, “Incedit duris religatus funibus artus, / Dedecus insomtique auget uterque latro; // His ego me adjungam socium nil crimine dispar; / Ille meum moriens abluet omne scelus.”, “Giuseppe Angeli Dipin.”, “Pelegrin de Colle Scolp. Appo Wagner Ven.a C.P.E.S. 1778”

Esemplari noti: Nové Zámky, Galéria umenia Ernesta Zmetákainv, inv. G1735.

g) *Stazione VI*

Acquaforse e bulino

422 x 313

Iscrizioni: “Ut madidum sudore caput pia faemina tergat, / Admoveret impatiens candida lina manu; // Offitiumque probans Jesus sub imagine vera / Linteolo pingit vultum oculosque suos.”, “Gasparo Diziani Pinx.”, “Ex Calcographia I. Wagner Ven.a C.P.E.S. 1779.”

Esemplari noti: Nové Zámky, Galéria umenia Ernesta Zmetákainv, inv. G1736.

h) *Stazione VII*

Acquaforse e bulino

422 x 313

Iscrizioni: “STAZIONE VII”, “Barbarus heu miles quid tam crudelia jactus / Iurgia? Quid gravius languida membra promis? // Quis furor immiti contemtus addere morti! / Sin minus, at verbis parce nocere, precor.”, “Giacomo Marieschi Dipin.”, “Antonio Baratti Scol: Appo Wagner Ven.a C.P.E.S. 1778.”

Esemplari noti: Belluno, Museo Civico, inv. 9742.

i) *Stazione VIII*

Acquaforse e bulino

422 x 313

Iscrizioni: “STAZIONE VIII”, “Desine flere meos propter, pia turba, dolores, / Vestra magis largas damna petunt lacrymas // Nam veniet tempus quo matris nomen et ipsum / Ingentis vobis causa doloris erit.”, “Giacomo Marieschi Dipin.”, “Fabio Berardi Scol. Appo Wagner Ven.a C.P.E.S. 1778.”

Esemplari noti: Nové Zámky, Galéria umenia Ernesta Zmetákainv, inv. G1737.

j) *Stazione IX*

Acquaforse e bulino

422 x 313

Iscrizioni: “STAZIONE IX”, “Spectantes vitae summo in discrimine Jesum / Simons ligno subjiciunt humeros; // Felix vexillum nostrae cui ferre salutis / Contigit, et Domino subsidam esse suo.”, “Gasparo Diziani Pinx.”, “Ex Calcographia I. Wagner Ven.a C.P.E.S. 1779.”

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, St PD 799.

k) *Stazione X*

Acquaforte e bulino

422 x 313

Iscrizioni: “STAZIONE X”, “Virgineum nudant corpus; proh quantus amaror/ Dilaniat! Quantusque inficit Ora pudor! / Persolvit sic Ille meo pro crimine poenas, / Et reparat lapsae damna pudicitiae.”, “Giuseppe Angeli Dipin.”, “Pelegrin de Colle Scol. Appo Wagner Ven.a C.P.E.S. 1778”

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, St PD 800.

l) *Stazione XI*

Acquaforte e bulino

422 x 313

Iscrizioni: “STAZIONE XI”, “Ergo crudeli terebrantur cuspide ferri / Innoquique pedes, munificaeque manus? // Haccine pro meritis tam saeva rependimus? / Heu quod – E coelo nobis imminet exilium!”, “Francesco Fontebasso Dipin.”, “Antonio Baratti Scol: Appo Wagner Ven.a C.P.E.S. 1778”

Esemplari noti: Belluno, Museo Civico, inv. 9743.

m) *Stazione XII*

Acquaforte e bulino

422 x 313

Iscrizioni: “En tandem pressus paenarum pondere Summo / Comendat moriens Seque, suosque Patri. // Spectat acerba dolens abeuntem animam Mater, quam / Impatiens totis viribus insequitur.”, “Domenico Majotto Dipin.”, “Ex Calcographia I. Wagner Ven.a C.P.E.S. 1779”

Esemplari noti: Nové Zámky, Galéria umenia Ernesta Zmetákainv, inv. G1743.

n) *Stazione XIII*

Acquaforte e bulino

422 x 313

Iscrizioni: “STAZIONE XIII”, “Quam dolcet, et quanto curarum fluctuat aestu / Tam cart partem corporis incolumem // Perquirens abquam frustra; nam sanguine membra / Illius lato vulnere cuncta madent.”, “Giambattista. Crosato Dipin.”, “Gius. Lante scul sub dirextione Jos. Wagner 1778 C.P.E.S.”

Esemplari noti: Belluno, Museo Civico, inv. 9757.

o) *Stazione XIV*

Acquaforte e bulino

422 x 313

Iscrizioni: “STAZIONE XIV”, “Exciso imper condit pia tirba sepulchro / Allaymans sacras corporis exuvias. // Hinc ego dimovear nusquam, et suspiria ducam, / Quippe fui tantae maxima causa necis.”, “Francesco Zugno Dipin.”, “Fabio Berardi Scul. Appo Wagner Ven.a C.P.E.S. 1778”

Esemplari noti: Nové Zámky, Galéria umenia Ernesta Zmetákainv, inv. G1745.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 122; Alpagò Novello 1940, p. 576; Pilo 1958, pp. 13-16; Sperandio 2013, p. 212.

Celeberrima serie di stampe riproducenti i dipinti con le stazioni della *Via Crucis* di Santa Maria del Giglio a Venezia, eseguite prima del 1755 (Bianchini 1895) da Giambattista Crosato (1697-1758), Jacopo Marieschi (1711-1794), Gaspare Diziani (1689-1767), Francesco Zugno (1709-1787), Domenico Maggiotto (1713-1794), Giuseppe Angeli (1709-1798) e Francesco Fontebasso (1707-1769) (sui dipinti si veda Sperandio 2013).

Come ci informano le iscrizioni poste sotto le immagini, le stampe vennero incise, sotto la direzione e il controllo di Wagner, tra il 1778 e il 1779, da Fabio Berardi (1736-1788), il miglior incisore attivo nella bottega, e i bellunesi Antonio Baratti (1724-1787), Giuseppe Lante (1737-post 1779) e Pellegrino de Col (1737-1812) che tradussero i prototipi con qualche incertezza, utilizzando una trama di segni qua e là troppo rigida e schematica.

Il *Frontespizio*, una pregevole cornice decorata da una serie di angioletti ideata da Pietro Antonio Novelli (1729-1804), contiene la dedica di Wagner al patriarca Federico Maria Giovanelli (1728-1800), del quale due anni prima, nel 1776, il calcografo aveva eseguito un ritratto, riproduzione di un prototipo pittorico di Giuseppe Angeli (cat. 51).

Come già sottolineato da Giuseppe Maria Pilo, queste stampe vennero eseguite per ornare le chiese che non si potevano permettere una sontuosa versione pittorica come quella di Santa Maria del Giglio (Pilo 1958).





a

b



c



d



e



f



g



h



i



j



k



l



m



n



o



Cat. 111

*San Gregorio Nazianzeno*

Acquaforte e bulino

215 x 141

Iscrizioni: "S. Gregorius Naz. Grece Ecclesie Doct. et Ep.", "P.A. Novelli inv. et del.",  
"Apud Wagner Ven. is C.P.E.S. 1779"

Esemplari noti: Monaco di Baviera, Staatliche Graphische Sammlung, inv.251601.

Bibliografia: inedito.

Incisione anonima eseguita nel 1779 tratta da un disegno di Pietro Antonio Novelli (1729-1803) sconosciuto agli studi, raffigurante il Vescovo e Padre della Chiesa San Gregorio Nazianzeno.



Cat. 112

*Busto di Cristo*

Acquafornte e bulino

240 x 195

Iscrizioni: "ECCE SALVATOR NOSTER", "Tiziano Pinx.", "Vitalba S. appo Wagner Ven.a C.P.E.S. 1781"

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. P.D. 0005.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 125.

Incisione eseguita nel 1781 da Giovanni Vitalba (1738 ca-1792) da un prototipo pittorico di Tiziano (1485 ca-1576).



Cat. 113

*Cristo Redentore*

Acquaforte e bulino

358 x 275, smarginato

Iscrizioni: "Redemptor Mundi", "Gio. Batta Mingardi inven. et del.", "B. Rizzi incid. appo I Wagner Ven.a C.P.E.S. 1786"

Esemplari noti: Reggio Emilia, Gabinetto di Stampe e Disegni Angelo Davoli, inv. 9000012430D.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 125.

Incisione eseguita da Bartolomeo Ricci (1752-post 1788) nel 1786, raffigurante in una cornice ovale Cristo adolescente nell'atto di benedire, tratto da un'invenzione di Giovanni Battista Mingardi (1738-1796).

La stampa doveva probabilmente fare da *pendant* a quella descritta da Luigi Alpago Novello come "Vignetta ovale entro rettangolo: giovane donna con corona turrata seduta sopra leone, di cui tiene colla destra le redini, e reca in grembo frutti" (Alpago Novello 1940), anch'essa datata 1786 e sempre tratta da un'invenzione di Mingardi.



Cat. 114

*San Luigi Gonzaga*

Acquafornte e bulino

308 x 228

Iscrizioni: "Effigie di S. Luigi Gonzaga della Compagnia del Gesù / Disegnata dal Suo vero Originale.", "Antonio Bicchiereri disegnò", "Francesco del Pedro incise.", "Appo Wagner in Venezia"

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, coll. P.D. 0052.

Bibliografia: Colloredo Toppani, in *Da Carlevarijs ai Tiepolo...* 1983, p. 266.

Incisione eseguita da Francesco Del Pedro (1740ca-1806) raffigurante San Luigi Gonzaga di profilo inserito in una cornice ovale, tratta da un disegno non noto di Antonio Bicchierai (1688-1766).



Cat. 115

*Immagini sacre*

a) *San Francesco*

Bulino

152 x 112

Iscrizioni: "Convertisti planctum meum / in gaudium mihi", "Fran. Majotto pinx.", "Antonius Baratti scul.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S."

Esemplari noti: Venezia, Accademia di Belle Arti, coll. F.ST.STAMP 0012/ 013.

b) *Madonna del Carmelo*

Bulino

152 x 112

Iscrizioni: "Regina Carmelitarum", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S."

Esemplari noti: Venezia, Accademia di Belle Arti, coll. F.ST.STAMP 0012/ 015.

c) *Sant'Agostino*

Bulino

152 x 112

Iscrizioni: "S. Augustinus.", "Pietro Novelli inv.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S."

Esemplari noti: Venezia, Accademia di Belle Arti, coll. F.ST.STAMP 0012/ 016.

d) *Maria in preghiera*

Bulino

152 x 112

Iscrizioni: "Fac me tecum piè flere / donec ego vixero", "Fran. Majotto pinx.", "Antonius Baratti scul.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S."

Esemplari noti: Venezia, Accademia di Belle Arti, coll. F.ST.STAMP 0012/ 018; Museo Correr, coll. P.D. 0130.

e) *Gesù coronato di spine*

Bulino

152 x 112

Iscrizioni: "A planta pedis usque ad Verticem / non est in eo Sanitas", "Fran. Majotto pinx.", "Antonius Baratti scul.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S."

Esemplari noti: Venezia, Accademia di Belle Arti, coll. F.ST.STAMP 0012/ 017.

Bibliografia: inediti.

Serie di cinque stampe di piccolo formato raffiguranti soggetti sacre tratte, tre da dipinti non noti di Francesco Maggiotto (1738-1805) e una da un'invenzione di Pietro Antonio Novelli (1729-1804).

Quattro recano la firma dell'incisore bellunese Antonio Baratti (1724-1787), collaboratore di Wagner dagli anni Settanta del Settecento.

a



b



c



d



e





Cat. 116

*Frontespizio Via Crucis*

Acquaforte e bulino

266 x 189

Iscrizioni: "VIA CRUCIS. / Invenzione di Gio. Domenico / Tiepolo, / e incisa da Jac. Leonardis. / Appo G. Wagner in Venezia / con Privilegio dell' / E.S."

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. PD 3099.

Bibliografia: Delneri, in *Da Carlevarijs ai Tiepolo...* 1983, p. 217; *Giacomo Leonardis...* 2002, pp. 92-93.

Serie eseguita dall'incisore di Palmanova Giacomo Leonardis (1723- 1797) riproducenti le celebri acqueforti di Giandomenico Tiepolo (1727-1804), nelle quali l'artista aveva trasposto i dipinti da lui stesso eseguiti per la chiesa di San Polo nel 1747 (sulla serie di Tiepolo si veda Mariuz 1971).

La venne re-incisa in formato più piccolo da Leonardis sempre per Wagner e il socio di questi, Gasparo Furlanetto (attivo nella seconda metà del diciottesimo secolo) (cat. 117).

Purtroppo è stato possibile rintracciare solo il frontespizio di questa serie.



Cat. 117

*Via Crucis*

a) *Frontespizio*

Bulino

132 x 90

Iscrizioni: "VIA CRUCIS. / Gio Dom.co Tiepolo inven. / Giac. Leonardis sol. / appo G. Wagner in. / Venezia C.P.E.S."

b) *Stazione I*

Bulino

132 x 90

Iscrizioni: "STATIO I", "Jesus à Pilato morti adiudicatur.", "Appo Gasparo Furlanetto in Merc.a Ven.a C.P.E.S."

c) *Stazione II*

Bulino

132 x 90

Iscrizioni: "STATIO II", "Jesus Cruci submittit humeros.", "Appo Gasparo Furlanetto in Merc.a Ven.a C.P.E.S."

d) *Stazione III*

Bulino

132 x 90

Iscrizioni: "STATIO III", "Jesus prima vice cadit sub Cruce." "Appo Gasparo Furlanetto in Merc.a Ven.a C.P.E.S."

e) *Stazione IV*

Bulino

132 x 90

Iscrizioni: "STATIO IV", "Christo Crucem bajulanti obviat S.S. Mater.", "Appo Gasparo Furlanetto in Merc.a Ven.a C.P.E.S."

f) *Stazione V*

Bulino

132 x 90

Iscrizioni: "STATIO V", "Christi Crux portanda imponitur Simoni Cyreneo.", "Appo Gasparo Furlanetto in Merc.a Ven.a C.P.E.S."

g) *Stazione VI*

Bulino

132 x 90

Iscrizioni: "STATIO VI", "Veronica Christo sudarium porigit.", "Appo Gasparo Furlanetto in Merc.a Ven.a C.P.E.S."

h) *Stazione VII*

Bulino

132 x 90

Iscrizioni: "STATIO VII", "Jesus secunda vice cadit sub Cruce.", "Appo Gasparo Furlanetto in Merc.a Ven.a C.P.E.S."

i) *Stazione VIII*

Bulino

132 x 90

Iscrizioni: "STATIO VIII", "Jesus Plangentes super se consolatur Mulieres.", "Appo Gasparo Furlanetto in Merc.a Ven.a C.P.E.S."

j) *Stazione IX*

Bulino

132 x 90

Iscrizioni: "STATIO IX", "Jesus tertia vice cadit sub Cruce.", "Appo Gasparo Furlanetto in Merc.a Ven.a C.P.E.S."

k) *Stazione X*

Bulino

132 x 90

Iscrizioni: "STATIO X", "Jesus vestibus exiit felle et aceto potatur.", "Appo Gasparo Furlanetto in Merc.a Ven.a C.P.E.S."

l) *Stazione XI*

Bulino

132 x 90

Iscrizioni: "STATIO XI", "Jesus Cruci affigitur.", "Appo Gasparo Furlanetto in Merc.a Ven.a C.P.E.S."

m) *Stazione XII*

Bulino

132 x 90

Iscrizioni: "STATIO XII", "Jesus in Cruce exaltatur, et moritur.", "Appo Gasparo Furlanetto in Merc.a Ven.a C.P.E.S."

n) *Stazione XIII*

Bulino

132 x 90

Iscrizioni: "STATIO XIII", "Jesus de Cruce deponitur in Sinum Matris.", "Appo Gasparo Furlanetto in Merc.a Ven.a C.P.E.S."

o) *Stazione XIV*

Bulino

132 x 90

Iscrizioni: "STATIO XIV", "Jesus in sepulcro reconditur.", "Appo Gasparo Furlanetto in Merc.a Ven.a C.P.E.S."

p) *Ascensione di Cristo*

Bulino  
132 x 90

Iscrizioni: “Christus qui descendit ipse est qui ascendit.”, “Ephes. 4”, “Appo Gasparo Furlanetto in Merc.a Ven.a C.P.E.S.”

q) *Pentecoste*

Bulino  
132 x 90

Iscrizioni: “Repleti sunt omnes Spiritu Sancto.”, “Act. 6”, “Appo Gasparo Furlanetto in Merc.a Ven.a C.P.E.S.”

Esemplari noti: Reggio Emilia, Raccolta di Stampe e Disegni Angelo Davoli, coll. Davoli 8240-8254/2.

Bibliografia: Davoli, Panizzi 2003, p. 332.

Serie di diciassette incisioni di piccolo formato destinate alla devozione privata, eseguite da Giacomo Leonardis (1723-1794), raffiguranti un frontespizio con i simboli della Passione, le quattordici stazioni della *Via Crucis*, riproduzioni delle celebri acqueforti di Giandomenico Tiepolo (1727-1804), e due immagini con la *Pentecoste* e *l'Ascensione di Cristo*, queste ultime probabilmente ideate dall'incisore stesso.

Sul frontespizio, che riproduce quello della *Via Crucis* dedicata a Federico Mari Giovanelli compare l'indirizzo della bottega di Wagner, mentre nelle altre quindici incisioni leggiamo l'*excudit* di Gasparo Furlanetto, ignoto editore che fu socio di Wagner dal 1771 al 1786.

Per la Calcografia Wagner, Leonardis eseguì un'altra serie di incisioni, di formato più grande, sempre tratte dalle stazioni della *Via Crucis* di Tiepolo.

a



b



c



d



e



f



g



h



i



j



k



l



m



n



o



p



q



Cat. 118

*Via Crucis*

a) *Frontespizio*

Acquaforte

75 x 50

Iscrizioni: "VIA CRUCIS, / P. Antonius Novelli / inventor, et delineavit. / Bartholommeus Rizzi inc. / Apud Wagner Ven.is C.P.E.S. / 1788."

b) *Stazione I*

Acquaforte

75 x 50

Iscrizioni: "STATIO I", "Jesus a Pilato morti adiucatur."

c) *Stazione II*

Acquaforte

75 x 50

Iscrizioni: "STATIO II", "Jesus Cruci submittit humeros."

d) *Stazione III*

Acquaforte

75 x 50

Iscrizioni: "STATIO III", "Jesus prima vice cadit sub Cruce."

e) *Stazione IV*

Acquaforte

75 x 50

Iscrizioni: "STATIO IV", "Christo Crucem bajulanti obviat S.S. Mater."

f) *Stazione V*

Acquaforte

75 x 50

Iscrizioni: "STATIO V", "Christi Crux portanda imponitur Simoni Cyreneo."

g) *Stazione VI*

Acquaforte

75 x 50

Iscrizioni: "STATIO VI", "Veronica Christo sudarium porgit."

h) *Stazione VII*

Acquaforte

75 x 50

Iscrizioni: "STATIO VII", "Jesus secunda vice cadit sub Cruce."

i) *Stazione VIII*

Acquaforte

75 x 50

Iscrizioni: “STATIO VIII”, “Iesus Plangentes super se consolatur Mulieres.”

j) *Stazione IX*

Acquaforte

75 x 50

Iscrizioni: “STATIO IX”, “Iesus tertia vice cadit sub Cruce.”

k) *Stazione X*

Acquaforte

75 x 50

Iscrizioni: “STATIO X”, “Iesus vestibus exuitur felle, et aceto potatur.”

l) *Stazione XI*

Acquaforte

75 x 50

Iscrizioni: “STATIO XI”, “Iesus Cruci affigitur.”

m) *Stazione XII*

Acquaforte

75 x 50

Iscrizioni: “STATIO XII”, “Iesus in Cruce exaltatur, et moritur.”

n) *Stazione XIII*

Acquaforte

75 x 50

Iscrizioni: “STATIO XIII”, “Iesus de Cruce deponitur in Sinum Matris.”

o) *Stazione XIV*

Acquaforte

75 x 50

Iscrizioni: “STATIO XIV”, “Iesus in sepulcro reconditur.”

Esemplari noti: Venezia, Biblioteca di San Francesco della Vigna, coll. U IV 28.

Bibliografia: inedito.

Prezioso libricino contenente quindici tavole con le stazioni della *Via Crucis* e un frontespizio, tutte incise dal bellunese Bartolomeo Ricci (1752 post 1798), pubblicato da Angelo Wagner nel 1788.

Il frontespizio è la riproduzione miniaturizzata di quello della celebre *Via Crucis* edita da Giuseppe nel 1778-1779 e dedicata al patriarca Federico Maria Giovanelli (1728-1800) (cat. 109), ma le quattordici stazioni non sono le trasposizioni dei quadri di Santa Maria del Giglio bensì, risultano essere trasposizioni di disegni autografi e purtroppo non noti di Pietro Antonio Novelli (1729-1836).



Le illustrazioni si caratterizzano per immediatezza narrativa; il disegnatore riesce, attraverso la formulazione di composizioni semplici e chiare, a rendere efficacemente gli episodi rappresentati, che vengono tradotto da Ricci con diligenza.



a

b



c



d



e



f



g



h

i

j



l



m



n



o



p



Cat. 119

*Beato Bernardo da Offida*

Acquaforte e bulino

238 x 175

Iscrizioni: "B. BERNARDO DA OFFIDA / Laico Professo Cappuccino della Marca d'Ancona / Morto in Offida di anni 90 alli 22 di Agosto nel 1694", "Appo Wagner VEN.a C.P.E.S."

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, coll. P.D. 0287.

Bibliografia: inedito.

Pregevole incisione anonima raffigurante il beato Bernardo da Offida mentre, seduto all'aperto, medita con il teschio in mano.

La stampa venne sicuramente pubblicata dopo il 1795, anno in cui Pio VI proclamò il religioso cappuccino beato.



# *Soggetti profani*

Cat. 120

*Le quattro stagioni*

a) *Primavera*

480 x 312

Acquaforte e bulino

Iscrizioni: "a.1"

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 155; Vienna, Albertina, inv. HB 29 (3) n° 63.

b) *Estate*

488 x 315

Acquaforte e bulino

Iscrizioni: "a.2"

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, A 107 156; Vienna, Albertina, inv. HB 29 (3) n° 64.

c) *Autunno*

485 x 315

Acquaforte e bulino

Iscrizioni: "a.3"

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 157; Vienna, Albertina, inv. HB 29 (3) n° 65.

d) *Inverno*

490 x 315

Acquaforte e bulino

Iscrizioni: "a.4"

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 158; Venezia, Museo Correr, coll. 39891; Vienna, Albertina, inv. HB 29 (3) n° 62.

Bibliografia: Heineken 1778, I, p. 207; Meyer 1872, I, p. 635; Le Blanc 1890, IV, p. 169; Succi 2013, I, p. 130.

*I quattro elementi*

e) *La terra*

Acquaforte e bulino

486 x 320

Iscrizioni: "a.5"

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 159; Venezia, Museo Correr, coll. Correr 11 n° 4416.

f) *Il fuoco*

Acquaforte e bulino

486 x 320

Iscrizioni: "a.6"

Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 160.

g) *L'aria*

Acquafornte e bulino  
486 x 320  
Iscrizioni: “a.7”  
Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 161.

h) *L'acqua*  
Acquafornte e bulino  
486 x 320  
Iscrizioni: “a.8”  
Esemplari noti: Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 162; Venezia, Museo Correr, coll. Correr 11, n° 4415.

Bibliografia: Heinecken 1778, I, p. 208; Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 115; Nagler 1851, XXI, p. 71; Meyer 1872, I, p. 635; Le Blanc 1890, IV, p. 169; De Vesme, Calabi 1928, p. 109; Succi 2013, I, p. 133.

### *I quattro Continenti*

i) *Europa*  
Acquafornte e bulino  
487 x 322  
Iscrizioni: “a.9”, “appo G. Wagner Ven.a”  
Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, inv. JWagner AB 2.75; Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 163.

j) *America*  
Acquafornte e bulino  
489 x 325  
Iscrizioni: “a.10”, “appo G. Wagner Ven.a”  
Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, inv. JWagner AB 2.76; Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 164.

k) *Asia*  
Acquafornte e bulino  
490 x 322  
Iscrizioni: “a.11”, “Appo G. Wagner Ven.a”  
Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, inv. JWagner AB 2.77; Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 165; Venezia, Museo Correr, coll. 36314.

l) *Africa*  
Acquafornte e bulino  
493 x 326  
Iscrizioni: “a.12”, “appo G. Wagner Ven.a”  
Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, inv. JWagner AB 2.78; Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A 107 165; Venezia, Museo Correr, coll. 36315.

Bibliografia: Heinecken 1778, I, p. 208; Meyer 1872, I, p. 635; Le Blanc 1890, IV, p. 169.

Dodici pregevoli tavole di gusto francesizzante tratte da invenzioni di Jacopo Amigoni (1682-1752), raffiguranti le allegorie delle stagioni, degli elementi e dei continenti, la cui attribuzione scivola tra i nomi di Francesco Bartolozzi (De Vesme, Calabi 1928; Succi 2013) e dello stesso Amigoni (Heineken 1778; Bellini 2005). Analizzando attentamente le stampe, la paternità dell'incisore fiorentino sembra la più convincente; vi è infatti lo stesso modo arioso di tessere la trama dei segni (Succi 2013) e la medesima maniera di tratteggiare i volti, con un uso insistito del puntinato, che si possono osservare nelle stampe licenziate nel periodo passato a Venezia dall'artista, mentre non vi è traccia dell'insistito grafismo che caratterizza le poche incisioni firmate dal pittore veneziano.

Le tavole sono inserite nel *Cattalogo delle stampe che si vendono appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato prima del 1760, con i titoli "Stagion", "Elementi" e "Parte del Mondo" e i numeri di serie "a:1 4", "a:5 8:", "a:9 12:".

Queste tavole vennero probabilmente eseguite per essere utilizzate come modelli per decorazioni di mobili e porcellane. Esiste infatti una grande quantità di manufatti e di oggetti d'arredamento, come *consolles*, vassoi e specchiere sulle quali compaiono le immagini della serie.

Si conoscono quattro stati delle incisioni delle *Stagioni* e dei *Continenti*: il primo senza iscrizioni, il secondo con in basso a sinistra le serie alfanumeriche "a.1" – "a.4" e "a.9" – "a.12", il terzo con l'aggiunta della segnatura "appo G. Wagner Ven.a" e infine il quarto dopo l'aggiunta della firma "Amiconi inven:" e la sigla "C.P.E.S." che fa sì che quest'ultimo stato si possa con sicurezza datare dopo il 1750, anno in cui i Riformatori dello Studio di Padova concessero a Wagner il privilegio privativo per le stampe licenziate dalla sua bottega (Gallo 1941). Degli *Elementi* se ne conoscono tre: il primo senza scritte, il secondo con l'aggiunta di "a. 5" – "a. 8" e l'ultimo stampato con le iscrizioni: "Amiconi inven." e "Ex Calcographia Iosephi Wagner Venetiis C.P.E.S."

Nel *Cattalogo* di vendita di Wagner è presente inoltre il riferimento a degli "Elementi Piccoli" e delle "Stagioni Piccole" con i numeri "AH: 5 8" e "AK:1 4:" (Griffiths 1993), serie identiche alle precedenti, ma di formato minore (326 x 200) (esemplari conservati presso l'Herzog Anton Ulrich Museum di Braunschweig, invv. JWagner AB 3.59-62) delle quali esistono due stati, il primo con la scritta in basso a destra "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S." e i numeri di serie riportati nel *Cattalogo* e il secondo con l'aggiunta in basso a sinistra della numerazione progressiva "N° 32-1" [2,3,4, 5, 6,7,8], segnature che si ritrovano nel secondo catalogo di vendita, pubblicato dopo il 1768.

De Vesme e Calabi attribuiscono anche queste serie di formato minore a Bartolozzi e le datano 1761 (De Vesme, Calabi 1928).

Nel volume *Il Settecento veneto nelle stampe*, Buzzanca pubblica quattro incisioni raffiguranti gli elementi, con i titoli in latino *Aer, Terra, Ignis, Aqua*, catalogati come *d'après* Amigoni (Buzzanca 1986). Effettivamente, la terza e la quarta risultano copie di quelle qui descritte, mentre la prima e la seconda non sembrano poter essere classificate come invenzioni dell'artista veneziano.

Presso lo Staatliche Gaphische Sammlung di Monaco di Baviera (inv. 261465) è presente una stampa con l'*Asia* (fig.) sulla quale compaiono le scritte "Appo Wagner Ven.a" e "Printed for Robert Sayer, N° 53 in Fleet Street and Carington Bowles, N°69 n S. Paul Church Yard, London", iscrizione quest'ultima che testimonia che ad un certo punto almeno i rami dei *Continenti* giunsero a Londra e vennero stampati da Robert Sayer (1725-1794), probabilmente grazie al tramite di Francesco Bartolozzi, che dal 1764 si trasferì nella capitale inglese (De Vesme, Calabi 1928), portando forse con sé le matrici. La fortuna di questa serie di stampe in Inghilterra è inoltre testimoniata da quattro incisioni a mezzotinto con le parti del mondo (esemplari conservati presso il British Museum, invv. 2010,7081.570-3) stampate da James Moore (attivo dalla metà del diciottesimo secolo) sempre per Sayer (fig) e dalle copie, incise con la medesima tecnica, degli *Elementi* che vennero eseguite da John Simon (1675-1755) per Thomas Burford e successivamente colorate a mano (esemplari conservati presso il British Museum, invv. 2010,7081.605-608). Interessante notare come le due serie inglesi rechino l'indicazione "Amigoni Pinx" invece dell'"Amicon inven." che si legge sulle stampe veneziane, lasciando aperta la possibilità che esistessero dei dipinti dai quali le incisioni vennero tratte, anche se risulta singolare il fatto che, qualora quest'ipotesi risultasse veritiera, non sia rimasta traccia di nessuno degli otto quadri.

Le dodici stampe vennero copiate anche ad Augusta, uno dei maggiori centri europei di produzione di stampe, da Johann Georg Hertel (1700-1775) (esemplari conservati nelle collezioni dell'Herzog Anton Ulrich Museum di Braunschweig invv. 7828-7831, presso il Rijksmuseum di Amsterdam, invv. RP-P-1904-1381-4 e presso la Raccolta di Stampe Achille Beratelli di Milano, inv. SPP m. 6-36).





a



b



c



d

e



f



g



h

i



j



k



l



Cat. 121

*Le arti e l'astronomia*

a) *La Pittura*

Acquaforte e bulino

347 x 450

Iscrizioni: "La Peinture", "Amiconi inven.", "Appo Wagner Venezia C.P.E.S", "b.1"

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4831; Vienna, Albertina, inv. HB 29 (3), n. 56.

b) *La Musica*

Acquaforte e bulino

345 x 445

Iscrizioni: "La Musique", "Amiconi inven.", "Appo Wagner Venezia C.P.E.S", "b.2"

Esemplari noti: Vienna, Albertina, inv. HB 29 (3), n. 57.

c) *La Poesia*

Acquaforte e bulino

347 x 448

Iscrizioni: "La Poesie", "Amiconi inven.", "Appo Wagner Venezia C.P.E.S", "b.3"

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4832; Vienna, Albertina, inv. HB 29 (3), n. 58.

d) *La Scultura*

Acquaforte e bulino

345 x 445

Iscrizioni: "La Sculpture", "Amiconi inven.", "Appo Wagner Venezia C.P.E.S", "b.4"

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4833; Vienna, Albertina, inv. HB 29 (3), n. 59.

e) *L'Architettura*

Acquaforte e bulino

352 x 454

Iscrizioni: "L'Architecture", "Amiconi inven.", "Appo Wagner Venezia C.P.E.S", "b.5"

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4834; Vienna, Albertina, inv. HB 29 (3), n. 60.

f) *L'Astronomia*

Acquaforte e bulino

356 x 455

Iscrizioni: "L'Astronomie", "Amiconi inven.", "Appo Wagner Venezia C.P.E.S", "b.6"

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4835; Vienna, Albertina, inv. HB 29 (3), n. 51.

Bibliografia: Nagler 1851, XXI, p. 71; Meyer 1872, I, p. 635; Le Blanc 1890, IV, p. 168; Scarpa Sonino 1994, p. 45; Gosen 1999, pp. 63-65.

Pregevoli acqueforti, purtroppo anonime, raffiguranti le allegorie della Pittura, Scultura, Architettura, Musica, Poesia e Astronomia, che riproducono disegni non noti di Jacopo Amigoni (1682-1752).

Sono inserite nel *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner* (Griffiths 1993), pubblicato tra il 1750 e il 1760, con il titolo “le Arti” e la segnatura “b-1-6”.

Sullo sfondo di paesaggi dominati da una natura gentile, impreziositi dalla presenza di ruderi antichi, i protagonisti di queste stampe, damerini e giovinette vestite all’ultima moda, si diletano con le arti e le scienze, leggendo poesie, osservando scultori e architetti all’opera e utilizzando cannocchiali e mappamondi.

Particolarmente esemplificativa di quest’atmosfera così tipicamente settecentesca la scena con *La Pittura*, dove vediamo al centro una giovane pittrice intenta a dipingere l’effigie di un’altrettanto avvenente fanciulla comodamente seduta su un sofà.

Le stampe ottennero un grande successo tanto da essere copiate da Giovanni Cattini (1715-post 1777) (esemplari conservati presso la New York Public Library, invv. 91742-91745) e da un anonimo artista per i Remondini di Bassano (Zotti Minici 1994, nn. 584-589).



a



b



c



d



e



f

Cat. 122

*Scene di paese*

a) *Scena di paese con scontro tra contadini*

Acquaforte e bulino

250 x 310, smarginato

Iscrizioni: “Spesso Veggiam, se lungo è il riso e ‘l gioco, / D’ira scoppiar un repentino foco.”, “Ferg pinx.”, “Ex Calcographia I. Wagner Ven.a C.P.E.S.”, “N° 18-1”

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4840; Venezia, Museo Correr, inv. FRS cart. 9/90.

b) *Festa di paese*

Acquaforte e bulino

255 x 310, smarginato

Iscrizioni: “Tra i campestri piacer Turba innocente / Di molesto pensar cura non sente”, “Ferg pinx”, “Ex Calcographia I. Wagner Ven.a C.P.E.S.”

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. FRS cart. 9/89.

Bibliografia: Vivian 1971, p. 210.

Coppia di pregevoli incisioni anonime tratte da due dipinti eseguiti dall’austriaco Franz Paula de Ferg (1689-1740) e raffiguranti due scene di paese, appartenuti al console Joseph Smith (1682-1770) e ora non più ritracciabili.

Passati nel 1761 nella collezione reale inglese, apparvero all’asta di Richard Dalton (1715-1791) da Christie’s, il 9-11 aprile 1791, lotto 54 (Vivian 1971).

Le incisioni si trovano inventariate con il numero di serie caratterizzato dalla lettera “I” nel primo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato dopo entro il 1760 (Griffiths 1993), con il titolo “Baccanaletti del Ferg” e anche nel secondo catalogo di vendita, stampato dopo il 1768, con la segnatura caratterizzata dalla cifra “18”.





a



b

Cat. 123

*Prospettive*

a) *Cortile di palazzo*

Acquaforte

302 x 160

Iscrizioni: "Visentini j. Londini 1740", "Viuares Sculp.", "o.5"

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog August Bibliothek, inv. Graph A1:2756b; Dresda, Kupferschickabinett, inv. A 107 206.

b) *Portico in prospettiva*

Acquaforte

303 x 162

Iscrizioni: "Visentini. j.", "Vivares Sculp", "Appo Wagner Venezia C.P.E.S", "N° 68.2"

Esemplari noti: Dresda, Kupferschickabinett, inv. A 107 206 a; Venezia, Museo Correr, inv.

c) *Cortile con statua equestre*

Acquaforte

240 x 330

Iscrizioni: "Visentini. j.", "Vivares Sculp", "Appo Wagner Venezia C.P.E.S", "N° 68.3"

Esemplari noti: Biblioteca Nacional de Portugal, inv. E. 1075 V.; Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, inv. G.021 001 005.

d) *Cortile con edificio colonnato*

Acquaforte

240 x 330

Iscrizioni: "Visentini. j.", "F. Vivares Sculp", "Appo Wagner Venezia C.P.E.S", "N° 68.4"

Esemplari noti: Vicenza Biblioteca Civica Bertoliana, coll. G.021 001 005.

e) *Cortile con scalinata e portico*

Acquaforte

240 x 330

Iscrizioni: "Visentini. j.", "Vivares Sculp", "Appo Wagner Venezia C.P.E.S", "N° 68.5"

Esemplari noti: Vicenza Biblioteca Civica Bertoliana, coll. G.021 001 005.

f) *Figure sotto porticato voltato*

Acquaforte

240 x 330

Iscrizioni: "Visentini. j.", "Vivares Sculp", "Appo Wagner Venezia C.P.E.S", "N° 68.6"

Esemplari noti: Londra, Victoria and Albert Museum, inv. S.189-2009; Vicenza Biblioteca Civica Bertoliana, inv. G.021 001 005.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed 1924, p. 120; Pallucchini 1960, p. 207; Delneri 1986, pp. 54-55.

Serie di sei stampe raffiguranti prospettive e vedute architettoniche incise tra il 1739-1740 a Venezia da François Vivares (1709-1780) da invenzioni di Antonio Visentini (1688-1782) (Delneri 1986). Wagner acquistò le lastre prima della partenza del francese per Londra, avvenuta nel 1750, per ristamparle nel suo negozio.

Un esemplare noto del *Portico in prospettiva* non presenta l'*excudit* di Wagner, ma è contrassegnato dal numero di serie "o.5", dato quest'ultimo che ci permette di identificare la serie con quella inserita nel *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner* pubblicato tra il 1750 e il 1760 (Griffiths 1993) sotto il titolo: "Archit.a del Visentini o:1 6:". La stessa stampa presenta anche la scritta "Visentini j londini 1740".

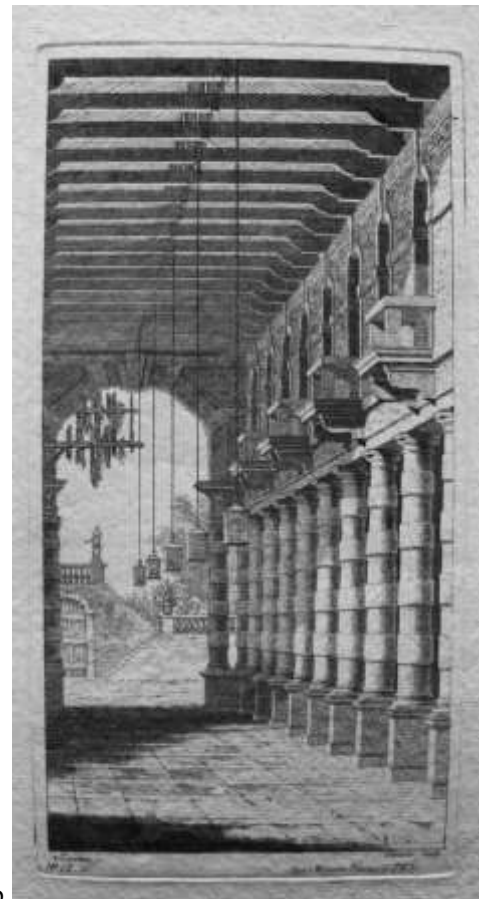
La presenza di questa indicazione topografica non è chiara, visto che l'architetto veneto non si recò mai a Londra. Secondo Annalia Delneri è possibile che Vivares abbia incluso nella suite alcuni dipinti di Visentini che si trovavano nella capitale inglese, basandosi su disegni (Delneri 1986).

La serie venne ripubblicata da Wagner con il numero di inventario contrassegnato dal "68", e inserita nel secondo *Cattalogo*, stampato dopo il 1768.

Dopo la chiusura della calcografia i rami pervennero, come molte altre lastre della bottega, allo stampatore Giovanni Maria Pedrali (Delneri 1986).



a



b



c



d



e



f

Cat. 124

*I mesi*

a) *Gennaio*

360 x 465

Acquaforse e bulino

Iscrizioni: "GENARO", "Domina Acquario in Ciel; principia l'anno / Con nevi, gelo, e furiosi venti: // Quindi ristoro all'agghiacciate genti / Sono le fiamme, e delle lane il panno", "G. Zocchi inven.", "F. Bartolozzi incid. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 11-1"

b) *Febbraio*

365 x 460

Acquaforse e bulino

Iscrizioni: "FEBRARO", "In Pesci è il Sol; le rustiche fatiche / Sospende il freddo; e mascherate intanto // L'alme ricrean con danze, suoni, e canto / Degl'industri cultor le turbe amiche.", "G. Zocchi inven.", "F. Bartolozzi incid. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 11-2"

c) *Marzo*

365 x 460

Acquaforse e bulino

Iscrizioni: "MARZO", "Il Celeste Monton di gioje amico / Primavera gentil al mondo appresta; // Esce il Bifolco alla Campagna e innesta / Il tenero arboscello a tronco antico." "G. Zocchi inven.", "F. Bartolozzi incid. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 11-3"

d) *Aprile*

365 x 460

Acquaforse e bulino

Iscrizioni: "APRILE", "Il celeste Monton che regge Aprile / Scarica la mandra del pesante vello: // Lieto poscia il Pastor lieto l'agnello / Cambia coi larghi campi il chiuso ovile.", "G. Zocchi inven.", "F. Bartolozzi incid. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 11-4"

e) *Maggio*

365 x 460

Acquaforse e bulino

Iscrizioni: "MAGGIO", "G. Zocchi inven.", "Delle Gemine stelle il chiaro raggio / D'erbe nuove, e di fior adorna il prato: // Cangia aspetto natura, e cangian stato / Uomini e fere all'apparir di Maggio.", "F. Bartolozzi incid. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 11-5"

f) *Giugno*

365 x 460

Acquaforse e bulino

Iscrizioni: "GIUGNO", "Bello è il veder, quando nel Cancro è il Sole, / Allegro il mietitor seder a lato // Della sua bella o pur calar il prato / Con piede snello, e reiterar carole.", "G. Zocchi inven.", "F. Bartolozzi incid. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 11-6"

g) *Luglio*

Acquaforse e bulino

365 x 460

Iscrizioni: "LUGLIO", "Arde il Leone in Ciel: stenti e sudori / L'arido Mietitor lieto sopporta: // Le stanche membra poi con vin conforta / E nell'onde del rio temprà gl'ardori.", "G. Zocchi inven.", "F. Bartolozzi incid. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 11-7"

h) *Agosto*

365 x 460

Acquafornte e bulino

Iscrizioni: "AGOSTO", "Quando in Vergine è il Sol, reca a' mortali / Più dolci giorni, più tranquillo stato; // Ne' più paventa il villanel turbato / L'ire del Cielo e i minacciati mali." "G. Zocchi inven.", "F. Bartolozzi incid. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 11-8"

i) *Settembre*

365 x 460

Acquafornte e bulino

Iscrizioni: "SETTEMBRE", "Il Sol è il Libra e il Villanel non teme / L'ire di fosco Ciel grandini e tuoni // Mentre maturi già di Bacco i doni / toglie alle viti ed in liquor li sprema.", "G. Zocchi inven.", "F. Bartolozzi incid. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 11-9"

j) *Ottobre*

365 x 460

Acquafornte e bulino

Iscrizioni: "OTTOBRE", "Ottobre è giunto; l'indurate glebe / Frange l'aratro, e si feconda il suolo // Con metallo crudel chi ferma il volo / Chi tende agguati alla pennuta plebe.", "G. Zocchi inven.", "F. Bartolozzi Scul. appo Wagner in Venezia con Privilegio dell'Ecc.mo S.", "N° 11-10"

k) *Novembre*

365 x 460

Acquafornte e bulino

Iscrizioni: "NOVEMBRE", "Quando al celeste Arcier s'accosta il Cielo / La serena del Sol lucida face; // Raccor il villanello si compiace / Cibo opportuno alla stagion del gelo.", "G. Zocchi inven.", "F. Bartolozzi incid. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 11-11"

l) *Dicembre*

365 x 460

Acquafornte e bulino

Iscrizioni: "DECEMBRE", "Domina il Capro in Ciel: in ogni loco / L'agricoltor dal granaio immondo il gregge // Con le Carnificine il cibo elegge, / Onde passar il verno a canto il foco.", "G. Zocchi inven.", "F. Bartolozzi incid. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 11-12"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1872,1214.77-90; Milano, Civica Raccolta Achille Bertarelli, inv. Art m 3 38-51; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FN40638-49; Venezia, Museo Correr, inv. M5605-M5616.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 131; De Vesme, Calabi 1928, pp. 164-165; Jatta 1995, pp. 91-92; Tosi 1997, pp. 236-241; Succi 2013, I, pp. 134-139.

Celeberrima serie di stampe eseguite con grande maestria da Francesco Bartolozzi (1727-1815) raffiguranti le *Allegorie dei Mesi*, tratte da disegni di Giuseppe Zocchi (1711-1767), nelle quali lo scorrere del tempo viene scandito tramite scene raffiguranti la vita e le abitudini dei contadini.

Le stampe, tra le migliori nella produzione wagneriana di genere bucolico, si trovano inserite nel primo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato prima del 1760 (Griffiths 1993), con il titolo “Mesi dell’anno” e il numero di serie caratterizzato dalla lettera “q” e vennero successivamente ripubblicate anche nel secondo catalogo di vendita, stampato dopo il 1768, questa volta con il numero di inventario caratterizzato dalla cifra “11”.

La serie venne successivamente ristampata, a testimonianza del grande successo che ottenne, dopo l’abrasione dei versi e la riscrittura dei nomi dei mesi in caratteri diversi. Se ne conosce anche un primissimo stato che presenta i distici, ma non ancora i riferimenti ai mesi.



a



b



c



d



e



f



g



h



i



j



k



l



Cat. 125

*Paravisi con scene galanti*

a) *La danse bachique*

Acquaforse

353 x 265

Iscrizioni: "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S", "S.1"

Esemplari noti: Vienna, Albertina, inv. O. K. Joseph Wagner, n° 107.

b) *La Voltigeuse*

Acquaforse

356 x 260

Iscrizioni: "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S", "S.2"

Esemplari noti: New York, Brooklyn Museum, inv. 39.28.2; Vienna, Albertina, inv. O. K. Joseph Wagner, n° 108.

c) *La Musique*

Acquaforse

292 x 203

Iscrizioni: "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S", "S.3"

Esemplari noti: New York, Brooklyn Museum, inv. 39.28.3; Vienna, Albertina, inv. O. K. Joseph Wagner, nn° 109, 110.

Bibliografia: inediti.

Nel *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, sicuramente antecedente al 1760 (Griffith 1993), si legge il riferimento a tre incisioni chiamate *Paravisi*, caratterizzate dal numero di serie "s.1-3". Con questo termine ci si riferisce probabilmente a una serie di stampe che venivano applicate come ornamento sui lati delle "ventole": oggetti costituiti un lungo manico in legno con una scanalatura in cui veniva incastrata e fissata una pagina di cartone che venivano utilizzate dalle dame veneziane per ripararsi dalle scintille del fuoco e per scacciare le mosche (sull'argomento si rimanda a Milano 1990).

I fogli per ventola pubblicati da Wagner raffigurano tre scenette galanti, tra i soggetti più utilizzati per decorare questi manufatti, poste all'interno di graziose cornici rococò arricchite da volute, conchiglie, elementi vegetali e floreali.

Ciò che risulta più interessante, oltre all'alta qualità di queste acqueforti, opera di un purtroppo anonimo incisore di talento, è il fatto che i soggetti siano tratti da prototipi francesi.

Nelle prime due stampe si riconoscono infatti, riprodotti in controparte e con qualche dettaglio cambiato, i soggetti di una coppia di acqueforti intitolate *La Voltigeuse* e *La Dance bachique* eseguite da Gabriel Huquier (1695-1772) da disegni di Antoine Watteau

(1684-1721) che vennero inserite nel celebre *Recueil Jean de Jullienne*, raccolta di quattro volumi di tavole riproducenti l'opera grafica e pittorica dell'artista francese, pubblicata a Parigi tra il 1726 e il 1734 (sull'opera si veda diffusamente il catalogo *Antoine Watteau et l'art de l'estampe* 2010).

Nella terza, invece, vediamo estrapolati la giovinetta e il musicista, protagonisti di un dipinto di François Boucher (1703-1770) tradotto su rame da Pierre-Alexandre Aveline (1702-1760) in una stampa dal titolo *La Musique*.

Il fatto che dai torchi di Wagner venissero stampate incisioni tratte da opere eseguite da due dei più famosi artisti rococò europei è un'ulteriore prova dell'internazionalità dei gusti della bottega di Merceria San Zulian.

Della seconda e della terza stampa si conosce un primo stato che presenta il numero di serie, ma non l'iscrizione "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S".

Sempre della terza si conosce uno stato successivo in cui al posto del numero di serie "s.3" si legge "N° 66.8", a testimonianza di come esse vennero ristampate assieme alle incisioni *Exercice des Enfants pour La Guerre* da Jacopo Amigoni (1682-1752) (cat. 27), e ai *Cris de Paris* (cat. 135) sempre da Boucher e inserite nel secondo *Catalogo delle Stampe*, stampato dopo il 1768, sotto il nome di "Ventole e Parafuochi".



a



b



c

Cat. 126

*Soldato e giovane con bambino*

Acquaforte e bulino

190 x 170

Iscrizione: "Solimeni pinx.", "t.5"

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB 3.99; Monaco di Baviera, Staatliche Graphische Sammlung, inv. 13141.

Bibliografia: Le Blanc 1890, IV, p. 169.

Stampa dal soggetto non identificabile raffigurante in primo piano un soldato con alle spalle una giovane donna che tiene in braccio un bambino, tratta da un dipinto non noto di Francesco Solimena (1657-1747).

Dell'incisione si conoscono due stati, il primo che presenta il numero di serie "t.5", il secondo dopo l'aggiunta dell'iscrizione: "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S." e il rinforzo a bulino delle zone d'ombra.

La stampa si trova inserita nel *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato tra il 1750 e il 1760, sotto il titolo di "Caricature", assieme alle stampe raffiguranti i *Cris of London* (cat. 24) e l'*Exercice des Enfants pour La Guerre* (cat. 27).



*Interni veneziani*

a) *Il risveglio della dama*

Acquaforse e bulino

455 x 345, smarginato

Iscrizioni: "Sorta fuor delle piume ancor ammira / La propria sposa il Cavalier gentile, // Ma se la gloria un nuovo ardor gl'ispira / Di tal ozio arrosisce, ed hallo a vile.", "Pietro Longhi Pin. Venezia.", "G. Flipart Sc. Wagner dir. et vende Venezia C.P.E.S.", "x.1"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1951,0714.141; Venezia, Museo Correr, inv. st. Molin 1894.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 119; Pallucchini, in *Incisori Veneti...* 1941, n. 173; Folco Zambelli 1962, p. 189; Damiani, Passamani 1982, p. 79; Pignatti 1987, p. 89; Dorigato in *Pietro Longhi...* 1993, pp. 204-205; Marini 1994, pp. 402-403; Cortese 2002, pp. 385, 388-389.

b) *La dichiarazione*

Acquaforse e bulino

456 x 357, smarginato

Iscrizioni: "Vaga donzella a cui fra gli agi e l'oro / Le belle doti sue donò Natura // L'ozio sfuggendo in genial lavoro / Ogni folle amator sprezza e non cura.", "Pietro Longhi Pin. Venezia.", "Giusep. Flipart Sc. Wagner dir. et Vend Venezia", "x.2"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1951,0714.143; Venezia, Museo Correr, inv. st. Molin 1905.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 119; Dorigato in *Pietro Longhi...* 1993, pp. 203-204; Marini 1994, p. 403; Cortese 2002, pp. 385, 388-389.

c) *L'incontro del Procuratore con la moglie*

Acquaforse e bulino

412 x 340, smarginato

Iscrizioni: "Di degno Cavalier tenera Moglie / Dama, che a nobil sangue uguale ha il core, // Vede lo Sposonsuo, Lieta l'Accoglie, / Ringrazia il fato, e benedice Amore.", "Pietro Longhi Veneto Pinx.", "Flipart Sculp Wagner dir e Vende in Merceria Venezia."

Esemplari noti: Londra, British Museum inv. 1951,0714.142; Venezia, Museo Correr, inv. st. Molin 1899.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 119; Pallucchini, in *Gli Incisori Veneti...* 1941, n. 170; Folco Zambelli 1962, p. 189; Dorigato in *Pietro Longhi...* 1993, pp. 201-202; Marini 1994, pp. 403, 406; Cortese 2002, pp. 385, 388-389.

d) *La Lezione di ballo*

Acquaforse e bulino

409 x 342, smarginato

Iscrizioni: "Mentre La vaga e Leggiadretta Clori / Col piede snello nuovi vezzi apprende // tessendo inciampi e incatenando i cuori / Mille lacci a se stessa incauta tende", "Pietro Longhi Veneto pin.", "Giusep. Flipart sculp. Wagner dir. et Vende Venezia"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1951,0714.144; Venezia, Museo Correr, inv. St. Molin 1895.

Bibliografia: Moschini, [ms 1983 ca], ed. 1924, p. 119; Pallucchini, in *Gli Incisori Veneti...* 1941, n. 171; Folco Zambelli 1962, p. 189; Pignatti 1968, p. 106; Dorigato in



*Pietro Longhi...* 1993, pp. 201-203; Marini 1994, p. 403; Cortese 2002, pp. 385, 388-389.

e) *Il concerto*

Acquafornte e bulino

461 x 367

Iscrizioni: “A rilevar in poche note accolto / Musico spirto un Giovanetto attende; // E l’armonia d’Amor intanto apprende / Di Donzella gentil nel roseo volto.”, “Giusep. Flipart Pin et Sculp.”, “Venezia appo Wagner con Privileg. dell’Ecc.mo S.”, “x.5”

Esemplari noti: Braunschweig, Herzon Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB 2.88.

Bibliografia: Folco Zambelli 1962, pp. 189-190; Marini 1994, p. 406; Cortese 2002, pp. 385, 388-389.

f) *Il Parrucchiere*

Acquafornte e bulino

462 x 365

Iscrizioni: “Mentre chioma gentil volge in anelli / Perita mano in tante guise e tante // Amor crudel al Cavaliero amante / Va tessendo in quel crin laccj novelli.”, “Giusep. Flipart Pin. et Sculp.”, “Venezia appo Wagner con Privileg. dell’Ecc.mo S.”, “x.6”

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB 2.89; Londra, British Museum, inv. 1891,1013.147.

Bibliografia: Voss 1918, p. 161; Folco Zambelli 1962, p. 189; Marini 1994, p. 406; Cortese 2002, pp. 385, 388-389.

g) *La lezione di canto*

Acquafornte e bulino

456 x 360

Iscrizioni: “Per impegno, per forza e con dispetto / Cantatrice gentil studia la parte: // L’assiste il Protettor, ma men dell’arte, / Che della sua beltà prende diletto.”, “Pietro Longhi pin.”, “F. Bartolozzi Sculp. appo Wagner C.P.E.S.”, “N°19-2”

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. st. Molin 1898.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 130; De Vesme Calabi 1928, n. 1333; Pallucchini, in *Gli Incisori Veneti...* 1941, n. 599; Folco Zambelli 1962, p. 190; Pignatti 1968, p. 143; Dorigato in *Pietro Longhi...* 1993, pp. 205-206; Marini 1994, pp. 403-404; Cortese 2002, pp. 385, 388-389.

h) *Il Farmacista*

Acquafornte e bulino

407 x 343

Iscrizioni: “Vezzosa giovinetta un morbo assale, / Che rauca rende la parola e il canto; // L’esamina un Perito, e scrive intanto / Medica penna la ricetta al male.”, “P. Longhi pin.”, “F. Bartolozzi incid. appo Wagner C.P.E.S”

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 130; De Vesme Calabi 1928, n. 1332; Pallucchini, in *Gli Incisori Veneti...* 1941, n. 598; Damiani, Passamani 1982, p. 131; Dorigato in *Pietro Longhi...* 1993, pp. 205-206; Cortese 2002, pp. 385, 388-389.

Celebre serie di stampe raffiguranti scene di genere ambientate in interni veneziani tratte da dipinti di Pietro Longhi (1701-1785) e Charles-Joseph Flipart (1721-1797), eseguite le prime sei dal francese stesso e le ultime due da Francesco Bartolozzi (1727-1815), che

subentrò nell'incisione delle tavole dopo la partenza di Flipart per la Spagna (Marini 1994).

Il dipinto con *L'incontro del Procuratore con la moglie* è conservato presso il Metropolitan Museum di New York (inv. 36.16), quelli con *La lezione di ballo* e *il Farmacista* presso le Gallerie dell'Accademia di Venezia (invv. 465, 467), mentre delle tele con *La dichiarazione*, *Il risveglio della dama* e *La lezione di canto*, sono note delle copie di bottega (Pignatti 1974; Sgarbi 1982; Cortese 2002). La coppia di dipinti di Flipart si trova invece a Salisburgo (Collezione Topic, Schloss Neuhaus).

Interessante sottolineare come nella stampa da Longhi con *La dichiarazione* e *il Farmacista* vengano riprodotti sulla parete della camera due quadri di Antonio Balestra (1666-1740), primo maestro di Pietro, con *l'Adorazione dei Pastori* (Sgarbi 1982) e la *Natività* (Pilo 1961), mentre nel *Parrucchiere* di Flipart si scorge sullo sfondo la tela con *Salomone adora gli idoli* di Jacopo Amigoni (1682-1752) (Voss 1918), mentore sia di Wagner che dell'artista francese.

Nel *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner* la serie è segnata sotto il titolo "Di Pietro Longhi e Flipart" con la segnatura "x:1 8:".

Delle prime quattro tavole si conoscono tre stati, il primo con la numerazione caratterizzata dalla lettera "x", il secondo con l'aggiunta della sigla del privilegio privativo "C.P.E.S." e il terzo stampato con la numerazione caratterizzata dal "19" con la quale sono inserite nel secondo catalogo di vendita, pubblicato dopo il 1768. Delle tavole da Flipart e di quelle incise da Bartolozzi, se conoscono invece solo due: il secondo e il terzo sopra descritti.

Per quanto riguarda la cronologia delle tavole, le prime quattro furono incise tra il 23 novembre 1748, quando compare la prima menzione della serie nell'*Epistolario Remondini* di Bassano del Grappa (Cortese 2002), e il 20 gennaio 1750, data in cui Wagner ottenne il privilegio privativo per le stampe licenziate dalla sua bottega (Gallo 1941). Anche le stampe eseguite da Flipart da suoi prototipi devono essere state eseguite prima della partenza del francese per la Spagna avvenuta nel 1750 (Folco Zambelli 1962), mentre le ultime di Bartolozzi, sono databili intorno al 1751 (Marini 1994).

a



b



c



d



e



f



g



h



Cat. 128

*Le quattro stagioni*

a) *La primavera*

Acquaforte

Iscrizioni: “G. Bernardo Göz Pittore e Incisore di S.M. Cesarea &c &c inven. et pinxit.”, “Appo Wagner Venezia C.P.E.S.”, “N°. 44.5”

Esemplari noti: Padova, Museo Civico, inv. 1171.

b) *L'estate*

Acquaforte

Iscrizioni: “G. Bernardo Göz Pittore e Incisore di S.M. Cesarea &c &c inven. et pinxit.”, “Appo Wagner Venezia C.P.E.S.”, “N°. 44.6”

Esemplari noti: Padova, Museo Civico, inv. 1173.

c) *L'Autunno*

Acquaforte

Iscrizioni: “G. Bernardo Göz Pittore e Incisore di S.M. Cesarea &c &c inven. et pinxit.”, “Appo Wagner Venezia C.P.E.S.”, “N°. 44.7.”

Esemplari noti: Padova, Museo Civico, inv. 1172.

d) *L'Inverno*

Acquaforte

Iscrizioni: “G. Bernardo Göz Pittore e Incisore di S.M. Cesarea &c &c inven. et pinxit.”, “Appo Wagner Venezia C.P.E.S.”, “N°. 44 8.”

Esemplari noti: Padova, Museo Civico, inv. 1174.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 120; Vanuxem 1956, p. 347; Pavanello 2014, p. 105.

Pregevoli acqueforti raffiguranti dei disegni per specchiere con le *Quattro stagioni* che riproducono quattro invenzioni di Gottfried Bernhard Götz (1708-1774), eseguite da un purtroppo anonimo incisore con grande grazia e perizia nella definizione di ogni dettaglio decorativo. Sappiamo che Wagner era uno degli artisti ai quali il pittore di Augusta inviava disegni da far tradurre su rame (Isphording 1982).

Le incisioni vennero inserite nel *Catalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato tra il 1750 e il 1760 (Griffiths 1993), sotto il titolo “Stagion del Gez” e con il numero di serie “ae:1 4:”. Se ne conosce un secondo stato caratterizzato dalla numerazione con il “44”, numero di serie che si ritrova nel secondo catalogo di vendita, pubblicato dopo il 1768, dove esse sono inserite, assieme ad altre quattro stampe, sempre da invenzioni dell'artista di Augusta (cat. 85).

a



b



c



d



Cat. 129

*Arlecchini*

a) *Arlecchino pittore*

Acquafornte e bulino

518 x 325

Iscrizioni: “Arlechin di Pittor posto all'ufficio / Tenta rittrar di bella Donna il volto; // Poscia per dimonstrar ch'ella ha giudicio, / Al mento aggiunge ispido pelo e folto”, “Gio. Dom.co Ferretti inven.”, “Appo I. Wagner Ven.a C.P.E.S.”, “N° 26-1”

Esemplari noti: Londra, Victoria & Albert Museum, inv. S.3779-2009.

b) *Arlecchino ricamatore*

Acquafornte e bulino

533 x 319

Iscrizioni: “Bella è costei, ma con quel volto, orrore / Più che piacer a'riguardanti inspira: // Così all'incontro amor dà luogo all'ira / Se di taluna si discopre il core.”, “Gio. Dom.co Ferretti inven.”, “Appo I. Wagner Ven.a C.P.E.S.”, “N° 26-2”

Esemplari noti: Londra, Victoria & Albert Museum, inv. S.3780-2009.

c) *Arlecchino reduce dalla guerra*

Acquafornte e bulino

501 x 340

Iscrizioni: “Andò per bastonar fu: bastonato: / E all'altrui carità si raccomanda. // Se non vi move un povero storpiato, / Vi mova chi per lui pietà domanda.”, “Gio. Dom.co Ferretti inven.”, “Appo I. Wagner Ven.a C.P.E.S.”, “N° 26-3”

Esemplari noti: Londra, Victoria & Albert Museum, inv. S.3781-2009.

d) *Arlecchino smascherato*

Acquafornte e bulino

528 x 337

Iscrizioni: “Invano si nasconde un traditore / Sotto il vestito umile di Bacchettone. // A donna amante tutto scopre amore; E si conosce al viso ogni Buffone.”, “Gio. Dom.co Ferretti inven.”, “Appo I. Wagner Ven.a C.P.E.S.”, “N° 26-4”.

Esemplari noti: Londra, Victoria & Albert Museum, inv. S.3782-2009.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed 1924, p. 130; De Vesme, Calabi 1928, pp. 351-352; Baldassari 2002, pp. 238, 240; Succi 2013, I, pp. 126-127.

Serie di quattro stampe eseguite abilmente da Francesco Bartolozzi (1727-1815) riproductenti invenzioni di Giovanni Domenico Ferretti (1692-1768), che raffigurano varie scenette con protagonisti Arlecchino e Colombina.

Le prime due incisioni vennero indicizzate nel *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato tra il 1740 e il 1760 (Griffiths 1993), sotto il titolo di “Arlecchini” e la numerazione “AE 1:2”.

Wagner decise successivamente di farne eseguire altre due per poi ripubblicarle tutte con il numero di inventario caratterizzato dal “26”, con il quale si trovano inserite nel secondo *Cattalogo*, stampato dopo il 1768.

Della serie si conoscono due stati, prima e dopo l’aggiunta della firma di Bartolozzi.

Le stampe riproducono quattro dipinti eseguiti dall’artista fiorentino, ora facenti parte delle collezioni della Cassa di Risparmio di Firenze (cfr. Baldassari 2002).

a



b



c



d





Cat. 130

*Scene di genere*

a) *Giovane donna e bambino con cesta di frutta*

Acquaforse e bulino

262 x 329

Iscrizioni: "Bella felice età cui gioia reca / Un fior del prato, o del giardino un frutto.", "Domenico Maiotto pin.", "Antonio Capellan Scul. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 22-1"

Esemplari noti: Milano, Civica Raccolta di Stampe Achille Bertarelli, inv. Art. m 7-57.

b) *Mendicante chiede del cibo a una giovane donna*

Acquaforse e bulino

261 x 325

Iscrizioni: "Nettare e ambrosia non invidia a Giove / La povertà di cibo vil contenta.", "Domenico Maiotto pin.", "Antonio Capellan Scul. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 22-2", "AO N° 2."

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1917,1208.624.

c) *Scena d'osteria*

Acquaforse e bulino

265 x 330

Iscrizioni: "Giovano spesso a discacciar gli affanni / Dell'Uve il succo e del Tabacco il fumo.", "Domenico Maiotto pin.", "Antonio Capellan Scul. Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 22-3"

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. L.V. 0756.

d) *Il caffè*

Acquaforse e bulino

264 x 330

Iscrizioni: "Si trae d'arabo gran nera bevanda / All'Indo, al Moro, all'Europeo gradita.", "Domenico Maiotto Pin.", "Antonio Capellan Scul. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 22-4"

Esemplari noti: Milano, Civica Raccolta di Stampe Achille Bertarelli, inv. Art. m-758;

e) *La lezione di disegno*

Acquaforse e bulino

263 x 333

Iscrizioni: "Dotto Maestro al Giovanetto insegna / Come studiando il ver, l'arte s'affini", "Domenico Maiotto pin.", "Antonio Capellan Scu. appo Wagner C.P.E.S.", "N° 22-5"

Esemplari noti: Ginevra, Cabinet d'arts graphiques des Musées d'art et d'histoire, inv. Londra, Wellcome library, inv. 32745i; Milano, Civica Raccolta di Stampe Achille Bertarelli, inv. Art. m 7-55.

f) *La rissa*

Acquaforse e bulino

267 x 332

Iscrizioni: "Pietosa man che un furibondo affrena / Salva la vita ad innocente amico.", "Domenico Maiotto pin.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 22.6"

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB 3.162.

g) *L'avarò*

Acquaforle e bulino

267 x 333

Iscrizioni: "Non sente amor di Padre e di marito / Pazzo mortal, che sol dell'oro ha sete.", "Domenico Maiotto Pin.", "Antonio Capellan Scul. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "AO N°7"

Esemplari noti: Ginevra, Cabinet d'arts graphiques des Musées d'art et d'histoire, inv. E 2015-1215.

h) *La trattativa*

Acquaforle e bulino

267 x 332

Iscrizioni: "Soliti inciampi all'innocenza sono / Vecchia mezzana, le lusinghe, e l'oro", "Domenico Maiotto Pin.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "AO N°8"

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB 3.162.

i) *L'Alchimista*

Acquaforle e bulino

265 x 333

Iscrizioni: "Io tutto in oro convertir costume; / E costui che vuol oro il manda in fumo.", "Domenico Maiotto Pin.", "Ex Calcographia I. Wagner Venezia C.P.E.S.", "N° 22-9"

Esemplari noti: Londra, Wellcome library, inv. 36438i.

j) *La venditrice di frutta*

Acquaforle e bulino

264 x 331

Iscrizioni: "Comprando i frutti egli saria felice / Se potesse comprar la venditrice.", "Maiotto inv.", "Berardi Sc. appo Wagner Venezia C.P.E.S.", "N° 22-12"

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. Frs cart 3653.

k) *Il concerto*

Acquaforle e bulino

265 x 333

Iscrizioni: "L'Vomo è discorde, e l'Armonia gli piace; / E cercando il piacer non ha mai pace.", "Domenico Maiotto Pin.", "Ex Calcographia I. Wagner Venezia C.P.E.S.", "N° 22"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1943,0709.60.

*Giovane contadina addormentata*

Acquaforle e bulino

268 x 335

Iscrizioni: "Dorme la villanella, ed ei la guata, / Cosa faria se fosse ella svegliata.", "Maiotto pin.", "Ex Calcographia I Wagner Venezia C.P.E.S."

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB 3.159.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 127.

Serie di dodici stampe raffiguranti scene di genere dipinte da Domenico Fedeli detto il Maggioletto (1713-1794).

Le prime otto stampe, eseguite con grande maestria da Antonio Capellan (1740-1793) sono inserite nel *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner* pubblicato tra il 1750 e il 1760 (Griffiths 1993), con il titolo “Bambos.te del Maiotto” e la segnatura “AO:1 8”.

Le incisioni vennero successivamente ristampate con l’aggiunta di quattro tavole, sempre dal Maggiotto, con il numero di serie caratterizzato dal “22”, eseguite da Fabio Berardi (1736-1788) e da un anonimo artista, probabilmente identificabile con lo stesso senese, e inventariate nel secondo catalogo di vendita, stampato dopo il 1768.

Per quanto riguarda i prototipi, esempi della tipica produzione di genere del Fedeli, la prima stampa è la riproduzione della tela conservata presso la Nasjonalgalleriet di Oslo (inv. NG.M.00122), la terza la riproduzione del dipinto passato in asta a Londra da Christie’s il 3 dicembre 2008 (lotto 258), la quinta la tela ora al Museo Civico di Treviso (inv. P. 201); infine la sesta è la traduzione in controparte di un dipinto passato in asta da Cambi a Genova nel 2015 (lotto 315).

Molte delle invenzioni di Maggiotto qui riprodotte vennero incise anche da Giovanni Volpato (1735-1803) (cfr. Marini 1988).

a



b



c



d



e



f



g



h



i



j



k



l



*Episodi mitologici*

a) *Mercurio e Argo*

Acquafornte e bulino

515 x 342

Iscrizioni: "Argo ha cent'occhi, e l'armonia pur tiene / Sonnacchiosi, e socchiusi i lumi sui: / Tanto e cieco mai sempre al proprio bene / chi non è sordo alle lusinghe altrui.", "Amiconi pinx", "Fr.us Brunet sculp. Wagner recognovit et vend. Ven.is C.P.E.S."

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4088; Venezia, Museo Correr, inv. FSR cart. 1/ 0010; Vienna, Albertina, inv. HB 29 (3), n° 46.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 120; Meyer 1872, I, p. 635; Weigel 1851, p. 135; Le Blanc 1890, IV, p. 168.

b) *Ercole e Onfale*

Acquafornte e bulino

Iscrizioni: "Mirasi qui fra le Meonie ancelle / Favoleggiar con la canocchia Alcide. // Se l'inferno espugnò, resse le stelle, / Or torce il fuso, Amor se l guarda, e ride.", "Franc.us Maggiotto pinx", "Ex Calcographia I. Wagner VEn.is C.P.E.S.", "N° 21-2"

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. Frs Cart. 4/48.

Bibliografia: inedito.

c) *Bacco e Arianna*

Acquafornte bulino

399 x 506

Iscrizioni: "La fedele Arianna a Baco in braccio / Stringe Immeneo, e li ferisce Amore. // Si rinova ogni giorno un simil laccio, / ma non ha tutte d'Arianna il core.", "Amiconi Pinxit", "Ex Calcographia I. Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 21-4"

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB 2.44; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FN20169.

Bibliografia: Meyer 1872, I, p. 635; Le Blanc 1890, IV, p. 168; Hennessey Griffin 1983, p. 224.

d) *Venere e Adone*

Acquafornte e bulino

413 x 492

Iscrizioni: "Lascia le Belve il Fortunato Adone, / Poiché a preda miglior l'invita Amore, // Ed a Venere vibra il bel Garzone, / I sguardi al volto, e le saette al cuore.", "Amiconi Pinxit", "Ex Calcographia I. Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 21-5"

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB 2.45; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FN20164, FN20156.

Bibliografia: Le Blanc 1890, IV, p. 168; Hennessey Griffin 1983, p. 224.

e) *Ercole e le Esperidi*

Acquafornte e bulino

555 x 360

Iscrizioni: "Preme i Draghi col piè, sbrana i leoni, / E della pelle lor copresi Alcide; // Ma invincibil non è qual lo supponi, / Se femminil belta lo guarda, e ride.", "Marchesini inven.", "Ex Calcographia Wagner Venezia C.P.E.S", "N°21 7."

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB 2.42; Milano, Raccolta Achille Bertarelli, inv. Art M 3961.

Bibliografia: Nagler 1851, XXI, p. 71; Le Blanc 1890, IV, p. 168.

f) *Apollo e Dafne*

Acquafornte e bulino

512 x 335

Iscrizioni: “Fuggendo Apollo, che ad amar la sforza / Dafne si cangia in verdeggiante alloro. // Tutte non fan così, perché ha più forza / Dell’Apollinea cetra il suon dell’oro.”, “Domenico Maiotto pinx.”, “Ant. Capellan Sculp. I Wagner recognovit et vend. Ven.a C.P.E.S”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1917, 1208.822.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 127; Passamani 1975, p. 447; Merkel 1983, p. 156; Merkel 1995, p. 599.

g) *Diana ed Endimione*

Acquafornte e bulino

526 x 340

Iscrizioni: “Cacciatrice è Diana; e Amor l’aspetta / Là dove Endimione à lei s’appressa. // Donne imparate, ch’ove amor saetta / Preda divien la Cacciatrice stessa.”, “Domenico Maiotto pinx.”, “Ant. Capellan Sculp. I Wagner recognovit et vend. Ven.a C.P.E.S” “N° 21-8”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1951,0714.157; Milano, Civica Raccolta di Stampe Achille Bertarelli, in. Art. M 7-54.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 127; Passamani 1975, p. 447; Merkel 1983, p. 156; Merkel 1995, p. 599.

h) *Giove consegna il pomo d’oro a mercurio*

Acquafornte e bulino

553 x 365

Iscrizioni: “Se far paghe tu vuoi tutte coloro / Che di rara beltà gonfie io conosco // Piantalo o Giove quel tuo Pomo d’oro / Che ce ne vuol per darne a tutte un bosco”, “Varotti Bononiensis inven.”, “Berardi Scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S.”, “N° 21.5”

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, coll. FN19723.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 118.

i) *Il giudizio di Paride*

Acquafornte e bulino

557 x 364

Iscrizioni: “Tre son le belle Pretendenti, e un solo, / Quell’aureo Pomo che vorria ciascuna; // Ma se dar si dovesse in questo stuolo / Alla più brutta nol vorria nissuna.”, “Varotti Bononiensis inven.”, “Berardi Scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S.”, “N° 21.6”

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, coll. FN19724.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 118.

Nove stampe di grandi dimensioni con celebri episodi mitologici tratte da invenzioni di Jacopo Amigoni (1682-1752), Alessandro Marchesini (1664-1738), Domenico (1712-1794) e Francesco Maggiotto (1738-1805).

La prima incisione di François Brunet (attivo intorno alla metà del diciassettesimo secolo) riproduce in controparte un dipinto di Jacopo Amigoni (1682-1752), ora conservato presso l'Art Museum di Seattle (inv. 51.123), raffigurante il dio Mercurio che con il suono del flauto riesce a far addormentare il pastore Argo, che Giunone aveva messo a guardia della bella Io, trasformata in giumenta.

Il pittore veneziano utilizzò questo soggetto anche per la serie di tele della residenza di Moor Park, eseguite all'inizio del terzo decennio del secolo (Croft-Murray 1970).

L'artista francese, la cui collaborazione con Wagner è testimoniata da questa e un'altra tavola (cat. 103), esegue l'incisione sapientemente, affiancando alla tecnica dell'acquaforte l'utilizzo di rinforzi a bulino per le zone d'ombra.

La quarta incisione riproduce una tela con *Venere e Adone* (Venezia, Gallerie dell'Accademia, inv. 816) eseguita dal pittore veneziano al suo ritorno in laguna nel 1739 (Pilo 1958), mentre la quinta presenta una composizione simile, seppur con variazioni sostanziali nella figura del genio che volteggia sopra le due figure principali e dei puttini coprotagonisti, al quadro, dipinto da Amigoni nello stesso periodo, rintracciato da Giuseppe Maria Pilo in una collezione privata di Zurigo (Pilo 1958).

Nelle due tavole, incise dalla medesima mano, vengono resi con grande abilità i volumi morbidi e i contorni soffusi tipici della produzione amigoniana del periodo.

La seconda incisione riproduce invece un dipinto non noto di Francesco Maggiotto con l'episodio di *Ercole e Onfale*, mentre la terza è tratta da un disegno sconosciuto di Marchesini raffigurante *Ercole nel giardino delle Esperidi*. L'eroe campeggia in primo piano con il drago Ladone sconfitto ai suoi piedi, mentre accanto a lui le tre figlie di Esperide gli offrono i pomi d'oro.

La sesta e la settima stampa, eseguite da Antonio Capellan (1740-1793), sono le traduzioni di due tele che Domenico Maggiotto dipinse per le pareti di Palazzo Onigo a Treviso (Merkel 1983).

Completano la serie infine due incisioni di Fabio Berardi (1736-1788) tratte da originali non noti di Giuseppe Varotti (1715-1780) raffiguranti, la prima, Giove che consegna il pomo d'oro a Mercurio, e la seconda Paride che, eletto giudice, assegna il premio della discordia a Venere, mentre Giunone e Minerva volteggiano tra le nubi sopra di loro.

La *suite*, caratterizzata dal numero di inventario che presenta la cifra distintiva "21", si trova indicizzata nel secondo *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato dopo il 1768, con il titolo "Favole del Amiconi e Maiotto e C." Essa che secondo quanto riportato nel catalogo doveva essere in principio formata da solo 8



stampe, dovette essere successivamente ampliata di almeno un'unità e ristampata con un ordine differente.

Si conoscono due stati delle incisioni, pubblicati prima e dopo l'aggiunta del numero di inventario.

a



b





c



d



e

f



g



h



i



*Scene pastorali e galanti*

a) *Cacciatore e pastorella addormentata*

Acquafornte e bulino

465 x 314

Iscrizioni: "Dorme la preda, e desto è il cacciatore / Ma invan presume, ch'a fugir non gli abbia // Sol che le luci aprir le faccia Amore / Verrà serrato il cacciatore in gabbia.", "Gio. Batta Piazzetta pinxit", "F. Berardi sculp. Wagner recognovit et vend. Vena. C.P.E.S.", "N° 23-1"

Esemplari noti: Bergamo, Accademia di Carrara, inv. 01456.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 119; Mariuz 1982, p. 98; Knox in *G.B. Piazzetta...* 1983, p. 44; Knox 1992, pp. 192-196.

b) *Contadina e mendicante*

Acquafornte e bulino

463 x 315

Iscrizioni: "Scaltro villan, che steso qui sull'erbe / Altro cerchi, altro guardi, or dimmi almeno, // Cosa ti piace piu, le frutta acerbe / C'ha nel canestro, o quelle c'ha nel seno?", "Gio. Batta Piazzetta pinxit", "F. Berardi sculp. Wagner recognovit et vend. Vena. C.P.E.S."

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1927, 0216.68.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 119; Mariuz 1982, p. 98; Knox in *G.B. Piazzetta...* 1983, p. 44; Pallucchini 1983, p. 24; Knox 1992, pp. 192-196.

c) *Famiglia di contadini*

Acquafornte e bulino

465 x 314

Iscrizioni: "Col figlio à piedi, e col marito al fianco / Siede la villanella all'erbe in seno. // E forse dice il guardo suo si franco: / Povera son ma son contenta almeno.", "Gio Batta Piazzetta Pinxit.", "F. Berardi scul. Wagner recognovit et vend. Ven.a C.P.E.S"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1927, 0216.69.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 119; Mariuz 1982, p. 99; Knox in *G.B. Piazzetta...* 1983, p. 44; Knox 1992, pp. 192-196.

d) *Scena galante*

Acquafornte e bulino

466 x 313

Iscrizioni: "Dorme il marito, ed al furtivo amante: / Taci, dice la moglie, e sta in disparte; // Ma guarda, e cogli il fortunato istante, / Che s'uniscono in Ciel Venere, e Marte.", "Gio. Batta Piazzetta Pinxit, In aedibus Bartholomei Vittori, Patr. Ven.", "Ant. Capellan Scul. Wagner recognovit et vend. Ven.a C.P.E.S."

Esemplari noti: Ginevra, Cabinet d'arts graphiques des Musées d'art et d'histoire, inv. E 2015-1212.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 119; Mariuz 1982, p.98; Knox in *G.B. Piazzetta...* 1983, p. 44; Pallucchini 1983, p. 24; Knox 1992, pp. 192-196.

Serie composta da quattro pregevoli incisioni tratte da dipinti perduti di Giambattista Piazzetta (1683-1756), eseguite con grande attenzione nella resa della volumetria delle

figure e della trama chiaroscurale da Fabio Berardi (1736-1788) (a,b,c) e da Antonio Capellan (1730ca-1793) (d).

La quarta incisione riproduce una tela che era presente nelle collezioni del patrizio veneto Bartolomeo Vitturi, come ci informa la scritta in basso a sinistra sotto l'immagine, mentre le altre tre sono forse le traduzioni di dipinti del veneziano che erano in possesso di Madame de Pompadour (1721-1764) e che si trovavano nel Salon de Compaigne dello Chateau de Bellevüe (Mariuz 1982).

La suite si trova inventariata nel secondo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato dopo il 1768, con il titolo "Bambocciate del Piazzetta" e il numero di serie caratterizzato dalla cifra "23".

Se ne conoscono due stati il primo senza e il secondo con l'aggiunta del numero di serie. Le invenzioni di Piazzetta vennero incise anche da Giovanni Volpato (1735-1803) (cfr. Marini 1988).

a



b



c



d



Cat. 133

*Allegorie*

a) *L'Infanzia*

Acquafornte e bulino

520 x 340

Iscrizioni: "L'INFANZIA", "Come vola per l'aere in larghi giri / Fanciullesca cometa a un filo appesa. // Così volan d'un cor pianti e sospiri, / Che sa il presente, e l'avvenir non pesa.", "G. Zocchi inven.", "F. Berardi Scul. Appo Wagner Ven.a C.P.E.S", "N° 24.1"

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. PD 1579.

b) *La Virilità*

Acquafornte e bulino

520 x 336

Iscrizioni: "LA VIRILITA", "L'Età viril veglia, fatica e suda / Semina, miete, fabbrica, distrugge; // Ma ricca vive, e poi sen more ignuda: / E non ritorna più quando ella fugge.", "G. Zocchi inv.", "F. Berardi Scul. appo Wagner Ven.a C.P.E.S."

Esemplari noto: Londra, British Museum, inv.1917, 1208.909.

c) *La Vecchiaia*

Acquafornte e bulino

519 x 335

Iscrizioni: "LA VECCHIAIA", "Misera umanità frena l'orgoglio, / E dimmi pur, quando ho cent'anni in dosso, // Se potendo oprar bene, oprar non voglio / Cosa serve voler, quando non posso.", "G. Zocchi inv.", "Berardi Scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S", "24.4"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv.1917, 1208.909.

d) *La Virtù*

Acquafornte e bulino

519 x 335

Iscrizioni: "LA VIRTÙ", "Coi libri il Saggio a conversar intento, / Non alza i lumi allo splendor dell'oro; // Ma dello stato suo pago, e contento / Sol la bella Virtute è il suo tesoro.", "G. Zocchi inv.", "Berardi Scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S", "24.4"

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. PD 1579

e) *Il premio della virtù*

Acquafornte e bulino

514 x 335

Iscrizioni: "IL PREMIO DELLA VIRTÙ", "Premio ognor fu della Virtù la lode, / La Fama anch'essa, ed ogni onore insieme, // Ma più di tutto si compiace, e gode / Veder l'Invidia, che la guarda, e freme.", "G. Zocchi inv.", "Berardi Scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S", "24.6"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1917,1208.910.

f) *L'Ozio*

Acquafornte e bulino

514 x 335

Iscrizioni: "L'OZIO", "Quando dormo non vivo, e a mio gran scorno / Vivo quei di che in ozio vil consumo; // Ma se la Pipa poi mi ruba il giorno, / Tutta la vita mia la mando in fumo.", "G. Zocchi inv.", "Berardi Scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S", "24.7"  
Esemplari noti: Milano, Civica Raccolta Achille Bertarelli, coll. Art M 4-35.

g) *Il premio del lavoro*

Acquaforse e bulino

520 x 334

Iscrizioni: "PREMIO DEL LAVORO", "Quello che abbiám dal sangue e un bene altrui, / Quel che abbiám dalla Sorte e un ben fugace, // Ma quel che ognuno ha da sudori sui: / E mio, può dire, e puo goderlo in pace.", "G. Zocchi inv.", "F. Berardi Scul appo Wagner Venezia C.P.E.S.", "N° 24-8"

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC34623.

h) *L'ignoranza*

Acquaforse e bulino

519 x 333

Iscrizioni: "L'IGNORANZA", "Merta pietà chi d'intelletto il lume / Scarso sorti dalla Natura ingrata; // Ma l'ignorante che saper presume / E' un oggetto di riso alla brigata.", "G. Zocchi inv.", "F. Berardi Scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S.", "N° 24-9"

Esemplari noti: Los Angeles, Getty Research Institute, inv. 2612-650.

i) *L'Industria*

Acquaforse e bulino

520 x 335

Iscrizioni: "L'INDUSTRIA", "Dove manca Natura Industria arriva, / Che passar dee per sua minor sorella, // Se dove ancor d'ogni grazia è priva, / L'Industria sola è, che la fa più bella.", "G. Zocchi inv.", "F. Berardi scul. Wagner recognovit et vend. Ven. a C.P.E.S", "N° 24-10"

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. PD 1580.

j) *La Passione*

Acquaforse e bulino

520 x 335

Iscrizioni: "LA PASSIONE", "L'ostinata Passion bendata ha il ciglio, / Chi l'insulta non vede, o la percuote. // Il Consiglio Celeste invan la scuote / Ciecamente correndo al suo periglio.", "G. Zocchi inv.", "Ex Calcographia I Wagner Venezia C.P.E.S."

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. PD 1573.

k) *L'invidia*

Acquaforse e bulino

520 x 335

Iscrizioni: "L'INVIDIA", "Donne dell'ozio, e dell'accidia amiche / Perché invidiar chi col lavor si adorna // Fate nella miseria altrui le fiche, / Ma lo scorno maggiore in Voi ritorna.", "G. Zocchi. Inv.", "F. Berardi Scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S."

Esemplari noti: riprodotto in *Gli incisori veneti...* 1941, ristampa anastatica 2012, p. 356.

Bibliografia: Petrucci 1966, p. 756; Tosi 1997, p. 236.



Undici grandi stampe di formato verticale eseguite da Fabio Berardi (1736-1788), raffiguranti varie allegorie di vizi, virtù e delle età della vita ambientate in paesaggi abbelliti dalla presenza di ruderi antichi, tratte da disegni non noti del fiorentino Giuseppe Zocchi (1711-1767), tra gli artisti più rappresentati nel catalogo wagneriano.

Le stampe vennero incise dal calcografo senese con grande abilità e perizia nella resa delle varie componenti e dei dettagli, grazie a un segno pittorico e diversificato.

La serie che doveva essere completata da un'altra stampa, purtroppo non nota, si trova inserita nel secondo *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato dopo il 1768, con il titolo "Allegorie del Zocchi".



a



b



c



d

e



f



g



h



i



j



Cat. 134

*Teste di fantasia*

a) *Fumatore di pipa e fanciullo*

Acquafornte e bulino

344 x 259, smarginato

Iscrizioni: “Costui d’ognun più saggio io lo presumo / Che i pensieri d’amor li manda in fumo.”, “Dom.co Maiotto Pinx.”, “Ex Calcographia Wagner Ven.a C.P.E.S.”, “N°1”

b) *La lezione di musica*

Acquafornte e bulino

347 x 265, smarginato

Iscrizioni: “Musica insegna, e dalla sua scolara / Forse il maestro a delirare impara”, “Dom.co Maiotto Pinx.”, “Ex Calcographia Wagner Ven.a C.P.E.S.”, “N°2”

c) *Giovane contadina con cesta di frutta e fanciullo*

Acquafornte e bulino

354 x 264, smarginato

Iscrizioni: “Le frutta guarda, onde il canestro pè pieno / E quelle mostra, ch’ella porta in seno.”, “Dom.co Maiotto Pinx.”, “Ex Calcographia Wagner Ven.a C.P.E.S.”, “N°3”

d) *Giovane che impugna la spada e fanciullo che suona il flauto*

Acquafornte e bulino

342 x 260, smarginato

Iscrizioni: “L’uno il sonno concilia in varie forme; / Ma il buon guerrier coll’armi in mano non dorme.”, “Dom.co Maiotto Pinx.”, “Ex Calcographia Wagner Ven.a C.P.E.S.”, “N°4”

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, invv. JWagner AB 3.155- JWagner AB 3.158.

Bibliografia: Chiari Moretto Wiel 1995, pp. 109-113.

Serie di quattro teste di fantasia da prototipi di Domenico Maggiotto (1713-1794) eseguiti da un anonimo artista per la calcografia Wagner.

Sebbene non ci sia concordanza con il numero di serie, è possibile che si tratti di uno stato successivo della *suite* inventariata nel secondo *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato dopo il 1768, sotto il titolo “Teste del Maiotto” e associata al numero di serie caratterizzato dalla cifra “43”.

a



*L'uomo di donna più agguato lo fu quanto. Che i pensieri di amor li manda in fumo.*

b



*Ma non si sapeva e dalla sua vedere. Forse il maestro a dirla non sapeva.*

c



*Questa donna vede il compasso e pare. E quello invece di ella presto si pare.*

d



*L'uomo di donna conobbe in vano. Ma il buon uomo coll'anni in man non dove.*

Cat. 135

*Cris de Paris*

a) *Marchande d'oeufs*

Acquaforte

175 x 135, smarginato

Iscrizioni: "Marchande d'oeufs", "Appo Wagner Ven.a"

b) *Qui veu vaire la marmote*

Acquaforte

174 x 134, smarginato

Iscrizioni: "Qui veu vaire la marmote.", "Appo Wagner Ven.a"

c) *Jardiniere*

Acquaforte

174 x 132, smarginato

Iscrizioni: "Jardiniere", "N° 66.1"

d) *Femme au Bouquet*

Acquaforte

174 x 135, smarginato

Iscrizioni: "Femme au Bouquet.", "N° 66.7"

Esemplari noti: Vienna, Albertina, inv. OK Wagner 111-114.

Bibliografia: Bertarelli 1907, p. 21.

Queste quattro graziose acqueforti anonime raffiguranti dei giovani mestieranti risultano essere la copia fedele di alcuni dei celebri *Cris de Paris* che John Ingram (1721-post 1763) eseguì su disegno di François Boucher (1703-1770) intorno al 1740 (sull'argomento si veda Milliot 1995).

L'unico riferimento a questa versione delle incisioni stampate nella bottega di Wagner ci viene fornita da Achille Bertarelli che nel 1907 segnalava l'esistenza della serie senza metterla però in relazione con gli originali.

Il collezionista milanese, oltre a scrivere che le incisioni vennero stampate due per foglio con il numero di serie progressivo "N° 66-1"- "N° 66-6", elencava anche altre otto incisioni che dovevano completare la *suite*, delle quali purtroppo non è rimasta alcuna traccia: *Lait au lait*, *Marchand de soufflets*, *Marchande de noisette*, *Gagne petit*, *Le decrosteur*, *Balets*, *Chauderonnier*, *Vinaigre*.

Questi otto titoli si riferiscono con ogni probabilità a copie tratte da un'altra serie di *Cris de Paris*, eseguita nel 1736 per mano di Simon-François Ravenet (1706-1774) e Jacques-Philippe Le Bas (1707-1783) sempre da invenzioni di Boucher, sulle quali compaiono titoli del tutto simili (per una descrizione delle opere si veda Milliot 1995).

Il numero di inventario presente su queste incisioni si trova nel secondo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato dopo 1768, affiancato a una serie di dodici stampe dal titolo “Ventole e Parafuoghi”.

Le incisioni qui riprodotte, stampate assieme a un’incisione da Antoine Watteau (1684-1721) (cat. 125) e a un’altra da Jacopo Amigoni (1682-1752) (cat. 27), che presentano il medesimo numero di serie, erano dunque probabilmente destinata alla decorazione delle ventole, oggetti di uso quotidiano che servivano alle dame per ripararsi dal caldo e dai lapilli del fuoco.



a



b



c



d

Cat. 136

*Venere e Adone*

Acquaforte e bulino

278 x 349

Iscrizioni: “Si scorda aver per Padre il sommo Nume / Venere a canto al giovanetto Adone: // tanto offusca i bei rai della ragione / Corrotto giusto e pessimo costume.”, “Amiconi pinx.”, “Ex Calcographia G. Wagner Ven.a C.P.E.S.”

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, inv. JWagner AB 3.46.

Bibliografia: Meyer 1872, I, p. 635.

Pregevole stampa raffigurante Venere e Adone prima della caccia fatale che riproduce in controparte un dipinto di Jacopo Amigoni (1782-1752), recentemente ritracciato (Scarpa 2015). Il pittore veneziano si cimentò più volte nella resa del celebre episodio, tra i più amati dagli artisti del Settecento europeo, e nel catalogo della bottega wagneriana è presente un'altra tavola raffigurante un'ulteriore versione del soggetto, sempre firmata da Amigoni (cat. 131).

La stampa è eseguita con grande maestria: i morbidi contorni e i dolci passaggi chiaroscurali che caratterizzano il dipinto sono resi con molta grazia e sicurezza dall'anonimo autore, dietro il quale si cela la figura di un artista di talento.



Cat. 137

*Ercole e Deianira*

Acquaforte e bulino

407 x 485

Iscrizioni: “Ecco come d’amor servo si feo, / Ecco de’ mostri il vincitor famoso, // Porger la mano in qualità di sposo / Alla bella gentil figlia d’Oeneo.”, “Franc.us Maggiotto pinxit”, “Ex Calcographia I. Wagner Ven.a C.P.E.S”

Esemplari noti: Milano, Raccolta Achille Bertarelli, inv. Art G 1515.

Bibliografia: Le Blanc 1890, IV, p. 168.

Pregevole incisione di grande formato, purtroppo anonima, raffigurante Ercole che chiede in sposa Deianira tratta da un dipinto non noto di Francesco Maggiotto (1738-1805).

La stampa faceva sicuramente parte di una serie, forse quella dal titolo “Favole del Amiconi e Maiotto e C.” (cat. 131), inserita nel secondo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato dopo il 1768. Sfortunatamente l’unico esemplare noto presenta il numero di inventario per metà abraso.





Cat. 138

a) *Leda e il cigno*

Acquaforse e bulino

387 x 467

Iscrizioni: "GIOVE IN CIGNO", "Tal è il poter della beltà ai Numi / Fa cambiar  
sembianza, atti e costumi.", "Appo Wagner"

Esemplari noti: Bassano del Grappa, Museo Civico, inv. incisioni bassanesi T 6.

Bibliografia: Alborghetti 1991 p. 162.

b) *Ninfa al bagno*

Acquaforse e bulino

383 x 473

Iscrizioni: "LA NINFA AL BAGNO", "In vano la beltà dall'uom di schiva, Ch'ha occhio  
lascivo a scoprirla arriva.", "Appo Wagner Venezia."

Esemplari noti: Milano, Raccolta di Stampe Achille Bertarelli, inv. Art M 15.16.

Bibliografia: inedito.

Pregevole coppia di stampe riproducenti due dipinti di François Boucher (1703-1770):  
*Leda e il cigno* dipinto nel 1742 (Ananoff 1978) e conservato Stoccolma presso il  
Nationalmuseum (inv. A222) e *La baigneuse surprise*, eseguito per Madame de  
Pompadour (1721-1764), ora purtroppo perduto (cfr. Ananoff 1978).

È altamente probabile che l'anonimo incisore abbia preso come prototipi le due stampe  
tratte da queste tele eseguite da William Wynne Ryland (1723-1783) a Parigi nel 1758.



a



b

*Scene di genere*

a) *Il rinoceronte*

Acquaforse

400 x 470

Iscrizioni: "Il Gran Rinoceronte qui si vede, / Dall'Africa condotto in sto contorno; // E della Belva smisurata in Fede; / Del suo naso cornuto eccovi il corno.", "Petrus Longhi inv. et pinx. ejusdem Fiulius inc.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S."

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, coll. St. Molin 2008.

Bibliografia: Pallucchini, in *Mostra degli incisori* 1941, p. 52; Pittaluga 1952, p. 107; Pignatti 1968, p. 101; Pignatti 1974, p. 92; Succi, in *Da Carlevarijs ai Tiepolo...* 1983, p. 218; Dorigato, in *Pietro Longhi* 1993, pp. 211-212, n. 99; Milesi 2002, p. 318; *Une Venise de papier...* 2005, p. 54; G. Marini, in *Passion and Commerce* 2007, p. 25; Delorenzi 2011, p. 339; Succi 2013, II, p. 744.

b) *Il Cavadenti*

Acquaforse

400 x 460

Iscrizioni: "Siori se volè farvi sgramolar, / Son qua pronto de tutti alla richiesta, // Nessun de mi se pol mai Lamentar, / Che l'abbia manda via senza la testa.", "Petrus Longhi inv. et pinx. ejusdem Fiulius inc.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S."

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, coll. St. Cicogna 503.

Bibliografia: Pignatti 1968, p. 92; Pignatti 1974, p. 90; Dorigato, in *Pietro Longhi* 1993, p. 211, n. 98; *Une Venise de papier...* 2005, p. 56, n. 50; Delorenzi 2011, p. 400; Succi 2013, II, p. 747.

c) *Il Ridotto*

Acquaforse

400 x 465

Iscrizioni: "Chi cerca, chi passeggia e chi desidera / Chi dorme, e chi si scalda senza fuoco, // Chi crede di arricchirsi e non considera, / che resta senza un soldo al fin del giuoco.", "Petrus Longhi inv. et pinx. ejusdem Fiulius inc.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S."

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, coll. St. Molin 2009.

Bibliografia: Pallucchini, in *Mostra degli incisori* 1941, p. 51; Pittaluga 1952, pp. 107, 120, 204; Pignatti 1968, p. 97; Pignatti 1974, p. 96; Succi, in *Da Carlevarijs ai Tiepolo...* 1983, pp. 218-219, 222-223; Dorigato, in *Pietro Longhi...* 1993, pp. 21; Marini, in *Passion and Commerce* 2007, p. 250; Delorenzi 2011, p. 339; Succi 2013, II, p. 744.

d) *Il casotto di Borgogna*

Acquaforse

400 x 465

Iscrizioni: "Quanti qui stanno con la bocca aperta / A udir di un Ciurmator gli alti strambotti; // MA intanto coi compagni egli concerta / Di stare allegri a spalle dei merlotti.", "Petrus Longhi inv. et pinx. ejusdem Fiulius inc.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S."

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, coll. St. Cicogna 506.

Bibliografia: Nagler 1839, VIII, p. 37, n. 5; Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 156; De Boni 1840, p. 580; Le Blanc 1856, II, p. 566; Pallucchini, in *Mostra degli incisori...* 1941, p. 53; Pittaluga 1952, pp. 107, 119, 204; Pignatti 1968, p. 97; Pignatti 1974, p. 100; Succi, in *Da Carlevarijs ai Tiepolo...* 1983, pp. 218-219 e p. 224, n. 269; Dorigato, in *Pietro Longhi* 1993, p. 212, n. 100; Milesi 2002, p. 318; *Une Venise de papier...* 2005, p. 55; Delorenzi 2011, pp. 338-339; Succi 2013, II, p. 747.

e) *Le filatrici*

Acquaforse

461 x 369

Iscrizioni: “Nella sua bella, e vaga Filatrice / L’amator Pastorel fissa lo sguardo, // E colto in cuor dell’amoroso dardo, / Delle ferite sue gode felice.”, “Petrus Longhi inv. et pinx. ejusdem Fiulius inc.”, “Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.”

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, coll. Stampe Molin gr. 1901 (II/2).

Bibliografia: Pittaluga 1952, pp. 120-121, 204; Pignatti 1968, p. 110; Pignatti 1974, p. 91; Succi, in *Da Carlevarijs ai Tiepolo...* 1983, p. 218; *Une Venise de papier...* 2005, p. 57; Delorenzi 2011, pp. 337; Succi 2013, II, p. 744.

f) *Il giocoliere*

Acquaforse

458 x 360

Iscrizioni: “O’ la gente che quí stassi raccolta / Del Moro a i canti, e a i detti strani intenta; // Muovendo a riso chiunque il mira e ascolta / Della Piazza il trastullo egli diventa.”, “Petrus Longhi inv. et pinx. ejusdem Fiulius inc.”, “Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.”

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, coll. St. Molin 1902.

Bibliografia: Pignatti 1974, p. 90; Dorigato, in *Pietro Longhi...* 1993, pp. 211; *Une Venise de papier...* 2005, p. 57; Delorenzi 2011, p. 338; Succi 2013, II, p. 744.

g) *Il Gondoliere*

Acquaforse

461 x 370

Iscrizioni: “Tutta brilla del Core l’allegria / Sul volto a queste Putte Veneziane // Bel vederle a danzare in compagnia / E seco il Barcarolo a far furlane.”, “Petrus Longhi inv. et pinx. ejusdem Fiulius inc.”, “Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.”

Esemplari noti: foto riprodotta da Succi 2013, II, p. 742.

Bibliografia: Nagler 1839, VIII, p. 37; Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 156; De Boni 1840, p. 580; Le Blanc 1856, II, p. 566, n. 28; Pittaluga 1952, pp. 107, 119, 204, n. 100; Succi, in *Da Carlevarijs ai Tiepolo...* 1983, p. 218; Milesi 2002, p. 318; Delorenzi 2011, p. 338; Succi 2013, II, p. 744.

h) *Pastorella addormentata*

Acquaforse

461 x 369

Iscrizioni: “Dorme la bella Villanella; a canto / Tacito e cheto il su’ Amator le siede; // Quel, che tal’or l’orecchie, e’l cuor le siede / Con dolce Suon, e boschereccio canto.”, “Petrus Longhi inv. et pinx. ejusdem Fiulius inc.”, “Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.”

Esemplari noti: foto riprodotta da Succi 2013, II, p. 742.

Bibliografia: Nagler 1839, VIII, p. 37; Le Blanc 1856, II, p. 566; Pittaluga 1952, p. 338; Succi, in *Da Carlevarijs ai Tiepolo...* 1983, p. 218; Milesi 2002, p. 318; Delorenzi 2011, pp. 337-338; Succi 2013, II, p. 744.

Otto acqueforti di formato sia verticale che orizzontale raffiguranti soggetti di genere di Pietro Longhi (1701-1785).

Esse vennero incise dal figlio di questi, Alessandro (1733-1813), con segno graffiato e una particolare attenzione alla resa della trama luministica in tutte le sue variazioni.

*Le Filatrici*, *Il Giocoliere* e *la Pastorella addormentata* riproducono dipinti di Pietro ora conservati presso la Pinacoteca della Fondazione Querini Stampalia, *Il Casotto di Borgogna* e *il Ridotto* le tele ora nella raccolta della Banca Intesa Sanpaolo a Palazzo Montanari a Vicenza (Pignatti 1974).

È noto un primo stato delle incisioni, databile tra il 1762 e il 1764, che presenta solo la firma di Alessandro e la sigla del privilegio privativo (Delorenzi 2011).

Non essendo presenti nel secondo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato dopo il 1768, si può ipotizzare che le incisioni vennero ristampate presso la calcografia dopo quella data.

a



b



c



d



e



f

*Apparato scenografico per i funerali di Gian Luca Pallavicino*

Acquaforte e bulino

620 x 382, smarginato

Iscrizioni: “Antonio Bonetti Accade.co Clemen.no inventò”, “Angelo Venturoli del.”, “Berardi scul. Wagner recognovit”

Esemplari noti: Reggio Emilia, Gabinetto di Stampe e Disegni Angelo Davoli, inv. 9000024771D.

Bibliografia: Galeazzi 2009, pp. 1-2.

Incisione di grande formato eseguita da Fabio Berardi (1736-1788) raffigurante l'apparato scenografico, ideato da Antonio Bonetti (1710-1797) e disegnato dall'architetto Angelo Venturoli (1749-1821), allestito nel presbiterio della chiesa di San Domenico a Bologna il 27 novembre 1773 per i funerali del maresciallo conte Gian Luca Pallavicino (1697-1773), ambasciatore e consigliere di stato di Maria Teresa d'Asburgo (1717-1780) (Galeazzi 2009). La struttura venne realizzata dal macchinista Petronio Nanni e la costruzione delle statue fu affidata a Domenico Piò (1715-1801).



Cat. 141

*Scene di campagna e di matrimonio*

a) *La sposa lascia la casa del padre*

Acquaforte e bulino

400 x 323

Iscrizioni: "Dalla casa paterna esce dogliosa, / Da cui la tragge coniugale amore; // Ma ben presto e la madre, e 'l genitore / Scordasi in sen d'altrui l'amante sposa.", "Santi Pacini inv. e dis.", "Fabio Berardi scul. 1776 appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 1"

b) *L'arrivo della coppia di sposi*

Acquaforte e bulino

400 x 323

Iscrizioni: "Quella è mia casa, e mio giardino è questo. / Errai, se mia la dissi e 'l dissi mio: // Tuoi son pur anco, e 'l maritale innesto / Fa tuo quant'ho, quanto che sono anch'io.", "Santi Pacini inv. e dis.", "Fabio Berardi scul. 1776 appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 2"

c) *Scena con giovani che danzano*

Acquaforte e bulino

400 x 323

Iscrizioni: "Bacco, è tuo don amabile follia, / Ch al villano ispirar letizia suole // Ecco fra i suoni, e i conti, e le carole / Gli aspri suoni stenti, e le miserie obblia.", "Santi Pacini dip.", "Fabio Berardi scul. 1776 appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 3"

d) *Scena con donna che allatta e uomo che prepara il pranzo*

Acquaforte e bulino

400 x 324

Iscrizioni: "Mentre semplici cibi il padre appresta, / E la madre sue poppe a un figlio porge, // E gli altri intorno a se sedersi scorge, / Santa innocenza tu dal Ciel fai festa", "Santi Pacini dip.", "Fabio Berardi scul. 1776 appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 4"

Esemplari noti: Londra, British Museum, invv. 1943,0709.75-78.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835], ed. 1924, p. 119.

Quattro stampe incise da Fabio Berardi (1736-1788) nel 1776 tratte da dipinti e disegni di Sante Pacini (1734-1800ca), raffiguranti, le prime due, una sposa che lascia la casa paterna e raggiunge quella del marito, e le altre due scene ambientate in una campagna impreziosita da rovine antiche.





*Scene di Genere*

a) *Il ciarlatano*

Acquaforte e bulino

400 x 506

Iscrizioni: “Derisor di chi è saggio il volgo insano / Presta facil credenza a chi gl’impone, // E più che al proprio ben e alla ragione / Dà fede all’impostor e al Cerretano.”, “Tiepolo inv. et dipin.”, “Cristoforo Dall’Acqua scul. Appo Wagner Ven.a C.P.E.S 1779”, “N°1”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 2003,0630.89.

Bibliografia: Pallucchini, in *Mostra degli incisori...* 1941, p. 52; Mariuz 1971, p. 135; Lodi 1985, p. 778.

b) *Il cavadenti*

Acquaforte e bulino

398 x 517

Iscrizioni: “Degli error popolar schiava si rese, / La plebe sempre alla ragion infesta: // Quindi de’ Ciurmator la turba apprese / Con suo profitto a diventar molesta.”, “Tiepolo inv. et dip.”, “F. Berardi scul. Appo Wagner Ven.a C.P.E.S 1779”, “N°2”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1943,0709.120.

Bibliografia: Fiocco 1937, p. 333; Mariuz 1971, p. 135.

c) *Il cantastorie*

Acquaforte e bulino

401 x 520

Iscrizioni: “Gente senza saper, senza costume, / Dell’ozio amica, e che virtù non cura, // Predice l’avvenir e la ventura / A popol stolto, che non vede lume.”, “Jo Dominicus Tiepolo pinx.”, “Ex Calcographia I. Wagner Ven.iis C.P.E.S 1777”, “N°3”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1943,0709.121.

Bibliografia: Mariuz 1971, p. 124.

d) *Il Cantastorie*

Acquaforte e bulino

401 x 521

Iscrizioni: “Vil Ciurmator purché guadagno ottenga, / Forma al popol minuto un dolce incanto: // E Con Novelle o Storie, e sciocco canto / Or bene, or male ai più ignoranti insegna.”, “Jo Dominicus Tiepolo pinx.”, “Ex Calcographia I. Wagner Ven.iis C.P.E.S 1777”, “N°4”

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. P.D. 1511.

Bibliografia: Fiocco 1937, p. 333; Mariuz 1971, p. 135.

Serie di quattro stampe eseguite da Fabio Berardi (1736-1788), dal vicentino Cristoforo Dall’Acqua (1734-1787) e da un ignoto incisore della calcografia tra il 1777 e il 1779 raffiguranti altrettanti dipinti di Giandomenico Tiepolo (1727-1804): *Il Ciarlatano* *Il Cavadenti* *Il Cantastorie*, ora in una collezione privata di Roma, e una seconda versione del soggetto del ciarlatano (d), ora in collezione Balboa a Madrid.

Le matrici incise sono conservate presso il Museo Correr di Venezia (invv. Cl. XXXIII n. 1507-1510).

a



b



c



d



Cat. 143

*Venere e cupido*

Acquaforte e bulino

Iscrizioni: "Dorme la dea più bella, e impone a noi // Silenzio Amor custode ai sonni suoi.", "Gio Batta Mingardi Pinx.", "Ex Calcographia I Wagner Ven.a C.P.E.S. 1777"

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. St. PD 3465.

Bibliografia: inedito.

Incisione datata 1777 tratta da un dipinto non noto di Giovanni Battista Mingardi (1738-1796) riproducente Venere addormentata su un letto ai piedi del quale sta Cupido che, rivolgendosi allo spettatore, lo invita a non fare rumore.



Cat. 144

*Diana e Atteone*

Acquaforte e bulino

300 x 401, smarginato

Iscrizioni: "Ant. Domenico Gabbiani Pinx.", "Fabio Berardi Scul. appo Wagner Ven.a C.P.E.S. 1779"

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC37492.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 118.

Incisione firmata da Fabio Berardi (1736-1788) e datata 1779, raffigurante la Diana che ordina alle ninfe e ai cani di uccidere Atteone trasformato in cervo riprodotto un dipinto non noto di Anton Domenico Gabbiani (1652-1726).

Il prototipo era probabilmente noto a Berardi grazie alla stampa che ne aveva tratto Francesco Bartolozzi (1727-1815) nel 1763 (cfr. De Vesme, Calabi 1928).



Cat. 145

*Pastori a riposo*

Acquaforte e bulino

524 x 354

Iscrizioni: “Al dolce sussurar dell’acque e l’onda / Dorme e di canna al suon la Pastorella.  
// Ammirano i Pastor quant’essa è bella / Benché il miglior de’ pregi suoi nasconda.”,  
“Paolo Panini pinx Romae”, “Hieron. Carattoni scul. sub disciplina Jo Volpato Romae”,  
“Apud I. Wagner Venetiis C.P.E.S. 1779”

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. P.D. 0061.

Bibliografia: inedito.

Incisione di grande formato raffigurante dei pastori a riposo eseguita da Girolamo Carattoni (1749-1809) da un originale di Giovanni Paolo Pannini (1691-1765).

La stampa venne incisa dall’artista a Roma sotto il controllo di Giovanni Volpato (1735-1803) e pubblicata presso la Calcografia Wagner nel 1779, come si legge nelle scritte apposte sotto l’immagine, a testimonianza di come Wagner e Volpato rimasero in contatto anche dopo la partenza di quest’ultimo per Roma, avvenuta nel 1771 (Marini 1988).



Cat. 146

*Vedute architettoniche*

a) *Prospettiva di un portico*

Acquaforte e bulino

437 x 312

Iscrizioni: "Opera di Antonio Canal Pittor Accademico di merito / Esistente nella Publica Veneta Accademia di Pittura etc.;" "A Canal Pinx.", "Ex Calcographia I. Wagner Ven.a C.P.E.S 1779", "N°1"

Esemplari noti: Lisbona, Biblioteca Nacional de Portugal, inv. E. 478 A.

Bibliografia: Moschini Marconi 1970, p. 121; Constable, ed. 1989, II, p. 681.

b) *Cortile di un palazzo*

Acquaforte e bulino

438 x 314

Iscrizioni: "Opera di Giuseppe Moretti Pittor Accademico di merito / Esistente nella Publica Veneta Accademia di Pittura etc.;" "I. Moretti Pinx", "Ex Calcographia I. Wagner Ven.a C.P.E.S 1779", "N°2"

Esemplari noti: Berlino, Kupferstichkabinett, inv. 12389; Monaco di Baviera, Staatliche Graphische Sammlung, in. 29458; Venezia, Museo Correr, inv. St PD 2400.

Bibliografia: Moschini Marconi 1970, p. 60.

c) *Giovani studiosi di architettura*

Acquaforte e bulino

440 x 315

Iscrizioni: "Opera di Antonio Visentini Pittor Accademico di merito, esistente nella Publica Veneta Accademia di Pittura etc.;" "A. Visentini pinx.", "Ex Calcographia I. Wagner Ven.a C.P.E.S 1779", "N°4"

Esemplari noti: Milano, Raccolta di Stampe Achille Bertarelli, inv. Art M 39, 25.

Bibliografia: Moschini Marconi 1970, p. 121.

Interessanti incisioni anonime di grande formato, datate 1779, tratte da dipinti eseguiti come doni d'ingresso all'Accademia di Pittura di Venezia da Canaletto (1697-1768), Antonio Visentini (1688-1782) e Giuseppe Moretti (1730ca-1790ca).

La serie era completata da stampa raffigurante un dipinto di Antonio Joli (1700-1777) (descritta in *Une Venise imaginaire* 1991).

Gli originali sono ancora tutti conservati nelle collezioni delle Gallerie dell'Accademia di Venezia (invv. 448, 467, 472, 486).

Rispetto al prototipo nell'incisione da Moretti lo sfondo cambia, veneziano nel dipinto, classico nella stampa (Moschini Marconi 1955).



a



b



c



Cat. 147

a) *Venere*

Acquafornte e bulino

318 x 403

Iscrizioni: “VENERE”, “Vedi la Dea d’Amor, tra belle sola / Dirla non puoi, se non le doni un guardo: // Ma se col guardo il cor essa t’invola / Core non è che nol trafigga un dardo”, “Antonio Franchi dipin.”, “Fabio Berardi scol. Wagner Ven.a C.P.E.S 1779”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1943, 0709.143.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835ca], ed. 1924, p. 118.

b) *La morte di Adone*

Acquafornte e bulino

316 x 401

Iscrizioni: “ADONE”, “Piange Madre d’Amor garzone ucciso, / Oh di sì bella Madre assai bel pianto. // Ma quanto bello lui, oh amabil quanto, / Per cui porta tal Diva umido il viso.”, “Francesco Maiotto dip.”, “Fabio Berardi Scul. Appo Wagner Ven.a C.P.E.S 1780”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1943,0709.61.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835ca], ed. 1924, p. 118.

c) *Europa*

Acquafornte e bulino

318 x 400

Iscrizioni: “EUROPA”, “Figlia di re piacciuta al Re de’ Numi, / Di Toro in forma l’amator invola: // Tanto Amor può; non sol muta i costumi, / Ma le nature cangia, e i cor sconcola.”, “Fabio Berardi inci. 1780.”, “Appo Wagner Ven.a CPES”.

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1943,0709.142.

Bibliografia: inedito.

d) *Bacco e Arianna*

Acquafornte e bulino

321 x 404

Iscrizioni: “Teseo l’amor e i benefizi tui / Non ha guari scordò, misera Arianna: // Or a Bacco t’affidi? i doni sui / Temi che quando alletta, allor inganna.”, “Franc. Zuccarelli Pinx”, “Fabio Berardi Scul. Appo Wagner Ven.a C.P.E.S: 1779”, “N° 4”

Esemplari noti: Venezia, Galleria dell’Accademia, inv. 00156861.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 118.

Quattro stampe incise da Fabio Berardi (1736-1788), tratte da originali pittorici di Antonio Franchi (1638-1709), Francesco Maggiotto (1738-1805), Francesco Zuccarelli (1702-1788) e di un ignoto artista, raffiguranti Venere seduta in riva a un fiume circondata da amorini, la dea che piange la morte di Adone, l’incontro tra Bacco e Arianna e il ratto d’Europa.

Le incisioni vennero eseguite dall’artista senese nel 1779 e nel 1780.



a

*Vedi de' fiori d'arancio un bell'orto  
 Ma non puoi tu non di altri regni grande. **XXVIII**  
 Ma se un giardin d'arancio grande  
 Come non è che nel regno un d'orto.*



b

*Scopo. Ma che l'arancio grande non  
 Al di d'alto, Ma che gli altri regni  
 Ma non puoi tu non di altri regni grande. **XXVIII**  
 Ma se un giardin d'arancio grande  
 Come non è che nel regno un d'orto.*

c



*Tutti i fiori d'arancio un  
 Ma non puoi tu non di altri regni grande. **XXVIII**  
 Ma se un giardin d'arancio grande  
 Come non è che nel regno un d'orto.*

d



*Tutti i fiori d'arancio un  
 Ma non puoi tu non di altri regni grande. **XXVIII**  
 Ma se un giardin d'arancio grande  
 Come non è che nel regno un d'orto.*

Cat. 148

*Scene di vita contadina*

a) *Contadini a riposo*

Acquafornte e bulino

368 x 435, smarginato

Iscrizioni: “Nell’ore calde ed in stagion estiva / Con lieti giuochi e rustica armonia // Questa rustica turba in compagnia / Gode del suo destin lieta e giuliva.”, “Petrus Monaldi pinx. Romae”, “Baratti Sculp. sub direktionis Wagner Ven. is C.P.E.S. 1780”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1943,0709.67.

b) *Scena di danza*

Acquafornte e bulino

367 x 429, smarginato

Iscrizioni: “Nella stagione al mietitore gradita / Doppo lungo sudor la villanella // A suon di pive e cetre, agile e snella / Il caro villanel al ballo invita.”, “Petrus Monaldi pinx. Romae”, “Baratti scul. sub directionis Wagner Venetiis C.P.E.S. 1782”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1943,0709.66.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 119; Alpago Novello 1940, pp. 576, 581-582.

Incisioni raffiguranti scene di vita contadina tratte da dipinti di Paolo Monaldi (1710-post 1779), eseguite con segno rigido e schematico da Antonio Baratti (1724-1787) presso la bottega e sotto la supervisione di Wagner, nel 1780 e nel 1782.

Secondo Giannantonio Moschini la serie doveva essere completata da altri due “Passatempi de’ Villici”, sempre da prototipi di Monaldi, ma incisi da Fabio Berardi (1736-1788). Purtroppo di queste stampe non è rimasta alcuna traccia.



a



b

# *Ritratti*

Cat. 149

a) *Ritratto di Maria Teresa d'Austria*

Acquaforte e bulino

295 x 210, smarginato

Iscrizioni: "Maria Theresia / Romanorum Imperatrix / Bohemię Hungarię Regina", "Meidens ad vivum Pinsit", "Venezia Appo Wagner in Merc.a C.P.E.S.", "p.1"

Esemplari noti: Monaco di Baviera, Staatliche Graphische Sammlung, inv. inv. Nr. 36525 D.

Bibliografia: inedito.

b) *Ritratto di Francesco I di Lorena*

Acquaforte e bulino

299 x 209

Iscrizioni: "FRANCISCUS PRIMUS ROMANORUM IMPERATOR ELECTUS DIE XIII SEPTEMBRIS 1745", "Wintter pinx", "J. Mibeei.", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "p.2"

Esemplari noti: Coburg, Kunstsammlungen der Veste Coburg, inv. V,281,1.

Bibliografia: inedito.

La prima stampa raffigura l'imperatrice Teresa d'Austria (1717-1780) e riproduce uno dei numerosi dipinti che il pittore di corte Martin van Meytens (1695-1770) fece per lei.

La seconda invece, incisa dallo sconosciuto Mibee, riproduce un ritratto di Francesco I (1708-1765) del non noto pittore Wintter. L'imperatore è raffigurato a tre quarti in armatura racchiuso in una cornice. L'iscrizione sotto la figura ricorda la data d'incoronazione, 13 settembre 1745.

Le due tavole sono inventariate nel primo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, sicuramente antecedente al 1760 (Griffiths 1993), con la segnatura "p: 1-3", assieme al *Ritratto di Farinelli* (cat. 37).



a



b

Cat. 150

*Ritratti dei gran duchi di Russia*

a) *Ritratto di Paul Petrowitz*

Acquaforte e bulino

200 x 145

Iscrizioni: "PAUL PETROWITZ / GRAN-DUC DE RUSSIE", "Appo Wagner Ven.a"

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, coll. FC4848.

b) *Ritratto di Maria Teodorowna*

Acquaforte e bulino

200 x 140

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, Molin n° 3235.

Bibliografia: inediti.

Coppia di ritratti anonimi raffiguranti il gran duca di Russia e futuro zar Paolo I (1754-1801) e la sua seconda moglie, Maria Fedorowna, nata Sofia Dorotea di Württemberg (1759-1828).

I reali russi sono raffigurati a mezzo busto di profilo, incastonati in due cornici ovali sorrette da piedistalli.

Probabilmente le stampe vennero pubblicate nel 1782, in occasione del viaggio fatto a Venezia dalla coppia dal 18 al 25 gennaio di quell'anno (Wynne 1782).





Cat. 151

*Ritratto di Pio VI*

Acquafornte e bulino

201 x 150

Iscrizioni: "PIUS VI PONT MAX / Perfice gressus meos in semitis suis, / Ps 16 v.5.",  
"P. de Colle Apud Wagner Ven.a C.P.E.S. 1782."

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv. L. V. 1088.

Bibliografia: Alpago Novello 1940, p. 629.

Ritratto di papa Pio VI (1717-1799) benedicente racchiuso in una cornice ovale incastonata in un'edicola, inciso dal bellunese Pellegrino de Col (1737-1812) per la Calcografia Wagner nel 1782, come riportato nell'iscrizione sotto l'immagine.

L'incisione venne probabilmente pubblicata in concomitanza della visita del pontefice a Venezia, avvenuta nel maggio di quell'anno.



# *“Soffitti diversi”*

Cat. 152

*Soffitti diversi*

a) *Ascensione della Vergine*

Acquafornte e bulino

521 x 518

Iscrizioni: "Gio. Batta Tiepolo pinx", "Appo Wagner Ven.a C.P.E.S", "N° 33-1"

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich-Museum, inv. JWagner AB 2.25

Bibliografia: Nagler 1851, XXI, p. 70; Le Blanc 1890, IV, p. 168.

b) *Ascensione di Cristo*

Acquafornte e bulino

942 x 458

Iscrizioni: "Archetypus sub coelo Templi D. Marco dicati, Crispano", "Iacobus Guarana inv. et Pinx.", "F. Bartolozzi Sculp. App. Wagner Ven.a C.P.E.S., "N° 33-2"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1870,1008.2190; Padova, Museo Civico, inv. 196; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC67336.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed 1924, p. 130; De Vesme, Calabi, 1928, p. 31; Jatta 1995, p. 85; Pellegrini, in *Tiepolo, Canaletto, Piranesi...* 1997, p. 178; Pavanello 1998, p. 226; Guerriero 2003, p. 249.

c) *Allegoria nuziale con Diana ed Endimione*

Acquafornte e bulino

514 x 411

Iscrizioni: "Varana pinx", "N° 33-3", "Fran. Bartolozzi sculp App. Wagner C.P.E.S."

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1873,0809.62; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC67355.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed 1924, p. 130; De Vesme, Calabi 1928, p. 95; Jatta 1995, p. 86; Pellegrini, in *Tiepolo, Canaletto, Piranesi...* 1997, p. 178; Pavanello 1998, p. 226.

d) *La trinità circondata da angeli*

Acquafornte e bulino

445 x 474

Iscrizioni: "Guarana pinx.", "Franc. Bartolozzi sculp. appo Wagner Venezia C.P.E.S.", "N° 33-4"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1943,0709.44; Milano, Raccolta di Stampe Achille Bertarelli, inv. Art. g. 1-40; Venezia, Museo Correr, inv. M37699.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed 1924, p. 130; De Vesme, Calabi 1928, pp. 75-76; Pellegrini, in *Tiepolo, Canaletto, Piranesi...* 1997, p. 178; Pavanello 1998, p. 226; Guerriero 2003, p. 249.

e) *Il trionfo della Fede*

Acquafornte e bulino

391 x 515

Iscrizioni: "Giustino Menescardi pins.", "N° 33-5", "Fra. Bartolozzi scul appo Wagner Venezia C.P.E.S."

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1917,1208.827; Milano, Raccolta di Stampe Achille Bertarelli, inv. Art m. 3-25; Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FN19698.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed 1924, p. 130; De Vesme, Calabi 1928, p. 72; Pavanello 1998, p. 226; Mocci 2009, p. 461.

f) *La Virtù incorona la Nobiltà*

Acquaforse e bulino

425 x 335

Iscrizioni: “F. Fontebasso Pinxit”, “N° 33-6”, “F. Bartolozzi incid. appo Wagner Ven. C.P.E.S.”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1943,0709.38; Milano, Civica Raccolta di Stampe Achille Bertarelli, inv. Art m. 3-55; Venezia, Museo Correr, inv. M21530.

Bibliografia: De Vesme, Calabi 1928, p. 72; Pavanello 1998, p. 226.

Serie di incisioni eseguite da Francesco Bartolozzi (1727-1815) tratte da soffitti di Giambattista Tiepolo (1696-1770) Jacopo Guarana (1720-1808), Francesco Fontebasso (1707-1769) e Giustino Menescardi (1720-1776).

La prima incisione riproduce in controparte un bozzetto preparatorio per un soffitto non noto eseguito da Tiepolo e ora conservato ad Ascott House nel Buckinghamshire (inv. 1535125).

La seconda, incisa su due rami, e la quarta riproducono gli affreschi che Guarana eseguì per il soffitto della navata e del presbiterio del Duomo di Crespano del Grappa, intorno al 1760.

La terza incisione con un' *Allegoria nuziale con Diana e Endimione* riproduce invece una decorazione per soffitto eseguita da Guarana a Venezia di cui è noto solo il modelletto (collezione privata, Pavanello 1998), mentre la quinta e la sesta riproducono due opere non note di Menescardi e Fontebasso.

La serie venne inserita nel secondo *Cattalogo*, stampato dopo il 1768, sotto il titolo “Soffitti diversi” e la numerazione progressiva “N° 33-1”-“N° 33-6”.

Della seconda e della sesta incisione si conosce un primo stato stampato prima dell'aggiunta del numero di serie.



a



b



c



d



e



f

# *Paesaggi, vedute e capricci*

Cat. 153

*Quattro paesaggi con figure*

a) *Paesaggio con due figure femminile e bestiame*

Acquaforse

347 x 453

Iscrizioni: “Di quel terren più vago a noi non cale.”, “c.1”

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB 2.130; Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A107 173.

Bibliografia: Nagler 1851, XXI, p. 72; Le Blanc 1890, IV, p. 169.

b) *Paesaggio con figura femminile che munge una capra*

Acquaforse

351 x 452

Iscrizioni: “Nella mia Gragge il parco Cibo io trovo.”, “c.2”

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB 2.131; Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A107 174.

Bibliografia: Nagler 1851, XXI, p. 72; Le Blanc 1890, IV, p. 169.

c) *Paesaggio con musico*

Acquaforse

357 x 459

Iscrizioni: “Rozzo il mio suon, ma pur alletta, e piace”, “c.3”

Esemplari noti: Berlino, Kupferstichkabinett, inv. 12387; Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB 2.132; Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo, inv. 15517; Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A107 174; Monaco di Baviera, Staatliche Graphische Sammlung, inv 379-331.

Bibliografia: Nagler 1851, XXI, p. 72; Le Blanc 1890, IV, p. 169.

d) *Paesaggio con mandriani*

Acquaforse

354 x 460

Iscrizioni: “Senza pensier sol della Mandria ho cura.”. “c.4”

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB 2.133; Brescia, Pinacoteca Tosio Martinengo, inv. 15516; Dresda, Kupferstichkabinett, inv. A107 174.

Bibliografia: Nagler 1851, XXI, p. 72; Le Blanc 1890, IV, p. 169; Weber 2001, pp. 25, 194.

Nel *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, databile tra il 1750 e il 1760 (Griffith 1993), si legge il riferimento a dei “Paesi di Berghem” caratterizzati dal numero di serie “c:1 4.”.

La serie è identificabile con le quattro stampe qui riprodotte, nelle quali un anonimo incisore tradusse per la calcografia Wagner delle invenzioni di Nicolaes Berchem (1620-1683) raffiguranti paesaggi bucolici popolati da animali e pastori.



Le stampe vennero utilizzate come fonti iconografiche da Bernardo Bellotto (1722-1780) (Weber 2001).

Da segnalare come in uno degli esemplari conservato nel volume dedicato a Wagner del Kupferstichkabinett di Dresda della stampa raffigurante il *Paesaggio con musico* sia presente un appunto a penna, probabilmente redatto all'epoca della composizione del volume, quindi nella seconda del diciottesimo secolo, che recita: "Wagner sour la direction d'Amiconi". Secondo questo anonimo postillatore, dietro il quale si potrebbe celare la figura di Karl Heinrich von Heineken, in quel periodo conservatore della collezione, la stampa sarebbe dunque stata eseguita da Wagner nel periodo di apprendistato sotto la direzione di Amigoni: ipotesi suggestiva, ma purtroppo non suffragata da prove.

Delle incisioni si conoscono tre stati, il primo senza numeri di serie, il secondo con l'aggiunta della segnatura progressiva caratterizzata dalla "c" e l'ultimo con l'aggiunta della scritta "Appo G. Wagner Venezia C.P.E.S.".

Le stampe si trovano inserite anche nel secondo *Cattalogo*, pubblicato dopo il 1768.



a



b



c



d

Cat. 154

*Paesaggi da Zuccarelli*

a) *Paesaggio con pastori che pescano*

Acquafornte e bulino

350 x 450

Iscrizioni: “Piccola preda il desio nostro appaga”, “Zuccarelli Pinx. in Domo I. Shmid.”, “appo Wagner in Merzeria Ven.a C.P.E.S.”, “C.C. N°1”

Esemplari noti: Roma, Biblioteca Casanatense, inv. 20 B.I.77 112; Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC4843B.

Bibliografia: De Vesme, Calabi 1928, p. 602; Succi 2013, I, p. 128.

b) *Paesaggio fluviale con pastori*

Acquafornte

350 x 450

Iscrizioni: “Da cibo il prato al gregge, e l’amo a noi.”, “Zuccarelli pinx. in Domo I Smith”, “Appo Wagner in Merzeria Venezia C.P.E.S.”, “C.C. N°2”

Esemplari noti: Monaco di Baviera, Staatliche Graphische Sammlung, inv 379-331; Roma, Biblioteca Casanatense, inv. 20 B.I.77 113.

Bibliografia: De Vesme, Calabi 1928, p. 602; Succi 2013, I, p. 128.

c) *Paesaggio fluviale con donna a cavallo*

Acquafornte e bulino

350 x 450

Iscrizioni: “Da’ l’esca un picciol rivo a sobria mensa”, “F. Zuccarelli pinx in Domo I. Smith.”, “F. Bartolozzi incid. appo Wagner C.P.E.S.”, “C.C. N°3”

Esemplari noti: Roma, Biblioteca Casanatense, inv. 20 B.I.77 115.

Bibliografia: De Vesme, Calabi 1928, p. 597; Succi 2013, I, p. 128.

d) *Paesaggio con giovani a riposo*

350 x 450

Acquafornte e bulino

Iscrizioni: “Specchio son l’acque a rustica beltade.”, “F. Zuccarelli pinx in Domo I. Smith.”, “F. Bartolozzi incid. appo Wagner C.P.E.S.”, “C.C. N°4”

Esemplari noti: Roma, Biblioteca Casanatense, inv. 20 B.I.77 115.

Bibliografia: De Vesme, Calabi 1928, p. 602; Succi 2013, I, p. 128.

Serie di quattro paesaggi incisi da Francesco Bartolozzi e un anonimo artista, riproducenti opere di Francesco Zuccarelli (1702-1788) che si trovavano in possesso del console Joseph Smith (1682-1770), come si legge in calce a ogni stampa, e ora facenti parte delle collezioni reali inglesi (invv. RCIN 401270-RCIN 401273).

Queste pregevoli incisioni, che De Vesme e Calabi attribuiscono *in toto* al fiorentino (De Vesme Calabi 1928), Francesco Bartolozzi (1727-1814), si trovano catalogate con i numeri di inventario caratterizzati dalle lettere “cc” e il titolo “Paesi di Zuccarelli per

tresso”, nel primo *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato sicuramente prima del 1760 (Griffiths 1993).

Interessante segnalare come delle prime due stampe anonime si conosca uno stato precedente nel quale non compaiono né l'iscrizione della provenienza Smith, né la sigla del privilegio, e che presenta il differente numero di inventario “c. 5”, “c. 6”, fatto che porta a pensare che esse vennero inizialmente stampate a completamento della serie dei quattro paesaggi da Nicolaes Berchem (1620-1683), incisioni caratterizzate proprio dalla numerazione progressiva “c. 1”- “c. 4” (cat. 153). E osservando attentamente le incisioni si può notare una grande differenza tra le prime due, eseguite con un segno grafico e veloce molto simile alle quattro tavole da invenzioni dell'olandese, e le ultime due, eseguite da Bartolozzi con maggiore pittoricismo e un insistito chiaroscuro, caratteristiche tipiche della produzione del fiorentino.

Le quattro incisioni vennero successivamente ristampate in controparte e inserite in una nuova serie, formata da altre otto incisioni, ad opera di Wagner e Fabio Berardi (1736-1788), riproducenti invenzioni di Giuseppe Zais (1709-1781) che si trova inventariata con la numerazione progressiva “N° 49- 1 -12” (cat. 73) nel secondo *Cattalogo delle Stampe*, pubblicato dopo il 1768.

Le ultime due stampe recano anche in questa nuova serie la firma di Francesco Bartolozzi, mentre le prime due lastre vennero ritoccate dal bassanese Giovanni Volpato (1735-1803), il cui nome infatti compare nei fogli in basso a sinistra.



a



b



c



d

Cat. 155

*Marina e Paesaggio fluviale*

a) *Marina*

Acquaforte e bulino

310 x 430

Iscrizioni: “Luismon. Pinx”, “Appresso J. Wagner in Merc.a Venetia”, “d.1”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstich-Kabinett, inv. A107179.

Bibliografia: Heinecken 1778, I, p. 209; Huber, Stimmel 1805, II, p. 143.

b) *Paesaggio fluviale con figure*

Acquaforte e bulino

312 x 430

Iscrizioni: “Amiconi Pinx.”, “Appresso J. Wagner in Merc.a Venetia”, “d.2”

Esemplari noti: Dresda, Kupferstich-Kabinett, inv. A 107180; Londra, British Museum, inv. 1917,1208.1100; Venezia, Museo Correr, inv. PD 986.

Bibliografia: Heinecken 1778, I, p. 209; Meyer 1872, I, p. 636; Holler 1986, p. 106; Scarpa Sonino 1994, p. 45.

Nel *Dictionnaire des artistes, dont nous avons des estampes*, tra le tavole *d'après* Amigoni (1682-1752), Karl Heinrich von Heinecken (1707-1791) nomina “Un Paysage, pièce en largeur, gravée par Wagner, c'est le pendant d'un autre paysage gravé d'après Luismond” (Heinecken 1778).

Il direttore del Gabinetto di Stampe e Disegni di Dresda di riferisce a queste due incisioni tratte da dipinti non noti di Carlo Eismann detto Brisighella (1679-1718) e di Jacopo.

La prima rappresenta una marina, soggetto tipico della produzione di Eismann, mentre la seconda un paesaggio fluviale con uno scenografico arco di roccia, rappresenta un *unicum* nella produzione dell'artista veneziano: non sono infatti noti nel catalogo di Amigoni altri quadri con soggetti simili.

Durante la sua carriera Wagner si cimentò ripetutamente nella traduzione di paesaggi da opere di pittori quali Francesco Zuccarelli (1701-1788), Giuseppe Zais (1709-1784) e altri, riuscendo sempre a rendere con efficacia sia il dato naturalistico che quello umano senza mai snaturare le caratteristiche dei prototipi. Nonostante non vi sia la firma del tedesco, Heinecken inserì le stampe nel suo catalogo come autografe, attribuzione che pare poter essere confermata dal modo in cui vengono resi i diversi passaggi chiaroscurali e in cui vengono definite le figure, eseguite con agili tocchi di bulino.

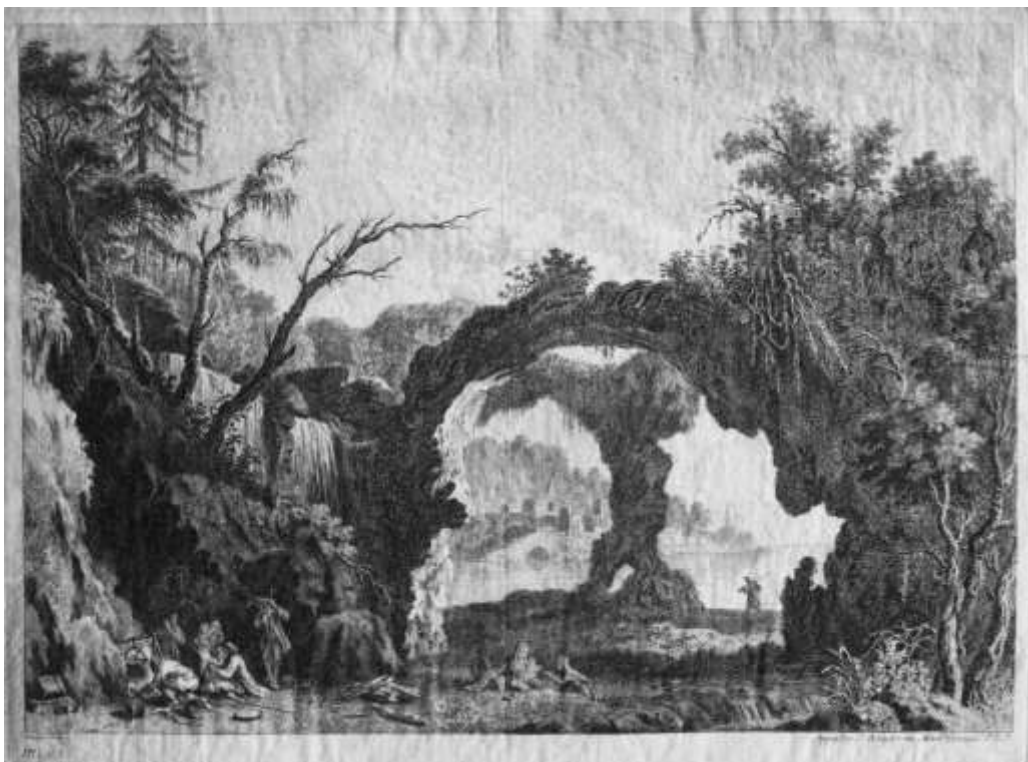
Nel *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, datato intorno al 1760 (Griffiths 1993), compare il riferimento a due “Paesi di Amiconi” contraddistinti dalla segnatura “d:1, 2”. Potrebbe trattarsi di un errore, oppure è possibile ipotizzare che

ad un certo punto la seconda stampa del veneziano, sia stata sostituita da quella del Brisighella.

Della stampa da Amigoni esiste un secondo stato che presenta numero di serie "N. 69.5" e la sigla "C.P.E.S." con la quale essa si trova inventariata nel secondo catalogo di vendita, pubblicato dopo il 1768, assieme ad altri quattro paesaggi incisi da Giovanni Volpato (1735-1803) tratti da prototipi di Marco Ricci (1676-1730).



a



b



Cat. 156

*Paesaggi con figure e animali*

a) *Paesaggio fluviale con figure e animali*

Acquaforte e bulino

245 x 307, smarginato

Iscrizioni: "F. Beich pinx.", "Appo Wagner F. in Merc.a Ven.a C.P.E.S"

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB.3-138-139; Monaco di Baviera, Staatliche Graphische Sammlung, inv. 29457.

Bibliografia: Nagler 1851, XXI, p. 72.

b) *Paesaggio con due figure e bestiame*

Acquaforte e bulino

244 x 301, smarginato

Iscrizioni: "F. Beich pinx.", "Appo Wagner F. in Merc.a Ven.a C.P.E.S"

Esemplari noti: Braunschweig, Herzog Anton Ulrich Museum, inv. JWagner AB.3-138-139; Monaco di Baviera, Staatliche Graphische Sammlung, inv. 29501.

Bibliografia: Nagler 1851, XXI, p. 72.

Graziose incisioni anonime eseguite con segno agile e vibrante, tratte da due dipinti non noti di Joachim Franz Beich (1666-1748), artista di corte dell'elettore Max Emanuel von Wittelsbach (1662-1726).

La coppia di tavole venne inserita nel primo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, sicuramente antecedente al 1760 (Griffiths 1993), con il titolo "Paesi di Beich" e la segnatura "n: 1-2" e anche nel secondo catalogo di vendita, pubblicato dopo il 1768, con i numeri di serie caratterizzati dalla cifra "10".

a



b



Cat. 157

*Raccolta di dodici paesaggi inventati da Marco Ricci*

a) *Frontespizio*

Acquaforte e bulino

315 x 435

Iscrizioni: "Racolta di paesi / inventate e dipinte dal Celebre / Marco Ricci. / Posta in luce da G. Wagner / in Merceria / C.P.E.S. Venezia", "y.1"

b) *Capriccio con rovine antiche*

Acquaforte e bulino

315 x 435

Iscrizioni: "M. Ricci. pinx.", "I. jampiccoli scul.", "y.2."

c) *Paesaggio con villa, cortile e fontana*

Acquaforte e bulino

315 x 435

Iscrizioni: "Marcus Ricci invent.", "Iulianus vero Marci Nepos sculp.", "y.3. Appo G. Wagner Venezia C.P.E.S."

d) *Paesaggio con viandanti e panni stesi*

Acquaforte e bulino

Iscrizioni: "M. Ricci. pinx.", "Iulianus vero Marci Nepos sculp.", "y.4. Appo G.

Wagner Venezia C.P.E.S."

e) *Paesaggio con porto e chiesa sullo sfondo*

Acquaforte e bulino

315 x 435

Iscrizioni: "M. Ricci. pinx.", "I. jampiccoli scul.", "y.5"

f) *Paesaggio con fontana e carrozza in lontananza*

Acquaforte e bulino

315 x 435

Iscrizioni: "M. Ricci. pinx.", "I. jampiccoli scul.", "y.6"

g) *Marina con navi e una città sulla destra*

Acquaforte e bulino

315 x 435

Iscrizioni: "M. Ricci. pinx.", "I. jampiccoli scul.", "y.7"

h) *Paesaggio con fanciulle al bagno e lavandaie*

Acquaforte e bulino

315 x 435

Iscrizioni: "M. Ricci. pinx.", "I. jampiccoli scul.", "y.8 Appo G. Wagner Venezia C.P.E.S."

i) *Paesaggio con l'uccisione della serpe*

Acquaforte e bulino

315 x 435

Iscrizioni: "Marcus Ricci invent.", "Iulianus vero Marci Nepos sculp.", "y.9."

j) *Paesaggio con mietitori*

Acquaforte e bulino

315 x 435

Iscrizioni: "M. Ricci. pinx.", "Iulianus vero Marci Nepos sculp.", "y.10 Appo G. Wagner Venezia C.P.E.S."

k) *Paesaggio fluviale invernale*

Acquaforte e bulino

315 x 435

Iscrizioni: "Marcus Ricci invent.", "Iulianus vero Marci Nepos sculp.", "y.11."

l) *Paesaggio con uomo a cavallo*

Acquaforte e bulino

315 x 435

Iscrizioni: "M. Ricci pinx.", "I. jampiccoli scul.", "y.12"

m) *Paesaggio con mare in burrasca*

Acquaforte e bulino

315 x 435

Iscrizioni: "M. Ricci. pinx.", "I. jampiccoli scul.", "y.13 Appo G. Wagner Venezia C.P.E.S."

Esemplari noti: Belluno, Museo Civico, invv. 9919-9930; Londra, British Museum, invv. 1951,0714.74- 323.

Bibliografia: Alpago Novello 1940, p. 485; Scarpa Sonino 1991, p. 131, 134, 136, 146-147; De Nard 1996, p. 28; Marini 2000, p. 316.

Celebre serie di incisioni tratte da disegni e dipinti di Marco Ricci (1676-1730), eseguite dal nipote di questi, Giuliano Giampiccoli (1703-1759) entro il 1751 (De Nard 1996).

Le tredici stampe, intagliate dall'artista con sensibilità nella definizione del dato aneddótico e paesaggistico e particolare attenzione nella resa della trama luministica delle scene, si trovano inserite nel primo *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato prima del 1760 (Griffiths 1993), con il titolo "Paesi di Marco Rizzi" e la segnatura caratterizzata dalla lettera "y".

Delle incisioni di Giampiccoli si conoscono due stati, prima e dopo l'aggiunta della scritta "Appo G. Wagner Venezia C.P.E.S."

La serie venne successivamente reincisa in controparte da Wagner (cat. 53) e Giovanni Volpato (1735-1803) e inserita nel secondo catalogo di vendita, stampato dopo il 1768, con il numero di serie caratterizzato dal “51” e il medesimo titolo.



a

b



c



d



e



f



g



h



i



j



k



l



m



*Capricci architettonici con rovine antiche*

a) *Tempio di Giunone e Giove*

Acquaforte e bulino

437 x 533, smarginato

Iscrizioni: “Templum Iunoni ac Ioui Panellennio ab Adriano Imp: dicatum”, “F. Costa inv.”, “Ex Calcographia Ioseph Wagner Ven.a C.P.E.S.”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1951,0714.111.

Bibliografia: Huber 1805, II, p. 294; Birckenstock 1811, I, p. 101; Moschini, [ms 1835 ca], ed 1924, p. 148; Nagler 1851, XXI, p. 72; Le Blanc 1890, IV, p. 169; Dillon 1984, p 203; Succi 2013, II, pp. 797, 799.

b) *Rovine della reggia di Codro*

Acquaforte e bulino

435 x 534, smarginato

Iscrizioni: “Reliquae Aedium Codri postremi Athenarorum Regis prope quas Pericles superbum Libertatis Atheniensis aedificium / profixa summi archontum Magistratus sede erexit.”, “F. Costa inv.”, “Ex Calcographia Ioseph Wagner Ven.a C.P.E.S.”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1951,0714.112.

Bibliografia: Heinecken 1790, IV, p. 357; Huber 1805, II, p. 294; Birckenstock 1811, I, p. 102; Moschini, [ms 1835 ca], ed 1924, p. 148; Nagler 1851, XXI, p. 72; Le Blanc 1890, IV, p. 169; Dillon 1984, p 203; Succi 2013, II, pp. 797, 799-800.

c) *Anfiteatro di Bacco*

Acquaforte e bulino

437 x 534, smarginato

Iscrizioni: “Amphiteatrum insignium Auctorum Actorumque Statuis et imaginibus exornatum Bachi Teatrum vulgo nuncupatum.”, “F. Costa inv.”, “Ex Calcographia Ioseph Wagner Ven.a C.P.E.S.”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1951,0714.113.

Bibliografia: Huber 1805, II, p. 294; Moschini, [ms 1835 ca], ed 1924, p. 148; Nagler 1851, XXI, p. 72; Le Blanc 1890, IV, p. 169; Dillon 1984, p 203; Succi 2013, II, pp. 797, 800-802.

d) *Portico di Sparta*

Acquaforte e bulino

438 x 535, smarginato

Iscrizioni: “Porticus Spartae a Graecis de Persarum manubüs Plateensibus extracta.”, “F. Costa inv.”, “Ex Calcographia Ioseph Wagner Ven.a C.P.E.S.”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1951,0714.114; Venezia, Museo Correr, inv. FSR cart. 1/ 0046.

Bibliografia: Huber 1805, II, p. 294; Moschini, [ms 1835 ca], ed 1924, p. 148; Nagler 1851, XXI, p. 72; Le Blanc 1890, IV, p. 169; Dillon 1984, p 203; Succi 1993, p. 81; Succi 2013, II, pp. 797, 802.

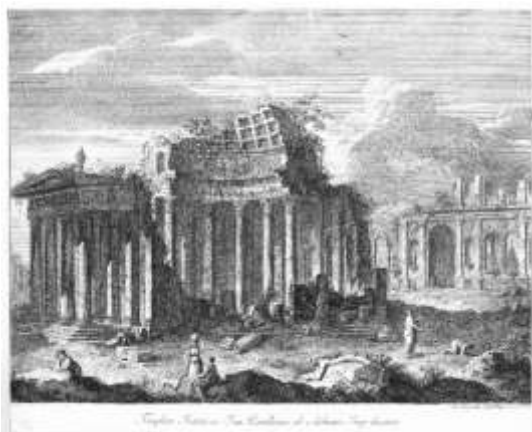
Si tratta del secondo stato di una serie di quattro acqueforti, raffiguranti capricci architettonici con edifici greci antichi, eseguite da Giovanni Francesco Costa (1711-1773) intorno al 1748 (Mason 1991).

Le lastre di rame vennero ad un certo punto acquistate da Wagner che le fece pesantemente ritoccate a bulino sia per quanto riguardava le figure che vari dettagli del paesaggio e della resa atmosferica, da un anonimo artista attivo nella sua Calcografia, che secondo Huber (1805) si può identificare nella figura di Francesco Bartolozzi (1727-1815).

Le stampe sono inserite nel *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner* sicuramente pubblicato tra il 1750 e il 1760 (Griffiths 1993), con il titolo “Rovine di Costa” e la numerazione “AG:1 :4”.

Gli esemplari qui riprodotti risultano smarginati e quindi sprovvisti della serie alfanumerica; Dario Succi (2013) pubblica invece degli esemplari integri con il numero di serie, ma non ne segnala la provenienza.

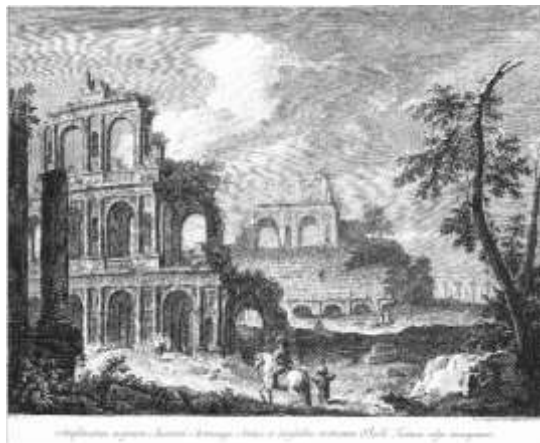
a



b



c



d



Cat. 159

*Dodici paesaggi con figure*

a) *Villaggio lungo un fiume*

Acquaforte e bulino

384 x 524

Iscrizioni: "Pesce tradito al Pescator dà vita", "Marcus Rizzi inven.", "F. Bartolozzi sculp. ex Monochrom in Museo D. Ios. Smith Appo Wagner C.P.E.S.", "N° 8-1"

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, coll. St. A 9/121.

Bibliografia: Scarpa Sonino 1988, pp. 141-144.

b) *Paesaggio con casolari*

Acquaforte e bulino

384 x 524

Iscrizioni: "Semplice vita è gran ricchezza all'uomo", "Marcus Rizzi inv.", "F. Bartolozzi sculp. ex Monochrom in Museo D. Ios. Smith Appo Wagner C.P.E.S.", "N° 8-2"

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, coll. St. A 9/122.

Bibliografia: Succi, in *Da Carlevarijs ai Tiepolo...*1983, pp. 54-55; Scarpa Sonino 1988, pp. 141-144.

c) *Paesaggio con mucche che si abbeverano*

Acquaforte e bulino

384 x 524

Iscrizioni: "Vive il Pastor con pascolar gli armenti", "Marcus Rizzi inv.", "F. Bartolozzi sculp. ex Monochrom in Museo D. Ios. Smith Appo Wagner C.P.E.S.", "N° 8-3"

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, coll. St. A 9/123.

Bibliografia: Scarpa Sonino 1988, pp. 141-144.

d) *Paesaggio fluviale*

Acquaforte e bulino

384 x 524

Iscrizioni: "Ricco è colui ch'ha numeroso Gregge", "Marcus Rizzi inv.", "F. Bartolozzi sculp. ex Monochrom in Museo D. Ios. Smith Appo Wagner C.P.E.S.", "N° 8-4"

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, coll. St. A 9/123.

Bibliografia: Scarpa Sonino 1988, pp. 141-144.

e) *Paesaggio con figure*

Acquaforte e bulino

384 x 524

Iscrizioni: "Tra le selve è tranquilla alma ben nata", "Marcus Rizzi inv.", "F. Bartolozzi sculp. ex Monochrom in Museo D. Ios. Smith Appo Wagner C.P.E.S.", "N° 8-5"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1917,1208.854; Venezia, Museo Correr, coll. St. A 9/124.

Bibliografia: Succi, in *Da Carlevarijs ai Tiepolo...*1983, pp. 54-55; Scarpa Sonino 1988, pp. 141-144.

f) *Paesaggio con mulino*

Acquaforte e bulino

387 x 536



Iscrizioni: "L'arte più necessaria all'uomo è questa", "Marcus Rizzi Pinx.", "I. Giampiccoli incid. I. Wagner recognovit et vend. Venezia C.P.E.S.", "N° 8-6"  
Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, coll. St. Molin X 1447 gr.  
Bibliografia: Scarpa Sonino 1988, pp. 141-144.

g) *Paesaggio con viandanti in preghiera*

Acquaforse e bulino

390 x 537

Iscrizioni: "Cauto la sbarra il Guardian ristora / E la tenera Madre adduce il figlio // MA l'altra coppia con miglior consiglio / Lascia il cammino e i santi Numi adora.", "Marcus Rizzi Pinx.", "I. Giampiccoli incid. I. Wagner recognovit et vend. Venezia C.P.E.S.", "N° 8-7"

Esemplari noti: Londra, Museo Correr, inv. 1951,0714.281; Venezia, Museo Correr, Correr gr 1012.

Bibliografia: Scarpa Sonino 1988, pp. 141-144.

h) *Paesaggio lacustre con donna e bambino*

Acquaforse e bulino

385 x 537

Iscrizioni: "Son di pace tranquilla albergo i campi", "Marcus Rizzi inv.", "F. Bartolozzi sculp. ex Monochrom in Museo D. Ios. Smith Appo Wagner C.P.E.S.", "N° 8-8"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1917,1208.853; Venezia, Museo Correr, coll. St. A9/126.

Bibliografia: Succi, in *Da Carlevarijs ai Tiepolo...* 1983, pp. 54-55; Scarpa Sonino 1988, pp. 141-144.

i) *Insenatura con porto e figure*

Acquaforse e bulino

390 x 527

Iscrizioni: "Il perso Mercatante si affatica / A trar sul lieve Pin la merce eletta // Impaziente il suo Nocchier l'aspetta / Per scior le vele a la prim'aura amica.", "Marcus Rizzi Pinx.", "I. Giampiccoli incid. I. Wagner recognovit et vend. Venezia C.P.E.S.", "N° 8-9"

Esemplari noti: Belluno, Museo Civico, inv. 9916.

Bibliografia: Scarpa Sonino 1988, pp. 141-144.

j) *Rovine con figure a cavallo*

Acquaforse e bulino

383 x 524

Iscrizioni: "La vetusta grandezza ancor conservo", "Marcus Rizzi inv.", "Appo Wagner C.P.E.S.", "N° 8-10"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1951,0714.280; Venezia, Museo Correr, coll. St. Molin X 1445.

Bibliografia: Scarpa Sonino 1988, pp. 141-144.

*Paesaggio con monaco*

Acquaforse e bulino

389 x 527

Iscrizioni: "I pensier dell'uom son fole e sogni", "Marcus Rizzi inv.", "F. Bartolozzi sculp. ex Monochrom in Museo D. Ios. Smith Appo Wagner C.P.E.S.", "N° 8-11"

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1951,0714.283; Venezia, Museo Correr, coll. St a9/127.

Bibliografia: Succi, in *Da Carlevarijs ai Tiepolo...*1983, pp. 54-55; Scarpa Sonino 1988, pp. 141-144.

k) *Paesaggio invernale con cacciatori*

Acquaforte e bulino

388 x 532

Iscrizioni: “Mille arti inventa il Cacciator sagace”, “Marcus Rizzi Pinx.”, “I. Giampiccoli incid. I. Wagner recognovit et vend. Venezia C.P.E.S.”, “N° AN-12”

Esemplari noti: Belluno, Museo Civico, 34564; Londra, British Museum, inv. 1951,0714.284.

Bibliografia: Scarpa Sonino 1988, pp. 141-144.

Serie di dodici paesaggi con figure e animali tratti da prototipi di Marco Ricci (1676-1730), eseguiti da Francesco Bartolozzi (1727-1815) e da Giuliano Giampiccoli (1703-1759), autore di un'altra *suite* di stampe sempre tratte da prototipi dello zio (cat. 157). La decima stampa risulta invece sprovvista del nome dell'incisore.

La prima, la seconda, la terza, la quarta, la quinta, l'ottava e l'undicesima incisione, tutte eseguite da Bartolozzi, riproducono dei disegni a penna e pennello a inchiostro che facevano parte della collezione del console Joseph Smith (1682-1770) e che ora si trovano nelle collezioni della Royal Library di Windsor (invv. 01131, 01140, 01145, 01142, 01138, 01136, 01139).

Della serie, databile tra il 1750 e il 1754 (Scarpa Sonino 1988) si conoscono due stati: il primo che presenta il numero di serie caratterizzato dalle lettere “AN”, con il quale le incisioni si trovano inventariate nel primo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato prima del 1760 (Griffiths 1993), sotto il titolo “Paesi di Marco Rizzi”, il secondo, pubblicato dopo l'abrasione del primo numero di serie e dopo l'aggiunta di un secondo numero di serie caratterizzato questa volta dalla cifra “8”, che ritroviamo nel secondo catalogo di vendita, stampato dopo il 1768.

a



b



c



d



e



f



G



i



k



H



j



l



Cat. 160

*Dodici paesaggi con figure*

a) *Paesaggio con coppia di pastori*

Acquaforse e bulino

470 x 338

Iscrizioni: “Cogli occhi fissi in chi ver lui si china / Chiede ristoro all’amoroso ardore // L’acqua che attinge e fresca, e cristallina. / Ma ci vuol altro ad amorzar l’amore.”, “Apud V. N. Franciscu Maria Canalem Venetis Auctore Zuccarelli.”, “F. Bartolozzi inc. Ex Calcographia I. Wagner Ven.is. C. P. E. S.”, “N° 7-1”

b) *Paesaggio con pastorella che si bagna i piedi al fiume*

Acquaforse e bulino

470 x 338

Iscrizioni: “Alla fonte costei bagna le piante; / E da begli occhi par, che fiamma spiri. // Lei guarda; e dice il Pastorello amante: / Que’ piedi sciugherei co’ miei sospiri.”, “Apud V. N. Franciscu Maria Canalem Venetis Auctore Zuccarelli.”, “F. Bartolozzi inc. Ex Calcographia I. Wagner Ven.is. C.P.E.S.”, “N° 7-2”

c) *Paesaggio con viandante e giovane con bambini*

Acquaforse e bulino

470 x 338

Iscrizioni: “Costante di fortuna ad ogni evento, / Lunge da cure e Cittadini affanni, // Giunge il Bifolco di vecchiezza agli anni // Nella sua povertà ricco e contento.”, “Extat in Edibus A Zanetti F. Zuccarelli Pict.”, “F. Bartolozzi inc. Ex Calcographia I. Wagner Ven.is. C.P.E.S.”, “N° 7-3”

d) *Paesaggio con due giovani a riposo*

Acquaforse e bulino

454 x 332

Iscrizioni: “Bagna costei le piante e il ciglio intanto / Umido gira al colle, al bosco, al campo; // E visto appena il suo fedel Melampo / Si rasserena, e in riso volge il pianto”, “Extat in Edibus Marchionis de Forbin Avenionensis Auctore Zuccarelli”, “F. Bartolozzi inc. Ex Calcographia I. Wagner Ven.tis. C.P.E.S.”, “N° 7-4”

e) *Paesaggio fluviale con ponte e figure*

Acquaforse e bulino

461 x 357

Iscrizioni: “Villanello fanciul come si piglia / Il pesce a l’amo dalla Madre apprende: // Quindi tenero ancor util si rende / A se stesso, alla Madre, alla Famiglia.”, “Extat in Edibus Marchionis de Forbin Avenionensis Auctore Zuccarelli”, “F. Bartolozzi inc. Ex Calcographia I. Wagner Ven.tis. C.P.E.S.”, “N° 7-5”

f) *Paesaggio con giovane che munge una mucca*

Acquaforse e bulino

461 x 355

Iscrizioni: “Solea così nel secolo dell’oro / Il lieto abitar del Mondo antico / Pascere l’armento e dell’armento amico / Dal latte ricavar cibo e ristoro.”, “Ex Collectione I. Smith F. Zuccarelli inv.”, “F. Bartolozzi inc. Ex Calcographia I. Wagner Ven.a C.P.E.S.”, “N° 7-6”

g) *Paesaggio fluviale con pastori*

Acquaforse e bulino

460 x 345

Iscrizioni: “Bello e veder nel liquido elemento / Quando più Bolle il Sol le Villanelle // Tuffar le membra leggiadrette e belle, / Dal piede eburneo al delicato mento.”, “Ex Collectione I. Smith F. Zuccarelli inv.”, “F. Bartolozzi inc. Ex Calcographia I. Wagner Ven.a C.P.E.S.”, “N° 7-7”

h) *Paesaggio con giumenta e pastori e riposo*

Acquaforse e bulino

460 x 345

Iscrizioni: “Vedi scherzar colla sua Madre il Figlio; / Cogli armenti il Pastor senza paura, // E dimmi se più possa in questo esiglio / E l’artificio umano, o la natura.”, “F. Zuccarelli pin.”, “F. Bartolozzi Scul. Ex Calcographia I. Wagner Ven.is. C. P. E. S.”, “N° 7-8”

i) *Paesaggio con viandante a riposo*

Acquaforse e bulino

467 x 345

Iscrizioni: “Un la guarda, un l’abbraccia: ella divide / A questo, e a quel gli abbracciamenti, e i guardi // Ma par che dica mentre a lui sorride, / Era meglio per te nascer più tardi.”, “F. Zuccarelli pin.”, “F. Bartolozzi Scul. Ex Calcographia I. Wagner Ven.is. C. P. E. S.”, “N° 7-9”

j) *Paesaggio con donna e bambini che bevono il latte*

Acquaforse e bulino

456 x 332

Iscrizioni: “Sia latte od acqua, cara ell’è al palato / Del Villanel, e piace ai labri suoi; // Scherza bevendo, e così insegna a noi, / Qual della prisca Gente fosi il Stato”, “Apud V. N. Franciscu Maria Canalem Venetis Auctore Zuccarelli.”, “F. Bartolozzi inc. Ex Calcographia I. Wagner Ven.is. C.P.E.S.”, “N° 7-10”

k) *Paesaggio con una giovane madre e una bambina*

Acquaforse e bulino

465 x 332

Iscrizioni: “Villanella gentil ch’attenta mira / L’armento a disetarsi in limpid’acque; // Col figlio in braccio dolcemente spira, / Semplicità che con il Mondo nacque.”, “Apud V. N. Franciscu Maria Canalem Venetis Auctore Zuccarelli.”, “F. Bartolozzi inc. Ex Calcographia I. Wagner Ven.is. C.P.E.S.”, “N° 7-11”

l) *Paesaggio con giovane seduta e bambini che pescano*

Acquaforse e bulino

456 x 332

Iscrizioni: “Vedi costei di liquido elemento / Quasi Ninfa, seder Duce e Maestra! // è una Madre gentil che i figli addestra / A imprigionar nell’onde il muto armento.”, “Extat in Edibus A Zanetti F. Zuccarelli Pict.”, “F. B. inc. Ex Calcographia I. Wagner Ven.is. C. P. E. S.”, “N° 7-12”

Esemplari noti: Londra, British Museum, invv. 1917,1208.1255-66; Venezia, Museo Correr, coll. M 3478-89.

Bibliografia: De Vesme, Calabi, 1928, pp. 598-600; Buzzanca 1986, pp. 16-21; Succi 2013, I, p. 127.

Serie di dodici stampe di grande formato eseguite da Francesco Bartolozzi (1727-1815), riproducenti altrettanti quadri di Francesco Zuccarelli (1703-1788) che erano presenti nelle collezioni private di Anton Maria Zanetti il Vecchio (1680-1767), Joseph Smith (1674-1770), del poco noto Francesco Maria Canal e dello sconosciuto marchese de Forbin di Avignone.

Per quanto riguarda i prototipi, la terza, con l'indicazione della provenienza Zanetti, e l'ultima, sono la fedele traduzione in controparte di due dipinti ora in collezione privata (riprodotti in *Da Canaletto a Zuccarelli...*2003); la nona di una tela oggi all'Hermitage di San Pietroburgo (inv. 177); la prima, la seconda, la decima e l'undicesima, che recano tutte l'indicazione della provenienza Canal, di quattro dipinti ora collocati in diverse collezioni private (riprodotti in Spadotto 2007); infine la quinta, con l'indicazione della provenienza Forbin, riproduce in controparte uno dei due dipinti dalla composizione identica passati in asta a Londra da Christie's il 18 marzo 1955 (lotto 91).

Della serie si conoscono tre stati, il primo con il numero di serie caratterizzato dalle lettere "CC" e la numerazione progressiva 1-12, con il quale si trovano inventariate nel primo *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato prima del 1760 (Griffiths 1993), con il titolo "Paesi Zuccarelli p. in pie"; il secondo con l'aggiunta di altri numeri di inventario: "7 1-12", con i quali le tavole si trovano inserite nel secondo catalogo di vendita, stampato dopo il 1768; e infine il terzo che presenta l'abrasione dei primi numeri di serie e l'aggiunta della firma di Bartolozzi.



a



b



c



d



e



f





og



h



i



j



k



l

Cat. 161

*Quattro paesaggi*

Acquaforte e bulino

200 x 250

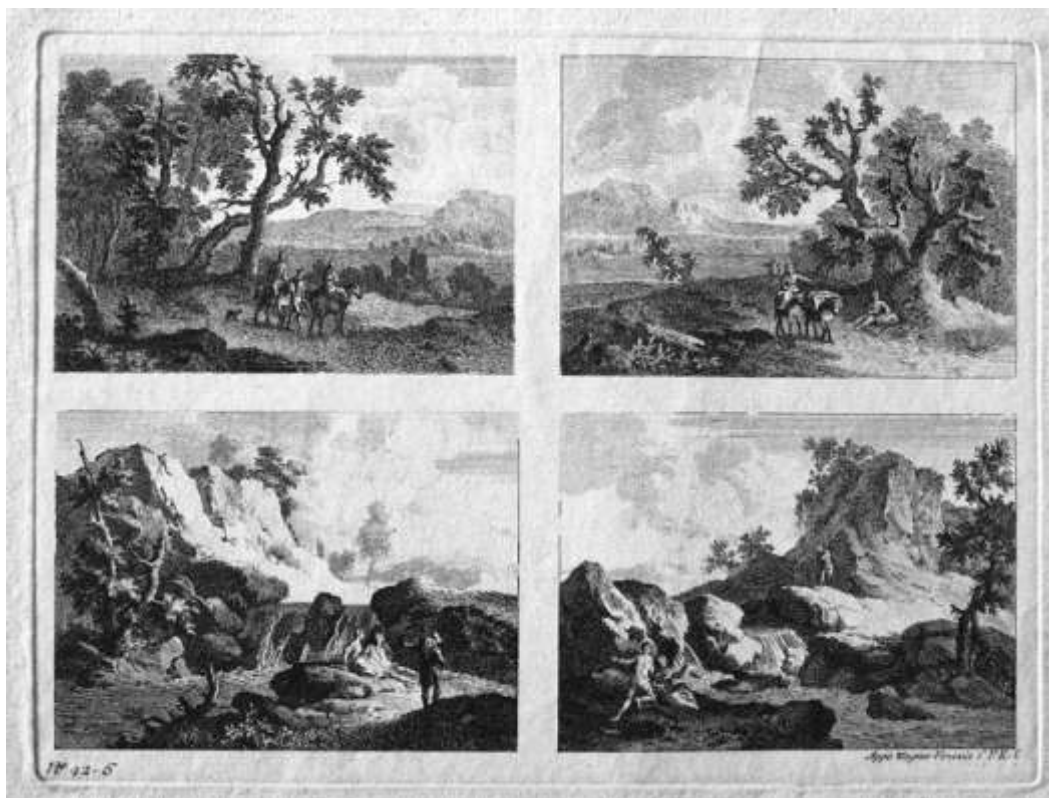
Iscrizioni: "Appo Wagner Venezia C.P.E.S", "N°42-6"

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC 23455.

Bibliografia: inedito.

Quattro graziosi paesaggi con pastori a riposo e viandanti a cavalli incisi nella medesima lastra da un ignoto artista per la calcografia Wagner.

La stampa venne inserita con il numero di serie caratterizzato dal "42" nel secondo catalogo di vendita, stampato dopo il 1768, in una serie intitolata "Caricature e Paesetti e C", della quale facevano i *Cries of London* (cat. 24) e ad altre undici stampe, purtroppo non note.



Cat. 162

*Paesaggi con guardo e viandanti*

a) *Paesaggio con guado di un fiume*

Acquaforte

385 x 527

Iscrizioni: “Per aspri monti e valli, al caldo, al gelo / Corre il mortal per appagar sue brame // Tanto egli è ver, che a satollar la fame / Pene e sudori all’uom ha imposto il Cielo.”, ““Extat in Edibus A. Zanetti Brand pinx.”, “Joan. Volpato sculp. apud I. Wagner Venetiis C.P.E.S.”, “N° 46.3”

Esemplari noti: Milano, Civica Raccolta di Stampe Achille Bertarelli, inv. Art G. 14-5; Venezia, Museo Correr, Molin gr. 326.

b) *Paesaggio con viandanti*

Acquaforte

383 x 528

Iscrizioni: “Chi viaggia il mondo tra perigli e guai, / chi presso al natio suol suda e fatica: // Studio è dell’uom farsi fortuna amica; / Pochi son lieti e malcontenti assai.”, “Extat in Edibus A. Zanetti Brand pinx.”, “Joan. Volpato sculp. apud I. Wagner Venetiis C.P.E.S.”, “N° 46.4”

Esemplari noti: Milano, Civica Raccolta di Stampe Achille Bertarelli, inv. Art G. 14-7; Venezia, Museo Correr, Molin gr. 326.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 131; Nagler 1850, XX, p. 524; Le Blanc 1890, IV, p. 152; Marini 1988, pp. 75.

Coppia di pregevoli acqueforti eseguite da Giovanni Volpato (1735-1803) raffiguranti due dipinti perduti dell’artista viennese Johann Christian Brand (1722-1795) che appartenevano alla collezione di Anton Maria Zanetti (1680-1767), come riportato nelle iscrizioni sotto le immagini.

Le stampe si trovano inserite con il titolo “Paesi Grandi Zuccarelli e Brand” nel secondo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato dopo il 1768, e dovevano fare parte di una serie costituita da altri due paesaggi, purtroppo non noti, tratti da opere di Francesco Zuccarelli (1702-1788).

Si tratta delle uniche incisioni riproducenti prototipi di Brand presenti nel catalogo di Wagner.



*Per copre monti e valli al cielo al suolo  
Corre il mortal per appagar sue brama*

*Tanto egli è orgo che a scellerar la fine  
L'ave e sudor all'uom ha impresso il Cielo*

a



*Chi viaggia il Mondo tra perigli e guai,  
A' su perire al natio suol andò e fittor*

*Spurio è dell'uom farsi fortuna amica,  
Perché son lieti e a malcontento corso*

b

*Paesaggi con figure*

a) *Paesaggio con donna con in braccio un bambino a cavallo*

Acquaforse e bulino

350 x 450

Iscrizioni: “Quando dal mar all’Orizzonte ascende / Sereno il Sole ad apportarci il lume,  
// Abbandona il Pastor le calde piume, / È con l’armento alla pianura scende.”, “Zocchi  
dipinse”, “Fabio Berardi Scol. appo Wagner Venezia C.P.E.S.”, “N° 59.2”

Esemplari noti: Ginevra, Cabinet d'arts graphiques des Musées d'art et d'histoire, E  
2011-1789.

b) *Paesaggio fluviale con gentiluomo a cavallo*

Acquaforse e bulino

320 x 439, smarginato

Iscrizioni: “Quando più ferve a mezzo corso il Sole / All’ombra amica il contadin  
s’asside, // E con la dolce amica o scherza o ride, / o la intrattien con innocenti fole.”,  
“Zocchi dipinse”, “Fabio Berardi Scol. appo Wagner Venezia C.P.E.S.”

Esemplari noti: Londra, British Museum, inv. 1941,1204.4.

c) *Paesaggio con ponte e tempietto circolare in rovina*

Acquaforse e bulino

320 x 441

Iscrizioni: “Al mormorio di turgido torrente, / Che rapido precipita dal monte, // Perché  
porta gli orror lungi dal fonte, Placido il Villanel timor non sente.”, “Zocchi dipinse”,  
“Fabio Berardi Scol. appo Wagner Venezia C.P.E.S.”

Esemplari noti: Bratislava, Slovenská národná galéria, G 2381.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 119.

Tre pregevoli incisioni di Fabio Berardi (1736-1788), traduzioni di dipinti non noti di  
Giuseppe Zocchi (1711-1767), raffiguranti dolci paesaggi con fiumi, rovine, popolati da  
pescatori, giovani donne e gentiluomini a cavallo.

Sebbene gli unici esemplari noti delle ultime due stampe siano smarginati e quindi privi  
del numero di inventario, la dimensione, il soggetto e le iscrizioni, portano a pensare che  
esse facessero serie con la prima e che siano identificabili con quelle inserite nel secondo  
*Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato dopo il 1768,  
con il titolo “Paesi del Zocchi per traverso”.

Purtroppo non è nota la quarta stampa che doveva completare la *suite*.



a



b



c

Cat. 164

*Paesaggi verticali con figure*

a) *Paesaggio rurale con pastori in primo piano e una fornace*

Acquaforse e bulino

330 x 460

Iscrizioni: "Quando il sole è all'Occaso ha per costume / Chi della greggia è alla custodia intento // Guidar dal pasco il Satolato armento / A qualche fonte, ad un ruscello, a un fiume.", "Zocchi dipinse", "Fabio Berardi Scol. Appo Wagner Venezia C.P.E.S.", "N° 60.1"

Esemplari noti: Chiari, Pinacoteca Repossi, inv. I01783.

Bibliografia: Tosi 1997, p. 118; Kowalczyk 2015, pp. 76, 80-81; Kowalczyk in *Bellotto e Canaletto...* 2016, p. 102.

b) *Paesaggio con viandanti e il castello di Rota*

Acquaforse e bulino

330 x 460

Iscrizioni: "Anco in mezzo a dirupi in valle oscura / Trovan conforto de' mortali i cuori // I passeggi, le caccie, ed i lavori, / Son dell'Uom trattenimento e cura.", "Zocchi dipinse", "Fabio Berardi Scol. Appo Wagner Venezia C.P.E.S.", "N° 60.2"

Esemplari noti: Chiari, Pinacoteca Repossi, inv. I01763.

Bibliografia: Tosi 1997, p. 118; Kowalczyk 2015, pp. 76, 80-81; Kowalczyk in *Bellotto e Canaletto...* 2016, p. 100.

c) *Paesaggio con fiume e pescatore*

Acquaforse e bulino

328 x 452

Iscrizioni: "Mentre per le campagne errando vanno / Pastorelle e Pastor col bianco armento, // In riva al fiume il pascator è intent / Per tenere alla preda insidie e inganno", "Zocchi dipinse", "Fabio Berardi Scol. Appo Wagner Venezia C.P.E.S.", "N° 60.4"

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FN19725.

Bibliografia: Kowalczyk in *Bellotto e Canaletto...* 2016, p. 102.

Serie di stampe di grande formato eseguite da Fabio Berardi (1736-1788) che riproducono dipinti di Giuseppe Zocchi (1711-1767) raffiguranti paesaggi popolati da pastori e viandanti.

Le prime due sono la traduzione su rame in controparte di due quadri del fiorentino ora in collezione privata londinese (*Bellotto e Canaletto* 2016), mentre le altre due riproducono due dipinti, ora perduti, che facevano parte della collezione del cardinale Giuseppe Pozzobonelli (1696-1783) (Tosi 1997).

Della terza incisione si conosce solo uno stato senza il riferimento alla calcografia Wagner e che presenta, al posto delle coppie di versi, l'iscrizione "L'originale è appresso l'Eminentissimo Signore / Cardinale Pozzobonelli Arcivescovo di Milano".

Le acqueforti, incise dall'artista senese con grande abilità e grazia, si trovano indicizzate nel secondo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato dopo il 1768, con il titolo "Paesi del detto [Zocchi] per in piedi" e il numero di serie caratterizzato dalla cifra "60".

a



b





Cat. 165

*Sei Capricci*

a) *Capriccio con torre e ponte*

Acquafornte e bulino

338 x 483

Iscrizioni: "Lieta è il nocchier quando ritorna in porto", "Ant.o Canaletto Pinx.", "Berardi Scul. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 62.1"

Esemplari noti: Ginevra, Cabinet d'arts graphiques des Musées d'art et d'histoire, inv. E 2012-0388-001; Padova, Museo Civico, inv. 818.

b) *Capriccio con casa sul fiume e campanile*

Acquafornte e bulino

338 x 482

Iscrizioni: "Se col sudor si acquista è dolce il pane.", "Ant.o Canaletto Pinx.", "Berardi Scul. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 62.2"

Esemplari noti: Padova, Museo Civico, inv. 819; Venezia, Museo Correr, inv. P.D. 1576 gr.

c) *Capriccio con uomini a lavoro*

Acquafornte e bulino

351 x 485

Iscrizioni: "Per viver l'uomo si affatica e pena.", "Ant.o Canaletto Pinx.", "Berardi Scul. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 62.3"

Esemplari noti: Ginevra, Cabinet d'arts graphiques des Musées d'art et d'histoire, inv. E 2012-0388-003; Padova, Museo Civico, inv. 820.

d) *Capriccio con porta monumentale*

Acquafornte e bulino

338 x 418

Iscrizioni: "Superbe mole, io non vi curo, e passo.", "Ant.o Canaletto Pinx.", "Berardi Scul. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 62.4"

Esemplari noti: Padova, Museo Civico, inv. 821; Venezia, Museo Correr, inv. P.D. 1575.

e) *Capriccio con sarcofago in rovina*

Acquafornte e bulino

338 x 482

Iscrizioni: "Propizia è al pescator di Luna il lume.", "Ant.o Canaletto Pinx.", "Berardi Scul. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 62.5"

Esemplari noti: Padova, Museo Civico, inv. 822; Venezia, Museo Correr, inv. P.D. 1573 gr.

f) *Capriccio con ponte e paese in rovina*

Acquafornte e bulino

338 x 483

Iscrizioni: "Città superba il vostro fasto abborro", "Ant.o Canaletto Pinx.", "Berardi Scul. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.", "N° 62.6"

Esemplari noti: Padova, Museo Civico, inv. 823; Venezia, Museo Correr, inv. P.D. 1574.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, pp. 119; Constable, II, 1962, pp. 621-622; Succi, in *Da Carlevarijs ai Tiepolo...* 1983, pp. 75-76; Mason, in *Une Venise...* 1991, p. 90; Pellegrini, in *Tiepolo, Canaletto, Piranesi...* 1997, pp. 194-201.

Sei stampe di grande formato, tra le più pregevoli uscite dai torchi della bottega di Wagner, eseguite da Fabio Berardi (1736-1788), raffiguranti sei capricci da invenzioni di Canaletto (1697-1768).

Per quanto riguarda i prototipi, la seconda stampa è la traduzione di una tela in collezione privata Milanese; la quinta riproduce un dipinto conservato a Firenze presso la Galleria degli Uffizi (inv. 9987); la sesta infine è forse da mettere in relazione con un disegno del Victoria & Albert Museum di Londra (inv. CAI.421) (Constable 1962).

Il senese traduce le invenzioni del veneziano con grande abilità nella resa della trama chiaroscurale, modulando abilmente i segni e la morsura.

La serie si trova inserita con il titolo “Rottami del Canaletto” e con il numero di inventario caratterizzato dalla cifra “62”, nel secondo *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato dopo il 1768.

a



b





c



d



e



f

Cat. 166

*Paesaggi con ponte e colombaia*

a) *Paesaggio con ponte*

Acquaforte e bulino

190 x 225, smarginato

Iscrizioni: "F. Boucher del.", "Appresso Wagner Venezia", "C. Zocchi Scul."

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv FRS cart. 3/7.

b) *Paesaggio con colombaia*

Acquaforte e bulino

190 x 225, smarginato

Iscrizioni: "F. Boucher del.", "Appresso Wagner Venezia", "C. Zocchi Scul."

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, inv, FRS cart. 7/4.

Bibliografia

Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 143.

Graziose incisioni che Cosimo Zocchi (1740ca- 1787) trasse da disegni di François Boucher (1703-1770). Nel catalogo del pittore francese sono presenti numerose invenzioni che si possono accostare, per analogia di soggetto e formato, a queste due acqueforti, ma non quelli da cui esse sono state tratte (cfr. Ananoff 1976).

Intorno al 1835 Giannantonio Moschini annotava che la serie in questione era formata da quattro paesaggi, ma dalle ricerche effettuate risultano purtroppo noti solo i due qui riprodotti.

Le stampe sono forse identificabili con la serie intitolata "Paesi del Bouchard" e inserita nel secondo *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato dopo il 1768.

a



B



Cat. 167

*Paesaggi con pastori*

b) *Paesaggio con pastorella e giumenta*

Acquaforse e bulino

310 x 430, smarginato

Iscrizioni: “Mentre al pesce con man cruda e avara, / Va tessendo il Pastor frodi e periglio, // Amor ascoso in un vezzoso ciglio / Uguali insidie al pescator prepara.”, “Zuccarelli Pinxit”, “Berardi Scul appo Wagner Venezia C.P.E.S.”, “N° 64.1”

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC37499.

a) *Paesaggio con pastori a riposo*

Acquaforse e bulino

340 x 460

Iscrizioni: “Dopo lungo sudor la Pastorella / Sull'erbe il corpo affaticato posa, // E intanto a lei che placida riposa / Rustico amante del suo amor favella.”, “Zuccarelli Pinxit”, “Berardi Scul appo Wagner Venezia C.P.E.S.”, “N° 64-4”

Esemplari noti: Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, inv. FC37500.

Bibliografia: Pellegrini in, *Tiepolo, Canaletto Piranesi...* 1997, pp. 70.

Coppia di stampe facente parte di una serie formata da quattro incisioni intitolata “Paesi Zuccarelli Novi” e inserita nel secondo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato dopo il 1768.

La prima stampa riproduce in controparte e con qualche variante la tela del Museo Dal Forno di Vercelli e se ne conosce un secondo stato (Padova, Museo Civico, inv. 8233, H) che presenta l'abrasione della firma di Berardi (Pellegrini in, *Tiepolo, Canaletto Piranesi...* 1997).

Sebbene la seconda incisione qui riprodotta risulti pesantemente smarginata, le iscrizioni, la dimensione e la resa grafica del tutto simile alla prima portano a pensare si tratti di una delle stampe che componevano la serie.



a



b

Cat. 168

*Paesaggi con pescatori pastori e viandanti*

a) *Paesaggio con uomo a cavallo e arco di pietra*

Acquaforse e bulino

245 x 340

Iscrizioni: "Non manca scorta a viaggiator sagace", "Zais inven.", "Berardi Scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S.", "77 N° 1"

Esemplari noti: Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, coll. 120562.

Bibliografia: inedito.

b) *Paesaggio fluviale con fanciullo che pesca*

Acquaforse e bulino

250 x 340

Iscrizioni: "Il Villanel tenta coll'esca il pesce", "Zais invenit", "Berardi Scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S.", "77 N° 2"

Esemplari noti: Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, coll. 120563.

Bibliografia: Buzzanca 1986, pp. 24-25.

c) *Paesaggio fluviale con bestiame che si abbevera*

Acquaforse e bulino

250 x 340

Iscrizioni: "Vengon gli armenti a satollar la sete", "Zais inven.", "Berardi Scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S.", "77 N° 3"

Esemplari noti: Belluno, Museo Civico, inv. 10127; Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, coll. 120564.

Bibliografia: inedito.

d) *Paesaggio fluviale con ponte e pastore con il bestiame*

Acquaforse e bulino

240 x 344

Iscrizioni: "Conduce al pasco il pastorel gli armenti", "Zais inven.", "Berardi Scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S.", "77 N° 4"

Esemplari noti: Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, coll. 120565.

Bibliografia: inedito.

e) *Paesaggio fluviale con ponte*

Acquaforse e bulino

250 x 340

Iscrizioni: "Così sull'onde si assicura il passo", "Zais inven.", "Berardi Scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S.", "77 N° 5"

Esemplari noti: Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, coll. 120566.

Bibliografia: inedito.

f) *Paesaggio con figure e casolari*

Acquaforse e bulino

250 x 342

Iscrizioni: "Mille piaceri somministra il prato", "Zais inven.", "Berardi Scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S.", "77 N° 6"

Esemplari noti: Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, coll. 120567.

Bibliografia: inedito.

g) *Paesaggio con giovani a riposo*

Acquaforse e bulino

250 x 342

Iscrizioni: “L’ aurea semplicità quivi si gode”, “Zais inven.”, “Berardi Scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S.”, “77 N° 7”

Esemplari noti: Vicenza, Civica Biblioteca Bertoliana, inv. 120568.

Bibliografia: inedito.

h) *Paesaggio fluviale con due giovani che pescano*

Acquaforse e bulino

250 x 340

Iscrizioni: “Sostenta il pescator la rete e l’ amo”, “Berardi Scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S.”, “77 N° 8”

Esemplari noti: Vicenza, Biblioteca Civica Bertoliana, coll. 120569.

Bibliografia: Buzzanca 1986, pp. 24-25.

Otto graziose incisioni eseguite da Fabio Berardi (1736-1788) tratte da invenzioni di Giuseppe Zais (1709-1781) raffiguranti paesaggi fluviali con pescatori, armenti e pastorelle.

Le stampe presentano il numero di inventario caratterizzato dalla cifra “77”, elemento che ci fa dedurre che esse vennero stampate sicuramente dopo il 1768, termine *post quem* del secondo inserto *Cattalogo delle Stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, pubblicato dopo il 1768, i cui numeri di inventario si fermano al 75.



a



b



c



d



e



f



g



h



Cat. 169

*Paesaggio con ponte*

Acquaforte e bulino

357 x 450

Iscrizioni: “Per strade ignote il Pellegrino errante / Dopo lungo penar oppresso e stanco  
// Per ristorar sue forze adduggia il fianco / Sull’erbe fresche o tra le ombrose piante.”,  
“Giuseppe Zais Pinx.”, “F. Berardi Scul. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.”, “N° 78.1”

Esemplari noti: Belluno, Museo Civico, inv. 11038.

Bibliografia: inedito.

Incisione eseguita da Fabio Berardi (1736-1788), tratta da un dipinto non noto di Giuseppe Zais (1709-1781), raffigurante un paesaggio con un ponte e tre giovani che si riposano sull’erba in primo piano.

In basso a sinistra compare il numero di serie “78.1” a testimonianza di come il secondo *Cattalogo delle stampe che si vende appresso Giuseppe Wagner*, stampato dopo il 1768, che si conclude con una serie con il numero di inventario caratterizzato dalla cifra “75”, venne a un certo punto aggiornato con l’aggiunta di nuove incisioni.



*Per strade ignote il Pellegrino errante  
Dopo lungo penar oppresso e stanco*

*Per ristorar sue forze adduggia il fianco  
Sull'erbe fresche o tra le ombrose piante*

Cat. 170

*Paesaggi con rovine*

a) *Paesaggio con edificio cupolato in rovina*

Acquafornte e bulino

216 x 277

Iscrizioni: “Dalle antiche rovine ancor s'apprende.”, “F. Berardi Scul. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.”, “2”

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, coll. P.D. 1214.

b) *Paesaggio con pastori, edificio in rovina e tempietto sullo sfondo*

Acquafornte e bulino

216 x 277

Iscrizioni: “Amor fa, che tal'or s'oblian gli armenti.”, “F. Berardi scul. appo Wagner Ven.a C.P.E.S.”, “6”

Esemplari noti: Venezia, Museo Correr, coll. P.D. 1215.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 119.

Pregevoli stampe incise da Fabio Berardi (1736-1788), raffiguranti paesaggi con rovine romane, popolati da pastori e viandanti, che dovevano far parte di una suite di almeno sei stampe.

Essa è forse identificabile con la serie descritta da Giannantonio Moschini come “Vedute sei di antiche Romane Rovine, da autore incerto”.

a



b



Cat. 171

*Paesaggi con banditi*

a) *Scena di lotta tra banditi*

Acquafornte e bulino

350 x 470

Iscrizioni: “Non fugge no non cede, e non dà loco / Di crudi rubator armata schiera, //  
Ma dietro annose piante a vivo foco / Pugna co’ suoi nemici ardita, e fiera.”, “Giuseppe  
Zais inv.”, “Fabio Berardi Scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S.”, “N° 3”

Esemplari noti: Belluno, Museo Civico, inv. 10135.

b) *Banditi con il bottino*

Acquafornte e bulino

350 x 470

Iscrizioni: “Altri il valor delle rapite spoglie / Attento cerca, e ai suoi parte, e divide, //  
Altri su duro sasso accanto della Moglie / Siede pensoso, ne ver lei sorride.”, “Giuseppe  
Zais inv.”, “Fabio Berardi Scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S.”, “N° 4”

Esemplari noti: Belluno, Museo Civico, inv. 10134.

c) *Scena con cattura*

Acquafornte e bulino

350 x 470

Iscrizioni: “Ecco qual sia d’un malfattor la sorte: / Nel suo delitto in van cerca discolpa;  
// Di duri nodi avvinto a certa morte / O presto, o tardi il mena la sua colpa.”, “Giuseppe  
Zais inv.”, “Fabio Berardi Scul. appo Wagner Venezia C.P.E.S.”, “N° 6”

Esemplari noti: Belluno, Museo Civico, inv. 10136.

Bibliografia: Moschini, [ms 1835 ca], ed. 1924, p. 118.

Tre incisioni, facente parte di una serie di almeno sei, eseguite da Fabio Berardi (1736-1788) tratte da invenzioni non note di Giuseppe Zais (1709-1781) raffiguranti paesaggi con banditi.

Esse non si trovano inventariate in nessuno dei due cataloghi di vendita noti ed è possibile facessero parte di una serie di sei stampe descritta da Giannantonio Moschini, nel profilo dedicato a Berardi, come “sei assalimenti di assassini da dipinti del medesimo Zais” (Moschini ed. 1924).



*Alto fuggo se non col, e non de' tuoi  
 Et non celare amato celare.*

*Ma dove sono punto a loro, l'io  
 Fugge se non amato gelare l'io.*

a



*Alto il volto delle acque grandi  
 E' tanto, come a un punto d'arbitrio.*

*Alto in dove capo ancora delle acque  
 E' tanto, come a un punto d'arbitrio.*

b



*Alto quel che l'io meditare la vita  
 E' tanto, come a un punto d'arbitrio.*

*Alto quel che l'io meditare la vita  
 E' tanto, come a un punto d'arbitrio.*

c



# Bibliografia

1739

G. Zanotti, *Storia dell'Accademia Clementina di Bologna*, 2 voll., Bologna 1739

1765

M.F. Dandr  Bardou, *Vie de Carle Vanloo*, Paris 1765

1768

K. H. Heinecken, *Nachrichten von K nstlern und K nstsachen*, 2 voll., Leipzig, 1768

1769

P. Remy, *Catalogue raisonn  des tableaux, bronzes, terres cuites, figures et bustes de pl tre, desseins en feuilles et sous-verre, estampes de toutes les  coles, livres d'estampes, bijoux &c. qui composent le cabinet de feu M. Cayeux, sculpteur, ancien officier de l'Acad mie de S. Luc*, catalogo di vendita (11 dicembre 1769-8 gennaio 1770), Paris 1769

1769-1775

A.A. *Serie Degli Uomini I Pi  Illustri Nella Pittura, Scultura, E Architettura: Con I Loro Elogi, E Ritratti Incisi in Rame Cominciando Dalla Sua Prima Restaurazione fino ai tempi presenti*, 12 voll., Firenze, 1769-1775

1771

I. Bevilacqua, *Memorie della vita di Giambettino Cignaroli, eccellente dipintor veronese*, Verona 1771

G. Gori Gandellini, *Notizie Istoriche degl'Intagliatori, Opera di Gio: Gori Gandellini Sanese*, 3 voll., Siena 1771

K.H von Heinecken, *Id e G n rale d'une collection complete d'Estampes. Avec une Dissertation sur l'origine de la Gravure e sur les premiers Livres d'Images*, Leipsig-Wien 1771

1776

[G.A. Selva, P. Edwards], *Catalogo dei Quadri dei Disegni e dei Libri che trattano dell'arte del disegno della Galleria del fu Sig. conte Algarotti in Venezia*, Venezia 1776

G. Tondini, *Memorie della vita di Paolo Rolli*, in *Marziale in Albion di Paolo Rolli*, Firenze 1776, pp. 1-48

1778-1790

K. H. von Heinecken, *Dictionnaire des artistes, don't nous avons des estampes, avec une notice detaill e de leurs ouvrages graves*, 4 voll., Leipzig 1778-1790

1782

G. Wynne, *Del soggiorno dei Conti del Nord a Venezia in Gennaro del MDCCLXXXII. Lettera della contessa Giustiniana degli Orsini e Rosenberg a Riccardo Wynne, suo Fratello, a Londra*, Venezia 1782

1801-1810

M. Huber, *Catalogue raisonne du cabinet d'estampes de feu Mr. Winckler contenant une collection des pièces anciennes et modernes de toutes les écoles, dans une suite d'artistes depuis l'origine de l'art de graver jusqu'à nos jours*, 5 voll., Leipzig 1801-1810

1806

Moschini, *Della letteratura veneziana del secolo XVIII fino a' nostri giorni*, 4 voll., Venezia 1806

1809

V. Da Canal, *Vita di Gregorio Lazzarini*, [1732], ed. a cura di G. Moschini, Venezia 1809

1810

M. Bénard, *Cabinet de M. Paignon Dijonval. État détaillé et raisonné des dessins et estampes don't il est compose*, Paris 1810

J.C. Brunet, *Manual du libraire et de l'amateur de livres*, 3 voll., Paris 1810

G.G. De Rossi, *Vita di Angelica Kauffmann pittrice*, Firenze 1810

1817-1824

P. Zani, *Enciclopedia metodica critico-ragionata delle belle arti dell'abate Pietro Zani fidentino*, 28 voll., Parma 1817-1821

1830-1833

S. Ticozzi, *Dizionario degli Architetti, Scultori, Pittori, Intagliatori in rame, in pietre preziose, in acciaio per medaglie e per caratteri, Niellatori, Intarsiatori, Musaicasti d'Ogni età e d'ogni nazione*, 4 voll., Milano 1830-1833

1835

J. Gould, *Biographical dictionary of eminent artists: comprising painters, sculptors, engravers and architects from the earliest ages to the present time interspersed with original anecdotes*, 2 voll., London 1835

1840

F. De Boni, *Biografia degli Artisti*, Venezia 1840

1847

E.A. Cicogna, *Saggio di Bibliografia Veneziana composto da Emanuele Antonio Cicogna*, Venezia 1847



G. J. Ferrazzi, *Di Bassano e dei Bassanesi illustri*, Bassano del Grappa 1847

1850-1890

C. Le Blanc, *Manuel de l'amateur d'estampes: contenant le dictionnaire des graveurs de toutes les nations, dans lequel sont décrites les estampes rares, précieuses et intéressantes, avec l'indication de leurs différents états et des prix auxquels ces estampes ont été portées dans les ventes publiques, en France et à l'étranger, depuis un siècle*, 4 voll., Paris 1850-1890

1859-1869

J.G.T. Graesse, *Trésor de livres rares et précieux ou nouveau dictionnaire bibliographique*, 7 voll., Dresden 1859-1869

1865

A. Sensier, *Journal de Rosalba Carriera pendant son séjour a Paris en 1720 et 1721*, Paris 1865

1870,

M. Thausing, *La Collection Albertine a Vienne. Son histoire, sa composition*, in "Gazette des Beux-Art", 2, 1870, pp. 72-82

1870-1873

A. Andresen, J. Heller, J. Wessely, *Handbuch für Kupferstichsammler oder Lexicon der Kupferstecher, Maler-Radirer und Formschneider aller Länder und Schulen nach Massgabe ihrer geschätztesten Blätter und Werke*, 2 voll., Leipzig 1870-1873

1872

J. Meyer, *Allgemeines Künstler-Lexikon*, 2 voll., Leipzig 1872

1880

D. Guilmard, *Les Maîtres Ornemanistes*, Paris, 1880

1882

A. Tessier, *Di Francesco Maggiotto pittore veneziano*, in "Archivio Veneto", 23, 1882, pp. 289-315

1887

V. Fournel, *Le Cris de Paris, tyres et physionomies d'autrefois*, Paris 1887

1895

G. Bianchini, *La Chiesa di Santa Maria Zobenigo*, Venezia 1895

1900

L. Ferrari, *Gli acquisti dell'Algarotti pel Regio Museo di Dresda*, in "L'Arte", 3, pp. 150-154

1903-1905

M. Bryan, G. C. Williamson, *Bryan's Dictionary of Painters and Engravers new edition revised and enlarged under the supervision of George C. Williamson*, 5 voll., New York 1903-1905

1907

A. Bertarelli, *I Gridi di piazza e i mestieri ambulanti dal XVI al XX secolo. Appunti di bibliografia iconografica*, in "Il Libro e la Stampa", I, gennaio-febbraio 1907, pp. 2-25

1907-1950

U. Thieme, F. Becker (a cura di), *Allgemeines Lexicon der Bildenden Künstler von der Antike bis zur Gegenwart*, 37 voll., Leipzig 1907-1950

1908

A.M. Hind, *A Short history of engraving & etching for the use of collectors and students*, London 1908

1910

V. Malamani, *Rosalba Carriera*, Bergamo 1910

1911

A. Bertarelli, H. Prior, *Il biglietto da visita italiano*, Milano 1911

1912

L. Coggiola Pittoni, *Per la ricostruzione dell'opera di G.B. Pittoni*, in "Rassegna d'Arte", gennaio-febbraio 1912, pp. 20-27, marzo, 1912, pp. 39-44,

1917

G. Lorenzetti, *Anton Maria Zanetti di Gerolamo. Un dilettante incisore veneziano del XVIII secolo*, Venezia 1917

1918

H. Focillon, *Piranesi*, Paris 1918

H. Voss, *Jacopo Amigoni und die Anfänge der Malerei des Rokoko in Venedig*, in "Jahrbuch der Preussischen Kunstmuseen", 39, 1918, pp. 145-170

1920

R. Longhi, recensione a H. Voss, *Jacopo Amigoni und die Anfänge der Malerei des Rokoko in Venedig*, in "L'Arte", 23, 1920, p. 95

G. Morazzoni, *Giovanni Battista Piranesi (1720-1778): architetto e incisore*, Roma [1920]

1921

L. Coggiola Pittoni, *G.B. Pittoni*, in "Piccola Collezione d'Arte", 26, 1921

A. Ravà, *G.B. Piazzetta*, Firenze 1921

1922

J. von Derschau, *Sebastiano Ricci. Ein Beitrag zu den Anfängen der venetianischen Rokokomalerei*, Heidelberg 1922

1923

V. Moschini, *Benedetto Luti*, in "L'Arte", 26, 1923, pp. 89-114

1924

G. Moschini, *Dell'incisione a Venezia*, [ms 1835 ca], ed. Venezia 1924

1926

H. Voss, *Italienische Gemälde in Augsburger Kirchen*, in *Das Schwabische Museum*, 1926, pp. 65-76

1928

A. B. De Vesme, A. Calabi, *Francesco Bartolozzi, Catalogue des estampes et notice biographique (d'après les manuscrits de A. de Vesme) entièrement reformés et complétés d'une étude critique par A. Calabi*, Milano 1928

1929

G. Fiocco, *La pittura veneziana alla Mostra del Settecento*, in "Rivista di Venezia", 8, 1929, pp. 497-581

1931

R. Pallucchini, *Il pittore Giuseppe Angeli*, in "Rivista della Città di Venezia", 10, 1931, pp. 421-432

1933

H. Tietze, *Beschreibender Katalog der Handzeichnungen in der Graphischen Sammlung Albertina: Die Zeichnungen der Deutschen Schulen bis zum Beginn des Klassizismus*, 4, Wien 1933

1933-1934

G. Vertue, *Note books. Volume III*, in "The Walpole Society", 22, 1933-1934

1935

G. Fogolari, *Catalogo delle opere*, in *Tiziano*, catalogo della mostra (Venezia, Ca' Pesaro, 25 aprile-4 novembre 1935), a cura di N. Barbantini, Venezia 1935. pp. 20-203

*Tiziano*, catalogo della mostra (Venezia, Ca' Pesaro, 25 aprile-4 novembre 1935), a cura di N. Barbantini, Venezia 1935

1938

A. Pellegrini, *L'arte nelle case veneziane: una casa in città e un casino in campagna*, Venezia 1938

1940

L. Alpago Novello, *Gli incisori bellunesi. Saggio storico-bibliografico*, Venezia 1940

1941

E. Bassi, *La R. Accademia di Belle Arti di Venezia*, Firenze 1941

R. Gallo, *L'incisione del Settecento a Venezia e a Bassano*, in "Ateneo Veneto", 1941, pp. 152-214

*Mostra degli incisori veneti del Settecento*, catalogo della mostra (Venezia, Ridotto, 28 giugno – 30 settembre 1941), a cura di R. Pallucchini, Venezia 1941 (ristampa anastatica a cura di G. Pavanello, Verona 2011)

1942

L. Livan, *Notizie d'Arte tratte dai Notatori e dagli Annali del N.H. Pietro Gradenigo*, Venezia 1942

1943

G. Morazzone, *Il libro illustrato veneziano del Settecento*, Milano 1943

1948-1950

G. Vertue, *Miscellaneous note-books and notes*, in "The Walpole Society", XXX, 1958-1950

1950

*Bazzani*, catalogo della mostra (Mantova, Casa di Mantegna, 14 maggio-15 ottobre 1950), a cura di N. Ivanoff, Mantova 1950

1952

M. Pittaluga, *Acquafortisti veneziani del Settecento*, Firenze 1952

P. Rohrlach, *La collezione di quadri Streit nel Grauen Kloster a Berlino*, in "Arte Veneta", 5, 1952, pp. 198-200

1953

Y. Hackenbrock, *An Enamelled Urn with Decorations after Amigoni*, in "The Connoisseur", 131, 1953, pp. 63-64

G. Zucchini, *Comunicazione su quadri e disegni inediti di Gaetano Gandolfi*, in "Atti e memorie dell'Accademia Clementina", 5, 1953, pp. 49-60

1954

G. Morazzoni, *Mobili laccati veneziani*, 2 voll., Milano 1954

W.C. Smith, *Benjamin Fortier*, voce in *Grove's Dictionary of Music and Musician*, a cura di E. Bloom, 3, New York 1954, p. 451

W.C. Smith, *Adamo Scola*, voce in *Grove's Dictionary of Music and Musician*, a cura di E. Bloom, 7, New York 1954, p. 658

1955

O. Kurz, *Bolognese drawings of the XVII & XVIII centuries in teh collection of Her Majesty the Queel at Windsor Castle*, London 1955

1956

J. Vanuxem, *Du rôle de la gravure dans la transmission des formes d'art au XVIIIe siècle entre Augsbourg, Venise et Paris*, in *Venezia e l'Europa*, Atti del XVIII° Congresso Internazionale di Storia dell'Arte, Venezia, 12-18 settembre 1955, Venezia 1956, pp. 346-348

1957

C. Donzelli, *I pittori veneti del Settecento*, Firenze 1957

1958

G.M. Pilo, *La "Via Crucis" del Wagner*, in "Emporium", 127, 1958, pp. 13-16

G.M. Pilo, *Opere di Gregorio Lazzarini al Museo Correr*, in "Bollettino dei Musei Civici Veneziani", 2, 1958, pp. 15-25

G.M. Pilo, *Studiando Amigoni*, in "Arte Veneta", 12, 1958, pp. 158-168

1960

R. Pallucchini, *La Pittura Veneziana del Settecento*, Firenze 1960

G.M. Pilo, *Ricci, Pellegrini, Amigoni: nuovi appunti su un rapporto vicendevole*, in "Arte Antica e Moderna", 10, aprile-giugno 1960, pp. 174-188

1961

G.M. Pilo, *Longhi allievo del Balestra*, in "Arte Figurativa", 49, gennaio-febbraio, pp. 29-37

1962

W.G. Constable, *Canaletto Giovanni Antonio Canal 1697-1768*, 2 voll., Oxford 1962

D. Folco Zambelli, *Contributo a Carlo Giuseppe Flipart*, in "Arte Antica e Moderna", 18, 1962, pp. 186-199

1963

F. Haskell, *Patrons and Painters. A study in the relations between Italian art and society in the age of the baroque*, London 1963

1964

M. Levey, *Later Italian Pictures in the Collection of Her Majesty the Queen*, London 1964

A. Petrucci, *Francesco Bartolozzi*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 6, Roma 1964, pp. 793-796

T. Pignatti, *La Pittura Veneziana del Settecento*, Venezia 1964

1965

T. Pignatti, *La fraglia dei pittori di Venezia*, in "Bollettino dei Musei Civici Veneziani", 3, 1965, pp. 16-39

1965-1966

F. Pilo Casagrande, *Documenti per l'attività di Jacopo Amigoni a Ottobeuren*, in "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", 1965-1966, pp. 13-20

1966

A. Petrucci, *Fabio Berardi*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 8, Roma 1966, pp. 755-756

1967

G.C. Argan, *Il valore critico della "stampa di traduzione"*, in *Essays in the history of art presented to Rudolf Wittkower*, a cura di D. Fraser, H. Hibbard, M.J. Levine, London 1967, 2 voll., pp. 179-181

G.E Dorris, *Paolo Rolli and the italian circle in London 1715-1744*, Paris 1967

1968

B. Bushart, *Augsburg und die Wende der deutschen kunst un 1750*, in *Festschrift für Werner Gross*, München 1968, pp. 261-304

L. Moretti (a cura di), *Le arti che vanno per via nella città di Venezia*, Venezia 1968

E. Dee, *Views of Florence and Tuscany, 1711-1767 by Giuseppe Zocchi: Seventy-seven drawings from the collection of the Pierpont Morgan Library*, New York, New York 1968

E.C. Montagni, *L'opera completa di Watteau*, Milano 1968

A. Pallucchini, *L'opera completa di Giambattista Tiepolo*, Milano 1968

T. Pignatti, *Pietro Longhi*, Venezia 1968

J. B. Shipley, *Ralph, Ellys, Hogarth, and Fielding: The Cabal Against Jacopo Amigoni*, in "Eighteenth Century Studies", 1, 4, 1968, pp. 313-331

1969

D. Maxwell White, A.C. Sewter, *I disegni di G.B. Piazzetta nella Biblioteca Reale di Torino*, Roma 1969

T. Pignatti, *Sei villaggi campestri dal Canaletto*, in "Bollettino dei Musei Civici veneziani", 14, 1969, pp. 23-28

F. Valcanover, *L'Opera completa di Tiziano*, Milano 1969

1969-1975

H.E. Wethey, *The Paintings of Titian*, London 1969-1975

1970

E. Croft-Murray, *Decorative Painting in England 1537-1837*, 2 voll., London 1970

S. Moschini Marconi, *Gallerie dell'Accademia di Venezia: Opere d'arte dei secoli XVII, XVIII, XIX*, Roma 1970

G.M. Pilo, *Fancesco Zuccarelli: un disegno e un documento inediti*, in "Arte Veneta", 24, 1970, pp. 244-245

*Street criers and itinerant tradesmen in European prints*, catalogo della mostra (Stanford Art Gallery, 10 marzo-5 luglio 1970), a cura di D. Miller, Stanford 1970

1971

N. Gabrielli, *Galleria Sabauda. Maestri italiani*, Torino 1971

A. Mariuz, *Giandomenico Tiepolo*, Venezia 1971

F. Vivian, *Il console Smith: mercante e collezionista*, Vicenza 1971

F. J.B. Watson, *A clock decorated by Amigoni in the english Royal collection. A Curious Episode in Anglo-Venetian Artistic Relations*, in *Studi di Storia dell'Arte in onore di Antonio Morassi*, a cura di "Arte Veneta", Venezia 1971, pp. 293-299

1972

G. Gatto, *Due pastelli inediti di Rosalba Carriera*, in "Arte Veneta", 26, 1972, pp. 219-220

*Pitture, disegni e stampe del '700 dalle collezioni dei musei civici di Storia ed arte di Trieste*, (Trieste, Museo Sartorio, 28 giugno-31 dicembre 1972), a cura di D. Gioseffi, F. Firmiani, Milano 1972

1973

A. Baird, *Jacopo Amigoni in England*, in "The Burlington Magazine", 115, 1973, pp. 734-735

M. A. Bulgarelli, *Profilo di Domenico Maggiotto*, in "Arte Veneta", 27, 1973, pp. 220-235

A. Emiliani, *Le collezioni d'arte della Cassa di Risparmio in Bologna. I disegni. Dal Cinquecento al Neoclassicismo*, Bologna 1973

1974

E. Claye, *A group of portrait drawings by Jacopo Amigoni*, in "Master Drawings", 12, I, 1974, pp. 41-48

G. Lise, *La fortuna di Francesco Simonini nell'incisione*, in "Rassegna di Studi e Notizie", 2, 1974, pp. 181-205

B. Lisholm, *Martin van Meytens d. y. Hans liv och hans verk*, Malmö 1974

R. Molulinas, *L'imprimerie, la librairie et la presse à Avignon au XVIIIe siècle*, Grenoble 1974

T. Pignatti, *L'opera completa di Pietro Longhi*, Milano 1974

F. Zava Boccazzi, *Per il catalogo di Giambattista Pittoni*, in "Arte Veneta", 28, 1974, pp. 179-204

B. Passamani, *Antonio Capellan*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 18, Roma 1975, pp. 476-478

P. Ticozzi, *Le incisioni da opere di Veronese nel Museo Correr*, in "Bollettino dei Musei Civici Veneziani", 20, 3/4, 1975, pp. 6-90

1976

A. Ananoff, *François Boucher*, 2 voll., Lausanne 1976

*Kurfürst Max Emanuel. Bayern und Europa um 1700*, catalogo della mostra (München, Neuen Schloss Schleissheim, 2 luglio-3 ottobre 1976), a cura di M. Junkelmann, 2 voll., München 1976

N. Powell, *From Baroque to Rococò. An Introduction to austrian and German Architecture*, London 1976

1977

B. Matsche-von Wicht, *Franz Sigrist 1727-1803. Ein Maler des 18 Jahrhunderts*, Weissenhorn 1977

E. Martini, *Pittura Veneta dal Ricci al Guardi*, Venezia 1977

L. Olivato, *Politica e retorica figurative nella Venezia del Settecento. Alla riscoperta di un pittore singolare: Felice Boscarati*, in "Arte Veneta", 31, 1977, pp. 145-156

M. Polazzo, *Antonio Balestra Pittore Veronese 1766-1740*, Verona 1978



R. Roli, *Pittura bolognese 1650-1800. Dal Cignani al Gandolfi*, Bologna 1977

J. Urrea Fernandez, *La pintura italiana del siglo XVIII en España*, Valladolid 1977

1978

K. Garas, *Appunti per Jacopo Amigoni e Jacopo Guarana*, in "Arte Veneta", 32, 1978, pp. 383-389

A. Mariuz, *Le acqueforti di Giandomenico Tiepolo*, in *Giandomenico Tiepolo 1727-1804. Acqueforti, tele e disegni nel 250° della nascita*, catalogo della mostra (Bassano del Grappa, Museo Civico, dicembre 1977-marzo 1978, a cura di F. Rigon, Bassano del Grappa 1978, pp. 11-30

*Il museo dell'Opificio delle Pietre Dure a Firenze*, a cura di A. M. Giusti, P. Mazzoni, A. Pampaloni Martelli, Milano 1978

*Immagini dal Veronese. Incisioni dal secolo XVI al XIX*, catalogo della mostra (Roma, Villa Farnesina, 21 novembre 1978-31 gennaio 1979) a cura di P. Ticozzi, Roma 1978

1979

*L'Arte del Settecento Emiliano. La Pittura. L'Accademia Clementina*, X Biennale d'Arte Antica (Bologna, Palazzi del Podestà e di re Enzo, 8 settembre-25 novembre 1979), catalogo critico a cura di A. Emiliani, E. Riccomini, R. Roli, C. Volpe, A. Colombi Ferretti, A. Mezzetti, M. Pirondini, P. Pasini, S. Zamboni, Bologna 1979

E. Schmidt, *Nymphenburg*, Munchen 1979

S. Zamboni, *L'Accademia Clementina*, in *L'Arte del Settecento Emiliano. La Pittura. L'Accademia Clementina*, X Biennale d'Arte Antica (Bologna, Palazzi del Podestà e di re Enzo, 8 settembre-25 novembre 1979), catalogo a cura di A. Emiliani, E. Riccomini, R. Roli, C. Volpe, A. Colombi Ferretti, A. Mezzetti, M. Pirondini, P. Pasini, S. Zamboni, Bologna 1979, pp. 220-245

S. Zamboni, *Un disegno di Giuseppe Wagner a Bologna*, in "Arte Veneta", 32, 1979, pp. 402-404

F. Zava Boccazzi, *Pittoni*, Venezia 1979

1980

M. Infelise, *I Remondini di Bassano. Stampa e industria nel veneto del Settecento*, Bassano del Grappa 1980

1981

F. Haskell, N. Penny, *Taste and the antique: the lure of classical sculpture, 1500-1900*, New Haven 1981

R.M. Mason, *Vedute di Firenze e della Toscana. Giuseppe Zocchi*, Firenze 1981

1982

G. Albricci, *Contributi per un catalogo delle incisioni di Antonio Balestra*, in "Saggi e Memorie di Storia dell'Arte", 13, 1982, pp. 75-88

*Canaletto: dipinti, disegni, incisioni*, catalogo della mostra (Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 25 luglio-17 ottobre 1782) a cura di A. Bettagno, Vicenza, 1982

*Incisioni da Tiziano, Catalogo del fondo grafico a stampa del Museo Correr*, a cura di M. A. Chiari, supplemento al "Bollettino dei Musei Civici Veneziani", 1982

*Incisori Veneti del Settecento*, catalogo della mostra (Brescia, Civica Pinacoteca Tosio-Martinengo 1982) a cura di S. Damiani, Brescia 1982

E. Isphording, *Gottfried Bernhard Göz 1708-1774, Ölgemälde und Zeichnungen*, 2 voll., Weissehorn 1982

A. Mariuz, *L'opera completa di Piazzetta*, Milano 1982

E. Martini, *La Pittura del Settecento Veneto*, Udine 1982

V. Sgarbi, *Pietro Longhi. I dipinti di Palazzo Leoni Montanari*, Milano 1982

1983

B. Adams, *London Illustrated, 1604-1851: A Survey and Index of Topographical Books and Their Plates*, London 1983

*Da Carlevarijs ai Tiepolo: incisori veneti e friulani del Settecento*, catalogo della mostra, (Gorizia, Musei provinciali, Palazzo Attems; Venezia, Museo Correr, 1983), a cura di D. Succi, Venezia 1983

*Giambattista Piazzetta. Il suo tempo, la sua scuola*, catalogo della mostra (Venezia, Ca' Vendramin Calergi, maggio-settembre 1983), a cura di F. Valcanover, Venezia 1983

R. Kirkpatrick, *Domenico Scarlatti*, Princeton 1983

L. Moretti, *Nuovi documenti piranesiani*, in *Piranesi tra Venezia e l'Europa*, atti del convegno (Venezia, Fondazione Giorgio Cini, 13-15 ottobre 1978), a cura di A. Bettagno, Firenze 1983, pp. 127-154

A. Laing, *Two more Baumgartner sketches for the Tägliche Erbauung*, in *Imagination und Imago*, Salzburg 1983, pp. 147-152

L. Lippincott, *Selling art in georgian London. The Rise of Arthur Pond*, New Haven, London 1983

E. Merkel, *Domenico Fedeli detto il Maggiotto*, in *Giambattista Piazzetta. Il suo tempo, la sua scuola*, catalogo della mostra (Venezia, Ca' Vendramin Calergi, maggio-settembre 1983), a cura di F. Valcanover, Venezia 1983, pp. 153-162

*Piazzetta. A Tercentenary Exhibition of Drawings, Prints, and Books*, catalogo della mostra (Washington, National Gallery of Art, 20 novembre 1983-26 febbraio 1984), a cura di G. Knox, Washington 1983

1984

*Barocke Bilderlust: Religiöse Druckgrafik des 17 und 18 Jahrhunderts*, catalogo della mostra (Unna, Stadtkirche, 4 settembre-7 ottobre 1984) a cura di H. Knirim, Unna 1984

G. Dillon, *Giovanni Francesco Costa*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 30, 1984, pp. 200-204

1984-1985

R. Wildmoser, *Gottfried Bernhard Göz (1708 - 1774) als ausführender Kupferstecher. Untersuchung und Katalog der Werke*, in "Jahrbuch des Vereins für Augsburger Bistumsgeschichte", 18-19, 1984-1985, pp. 140-296

1985

G. Baldissin Molli, *Bartolomeo Crivellari*, voce in *Dizionario Biografico Degli Italiani*, 31, Roma 1985, pp. 100-101

*La collezione di stampe antiche del Museo di Castelvechio di Verona*, catalogo della mostra (Verona, Museo di Castelvechio, 15 novembre-31 marzo 1986) a cura di G. Dillon, S. Marinelli, G. Marini, Verona 1985

B. Corboz, *Canaletto. Una Venezia immaginaria*, 2 voll., Milano 1985

F. Lodi, *Cristoforo Dall'Acqua*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 31, Roma 1985, pp. 786-789

S. Marinelli, *L'incisione a Verona e la collezione di stampe antiche del Museo di Castelvechio*, in *La collezione di stampe antiche del Museo di Castelvechio di Verona*, catalogo della mostra (Verona, Museo di Castelvechio, 15 novembre-31 marzo 1986) a cura di G. Dillon, S. Marinelli, G. Marini, Verona 1985, pp. 9-16

1986

G. Buzzanca, *Il Settecento veneto nelle stampe*, Palmanova 1986

*Canaletto & Visentini. Venezia & Londra*, catalogo della mostra (Venezia, Ca' Pesaro, 18 ottobre 1986-6 gennaio 1987) a cura di D. Succi, Cittadella 1986

J. De La Gorce, *Bérain, dessinateur du Roi Soleil*, Paris 1986

A. Delneri, *Ammirevole inganno di fantasie architettoniche*, in *Canaletto & Visentini. Venezia & Londra*, catalogo della mostra (Venezia, Ca' Pesaro, 18 ottobre 1986-6 gennaio 1987) a cura di D. Succi, Cittadella 1986, pp. 53-72

*Donne artiste nelle collezioni del museo di Bassano*, catalogo della mostra (Bassano del Grappa, Palazzo Agostinelli, 15 marzo-6 aprile 1986), a cura di F. Casagrande, A. Monico, C. Rossi, Bassano del Grappa 1986

W. Holler, *Jacopo Amigonis Frühwerk in Süddeutschland*, Hildesheim 1986

G. P. Marchini, *L'Accademia di Pittura e Scultura di Verona*, in *La Pittura a Verona dal primo Ottocento a metà Novecento*, 2 voll, II, Verona 1986, pp. 499-592

M. Mollenhauer Hanstein, *Giuseppe Angeli und die Venezianische Malerei des Settecento*, Bonn 1986

F. Zava Boccazzi, *Residenze e gallerie. Committenza tedesca di pittura veneziana del Settecento*, in *Venezia e la Germania. Arte, politica, commercio, due civiltà a confronto*, Milano 1986, pp. 171-216

1987

F. Haskell, *La nascita del libro d'arte*, in "Ateneo Veneto", 25, 1987, pp. 7-18

*Marieschi: Venezia in scena*, catalogo della mostra (Bergamo, Galleria Lorenzetti, aprile-maggio 1987), a cura di D. Succi, Torino 1987

A. Scarpa Sonino, *Precisazioni sui dipinti di Marco Ricci incisi da Davide Antonio Fossati*, in "Arte Veneta", 41, 1987, pp. 89-103

G. M. Wylson, *Jacopo Amigoni's "Saint Ursula": a new discovery*, in "Arte Veneta", 41, 1987, p. 154

1988

L. Bianchi, D. Giunta, *Iconografia di S. Caterina da Siena. L'immagine*, Roma 1988

F. Caroli, *Giuseppe Bazzani. L'opera completa*, Milano 1988

*Giovanni Volpato 1735-1803*, catalogo della mostra (Bassano del Grappa, Museo Civico, 19 gennaio – 10 aprile 1988, Roma, Istituto Nazionale per la Grafica 22 aprile – 22 giugno 1988) a cura di G. Marini, Bassano del Grappa 1988

*Giuseppe Zocchi. Veduten der Villen und anderer Orte der Toscana: 1744*, catalogo della mostra (Monaco di Baviera, Staatliche Graphische Sammlung, 7 dicembre 1988-12 febbraio 1989) a cura di R. Harprath, München 1988

O. Kurz, *Bolognese drawings at Winsor Castle*, Bologna 1988

S. Pepper, *Guido Reni*, Novara 1988

T. Pignatti, *Il Risveglio della dama di Pietro Longhi*, in "Bollettino dei Musei Civici Veneziani", 31, 1988, pp. 87-90

B. Sani, *Rosalba Carriera*, Torino 1988

A. Scarpa Sonino, *A proposito delle incisioni di Marco Ricci: La serie Bartolozzi-Giampiccoli per Wagner*, in "Arte Veneta", 42, 1988, pp. 141-144

S. Sponza, *Un ritratto di Alessandro Longhi e uno di Giuseppe Angeli nel vescovado di Chioggia*, in "Arte. Documento", 2, 1988, pp. 182-185

1989

L. Carbarelli, *Presenze veronesi a Crema: Giambettino e Giandomenico Cignaroli*, in "Verona Illustrata", 2, 1989, pp. 73-74

L. Ghio, E. Baccheschi, *Antonio Balestra*, in *I Pittori Bergamaschi dal XIII al XIX secolo*, vol. 2, Bergamo 1989, pp. 79-291

M. Infelise, *L'editoria veneziana del '700*, Venezia 1989

S. Sponza, *Per il catalogo di Gregorio Lazzarini*, in "Arte. Documento", 3, 1989, pp. 244-261

F. Vivian, *The Consul Smith Collection. Masterpieces of Italian Drawing from the Royal Library, Windsor Castle. Raphael to Canaletto*, Passau 1989

1990

F. Boris, G. Cammarota, *La collezione di Carlo Broschi detto Farinelli*, in "Accademia Clementina. Atti e Memorie", 27, 1990, pp. 183-237

*Catalogo delle stampe incise e delle carte di vario genere della ditta Giuseppe Remondini e figli, MDCCCIII*, ristampa anastatica a cura di P. Marini, Bassano del Grappa 1990

G. Ericani, *Le stampe per "lacca povera"*, in *Remondini. Un editore del Settecento*, catalogo della mostra (Bassano del Grappa, Palazzo Sturm, Milano, Castello Sforzesco, 26 giugno-25 settembre 1990), a cura di P. Marini, M. Infelise, Milano 1990, pp. 222-233

L. G. Hennessey, *Notes on the formation of Giuseppe Wagner's "bella maniera" and his venetian printshop*, in "Ateneo Veneto", 28, 1990, pp. 211-228

A. Milano, *Le ventole*, in *Remondini. Un editore del Settecento*, catalogo della mostra (Bassano del Grappa, Palazzo Sturm, Milano, Castello Sforzesco, 26 giugno-25 settembre 1990), a cura di P. Marini, M. Infelise, Milano 1990, pp. 198-205

D. Primerano, *Le stampe popolari a soggetto religioso*, in *Remondini. Un editore del Settecento*, catalogo della mostra (Bassano del Grappa, Palazzo Sturm, Milano, Castello Sforzesco, 26 giugno-25 settembre 1990), a cura di P. Marini, M. Infelise, Milano 1990, pp. 144-179

D. Primerano, *Le stampe popolari a soggetto profano*, in *Remondini. Un editore del Settecento*, catalogo della mostra (Bassano del Grappa, Palazzo Sturm, Milano, Castello Sforzesco, 26 giugno-25 settembre 1990), a cura di P. Marini, M. Infelise, Milano 1990, pp. 180-195

*Remondini. Un editore del Settecento*, catalogo della mostra (Bassano del Grappa, Palazzo Sturm, Milano, Castello Sforzesco, 26 giugno-25 settembre 1990), a cura di P. Marini, M. Infelise, Milano 1990

F. Signori, *I Remondini e l'amministrazione dei loro beni*, in *Remondini. Un editore del Settecento*, catalogo della mostra (Bassano del Grappa, Palazzo Sturm, Milano, Castello Sforzesco, 26 giugno-25 settembre 1990), a cura di P. Marini, M. Infelise, Milano 1990, pp. 52-57

G. Vinco da Sesso, *I collaboratori dei Remondini*, in *Remondini. Un editore del Settecento*, catalogo della mostra (Bassano del Grappa, Palazzo Sturm, Milano, Castello Sforzesco, 26 giugno-25 settembre 1990), a cura di P. Marini, M. Infelise, Milano 1990, pp. 67-73

1991

P. Adorno, *Il Verrocchio. Nuove proposte nella civiltà artistica del tempo di Lorenzo il Magnifico*, Firenze 1991

A. Alborghetti, *Elenco delle incisioni*, in *La Pinacoteca Repposi di Chiari. Catalogo dei dipinti, delle sculture e delle incisioni*, a cura di V. Terraroli, Brescia 1991, pp. 145-177

E. Borea, *Le stampe che imitano I disegni*, in "Bollettino d'Arte", 67, 1991, pp. 87-122

B. Buscaroli Fabbri, *Carlo Cignani. Affreschi, dipinti, disegni*, Bologna 1991

G. M. Pilo, *Jacopo Amigoni ritrattista della corte imperiale di Russia*, in "Arte. Documento", 5, 1999, pp. 206-207

A. Scarpa Sonino, *Marco Ricci*, Milano 1991

*Une Venise imaginaire: architectures, vues et scènes capricieuses dans la gravure vénitienne du XVIIIe siècle*, catalogo della mostra (Gènevè, Cabinet des estampes du Musée d'art et d'histoire, 14 marzo-26 maggio 1991) a cura di A. Corboz, A. Delneri, R.M. Mason, D. Succi, Ginevra, 1991

1992

D. Alexander, *Kauffman and the print market in Eighteenth Century in England*, in *Angelica Kauffman: a continental artist in Georgian England*, catalogo della mostra (Brighton, Royal Pavillion, 14 novembre 1992-3 gennaio 1993), a cura di W.W. Roworth Londra 1992, pp. 141-178

*Angelica Kauffman: a continental artist in Georgian England*, catalogo della mostra (Brighton, Royal Pavillion, 14 novembre 1992-3 gennaio 1993), a cura di W.W. Roworth Londra 1992

O. Ferrari, G. Scavizzi, *Luca Giordano. L'opera completa*, 2 voll., Milano 1992

G. Knox, *Giambattista Piazzetta 1682-1754*, Oxford 1992

1993

C. Baroncini, *Lorenzo Pasinelli: pittore (1629-1700): catalogo generale*, Rimini 1993

A. Dorigato, *Incisioni*, in *Pietro Longhi*, catalogo della mostra (Venezia, Museo Correr, 4 dicembre 1993-4 aprile 1994), a cura di A. Mariuz, G. Pavanello, G. Romanelli, Milano 1993, pp. 201-213

A. Griffiths, *The Rogers Collection in the Cottonian Library, Plymouth*, in "Print Quarterly", 10, I, 1993, pp. 19-36

*Pietro Longhi*, catalogo della mostra (Venezia, Museo Correr, 4 dicembre 1993-4 aprile 1994), a cura di A. Mariuz, G. Pavanello, G. Romanelli, Milano 1993

D. Succi, *Francesco Guardi: itinerario dell'avventura artistica*, Milano 1993

1994

C. Basta, *Breno: Museo Camuno*, Bologna 1994

F. Dal Forno, *Francesco Zuccarelli pittore paesaggista del Settecento*, Verona 1994

R. Hyde, *A Prospect of Britain, The Town Panoramas of Samuel and Nathaniel Buck*, Londra 1994

G. Marini, *Pietro Longhi and his Engravers*, in "Print Quarterly", 11, IV, 1994, pp. 401-410

A. Scarpa Sonino, *Jacopo Amigoni*, Cremona 1994

A. Scarpa Sonino (a), *Ritrattistica amigoniana*, in "Arte. Documento", 8, 1994, pp. 233-248

G. Wilson, *One God! One Farinelli! Amigoni's portraits of a famous castrato*, in "Apollo", 140, settembre 1994, pp. 45-51

J. Wilton-Ely, *Giovanni Battista Piranesi: the complete etchings*, 2 voll., San Francisco 1994

C.A. Zotti Minici, *Le stampe popolari dei Remondini*, Vicenza 1994

1995

D. Biagi Maino, *Gaetano Gandolfi*, Torino 1995

S. Cappelletto, *Vita di Farinelli, evirato cantore*, Torino 1995

*Charles-Louis Clérisseau, 1721-1820: Dessins du Musée de l'Ermitage, Saint-Pétersbourg*, catalogo della mostra (Parigi, Louvre, 21 settembre-18 dicembre 1995), a cura di V. Chevtchenko, S. Cotté, M. Pinault Sørensen, Paris 1995

*Francesco Bartolozzi. Incisore delle Grazie*, catalogo della mostra (Roma, Villa Farnesina, 27 ottobre – 17 dicembre 1995), a cura di B. Jatta, Roma 1995

F. Lui, “*Au milieu des ruines*”. *Les voyages de Clérisseau en Italie, Istrie et Dalmatie*, in *Charles-Louis Clérisseau, 1721-1820: Dessins du Musée de l'Ermitage, Saint-Pétersbourg*, catalogo della mostra (Paris, Louvre, 21 settembre-18 dicembre 1995), a cura di V. Chevtchenko, S. Cotté, M. Pinault Sørensen, Paris 1995, pp. 33-44

F. Magani, *Antonio Bellucci*, Rimini 1995

G. Marini, *L'incisione nel Seicento e Settecento*, in *Storia di Venezia. Temi. L'Arte*, II, a cura di R. Pallucchini, Roma 1995, pp. 521-556

E. Merkel, *Domenico Fedeli detto il Maggiotto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 45, Roma 1995, pp. 596-600

V. Milliot, *Les Cris de Paris ou le peuple travesti. Les représentations des petits métiers parisiens (XVI-XVII siècles)*, Paris 1995

M. Mussini, D. Dagli Alberti, *Correggio tradotto: fortuna di Antonio Allegri nella stampa di riproduzione fra Cinquecento e Ottocento*, Reggio Emilia 1995

R. Pallucchini, *La Pittura nel Veneto. Il Settecento*, 2 voll., Milano 1995

1996

E. De Nard, *L'incisore Giuliano Giampiccoli e le sue lettere ai Remondini*, Belluno 1996

*L'Eredità di Piazzetta. Volti e figure nell'incisione del Settecento*, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Ducale, 22 giugno 15 settembre 1996), a cura di M.A. Chiari Moretto Wiel, Venezia 1996

E. Hindelang, *Franz Anton Maulbertsch und sein schwäbischer Umkreis*, Lindau 1996



*Libri illustrati del Settecento veneziano*, catalogo della mostra (Cormons, 29 novembre-15 dicembre 1996), a cura di M. De Grassi, Monfalcone 1996

A. Sacconi, *I cugini Zanetti e il "Delle Antiche statue...": Nascita e diffusione di un'opera*, in *Venezia, l'archeologia e l'Europa*, atti del convegno internazionale (Venezia 27-30 giugno 1994) a cura di M. Fano Santi, Roma 1996, pp. 163-172

G. Wuestman, *Nicolaes Berchem in print: fluctuations in the function and significance of reproductive engraving*, in "Simiolus", 24, 1996, pp. 19-53

1997

B. A. Brown, *I cacciatori amanti: The portrait of count Giacomo Durazzo and his wife by Martin van Meytens the Younger*, in "The Metropolitan Museum Journal", 32, 1997, pp. 161-174

F. Russel, voce *Richard Dalton* in, *A dictionary of British and Irish travellers in Italy: 1701-1800*, a cura di J. Ingamells, London 1997

*Tiepolo, Canaletto, Piranesi e altri. Incisioni venete del Settecento dei Musei Civici di Padova*, catalogo della mostra (Padova, Palazzo del Monte, 12 giugno-21 luglio 1997) a cura di F. Pellegrini, Padova 1997

A. Tosi, *Inventare la realtà. Giuseppe Zocchi e la Toscana del Settecento*, Firenze 1997

1998

G.P. Brunetta, *Gli ambulanti tesini, le stampe dei Remondini e la coltivazione dell'immaginario europeo*, in *Le Venezie e l'Europa. Testimoni di una civiltà sociale*, a cura di G. Barbieri, Cittadella 2008, pp. 89-99

G. Buzzanca, *Stampe Antiche*, Padova 1998

C. Knight, *La "Memoria delle pitture" di Angelica Kauffman*, Roma 1998

F. Montecuccoli Degli Erri, *Venezia 1745-1750. Case (e botteghe) di pittori, mercanti di quadri, incisori, scultori, architetti, musicisti, librai, stampatori ed altri personaggi veneziani*, in "Ateneo Veneto", 36, 1998, pp. 63-140

G. Pavanello, *L'attività di Jacopo Guarana nei palazzi veneziani*, in "Rivista dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e Storia dell'Arte", 21, 1998, pp. 197-245

1999

C. Crosera, *Opere profane di Gregorio Lazzarini*, in "Arte in Friuli Arte a Trieste", 18-19, 1999, pp. 39-52

V. Gosen, *Incidere per i Remondini. Lavoro, denaro e vita nelle lettere degli incisori a un grande editore del '700*, Bassano del Grappa 1999

F. Montecuccoli Degli Erri, *Jacopo Amigoni & Joseph Wagner: i documenti di una società*, in *Pittura veneziana dal Quattrocento al Settecento*, a cura di G.M. Pilo, Venezia 1999, pp. 221-225

F. Montecuccoli Degli Erri, F. Pedrocco, *Michele Marieschi. La vita, l'ambiente, l'opera*, Milano 1999

G. Pavanello, *Schedule settecentesche: da Tiepolo a Canova*, in "Arte in Friuli Arte a Trieste", 18-19, 1999, pp. 53-114

2000

S. Androssov, *Jacopo Amigoni e Antioch Kantemir: nuovi materiali per il soggiorno inglese del pittore*, in "Paragone", 51, 2000, pp. 40-55

D. Apolloni, *Pietro Monaco e la Raccolta di cento dodici stampe di pitture della storia sacra*, Mariano del Friuli 2000

N. Maffioli, *Osservazioni sui resti della raccolta di Giacomo Durazzo ambasciatore cesareo a Venezia*, in "Saggi e Memorie di Storia dell'Arte", 23, 2000, pp. 83-112

M. Manzelli, *Antonio Joli. L'Opera pittorica*, Venezia 2000

G. Marini, *Giuliano Giampiccoli*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 54, Roma 2000, pp. 315-317

G. Pavanello, *Asterischi su Giovanni David a Venezia*, in "Saggi e Memorie di Storia dell'Arte", 23, 2000, pp. 115-128

J. Schultz, *Il Gran Teatro di Venezia di Domenico Lovisa*, in *Studi in onore di Renato Cevese*, a cura di G. Beltramini, A. Ghisetti Giavarina, P. Marini, Vicenza 2000, pp. 443-457

M. Stefani Mantovanelli, *Jacopo Amigoni: un'inedita testimonianza europea nel carteggio di un artista veneziano*, in "Paragone", 51, 2000, pp. 63-88

2001

*Bernardo Bellotto: 1722-1780*, catalogo della mostra (Venezia, Museo Correr 10 febbraio-27 giugno 2001; Houston, The Museum of Fine Arts, 29 luglio-21 ottobre 2001), a cura di B.A. Kowalczyk, M. da Cortà Fumei, Milano 2001

E. Borea, *L'incisione a Bologna nel Settecento: questioni, difficoltà, successi*, in *L'intelligenza della passione: scritti per Andrea Emiliani*, a cura di M. Scolaro e F. P. Di Teodoro, San Giorgio di Piano 2001, pp. 85-101

M. Guderzo, *Dodici incisioni di Joseph Wagner*, in "Notiziario dell'Associazione Amici del Museo e dei Monumenti di Bassano del Grappa", gennaio 2001, pp. 182-183

G. J.M. Weber, *La libertà di un pittore di vedute: Bernardo Bellotto a Dresda*, in *Bernardo Bellotto: 1722-1780*, catalogo della mostra (Venezia, Museo Correr 10 febbraio-27 giugno 2001; Houston, The Museum of Fine Arts, 29 luglio-21 ottobre 2001), a cura di B.A. Kowalczyk, M. da Cortà Fumei, Milano 2001, pp. 15-26

U. Ruggeri, *Valentin Lefèvre*, Reggio Emilia 2001

2001-2004

G. Zappella, *Il libro antico a stampa: struttura, tecniche, tipologie, evoluzioni*, 2 voll., Milano 2001-2004

2002

A. Aletta, M. Monticelli, *Volumi Antichi. Libro aperto sulla città*, Roma 2002

F. Baldassari, *Giovanni Domenico Ferretti*, Milano 2002

*Blick auf den Canal Grande. Venedig und die Sammlung des Berliner Kauffmanns Sigismund Streit*, catalogo della mostra a cura di P. Rohrlach, N. Hartje, R. Contini, H. Krellig (Berlin, Gemaldegalerie, 6 settembre 2002 – 12 gennaio 2003), Berlin 2002

S. Falabella, *Giovanni Battista Grati*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 58, Roma 2002, pp. 741-744

*Gaetano e Ubaldo Gandolfi: Opere scelte*, catalogo della mostra (Cento, Auditorium di San Lorenzo, 13 aprile-16 giugno 2002) a cura di D. Biagi Maino, Torino 2002

*Giacomo Durazzo: teatro musicale e collezionismo tra Genova, Parigi, Vienna e Venezia*, catalogo della mostra (Genova, Palazzo Reale, 30 giugno – 7 ottobre 2012), a cura di L. Leoncini, Genova 2002

*Giacomo Leonardis incisore, Palmanova 1923-Venezia 1797*, catalogo della mostra (Palmanova, Polveriera Napoleonica, 15 settembre-20 ottobre 2002), a cura di G. Bergamini, G. Del Frate, Tavagnacco 2002

C. Gnomi Mavarelli, *La collezione di Stampe del Museo del Vino di Torgiano e dell'Istituto Statale "Duccio di Boninsegna" di Siena*, in *Il segno che dipinge*, a cura di C. Bon Valsissina, Bologna 2002, pp. 21-33

G. Milesi, *Storia della stampa antica dal Quattrocento al primo Ottocento*, Castel Maggiore, 2002

*Rembrandt: dipinti, incisioni e riflessi sul '600 e '700 italiano*, catalogo della mostra (Roma, Scuderie del Quirinale, 5 ottobre 2002-6 gennaio 2003), a cura di E. Hinterding, B. A. Kowalczyk, G. Luijten, Roma 2002

G. Schiavone, *Una famiglia di editori librai a Bologna: i Ruinetti (1668-1765)*, in “Atti e Memorie. Deputazione di Storia Patria per le province di Romagna”, 53, 2002, pp. 287-298

S. Shesgreen, *Images of the outcast. The Urban poor in the Cries of London*, Manchester 2002

2003

C. Cortese, *Pietro Longhi, Giuseppe Wagner e Giambattista Remondini* in *Lettere artistiche del Settecento veneziano*, I, Venezia 2002, pp. 379-414

*Da Canaletto a Zuccarelli. Il Paesaggio veneto del Settecento*, catalogo della mostra (Passariano, Villa Manin, 8 agosto-16 novembre 2003), a cura di A. Delneri e D. Succi, Tavagnacco 2003

S. Guerriero, *Jacopo Guarana*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 60, Roma 2003, pp. 246-251

M. Infelise, F. Soldini, *Gasparo Gozzi “Col più devoto ossequio”*. *Interventi Sull’editoria (1762-1780)*, Vicenza 2003

G. Marini, *La “bella maniera” di Joseph Wagner e l’incisione di traduzione veneziana del Settecento*, in *Le tecniche calcografiche d’incisione diretta*, Roma 2003, pp. 100-107

A. Scarpa, *Due Amigoni ritrovati*, in “Arte Veneta”, 60, 2003, pp. 164-168

2004

*Da Tintoretto a Rubens. Capolavori della Collezione Durazzo*, catalogo della mostra (Genova, Palazzo Ducale, Teatro del Falcone, 14 luglio – 3 ottobre 2004) a cura di L. Leoncini, Genova 2004

D. Hertz, *From Garrick to Gluck: Essays on Opera in the Age of Enlightenment*, Hillsdale 2004

*La Real Biblioteca Pública 1711-1760. De Felipe V a Fernando VI*, catalogo della mostra (Madrid, Biblioteca Nacional, 2 giugno-19 settembre 2004), a cura di E. Santiago Páez, Madrid 2004

M. Manfredi, *Jacopo Amigoni (1682-1752) e l’iconografia dei “putti giocosi”*: il dipinto con l’Allegoria della Musica e il suo pendant ritrovato, in “Arte. Documento”, 20, 2004, pp. 179-185

D. Rodríguez Ruiz, *La Arquitectura cortesana y los sitios reales*, in *La Real Biblioteca Pública 1711-1760. De Felipe V a Fernando VI*, catalogo della mostra (Madrid, Biblioteca Nacional, 2 giugno-19 settembre 2004), a cura di E. Santiago Páez, Madrid 2004, pp. 409-428

E. Santiago Páez, *La Biblioteca de Isabel de Farnesio*, in *La Real Biblioteca Pública 1711-1760. De Felipe V a Fernando VI*, catalogo della mostra (Madrid, Biblioteca Nacional, 2 giugno-19 settembre 2004), a cura di E. Santiago Páez, Madrid 2004, pp. 269-284

2005

R. Balleri, *Il Settecento e la cultura antiquaria tra Firenze e Roma: il Museum Florentinum*, in "Proporzioni", 6, 2005, pp. 97-141

P. Bellini, *Jacopo Amigoni*, in *Italian Masters of the Seventeenth century*, in *The Illustrated Bartsch*, 47, Commentary 3, 2005, pp. 151-165

V. Bralić, N. Kudiš Burić, *Istria pittorica. Dipinti dal XV al XVIII secolo. Diocesi di Parenzo-Pola*, Opicina-Trieste 2005

P. Coen, *Le magnificenze di Roma nelle incisioni di Giuseppe Vasi*, Roma 2006

I. Graziani, *La bottega dei Torelli: da Bologna alla Russia di Caterina la Grande*, Bologna 2005.

B. Leca, *The "Recueil Crozat" and the uses of reproductive Engraving*, in "Eighteenth-Century Studies", 34, IV, 2005, pp. 623-649

M. Manfredi, *Amigoni: a Venetian painter in georgian London*, in "The Burlington Magazine", 147, 2005, pp. 676-679

A. Pettoello, *Libri illustrati veneziani del Settecento. Le pubblicazioni d'occasione*, Venezia 2005

S. Questioli, *Atti dell'Accademia Clementina: verbali consiliari 1710-1764*, 2 voll., Bologna 2005

F. Sorce, *Gregorio Lazzarini*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 64, Roma 2005, pp. 226-230

*Une Venise de papier. La cité des Doges à l'époque de Canaletto ed Tiepolo. Chefs-d'oeuvre d'une collection d'estampes vénitiennes du XVIII siècle*, catalogo della mostra (Vevey, Musée Jenish, Cabinet Cantonal des Estampes, 23 aprile-4 settembre 2005) a cura di A. Nessi, Milano 2005

S. Winter, *Presenze tedesche a Venezia*, Roma 2005

2005-2012

Z. Davoli, C. Panizzi, *La Raccolta di stampe Angelo Davoli: catalogo generale*, 8 voll., Reggio Emilia 2005-2012

2006

I. Marchesi, F. Crevatin, *Gli Annali di Pietro Gradenigo*, Trieste 2006

A. Scarpa Sonino, *Sebastiano Ricci*, Milano 2006

2007

*Anglo-Hispana. Cinco siglos de autores, editores y lectores entre España y el Reino Unido*, catalogo della mostra (London, Old Hall, Lincoln's Inn, 16-20 aprile 2007), a cura di F. Bouza, Madrid 2007

V. Ciancio, *Algarotti alla corte di Dresda: progetti, acquisti e commissioni per Augusto III*, in "Arte in Friuli Arte a Trieste", 26, 2007, pp. 109-122

*Fascino del bello: opere d'Arte dalla collezione Terruzzi*, catalogo della mostra (Roma, Vittoriano, 1 marzo-20 maggio 2007), a cura di A. Scarpa Sonino, M. Lupo, Milano 2007

*Passion and Commerce. Art in Venice in the 17th and 18th Centuries*, catalogo della mostra (Barcellona, Fundació Caixa Catalunya, La Pedrera, 22 ottobre 2007 - 27 gennaio 2008), a cura di X. Barral I Altet, Barcelona 2007

G. Pavanello, *Rosalba 1757 – 2007*, in *Rosalba Carriera "prima pittrice d'Europa"*, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Cini, 1 settembre-28 ottobre 2007), a cura di G. Pavanello, Venezia 2007, pp. 57-79

*Rosalba Carriera "prima pittrice d'Europa"*, catalogo della mostra (Venezia, Palazzo Cini, 1 settembre-28 ottobre 2007), a cura di G. Pavanello, Venezia 2007

B. Sani, *Rosalba Carriera 1673-1757. Maestra del pastello nell'Europa ancien régime*, Venezia 2007

F. Spadotto, *Francesco Zuccarelli*, Milano 2007

2008

*Da Canaletto a Tiepolo. Pittura veneziana del Settecento, mobili e porcellane della collezione Terruzzi*, catalogo della mostra (Milano, Palazzo Reale, 3 ottobre 2008-11 gennaio 2009) a cura di A. Scarpa, Milano 2008

J. Freek Heijbroek, *Da venditore di stampe a mercante d'arte: Frans Buffa & Sons, Amsterdam (c. 1785-1951)*, in *Commercio delle stampe e diffusione delle immagini nei secoli XVIII e XIX*, atti del convegno (Trento, Pieve Tesino 9-12 marzo 2006) a cura di A. Milano, Rovereto 2008, pp. 213-223

M. Ingendaay, *"Posso vantarmi di aver un gran protettore". Il carteggio tra Pompeo Batoni e il marchese Andrea Gerini, 1740-1748*, in *Pompeo Batoni 1708-1787. L'Europa delle Corti e il Grand Tour*, catalogo della mostra (Lucca, Palazzo Ducale, 6 dicembre 2008-29 marzo 2009), a cura di L. Barroero e F. Mazzocca, Cinisello Balsamo 2008, pp. 372-401

G.M. Pilo, *Due quadri da sala "virgiliani" di Gregorio Lazzarini*, in *L'attenzione e la critica. Scritti di storia dell'arte in memoria di Terisio Pignatti*, a cura di M.A. Chiari Moretto Wiel e A. Gentili, Padova 2008, pp. 245-252

G. Saporì, S. Amadio, *Giovan Domenico Campiglia e l'attività della Calcografia Camerale tra tradizione e rinnovamento*, in *Il Mercato delle stampe a Roma*, a cura di G. Saporì, S. Amadio, Roma 2008, pp. 265-315

2009

E. Borea, *Lo specchio dell'arte italiana: stampe in cinque secoli*, 4 voll., Siena 2009

A. Collavin, *John Strange*, in *Il Collezionismo d'Arte a Venezia. Il Settecento*, a cura di L. Borean, S. Mason, Venezia 2009, pp. 306-307

P. Delorenzi, *La Galleria di Minerva. Il ritratto di rappresentanza nella Venezia del Settecento*, Venezia 2009

*Il fasto e la ragione. Arte del Settecento a Firenze*, catalogo della mostra (Firenze, Galleria degli Uffizi, 30 maggio-30 settembre 2009) a cura di C. Sisi, R. Spinelli, Firenze 2009

G. Galeazzi, *Il primo disegno di Angelo Venturioli dopo gli studi accademici*, in "La torre della magione. Notiziario del comitato per Bologna storica e artistica", anno XXXVI, N° 2, maggio-agosto 2009, pp. 1-3

L. Mocchi, *Giustino Menescardi*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 73, Roma 2009, pp. 458-461

A. M. Monaco, *Sulle tracce di "Giacomo Barri Francese, pittore in Venetia"*. *Aspetti biografici inediti, fonti e fortuna critica di un peintre-graveur scrittore d'arte*, in "Saggi e Memorie di Storia dell'Arte", 34, 2010, pp. 95-112

E. Nardin, *Le vicende artistiche della chiesa e del monastero del Corpus Domini di Venezia*, in "Saggi e Memorie di Storia dell'Arte", 33, 2009, pp. 109-164

G. Pavanello, *Visita a Palazzo Zen (e in casa Andrighetti)*, in "Arte Veneta", 65, 2009, pp. 107-119

G. Tormen, *Rosalba negli inventari delle collezioni venete del Settecento*, in *Rosalba Carriera 1673-1757*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Venezia, Fondazione Giorgio Cini; Chioggia, Auditorium San Niccolò, 26-28 aprile 2007), a cura di G. Pavanello, Verona 2009, pp. 237-254

G. Tormen (a), *L'epistolario Giovanni Antonio Armano Giovanni Maria Sasso*, Venezia 2009

2010

*À l'origine du livre d'art*, Atti del convegno (Paris, Institut National d'Histoire de l'Art, Institut Néerlandais, 20-21 ottobre 2006), Cinisello Balsamo 2010

*Antoine Watteau et l'art de l'estampe*, catalogo della mostra (Paris, Louvre, 8 luglio-11 ottobre 2010), a cura di M. Sahut, F. Raymond, Paris 2010

C. Baroncini, *Vita e opere di Lorenzo Pasinelli (1629-1700)*, Faenza 2010

L. De Fuccia, *Le Pitture Scelte di Carla Caterina Patin: un'impresa editoriale tra Francia e Italia*, in *À l'origine du livre d'art*, Atti del convegno (Paris, Institut National d'Histoire de l'Art, Institut Néerlandais, 20-21 ottobre 2006), Cinisello Balsamo 2010, pp. 81-94

M. Manfredi, *Carlotta Amigoni, pittrice veneziana a Londra*, in "Arte Veneta", 66, 2010, pp. 174-178

L. Marchesano, C. Michel, *Printing the grand manner. Charles Le Brun and monumental prints in the age of Louis XIV*, Los Angeles 2010

G. Mazzorana, *Museo Diocesano di Arte Sacra di Feltre. Il ciclo di Vedana*, in *Sebastiano Ricci tra le sue Dolomiti*, catalogo della mostra (Belluno, Feltre, 30 aprile-29 agosto 2010) a cura di M. Mazza, G. Galasso, Belluno 2010, pp. 57-65

S. Prospero Valenti Rodinò, *Hugford e i Cento pensieri del Gabbiani*, in *À l'origine du livre d'art. Les recueils d'estampes comme entreprise éditoriale en Europe (XVI-XVIII siècles)*, Atti del convegno (Parigi, Institut National d'Histoire de l'Art, Institut Néerlandais, 20-21 ottobre 2006), Cinisello Balsamo 2010, pp. 207-218

M. Schuster, *Remarks on the development of the Recueil d'estampes d'après les plus célèbres tableaux de la Galerie Royale de Dresde by Carls Heinrich von Heineken 1753 and 1757*, in *À l'origine du livre d'art*, a cura di C. Hattori, E. Leutrat, V. Meyer, Cinisello Balsamo 2010, pp. 153-168

*Sebastiano Ricci tra le sue Dolomiti*, catalogo della mostra (Belluno, Feltre, 30 aprile-29 agosto 2010) a cura di M. Mazza, G. Galasso, Belluno 2010

2011

R.R. Coleman, *The Ambrosiana albums of Giambettino Cignaroli (1706 - 1770): a critical catalogue*, Milano 2011

P. Delorenzi, *Alessandro Longhi, pittore e incisore del Settecento veneziano*, tesi di dottorato di ricerca in Storia Antica e Archeologia, Università Ca' Foscari, Venezia 2011

*Le arti che vanno per via nella città di Venezia*, a cura di D. Bini, Modena 2011

F. Lui, *Antichità tra scienza e invenzione. Studi su Winckelmann e Clérissieu*, Bologna 2011



G. Saporì, *Risfogliando le "Arti di Bologna"*, in *Nuova luce su Annibale Carracci*, atti del convegno (Roma 26-28 marzo 2007) a cura di S. Ebert-Schifferer, S. Ginzburg, Roma 2011, pp. 227-253

2012

S. Bozza, *Il Gran teatro di Venezia di Domenico Lovisa: le pitture*, in "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", 170, 2011-2012, pp. 3-102

S. Chiot, *Nicolò Cavalli (1730-1822) novità biografiche e due incisioni inedite*, in "Archivio Storico di Belluno, Feltre e Cadore", 348, gennaio-aprile 2012, pp. 37-45

*Giacomo Durazzo. Teatro musicale e collezionismo tra Genova, Parigi, Vienna e Venezia*, catalogo della mostra (Genova, Museo di Palazzo Reale, 30 giugno-7 ottobre 2012), a cura di L. Leoncini, Genova 2012

M. Lozar Štamcar, *Svobodne umetnosti Jacopa Amigonija, lepljenka in silka na steklo iz Strahlove zbirke v Narodnem muzeju Slovenije*, in "Zbornik za umetnostno zgodovino", XLVIII, 2012, pp. 125-149

R. Maffei, *Benedetto Luti. L'ultimo maestro*, Firenze 2012

A. Mariuz, *Da Giorgione a Canova*, a cura di G. Pavanello, Verona 2012

O. Raggio, *Le linee del sé. Esperienze aristocratiche e cultura materiale verso la fine dell'Ancien Régime*, in *Giacomo Durazzo. Teatro musicale e collezionismo tra Genova, Parigi, Vienna e Venezia*, catalogo della mostra (Genova, Museo di Palazzo Reale, 30 giugno-7 ottobre 2012), a cura di L. Leoncini, Genova 2012, pp. 39-47

A. Sponchiado, *Pietro Antonio Novelli*, in *Tiepolo, Piazzetta, Novelli. L'Incanto del libro illustrato nel Settecento veneto*, catalogo della mostra (Padova, Musei Civici agli Eremitani, Palazzo Zuckermann, 24 novembre 2012-7 aprile 2013), a cura di D. Ton, V. Donvito, Verona 2012, pp. 258-261

*Tiepolo, Piazzetta, Novelli. L'Incanto del libro illustrato nel Settecento veneto*, catalogo della mostra (Padova, Musei Civici agli Eremitani, Palazzo Zuckermann, 24 novembre 2012-7 aprile 2013), a cura di D. Ton, V. Donvito, Crocetta del Montello 2012

D. Ton, *Giambattista Crosato. Pittore del rococò europeo*, Verona 2012

2013

M. Ingendaay, *"I migliori pennelli". I marchesi Gerini mecenati e collezionisti nella Firenze Barocca. Il Palazzo e la Galleria 1600-1825*, 2 voll., Milano 2013

G. Perini Folesani, *Marcello Oretti*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 79, Roma 2013, pp. 457-460

M. Simal López, *Isabel de Farnesio y la colección real española de escultura. Distintas noticias sobre compras, regalos, restauraciones y el encargo del "Cuaderno de Aiello"*, in "Archivio Español de Arte", 79, 315, pp. 263-278

L. Sperandio, *La Via Crucis di Santa Maria del Giglio*, in "Arte Veneta", 70, 2013, pp. 208-213

D. Succi, *La Serenissima nello specchio di rame. L'opera completa dei grandi maestri veneti*, 2 voll., Castelfranco Veneto 2013

2014

P. Fuhring, *Print publishers and their stocklists: a new approach toward the history of prints and printmaking*, in *Metodologia, metoda i terminologia grafiki i rysunku. Teoria i praktyka*, Warszawa 2014, pp. 213-223

C. Lo Giudice, *Felice Polanzani incisore tra Venezia e Roma*, Padova 2014

G. Pavanello, *Disegni decorativi alla Kunstbibliothek di Berlino (I)*, in "Ricche Minere", 1,I, 2014, pp. 97-109

2015

S. Loire, *Giambattista Piazzetta dans l'Abrégé de la vie des plus fameux peintres de Dezallier d'Argenville (1762)*, in "Bollettino dei Musei Civici Veneziani", IIIa serie, 2015, pp. 172-179

A.B. Kowalczyk, *Bellotto e Zocchi tra Venezia, Firenze e Roma*, in *Venezia Settecento. Scritti in memoria di Alessandro Bettagno*, a cura di A.B. Kowalczyk, Milano 2015, pp. 75-84

M. Manfredi, *New light on Jacopo Amigoni as Publisher and Printmaker*, in "Print Quarterly", 32, II, 2015, pp. 131-142

A. Mariani, *Tomo II. I Documenti*, in *L'Accademia di Belle Arti di Venezia, Il Settecento*, a cura di G. Pavanello, 3 voll., Crocetta del Montello 2015

U. Ruggeri, *Nuove opere di Gregorio Lazzarini*, in "Bollettino dei Musei Civici Veneziani", IIIa serie, 2015, pp. 80-85

C. Whistler, *A modello by Jacopo Amigoni in the Ashmolean Museum, Oxford*, in *Venezia Settecento. Scritti in memoria di Alessandro Bettagno*, a cura di A.B. Kowalczyk, Milano 2015, pp. 71-73

2016

*Antonio Balestra. Nel Segno della grazia*, catalogo della mostra (Verona, Museo di Castelvecchio, 19 novembre 2016-19 febbraio 2017), a cura di A. Tomezzoli, Verona 2016

*Bellotto e Canaletto: lo stupore e la luce*, catalogo della mostra (Milano, Gallerie d'Italia, 25 novembre 2016-25 marzo 2017), a cura di A.B. Kowalczyk, Milano 2016

A. Tomezzoli, *Dei ed eroi per committenti privati*, in Antonio Balestra. *Nel Segno della grazia*, catalogo della mostra (Verona, Museo di Castelvecchio, 19 novembre 2016-19 febbraio 2017), a cura di A. Tomezzoli, Verona 2016, pp. 67-86

D. Ton, *Balestra e i Gesuiti*, in Antonio Balestra. *Nel Segno della grazia*, catalogo della mostra (Verona, Museo di Castelvecchio, 19 novembre 2016-19 febbraio 2017), a cura di A. Tomezzoli, Verona 2016, pp. 53-66

## *Abstract*

L'incisore Joseph Wagner nacque tra il 1704 e il 1705 a Bregenz, nell'odierna Austria. Dopo un primo periodo passato a Monaco di Baviera, dove conobbe il maestro e amico Jacopo Amigoni e durante il quale frequentò la corte dell'elettore Max Emanuel von Wittlesbach, nel 1729 si recò a Bologna per completare la sua formazione.

Passati tre anni nella città felsinea, si trasferì a Londra, dove aprì una bottega di stampe in società con Amigoni, incidendo su rame i ritratti e gli altri dipinti che il pittore veneziano andava eseguendo per l'aristocrazia inglese e per importanti personaggi stranieri.

Conclusasi l'esperienza d'Oltremania, nel 1739, l'austriaco decise di trasferirsi a Venezia, dove fondò, sempre in collaborazione con Amigoni, la Calcografia Wagner, che divenne in breve tempo il più importante centro di produzione e diffusione di stampe della Serenissima.

Presso la bottega di Wagner si formarono e collaborarono i più talentosi artisti calcografi attivi nel diciottesimo secolo a Venezia, come Francesco Bartolozzi, Fabio Berardi, Giuliano Giampiccoli, Antonio Capellan e Giovanni Volpato.

Dai torchi della bottega situata in Merceria San Zulian, uscirono centinaia di incisioni, nelle quali non solo si trovano rappresentate tutte le varie componenti della cultura figurativa lagunare del periodo con importanti aperture verso scuole pittoriche italiane e estere.

L'alto livello tecnico che caratterizzava questa produzione portò il Senato veneziano a concedere a Wagner, nel 1750, un privilegio privativo su ogni stampa licenziata dalla sua calcografia.

Oltre a dirigere il lavoro dei suoi collaboratori e a incidere in prima persona per il suo negozio, Wagner, diventato sin da subito un personaggio di spicco dell'ambiente artistico veneziano, fu chiamato a collaborare ad alcune delle più celebri imprese calcografiche del secolo come *Delle Antiche Statue Greche e Romane*, le *Vedute delle ville e d'altri luoghi della Toscana*, *Le Pitture di Pellegrino Tibaldi e Niccolò Abati*, il *Museum Florentinum* e il *Recueil d'estampes d'après les plus celebres tableaux de la Galerie Royale de Dresde*, a testimonianza di come egli venisse considerato uno degli incisori più abili attivi in circolazione.

Wagner si spense nella sua casa a san Zulian nel 1786, lasciando in eredità la calcografia al figlio Angelo, che continuò a dirigerla fino alla definitiva chiusura, avvenuta nel 1835.